

Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2020

I premiati

Rai 1 HD

DAVID DI DONATELLO

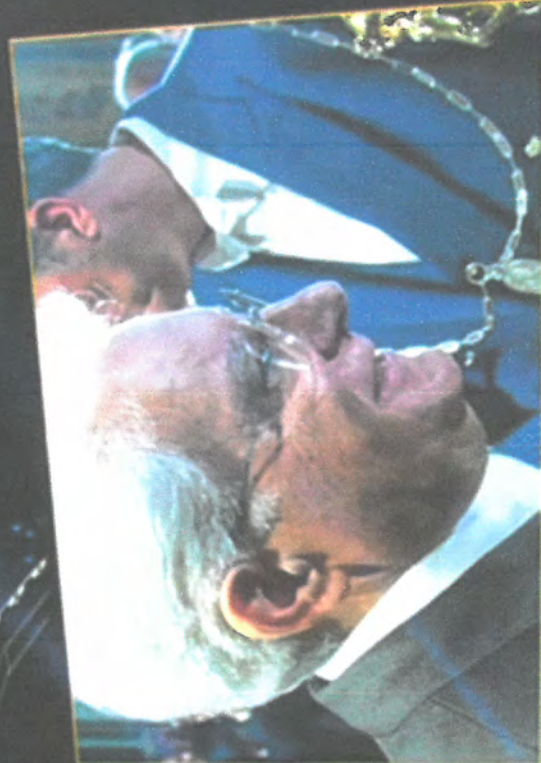


DAVID DI DONATELLO 2020
SERATA DI PREMIAZIONE



Rai HD

WATELLO



MESSAGGIO DEL

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

SERGIO MATTARELLA





VENERDÌ 8 MAGGIO 2020

PRIME TIME (AMR .000 - SHR%)

PREMIO DAVID DI DONATELLO - Rai 1

8,34

2.002.596

N.C.I.S. UNITA' ANTICRIMINE/MUSICA

MAESTRO! - Rai 2

7,23

2.054.061

LA RUOTA DELLE MERAVIGLIE/CINEMA RAITRE - Rai

3

5,35

1.428.613

SCHERZI A PARTE - Canale 5

9,26

2.148.089

THE TWILIGHT SAGA: BREAKING DAWN PART

2/NETTO - CINEMA UNO - Italia 1

9,49

2.436.557

VINCITORI PREMI DAVID DI DONATELLO 2020



MIGLIOR FILM	IL TRADITORE	REGIA DI: MARCO BELLOCCHIO	▼
MIGLIORE REGIA	IL TRADITORE	REGIA DI: MARCO BELLOCCHIO	▼
MIGLIORE REGISTA ESORDIENTE	BANGLA	REGISTA ESORDIENTE: PHAIM BHUIYAN	▼
MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE	IL TRADITORE	MARCO BELLOCCHIO - LUDOVICA RAMPOLDI - VALIA SANTELLA - FRANCESCO PICCOLO	▼
MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE	MARTIN EDEN	MAURIZIO BRAUCCI - PIETRO MARCELLO	▼
MIGLIORE PRODUTTORE	IL PRIMO RE	ANDREA PARIS E MATTEO ROVERE PER GROENLANDIA CON RAI CINEMA - ROMAN CITIZEN - GAPBUSTERS	▼
MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA	LA DEA FORTUNA	JASMINE TRINCA	▼
MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA	IL TRADITORE	PIERFRANCESCO FAVINO	▼
MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA	5 E' IL NUMERO PERFETTO	VALERIA GOLINO	▼



MIGLIORE ATTORE NON
PROTAGONISTA

IL TRADITORE

LUIGI LO CASCIO

MIGLIORE AUTORE DELLA
FOTOGRAFIA

IL PRIMO RE

DANIELE CIPRI'

MIGLIORE MUSICISTA

IL FLAUTO MAGICO DI PIAZZA
VITTORIO

**L'ORCHESTRA DI PIAZZA
VITTORIO**

MIGLIORE CANZONE ORIGINALE
LA DEA FORTUNA

TITOLO: **CHE VITA
MERAVIGLIOSA**
MUSICA DI: **ANTONIO
DIODATO**
TESTI DI: **ANTONIO
DIODATO**
INTERPRETATA DA:
DIODATO

MIGLIORE SCENOGRAFIA

PINOCCHIO

DIMITRI CAPUANI

MIGLIORE COSTUMISTA

PINOCCHIO

MASSIMO CANTINI PARRINI

MIGLIORE TRUCCATORE

PINOCCHIO

**DALIA COLLI - MARK
COULIER (TRUCCO
PROSTETICO)**

MIGLIORE ACCONCIATORE

PINOCCHIO

FRANCESCO PEGORETTI

MIGLIORE MONTATORE

IL TRADITORE

FRANCESCA CALVELLI

MIGLIORE SUONO

IL PRIMO RE

PRESA DIRETTA: **ANGELO
BONANNI**
MICROFONISTA: **DAVIDE
D'ONOFRIO**
MONTAGGIO: **MIRKO PERRI**
CREAZIONE SUONI: **MAURO
EUSEPI**
MIX: **MICHELE MAZZUCCO**



MIGLIORI EFFETTI VISIVI VFX	PINOCCHIO	THEO DEMIRIS - RODOLFO MIGLIARI	✓
MIGLIOR DOCUMENTARIO	SELFIE	REGIA DI: AGOSTINO FERRENTE	✓
MIGLIOR CORTOMETRAGGIO	INVERNO	REGIA DI: GIULIO MASTROMAURO	✓
MIGLIOR FILM STRANIERO	PARASITE	REGIA DI: JOON HO BONG	✓
DAVID GIOVANI	MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI	REGIA DI: STEFANO CIPANI	✓
DAVID DELLO SPETTATORE	IL PRIMO NATALE	REGIA DI: SALVATORE FICARRA - VALENTINO PICONE	✓

David Speciale a Franca Valeri



Vanity Fenomeno

I 20 PERSONAGGI PIÙ INFLUENTI DEL 2020

Pierfrancesco Favino

IL PIÙ BRAVO DI TUTTI

Ci sono cose soggette ai gusti personali, e poi c'è il talento di un grande ATTORE che quest'anno è stato consacrato. E su cui non si discute. Parola di una collega che lo conosce bene

di
KASIA SMUTNIAK

foto
CHARLIE GRAY



FAMILY MAN
Romano, 51 anni, da sempre in coppia con Anna Ferrara con cui ha due figlie, Giulia (4) e Eva (5). Oltre quest'anno, ha recitato e scritto in *Palinuro*.

Pierfrancesco Favino ha illuminato di talento tutti gli spiragli di tregua che ci ha concesso il coronavirus in questo anno indimenticabile. Prima della pandemia, a gennaio Picchio (come lo chiama chi gli vuole bene) stava sulla bocca di tutti per la sua interpretazione di Bettino Craxi nel film *Hammamet* di Gianni Amelio. Era così bravo che se uno non avesse saputo che dietro alla maschera dello storico leader del Partito socialista c'era lui, nessuno l'avrebbe indovinato. La trasformazione del volto, già piuttosto straordinaria di per sé, era niente in confronto al cambio di postura, di sguardo, di camminata. Persino la voce era diversa. Tra noi addetti ai lavori, circolava la battuta: che senso ha prendere Picchio se tanto poi non si capisce che è lui? Battuta che, per un attore, è forse il complimento più bello che possa ricevere visto che il nostro lavoro consisterebbe nello scomparire dentro a un personaggio. Ecco, Picchio c'è riuscito come nessun altro: è scomparso dentro Craxi. E, per questa sparizione si è aggiudicato tanti premi.

Poi, sono la prima a sostenere che non sia un premio a fare di un attore un bravo attore: Picchio era straordinario anche prima. E sarebbe stato straordinario anche se non l'avessero premiato. In ogni caso, di premi continuerà a riceverne.

In una successiva pausa dal virus, a maggio, c'è stata la consacrazione per un'altra sua grandiosa interpretazione, quella del pentito Tommaso Buscetta nel *Traditore* di Marco Bellocchio. Un film che ha sbancato agli Oscar italiani, ossia i **David di Donatello**. E naturalmente Picchio ha vinto quello come migliore attore protagonista. Non mi ha stupito che lo vincessesse: è riuscito persino a farci provare tenerezza per un uomo tutt'altro che tenero come Buscetta. Al contrario, mi ha stupito che fosse solo il primo David che riceveva come migliore attore protagonista. Dico, ma siamo pazzi? Fosse per me, io lo premierei per ogni cosa che fa. Lo ripeto da quando, nel 2017, abbiamo lavorato assieme nel film *Moglie e marito* di Simone

Godano. Lì ho avuto modo di conoscerlo a fondo. Ho scoperto una persona normale che, fuori dal set, vive una vita normale, circondato da tre donne straordinarie: una moglie che lo sostiene in tutto quello che fa e due bambine bellissime. Sarà questo che lo rende così speciale? Perché una cosa è certa: lui non è «solo un attore».

Con questo non vorrei denigrare la categoria dei «solo attori», perché in quella categoria mi ci metto anch'io. Io mi considero «solo un'attrice» che, a parte recitare, non sa fare altro: non fatemi cantare né ballare né imitare. Sono un disastro!

Picchio invece è un asso in tutto. L'avete mai visto a teatro? Non c'è cosa che non gli venga bene. È un talento allo stato puro, su cui non si discute. Come non si discute di un corridore che brucia gli avversari nei cento metri. Ecco, di solito la nostra professione è soggetta al gusto personale: un'interpretazione può piacere o non piacere, può convincere o meno. Non quando si tratta di Picchio perché, ribadisco, la sua maestria è oggettiva. Come un record alle Olimpiadi.

Deve averlo capito anche la giuria della Mostra del Cinema di Venezia che, nell'ultima dalla sciagura del Covid, a settembre di quest'anno, ha assegnato a lui la Coppa Volpi. Un premio che raramente vincono gli italiani, ma che, quando capita, rende tutti orgogliosi. Ancora di più in quest'edizione particolare, tra le mascherine e il distanziamento sociale. Io ero lì ad applaudirlo. Felice come se a vincere fosse stata l'Italia intera. Quindi grazie, Picchio, per l'emozione che ci hai regalato. Sono sicura che, appena il virus ce lo permetterà, ce ne regalerai molte altre. Perché, prendendo in prestito lo slogan di un certo Barack, per te il meglio deve ancora venire.



SU "SKY CINEMA CHRISTMAS" STASERA IL SUCCESSO DELLA SCORSA STAGIONE. NEL CAST ANCHE L'ATTORE MASSIMO POPOLIZIO

"Il primo Natale", in prima visione il film di Ficarra e Picone

Dopo aver messo a segno un incasso stratosferico nei botteghini dei cinema italiani, arriva finalmente in prima visione, stasera su "Sky Cinema Christmas", il successo cinematografico della scorsa stagione natalizia: "Il primo Natale" di Ficarra e Picone.

Si tratta di un film che va dritto al cuore del Natale, poiché questi due fuoriclasse della commedia italiana degli ultimi anni ci faranno viaggiare indietro nella storia, facendoci rivivere la vera emozione delle festività natalizie, quella appunto del "primo natale". Il film infatti è costruito sull'escamotage narrativo dei viaggi nel tempo, ma a differenza della

coppia Troisi-Benigni in "Non ci resta che piangere", anziché finire nel 1492 con Leonardo da Vinci, ci ritroveremo questa volta catapultati nell'anno zero con Erode e tutta la sacra famiglia. Ma procediamo con ordine. Sicilia, anno 2019: Valentino è il parroco di Rocca di Mezzo Sicula che, in occasione del Natale, deve allestire un presepe vivente, mentre Salvo è un ladro di opere d'arte che, scelto per interpretare San Giuseppe, ne approfitta per rubare un prezioso Bambin Gesù del Cinquecento. Tuttavia, per un paradosso temporale, entrambi finiscono inspiegabilmente nella Giudea dell'anno zero, dove il sanguinario Erode si appresta a perpetrare la strage

degli innocenti per uccidere il re dei re, che è in procinto di nascere. I due malcapitati, tra fughe e mille peripezie, si mettono sulle tracce della sacra famiglia per chiedere alla Madonna di intercedere per loro e farli tornare nel 2019, visto che Gesù è ancora troppo piccolo per compiere miracoli.

Si corre come forsennati, si ride come matti anche perché, mai come in questo film, il contrasto tra l'indole mite, educata, gentile di Picone ed il carattere burbero, sfrontato e fuffantesco di Ficarra esplose in tutta la sua vis comica. Il film è stato girato in una terra meravigliosa, l'Atlante marocchino, e si avvale della fotografia di un maestro del calibro di

Daniele Cipri, per cui gli spettatori potranno fare uno splendido viaggio tra quei tramonti nel deserto e quelle atmosfere veramente particolari ed esotiche. La sceneggiatura è scritta da un giovane talento, qual è Nicola Guaglianone, che disegna una serie di personaggi straordinari tra cui spicca un cattivissimo Erode (interpretato da un grandissimo Massimo Popolizio) che fa tagliare la testa a chiunque osi anche soltanto ridere in sua presenza. E quindi di fronte all'insensatezza del potere che uccide chi ride, non ci resta che dire: ridiamo anche a Natale con un film fatto col cuore e giustamente premiato con il **Davide dello spettatore 2020**. **WALTER LIGORIO**



DA OGGI SU RAIPLAY

Arriva "Storie di un'altra estate" docu-serie che racconta Diodato

► ROMA

Su RaiPlay da oggi "Storie di un'altra estate", docu-serie nata dalla volontà di raccogliere sensazioni, emozioni, pezzi di vissuto che Diodato ha registrato durante i live estivi che lo hanno portato ad attraversare un'Italia diversa in un anno diverso. "Storie di un'altra estate" è la narrazione di un'estate inaspettata che è diventata racconto, un viaggio speciale tra passato, presente e futuro, tra musica, luoghi, parole e incontri. Il cantautore racconta se stesso tramite la sua musica e le città che hanno

segnato la sua vita, in un viaggio che attraversa l'Italia a ritrovar bellezza. E dal 20 novembre è in radio il singolo "Fino a farci scomparire", contenuto nell'album "Che vita meravigliosa" (disco d'Oro). Diodato è l'unico artista italiano ad aver vinto nello stesso anno il Festival di Sanremo 2020 con "Fai Rumore", il Premio della critica Mia Martini Sanremo, il Premio Sala Stampa Radio Tv e Web Sanremo, il Premio Lunezia, il David di Donatello, i Nastri d'argento e il Ciak d'Oro del pubblico con il brano «Che vita meravigliosa» come «Migliore canzone originale».



Il successo all'Ariston poi il lockdown, quando il suo brano "Fai rumore" è diventato un inno, fino ai concerti live estivi in sicurezza

In streaming

Su RaiPlay
Dal 29 novembre sarà disponibile *Storie di un'altra estate*



Il vincitore di Sanremo si racconta nella docuserie "Storie di un'altra estate"

La cosa che colpisce è la luce. Da Aosta, dove è nato per caso, a Milano, Roma e Venezia fino a Taranto, il luogo del cuore, la sua città, c'è sempre un cielo azzurrissimo, il sole. Antonio Diodato spiega che non è casuale «perché uscivo dal buio del lockdown e quella luce per me era importante. Nell'anno più bello per me - la vittoria a Sanremo con *Fai rumore*, il **David di Donatello**, i Nastri d'argento, il Ciak d'oro per *Che vita meravigliosa* - il mondo è cambiato e si è chiuso. Ma in estate, con tutte le precauzioni, ho fatto i miei live: mi è sembrata una rinascita». Da domenica RaiPlay propone la docu-serie *Storie di un'altra estate*, in cui il cantante (miglior artista italiano agli Mtv Europe music awards) racconta la sua vita meravigliosa, condivide sogni e ricordi, incontra gli amici - Michele Riondino, Manuel Agnelli, Rodrigo D'Erasmo. Parla del cinema, la sua passione, con Daniele Luchetti e Ferzan Ozpetek che hanno scelto le sue canzoni per i loro film. Un nuovo singolo appena uscito, *Fino a farci scomparire*, Diodato spera in un tempo «che ci rincuori». Schivo e sensibile, camicette da nerd-celebrate su Instagram - nel diario filmato (prodotto da Atomio) si svela: «Ho una passione per la bellezza, la cerco ovunque».



▲ Cantautore
Antonio Diodato, 39 anni, dal 2013 ha pubblicato quattro album

"Fai rumore" poche settimane dopo Sanremo è diventata un inno durante il lockdown. Che ha provato?

«Mi ha regalato emozioni che non mi aspettavo; in quel silenzio la canzone ha assunto un altro significato».

È riservato, com'è nata l'idea della serie?

«Durante il lockdown di marzo e aprile ho deciso di tornare a suonare dal vivo: era l'estate delle grandi incognite, della ricerca della luce. Mi era arrivata una valanga di affetto. La gente ascoltava l'album ma i concerti sono fondamentali, il luogo dove tutto ritrova un senso. Chi scrive canzoni sa che tornano indietro in maniera diversa. Abbiamo filmato il viaggio».

Nell'anno del "Diodato pigliatutto" cosa voleva venisse fuori?

«La mia storia. Ho fatto un percorso lunghissimo, che è stato

Diodato

"Il mio viaggio in Italia in un anno di follia"

di Silvia Fumarola

fondamentale per i riscontri di quest'anno. I riconoscimenti non sono caduti dal cielo, premiano il tragitto. A Roma ho studiato nel laboratorio Angelo Mai, dove ho conosciuto tanti musicisti, sono cresciuto e ho imparato a guardare alla società in maniera diversa. Ho sviluppato una coscienza civile. Questo mi ha permesso di crescere di arrivare all'Uno maggio di

Taranto con Michele Riondino». **Nessun imbarazzo a raccontarsi?** «Mi sono forzato un po', sono timido. Mi piace stare tra la gente, ma ho i momenti in cui mi devo isolare. Per raccontarmi devo perdere l'equilibrio, un'emozione che voglio provare mille volte». **A Taranto ha l'aria felice: gli amici, il liceo, il mare.** «Ce l'ho avuto sempre davanti agli

occhi, anche a scuola. Non pone limiti, ma l'orizzonte è un traguardo che non raggiungi. Ho iniziato a suonare per gioco, con i miei vicini di casa. Quando uscì *The Doors* di Oliver Stone ci innamorammo di Jim Morrison, sognavamo di essere rockstar. Suonavamo in una cantina che si allagava ma eravamo così presi che ce ne accorgevamo solo perché cambiava il suono della cassa. Ho iniziato a fare rumore dalle cantine».

I suoi che dicevano?

«Ho studiato violino da ragazzino. Mamma avrebbe voluto che suonassi il pianoforte, papà cantava le canzoni napoletane. Dopo che ho lasciato il violino non hanno detto nulla. Quando ho cominciato a fare musica si sono solo raccomandati che studiassi. Mi sono laureato in cinema al Dams, sognavo di portare la mia musica nel film».

La prima occasione è stata con Daniele Luchetti.

«Gli avevo fatto arrivare il disco tramite la mia ragazza di allora, che aveva girato con lui uno spot. Rimase colpito dalla musicalità dei brani, e scelse *Amore che viene, amore che vai* per *Amici felici*. Fu stranissimo sentire la mia voce sui titoli. Il mio primo premio fu sentire in sala due che dicevano: "Non è De André. Però è bravo"».

Ozpetek confessa di non aver ascoltato subito "Che vita meravigliosa". «Alla fine quando l'ha sentita ha detto: cercatelo subito, è perfetta. Le canzoni nascono nei modi più strani, quella è nata in albergo. Ero tornato dopo un concerto magnifico, solo nella stanza. Mi sono venuti in mente i versi, li ho registrati col cellulare... A volte pensi che le cose siano comprensibili, spesso non lo sono. Ma voglio vivere su queste montagne russe».

Riondino parla della bruttezza, dice: "Siamo andati via perché ci mancava qualcosa".

«Abbiamo un forte senso di appartenenza. I contrasti di Taranto, l'Iva e il mare, mi hanno portato a fare quello che faccio. Così è nato l'«Uno Maggio libero e pensante», per cambiare le cose. Una volta mostrata la bellezza è indimenticabile, puoi solo combattere perché diventi un diritto». REPORTAGE DI SILVIA FUMAROLA

—“—
Quando uscì "The Doors" di Oliver Stone mi innamorai di Jim Morrison, sognavo di diventare una rockstar
—”



Musica

di Alessandra Grimaldi

«Noi di Piazza Vittorio, ricchi di suoni e culture»

Diceva Goethe che solo *Il flauto magico* avrebbe potuto essere la musica per il suo *Faust*, ma la magia dell'opera del geniale Mozart ha ispirato una delle realtà più originali del nostro panorama artistico: l'Orchestra di Piazza Vittorio che del componimento ha ideato una travolgente riscrittura, firmata da Leandro Piccioni e Mario Tronco. In chiave contemporanea, con personaggi che cantano in lingue e strumenti delle diverse tradizioni per uno spettacolo ed un cd che è valso all'Orchestra il **David di Donatello 2020** come "Miglior musicista". La lirica non è una novità per gli artisti e gli intellettuali che nel 2002, da un'idea di Tronco e di

Agostino Ferrente, si riunirono per dare vita ad una realtà musicale che trova la sua ragione d'essere nella ferma consapevolezza che mescolare culture produca bellezza. Dopo cinque dischi e oltre 1.400 concerti in tutto il mondo, l'Orchestra si gode questo trionfo e spera di ripartire ad esibirsi dal vivo, come racconta Pino Pecorelli, che ha firmato la produzione artistica di questo Flauto moderno.

Quest'anno festeggiate la maggiore età con un premio prestigioso come il David per *Il flauto magico di Piazza Vittorio* Original Soundtrack, ma soprattutto con un bagaglio artistico e umano di tutti questi anni che conferma la bella intuizione iniziale.

Sono stati anni di arricchimento umano perché non è facile, anzi è impensabile, per un musicista trovarsi catapultato in una realtà che metta assieme tanti generi musicali e tanti modi di concepire la musica così diversi. Nel tempo siamo passati dallo stupore iniziale per questa commistione improvvisa di suoni, alla consapevolezza di avere tra le mani un oggetto importante da preservare e portare sui palcoscenici con grande orgoglio. Noi raccontiamo di una società che permette all'individuo di raggiungere un obiettivo quando l'individuo viene messo nelle condizioni di esprimere il proprio talento.

Un'opera riadattata con le vostre sonorità e con la vostra fantasia. Se trasposta ai giorni d'oggi, da quali personaggi, anche del mondo culturale o politico, potrebbe essere impersonata?

È il tentativo di raccontare un *Flauto magico* contemporaneo che si svolge in una società multirazziale dei nostri tempi. La scena si svolge all'interno dei giardini di Piazza Vittorio, che magicamente di notte si animano e diventano un luogo dove tutto



può succedere. Se pensassimo a personaggi noti, del mondo culturale e politico, mi verrebbe da dire che di Monostatos siamo abbastanza circondati, soprattutto nel mondo politi-

co, di personaggi, cioè, che a seconda della propria convenienza cambiano casacca dall'oggi al domani, rinnegando il passato. Di personaggi come Sarastro, che abbiano una visione più ampia, è difficile vederne in questo momento. Il nostro è un Papageno particolare, una persona semplice, profonda con un carattere solare che mette l'amicizia e la solidarietà davanti a tutto e quindi mi viene da pensare a tutti coloro che intraprendono un cammino difficile per migliorare la propria condizione di vita.

Quale importanza avete riservato alle donne, a cominciare dalla Regina della notte?

Le donne hanno un'importanza centrale, i personaggi femminili cambiano il corso degli eventi e hanno un ruolo decisivo nello sviluppo della trama. La Regina della notte è interpretata dalla straordinaria Petra Magoni, attrice e cantante dalle mille qualità.

Se nell'opera di Mozart trionfano bellezza e saggezza, qual è il messaggio della vostra reinterpretazione?

Alla base c'è un messaggio di integrazione, convivenza e scambio necessario che trova nella favola una sintesi immediata in cui è evidente che ogni volta che ci si incontra, pur partendo da culture e tradizioni differenti, c'è un reciproco arricchimento umano.

Nonostante la pandemia e questo momento in cui è difficile esibirsi dal vivo, prevedete di farlo, in futuro?

Questo è un momento delicato, di grande rivoluzione, se vogliamo, proprio del modo di pensare all'essere artisti e allo stare insieme agli altri. Sicuramente, ne usciremo tutti modificati; noi intanto stiamo riprogrammando la nostra attività per l'anno prossimo per portare in giro la nostra vittoria al David di Donatello e il **nostro disco**.

In alto i musicisti dell'Orchestra di Piazza Vittorio

A sinistra la copertina del loro ultimo album, *Il flauto magico di Piazza Vittorio*



Musica Diodato, una serie e nuovo singolo

Dal 29 sarà su RaiPlay *Storie di un'altra estate*, la docuserie che segue Diodato durante i live estivi attraverso l'Italia, culmine di un periodo straordinario: è l'unico artista italiano ad aver vinto nello stesso anno

il Festival di Sanremo, dove ha ricevuto anche il Premio della critica "Mia Martini", quello della Sala stampa radio tv e web e il Premio Lunezia, il **David di Donatello**, un Nastro d'argento e un Ciak d'Oro. E da oggi è in radio *Fino a farci scomparire*, nuovo singolo dall'album di inediti *Che vita meravigliosa*, certificato Disco d'Oro





NEWS

A TU PER TU

JASMINE TRINCA

«IO, MIA FIGLIA E L'ULTIMO LIBRO DI J.K. ROWLING»

di Mattia Carzaniga

Di *Harry Potter* è stata una fan tardiva. «Ai tempi ero una punk. L'ho recuperato dopo, con la mia bambina» ricorda l'attrice. Che adesso legge la versione audio della fiaba appena pubblicata dall'autrice inglese. Pensando ai pomeriggi in cui, da piccola, stava incollata al mangiadischi...

La voce di Jasmine Trinca, che ride dall'altra parte del telefono, è di quelle che stai davvero ad ascoltare. Così qualcuno ha pensato bene di farla diventare lettrice speciale di un (audio)libro speciale. *L'Ukabog* di J.K. Rowling - appena uscito per Salani e in versione audio, appunto, per Audible - è la più classica delle fiabe: la creatura del titolo vive nelle Paludi del Nord e minaccia il felice Regno di Cornucopia e i suoi bambini. Ma è anche, come sempre quando c'è di mezzo l'autrice di *Harry Potter*, un evento globale.

Com'è stato fame parte? «Bellissimo, anche perché all'inizio, prima che la Rowling pubblicasse in Inghilterra la sua storia a puntate durante la prima ondata della pandemia, era tutto segretissimo. Mi piaceva l'idea di una fiaba che ha in sé stilemi classici ma anche aspetti moderni, che parlano del mondo qui e ora. Mentre la leggevo, cercavo il modo di arrivare alle orecchie forse distratte ma sempre pure dei bambini, di raccontare quel mondo pieno di ambiguità, dove i cattivi potrebbero essere i buoni e i più piccoli la vera salvezza. Ho pensato ai bambini come a "lettori" maturi, non quelli a cui fai le vocine, ma a cui parli chiaro, dritto».



IPA/SIP

70



C'è anche la responsabilità di entrare nell'universo della scrittrice ha inventato Hogwarts.

«Ho dovuto fare un provino, non so chi l'abbia sentito: immagino non la Rowling, però i piani alti hanno dato l'ok. Di *Harry Potter* sono stata una lettrice tardiva. Quando è uscito ero una specie di punk-skinhead, l'ho recuperato dopo leggendolo a mia figlia, l'ho amato molto. Poi, com'è naturale che sia, lei ha voluto continuare da sola».

Quest'anno si è parlato tanto dell'importanza delle storie.

«Mi ha fatto pensare a quando ero piccola io: mi mettevo sul sopralco col mangiadischia ad ascoltare Paolo Poli, era così che passavo i pomeriggi. Quelle storie e il suo modo di raccontare hanno trasformato qualcosa del mio immaginario. Anche adesso, nella fatica di trascorrere tante giornate chiusi in casa, possono succedere questi incontri accidentali e bellissimi».

La letteratura è parte rilevante della tua vita. Tua figlia, hai detto, si chiama Elsa per Elsa Morante. Anche se oggi molti associano quel nome a Frozen...

«Pensa che gloria le ho dato prima del tempo (*ride*). L'altro giorno parlavo con una giovane attrice, e lei mi diceva: "Ho visto tutto Lynch, tutto Almodóvar...". Pensavo: "Beata te". Ma anche che per certe cose ci vuole un'età. Da piccola mi sono formata sui film di Zemeckis (il regista di *Ritorno al futuro* e *Chi ha incastrato Roger Rabbit?*, ndr), racconti "adulti" ma sempre per l'infanzia. Lo stesso con i libri. Non leggevo i russi ma Bianca Pitzorno, e tutto Roald Dahl. Andavo a prendere i libri in biblioteca, ma era un altro mondo».

Oggi, anche attraverso tua figlia, noti una differenza?

«Non è una differenza: è un cambiamento che mi dispera. Sarà che sono un'antichista di formazione (ha studiato Archeologia all'università, ndr), però ormai faccio discorsi da bacchettona (*ride*). Mi sconvolge il fatto che i ragazzini di oggi abbiano poca dimestichezza con la lettura, con la scrittura, con la curiosità. O meglio, che la loro curiosità stia tutta in quella roba immediata che passa dai dispositivi tecnologici. Penso a mia figlia, che ha 12 anni, e ai suoi coetanei. Forse un audiolibro, o un podcast, può attrarre la loro attenzione. Può renderli partecipi di una storia come quelle che leggevamo noi da piccoli. E, allora, la nostalgia che è in me è contenta».

Parlando di nostalgia: l'anno prossimo *La stanza del figlio* di Nanni Moretti, il tuo film d'esordio, compie 20 anni.

«Grazie di avermelo ricordato (*ride*). Sono 20 anni, ma in realtà è una vita. Quando



UN'AVVENTURA MAGICA

L'ickabog (Salani) è la favola della buonanotte che J.K. Rowling ha scritto oltre 10 anni fa per i suoi figli. L'autrice inglese l'ha pubblicata gratis online in estate, pensando ai bambini chiusi in casa per la pandemia. Parla di un mostro leggendario, 2 ragazzini coraggiosi e un'avventura sorprendente. L'audiolibro in italiano (Audible) è letto da Jasmine Trinca, diventata fan di *Harry Potter* quando ha iniziato a leggere la saga del maghetto alla figlia Elsa (a sinistra, insieme).



abbiamo girato era il 1999, io ero già maggiorenne. Ma a 18 anni era come se venissi dai boschi, avevo un'ingenuità che era insieme purezza e ruvidezza, ma che non è comunque paragonabile all'atteggiamento di una 18enne che fa un film oggi. Il cinema mi ha sopraffatta perché, anche se era finzione, è stato l'incontro con la vita reale. E negli ultimi 20 anni sono sempre esistita, e cresciuta, nel cinema».

Continui a farlo. Quest'anno hai vinto sia il David di Donatello sia il Nastro d'argento per *La dea fortuna* di Özpetek e hai debuttato alla regia con il corto *BMM - Being my mother*, presentato a Venezia e con protagonista Alba Rohrwacher.

«Ebbasta, dirai tu... (*ride*). Anche quest'anno in cui tutto doveva fermarsi, è come se non mi fossi fermata. Invece credo che gli attori abbiano bisogno di ricaricarsi, di respirare un po' di vita reale».

L'esperienza della regia ti ha fatta respirare?

«Non ho mai pensato: "Voglio fare la regista". Però ho visto tanti attori, Valeria Golino su tutti (Jasmine era protagonista del suo esordio, *Miele*, ndr), che hanno sentito il bisogno di ribaltare lo sguardo. E allora ho provato anch'io. Mettere in scena qualcosa e guardare gli altri recitare mi ha dato una grande eccitazione, un senso di libertà. Il cinema è il luogo dei registi: da attrice puoi fare tante cose, ma sei sempre dentro una gabbia. Non mi dispiacerebbe continuare a raccontare, come dicevamo prima, le mie storie. E poi, dopo 20 anni, di vedermi sullo schermo non ne avete abbastanza?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFINE...

Emily Ratajkowski



Elisabetta II

REGINA in mascherina

Per la prima volta **Elisabetta II**, 94, è apparsa in pubblico con il volto coperto da una protezione anti Covid: dopo le critiche delle scorse settimane per aver presenziato a un evento senza mascherina, la regina questa volta ha partecipato al Remembrance Day sfoggiandone una nera con i bordi bianchi. La sua fidata stylist, **Angela Kelly**, 53, l'ha fatta realizzare.



Eleonora Boi
Danilo Gallinari

La pancia è social

La modella **Emily Ratajkowski**, 29 anni, ha rivelato di essere incinta posando nuda su Instagram, mentre la giornalista sportiva di Mediaset **Eleonora Boi**, 34, ha scelto una foto formato famiglia con il compagno, il cestista **Danilo Gallinari**, 32. Niente scatti invece per altre due future mamme: la principessa **Eugenia di York**, 30, e la modella **Karlie Kloss**, 28.



Lashana Lynch

LA NUOVA BOND

Il prossimo 007 sarà donna. **Lashana Lynch**, 32 anni, è stata scelta per interpretare il leggendario agente ispirato ai romanzi di Ian Fleming. La rivoluzione però non è piaciuta a tutti. Dopo l'annuncio, l'attrice, che nel 2021 sarà al fianco di **Daniel Craig**, 52, in *No Time to Die*, è stata vittima d'insulti da parte degli irriducibili fan dell'agente segreto. La rivincita delle Bond Girl è appena cominciata.

Diodato



DIODATO che musica

È un 2020 d'oro per **Diodato**, 39. Dopo aver sbancato l'ultimo Festival di Sanremo e i **David di Donatello**, il cantautore ha vinto anche il Best Italian Act agli European Music Awards di MTV battendo la favorita **Elettra Lamborghini**, 26, e l'ex fidanzata **Levante**, 33.



SU e GIÙ



Rihanna



Lady Gaga

Prove di pace tra **Rihanna**, 32 anni, e il padre **Ronald Fenty**, 66. Dopo anni di liti e cause giudiziarie, appena la cantante ha saputo che il papà aveva contratto il Covid-19, gli ha donato un respiratore. E ora il due cercano di ricostruire il loro rapporto.

Scintille tra **Lady Gaga**, 34 anni, e il papà **Joe**, 63, che ha appoggiato via Twitter Donald Trump, 74. Si è così scontrato con la figlia, tra le più accanite sostenitrici del neopresidente **Joe Biden**, 77. Le tensioni tra i due sono ora un affare pubblico.

Foto: IPA, MONDADORI PORTFOLIO, INSTAGRAM



Dalla Puglia due messaggi di «resistenza» al tempo del Covid

Il ritorno di Boomdabash e Negramaro Leggerezza e passione per andare avanti

Escono venerdì 13 «Don't Worry» della band di Mr. Ketra e «Contatto» di Sangiorgi e compagni

di **Francesco Mazzotta**

La musica è un amuleto. E nel mese del Black Friday, Negramaro e Boomdabash sfidano un altro venerdì, tradizionalmente considerato sfortunato dai superstiziosi. Le due band salentine scommettono su venerdì 13 novembre, giorno di nuove uscite per entrambe. E dalla Puglia lanciano una sfida scaramantica nell'*annus horribilis* della pandemia.

Dopo il tormentone estivo *Karaoke* cantato con Alessandra Amoroso, la novità per i Boomdabash è il nuovo singolo *Don't Worry*, un invito a non preoccuparsi e a tenere duro in tempi davvero difficili, a differenza di quando lo stesso appello venne lanciato su scala mondiale da Bobby McFerrin, con la raccomandazione ad essere felici. Erano altri tempi, di maggiore fiducia. Il muro di Berlino stava per cadere, la guerra fredda per finire. E *Don't Worry*, con quel *Be Happy* a corollario, voleva essere soprattutto un inno alla semplicità.

Ora invece, per i Negramaro, è il momento di riflettere sul tema dei cambiamenti, linea guida di *Contatto*, un concept album «profetico» (anche questo in uscita venerdì prossimo a un mese di distanza dal singolo omonimo) perché scritto prima ancora che il Covid entrasse a gamba tesa nelle vite della gente, creando disorientamento e togliendo il piacere degli abbracci. Il contatto, insomma, reso in 3D sulla copertina del disco, un'idea dell'agenzia creativa Thestylepusher.

E allora, con Negramaro e Boomdabash la musica diventa un talismano per promuovere messaggi di speranza. E propagarli ancora una volta da una regione che, in



Appalati
Escono nello stesso giorno i nuovi dischi di Boomdabash e Negramaro (nelle foto da sinistra). I Boomdabash pubblicano il loro nuovo singolo *Don't Worry*, i Negramaro invece mandano nei negozi il nuovo album *Contatto* (sotto le copertine)

questo tormentato e incerto 2020, continua a vivere con i suoi artisti un momento magico, un *annus mirabilis*, soprattutto dopo i numerosi trionfi di Diodato. L'ultimo c'è stato l'altro giorno, agli Mtv Emis con la conquista del Best Italian Act, vittoria arrivata dopo le glorie del Festival di Sanremo e dell'Eurofestival di *Fai rumore* e del *David di Donatello* con *Che vita meravigliosa*, colonna sonora del film *La dea fortuna* di Ferzan Ozpetek. Se esiste davvero una buona stella per ognuno, ce n'è sicuramente una, molto luminosa, che accompagna il cantautore tarantino.

E certamente non brilla meno quella che da diversi anni indica la strada ai Boomdabash, i dominatori della scorsa estate con la hit *Karaoke*, pezzo con video da quasi 100 milioni di visualizzazioni e triplo disco di plati-

no. Un'affermazione arrivata cavalcando l'onda dei precedenti successi, in testa ai quali c'è *Mambo salentino*, altra canzone che i Boomdabash hanno portato in vetta alle classifiche flirtando artisticamente con Alessandra Amoroso.

Il sound di *Don't Worry* è ancora una volta coinvolgente e incalzante, arricchito dalla partecipazione di un coro di bambini, voce dell'innocenza

e di una fiducia di cui il mondo ha urgente bisogno. «Continuiamo a donare energia positiva e good vibes in una fase davvero delicata, in cui diventa fondamentale non perdere la speranza», dicono all'unisono le voci del gruppo Biggie Bash (Angelo Rogoli) e Payà (Paolo Pagano), con i maghi di giradischi e campioni Blazon (Angelo Cisterlino) e Mr. Ketra (Fabio Clemente). Pop ballad da ritmi

reggae, *Don't Worry* esce per Soulmatic Music/Polydor (Universal Music Italy). E da venerdì è disponibile su tutti i principali digital store, oltre che in rotazione radiofonica.

Cercheranno di soffiare la testa della classifica proprio ai Negramaro, al momento primi col singolo *Contatto* che dà il titolo all'album in arrivo, naturalmente su etichetta Sugar, la label della talent scout Caterina Caselli cui Sangiorgi e soci devono tanto.

Tra l'altro, l'uscita del disco, per il quale sono stati anticipati i titoli di due canzoni, *La cura del tempo* e *Non è vero niente* (qui è ospite la rapper Madama, all'anagrafe Francesca Calearo), giovedì verrà anticipata da un live streaming interattivo al quale potrà accedere soltanto chi acquisterà l'album su Amazon.





La serata
Lo show presentato dalle Little Mix senza Jesy, assente per malattia



Elettronica
Il dj e produttore discografico David Guetta (53 anni) con Raye premiato come miglior artista di elettronica



Impegno
Il rapper americano DaBaby (29), nome d'arte di Jonathan Lyndale Kirk, in un video sul temi del Black Lives Matter



Emergenza
La rapper Doja Cat (25), nome d'arte di Amala Ratna Zandile Dlamini, premiata come miglior artista emergente

Bts, trionfo agli Mtv Ema

La boyband coreana si aggiudica quattro premi nell'edizione a distanza. Per l'Italia vince Diodato

IK-pop conquista gli Mtv Ema. I BTS, boyband coreana, hanno vinto 4 stamette (su 5 nomination) ai premi del canale musicale: miglior canzone con «Dynamite», gruppo, live virtuale e fan. Edizione a distanza con esibizioni registrate senza pubblico a causa della pandemia.

Le Little Mix — assente Jesy per motivi di salute, ma secondo qualcuno ci sono dietro tensioni interne alla band che potrebbero sfociare in chissà cosa — presentano da uno studio virtuale. Le tre ragazze della girlband scoperta dall'«X Factor» inglese sono

Visto in tv
Set virtuale, esibizioni da posti diversi e applausi finti non aiutano lo show

immerse in una grafica da video amatoriale, le finte urla del pubblico digitale e l'effetto eco che vorrebbe ricreare l'immersione in un'arena scivolano pericolosamente verso il cheap.

Tutte le esibizioni sono state registrate. Non si poteva mettere in piedi uno show in presenza, lo spettacolo milionario di sempre, ma manca un senso di unità, sia a livello visual che nello storytelling. Ogni artista ha scelto una location diversa.

Doja Cat, premio «best new» come esordiente, spunta da un televisore in uno studio con un prato fiorito e trasforma in versione metal la

La lista

- Video DJ Khaled
- Artista Lady Gaga
- Brano BTS
- Duetto Karol G feat Nicki Minaj
- Pop Little Mix
- Gruppo BTS
- Esordiente Doja Cat
- Fan BTS
- Latin Karol G
- Rock Coldplay
- Hip hop Cardi B
- Electronic David Guetta
- Alternative Hayley Williams



sua «Say So». David Guetta, premiato nella categoria «elettronica» e incoronato sabato al numero 1 della classifica di Dj Mag, ha scelto i bagni Széchenyi, le terme di Budapest, per «Let's Love» con la voce di Raye. La capitale ungherese avrebbe dovuto essere la sede di questa edizione, lo sarà l'anno prossimo.

Maluma, in completo rosso, era nella camera e sul rooftop di un hotel 5 stelle per

«Djadja» e «Hawai». Yungblud, vincitore nella categoria «push» (quelli spinti da Mtv) si trasforma in un inquietante angelo in tenuta da tennis femminile anni Settanta volando nella Roundhouse di Londra e la sua energia su «Cotton candy» e «Strawberry Lipstick» attira occhi e orecchie. Alicia Keys è elegante formale, ma fredda come sempre la sua performance al pianoforte su «Love Looks

better». Zara Larsson è un peso piuma e la si dimentica presto.

C'è chi prova a metterci del pensiero e dell'impegno. Il rapper DaBaby punta sull'attualità e sui diritti degli afroamericani per un medley di «Practice», «Blind» e «Rockstar» con un video in cui viene fermato violentemente dalla polizia e finisce a processo. Sam Smith ha preso un teatro vuoto per «Diamonds»

Boyband
Noti anche come Bangtan Boys, i Bts hanno vinto 4 premi: migliore canzone, miglior gruppo, miglior live virtuale e migliori fan

e alla fine del brano dice la sua sulla forza del mondo «queers».

C'è anche un momento per ricordare quelli che se ne sono andati nel 2020 tra cui Florian Schneider dei Kraftwerk, Juice Wrld, Naya Rivera, Neil Peart dei Rush, Pop Smoke, Ric Okasek dei Cars. E un momento speciale è dedicato a Eddie Val Halen con i video-messaggi di Tom Morello, St Vincent e Taylor Hawkins dei Foo Fighters.

Altri premi: Karol G come «latin» e «collaboration» per «Tusa» con Nicki Minaj; Lady Gaga è l'artista dell'anno (ma aveva 7 nomination), il mi-

Statuette

Lady Gaga è l'artista dell'anno, il video migliore è «Popstar» di Dj Khaled feat Drake

glior video è «Popstar» di Dj Khaled feat Drake. Premi di categoria: nel pop si affermano le Little Mix, nel rock i Coldplay, nell'hip hop Cardi B e Hayley Williams nell'alternativa. Resta a bocca asciutta Justin Bieber che alla vigilia si presentava, come i Bts, con 5 nomination.

Antonio Diodato è il Best Italian Act, il migliore italiano. Il cantautore ha battuto Elettra Lamborghini, Irama, Levante e Random e infla un altro premio in un'annata che lo ha visto vincere Sanremo, i David di Donatello e i Nastri d'argento.

Andrea Laffranchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festival del cinema europeo successo anche in streaming

Conclusione ieri sera con l'Ulivo d'oro per «Douze mille» di Nadège Trébal e il premio Verdone per il miglior esordiente a «Bangla» di Phaim Bhuiyan

La prima volta solo online. Prova superata per il Festival del Cinema Europeo, uno dei primi eventi cinematografici costretti a trasferirsi in rete dai nuovi provvedimenti governativi anti-contagio. Più di 15 mila le visualizzazioni registrate, dai canali social al sito, con utenti che si sono collegati da 37 nazioni. «Sono davvero soddisfatto di questa edizione - ha sottolineato il direttore Alberto La Monica - era un'incognita, mi ha piacevolmente sorpreso come il nostro abituale pubblico ci abbia seguito e come a questo si sia aggiunto un "nuovo" pubblico che può solo far bene al nostro evento». Del resto il programma del Fce, mantenendo un saldo legame con il cinema nazionale (l'incontro «Il Maestro Aldo Fabrizi» ha avuto circa 8 mila visualizzazioni), si confronta con il panorama europeo, di cui ha ospitato due rappresentanti di primissimo piano come Olivier Assayas e Dario Argento. Però a ottenere il maggior successo è stato l'incontro con il giamaicano Richie Stevens & The Ska Nation Band per il film *Rock the World* di Federico Giannace.

Una pioggia di premi nell'ultima giornata del festival leccese, a cominciare dal concorso per l'Ulivo d'Oro, vinto dalla storia d'amore in un ambiente ostile raccontata dal film francese *Twelve Thousand* di e con Nadège Trébal. Tra i 12 lungometraggi europei presentati, la giuria presieduta da Katriel Schory ha poi premiato la sceneggiatura del norvegese *Disco* di Jorunn Myklebust Syversen e la splendida fotografia in bianco e nero di *Scandinavian Silence* del regista estone Martti Held. Altri riconoscimenti sono andati a *Sister* di Svetla Tsotsorkova e al tedesco *Lara* di Jan-Ole Gerster (premio speciale della giuria ex aequo) e al film turco *La belle indifférence* di Kivanc Sezer (giuria Fipresci); miglior attore per il sindacato Sngci, Corinna Harfouch, protagonista di *Lara* nel ruolo di «una donna che riversa sul figlio le sue (frustrate) ambizioni personali».

Leggerezza, originalità, sincerità spudorata: i tratti della commedia di seconda generazione *Bangla* di Phaim Bhuiyan che hanno convinto i fratelli Verdone ad assegnare il premio dedicato al padre Mario per gli esordienti alla regia al giovane autore di origini bangladesi, preferito a Roberto De Feo e Marco D'Amore. «È il momento di star vicino ai giovani - ha detto Carlo Verdone - prenderanno loro lo scettro del nostro mondo, il momento di scollamento e paura non aiuta la creatività, facciamo il tifo per loro. Sperando che gli esercenti reggano ancora un po', l'anno prossimo dovremo esserne fuori, se chiudono



I vincitori
Sopra due immagini dei film vincitori. Da sinistra, «Douze mille» della francese Nadège Trébal, a cui è andato l'Ulivo d'oro come miglior film dell'anno del cinema europeo; e «Bangla» dell'italo-bangladesi Phaim Bhuiyan, già «laureato» ai Nastri d'argento e ai David di Donatello, che ha vinto il premio Mario Verdone per la migliore opera prima del cinema italiano

altre sale sarà un autentico disastro. Abbiamo discusso molto con Silvia e Luca - spiega - ma alla fine c'è stata una convergenza su *Bangla*.

Mi sento un privilegiato per aver potuto esordire così giovane - ha detto un emozionato

Bhuiyan, già premiato ai Nastri d'Argento e ai David di Donatello - è un grande onore ricevere il Premio Mario Verdone, voglio dedicarlo alle seconde generazioni, spero che altri giovani abbiano l'opportunità che ho avuto io». È già al lavoro

su altri due progetti, ancora top secret. Così il barese De Feo, reduce dal successo di *The Nest*: «Sto montando la mia opera seconda, un originale Netflix che dovrebbe uscire entro giugno, intitolato *A classic horror story*».

Attivissimo Verdone, con un film, *Si vive una volta sola*, in stand-by da mesi («deve uscire in sala, è concepito per quello») e tanti progetti in cantiere: «Durante il lockdown - spiega - mi sono reso utile nonostante il blocco. Con i miei sceneggiatori abbiamo già scritto il soggetto del prossimo film». Poi la serie *Vita da Carlo* per Amazon, autobiografia romanizzata in dieci puntate, «a fine marzo pronti a girare», e un libro autobiografico per Bompiani che uscirà a febbraio, nato dalla rottura di uno scatolone pieno di oggetti del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spettacoli 'Mio fratello rincorre i dinosauri' sarà a New York

Il film girato in città sbarca negli Stati Uniti

CENTO

Dopo il David di Donatello, ecco un altro grande traguardo per 'Mio fratello rincorre i dinosauri', girato tra Pieve, Cento e dintorni vedendo anche diverse comparse centesi. La pellicola, infatti, approda ora al Nice New Italian Cinema Events, una bellissima manifestazione che vuole far conoscere le produzioni inedite del cinema italiano negli Stati Uniti. Su 11 titoli selezionati

a rappresentare il cinema italiano, 3 sono quelli dell'Emilia Romagna Film Commission e sostenuti dal Fondo Audiovisivo. Film meraviglioso, intimamente legato ai territori in cui è stato girato, ora potrà essere conosciuto anche dagli americani. Dal 14 al 21 novembre a New York e dal 29 novembre al 6 dicembre a Philadelphia Nice svolgerà la sua trentesima edizione in diretta streaming su Eventive.org.

(Nella foto i protagonisti)





IL CINEMA DEI FESTIVAL

12 - 15 Ottobre 2020



IL CINEMA ITALO-SPAGNOLO

È TORNATO A PALMA (CON LA SERBIA)

Si è svolta dal 12 al 15 ottobre la quinta edizione di *Fiesta*, il festival del cinema italo-spagnolo di Palma de Mallorca: quest'anno anche in streaming, con l'innovativa piattaforma TATATU. E con un ospite dalla Serbia...

DI EMANUELE BUCCI

Italia e Spagna, ma anche Serbia (e Russia) per la quinta edizione di *Fiesta*, il festival del cinema italo-spagnolo svoltosi dal 12 al 15 ottobre nella consueta location di Palma de Mallorca (quest'anno anche a Formentera, Ibiza e Menorca). Al centro lo scambio tra industria cinematografica italiana e spagnola, con particolare attenzione alle opere prime e seconde di giovani autori. Obiettivo fondamentale, ha sottolineato la Direttrice Artistica Gabriella Carlucci, contribuire a «internazionalizzare il cinema italiano» sul piano produttivo e distributivo. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra l'associazione culturale Abilis, il Mibact e l'Ambasciata di Spagna in Italia, il cui rappresentante Ion De La Riva ha ricordato «l'ammirazione che la Spagna ha sempre sentito per il cinema italiano», che «nel buio della dittatura di Franco è stato il primo cinema a darci un senso di modernità e di libertà».

Ma a questo giro anche il cinema est europeo si è ritagliato uno spazio significativo, anzitutto col film *Hotel Belgrade*, commedia romantica (malgrado ci sia di mezzo anche la mafia serba) diretta da Konstantin Statskiy e interpretata (oltre che prodotta) da Miloš Biković, che ha presentato il film a Palma insieme al coproduttore russo (per All Media) Vitaly Shlyappo. Non è solo in omaggio a Biković che si è scelto di far transitare il film per *Fiesta*: ai nastri di partenza proprio nella cornice dell'isola spagnola c'è infatti, come ha anticipato Gabriella Carlucci, «una grande coproduzione Italia-Spagna-Serbia-Russia» realizzata con la società Mondo TV Iberoamerica. Altra importante novità di quest'anno è stata la piattaforma streaming TATATU, per offrire agli spettatori la possibilità di seguire il festival online, in risposta ai disagi globali da Covid-19. Nata nel 2017, TATATU ha la caratteristica innovativa di offrire agli utenti (registratisi gratuitamente) una dotazione di crediti (o "coins")

per l'acquisto dei contenuti, crediti che aumentano in proporzione al tempo passato sulla piattaforma. «Per noi è la nuova frontiera della sharing economy», ha dichiarato la Responsabile Marketing Patrizia Conte. Attraverso TATATU, inoltre, i contenuti di *Fiesta*,



Fabio Massa, regista e protagonista del film *Mai per sempre*.

Marina Benvenuti (ass. Abilis), Ion De La Riva e Gabriella Carlucci.



comprese le presentazioni di registi e produttori, sono messi a disposizione degli utenti, creando quella che Carlucci definisce una «rete mondiale di informazioni per chi vuole produrre, coprodurre, mettersi assieme». Proprio il fondatore di TATATU, Andrea Iervolino, è stato tra gli ospiti del festival col film *Waiting for the Barbarians* (da lui prodotto con Iervolino Entertainment), di cui ha presentato la prima spagnola. Tra le visioni offerte dall'iniziativa alcuni apprezzati esordi nostrani, a cominciare dalle coproduzioni italo-spagnole *A Tor Bella Monaca non piove mai*, opera prima dell'attore Marco Bocci (*Romanzo criminale - La serie*, *Squadra antimafia*), e *Mio fratello rincorre i dinosauri* (David Giovani 2020), di Stefano Cipani (con un omaggio alla musa di Almodóvar Rosy De Palma). Sono seguiti *5 è il numero perfetto*, di Igort, e *Bangla* di Phaim Buiyan (Nastro d'Argento 2019 e David 2020). (Ri)visto anche (dopo la distribuzione su Prime

In alto, una scena di *Hotel Belgrade* diretto da Konstantin Statskiy.

Video) *È per il tuo bene*, di Rolando Ravello, remake di *Es por tu bien*. Tra le proposte spagnole, invece, oltre alla cruda quanto attuale distopia di Galdar Gaztelu-Urrutia *El Hoyo* (*Il buco*, visto anche da noi su Netflix e ora nella cinquina spagnola per i prossimi Oscar), più di una novità: il remake spagnolo di *Smetto quando voglio*, *Lo dejo cuando quiera* (diretto da Carlo Therón) e la commedia familiare *Padre no hay más que uno* (tra i maggiori incassi spagnoli del 2019), scritta, diretta e interpretata da Santiago Segura. Presentati poi ai distributori (rispettivamente italiani e spagnoli) *Las Pesadillas de Alberto Soto* (di Miguel A. Almanza) e *Mai per sempre*, di e con Fabio Massa (uscito da noi il 24 settembre). Quest'ultimo si è detto orgoglioso dell'opportunità, perché «per ogni autore la bellezza è anche quella di poter uscire dai propri confini». ■





LE GIORNATE FICE

L'ironia di Guenzi: il cinema? «Pensavo di alzarmi tardi»

Il cantante de Lo Stato Sociale ha raccontato la sua partecipazione alla pellicola "Est-Dittatura last minute", il lavoro di Antonio Pisu

«**F**are cinema? Faticoso. E ci si sveglia molto presto». Lodo Guenzi, cantante de Lo Stato Sociale, è il protagonista di "Est-Dittatura last minute", pellicola presentata con una proiezione aperta alla multisala Ariston. Noto al grande pubblico per la partecipazione a Sanremo con "Una vita in vacanza", brano divenuto una hit, ha sorpreso nel suo debutto davanti alla macchina da presa. Prima della visione del film, ha raccontato dal palco, con la consueta ironia, la sua prima prova da attore.

«Solitamente nella vita mi frequento molto con la musica - le sue parole - ma non ho potuto dire di no alla proposta del regista Antonio Pisu. Quando ci siamo conosciuti aveva ancora i capelli neri. Mi sono divertito parecchio. In realtà ho sempre sognato di fare l'artista perché pensavo ci si alzasse tardi. Con la musica è così, con il cinema no di certo. Mi svegliavo alle 5, in Romania, circondato da tecnici che mangiavano all'alba pietanze simili all'uranio impoverito e parlavano ovviamente tutti in rumeno. Cosa ho imparato? Che bisogna stare lontano da quello che si desidera», conclude sorridendo. Con lui sul palco anche il regista Antonio Pisu, alla sua opera seconda.

«La storia è tratta da un'avventura vera, davvero appassionante - il suo commento - Nel film si fondono immagini reali d'epoca e altre di finzione. Di fatto si vede quello che realmente è accaduto e



Il pubblico alla giornata Fice di ieri

quello che gli attori hanno mirabilmente rappresentato». Gli altri protagonisti sono Matteo Gatta e Jacopo Costantini. «Un mese prima delle riprese il regista ci ha messo in una stanza e ci ha detto: provate e diventate amici -

Applausi anche per il documentario australiano "20 10: salviamo il pianeta!"

racconta Costantini - Siamo sopravvissuti e amici lo siamo diventati davvero». Il film, ambientato nel 1989, a poche settimane dalla caduta del muro di Berlino, è incentrato sulla vicenda dei tre

protagonisti, partiti da Cesena per una vacanza nell'Est Europa e finiti nella Romania di Ceausescu. Situazioni surreali e pericolose si fondono in un lavoro sorprendente. Tra i protagonisti della seconda giornata di "Incontri del cinema d'essai", anche la regista Maura Delpero, che ha presentato al Mignon "Maternal", storia di giovani donne che racconta il tema della maternità.

Applausi anche per "2040: salviamo il pianeta!", documentario australiano di e con Damon Gameau. Un'intensa riflessione sui cambiamenti climatici. Lunedì sera, invece, grande successo per uno degli eventi più attesi della rassegna, la proiezione di "Nuevo orden". La pellicola

di Michel Franco ha, infatti, conquistato il Leone d'argento all'ultimo Festival di Venezia. Tutto esaurito alla sala Manto dell'Ariston, a capienza ridotta, con circa 200 spettatori.

Applausi per il film e per Massimo Cantini Parrini. Il costumista, vincitore di quattro **David di Donatello** negli ultimi cinque anni, ha ritirato il premio prima della proiezione. Una vera eccellenza del cinema italiano, protagonista con i suoi costumi negli ultimi lavori di Matteo Garrone, come "Dogman" e "Pinocchio", e in "Favolacce" di Damiano e Fabio D'Innocenzo, grazie al quale si è aggiudicato il Nastro d'argento. —

MATTEO SARBADA

IN FOTOGRAFIA DI A.



PEOPLE

"Riva in the movie" è stato realizzato, con il contributo e la collaborazione essenziale del Comune di Venezia, da Little Bull Studios del gruppo Armando Testa, con concept creativo di Armando Testa e regia di Federico Brugia e ha come protagonista Pierfrancesco Favino, Nastro d'Argento, David di Donatello 2020 e membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, accompagnato dalla splendida Beatrice Schiaffino e il giovane Andrea Bordoli.

"Riva in the movie" was realized thanks to the contribution and the essential cooperation of the Municipality of Venice and produced by Armando Testa group company Little Bull Studios. With a creative concept developed by Armando Testa and directed by Federico Brugia, the film stars 2020 Nastro d'Argento and David di Donatello winner Pierfrancesco Favino, member of the Academy of Motion Picture Arts and Sciences, with a magnificent Beatrice Schiaffino and the young actor Andrea Bordoli.

116



Alberto Galassi-CEO Ferretti Group and Pierfrancesco Favino, photo by gettyimages.



Coppa Volpi al protagonista di *Padrenostro*

FAVINO È UN VERO FUORICLASSE E MERITA OGNI PREMIO CHE RICEVE

Possibile che ormai Pierfrancesco Favino venga premiato per qualsiasi ruolo faccia? All'ultima Mostra di Venezia ha vinto la Coppa Volpi per *Padrenostro*, mentre qualche mese fa ha trionfato ai David di Donatello per *Il traditore*. Certo, è bravo: l'altra sera ho visto *A casa tutti bene* e devo dire che ha una grande capacità

espressiva, però non è strano che non ci siano altri attori italiani del suo calibro?

Ludovica, Ancona

Giusto rivendicare il diritto di tutti i bravi attori di essere "notati". Però Pierfrancesco Favino (51) è di una categoria alta ed è sacrosanto che venga riconosciuto il suo talento tutte le volte che lo merita.



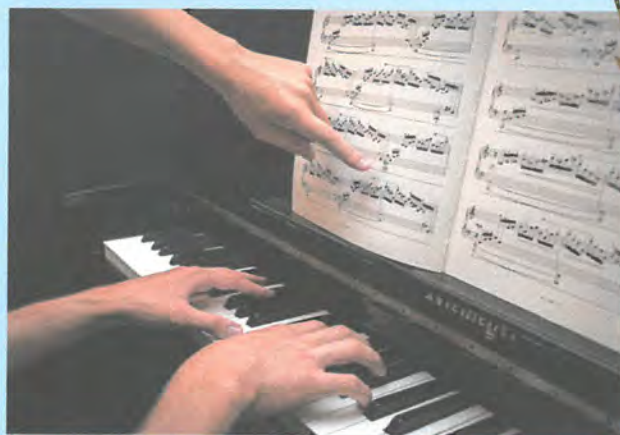


Porte aperte dal 28 settembre al 2 ottobre nella scuola

“Stazione Musica”, tutto pronto per l’open week

Tutto pronto per l’open week di Stazione Musica. L’academy della musica, creata e fortemente voluta dal direttore artistico Giordano Tricamo, sta per riaprire i battenti con diverse novità. Dal 28 settembre al 2 ottobre sarà possibile incontrare i docenti e conoscere i corsi della scuola di musica locale, con la consueta attenzione ai protocolli di contenimento Covid. «La nostra scuola di via Licinio Refice -

spiega Tricamo - è pronta ad accogliere le nuove leve e gli artisti locali. Numerosi i corsi che abbiamo predisposto: si parte dalla propedeutica per i bambini dai 3 anni fino alle lezioni private per tutti coloro che vogliono iniziare a suonare, anche da adulti». Per quanto riguarda i docenti, Stazione Musica vanta alcuni tra i più importanti musicisti locali come Duilio Galioto, il quale di recente si è aggiudicato il



David di Donatello con l’Orchestra di piazza Vittorio per il Flauto magico di piazza Vittorio. Per contattare la scuola è sempre attivo il numero

3240419418 ed il sito internet www.stazionemusica.it. «Stiamo preparando - ha concluso Tricamo - un evento, in occasione dell’open week».

Da domani a domenica la location capitolina ospiterà la 14esima edizione del festival internazionale del documentario. In concorso sei lungometraggi, poi un tributo a Ettore Scola da parte delle figlie

LA KERMESSA

«Salina non lascia ma raddoppia» afferma trionfante il Presidente della Banca del Fucino Mauro Masi: «Quello con Roma è un gemellaggio ideale». Torna il mecenatismo per un bel festival del documentario narrativo come il *SalinaDocFest*, da domani alla sua quattordicesima edizione divisa in due: dal 18 al 20 presso l'Orto Botanico di Roma e dal 24 al 26 settembre nell'isola delle Eolie: «Se siamo riusciti ad organizzare la rassegna nell'anno del covid19» continua il direttore artistico Giovanna Taviani: «È grazie all'intervento di Masi e di Fabio Attorre, direttore dell'Orto Botanico, location in sintonia con Salina perché dell'arcipelago è la più verde grazie alle fosse delle felci dentro i crateri». È anche un atollo memorabile per il nostro cinema grazie a Ingrid Bergman, Monica Vitti, Anna Magnani, Nanni Moretti, Massimo Troisi con il suo canto del cigno *Il postino* (1994) e il papà e zio della direttrice ovvero quei Fratelli Paolo e Vittorio Taviani che li girarono parte del film a episodi *Kaos* (1984) da Pirandello, dove la piccola Taviani recitava bambina.

IL CARTELLONE

L'edizione 2020 sarà a tema "Giovani/L'età giovane" (nel logo un bimbo di spalle "abbraccia" il mare aperto) con un Concorso di sei lungometraggi presentati nel dettaglio da Maud Corvino in occasione della conferenza stampa della kermesse. Ci hanno colpito particolarmente i trailer e le parole introduttive riguardo *One More Jump* di Emanuele Gerosa (ragazzini palestinesi fanatici di parkour, saltellanti su macerie e barriere di separazione), *Il Caso Braibanti* di Carmen Giardina e

SalinaDocFest, il cinema sbarca all'Orto Botanico



A sinistra, il cast del film "Il Traditore". Sopra, "One More Jump". Sotto, la presidente di giuria Jasmine Trinca



COLPISCE "ONE MORE JUMP" DI EMANUELE GEROSA SUI RAGAZZI PALESTINESI E "FUORI TUTTO" DI MATARRESE SULLA CRISI ECONOMICA

Massimiliano Palmese (primo film su una brutta storia di discriminazione sessuale ai danni dell'artista gay, ex partigiano, Braibanti nell'Italia di fine '60) e *Fuori Tutto* di Gianluca Matarrese, tornato dalla Francia per documentare con la videocamera la terribile crisi economica dei geni-

tori commerciali. Accanto alla sezione competitiva spiccano le proiezioni, sempre all'Orto Botanico, de *Il traditore* di Marco Bellocchio con Pierfrancesco Favino (domani ore 15,30) e poi a seguire un dibattito moderato da Andrea Purgatori con gli sceneggiatori del grande film di Belloc-

chio (6 David di Donatello e 5,5 milioni di euro al botteghino) Ludovica Rampoldi, Valia Santella e Francesco La Licata (manca solo Francesco Piccolo ma interverrà in un altro dialogo con Daniele Luchetti) a tema rapporto tra realtà e finzione per la costruzione del personaggio di Tommaso Buscetta. «Per capire» secondo le parole della Taviani: «Quanto nel Buscetta di Favino ci sia di storico e quanto di letterario».

IL TRIBUTO

Un'altra chicca della sezione romana del Festival sarà l'omaggio ad Ettore Scola -lui che aveva definito «documentario drammaticizzato» il suo sperimentale *Trevico-Torino* nel 1973 - attraverso la proiezione domenica 20 settembre di *Ridendo e scherzando - Ritratto di un regista all'italiana* (2015), intervista che le figlie Paola e Silvia Scola gli dedicarono cinque anni fa con la complicità di Pif. Sia lui che Silvia saranno presenti alle 18 di domenica in occasione di un incontro sul regista raccontato anche dal libro, sempre firmato a quattro mani dalle figlie, *Chiamiamo il babbo: Ettore Scola. Una storia di famiglia*, edito da Rizzoli nel 2019. Gran finale delle giornate capitoline con i vincitori del Concorso designati dal Presidente di Giuria Jasmine Trinca, che consegnerà domenica sera il Tasca d'Oro al Miglior Documentario e il Premio Sigmund della giuria studenti.

Francesco Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPETTAKOLO!

CINEMA ▾

MUSICA ▾

TECH ▾

KULT ▾

TRAVEL ▾

BLOGAUTORE ▾

AREA FAN ▾

KULT

Diodato e Favino sono la coppia artistica dell'anno

di Maria Francesca Amodeo - 14 Settembre 2020 0



Non è certo un mistero che il 2020 non sia proprio uno degli anni più semplici che l'umanità si è trovata ad affrontare e tutti sappiamo che il comparto creativo e culturale – che tocca cinema, musica e teatro – ha subito forte, anche più di altri settori, la botta di arresto dovuta alla pandemia che ha stravolto ogni nostra abitudine.

Se però si parla di artisti che ricorderanno, anche per cose belle, questo 2020, ci sono due nomi, tutti italiani, che non possono non essere citati: si tratta del cantautore **Diodato** e dell'attore **Pierfrancesco Favino**.

Il primo ha iniziato l'anno trionfando a **Sanremo** con *Fai rumore*, si è aggiudicato il **David di Donatello** e il **Nastro d'Argento** con la sua *Che vita meravigliosa*, colonna sonora de *La Dea Fortuna* di **Ferzan Ozpetek**. E, sempre per la sua canzone che ha accompagnato il film del regista turco, ha vinto il *Sountrack Stars Award speciale "Musica e cinema"* (dedicato a **Ennio Morricone**) nel corso della 77esima edizione della **Mostra d'arte cinematografica di Venezia**. E' stato inoltre il primo artista musicale ad esibirsi proprio quest'anno a Venezia, in apertura della serata di premiazione della mostra.



Pierfrancesco "Picchio" Favino non è da meno: suoi sono stati per quest'anno il **David di Donatello** come migliore attore protagonista per l'interpretazioni di Tommaso Buscetta ne *Il Traditore* (regia di Marco Bellocchio) nonché il **Nastro d'Argento** e il **Premio Flaiano** per aver prestato il volto a Bettino Craxi in *Hammamet* (di Gianni Amelio). A Venezia ha invece vinto l'ambita **Coppa Volpi** per il ruolo interpretato in *Padrenostro*, ultimo film di Claudio Noce. Nel corso dell'anno inoltre, l'Academy Awards lo ha scelto tra i giurati italiani votanti per l'assegnazione dei premi Oscar.

Anno da ricordare quindi, per due artisti che hanno fatto l'en-plein di candidature e riconoscimenti e che – oltre ad essere legati da una profonda e sincera amicizia, come dimostrano le diverse foto condivise sui social che li ritraggono insieme – sembrano essere connessi da un filo rosso che li accomuna. E che forse è partito dal palco dell'Ariston nel 2018, anno in cui Diodato gareggiava al festival di Sanremo assieme a **Roy Paci** (con *Adesso*) e "Picchio" Favino ricopriva il ruolo di co-conduttore affiancando **Claudio Baglioni** e **Michelle Hunziker**.

Entrambi schivi, un tantino allegici alla mondanità, e con il tipico atteggiamento da antidivo. Ed entrambi con alle spalle anni di studio e gavetta. L'universo indie e di nicchia per uno e gli esordi a teatro per l'altro; più di un decennio tra tour musicali in provincia per Diodato e film d'autore mescolati a commedie romantiche e poco impegnative per Favino. Prima di arrivare, tutti e due, finalmente, al meritato successo.

Due favole moderne le loro che, in questo anno difficile, lasciano intravedere un barlume di speranza e di rinascita per l'arte che non vuole fermarsi, nonostante le difficoltà. E che sembrano lanciare un messaggio inusuale ma necessario: quello di non affrettarsi e di imparare ad aspettare e apprezzare anche la lentezza del corso degli eventi. Perché il vero talento prima o poi arriva alla ribalta.



LE SALE RIAPRONO CON I FILM DELLA MOSTRA

Da Favino a Miss Marx: Venezia riaccenderà i motori al cinema

Boris Sollazzo

Un successo, la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Al di là del muro sul red carpet, al di là delle tante (riuscite) misure anti Covid che hanno diminuito il numero di addetti ai lavori, al di là di una Hollywood che salta un giro dopo aver fatto della Mostra un feudo negli ultimi anni. Un successo perché si è arrivati alla fine, perché tanti (pure troppi) potranno dire "io c'ero", perché Cannes e Locarno hanno preferito tirare i remi in barca. Ma anche e soprattutto perché Venezia ha messo le marce alte a quel cinema italiano terrorizzato dal Coronavirus - si pensi solo alla polemica demenziale esercenti-Cinema America - riaccendendone il motore. Persino più del solito: tutti i film italiani più importanti passati al Lido hanno usato la Mostra come trampolino per uscire in sala, mentre non di rado in passato i big aspettavano "finestre" di distribuzione più comode.

Da *Notturmo* di Gianfranco Rosi a *Le sorelle Macaluso* di Emma Dante, che sono già in sala, a *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli, in uscita il 17 settembre e *Padrenostro*, di Claudio Noce, che porterà la settimana dopo Pierfrancesco Favino, unico italiano premiato



(con la Coppa Volpi, a chiudere il triplete, dopo la vittoria di *David di Donatello* e *Nastro d'Argento*), sugli schermi.

E anche uscendo fuori dai confini del concorso, troviamo già nei cinema anche *Spaccapietre* dei fratelli De Serio (selezionato alle Giornate degli Autori) e *Non odiare*, splendida sorpresa della Settimana della critica, che ha visto l'eccellente esordiente Mauro Mancini con i superlativi Alessandro Gassman e Sara Serraiocco invadere il circuito con 225 copie.

Per il cinema italiano a Venezia, insomma, giocando con il cognome del direttore, solo Barbera e champagne.



FINITA LA RASSEGNA DEL CINEMA

«Nomadland» vince Super Favino convince

Leone d'Oro al film con Frances McDormand
All'italiano la Coppa Volpi per «Padrenostro»

Pedro Armocida
da Venezia

Lil Leone d'Oro è donna. Dieci anni dopo *Somewhere* di Sofia Coppola è una giuria presieduta da una donna, Cate Blanchett, a far entrare nella storia della 77a Mostra internazionale d'arte cinematografica il nome di Chloé Zhao per il suo *Nomadland*: è solo la quinta regista a ottenere il premio più ambito. Nata a Pechino nel 1982, ma da più di 12 anni attiva nel cinema americano, Chloé Zhao i film se li produce, li scrive, li monta e li dirige. Venezia così, ancora una volta (lo scorso anno con *Joker*), stringe i legami con il cinema statunitense, quest'anno un po' assente per i noti motivi della pandemia, e si inserisce nella corsa agli Oscar dal momento che l'attrice del film, un'eccezionale Frances McDormand in viaggio in camper nell'Ovest degli Stati Uniti come una nomade moderna con un lavoro e una vita precaria, sarà sicuramente una delle protagoniste nella notte delle statuette.

Continuando su questa stessa scia va dunque segnalata anche la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile a Vanessa Kirby, la popolare attrice britannica della serie tv *The Crown* presente in ben due film a Venezia, premiata per *Pieces of a Woman* di Kornél Mundruczó in cui è protagonista di una drammatica sequenza iniziale di un parto in casa.

A tenere alta la bandiera del cinema al femminile, che ha contrassegnato questa edizione numero 77, un po' speciale ai tempi del Coronavirus e organizzata in maniera impeccabile dalla Biennale presieduta da Roberto Cicutto, ci ha

MIGLIOR ATTORE



MIGLIOR ATTRICE



PREMIATI

Dall'alto, Pierfrancesco Favino, premiato con la Coppa Volpi come miglior attore con il film «Padrenostro» di Claudio Noce e Vanessa Kirby, miglior attrice per «Pieces of a woman» Nella foto grande Frances McDormand in «Nomadland»

pensato Anna Foglietta che ha condotto, ipse dixit, «una serata storica di premiazione» (in effetti una Sala Grande con tutti gli ospiti con le mascherine e molti premiati in collegamento video non s'era mai vista), mentre la giuria, presieduta da Cate Blanchett e composta da Matt Dillon, Veronika Franz, Joanna Hogg, Nicola Lagioia, Christian Petzold e Ludvine Sagnier, è riuscita nel miracolo di premiare alcuni dei film più interessanti della selezione, per la verità un po' discontinua, dei 18 titoli scelti dal direttore uscente (ma probabilmente rientrante) Alberto Barbera. Così il Leone d'Argento - Gran premio della giuria è andato al messicano Michel Franco che, con *Nuevo orden*, ha firmato uno dei film più dirimpenti e violenti di questa edizione. Mentre l'altro Leone d'Argento - Premio per la migliore regia è andato all'elegante *Wife of A Spy* in bianco e nero del giapponese Kiyoshi Kurosawa, storia di spie durante la Seconda guerra mondiale.

Sempre di storia, quella dell'Unione Sovietica che nel 1962 ha soffocato nel sangue uno sciopero dei lavoratori, parla *Cari Compagni!* di Andrei Konchalovsky, Premio speciale della giuria. A sorpresa il premio per la migliore sceneggiatura è andato a uno dei film più interessanti proposti in concorso, si tratta di *The Disciple* di Chaitanya Tamhane, un viaggio profondo e ipnotico all'interno della musica classica dell'India Settentrionale firmato da un regista di 33 anni.

Fino a qui tutto bene? E gli italiani? Non pervenuti. Dei quattro film in concorso, *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli, *Notturmo* di Gianfranco Rosi, *Le sorelle Macaluso* di Emma Dante, solo *Padrenostro* di Claudio Noce (a differenza degli altri, non è targato Rai Cinema o 01 Distribution ma Vision/Sky) ottiene un riconoscimento con la Coppa Volpi andata a Pierfrancesco Favino che conferma le sue doti di grande interprete in un anno per lui particolarmente fortunato (solo pochi mesi fa il premio *David di Donatello* per *Il traditore* di Marco Bellocchio).

A proposito di attori, l'iriano Rouhollah Zamani, assente purtroppo al festival perché positivo al Coronavirus, ha vinto il Premio Marcello Mastroianni come giovane attore emergente per *Sun Children* di Majid Majidi.

Da segnalare infine nella sezione «Orizzonti» il premio per la migliore sceneggiatura andato a Pietro Castellitto per il suo dirimpente film d'esordio, *I predatori*.



La Mostra incorona il film americano della cinese Chloé Zhao con McDormand. All'attore italiano la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile

Il Leone d'oro va a "Nomadland" Ma Favino c'è

È di Pietro Castellitto la migliore sceneggiatura nella sezione Orizzonti Rai Cinema polemica: "Nicchiarelli, Dante e Rosi sono stati ignorati"

dalla mostra in mostra
Arianna Finos

VENEZIA - Otto donne e un Leone d'oro. La regista cinese naturalizzata americana Chloé Zhao trionfa alla Mostra con *Nomadland*. Frances McDormand vedova costretta a scoprire la vita nomade in un furgone sulle strade d'America tra lavori saltuari, mercatini e comunità solidali. Ultimo titolo di Venezia 77, il primo festival fisico ai tempi del coronavirus - "abbiamo fatto la storia" dice sul palco la madrina Anna Foglietta - è l'ultimo film tra quelli delle otto candidate in concorso, subito favorito, non stupisce abbia conquistato la giuria presieduta da Cate Blanchett con la sua capacità di commuovere e mettere al centro una comunità ai margini della società statunitense. Da Pasadena mandano un video, regista e attrice, alle spalle il furgone del film. Parla Frances, anche produttrice, ringrazia «lo strano festival in questo strano momento, che ci ha consegnato questo Leone favoloso». Chiudono con il motto del film: «Ci vedremo sulla strada». Anche quest'anno Venezia farà da volano nella corsa agli Oscar in un momento in cui l'Academy è sensibile all'inclusione. Zhao potrebbe essere la prima autrice asiatica candidata alla regia.

Qualche sorpresa sui film italiani: la Coppa Volpi al fuoriclasse Pierfrancesco Favino che in *Padre nostro* di Claudio Noce è attore e produttore. Fuori dai premi *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli, *Le sorelle Macaluso* di Emma Dante e *Notturno* di Gianfranco Rosi. Tanto *Fuococo* aveva fatto breccia nella sensibilità di Mery I Streep presidente di giuria alla biennale, quanto questo film pare abbia incontrato l'ostacolo nel giudizio di Blanchett. Il 28enne Pietro Castellitto, che con *I predatori* è stato la sorpresa della Mostra, si aggiudica il premio per la sceneggiatura della sezione Orizzonti. «Solo infami e traditori sono bravi nei ringraziamenti» esordisce scherzando. Poi: «Ringrazio la famiglia che mi ha insegnato a essere sincero con me stesso. Dedico il premio a tutti quelli che non la pensano come me, solo così avremo uno scontro culturale: è il solo modo di legittimare il futuro. Dobbiamo essere in competizione con la storia, non con il presente». Deluso l'ad di Rai Cinema, Paolo Del Brocco: fa i complimenti alla Mostra, «esempio positivo nel mondo, la Rai ha contribuito con 18 titoli» e a Castellitto ma «pur rispettando il verdetto siamo delusi che i nostri tre titoli (Rosi, Dante e Nicchiarelli, ndr) non siano stati considerati dalla giuria come meritavano. Peccato che *Notturno*, selezionato in tutti i



Premiato Pierfrancesco Favino, 51 anni, Coppa Volpi per il miglior attore per *Padre nostro*. Quest'anno ha vinto anche David di Donatello e Nastro d'Argento

festival del mondo e con recensioni memorabili, non sia arrivato al cuore della giuria e della sua presidente». Blanchett risponderà: «Abbiamo un rispetto profondo per Rosi come regista, abbiamo ammirato la pazienza, la maestria, la capacità di fare documentari come nessun altro. Avremmo voluto un premio speciale ma non si è potuto. I festival sono speciali per quel che includono ed

escludono». Senza sorprese la Coppa Volpi a Vanessa Kirby, l'attrice inglese - Margaret nella serie *The Crown* - al Lino con due film, che vince come madre che perde un figlio durante il parto in *Pieces of a woman* dell'ungherese Mundruczó. «Spero che incoraggi la discussione sul sostegno alle donne e alle famiglie che hanno vissuto questa perdita».



We Love Cinema

10 settembre alle ore 16:50 · 🌐



Dopo la vittoria al Festival di Sanremo con "Fai Rumore", il David di Donatello e il Nastro d'Argento per "Che vita meravigliosa" come migliore canzone originale dell'anno, parte della colonna sonora de "La Dea Fortuna" di Ferzan Ozpetek, è stato consegnato a DIODATO, l'artista dell'anno nel mondo della musica, un premio per la sua straordinaria sintonia con il mondo del cinema.



Gettyimages-1270392180





A Venezia / La Trinca attrice e regista

Jasmine: «Mamma, ti chiedo scusa con un film»

VENEZIA

Vent'anni fa esordiva, con *La stanza del figlio* di Nanni Moretti, e il film vinceva la Palma d'oro a Cannes. Lei, che nelle interviste sembrava perplessa su un suo possibile futuro da attrice, e sembrava pensare più agli studi di archeologia, si è ritrovata a non fermarsi più, a incarnare fremiti, tormenti, speranze di tanti personaggi del cinema italiano. A vincere due **David di Donatello**, quattro Nastri d'argento, un premio a Cannes come migliore attrice nella sezione "Un certain regard". Non aveva neanche vent'anni: oggi, a trentanove, approda a Venezia con due film. Uno dei quali la vede alla prova come regista.

Il cortometraggio di cui Jasmine è regista si chiama *Being M Mom*, essere mia madre. Passerà a Venezia domani, fra i corti della sezione "Orizzonti". Undici minuti, due figure femminili: la madre, interpretata da Alba Rohrwacher, e la figlia ragazzina, l'esordiente Maayane Conti, in una Roma torrida. Un film che, dice Jasmine, fa parte della sua personale elaborazione del lutto: sua madre è scomparsa otto anni fa. «Se ripenso oggi a come descrivevo il mio rapporto con mia madre nelle interviste passate, mi fa male pensare alla scarsa gratitu-



Jasmine Trinca, 39 anni, due film alla Mostra

dine che ho dimostrato per lei», ha dichiarato Jasmine. «Una donna sempre in divenire, tormentata: ma le cose buone che ci sono in me vengono da lei. Mi ha dato un esempio di che cosa significa stare in piedi in condizioni difficili, senza venire a patti con la propria integrità». «Se ripenso a mia madre», ha ricordato Jasmine, «vedo Buster Keaton, ma con un fondo di disperazione. C'era in lei qualcosa di profondo, che non percepivo del tutto».

A Venezia, Jasmine Trinca arriva anche con *Guida romantica a posti perduti* di Giorgia Farina, presentato come evento speciale alle "Giornate degli autori". Nel film, l'incontro fra un uomo, interpretato da Clive Owen, e una donna - Jasmine - che si ritrovano a fare un viaggio insieme, nel tentativo di salvarsi a vicenda. Nel cast anche una ritrovata Irène Jacob, splendida protagonista di *Film rosso* di Kieslowski, e Andrea Carpenzano.

Giovanni Bogani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Venezia / La Trinca attrice e regista

Jasmine: «Mamma, ti chiedo scusa con un film»

VENEZIA

Vent'anni fa esordiva, con *La stanza del figlio* di Nanni Moretti, e il film vinceva la Palma d'oro a Cannes. Lei, che nelle interviste sembrava perplessa su un suo possibile futuro da attrice, e sembrava pensare più agli studi di archeologia, si è ritrovata a non fermarsi più, a incarnare fremiti, tormenti, speranze di tanti personaggi del cinema italiano. A vincere due **David di Donatello**, quattro Nastri d'argento, un premio a Cannes come migliore attrice nella sezione "Un certain regard". Non aveva neanche vent'anni: oggi, a trentanove, approda a Venezia con due film. Uno dei quali la vede alla prova come regista.

Il cortometraggio di cui Jasmine è regista si chiama *Being M Mom*, essere mia madre. Passerà a Venezia domani, fra i corti della sezione "Orizzonti". Undici minuti, due figure femminili: la madre, interpretata da Alba Rohrwacher, e la figlia ragazzina, l'esordiente Maayane Conti, in una Roma torrida. Un film che, dice Jasmine, fa parte della sua personale elaborazione del lutto: sua madre è scomparsa otto anni fa. «Se ripenso oggi a come descrivevo il mio rapporto con mia madre nelle interviste passate, mi fa male pensare alla scarsa gratitu-



Jasmine Trinca, 39 anni, due film alla Mostra

dine che ho dimostrato per lei», ha dichiarato Jasmine. «Una donna sempre in divenire, tormentata: ma le cose buone che ci sono in me vengono da lei. Mi ha dato un esempio di che cosa significa stare in piedi in condizioni difficili, senza venire a patti con la propria integrità». «Se ripenso a mia madre», ha ricordato Jasmine, «vedo Buster Keaton, ma con un fondo di disperazione. C'era in lei qualcosa di profondo, che non percepivo del tutto».

A Venezia, Jasmine Trinca arriva anche con *Guida romantica a posti perduti* di Giorgia Farina, presentato come evento speciale alle "Giornate degli autori". Nel film, l'incontro fra un uomo, interpretato da Clive Owen, e una donna - Jasmine - che si ritrovano a fare un viaggio insieme, nel tentativo di salvarsi a vicenda. Nel cast anche una ritrovata Irène Jacob, splendida protagonista di *Film rosso* di Kieslowski, e Andrea Carpenzano.

Giovanni Bogani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Venezia / La Trinca attrice e regista

Jasmine: «Mamma, ti chiedo scusa con un film»

VENEZIA

Vent'anni fa esordiva, con *La stanza del figlio* di Nanni Moretti, e il film vinceva la Palma d'oro a Cannes. Lei, che nelle interviste sembrava perplessa su un suo possibile futuro da attrice, e sembrava pensare più agli studi di archeologia, si è ritrovata a non fermarsi più, a incarnare fremiti, tormenti, speranze di tanti personaggi del cinema italiano. A vincere due **David di Donatello**, quattro Nastri d'argento, un premio a Cannes come migliore attrice nella sezione "Un certain regard". Non aveva neanche vent'anni: oggi, a trentanove, approda a Venezia con due film. Uno dei quali la vede alla prova come regista.

Il cortometraggio di cui Jasmine è regista si chiama *Being M Mom*, essere mia madre. Passerà a Venezia domani, fra i corti della sezione "Orizzonti". Undici minuti, due figure femminili: la madre, interpretata da Alba Rohrwacher, e la figlia ragazzina, l'esordiente Maayane Conti, in una Roma torrida. Un film che, dice Jasmine, fa parte della sua personale elaborazione del lutto: sua madre è scomparsa otto anni fa. «Se ripenso oggi a come descrivevo il mio rapporto con mia madre nelle interviste passate, mi fa male pensare alla scarsa gratitu-



Jasmine Trinca, 39 anni, due film alla Mostra

dine che ho dimostrato per lei», ha dichiarato Jasmine. «Una donna sempre in divenire, tormentata: ma le cose buone che ci sono in me vengono da lei. Mi ha dato un esempio di che cosa significa stare in piedi in condizioni difficili, senza venire a patti con la propria integrità». «Se ripenso a mia madre», ha ricordato Jasmine, «vedo Buster Keaton, ma con un fondo di disperazione. C'era in lei qualcosa di profondo, che non percepivo del tutto».

A Venezia, Jasmine Trinca arriva anche con *Guida romantica a posti perduti* di Giorgia Farina, presentato come evento speciale alle "Giornate degli autori". Nel film, l'incontro fra un uomo, interpretato da Clive Owen, e una donna - Jasmine - che si ritrovano a fare un viaggio insieme, nel tentativo di salvarsi a vicenda. Nel cast anche una ritrovata Irène Jacob, splendida protagonista di *Film rosso* di Kieslowski, e Andrea Carpenzano.

Giovanni Bogani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SOLO
SU
'DIVA'**



**PIERFRANCESCO FAVINO
CON ANNA E LE FIGLIE
ESTATE
FORMATO FAMIGLIA**

di Manuela Sasso



Sexy
Divo]

TUTTO
MUSCOLI
E BARBA



UN BACIO E UNA RISATA

In attesa di vederlo al Festival del cinema di Venezia con il film "Padrenostro", di cui è il protagonista, ecco le immagini esclusive della sua vacanza a Formentera in versione "family man". Con la compagna Anna Ferzetti la complicità è alle stelle. E per lei, dopo il bacio, scatta il topless. Voltate pagina...

RELAX Formentera. Nella pagina a fianco, Pierfrancesco Favino, 50 anni, fa il bagno con la compagna Anna Ferzetti, 38: il nuovo film dell'attore, "Padrenostro", sarà nelle sale dal 24 settembre. A sin., Favino in versione macho: appena uscito dall'acqua passeggia in spiaggia mostrando il fisico che fa impazzire le sue fan. Ma gli occhi dell'attore sono tutti per Anna che ora vediamo nella serie "Curon" (Netflix): sopra, lui la abbraccia per baciarla e lei ride felice.

FORMENTERA (SPAGNA), settembre 'altra faccia del successo è una vacanza lontano dagli stabilimenti balneari con un ombrellone fai-da-te. È fedele al motto "stessa spiaggia, stesso mare" Pierfrancesco Favino, anche se il mare in questione è quello di Formentera dove torna ogni anno. In queste immagini esclusive il vincitore del David di Donatello come miglior attore per il film *Il traditore*, presente anche alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia (2-12 settembre) con *Padrenostro*, mostra i muscoli, quelli che hanno fatto impazzire tante fan. Ma, dietro al lato sexy, c'è un uomo che cammina accanto ad



AL RIPARO Formentera. A ds., Pierfrancesco Favino e Anna Ferzetti cercano una tregua dalla calura sotto l'ombrellone. Lei indossa anche un cappello di paglia. Ma poi non ce la fa più e va verso la spiaggia per un bagno al mare (sotto).

SOLO SU DIVA?



MA CHE CALDO FA IN COPPIA SOTTO L'OMBRELLONE



BIKINI A FASCIA E FISICO TONICO



PAPÀ CAPITANO TRA LE SIRENETTE

MOMENTI DI INTIMITÀ A ds., Anna Ferzetti si isola tra gli scogli e l'acqua per concedersi un topless. Intanto Pierfrancesco Favino (sopra, a ds.), gioca in acqua con le due figlie: Greta, 14 anni, che gli nuota accanto e Lea, 8, che con gli occhialini sale sulle spalle del papà e si fa portare a cavalcioni. Le vacanze in famiglia sono un vero e proprio toccasana per i due attori.



TOPLESS FRA GLI SCOGLI

Anna Ferzetti, a cui è legato dal 2004. È stata lei, attrice che della serie *Curon* su Netflix, a svelare il loro segreto in una intervista a *La Stampa*: «Sia io sia Pierfrancesco siamo persone riservate, **abbiamo un'idea comune di famiglia e di lavoro, ci rispettiamo molto e ci compensiamo**, lui impara da me e io da lui. Tra noi non c'è mai stata invidia». Semmai collaborazione, soprattutto per quanto riguarda le due figlie, Greta, di 14 anni, e Lea, di 8, in vacanza con mamma e papà.

Manuela Sasso

® RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Castello



Vincitore a Sanremo Il cantautore Antonio Diodato, 39 anni

Diodato, doppio live (ma tutto esaurito)

Era un altro mondo, quello in cui Diodato, a febbraio, vinceva il Festival di Sanremo con «Fare rumore». La pandemia l'avrebbe poi costretto ad annullare il suo concerto all'Alcatraz ad aprile, che oggi e domani sarà recuperato con due live al Castello Sforzesco (ore 21, sold out). «Milano è la città che mi ha fatto crescere», dice il cantautore di origini tarantine. «Vivo qui e qui ho trascorso il lockdown, davanti alla tv. Ma a un certo punto ho iniziato a leggere, a suonare, a scrivere». È così che è nato il singolo «Un'altra estate», uscito a maggio e tra i più trasmessi dalle radio. «Un giorno, mentre eravamo ancora chiusi in casa, ho aperto la finestra, c'era il sole, e il silenzio mi ha fatto pensare alle vacanze in posti isolati, magari al mare. Avevo un forte desiderio di andarci, per riconnettermi con la natura, con le radici. «Un'altra estate» racconta questo». Proprio questa settimana Antonio Diodato, classe 1981, ha vinto il Soundtrack Stars Award alla Mostra del Cinema di Venezia per la sua «Che vita meravigliosa», che come colonna sonora del film «La dea fortuna» di Özpetek si era già aggiudicata il David di Donatello e il Nastro d'Argento. Il suo appello: «La musica è cultura, emozione, intrattiene, ma muove anche economie importanti dando lavoro a tantissime persone che spesso non si vedono, ma ci sono».

Raffaella Oliva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il cantautore Diodato vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo

Castello Sforzesco

Piazza Castello, stasera e domani ore 21, sold out

Le speranze di Diodato di nuovo dal vivo

Si era sicuramente immaginato un 2020 diverso, Diodato, poi però le cose sono andate in un'altra direzione. Così i *Concerti di un'altra estate* del trentanovenne cantautore tarantino (che stasera e domani si esibirà al Castello Sforzesco, nell'ambito di "Estate Sforzesca") diventano il racconto di un mondo differente, ma non privo di speranza. «Non è solo un tour, è un viaggio dell'anima che condivido con chiunque voglia farne parte. È tornare a stare insieme, finalmente. Ritrovarsi, aprire le braccia e lasciarsi portare nell'iperspazio da un mare di emozioni: non vedo l'ora che tutto ciò possa avvenire anche

nella città in cui vivo, Milano, perché pure lei ha bisogno di tornare a fare rumore», dice l'artista. In effetti, il legame tra Diodato e Milano è profondo: «È la città in cui ho passato il periodo del lockdown, davanti alla tv immobile. Ma è anche la città che mi ha ridato speranza, ha rafforzato la mia identità, ha concretizzato i miei sogni, li ha resi quelli che oggi sono la mia realtà quotidiana. A Milano porterò in ogni nota, in ogni gesto, in ogni istante, tutta la consapevolezza, tutto il bagaglio di un vissuto che, mai come in questo momento, potremmo definire comune». E dunque nel bagaglio di Diodato ci sono sia le sue canzoni, da *Fai rumore* (con cui ha trionfato a febbraio a Sanremo) a *Che vita meravigliosa* (che gli ha fatto vincere Nastro d'Argento e **David di Donatello** come miglior canzone originale per il film *La dea fortuna* di Ferzan Özpetek), sia qualche cover (probabile *Out of time* dei Blur e *Amore che vieni, amore che vai* di Fabrizio De André).

– **Manfredi Lamartina**



Ferruccio Gattuso

■ Se l'aspettava, un'altra estate. E in fondo se l'è costruita. Come dal titolo del suo singolo, scritto durante le difficili settimane del lockdown, Diodato ha fatto in modo che questa agli sgoccioli fosse per lui «Un'altra estate» ed è stato tra i pochi artisti a conquistarsi palchi per esibirsi dal vivo: dopo il live tutto esaurito in Valle d'Aosta a duemila metri d'altitudine e la presenza al No Borders Music Festival a Tarvisio (Udine) nel mese di luglio, il cantautore indie aostano (ma con radici tarantine) ha proseguito i suoi «Concerti di un'altra estate» in suggestive cornici come il Teatro di Tindari e il Teatro Antico di Taromina, ad agosto. Ora, finalmente, le date a Milano al Castello Sforzesco il 7 e 8 settembre dovrebbero ricompensare il pubblico che aveva acquistato i biglietti per la sua esibizione milanese prevista il 22 aprile alla discoteca Alcatraz. Per Diodato, l'annus horribilis 2020 non è stato poi così negativo: la vittoria al Festival di Sanremo col brano «Fai rumore» (con corredo di premi per così dire secondari, a cominciare da quello della critica), il David di Donatello e i Nastri d'Argento per il brano «Che vita meravigliosa», contenuto nel film di Ferzan Ozpetek «La Dea For-



MAXI EVENTO Il cantautore Diodato in uno dei suoi dive a tutto pop. L'artista, che ha anche vinto il Festival di Sanremo con la canzone «Fai rumore» si esibisce per due sere sul palco dell'Estate Sforzesca (sotto), la rassegna estiva milanese che ha proposto ai cittadini numerosi eventi, per tutti i gusti



IL CONCERTO

Diodato in scena al Castello «Così torno a fare "rumore"»

Il vincitore del Festival di Sanremo all'Estate Sforzesca domani e martedì sera: «Milano mi ha fatto crescere»

tuna». Oltre al consenso in radio per i suoi brani.

«La musica - spiega Diodato - è cultura, educa, emoziona, intrattiene, è testimonianza del nostro tempo e

del nostro passaggio e nuove economie importanti dando lavoro a tantissime persone che spesso non si vedono, ma ci sono. Quando tutto si è fermato, ho pensato a

tutti loro, ai miei compagni di viaggio, che permettono all'arte di realizzarsi, alla cultura di esistere e resistere. Ho riflettuto molto e continuo a farlo dopo ogni con-

certo». Ecco perché le due date milanesi assumono un'importanza particolare, non solo perché Milano è la città che Diodato si è scelto per vivere: «I concerti al Ca-

stellò Sforzesco saranno qualcosa di speciale: - spiega il cantautore - l'opportunità di godere della musica in un qui e ora universale, di tornare a fare rumore nel luogo in cui vivo, che mi ha fatto crescere sia come persona sia come cantante. È bello aver visto in questi mesi tante persone lottare assieme per la stessa causa, più uniti che mai. Vedere così tanta coesione, cooperazione, così tante persone splendide, generose, competenti e civilmente agguerrite, mi fa ben sperare per il futuro». L'ottimismo resta, dunque, la cifra principale di Diodato: «Tornerà la vita di prima, quella in cui potremo ammassarci in un club, stringerci e urlare in uno stadio, mischiarci. Per me questo non è solo un tour, è un viaggio dell'anima», spiega il cantautore, che aggiunge: «Milano è la città che mi ha fatto crescere, personalmente e professionalmente. Ed è anche la città in cui ho passato il periodo del lockdown, davanti alla tv, immobile. A un certo punto ho ripreso i miei spazi: ho iniziato a leggere, a suonare, a scrivere i miei pensieri. Contemporaneamente vedevo esplodere una delle primavere più belle di sempre. Milano, mi ha ridato speranza, ha rafforzato la mia identità e mi ha fatto capire che la musica può fare qualcosa».



Rep

Spettacoli

"PADRENOSTRO" PRIMO ITALIANO IN CONCORSO

Favino e gli anni 70 "Stufo di scusarmi per essere nato dopo"

dalla nostra inviata Arianna Finos

Salvini alla proiezione
L'attore: "Ma il film
non si presta a essere
manipolato"

Più *Stand by me* che *Colpire al cuore*. Claudio Noce e Pierfrancesco Favino portano alla Mostra *Padrenostro*, primo italiano in concorso, una pagina degli anni di piombo filtrata dallo sguardo di un bambino che assiste all'attentato al padre davanti casa e vede morire sotto i suoi occhi un terrorista. Nel corso di un'estate in cui tutto cambia incontrerà uno strano ragazzo, affascinante come sanno esserlo gli amici immaginari.

Si tratta di un film importante e personale per il regista - figlio del vice questore Alfonso Noce che subì un attentato nel 1976 - e per Favino, che ha così creduto nel progetto da farsi interprete del padre e produttore. Sarà in sala dal 21 settembre. Noce: «È stato un periodo lungo e doloroso rendere ciò che era accaduto alla mia famiglia e che per anni era stato rimosso. Ho capito che volevo farlo attraverso lo sguardo di mio fratello che ha assistito al fatto, ma anche il mio, avevo solo due anni, e di mia sorella, che era a scuola. Lo abbiamo costruito insieme». Per dieci anni la famiglia è vissuta sotto scorta, «vedere le auto blindate non mi dava sicurezza, anzi, quando ci raggiungeva mio padre respiravo un'atmosfera di pericolo. I miei genitori pensavano di proteggerci col silenzio, ma noi sentivamo i telegiornali, li ascoltavamo fare il nome di papà tra gli obiettivi dei terroristi». Favino si è ritrovato nella storia al primo incontro con Noce, tre anni fa. «Ci sono tanti film sugli anni di piombo, noi ci volevamo concentrare sull'infanzia in quegli anni. Il messaggio politico sta in questo: un'attenzione alla generazione dei cinquantenni, cui appartengo. Proprio perché non ha partecipato a grandi eventi storici è stata messa da parte. Ricordo che frugavo nell'armadio delle mie sorelle, portavo la borsa di Toffa, cercavo di appartenere a quelle tensioni. Ma dei giorni del rapimento Moro ricordo solo che non c'erano i cartoni tv e le mamme ci tenevano in casa. Non abbiamo avuto il problema di essere antagonisti, noi figli di una parte o dell'altra, perché siamo stati subito traghettati negli anni 80, la prima generazione consumista. L'unica cosa che ho fatto io è stata la Pantera». Ma, spiega, in questo modo si sono trasformati in una generazione laica, che vede quel tempo «non in bianco e nero, ma affidandosi alla fantasia dell'infanzia e al rap-



Il regista Claudio Noce

porto tra i due ragazzi», che nel film sono incarnati dai bravi Mattia Garaci e Francesco Ghigli. Favino si sfoga: «Siamo una generazione di silenzi educati, sono stanco di scusarmi di essere nato dopo. In quel padre che interpreto ci ho visto mio padre e i suoi silenzi, quel posto dove da bambino mi faceva male andare».

A proposito dell'ex ministro Matteo Salvini, alla proiezione con la fi-

danzata, dice: «Non lo abbiamo invitato ma come spettatore è libero. Non credo ci incontreremo. Conoscendone la capacità di essere presente nei momenti importanti mi fa piacere che consideri la proiezione un evento, ma il film non si presta a essere manipolato, non mette al centro i poliziotti o i terroristi». Sul tappeto rosso Salvini in serata spiega: «Sono qui per godermi due ore tranquille. Mi fa piacere vedere un film italiano, una storia italiana su anni difficili». L'ultimo ragionamento di Favino è sulla pandemia: «Il nostro è un film sulla paura, quella che i nostri bimbi oggi provano per il virus. Da padre sono preoccupato. Se questo film mi ha insegnato qualcosa, è condividere la mia fragilità con le mie figlie, spiegando però loro cosa fare. Portiamo la mascherina da febbraio. Ma lo vivo della condivisione e spero che questa situazione non venga manipolata arrivando a un individualismo eccessivo. Non sono negazionista, ma ho paura che tutto ciò che di collettivo possiamo vivere possa essere toccato e vorrei risposte che ancora non ho».

ARMANDO TESTA



Attore Pierfrancesco Favino, 51 anni David di Donatello per Il traditore e Nastro D'argento per Hammamet



Tappeto rosso I protagonisti

di Silvia Fumarola



◀ **Georgina Rodriguez**
Versione confetto, l'abito che ricorda Barbie al ballo, la fidanzata di Cristiano Ronaldo incede sicura. La sensazione è che il collier di foglie di diamanti possa strozzarla



◀ **Madalina Ghenea**
Così si fa, prendere appunti: Madalina è una diavolessa con chioma selvaggia, il vestito con incroci strategici, la collana stile Lollo. "Less is more" per lei non esiste



◀ **Frida Aasen**
L'ex angelo di Victoria's Secret, che spiegava di seguire la paleo dieta, posa con l'aria di chi vorrebbe essere altrove. Algida e bellissima, sarebbe piaciuta a Hitchcock



◀ **Diodato**
Ha vinto tutto al cantautorato, ha vinto il Soundtrack Stars Award come artista dell'anno. Si era aggiudicato il Nastro e il David per la canzone *Che vita meravigliosa* nel film *La dea fortuna*. Applausi



Porto Torres e l'Asinara

“Pensieri e parole” chiude premiando il cinema di Igort

di Luisa Satta

Tre giornate dedicate al cinema alla letteratura per il gran finale del festival “Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara” organizzato da Cinearena per la direzione artistica di Sante Maurizi in collaborazione con Libreria Koinè e Cineclub La Camera Chiara. Gli appuntamenti si articoleranno tra Porto Torres e Stintino dove si terrà l'atteso appuntamento con il premio “Isole del Cinema” giunto alla terza edizione. Quest'anno a ricevere il riconoscimento per la migliore sceneggiatura sarà: Igort (pseudonimo di Igor Tuveri) fumettista, sceneggiatore e regista cagliaritano.

Si parte questa sera alle 19 a Porto Torres sul palco di vicolo Turreni con la presentazione del libro “Naccheras” di Ilenia Zedda. L'autrice sassarese presenterà la sua opera prima insieme alla giornalista Roberta Pietrasanta. Alle 21 l'appuntamento con il grande cinema d'animazione curato da Cinearena è affidato alla pellicola “La famosa invasione degli orsi in Sicilia” di Lorenzo Mattotti basata sull'omonimo romanzo di Dino Buzzati pubblicato a puntate nel 1945 sul Corriere dei Piccoli. Dopo una lavorazione durata oltre sei anni, il film omonimo è stato candidato al “Premio César” per il miglior film d'animazione e al “David di Donatello” per la miglior sceneggiatura non originale. Il Festival si sposterà domani a Stintino in largo Cala d'Oliva dove a partire dalle 19 si parlerà di musica con all'autore e musicista Riccardo

Incontri tra le isole dei film



Gli appuntamenti di “Pensieri e Parole” si articoleranno tra Porto Torres e Stintino. Realizzato con il sostegno del ministero, della Regione, del parco dell'Asinara, e del Comune di Porto Torres e di Stintino, il festival è una delle tappe delle “Isole del cinema” il circuito che si snoda fra Tavolara, Maddalena, San Pietro e che costituisce uno degli appuntamenti più attesi dell'estate culturale sarda. L'ingresso è gratuito ma i posti sono limitati ed è obbligatorio l'uso della mascherina. Tutti le proiezioni sono sottotitolate per i non udenti, adattamento ambientale autism friendly in collaborazione con Cinemanchio.



Frau che presenterà “Vintage. Rock e dintorni nella Sassari degli anni '80”. (Alfaeditrice). La storia del rock sassarese diventerà concerto alle 20.30 con un'esibizione dei Milestones: tribute band ufficiale sarda del Rolling Stones

Appuntamento con il cinema alle 21 con un grande classico “Amarcord” di Federico Fellini. Il festival si concluderà domenica 6 settembre a Stintino in largo Cala d'oliva. Alle 19

l'apertura della serata sarà dedicata al volume “La processione dei fantasmi. La prima indagine del maresciallo Tanchis” del giornalista e autore sassarese Gianluca Lioni. Il libro è ambientato a La Maddalena nel 1864 e vede tra i protagonisti l'anarchico Bakunin e Giuseppe Garibaldi. Alle 20.30 Igort ritirerà il premio “Isole del Cinema” per la sceneggiatura del film “5 è il numero perfetto” che l'artista sardo ha scritto e diretto nel

2019. Basato sul suo omonimo romanzo a fumetti del 2002 il film costruisce un piccolo affresco napoletano nell'Italia anni Settanta. Campione di incassi il film ha ottenuto 5 candidature e vinto un premio ai Nastri d'Argento, 9 candidature e vinto un premio ai David di Donatello. Il film sarà proiettato al termine della serata subito dopo un'esibizione della Banda musicale di Villanova Monteleone dedicata a Federico Fellini e Nino Rota.



IL CINEMA DEI FESTIVAL

FIGARRA E PICONE AL SALINA DOC FEST



DI VALERIO ROSSI

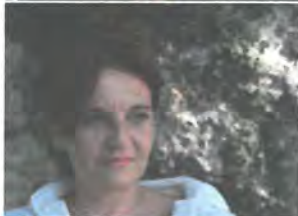
Il festival diretto da Giovanna Taviani, dal 24 al 25 settembre sull'isola eoliana, premia anche *Jasmine Trinca* ed *Emma Dante*. Il prologo a Roma

Ficarra e Picone saranno tra le stelle della 15ma edizione del *Salina Doc Fest*, in programma sull'Isola eoliana da 24 al 26 settembre. Il duo comico riceverà il Premio Siae per gli incassi dell'ultimo film, *Il primo Natale*, e sarà protagonista di un incontro pubblico.

Il festival, diretto da Giovanna Taviani, premierà il 26 settembre *Jasmine Trinca*, che sarà anche la presidente della giuria del concorso per il miglior documentario narrativo. La *Trinca*, premiata quest'anno sia con il **David di Donatello** sia con il **Nastro d'argento come migliore attrice protagonista** per *La dea fortuna* di Ferzan Ozpetek, è da sempre vicina al mondo del documentario, e sarà in concorso al Festival di Venezia nella sezione **Orizzonti** con il cortometraggio *Being my Mom*, che racconta il rapporto tra due donne, una madre e una figlia. A *Emma Dante* andrà invece il Premio Wilmar per la sua attività di autrice e interprete tra le più sorprendenti del panorama teatrale e cinematografico italiano, studiosa dell'uso del dialetto in una costante ricerca dell'immediatezza comunicativa basata sul linguaggio che ha al suo centro l'universo culturale siciliano. La Dante porterà a Salina *Le sorelle Macaluso* in concorso a Venezia77. Un'opera che racconta il femminile in

Sopra, un'immagine dell'ultima edizione del Salina Doc Fest.

Jasmine Trinca, premiata quest'anno per *La dea fortuna* di Ferzan Ozpetek.



Emma Dante, premiata al Festival.



Ficarra e Picone, riceveranno il Premio Siae.

tutte le sue sfaccettature, tre generazioni di donne della periferia di Palermo. Il film è tratto dell'adattamento cinematografico dell'omonima pièce vincitrice del Premio Ubu per il Miglior Spettacolo e la Miglior Regia.

Il **Premio Tasca d'Oro** al Miglior documentario in concorso sarà invece assegnato dalla Giuria composta da Jasmine Trinca, Richard Copans e Catherine Bizern. Il 24 settembre si parlerà di libri e **Marcello Sorgi**, editorialista della Stampa, da sempre legato profondamente alle Eolie, presenterà al pubblico *La testa ci fa dire - Dialogo con Andrea Camilleri* (Sellerio

rist. 2019) alla presenza delle scuole eoliane. Il libro è un dialogo con Andrea Camilleri in cui Marcello Sorgi entra in modo profondo e talvolta indiscreto nel «caso Camilleri». Sorgi riceverà il **Premio Ravesi - Dal testo allo schermo**. Quest'anno il Salina Doc Festival prevede anche una **anteprima romana**, dal 18 al 20 settembre, nella cornice dell'Orto Botanico. Un gruppo selezionato di studenti eoliani e palermitani assegnerà il **Premio Signum del Pubblico**. Durante il prologo romano sarà premiato il regista e scrittore **Daniele Vicari**. Andrà anche a lui il **Premio Ravesi - Dal testo allo schermo**, in occasione della presentazione al pubblico del suo romanzo inchiesta **Emanuele nella battaglia** per la sezione *Parliamo di libri*. Da un grande regista, un romanzo-reportage, dalla forte carica visiva che si muove tra inchiesta e cronaca, su un celebre capitolo della cronaca nera italiana degli ultimi anni: l'omicidio di Emanuele Morganti, più noto come il delitto di Alatri. ■



ITALIANI ALLA MOSTRA



«CHIUDO LA MOSTRA, POI VI STUPIRO IN TRE FILM»

Reduce da una stagione in cui ha vinto sia il David sia il Nastro d'argento, Valeria Golino racconta il rapporto con la rassegna veneziana. E fa anche il punto sul suo progetto di una serie tv

DI OSCAR COSULICH

Valeria Golino era presente nel 2019 alla Mostra di Venezia in ben tre film e anche quest'anno continua a esserne splendida mattatrice. L'attrice ha raccolto a breve distanza sia il David di Donatello (assegnato in streaming) come miglior attrice non protagonista per *5 è il numero perfetto*, sia il Nastro d'Argento (prima premiazione in presenza della stagione), sempre come miglior attrice non protagonista, non solo per il film di Igart, ma anche

per la performance nel *Ritratto della giovane in fiamme* di Céline Sciamma. Ora sarà di nuovo a Venezia con *Lasciami andare* di Stefano Mordini, film di chiusura della 77ª Mostra d'Arte Cinematografica.

Golino, Venezia è un appuntamento irrinunciabile?

Adoro quel festival, mi ha portato sempre bene e sono felice ogni volta che posso tornarci. Quest'anno vanno celebrati gli sforzi di Barbera e di Cicutto, che hanno avuto la determinazione di allestire il primo grande festival internazionale in



presenza. Per il mondo del cinema, per Venezia e per il rilancio del nostro Paese non fare la Mostra sarebbe stato molto più rischioso che cancellarla. Ovviamente dovremo tutti essere rispettosi dei protocolli di sicurezza:

Valeria Golino sul set di *Euforia*, il film che ha diretto nel 2018.



Valeria Golino (54 anni) in *Lasciami andare*, di Stefano Mordini (22), che chiuderà la Mostra del Cinema di Venezia.



stare attenti a noi e agli altri, ma finora noi italiani ci siamo comportati bene. Non a caso il *New York Times* ci ha elogiato come il Paese che ha attuato il lockdown più serio di tutta Europa. Pur con tutte le imperfezioni e gli errori che possono esserci stati abbiamo dimostrato una coesione e una serietà ammirevoli.

Di cosa parla *Lasciami andare*?

È un thriller sovranaturale, un film che parte da un'idea che potrebbe essere "commerciale" e di puro intrattenimento, che Stefano Mordini ha trasformato in qualcosa di più esistenziale. Tra l'altro è stato girato proprio a Venezia durante l'acqua alta, che è stata un disastro per la città, ma che dal punto di vista cinematografico ha offerto la possibilità di riprese di rara efficacia. All'epoca tutti noi abbiamo cercato di dare una mano e sembrava che quella fosse la cosa peggiore che potesse capitare, ma passati solo otto/nove mesi siamo piombati nell'incubo planetario del Covid, pazzesco!.

Qual è il suo ruolo nel film?

È molto diverso da quelli che di solito mi offrono, o scelgo: Perla è una donna borghese di soave sgradevolezza ed è totalmente diversa da me, una cosa che mi ha messo il dubbio di non riuscire a renderne al meglio la psicologia. È vero che come attrice cerchi di non farti ingabbiare nei cliché, ma anche nei personaggi che non ti somigliano, per forza di cose, porti sempre con te la tua faccia, lo sguardo, le esperienze. Qui sono uscita dalla mia comfort zone.

Una Golino trasformata?

Non esageriamo, il gusto della performance in cui ti annulli e diventi un altro è molto più legato agli attori maschi (basti pensare a Favino) e richiede una sapienza nel maneggiare la tecnica teatrale e mimica che io non ho. In compenso però ho capacità nel riconoscere i tratti psicologici dell'essere umano, il che mi permette di cambiare il punto di vista. Nel film, Stefano Accorsi, Maya Sansa e Serena Rossi sono straordinari.

Per girare *Fortuna* è tornata a Napoli, in che ruolo?

Il film è l'opera prima di Nicolangelo Gelormini, ispirata a una drammatica storia vera di violenza sui bambini. Ho accettato subito perché ogni volta che posso girare a Napoli sono felice e



Valeria Golino in una scena di *5 e il numero perfetto*, per il quale ha vinto il David di Donatello - il Nastro d'Argento.

mi piace che la mia presenza aiuti un esordiente a chiudere il film. Il mio è un doppio ruolo: nella realtà sono la psicologa, cui una madre terribile porta la figlia traumatizzata, ma nella fantasia della bambina divento sua madre. Questo di Nicolangelo è un film d'autore molto raffinato e mi aspettavo fosse a Venezia in qualche sezione, evidentemente quest'anno c'è la concorrenza di molti italiani e la selezione è stata rigida.

Poi c'è *Occhi blu*, un altro esordio alla regia.

Con Michela Cescon siamo amiche da tempo, avevo già recitato dieci anni fa nel suo corto *Come un soffio* e non ho avuto dubbi nell'accettare, anche se il film è un oggetto stranissimo. Davvero non saprei dire cos'ho fatto, a parte che il mio personaggio è una ladra e che il film potrebbe sembrare un "B Movie" degli Anni '70.

In che senso non sa cos'ha fatto?

Per la prima volta da anni mi sono lasciata completamente guidare e ho recitato quasi in trance. Era tantissimo tempo che non mi affidavo in questo modo, ma avevo capito che qualunque mio intervento avrebbe potuto danneggiare la visione originale di Michela.

Lei è un'attrice e regista, la Cescon un'attrice che debutta alla regia. Due registe/attrici sul set potevano creare un corto circuito?

In realtà nel film, oltre a Jean-Hugues Anglade, recita anche Ivano De Matteo, che mi aveva diretta nel 2016 in *La vita possibile*, quindi di attori/

registi sul set ce n'erano addirittura tre. Io sono un'attrice abbastanza docile, ma con gli anni ho imparato a esprimere la mia opinione. L'importante è saper mantenere l'equilibrio: essere "presenti", ma non invasivi, perché l'attore non ha l'idea del film compiuto e se tende a "portare acqua al suo mulino" danneggia il film e se stesso. Come regista non amo che gli attori mi mettano in difficoltà, ma spero sempre mi portino "regali" inaspettati. È successo così con Jasmine Trinca e Carlo Cecchi in Miele e Riccardo Scamarcio e Valerio Mastandrea in *Euforia*.

Dopo *5 e il numero perfetto*, in *La terra dei figli* recita in un altro film-fumetto.

Il film di Claudio Cupellini è tratto dalla graphic novel di Gipi e lo abbiamo girato a Chioggia, con Valerio Mastandrea, Fabrizio Ferracane e Palo Pierobon, con lui nel film ho un rapporto amoroso di amicizia e aiuto suo figlio a cercare di fuggire dal labirinto d'acqua dove viviamo. È un film distopico, io sono la Strega, una donna cieca dai lunghi capelli grigi rasta, che colleziona oggetti del mondo del passato: un telefono, dei vasi, dei bicchieri.

A che punto è con il progetto della serie tv?

Dopo un anno di lavoro ho finalmente finito l'adattamento dell'*Arte della gioia* di Goliard Sapienza dove c'è un personaggio femminile mai visto prima, né in letteratura, né al cinema. Sarà una serie in otto puntate, di cui io dirigerò sicuramente le prime. Ora dobbiamo lavorare sulle sceneggiature e, se tutto va bene, inizieremo a girare alla fine dell'estate 2021. ■





FACES



e108 - 14



Renzo Piano

Nella prima edizione del Premio Italiano di Architettura 2020 promosso da Triennale Milano e MAXXI con il patrocinio del MIBACT, Renzo Piano si aggiudica il Premio alla Carriera. Piano è stato votato all'unanimità dalla giuria internazionale, scelto per il suo costante impegno professionale e civile, nonché per la promozione della qualità e del valore pubblico dell'architettura.

Claudia Castellucci

Con la coreografia "Fisica dell'aspra comunione", Claudia Castellucci ha vinto il Leone d'Argento alla Biennale di Danza di quest'anno. Il ballo è eseguito dalla compagnia da lei fondata: Mòra, che esplora il rapporto tra ritmo e tempo nel movimento. La danza, sulle note di Le Catalogue d'Oiseaux di Olivier Messiaen, prende a modello la continuità del canto degli uccelli e la progressività del loro volo.

Marco Bellocchio

Vincitore trionfante dell'ultima edizione del **David di Donatello** è "il Traditore", diretto da Marco Bellocchio. Durante la singolare cerimonia di quest'anno, eseguita a porte chiuse, il regista, ha dominato il podio. Con il suo ultimo lavoro, si è aggiudicato il maggior numero di premi: miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista, miglior attore non protagonista e miglior sceneggiatura originale.

Nico Vascellari

I TRUSTED YOU è il motto che ancora risuona nelle nostre orecchie. Sono le parole che Nico Vascellari ha ripetuto ininterrottamente per quasi 24 ore durante la diretta streaming dal suo studio, nella performance DOOU che lanciato il nuovo canale YouTube di Codalunga. Una piattaforma che ha l'ambizione di accogliere opere e progetti audiovisivi sperimentali. Staremo a vedere.

Tatiana Olear

La Civica Scuola del Teatro Paolo Grassi di Milano ha una nuova direttrice, ed è la prima donna ad assumere questa carica. Olear è regista, autrice, attrice e docente di regia e scrittura teatrale, e succede a Marco Plini, direttore ad interim fino al 31 luglio 2020.

Madame Lucha

È lei la protagonista del documentario di *StealThisPoster*, presentato a Berlino nel corso della due giorni di *Evicted by Greed: Global Finance, Housing & Resistance*. Nel documentario, viene raccontato il caso romano di Lucha y Siesta come esempio virtuoso di attivismo. Il video racconta bene la lucha creativa delle attiviste, coinvolte in tantissimi progetti culturali per la casa delle donne.

Francesco Vezzoli

"L'Italia siamo noi" è il titolo dell'ultimo lavoro di Francesco Vezzoli, una tela tricolore che, con un taglio centrale, rievoca il gesto artistico di Lucio Fontana. L'opera rende omaggio al nostro paese assumendo un valore simbolico di speranza e rigenerazione. Apparsa sulle copertine di Vanity Fair, la tela è stata venduta da Sotheby's per 87.500 dollari che ha offerto il ricavato al Policlinico di Milano per un progetto di ricerca sul Covid-19.

Massimo Osanna

Il ministro Dario Franceschini lo ha appena nominato Direttore Generale dei Musei dello Stato. Un incarico prestigioso, che Osanna rivestirà a partire da settembre, prendendo il posto di Antonio Lampis. Già Direttore del Parco Archeologico di Pompei, Franceschini auspica che Osanna possa applicare il modello virtuoso di cui ha dato prova in Campania, su scala nazionale.

Alessandro Bollo

Dopo aver ricoperto la carica triennale di direttore del Polo '900 di Torino, Alessandro Bollo è stato riconfermato all'unanimità dal CdA della Fondazione. Grazie al lavoro del giovane direttore, il Polo '900 è arrivato ad ottenere il 1° Premio Cultura di gestione di Federculture nel 2019 e il 1° Premio Gianluca Spina per l'innovazione digitale nei Beni e Attività culturali.

John Boyega

L'attore di Star Wars è solo una delle tante persone scese in piazza, a sostegno del movimento Black Lives Matter. Particolarmente toccante il suo discorso durante una manifestazione a Hyde Park: «Dovete capire quanto sia doloroso dover ricordare tutti i giorni quanto la propria razza non conti niente. Questo non deve più accadere». Il mondo dello spettacolo si è subito schierato dalla sua parte, evidenziando l'importanza di un cambiamento sistemico anche nello showbiz.



Pensieri e parole a Porto Torres

I pirati raccontati da Lecis e "Pinocchio" visto da Garrone

Cinema e letteratura a Porto Torres per la quindicesima edizione del festival "Pensieri e Parole: libri e film all'Asinara" organizzato dall'amministrazione comunale con Cinearena, libreria Koinè e Cineclub La camera chiara. Dopo il successo delle prime due serate che hanno catalizzato l'attenzione di un folto pubblico il festival propone questa sera in vicolo Turreni (accanto a basilica di San Gavino) due nuovi appuntamenti. Alle 19 il giornalista Gianni Bazzoni, presenta insieme all'autore Vindice Lecis il libro "Il cacciatore di Corsari" (Nutrimenti). Il romanzo storico ambientato nel Mar Mediterraneo del XV secolo rievoca le imprese di Pero Niño giovane e valoroso cavaliere incaricato dal re di Castiglia Enrico III di eliminare una volta per tutte i pericolosi predoni del mare che distruggono e razziano navigli e villaggi costieri. Alle 21 spazio al cinema con la proiezione del film "Pinocchio" di Matteo Garrone a cura di Cinearena. La pellicola basata sul celeberrimo romanzo per ragazzi di Carlo Collodi "Le avventure di Pinocchio" ha ricevuto 15 candidature all'edizione 2020 dei David di Donatello vincendo in cinque categorie: miglior scenografo, miglior truccatore, miglior costumista, miglior acconciatore e migliori effetti speciali visivi.

Sarà il volume "Naccheras" (DeA Planeta Libri) di Ilenia Zedda protagonista (venerdì 4 settembre alle 19) dello spazio

Mattotti disegna Buzzati



Sarà il volume "Naccheras" (DeA Planeta Libri) di Ilenia Zedda protagonista venerdì 4 settembre alle 19 dello spazio dedicato ai libri di Koinè a presentare il libro insieme all'autrice sarà la giornalista Roberta Pietrasanta. Alle 21 appuntamento con il grande cinema d'animazione curato da Cinearena è affidato alla pellicola "La famosa invasione degli orsi in Sicilia" di Lorenzo Mattotti, uno dei più grandi artisti dell'illustrazione che si è cimentato diverse volte col cinema di animazione, basata sull'omonimo romanzo di Dino Buzzati.



dedicato ai libri di Koinè a presentare il libro insieme all'autrice sarà la giornalista Roberta Pietrasanta. Seguirà alle 21 l'appuntamento con il grande cinema d'animazione curato da Cinearena affidato alla pellicola "La famosa invasione degli orsi in Sicilia" di Lorenzo Mattotti basata sull'omonimo romanzo di Dino Buzzati.

"Pensieri e Parole" è una delle tappe delle "Isole del cinema" il circuito che si snoda

fra Tavolara, Maddalena, San Pietro e che costituisce uno degli appuntamenti più attesi dell'estate culturale e turistica sarda. «Tomiamo nell'arena di vicolo Turreni -dice il direttore artistico del festival Sante Maurizi - dopo qualche anno: uno spazio fra i più caratteristici, accanto a una delle più belle chiese romaniche dell'isola, la Basilica di San Gavino. L'accoppiata libri/film è sempre vincente, e forse quest'anno, proprio per

le difficoltà legate alla pandemia, particolarmente gradita dal pubblico. In un'edizione in cui è stato così difficile programmare, stiamo limando gli ultimi dettagli per le ultime date. Forse non riusciremo a chiudere il festival all'Asinara, ma sicuramente nei prossimi giorni presenteremo un grande film italiano con la consegna del premio "Le isole del cinema" dedicato alle pellicole tratte da romanzi».



Visti per voi a cura di Renato Venturelli

**MARTIN EDEN (Italia, 2019) di Pietro Marcello
Con Luca Marinelli, Jessica Cressy, Carlo Cecchi
(al Priamar di Savona)**

Un anno fa, di questi tempi, "Martin Eden" era la grande scommessa del cinema italiano, il film pronto per la vetrina mondiale della Mostra di Venezia che avrebbe dovuto consacrare Pietro Marcello, il regista del genovese "La bocca del lupo". Le cose sono poi andate diversamente, il film ha avuto grandi consensi ma anche svariate stroncature, a Venezia ha raccolto solo un premio (miglior attore) e ai David tante candidature ma un solo riconoscimento (sceneggiatura). Marcello vi adatta liberamente il libro di Jack London, e anche il suo Martin Eden è un marinaio che decide di studiare per amore di una ragazza ricca e colta, cerca testardamente di diventare scrittore, denuncia le ingiustizie sociali, legge Herbert Spencer, contrappone l'individualismo al socialismo, ma dopo aver raggiunto finalmente il successo si sente smarrito e fuori posto. Il film trasporta però la sua vicenda in una Napoli sospesa su varie epoche novecentesche, mescolando gli abiti d'inizio secolo, i venti interventisti e le battaglie socialiste con televisioni, automobili e scorci della seconda metà del secolo. Narrativamente fragile, finisce per intrigare soprattutto su questo suo versante più sperimentale, in una ricerca di linguaggio dove s'incrociano finzione, ideologie e vecchi filmati.



MARGHERA

**L'epopea di Buscetta
«Il traditore» di Bellocchio**

Vincitore di 7 Nastri d'Argento
e 6 David di Donatello, a
«Cinema sotto le stelle»
proiezione di «Il traditore» con
una grande interpretazione di
Pierfrancesco Favino che
veste i panni del pentito di
mafia Tommaso Buscetta.

Ingresso: €3.

Arena di Piazza Mercato

Alle 21.15



CINEMA SOTTO LE STELLE A MARGHERA

Stasera “Il traditore” di Marco Bellocchio

MARGHERA

Un personaggio oscuro e controverso come Tommaso Buscetta – primo grande pentito di mafia, l'uomo che per primo consegnò le chiavi per avvicinarsi alla piovra, cambiando così le sorti dei rapporti tra Stato e criminalità organizzata – è al centro del film vincitore di 7 Nastri d'Argento e 6 David di Donatello il “Il traditore” (Italia 2019) di Marco Bellocchio

– con Pierfrancesco Favino, Luigi Lo Cascio, Maria Fernanda Cândido, Fabrizio Ferracane. Vincitore di 7 Nastri d'Argento e 6 David di Donatello, stasera alle 21,15 al Cinema Sotto Le Stelle, in piazza Municipio a Marghera. L'accesso in piazza Mercato è consentito con mascherina e misurazione della temperatura, dalle 20,30. Gli spettacoli dalle 21,15; la biglietteria apre alle 18,30. Biglietto a 3 euro. —



Estate Emozioni da vivere

CULTURA

Museo del Tessuto aperto dopocena

Visita guidata alla mostra dedicata ai costumi di Pinocchio dalle 21,30

Aperto questa sera dalle 21 alle 23 il Museo del Tessuto. E' un'occasione per riscoprire o vedere per la prima volta l'allestimento permanente del museo con la storia del tessile e di Prato, raccontate in modo accessibile a tutti (e con il beneficio dell'aria condizionata). Merita inoltre

una visita la bella mostra «Pinocchio nei costumi di Massimo Cantini Parrini (foto) dal film di Matteo Garrone», un viaggio nel mondo fantastico di Pinocchio e nella maestria di Cantini Parrini che per questi splendidi costumi si è aggiudicato il David di Donatello, edizione 2020.



Stasera è prevista anche una visita guidata alla mostra dedicata ai costumi di Pinocchio, in programma alle 21.30 e da prenotare a: didattica@museodeltessuto.it o 0574.611503. (In orario di apertura del museo). Ingresso a mostra e museo 5 euro, gratis per gli under 18.



Tanti auguri a...

**ANNA
SEMPRE AL SUO FIANCO**

Pierfrancesco Favino (qui con la compagna Anna Ferzetti, 50), è nato il 24 agosto 1969, e quindi si appresta a compiere 51 anni. Dopo la vittoria come miglior attore protagonista al David di Donatello per Il traditore, sarà protagonista tra pochi giorni anche al prossimo Festival del cinema di Venezia con il film Padrenostro.

ALLA PARTE DI CHI CREA

Pierfrancesco Favino

Protagonista a Venezia

**L'ATTORE
FESTEGGIA 51
ANNI POCHI
GIORNI PRIMA
DELLA MOSTRA
DEL CINEMA,
DOVE SARÀ
PRESENTE
CON IL FILM
"PADRENOSTRO"**



Classica e musica d'autore, tanti concerti e poche star per questo weekend di Ferragosto

Gli spettacoli

Da Diodato a Elettra Lamborghini guida per chi non vuole stare a casa

La scheda

La Puglia ha cercato di tornare a una relativa normalità nonostante le restrizioni dovute all'emergenza Covid. Tra parziali dietrofront e normative in costante aggiornamento, anche il Ferragosto 2020 offre la sua buona dose di spettacoli e cultura. Il copione non cambia nonostante la pandemia, è la musica 8dal vivo o in discoteca) a farla da padrona in questo weekend di Ferragosto

di Nicola Signorile

Nell'estate più atipica della nostra storia, la Puglia ha cercato di tornare a una relativa normalità. Tra parziali dietrofront e normative in costante aggiornamento, anche il Ferragosto 2020 offre la sua buona dose di spettacoli e cultura. Il copione non cambia nonostante la pandemia, è la musica a farla da padrona nei mesi caldi.

Il Cinzella Festival chiude la sua quarta edizione con uno dei live più attesi dell'estate pugliese. Antonio Diodato torna nella sua terra, a Taranto, precisamente alle Cave di Fantiano di Grottaglie, per l'unica tappa regionale (poi sarà tra protagonisti del Concertone solo televisivo della Notte della Taranta) già sold out dei suoi «Concerti di un'altra estate», titolo ereditato da nuovo singolo scritto durante il lockdown e tra i brani più suonati in Italia. Si fa fatica a enumerare i successi del 2020 straordinario di Diodato unico artista italiano ad aver vinto nello stesso anno il Festival di Sanremo con *Fai Rumore* e David di Donatello e Nastro d'Argento per la Miglior canzone originale per *Che vita Meravigliosa*.

Ultimo appuntamento anche per il Locus Festival che conclude la Limited edition con il dj set di Napoli Segreta, stasera nella masseria Ferragnano di Locorotondo. In apertura il jazz di Saint Voyages si colora di afro beat e funk con Gaetano Partipilo al sax, Dario Giacobbelli al basso, Filippo Bubbico alle tastiere e Giovanni



Angelini alla batteria. Napoli Segreta, movimento musicale dedicato alla riscoperta di rarità in vinile di funk e discomusic napoletana degli anni '70 e '80, sarà poi domani sera al Castello Volante di Corigliano d'Otranto per il Sei Festival.

Non può mancare un concerto all'alba: nel Parco Archeologico di Santa Maria d'Agnano a Ostuni, protagonisti voce e fisarmonica di Rachele Andrioli e Rocco Nigro per Teatro Madre Festival.

Torna domani Hell in the Cave, il più grande spettacolo aereo sotterraneo del mondo, libera rappresentazione della prima cantica della Divina Commedia di Dante a 70 metri di profondità, in scena nelle Grotte di Castellana.

Fino al 16, proseguono le visite guidate nel Parco Archeologico di Rudiae, lungo Via San Pietro in Lama, a Lecce mentre nel centro storico di Grottaglie, all'interno dell'itinerario della



Mostra internazionale della ceramica, sarà possibile ammirare le creazioni in plein air dell'artista Fausto Dele Chiaie.

Ultime battute per il Barletta Piano Festival che propone, stasera, il recital di Roberto Di Napoli e, domani, il secondo concerto dei corsisti della masterclass, poi lunedì sera dedicata ai Colori del Novecento, protagonisti il clarinetista

Gianbattista Ciliberti e il pianista Piero Rotolo.

A San Ferdinando di Puglia (piazza della Costituzione), lunedì 17 dalle Vibrazioni, Francesco Sarcina, si esibirà nell'ambito dell'evento inaugurale del progetto di contrasto delle dipendenze patologiche «Liberi di Volare».

Il mondo della notte, pur sotto assedio in questi giorni,



Diodato chiude stasera il Cinzella Festival nelle Cave di Fantiano a Grottaglie sotto Elettra Lamborghini. In alto a sinistra i dj di Napoli Segreta e sotto Gaetano Partipilo

non sta a guardare. Il Nafoura di Castellana Marina accoglierà oggi Elettra Lamborghini e domani il dj set del rapper Rocco Hunt; il Praja di Gallipoli risponde, domani, con un ospite d'eccezione: l'ex calciatore Christian Vieri, cui si deve uno dei tormentoni dell'estate, *Una vita da bomber*, con gli amici Nicola Ventola e Lele Adami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Melpignano Notte della Taranta, Diodato primo ospite del Concertone

È il vincitore dell'ultimo festival di Sanremo, il tarantino Diodato, il primo «big» ospite del Concertone de La Notte della Taranta annunciato dagli organizzatori dell'evento che sarà trasmesso il 28 agosto su Rai 2. Il Concertone si terrà il 22 agosto, come sempre nel piazzale dell'ex Convento degli

Agostiniani a Melpignano, ma questa volta sarà a «porte chiuse» a causa delle misure anti Covid. La performance di Diodato sarà diretta dal maestro concertatore della Notte della Taranta 2020, Paolo Buonvino: il compositore siciliano dirigerà l'Orchestra Popolare della Taranta e l'Orchestra Roma

Sinfonietta. Diodato ha conquistato il podio del festival di Sanremo con «Fai Rumore» e ha vinto anche il Premio della critica Mia Martini Sanremo 2020, il Premio Sala Stampa Radio Tv e Web Sanremo 2020. Inoltre ha vinto il David di Donatello 2020 e i Nastri d'Argento 2020 per la «Migliore



canzone originale» con il brano «Che vita Meravigliosa» scritto per il film «La Dama di Fortuna» di Ferzan Özpetek. Infine come ricorderete il 16 maggio Diodato ha rappresentato l'Italia nello show «Europe Shine A Light».

R. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'evento****Diodato sul palco
del Concertone
della Taranta**

È il vincitore dell'ultimo festival di Sanremo il primo ospite big del Concertone di Melpignano de La Notte della Taranta. Dopo un anno di grandi successi, Diodato (foto) sarà chiamato a reinterpretare il repertorio della tradizione salentina durante il Concertone che sarà trasmesso il 28 agosto su Rai 2. La performance di Diodato sarà diretta dal maestro concertatore Paolo Buonvino. Autore di indimenticabili colonne sonore per il cinema, il compositore siciliano dirigerà l'Orchestra Popolare della Taranta e l'Orchestra Roma Sinfonietta il 22 agosto nello scenario naturale dell'ex Convento degli Agostiniani a Melpignano. La scelta di Diodato si inquadra nel percorso condiviso tra Fondazione La Notte della Taranta e città di Taranto a sostegno della candidatura del capoluogo ionico a Capitale della Cultura 2021. È stato un anno d'oro per il cantautore di origini pugliesi. È l'unico artista italiano ad aver vinto nello stesso anno il festival con *Fai Rumore*, il Premio della critica Mia Martini Sanremo, il Premio Sala Stampa Radio Tv e web Sanremo e il Premio Lunezia, il David di Donatello e i Nastri d'argento per la Migliore canzone originale. Il cantante il 15 agosto sarà anche protagonista di uno dei live più attesi del Cinzella festival nelle Cave di Fantiano a Grottaglie nell'ambito del suo tour "Concerti di un'altra estate".



INTERVISTA IL 15 CONCERTO A GROTTAGLIE

Diodato: canto «Un'altra estate» per dar senso a ciò che vale

di NICOLA MORISCO

Ha fatto tanto «rumore» in quest'ultimo periodo, ma il suo grande talento era già noto. Parliamo, ovviamente, del tarantino Antonio Diodato che con il suo *Fai rumore* continua a rimanere ai vertici dei singoli più venduti in Italia (disco di Platino) e superando i 26 milioni di ascolti su Spotify, mentre il video ha ottenuti i 38 milioni e mezzo di visualizzazioni su YouTube. Non è finita: Diodato è l'unico artista italiano ad aver vinto nello stesso anno Sanremo, il premio della critica Mia Martini Sanremo 2020, il Premio Sala Stampa Radio Tv e Web Sanremo 2020 e il Premio Lamezia. Ai quali si aggiungono anche il David di Donatello e i Nastri D'argento 2020 con *Che vita Meravigliosa*, scritto per il film *La Dea Fortuna* di Ferzan Ozpetek. *Un'altra estate*, il suo ultimo singolo, ha dato il titolo al tour che sabato 15 alle 21 sarà di scena alle Cave di Fantiano Grottaglie per la chiusura del Cinzella Festival, diretto dal suo amico Michele Riondino.

Diodato, il suo «rumore» lo fa non solo con la musica, ma anche con l'impegno per la sua città d'origine. Che live sarà al Cinzella?

«Riunirmi con il pubblico della mia città sarà davvero importante per me, una città che in questi mesi si è fatta sentire molto ed è stata sempre al mio fianco. Ho dedicato a Taranto la mia vittoria a Sanremo perché ha davvero bisogno di farsi sentire e oggi, dopo tutto



CINZELLA FESTIVAL
Il tarantino Diodato sarà in concerto alle Cave di Fantiano

quello che è successo, deve fare rumore più che mai. Tornare, e farlo grazie alla mia musica, è come finalmente tornare a casa dalla propria famiglia dopo un lungo viaggio, con un bagaglio più fitto di esperienze ed emozioni che non vedo l'ora di condividere con tutti».

Avverte il peso di portare avanti un percorso d'autore che da un po' di anni lotta nel nostro Paese?

«Per me è solo un onore e una grande soddisfazione vedere finalmente riconosciuto tutto l'impegno e la determinazione che ho messo in questi anni, e non solo attraverso premi e riconoscimenti, di cui sono estremamente grato, ma anche e soprattutto, attraverso l'amore del pubblico: di quello che c'è sempre stato, fin dal primo giorno, a quello che nel corso del tempo ha imparato a capirmi».

Durante il lockdown ha scritto «Un'altra estate», ma che idea si è fatta su quanto è accaduto?

«Ho scritto questo brano per dare senso al valore del tempo e alle sensazioni legate a questo periodo di isolamento. Viviamo una vita sempre di corsa spesso non curandoci di quello che abbiamo. Ho voluto guardare il mondo da un altro punto di vista per raccontare quello che stava cambiando nelle nostre vite, per raccontare come da un giorno all'altro abbiamo dovuto rivalutare tutto. Non credo che ci trasformeremo radicalmente, ma sono sicuro che tutti guarderemo il mondo da una prospettiva più consapevole».



E Tavolara compie 30 anni

Anitona (Ekberg) che fu immortalata nella fontana di Trevi (foto in basso) quest'anno si bagnerà anche nelle acque cristalline del mare di Sardegna. *La dolce vita* di Federico Fellini verrà infatti proiettato sull'isola di Tavolara nella serata finale del festival *Una notte in Italia*, che quest'anno festeggia, in modo simbolico per via del Covid, i suoi trent'anni. Per Fellini, le proiezioni avverranno sulle casette dei pescatori e sulle falde della montagna, con pubblico (contingentato) in barca. Ci saranno la vincitrice del **David** (che cura le sigle delle serate) Jasmine Trinca e Giorgio Diritti che riporterà tra il pubblico il suo film *Volevo nascondermi*, premiato a Berlino (due soli giorni di vita in sala prima del lockdown). Neri Marcorè interpreta Fabrizio De Andrè mentre Geppi Cucciari dialogherà con tutti gli ospiti e con la giornalista Stefania Ulivi. S.L.



ELLE 25



CARNET

PRATO FILM FESTIVAL

Prato, Museo del Tessuto

La quarta giornata del Prato Film Festival, ideato da Romeo Conte è dedicata al «Pinocchio» di Matteo Garrone con l'incontro con il costumista Massimo Cantini Parrini, **David di Donatello 2020** e il piccolo Federico Ielapi, protagonista del film. I due saranno ospiti di un incontro moderato da Giovanni Bogani. Al Museo del Tessuto, fino al 25 ottobre, è esposta la mostra dei costumi realizzati da Cantini Parrini per Pinocchio. Ore 19.



Oggi la quarta giornata del Prato Film Festival con molti ospiti d'eccezione. Ieri sera un premio a Giovanni Bogani

Serata con Pinocchio e l'uomo che l'ha vestito



Il giornalista Giovanni Bogani premiato da Romeo Conte

Una location di eccezione oggi per la quarta giornata del Prato Film Festival: la kermesse ha scelto il Museo del Tessuto per una serata dedicata al Pinocchio di Matteo Garrone. Guest star il costumista Massimo Cantini Parrini, premiato con il David di Donatello nel 2020 per lo straordinario lavoro svolto nella pellicola di Garrone, e il piccolo Federico Ielpi, protagonista del film. I due saranno ospiti di un incontro sul cinema moderato dal critico e giornalista di La Nazione-Qn Giovanni Bogani, che ieri sera è stato a sua volta premiato per una canzone sul cyberbullismo da lui scritta dal titolo «Laura sa volare». Un altro riconoscimento andrà ai giornalisti Elisangelica Ceccarelli e Federico Berti, premiati alle 21 dall'assessore Simone Mangani per i trent'anni di tv dedicati al cinema sull'emittente Tvr. Sul palco dell'arena estiva del Castello dell'Imperatore salirà

anche l'attore Edoardo Pesce, protagonista di «Permette? Alberto Sordi», pellicola di Luca Manfredi che omaggia lo straordinario attore romano di cui ricorrono cento anni dalla nascita. Pesce sarà premiato con il premio Prato Film Festival dal collega Francesco Foti, che nella pellicola interpreta Vittorio De Sica. Nel corso della serata, condotta da Piero Torricelli e Claudia Conte, saranno premiati anche Maddalena Stornaiuolo e Antonio Ruocco per Sufficiente, miglior corto per la sezione Legalità. Pier Glionna sarà premiato dall'attore Mirko Frezza come migliore regista per la sezione Legalità per «Un giudice ragazzino», mentre il premio per la migliore sceneggiatura andrà a Domitilla Shaula Di Pietro per «A mano disarmata». A seguire la pellicola sarà proiettata sullo schermo dell'arena del Castello. Ingresso gratuito.



Festival della Bellezza Piperno porta Baudelaire a Verona

Sono 16 all'Arena (dall'11 al 19 settembre) e 7 al Teatro Romano (dal 28 al 31 agosto) gli appuntamenti del Festival della Bellezza di Verona, ideato e diretto da Alcide Marchioro. Tema dell'edizione 2020 è *Eros e Bellezza* e gli appuntamenti alle 21.30 vedono in scena attori, registi e critici cinematografici in racconti con sequenze di capolavori del cinema, quelli delle 18.30 riflessioni e



Lo scrittore Alessandro Piperno

narrazioni di scrittori, drammaturghi e filosofi. Inaugura il 28 agosto Jasmine Trinca, recente vincitrice del **David di Donatello** e del Nastro d'Argento come migliore attrice protagonista. Gli appuntamenti serali letterari sono aperti da Alessandro Piperno che sabato 29 evoca la figura di Charles Baudelaire come punto di riferimento poetico ed estetico della modernità. (s. ba.)



Verona

La settima edizione: dal 28 al 31 agosto sette appuntamenti al Teatro Romano, poi gli incontri in Arena. Tra gli ospiti Avati, Jasmine Trinca, Baricco e Morgan

Tutti i volti dell'Eros al Festival della Bellezza

Parlare di «Eros e Bellezza» equivale a tuffarsi in un mare magnum di voci, sfumature, descrizioni e declinazioni in qualunque capitolo dell'arte. A tener la rotta tra eventi unici e prime nazionali con la bussola puntata verso quest'unico grande tema è il «Festival della Bellezza», ideato e diretto da Alcide Marchioro. Giunto alla sua settima edizione, dal 28 al 31 agosto inizierà con sette appuntamenti al Teatro Romano, per esplorare l'Eros come forza vitale, desiderio, elemento profano e dimensione sacra. A inaugurare il festival venerdì 28 agosto alle 21.30 sarà Jasmine Trinca, vincitrice del **David di Donatello** e del Nastro d'Argento 2020 come miglior attrice protagonista, con riflessioni sulla fascinazione della recitazione. L'indomani alla stessa ora sarà il regista Pupi Avati a raccontare del ricordo di una felicità futura, in una serata intitolata «Eros come nostalgia dell'Eros». Domenica alle 21.30 le luci saranno puntate su Gianni Canova, critico cinematografico e accademico, che proporrà una dissertazione su «Fellini e l'evasione onirica dell'Eros», mentre Luca Barbareschi esplorerà l'appel dell'avventura, setacciando le



sindromi di Casanova e di Stendhal.

A partire da sabato 29 agosto, alle 18.30 sullo stesso palco si terrà un ciclo di incontri letterari: il primo vedrà in scena Alessandro Piperno con

«L'affaire Baudelaire», seguito la domenica da Igor Sibaldi in «MythEros» e da Stefano Massini in «Il bellissimo orrendo: Toulouse-Lautrec e altre storie». «Il binomio tra Festival della Bellezza e Teatro

Ciak

Pupi Avati, uno degli ospiti più attesi del Festival della Bellezza

Romano si rinnova anche quest'anno – le parole di Francesca Briani, assessore alla cultura del Comune di Verona – con un ciclo di appuntamenti di riflessione e approfondimento culturale come sempre

di alto livello. Un ennesimo tassello che si aggiunge alla ricca programmazione cittadina che abbiamo messo in campo in quest'anno così complicato e che consolida il rapporto di condivisione tra l'amministrazione comunale e l'Associazione Idem».

Gli eventi al Teatro Romano costituiscono solo la prima parte del Festival, mentre la seconda andrà in scena dall'11 settembre all'Arena con la lettura di Alessandro Baricco «Sul Tempo e sull'Amore» (alle 18.30) e il racconto con musica di Mogol «Un angelo caduto in volo» sull'influenza della canzone a partire dalla svolta degli anni Sessanta (lo stesso giorno, alle 21.30). Nei nove giorni a seguire l'anfiteatro romano, concepito come moderna Agora, vedrà alternarsi riflessioni filosofiche con Massimo Cacciari, Umberto Galimberti e Massimo Recalcati, sull'arte e la letteratura con Philippe Daverio e Vittorio Sgarbi e sull'ironia nell'Eros con Golee Dix. Baricco, artista residente dell'edizione, il 18 settembre proporrà anche una narrazione-concerto con la pianista Gloria Campaner e l'Orchestra Canova su Beethoven, per i 250 anni dalla nascita del compositore. Sul palco al centro dell'Arena si esibiranno anche Edoardo Bennato (12 settembre), Morgan con Vittorio Sgarbi per una serata all'insegna di musica e parole sul rock e l'arte negli anni Sessanta (13 settembre) e Federico Buffa con Flavio Tranquillo su «Michael Jordan The Last Air Dance» (14 settembre). Info: www.festivaldellabellezza.it.

Marianna Peluso
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



I GIORNI DELL'INDA

Luigi Lo Cascio, dolente e folle Aiace racconta l'eroe di Ghiannis Ritsos

Aiace incanta. Lunghi applausi e standing ovation per Luigi Lo Cascio e G.U.P. Alcaro in scena al Teatro Greco per il quarto appuntamento della rassegna "Inda 2020 - Per voci sole". L'attore reduce del Nastro d'Argento e del David di Donatello come miglior attore non protagonista nel film di Marco Bellocchio *Il traditore* porta nel suggestivo scenario di uno dei teatri più belli al mondo il testo di Ritsos.



MONICA CARTIA pagina X

I giorni dell'Inda



➤ Lunghi applausi per l'attore interprete dell'eroe di Ghiannis Ritsos. In scena al teatro antico anche G.U.P. Alcaro



Lo Cascio, dolente e folle Aiace

MONICA CARTIA

Aiace incanta. Lunghi applausi e standing ovation per Luigi Lo Cascio e G.U.P. Alcaro in scena al Teatro Greco per il quarto appuntamento della rassegna "Inda 2020 - Per voci sole". L'attore reduce del Nastro d'Argento e del David di Donatello come miglior attore non protagonista nel film di Marco Bellocchio *Il traditore* porta nel suggestivo scenario di uno dei teatri più belli al mondo il testo di Ritsos. Aiace, eroe greco - il più valoroso dopo Achille - fratello di Teucro e figlio di Telamone, re di Salamina, incolerito perché non gli sono state date le armi di Achille morto, totalmente in preda alla follia, credendo di vendicarsi sugli Achei fa stragi di greggi ma poi rin-savito non sa sopravvivere alla vergogna e si suicida. Aiace è uno dei 17 pezzi che compongono il mosaico-capolavoro di Ghiannis Ritsos "Quarta dimensione": un lungo monologo drammatico che si ispira ai quattro momenti di meditazione della tragedia composta da Sofocle. Scritto in uno dei periodi più difficili del poeta, durante la prigionia in un campo di concentramento a Leros e terminato due anni dopo a Samos, ancora ai domiciliari, porta i segni della reclusione. Lo Cascio, pardon Aiace, arriva stanco, ansimante dalla cavea. Ha appena fatto strage di greggi. G.U.P. Alcaro lo accompagna con il suono e in un lento camminare, con un respiro difficoltoso, ansimante arriva sul palco: un leggio, una sedia e uno sgabello con una brocca d'acqua. Si bagna leggermente le tempie e ricorre a quell'acqua quasi a scandire i momenti, in un rituale che sembra offrire delle piccolissime pause di riflessione allo spettatore. Si dimentica il grande schermo; si dimentica Lo Cascio cinematografico nei panni di Peppino Impastato o Salvatore Contorno per celebrare il teatro, quello a 360 gradi. Non smette mai di essere recitazione e a tratti diventa corale, sembra di assistere ad una tragedia greca. Lo Cascio non ne dà solo una lettura; le parole di Ritsos che in questa traduzione di Nicola Crocetti non perdono la musicalità, la ritmicità, la corallità, si colorano di mille sfumature e di timbri vocali, il tutto accompagnato dalla genialità del sound designer che riesce a comporre una suite per immagini.

Nell'ouverture Aiace è lì che osserva



il suo cadavere, tra stoviglie e rottami e fuori dal sé inizia a ricordare. La follia lo tormenta sotto le spoglie di una e cento mosche. I suoni materici, concreti, corposi diventano pian piano eterei, dolci, commoventi. Il tappeto sonoro è cupo quando l'eroe di Salamina ripete quasi ossessivamente «Che cosa guardi, donna? Chiudi le porte, chiudi le finestre, spranga l'ovile, tappa le fessure». Tolti i vestiti di eroe invincibile mostra la sua fragilità, la sua umanità nell'essere eroe. Quel leggio e lo sgabello non sono più strumenti del lavoro ma diventano parte integrante delle scelte registiche. L'attore si siede, si alza, si contorce, ride e piange e ancora cattura il pubblico con uno sguardo e riabbassa gli occhi sul leggio. Aiace ha perso il senno, la lucidità, odia il suo nome, si sente chiamare ossessivamente e riconosce nella pronuncia della sillaba iniziale dello stesso quel "Ai" doloroso che lo tormenta e che sente ripetuto da ogni angolo. Il pubblico resta impietrito, si lascia catturare senza opporre resistenza. La quarta parete si abbatte ed è subito osmosi tra cavea e orchestra.



Luigi Lo Cascio e G.U.P. Alcaro durante la loro esibizione al teatro antico nell'ambito della rassegna "Inda 2020 - Per voci sole". Le foto sono di Franca Centaro e Maria Pia Ballarino

Il suono acquista infinite sfumature e si fa carne negli occhi e nella gestualità dell'attore, che è dinamico anche se non si allontana da quell'angolino che si è creato. Aiace confessa che nessuno ha mai condiviso le sue sofferenze, persino la sua ombra lo ha abbandonato. E pensa a quando insieme ai suoi compagni, prima di andare a combattere assistevano alle albe pallide sulle spiagge di Salamina: «Come siamo piccoli di fronte al mondo che si desta, alla luce immortale... guardavo ed ero felice e ascoltavo». E il musicista ci proietta nelle menti l'immagine del mare con il suono delle onde, dell'acqua, del vento e ancora dello stormo degli uccelli. Lo Cascio artista preciso, rigoroso, puntiglioso nel suo lavoro, cesella gesti ed esprime in scena i suoi stati d'animo. Perché la sua non è un impossessarsi del personaggio ma è un continuo entrarci dentro per poi discostarsi e vederlo con lucidità, per poi farsi travolgere nuovamente nel vortice della storia.

Due le donne presenti nel testo: la moglie alla quale dice di non rattristarsi e quasi a rassicurarla, ingannandola prima del suicidio, le dice che non è più interessato al grande scudo e alla lancia; e poi la madre che gli ricorda che in ogni pozzo e dentro

ognuno di noi c'è una donna che non vuol morire. Piena sintonia tra parola e musica. Il suono a servizio della parola per creare arte. Da spettatore si è catturati totalmente dalla interpretazione, si tende a chiudere gli occhi per perdersi tra le immagini che corrono una dopo l'altra come dei frame rate di un film: i gemiti, il pianto, le voci per strada, lo struscicare delle vesti delle zingare, il metallo dello scudo e della lancia da pulire e anche le mosche che lo tormentano, non lo lasciano riposare, gli ronzano senza pace dentro la testa, gli accecano la mente. Diventiamo piccoli accanto all'eroe sconfitto non dagli uomini ma dagli dei.

In fondo come Ritsos dice nel testo: "Niente ci appartiene. Tutto ciò che facciamo, che siamo, è di qualcun altro che ce lo ha dato e se lo riprende senza il nostro assenso". Piena empatia tra Lo Cascio immenso nelle vesti dell'eroe e l'ingegnere del suono che dietro la sua consolle e la sua cassetta degli attrezzi, tra campionamenti di sintesi, suoni ambientali registrati negli anni - perché vanta di un curriculum di tutto rispetto nonostante la giovane età - e microfono a contatto che con il piatto metallico riesce a creare spazio, scenografia, regia e colore. Tra l'altro i due sono già stati complici in scena lo scorso anno in "Dracula" con Rubini. Il digitale diventa mezzo per ricordare i gesti primordiali in cui tutto ciò che ci circonda può produrre suono. Infatti dal contatto tra oggetti metallici e disco nascono innumerevoli suoni. Alla fine quel «chiudi le porte, chiudi le finestre, spranga l'ovile, tappa le fessure» diventa quasi una mantra e l'epilogo è solo nell'immaginazione di ognuno di noi perché Ritsos al contrario di Sofocle non ci mostra l'eroe nel momento del suicidio.

Il pubblico caloroso non riesce a smettere di applaudire. 5 lunghissimi minuti, tanti complimenti e i due artisti iniziano a correre per tutto il palco, quasi a toccare ognuno dei presenti con un gesto, un sorriso, uno sguardo e ringraziando e mostrando chiaramente la grande commozione per essere su quelle antiche pietre che hanno di nuovo donato potenza, bellezza, parola, quasi a ricordare, a suggellare una promessa stretta con i siracusani più di 100 anni fa, a ricordarci che i miti greci ritorneranno l'anno prossimo e sarà nuovamente teatro.



MUSICA

Domani il concerto del cantautore all'Indiegeno Fest al Teatro di Tindari e mercoledì al Teatro Antico di Taormina

MARIA SCHILLIRÒ

Cresciuto a pane e musica, tanta gavetta alle spalle e poi un successo straordinario. Diodato non ha mai smesso di credere nei propri sogni e oggi raccoglie i frutti del suo indiscutibile talento. Cantautore moderno, umile e determinato, "innamorato di questa giostra folle che è la vita", con la delicatezza e la poesia che da sempre lo contraddistinguono è riuscito a conquistare il cuore degli italiani e a trasformare il suo 2020 in un anno meraviglioso, vincendo prima il Festival di Sanremo con "Fai Rumore" e poi il premio David Di Donatello "Miglior Canzone originale" e i Nastri d'Argento "Miglior canzone originale" con la sua "Che vita meravigliosa", scritta per il film "La Dea Fortuna" di Ferzan Ozpetek.

«Ciò che mi gratifica di più è sicuramente l'amore del pubblico, soprattutto di chi è con me fin dal primo giorno - racconta il cantautore - Sono molto riconoscente anche alla mia squadra, che mi permette di rendere tutto ciò possibile, e a me stesso, perché oltre all'amore per la musica, sono necessari tanto lavoro e tanta perseveranza per raggiungere i propri obiettivi. Inoltre - continua - aver ottenuto dei riconoscimenti che uniscono le mie due più grandi passioni, la musica e il cinema, è un'emozione che fatica ancora ad esprimere. Ammiro molto i film e le musiche scelte da Ferzan Ozpetek e ho sempre fantasticato di poter dare voce alle sue atmosfere».

Un successo, quello di Diodato, andato avanti anche quando il mondo si è fermato. In piena emergenza coronavirus, centinaia di italiani hanno fatto propria la sua "Fai Rumore", cantandola nelle loro case e fuori dai balconi: «Sapere che quella canzone, che già mi aveva dato tantissime soddisfazioni, era diventata un simbolo di speranza e di unione di un Paese intero, è stata un'emozione



Diodato, ma che bel... rumore



Due concerti di Diodato in Sicilia dopo lo stop dovuto al lockdown

che mai mi sarei aspettato e che mi ha riempito il cuore di gioia. Mi ha fatto rendere conto di cosa realmente la musica sia in grado di fare, fin dove possa arrivare e quanto possa aiutarci a sentirci meno invisibili».

E proprio durante il lockdown è nato l'ultimo singolo del cantautore, "Un'altra estate", una canzone scritta alla finestra «che ci invita a ricon-

siderare anche i gesti più semplici, come quello di andare al mare: un atto così normale che oggi acquista un significato più profondo, ovvero quello di allontanarci da un periodo grigio alla ricerca di una nuova stagione più consolatoria. L'ho scritta mentre guardavo dalla mia finestra la natura andare avanti, e che, nonostante la nostra assenza, si riprende-

va i suoi spazi ricordandoci il valore della libertà».

Un valore che, dopo mesi di silenzi e incertezze, Diodato ha deciso di celebrare tornando a cantare davanti al suo pubblico con "Concerti di u-

sica e, più in generale, della vita».

Dopo qualche anno dal suo primo live in terra sicula, Diodato tornerà a cantare anche in Sicilia, il 4 agosto all'Indiegeno Fest al Teatro di Tindari, un concerto che terrà all'alba e che ha già registrato il tutto esaurito e il 5 nella splendida cornice del Teatro Antico di Taormina, tappa che inaugura la prestigiosa programmazione dell'edizione 2020 della rassegna "Sotto il Vulcano": «Tornare in una città è sempre un'emozione nuova, così come lo è ogni concerto. Ogni data si porta dietro i ricordi legati al passato e ne costruisce di nuovi. In questi concerti avrò tantissimo da condividere, ma soprattutto mi aspetto di ricevere altrettanto. Abbiamo bisogno di sensazioni nuove per sentirci sempre più uniti».

L'esperienza del tour si trasformerà in una docuserie, "Storie di un'altra estate", disponibile su Raiplay a partire dal prossimo autunno: «Sono suoni, ricordi e incontri che si intrecciano ai giorni di un'estate diversa, in cui un viaggio musicale avviene raccontato di vissuto, di desideri e nuovi orizzonti. Racconto la vita di tutti noi attraverso la mia storia personale e attraverso la storia dei grandi cambiamenti di cui siamo stati tutti protagonisti».



PREMIATISSIMO

Da Sanremo ai Nastri d'Argento con la sua "Che vita meravigliosa"

n'altra estate", una serie di appuntamenti inediti nel segno di un nuovo dialogo musicale che, pur rispettando le norme anti-Covid, emoziona e coinvolge: «Saranno dei concerti più intimi in cui libererò tutte le mie paure, le insicurezze, le gioie e i dolori. Spero che questo ritrovarsi possa essere il giusto punto per ripartire e per riconsiderare il valore della mu-



L'ATTORE Roberto Benigni, 67 anni, in una scena del film

Bugie da favola

Sky Cinema 1 ore 21,15
Pinocchio

★ ★ ★

In prima serata su Sky Cinema 1 andrà in onda il nuovo adattamento di *Pinocchio*, firmato alla regia da Matteo Garrone. Il progetto italiano ha vinto ben 5 **David di Donatello** (tra cui costumi e scenografia) e 6 Nastri d'argento. Il burattino - ricostruito in 3D grazie all'aiuto della computer grafica - è interpretato dal giovanissimo Federico Ielapi, mentre nei panni di Geppetto c'è il grande Roberto Benigni, che torna a misurarsi con la celebre fiaba di Collodi dopo aver impersonato il burattino nello storico film del 2002 da lui diretto. Nel cast anche Rocco Papaleo e Massimo Ceccherini, nei panni rispettivamente del Gatto e della

Volpe, e Gigi Proietti in quelli del burattinaio Mangiafuoco. Il film prende avvio con Geppetto, un povero falegname con a malapena un tetto sulla testa, che alla vista del teatro delle marionette di Mangiafuoco, decide di costruirsi un burattino di legno per girare il paese e guadagnarsi da vivere. Si dirige quindi dall'amico e collega Mastro Ciliegia (Paolo Graziosi), per chiedergli un pezzo di legno da lavorare. Ciliegia, spaventato da un tronco apparentemente vivo, lo cede a Geppetto e questi inizia a costruirsi la marionetta, che chiama Pinocchio. Durante la lavorazione, si accorge che Pinocchio è vivo e senziente e decide di prenderlo come suo figlio, ma il burattino, ora che ha un corpo con cui esprimere la sua libertà, si mette a correre all'esterno. Inizierà così una serie di peripezie e avventure al di là di ogni immaginazione.



Cinema d'agosto con i film in anteprima

Seconda parte del programma al Castello. Dove si potranno vedere le pellicole che non sono uscite in sala per il lockdown

PRATO

Seconda tranche dell'arena estiva 2020 al Castello dell'Imperatore, a cura della Casa del Cinema. Si prosegue fino a settembre con una lunga serie di film che vanno dai grandi successi della stagione 2019/2020 ad una serie di anteprime che anticiperanno ciò che vedremo dopo l'estate, quando il cinema Terminale riaprirà i battenti. Stasera torna «Jojo Rabbit», un film che ha fatto molto discutere ma comunque ha incontrato i gusti del pubblico, tanto da essere un successo al botteghino. Domani sera torna Gabriele Muccino e i suoi «Anni più belli» che ha come riferimento quel capolavoro della commedia all'italiana «C'eravamo tanto amati» di Ettore Scola. Inutile fare paragoni, impossibile. Meglio lasciar perdere. Domenica 9 agosto ecco un'anteprima di uno dei tanti film rimasti bloccati per il Covid. Sarebbe dovuto uscire a marzo e sarebbe potuto essere un campione d'incassi: «Un figlio di nome Erasmus» con un cast di commedianti collaudati



«La dea fortuna» di Ferzan Ozpetek che ha regalato a Jasmine Trinca il suo secondo David di Donatello

come Luca & Paolo, Daniele Liotti, Ricky Memphis e soprattutto con l'atteso ritorno al cinema di una delle icone degli anni ottanta, Carol Alt. Lunedì 10 un gran bel film d'autore «Ritratto di una giovane in fiamme», martedì 11 ancora «La dea fortuna» di Ferzan Ozpetek ha ha regalato

FINALMENTE IN USCITA

Sono attese opere di rilievo come la commedia «Un figlio di nome Erasmus» e «La volta buona» con Ghini

all'attrice protagonista Jasmine Trinca, il suo secondo David di Donatello. Dalla Francia arriva «I miserabili» mercoledì 12. Non poteva mancare l'ennesima riproposta del film dell'anno, «Parasite», del regista coreano Bong Joon Ho. Il 14 agosto arriva al Castello un'altra vittima del lockdown; un film italiano che ha il coraggio di parlare del mondo del calcio con al centro la storia di un procuratore alla disperata ricerca di un campione da lanciare e guadagnarsi un riscatto sociale. «La volta buona» è quella che si augura Bartolomeo interpretato da Massimo Ghini. Il giorno di Ferragosto si ride con Aldo Giovanni e Giacomo in «Odio l'estate». Uno dei loro migliori film anche grazie alle presenze femminili come Lucia Mascino e Carlotta Natolo a cui si aggiunge il divertente ruolo cameo di Massimo Ranieri; 16 agosto con la storia del pittore Ligabue in «Volevo nascondermi» con uno strepitoso Elio Germano; il 17 in compagnia di un film Made in China «Il lago delle oche selvatiche».

Federico Berti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STASERA AL TEATRO ANTICO DI SIRACUSA Luigi Lo Cascio legge "Aiace" di Ritsos «Emozionato dalla sacralità del luogo»

Prosegue la stagione Inda "Per voci sole" con "Aiace", di Ghiannis Ritsos, con Luigi Lo Cascio e le musiche dal vivo di G.U.P. Alcaro. Aiace è forse uno dei pochi testi dello scrittore contemporaneo che più si rifa alla tragedia di Sofocle. Stasera, alle 20,30, al Teatro antico di Siracusa entrerà in scena l'attore palermitano che - fresco di David di Donatello per miglior interprete non protagonista ne "Il traditore" di Marco Bellocchio - racconterà dell'eroe greco, il più valoroso dopo Achille, di cui Ritsos mostra la fragilità.

«Quando ci sono grandi poeti come Ritsos - commenta l'attore - i testi si scoprono in maniera inesauribile, man mano che si vanno leggendo. Anche leggendo la stessa pagina subito dopo



averla letta, si scoprono particolari sfuggiti. Essendo una lettura, vi è una dimensione della scoperta, dello studio, della passione per il testo. Non c'è una identificazione con il protagonista per cui io non porterò l'incontro tra me e questo personaggio. Cercherò piuttosto di mettermi in un angolo

per entrare in punta di piedi dentro il testo e proverò a pronunciarlo».

Per Lo Cascio - che sarà alla Mostra del cinema di Venezia con "Lacci" di Daniele Lucchetti - è la prima volta al Teatro greco. «È il luogo che mi provoca emozione e vertigine. Non solo perché ci sono stati i grandi giganti della recitazione ma per la sacralità del luogo, sacro lo può essere la parola, la poesia. Sono emozionato».

M. C.



IL FESTIVAL DELLA BELLEZZA RICONQUISTA VERONA

Eros e bellezza al centro dell'edizione, che si svolgerà in due parti: al Teatro Romano (28-31 agosto) e all'Arena (11-19 settembre)

L'Arena di Verona, in versione originale e irripetibile, come luogo di riflessione filosofica e rappresentazione scenica con 16 appuntamenti inediti, connessi tra loro attraverso il tema *Eros e bellezza*. È la novità del Festival della Bellezza - I Maestri dello Spirito, promosso dal Comune di Verona e tra i Grandi Eventi della Regione Veneto. Fra le più originali e prestigiose manifestazioni nazionali, con i suoi appuntamenti unici o in prima nazionale, quest'anno si svolgerà in due parti e potrà contare su grandi ospiti, da Alessandro Baricco a Mogol, da Edoardo Bennato a Massimo Recalcati, Morgan, Vittorio Sgarbi, Philippe Daverio, Federico Buffa, Flavio Tranquillo, Umberto Galimberti, Gioele Dix, Massimo Cacciari, Gloria Campaner e Alessio Boni. I 16 momenti all'Arena saranno anticipati da una prima parte del festival che si terrà al Teatro Romano e si aprirà il 28 agosto con l'attrice e recente vincitrice del **David di Donatello** come migliore attrice protagonista Jasmine Trinca. Fra gli ospiti già annunciati ci sono Gianni Canova, Alessandro Piperno e Igor Sibaldi.

«Per questo progetto - ha spiegato l'ideatore e il direttore artistico

del Festival **Alcide Marchioro**, approfondendo in particolare la seconda parte del Festival - abbiamo affrontato una doppia sfida: da un lato la difficoltà di questo periodo storico, dall'altro l'allestire un programma ambizioso in un luogo prestigioso come l'Arena di Verona, monumento simbolo della città». Per nove giorni



saranno proposti eventi di riflessione culturale, narrazioni serali e spettacoli notturni. Gli appuntamenti serali (alle 18.30) affronteranno l'Eros da prospettive letterarie, filosofiche, psicologiche e artistiche (apre venerdì 11 Alessandro Baricco con la lectio *Sul Tempo e sull'Amore*), mentre in notturna (alle 21.30), andranno in scena lezioni-concerto e monologhi teatrali, ideati per questa spettacolare ambientazione. Qualche esempio? Mogol racconterà, con contrappunti musicali, la svolta della canzone negli Anni '60/'70, Edoardo Bennato si esibirà nel concerto unico *La Bellezza del Rock*, Federico Buffa e Flavio Tranquillo narreranno l'epopea di Michael Jordan. ■

A sinistra, il direttore artistico del Festival della Bellezza, **Alcide Marchioro**.

A destra, il manifesto del Trento Film Festival.



A TRENTO SI RIPARTE CON CENTO FILM

Dal **27 agosto al 2 settembre**: evento di chiusura **Nomad: In the Footsteps of Bruce Chatwin**, di **Werner Herzog**

Sarà online la 68ª edizione del Trento Film Festival, in programma dal **27 agosto al 2 settembre** in formato ibrido, che per la prima volta prevede la presentazione del ricco programma cinematografico sia in città e in altri centri della provincia che in streaming in tutta Italia. Circa **cento i film selezionati**, di cui 26 in anteprima mondiale distribuiti nelle diverse sezioni del festival (Concorso, Terre Alte, Alp&ism, Orizzonti vicini, Muse.Doc, Destinazione). **Venticinque** le opere in concorso. La **giuria internazionale** è composta da **Carlos Casas** (regista e artista spagnolo), **Matteo Della Bordella** (alpinista italiano), **Carmen Gray** (giornalista e critica cinematografica neozelandese), **Gustav Hofer** (filmmaker e reporter italiano) e **Salomé Jashi** (regista georgiana).





MUSICA

Diodato canta ai Laghi di Fusine «La natura ci farà sentire più uniti»

L'artista, vincitore di Sanremo, David e Nastro d'Argento per il film di Özpetek oggi a "No Borders": «Un anno da ricordare, il coronamento di un sogno»

Elisa Russo

Essere baciati dalla fortuna in un anno piuttosto sfortunato: così si può riassumere il 2020 di Diodato.

D'altra parte il suo ultimo album (il terzo della carriera) s'intitola ottimisticamente "Che vita meravigliosa". La vittoria di Sanremo ha inaugurato l'anno dell'artista di origine tarantina con una canzone davvero riuscita, "Fai rumore", che oltre a essersi aggiudicata il primo posto al festival ha ottenuto i premi della critica "Mia Martini" e "Lucio Dalla", oltre al "Premio Lunezia" per il valore musicale-letterario.

I riconoscimenti continuano con il brano "Che vita meravigliosa": vince sia il David di Donatello come "Migliore Canzone Originale" nel film "La Dea Fortuna" di Ferzan Özpetek che il Nastro d'Argento.

«Un anno da ricordare -



Diodato, un 2020 ricco di premi per lui F. Giuseppe Gradella

dice Diodato - in cui in ogni piccola o grande vittoria mi sembrava di aver già raggiunto l'apice e invece arrivava qualcosa a emozionarmi sempre di più. Vincere il Festival di Sanremo è stato il coronarsi di un sogno, vedere la mia canzone partire da quel palco e diventare il simbolo di un periodo che ricorderemo tutti per sempre

In autunno sarà su Raiplay nella docuserie "Storie di un'altra estate"

è stata un'emozione indescrivibile. E "Che vita meravigliosa" è diventata l'anello di congiunzione tra le mie due più grandi passioni, la musica e il cinema».

Dopo tante date annullate, Antonio Diodato torna dal vivo con i "Concerti di un'altra estate", tappa ai

Laghi di Fusine per il No Borders oggi alle 14, preceduto alle 13 dal friulano Delmoro.

Sarà la prima volta in assoluto in Friuli Venezia Giulia: «Non mi ci sono mai esibito - continua il vincitore dell'ultimo Sanremo - ma conosco bene l'ambiente che ci circonda: una natura immensa, che insieme alla musica ci aiuterà a sentirci più uniti. Torneremo a una condivisione più intima e umana. Il contesto in cui siamo immersi interagisce sempre con quello che facciamo. Quando ci si ritrova a fare un concerto in uno spazio del genere, ci si rende conto dell'impatto che la natura possa avere. Entra inevitabilmente in comunicazione con tutti noi, la mia, le vostre voci, risuoneranno in questo spazio immenso e rimarranno per sempre custodite al suo interno».

Diodato ha trascorso i mesi dello stop forzato nella sua casa a Milano: «È stata dura, come per tutti, ma mi ha sicuramente aiutato a rivalutare alcune cose che prima davvo per scontate. Stare da soli ci ha permesso di conoscere meglio noi stessi e allo stesso tempo ci ha dato l'opportunità di conoscere meglio gli altri e di dare nuovo valore allo spirito di condivisione e delle relazioni».

E finalmente ricomincia il tour: «È il culmine di tutto il lavoro, dove dai tutto te stesso. Tornare sul palco è stato come liberarmi di rut-

te le sensazioni accumulate in questi mesi, spero di essere riuscito a trasformare qualcosa di positivo».

In autunno Diodato sarà su Raiplay nella docuserie "Storie di un'altra estate". «Suoni, ricordi e incontri - spiega - si intrecciano ai giorni di un'estate diversa, in cui un viaggio musicale diviene racconto di vissuto, di desideri e nuovi orizzonti».

MUSICA

La History Band di Vasco domani a Majano

Domani al Festival di Majano storica reunion della Vasco History Band, gruppo formato dai super musicisti che hanno accompagnato Vasco dagli anni '70 ai giorni nostri, contribuendo a scrivere la leggenda del rocker di Zoeca. Sul palco dell'Area Concerti ci saranno quindi, insieme alla tribute band Rockstar, Andrea Braido (chitarra), Mimmo Campo reale (tastiere), Andrea Inesto (sax e cori), Maurizio Solieri (chitarra), Daniele Tedeschi (batteria), per la direzione tecnica di Diego Spagnoli. I biglietti per lo spettacolo sono ancora disponibili su Ticketone e lo saranno anche alla biglietteria domani dalle 18.30. Porte aperte alle 19.30 e inizio spettacolo alle 21.30. Informazioni su www.azalea.it.

la Repubblica Martedì 28 luglio 2020

Palermo *Società*

L'intervista

Luigi Lo Cascio

“La prima volta a Siracusa con un Aiace ferito”

di Mario Di Caro

Il mito di Aiace si intreccia al mito di un teatro che per un attore ha la sacralità di una cattedrale. Luigi Lo Cascio sabato va in scena per la prima volta a Siracusa con la lettura dell'*Aiace* di Ghiannis Ritsos, in un momento che fa da ponte tra l'eco per il *David di Donatello*, vinto per il suo Totuccio Contorno de "Il traditore", e il red carpet di Venezia che l'accoglierà per il film di Daniele Luchetti, "L'accolto", dal romanzo di Starnone.

Lo Cascio, che sapore ha il debutto al teatro greco?

«Ho visto in paio di fotografie del nuovo allestimento ma non ho voluto continuare a guardarle perché non voglio condizionare il mio impatto. Sono stato a Siracusa come spettatore, le prime cose che ho scritto, col primo gruppetto di attori, assieme ad Alessio Boni, riguardavano i miti, il mio primo testo si intitolava "Verso Tebe" e ho sempre avuto una fascinazione verso la tragedia e i luoghi della tragedia. Quando sono andato in Grecia la ricerca riguardava luoghi come Epidauro, posti dove avrei potuto "sentire" le tragedie. Ho recitato a Segesta, "La morte di Empedocle" con la regia di Gulciardini, ma è chiaro che il teatro di Siracusa finora l'ho solo sognato».

Adesso la prospettiva è ribaltata: il pubblico nella scena e l'attore nella cavea. Una suggestione in più?

«Sicuramente sì ma io credo che in una lettura il pubblico lo spettacolo se lo costruisca nella testa e quindi è giusto che stia sulla scena. In uno spettacolo vero e proprio regista e attori scelgono un'interpretazione, puntano su un aspetto ma si perde tutto il resto e il pubblico accetta di lasciarsi travolgere da questa scelta. La lettura è qualcosa di corale che si fa assieme al pubblico: c'è un testo aperto, in una notte, e c'è qualcuno che si incarica di tirare fuori le parole, facendole emergere come arrivano, senza una interpretazione rigida. Il vantaggio è questo».

Che Aiace è quello di Ritsos?



▲ Il luogo
Il Teatro greco di Siracusa
In alto, Luigi Lo Cascio

«È una lettura che coglie il senso dell'onore e della vergogna di Aiace, privato delle armi di Achille, e che ha appena compiuto la strage di pecore e guardiani scambiati per i suoi compagni argivi che lo hanno ferito nell'onore e quindi è doppiamente dispiaciuto. Il testo inizia da un risveglio, subito dopo la strage, in un momento di quiete della sua folla, durante il quale Aiace si interroga sui valori, l'onore, la vergogna, su quanto sia giusto identificarsi in questi valori. Quella di Ritsos è una lingua profonda, non

eccessivamente alta da escludere il lettore meno abituato alla poesia ma elegante».

Facciamo un passo indietro: una volta lei disse di essere stato molto coinvolto emotivamente dal maxiprocesso alla mafia. Questo sentimento quanto è stato importante per affrontare il personaggio di Totuccio Contorno nel film di Bellocchio?

«Totalmente, avevo come assorbito quell'esperienza al punto che poi è tornata spontaneamente. Ero appena uscito dal liceo, mi ero iscritto a

—“—
Ho assorbito le suggestioni del maxiprocesso che poi sono riemerse quando ho interpretato Totuccio Contorno

—“—
Con lo zio Gigi Burruano dovevamo girare assieme un film nel quale lui si sarebbe raccontato. Poteva fare di più

Medicina, e come tutti i palermitani ho seguito con grande interesse il processo: per la prima volta lo Stato fronteggiava questa sconosciuta mafia, i boss avevano dei nomi, avevano dei capi di imputazione, stavano dentro le gabbie, c'erano dei giudici che li fronteggiavano. C'erano un sacco di elementi che rendevano quel processo pieno di suggestioni. Passavi dall'Ucciardone e capivi che lì stava succedendo qualcosa di importante. Poi ci sono state le registrazioni delle udienze e per la prima volta abbiamo visto Michele Greco e tutti gli altri. Io ho evitato di guardare le registrazioni di Contorno, non volevo correre il rischio di imitarlo, però mi sono affidato al suono, sono stato dentro la lingua e alla fine tutte le cose che avevo assorbito durante i giorni del maxiprocesso sono riemerse. E quando sono andato a guardare le registrazioni mi sono accorto che mi ero avvicinato a un modello attraverso la lingua».

E quando quella interpretazione è stata premiata col David di Donatello lei ha voluto fare una dedica allo "zio Gigi" che evidentemente resta nel cuore.

«Sì, certo anche se è sempre più grande il dispiacere della sua mancanza. Avevamo un progetto per fare una cosa assieme, nel quale lui si sarebbe raccontato. Zio Gigi era un gigante ma sono convinto che avesse davanti ancora un percorso come attore di cinema, aveva fatto grandi cose ma poteva fare ancora di più. Volevo fare un film con lui, "Come sta lo zio Gigi?" si doveva intitolare: io e lui assieme che provavamo un film, qualcosa che avrebbe toccato le mie corde familiari. C'era già un produttore, lui voleva farlo e avrebbe voluto raccontare tanto di se stesso. Poi, però, si è aggravato. Per me è un grande vuoto. Lo zio Gigi per me rappresentava l'essenza dell'essere attore. Per questo all'inizio non pensavo di fare l'attore: lui così istrione e io così "normale"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

Stasera live il talento naturale di Diodato

Continuano gli appuntamenti con «I concerti di un'altra estate»

DI CARMEN GUADALAXARA

Ha fatto rumore. E ha conquistato il Festival. Anzi, si è portato a casa tutto: il premio David di Donatello 2020 "Miglior canzone originale" e i Nastri D'Argento 2020 "Migliore canzone originale" entrambi con il brano "Che vita Meravigliosa", scritto da Diodato per il film "La Dea Fortuna" di Ferzan Ozpetek, contenuta, insieme a "Fai Rumore" nel disco "Che vita meravigliosa".

Diodato l'espressione più autentica e precisa di un talento che sa rivelarsi con delicatezza ed eleganza, che sa farsi ascoltare senza aver bisogno di impressionare, che sa travolgere senza artifici. Sanremo 2021? «Se ci sono persone belle. Perché no - confessa sorridendo». La sua musica che ascolteremo, dopo il successo di ieri sera, all'Auditorium Parco della Musica questa sera e domani è come bere un buon vino davanti al camino. Ci sentiremo sempre meglio ogni volta che vorremo ascoltarlo. Quelli di questo weekend sono i "Concerti di un'altra estate", appuntamenti live inediti, nel segno di un nuovo dialogo



Diodato
Il giovane talento ha vinto tutto: David di Donatello per la miglior canzone originale e Nastro d'Argento sempre per il pezzo «Che vita meravigliosa» scritto per il film «La Dea Bendata» di Ozpetek

musicale fuori programma, che vedranno l'artista suonare dal vivo in alcuni posti straordinari, nel rispetto delle regole attuali. "Un'altra estate" è, anche, il nome del nuovo singolo che il cantautore ha scritto durante il lockdown.

Diodato ci racconta come è stato questo periodo.

«Una delle cose ad avermi impressionato e incuriosito di più in questo periodo di lockdown è stato ciò che mostrava la mia finestra. Co-

stretto a rimanere in casa, ho lasciato vagare lo sguardo sul paesaggio cittadino che quello spiraglio dipingeva. Ho visto gli ultimi giorni d'inverno raccontare già la primavera che sarebbe arrivata, mentre nei nostri cuori rimaneva un freddo doloroso, un gelo che ancora ora fatica a sciogliersi».

I suoi brani sono geometrie di vita e dinamiche del cuore che muovono l'essenza delle parole scritte e cantate. Lei resta sempre un artista umile.

«Non sono mai stato competitivo e ho sempre pensato di ricevere quel che meritavo. Lavorare a testa bassa è una mia attitudine. Tutta questa ondata di amore non aspettata mi ha sommerso».

La musica è da sempre il balsamo ai nostri mali. Sentir cantare "Fai Rumore" dalle finestre durante il lockdown è stato straordinario.

«Mi sono vergognato quasi a dire che quella canzone è mia. Ho avuto paura di sentirmi indelicato. E' un invito ad abbattere i muri dell'incomunicabilità. È un invito a farsi sentire, a non soffocare nel silenzio delle incomprensioni, del non detto dove muore ogni umanità. È un atto di ribellione che ha l'amore come finalità, nel senso più ampio possibile. Si parla del vissuto con un altro essere umano, ma è anche riferibile alla politica che ci circonda. Ora ci sono due forti ondate: una di urlatori, di gente che alimenta l'odio e la paura, che cerca di zittire il prossimo, e un'altra che è sempre più silenziosa e che vive anche uno sconforto, che sembra essere dormiente. Li invito a farsi sentire, a confrontarsi: anche manifestando il dissenso si manifesta umanità». © FOTOGRAFIA PUBBLICITÀ



La rubrica
**Alfabeto
d'autore**

Rep

di Antonella Gaeta

A come Antonio, il suo nome di battesimo ma, a un certo punto, il cantautore di origine tarantina ha deciso di usare solo il cognome: Diodato, «facevo un po' di fatica a presentarmi, allora mi sono detto "uso solo quello", e l'ho sentito compiuto. Ma Antonio Diodato rimane sempre».

B come Babilonia, il titolo del brano con cui partecipa nel 2014 al Festival di Sanremo, tra le "Nuove Proposte". La voce è forte, il brano intenso, Diodato si fa notare. Arriva secondo nella classifica finale, una preconcizzazione del futuro.

C come "Concerti di un'altra estate", lo speciale giro d'Italia che sta portando l'artista a suonare in luoghi inediti, ad altezze inusitate come in Val d'Aosta, all'alba al teatro di Tindari il 4 agosto o il 5 nel Teatro antico di Taormina. Il 15 agosto sarà in Puglia, a Grottaglie, per il Cinzella Festival.

D come Dams, Diodato ha studiato cinema a Roma, coltivando l'altra sua grande passione. «Andavo al liceo scientifico - racconta - ma sentivo che non era la mia strada e, quando ho scoperto questa possibilità, l'ho subito comunicato ai miei prof. che mi hanno risposto che ero un pazzo. Ma io ho la testa dura e visto che la musica già la facevo, ho scelto cinema».

E come Estate, in tour, «certo,

Lettere e note per vivere in musica "Io sono una C come capatosta"

Dalla vittoria a Sanremo alla quarantena e di nuovo ai live
E poi le radici, la Puglia e Taranto. Con i suoi mille problemi

ma tra una data e l'altra troverò il modo di farmi qualche giorno di nure, e sicuramente nella mia estate ci sarà Taranto e la Puglia. Il palco mi è mancato più di ogni cosa, con i live le canzoni diventano altro, si trasformano perché dalla condivisione con la gente viene la linfa».

F come Fai Rumore, la canzone con cui ha vinto Sanremo quest'anno. Un successo enorme, da subito in vetta ai singoli più venduti, ottiene il disco di platino, supera i 26 milioni di ascolti su Spotify e il videoclip i 38 milioni e mezzo di visualizzazioni.

G come Grottaglie. Le Cave di

*Il cantante è in giro
per l'Italia
con un tour speciale
intitolato "Concerti
per un'altra estate"
Il 15 agosto
sarà a Grottaglie*

Fantiano, scultura di pietra e palco naturale, ospiteranno la tappa ferragostana del suo tour.

H come High and Dry. In duetto con Giuliano Sangiorgi, per la maratona tv "La musica che unisce", in pieno lockdown, ha cantato il pezzo dei Radiohead. Band molto amata e omaggiata con versioni di *Paramoid Android*, di Creep. Agli ultimi **David di Donatello**, tuttavia, Diodato ha soffiato a Thom Yorke il premio per la migliore canzone.

I come Impegno, fa parte del dna dell'artista che, come dice la sua canzone, silenziosamente sa fare rumore. Impegno per la sua città

**Un anno
d'oro**
Un 2020
speciale,
nonostante
la pandemia
e il lockdown,
per Diodato
che in queste
settimane
è in giro con
i "Concerti di
un'altra estate",
il tour in location
inedite
(foto Zoppellaro)



**Chi è
l'autrice**



Antonella Gaeta
giornalista e
sceneggiatrice
collabora
con le pagine
culturali
di *Repubblica
Bari*,
è stata
presidente
dell'Apulia film
commission
dal 2011 al 2015



la Repubblica Domenica, 26 luglio 2020

Puglia *Estate*



► **Sanremo**
La vittoria al Festival: "L'Ariston è un palco che continua a rimanere unico". In alto l'ex liva a Taranto che nasconde "la bellezza e le potenzialità della città. Quel che accade è inaccettabile per un paese civile"



ferita, Taranto, nella quale è tra i creatori del Primo Maggio, «perché è importante portare bellezza e alternative, non solo amplificare la denuncia; rimboccandosi le maniche si può mostrare come possa essere diversa la visione della città».

L. come Lockdown. «è stato un momento strano e difficile per tutti, abbiamo compreso quanto siano importanti la musica, le arti, che ci hanno aiutato ad affrontare questo periodo. Tutti i settori dello spettacolo sono stati i più colpiti, gli ultimi a riaprire, soffrono e soffriranno, così ci sembrava giusto provare a qualcosa. Manifestando in piazza Duomo a

Milano, abbiamo messo la nostra notorietà al servizio del settore».

M. come Modugno. Domenico, ci ritorna spesso, e il suo *Che vita meravigliosa*, riecheggia filosoficamente *Meraviglioso*. A Modugno si sente vicino, tanto che, dall'Arena di Verona, collegato con l'Europa, ha cantato *Nel blu dipinto di blu*.

N. come Nord. insieme al Sud, poli della sua vita: ad Aosta è nato, da genitori pugliesi, il 30 agosto dell'81; a Stoccolma ha mosso i suoi primi passi da musicista, e a Milano vive.

O. come Ozpetek. per il suo film *La dea Fortuna*, ha scritto il brano *Che vita meravigliosa*, con cui, in un

anno carico di riconoscimenti, ha vinto un David per la migliore canzone originale, circostanza ripetutasi anche ai Nastri d'argento.

P. come Pandemia. «è stato un periodo particolare, avevo appena vinto il festival di Sanremo e andavo a 300 chilometri all'ora, tantissime persone, impegni, interviste, poi all'improvviso, si è fermato tutto. Ma è stato importante, mi ha aiutato a capire quanto mi era accaduto, a ridimensionare il tutto, fissando le priorità. Ho riflettuto su tante cose intorno alla mia condizione: ho avuto modo di ritornare alla musica e di vivere sensazioni forti, epiche come

quando, dai balconi, ho sentito che ascoltavano la mia canzone: mi è stata regalata una delle emozioni più forti e insieme dolorose della mia vita, mi ha riconnesso con le ragioni per cui faccio questo lavoro».

Q. come qualità. «la mia? Che son capatosta! Ma può scrivere anche che il mio maggior difetto è sempre che son capatosta?». Ma, visti i risultati prodotti dalla sua pervicacia.

R. come Raiplay, qui andrà in onda la docuserie "Storie di un'altra estate", con "suoni, ricordi e incontri che si intrecciano ai giorni di un'estate diversa".

S. come Sanremo, l'Ariston, «un

palco che resta ancora unico».

T. come Taranto, la sua amatissima città. Da Sanremo, appena premiato, la dedica è stata per la sua terra. «Per me è un sentimento centrale, lì ho tantissimi amici, parenti, e viene naturale arrabbiarsi per quel che vive; ha bellezza, potenzialità ed è nostro dovere tutelarle; quel che accade è qualcosa di veramente inaccettabile per un paese civile e va ribadito».

U. come Un'altra estate, è il titolo del nuovo singolo, con cui a maggio ha annunciato i concerti: parla di "normalità sospesa e quotidianità cambiata, con lo sguardo di chi si affaccia al mondo dalla finestra".

V. come Verona, esibendosi dall'Arena, completamente vuota, il 16 maggio, ha rappresentato l'Italia allo show "Europe Shine A Light", con Fai rumore. «Per il momento in cui eravamo, è stato pazzesco essere lì e cantare. È un luogo da cui è passata la storia dell'umanità, per questo la voce torna indietro, rimbalza sulle pietre restituendoti una sensazione di viaggio temporale, è inspiegabile, tutto è diverso, si arricchisce, senti di poter comunicare con il resto del mondo. Un grande privilegio».

Z. come Zilli, Nina Diodato e la cantante, insieme nella versione sanremese di *24mila baci* per chiudere, con gioia, questo alfabeto musicale.



L'intervista

Il cantautore tarantino, vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo, del David di Donatello e del Nastro d'Argento, parla delle sue due grandi passioni: la musica e il cinema

«Sono felice della decisione di intitolare l'Auditorium Parco della musica a Ennio Morricone. È uno di quegli artisti capaci di catturare il suono dell'anima e provare a raccontarlo in musica. È stato sempre un grande riferimento per me, ho consumato di ascolti le sue colonne sonore. Mi ha molto influenzato, credo si noti nei miei brani: lo spazio che lascio alla musica, la voce come strumento». Antonio Diodato arriva stasera alla Cavea per la prima delle tre date romane dei «Concerti di un'altra estate».

Un tour speciale per tanti motivi, dopo un anno unico: la vittoria a Sanremo con «Pal rumore», l'attesa per l'Eurovision, il blocco del live dovuto al Covid-19, la doppietta David di Donatello e Nastro d'Argento per «Che vita meravigliosa».

«Vero, un anno pieno di emozioni diverse che mi ha lasciato forte la voglia di condividere con il pubblico le emozioni, simili, che durante il lockdown abbiamo vissuto a distanza, tra videochiamate e zoom. È il momento di guardarsi negli occhi. Non far finta che non sia successo niente, metterci dentro quella consapevolezza, provare a raccontarla, e vedere anche le canzoni trasformarsi. Già con prima data, Aosta, le aspettative sono state confermate».

A proposito di Morricone, nel giorno della scomparsa gli ha dedicato un omaggio estemporaneo molto toccante, citandolo nell'incipit del brano della colonna sonora de «La dea fortuna» di Ferzan Özpetek.

«Abbiamo avuto la notizia la mattina prima della cerimonia dei Nastri, ci tenevo a fare un piccolo omaggio improvvisato. Mi dispiace non essere riuscito a conoscerlo, mi godo il privilegio di poter tenere viva la sua musica».

Sembra molto legato al cinema, vero?

«È un legame nato quando ero bambino, ricordo le sensazioni. La luce in sala che si spe-

Il tour

Dopo le date romane per «Concerti di un'altra estate» (stasera, domani e lunedì nella Cavea del Parco della Musica), il 31 luglio al No Borders Music Festival di Tarvisio, il 4 agosto all'alba all'Indiegono Fest - Teatro di Tindari, il 5 agosto al Teatro Antico di Taormina e il 15 agosto al Cinzella Festival, Grottaglie (Taranto)



«Il mio canto è come un film»

Diodato è protagonista da stasera per tre concerti nella Cavea dell'Auditorium

gnava, io che al buio diventavo i personaggi. Finito il liceo ho sentito un richiamo, sono venuto a Roma a frequentare il Dams, indirizzo cinema perché musica già la studiavo. Ancora adesso mi godo la magia, sono uno spettatore che si abbandona, si lascia trasportare altrove».

Nelle sue canzoni c'è sempre un tocco narrativo.

«Mi piace scrivere per immagini, raccontare. Quando mi dicono: "ho visto quella cosa che stavi cantando" mi fanno un grande regalo».

Com'è nato il pezzo per Özpetek?

«Quando mi hanno contattato e portato la sceneggiatura, mi sono ricordato di avere una nota vocale sul cellulare che mi

era venuta in mente una sera in hotel da solo, dopo aver suonato con la band. Sentendo la storia del film, ho creato un collegamento con quell'idea. Amo il suo cinema, mette sempre al centro la vita, capace di sconvolgere tutto e poi ritrovare l'armonia mantenendo la memoria di quegli sconvolgimenti. Ho lavorato sul brano e so che Ferzan dopo 20 secondi di ascolto ha detto: ci siamo».

Nella prossima stagione arriva su Raiplay la docuserie «Diodato. Storie di un'altra estate». Di cosa si tratta?

«Una nuova occasione di racconto. Della ripartenza, certo, ma anche della mia storia personale».

Non è una stagione come le altre, questa. Nel suo ultimo



Sono arrivato nel 2000 a Roma, qui ho passato 17 anni, la amo molto. Anche se è faticosa, è molto umana sebbene non a misura d'uomo

singolo canta: «vediamo se quest'estate ci consola».

«Anche questo tour non è come gli altri, stiamo tutti credo vivendo un tempo particolare. Sento forte anche nel pubblico la volontà di riprendere la vita, le emozioni molto forti, già sento la nostalgia di questa esperienza unica, vorrei che il tour durasse un anno. Abbiamo vissuto una cosa drammatica, io sono consapevole di essere stato fortunato a vincere i premi, e a fare cose magnifiche come cantare all'Arena di Verona per «Europe Shine A Light», uno dei momenti più emozionanti della mia vita».

Tarantino orgoglioso delle sue origini, ha vissuto molto a Roma. Che rapporto ha con la città?

«Ci ho passato 17 anni, la amo molto. Anche se è faticosa, è molto umana sebbene non a misura d'uomo. Sono arrivato all'inizio del 2000, da fuori sede. Un'esperienza magica. Ho avuto modo di trovare luoghi come l'Angelo Mai dove crescere artisticamente, un regalo vero. Poi però ho visto chiudere quei luoghi, e assistito al declino costante, soprattutto nell'ambito della promozione culturale che è specchio della condizione sociale di una città. A un certo punto ho capito che dovevo cambiare aria. Ora abito a Milano. E questo mi ha aiutato a innamorarmi di nuovo di Roma».

Stefania Ulivi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parco della Musica “Un'altra estate” tre live con Diodato

Un coraggioso, entusiastico, titolo come “Che vita meravigliosa” annuncia il ciclo di tre live di Diodato al Parco della Musica, da oggi fino al 27 luglio. Nonostante la pandemia causata del coronavirus e il lockdown, il 2020 è stato un anno veramente meraviglioso per l'artista pugliese, prima con la vittoria a Sanremo, poi con grandi soddisfazioni, quali il Premio della critica Mia Martini Sanremo e il **David di Donatello** “Miglior canzone originale” per il brano “Che vita meravigliosa”, scritto da Diodato per il film “La dea Fortuna” del regista Ferzan Ozpetek. Ora arrivano i live di “Un'altra estate”, come dice il suo nuovo singolo, dopo alcuni mesi in cui il mondo sembrava essersi fermato e Diodato li annuncia come «Concerti di un'altra estate, appunto. Che in questa estate e in quell'orizzonte io credo». fe. li.



Il cantautore Diodato



Ha appena annunciato che il film che doveva girare Steven Spielberg su Edgardo Mortara, il bambino ebreo bolognese strappato alla famiglia nel 1858 e convertito a forza al cattolicesimo dal Papa, lo girerà lui. Titolo provvisorio è "La confessione" e alla sceneggiatura stanno lavorando Stefano Massini e la regista Susanna Nicchiarelli.

Stasera però Marco Bellocchio, 80 anni, sarà in piazza Maggiore alle 21.30 (diretta streaming al BarcArena) per accompagnare "Il traditore" su Tommaso Buscetta, interpretato da Pierfrancesco Favino. Opera acclamata e pluripremiata anche di recente con sei David di Donatello. Con il regista piacentino, anche presidente della Cineteca, ci sarà Beppe Caschetto che con la sua Ibc Movie ha prodotto la pellicola.

Che significato ha per lei essere in piazza stasera?

«Un significato che trascende da me e dal film. È una riapertura dopo la bufera. È la prima volta e benché la piazza sia riaperta per un numero limitato di persone, è una ripartenza. Del film io stesso ho detto molto, ma in ogni dibattito c'è qualcosa di inaspettato. "Il traditore" sta continuando il suo viaggio, a breve esce in Austria e Germania. I film a un certo punto non appartengono più a chi li ha fatti, prendono la loro strada. È il tempo che decide sulla loro consistenza».

Cosa c'è invece nel suo futuro?

«Sto lavorando alla serie tv su Moro, "Esterno notte", in sei puntate. Per me è un'esperienza nuova. In parallelo vorrei preparare il progetto su Mortara».

Verrà a girare sotto le Torri?

«So che Spielberg aveva già fatto dei sopralluoghi, noi ancora no. Occorrerà cercare quanto di antico è rimasto. La storia prende il via da Bologna e approda a Roma, ma qui ci sono almeno tre snodi fondamentali. Il battesimo clandestino ad opera della tata, il rapimento da parte della Chiesa e infine il processo all'inquisitore. Ritengo importante girare qui anche se quei luoghi non esistessero più. Se c'è una cosa che ho imparato proprio dal "Traditore" è l'importanza della lingua. I protagonisti della mia storia parleranno ebraico impastato col dialetto bolognese, poi ci sarà la Curia e dunque il latino, senza dimenticare il francese visto che intervenne nella vicenda pure Napoleone III».

Cosa l'ha attratta di questa



Intervista a Marco Bellocchio, stasera in piazza col suo "Il traditore"

"Tornare qui, una gioia E a Bologna girerò io il film sul caso Mortara"

di Emanuela Giampaoli

storia?

«Mi frullava in testa da diverso tempo. Un'idea sopita, mai concretizzata, ma la storia mi aveva colpito e avevo letto il libro, molto criticabile, di Messori, che difende il Papa. Quando ho saputo che il grande Spielberg ci stava lavorando mi è sembrato un bellissimo progetto. E quando ha rinunciato, l'ho fatto mio. Sarà naturalmente un'opera molto diversa da come l'avrebbe realizzata Spielberg. Ogni artista ha la sua sensibilità. Lui partiva dal libro di David Kertzer,



▲ **Pierfrancesco Favino**
L'attore interpreta Buscetta nel film di Bellocchio da vedere anche alla Barca

"Prigioniero del Papa", la nostra sarà un'indagine storica, basata sugli atti del processo, un'inchiesta storica con Pina Todaro. Non saremo pronti prima della fine del 2021».

Anche questa volta a produrre sarà Beppe Caschetto.

«Sì, insieme alla mia società Kavac Film. I rapporti con i produttori sono delicati e preziosi. Siamo molto diversi, ma c'è rispetto reciproco. La nostra collaborazione è iniziata con "Fai bei sogni". C'è un'intesa di fondo, una stima e un affetto che rende proficuo il lavoro insieme».



DONNAMODERNA.COM

NEWS

A TU PER TU

DIODATO

«SOGNO UN AMORE CHE DURI PER SEMPRE»

di Silvia Gianatti

Di solito parla poco di sé, preferisce affidare le proprie emozioni alla musica. In questa intervista, però, fa un'eccezione. E racconta di solitudini, fallimenti, relazioni... «Non sempre riesco a raggiungere quei compromessi necessari in una coppia. Credo nei sentimenti condivisi»



JACOPO BROGIONI

59



NEWS

Della sua vita personale Antonio Diadato parla poco. È nato ad Aosta, città in cui non è mai più tornato fino ai primi di luglio per il tour post-lockdown. È cresciuto a Taranto, dove dal 2016 è direttore artistico del Concertone del 1° maggio. Si è laureato al Dams di Roma in cinema, la sua grande passione. Quanto all'amore, è nota solo la relazione con la cantautrice Levante, terminata nel 2019 senza spazio per i gossip. Dopo una lunga gavetta che lo ha portato al primo album a più di 30 anni, a 38 ne raccoglie i risultati: prima la vittoria al Festival di Sanremo con *Fai rumore* (rivolto proprio alla sua ex), poi il *David di Donatello* e il Nastro d'Argento come miglior canzone originale per *Che vita meravigliosa* (un bis che nessuno aveva mai raggiunto). Di sé parla attraverso la sua musica e ascoltandolo scopriamo che non ama la domenica, che al cinema preferisce andarci da solo e che non sempre sa raggiungere quei compromessi necessari per stare in coppia.

Avevi appena vinto Sanremo e il mondo si è fermato. Non ti è mancato poter celebrare quel successo? «No, mi sarei sentito un cretino. Non pensavo ai concerti che non stavo facendo, ma alla fortuna che avevo a essere vivo e al sicuro».

Quando ti è tornata la creatività? «Guardavo Milano dalla finestra, ho visto la natura riprendersi i suoi spazi, con una forza incredibile nonostante noi. Ho avvertito che stava comunque arrivando *Un'altra estate*, il mio nuovo brano».

Lo stai finalmente suonando dal vivo. Il tour è ripartito da Aosta, la città in cui sei nato, con un tutto esaurito. «Non ci ero mai tornato. Quando ho iniziato a viaggiare, grazie al mio lavoro, ho sempre pensato che sarebbe successo per un'occasione importante. È capitato adesso, il che ha reso tutto doppiamente emozionante».

Sei anche sceso in piazza con i colleghi per chiedere al governo di occuparsi del settore musicale. «Ho voluto metterci la faccia per tutti i professionisti che lavorano ai concerti, e che diventano amici. Dopo la manifestazione del 21 giugno a Milano, il ministro Franceschini ha annunciato gli Stati generali della musica a settembre: è già un punto di partenza, bisogna far ripartire il sistema».

Sei un ottimista? «Sì, la musica mi ha insegnato a cercare di prendere il meglio dalle difficoltà».

Hai intitolato l'album *Che vita meravigliosa*, ma nei testi parli spesso di "cadute". «Sono riflessioni che nascono da cose che succedono a me, ma anche



intorno a me. Quando ho scelto di fare musica ho capito che credere fino in fondo in questo tipo di vita non è facile. Ho compiuto sacrifici giganteschi, per molti anni. Ma ho compreso che da ogni fallimento dobbiamo imparare una lezione».

Nel brano *E allora faccio così* parli di te? «Racconto una fase depressiva che ho vissuto un po' di tempo fa: in quei momenti tendi a chiederti come mai gli altri siano più felici di te, a voler assomigliare a qualcun altro. Ho avuto la forza di rialzarmi, oggi sono più sereno».

Come ne sei uscito? «La soluzione passa per la conoscenza di sé e il ridimensionamento dei propri problemi. Se sei in salute e hai ancora voglia di fare qualcosa, hai anche la possibilità di cambiare in meglio la tua vita».

Di cosa non puoi fare a meno? «Del contatto con la natura: durante il lockdown mi sono chiesto se voglio davvero vivere tutta la vita in mezzo ai palazzi. La risposta è stata no, voglio perdere lo sguardo nell'orizzonte. E mi è mancata la pelle di un altro essere umano».

Ti sei sentito solo? «Ho scelto spesso la solitudine, ma quanto è stata diversa questa imposta dalla quarantena da quella che talvolta mi impongo, in una sorta di autolesionismo che mi porta a distruggere le cose belle. Nel momento del confinamento ho capito quanto sia necessario stare insieme».

In amore come sei? «Sono un tipo difficile, che fa fatica. E che fa fare molta fatica agli altri. Ne sono consapevole e lo canto».

Cosa non ti piace in un rapporto? «Il senso di possesso, la gelosia».

Quando finisce un amore cosa provi? «Posso cantare *Non ti amo più*, con cinismo, posso provare un'estrema nostalgia oppure rimpianto».

Credi nel "per sempre"? «Ho avuto esperienze molto belle e molto lunghe, che sono finite. Diciamo che lo spero. Ma solo se sarà un amore condiviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA SANREMO AL TOUR

Dopo la vittoria al Festival (qui sopra) con il brano *Fai rumore*, Diadato è ora in radio con il singolo *Un'altra estate* (in alto la cover) e in tournée in tutta Italia. Prossime date: dal 25 al 27 luglio all'Auditorium Parco della Musica di Roma e il 31 al No Borders Music Festival di Tarvisio (Ud). Il calendario completo è su www.diadatomusic.it e su www.facebook.com/DiadataOfficial.

MELISSA BORTOLINI



Boboli a tutta musica. Ed è gratis

Dal 26 al 29 agosto il regalo alla città dei giovani produttori inglesi del «New Generation Festival»

In breve

● Dal 26 al 29 agosto edizione speciale del «The New Generation Festival» che si chiamerà The ReGeneration Festival

● Dopo le edizioni al Giardino di Palazzo Corsini al Prato, quattro serate a ingresso libero tra opera, concerti sinfonici, jazz e cameristici nel Giardino di Boboli per 500 persone a sera

● Info sul sito del New Generation Festival

Torna a Firenze il New Generation Festival (26-27 agosto, ore 20.30), contenitore glamour nato nel 2017 per promuovere giovani artisti con un'attenzione particolare alla comunità anglofona: ma stavolta i suoi appuntamenti principali si terranno al Giardino di Boboli, e precisamente nello spazio semicircolare del Prato delle Colonne; e soprattutto, saranno aperti alla città grazie all'ingresso gratuito (dal 17 agosto, su www.newgenerationfestival.org). Quest'anno si chiamerà The ReGeneration Festival, perché i tre inarrestabili, giovanissimi moschettieri che l'hanno creato (il direttore d'orchestra Maximilian Fane, e i produttori-registi Roger Granville e Frankie Parham) stavolta l'hanno pensato come un atto di rinascita post Covid per Firenze: un «gesto di solidarietà anglo-italiana» lo definisce Fane, un «impegno doveroso per salvaguardare la bellezza attraverso la creatività, quella bellezza che, diceva Dostoevskij, salverà il mondo» gli fa eco Granville. Impegno di non poco conto, che sul piano economico verrà sostenuto dalla Fondazione Mascarade Opera e su quello organizzativo da Corsini.Events



Un gesto di solidarietà anglo-italiana, tante le collaborazioni Rustioni dirigerà l'Ogi A settembre la scuola a Palazzo Corsini

Group, con la collaborazione di Neri Tomigiani. E che verrà realizzato grazie alla sinergia con le Gallerie degli Uffizi, che hanno concesso Boboli: «Uno spazio incantato, dove questa ripartenza avverrà senza distinzione fra privato e pubblico», dice il direttore Schmidt. E l'importanza di trasferire un'iniziativa da un contesto privato, dove è nata, a una dimensione pubblica è sottolineata anche da Tommaso Sacchi, assessore alla cultura, che saluta il ReGeneration Festival come «un grande dono per Firenze». Ma la particolarità dell'edizione di quest'anno è data anche dal network di collaborazioni, molte sul territorio: musicisti provenienti dai



Maximilian Fane, Roger Granville e Frankie Parham e a sinistra l'anfiteatro di Boboli

vivai di talenti coltivati dall'Associazione Musica con le ali, dall'Accademia del Maggio Musicale, dal Conservatorio Cherubini, dalla Scuola di Musica di Fiesole, dall'Accademia Chigiana. Prima di ciascuno dei quattro appuntamenti li potremo ascoltare (dalle ore 18.30) lungo la strada che da piazza Pitti porta al

Prato delle Colonne: una sorta di promenade musicale, ogni giorno diversa. Con corollario di altre manifestazioni: alla Meridiana saranno in mostra, ad esempio, alcune creazioni del costumista Massimo Cantini Parrini, vincitore, tra i tanti premi, del David di Donatello per Pinocchio di Garrone. Mentre nel giardino di Palazzo

Corsini al Prato, lo spazio dove il New Generation Festival è nato, durante il giorno verranno proposte una serie di manifestazioni per bambini. A scandire il calendario principale è l'ambiziosa proposta di un titolo d'opera importante, *La Cenerentola* di Rossini, appuntamento inaugurale e replicato come conclusione: ne sono protagonisti la bolognese Orchestra SenzaSpine guidata da Sandor Karoly, giovane promessa del podio, così come di giovanissimi sarà il cast dei cantanti, vestiti da gli abiti di scena realizzati da TIRELLI Costumi, in uno spettacolo firmato dal regista francese Jean-Romain Vesperini. Da segnalare la serata con l'OGI diretta da Daniele Rustioni, con la *Settima* di Beethoven e il Concerto n. 1 per violoncello di Haydn, solista Erica Piccoti, violoncellista lanciata da Musica con le Ali. Non manca un'incursione nel magico mondo del jazz, con lo spettacolo *The Three Divas*. A tarda notte musica anche in Manifattura. E a settembre, partirà la Mascarade Opera Studio a Palazzo Corsini, nuova scuola di perfezionamento nelle arti del teatro d'opera.

Francesco Ermini Polacchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FESTIVAL. Due grandi cartelloni, uno al Teatro Romano, l'altro all'Arena

«Con Eros e Bellezza rilanciamo la cultura»

La soddisfazione di Sboarina
«In un periodo difficile
come questo, abbiamo dato
continuità alla rassegna»

«Sono sempre stato un grande sostenitore del Festival della Bellezza, e da quando sono sindaco ho voluto che la rassegna continuasse a crescere - dice Federico Sboarina -, ne è prova l'edizione di quest'anno: in un periodo difficile come questo, non solo si terrà la rassegna, ma addirittura si sdoppierà. Due grandi cartelloni nei due contenitori estivi per eccellenza: Arena e Teatro Romano. E c'è anche un filo conduttore che, per Verona, non poteva essere che Shakespeare». Il debutto a settembre nell'anfiteatro sarà con la lectio di Alessandro Baricco 'Sul Tempo e sull'Amore'.

La cultura quindi non si ferma perché Verona ha un grande patrimonio artistico, e l'idea del sindaco Sboarina è di farne il perno per rilanciare il turismo e incentivare le presenze nella stagione estiva, affidandosi all'arte e alla filosofia, fili conduttori del progetto "Arena Agorà" che è parte della VII edizione del Festival della Bellezza realizzato dall'Associazione Idem, fortemente voluto e sostenuto dal primo cittadino per attrarre pubblico e visitatori, e



Il sindaco Sboarina, al centro, alla presentazione del Festival

valorizzare il potenziale culturale di due tra i monumenti veronesi più importanti e amati come l'Arena e il Teatro Romano. Sono i luoghi che accoglieranno il Festival, che per l'anfiteatro romano si è ispirato alla classicità trasformandolo in una moderna Agorà e mutandone la configurazione: platea libera coperta di sabbia e pubblico attorno a 360 gradi, per riflessioni e spettacoli di intellettuali e artisti sul tema «Eros e Bellezza» in scena dall'11 al 19 settembre. «Ci fa molto piacere che Alessandro Baricco abbia accettato per il Festival della Bellezza di inaugurare l'Arena concepita come Agorà - ha dichiarato il Sindaco - con una riflessione sul

tempo e l'amore, particolarmente espressiva del senso del progetto e della tradizione della nostra città. La lectio fa riferimento a grandi classici letterari, in primis Shakespeare, e a un grande concetto filosofico, quello del tempo, indagato da Eraclito a Sant'Agostino a Kant. L'interazione di queste due dimensioni fondamentali della nostra esistenza genera le nostre esperienze più profonde, in forma di attesa e di ricordo».

La programmazione prevista per il Teatro Romano aprirà invece il 28 agosto con Jasmine Trinca, recente vincitrice del David di Donatello come migliore attrice protagonista.



pagina **12**

Firenze *Attualità*

Lo scenario
Il Giardino di Boboli ospiterà le quattro serate del ReGeneration Festival: dal 26 al 29 agosto



LA RASSEGNA

Boboli accende la luce nel giardino della musica

di **Gregorio Moppi**

Boboli, per quattro sere a fine agosto, si tramuta in giardino di musica. Opera, jazz, sinfonica, cameristica per 500 persone ogni volta, a ingresso gratuito. È il regalo a Firenze di tre giovani cittadini di Sua Maestà, Maximilian Fane, Roger Granville e Frankie Parham, ossia un direttore d'orchestra, un regista e un produttore di spettacoli, gli stessi che da una manciata di estati organizzano il New Generation Festival nel giardino di palazzo Corsinial Prato.

In quest'anno tragico, fuori dall'ordinario, la rassegna cambia nome e missione tramutandosi in ReGeneration Festival, un nome che sta per rinascita. Perciò i tre hanno preso in affitto Boboli dagli Uffizi per allestire nel Prato delle Colonne un palcoscenico di dimensioni identiche a quello del Bolshoi di Mosca. Tutto a proprie spese, o meglio della fondazione Mascarade Opera che, grazie a donazioni di musicofili d'ogni dove, sostiene le loro attività fo-

Opera, jazz, sinfonica e cameristica al ReGeneration festival Quattro serate (dal 26 al 29 agosto) per cinquecento persone a ingresso gratuito

rentine già pronte ad estendersi perché, a settembre, i tre inaugureranno anche un'accademia internazionale di canto in palazzo Corsini. «I quattro giorni di festival intendono proporsi come l'inizio di una nuova ripartenza, da compiersi nel segno dell'arte e della musica», spiegano Fane, Granville e Parham. «ReGeneration vuole essere la luce che torna finalmente a mostrarsi dopo i mesi bui della pandemia, il risveglio della cultura, dunque la rigenerazione di un tempo nuovo attra-

verso l'arte. Incalzati dalle parole di Dostoevskij che la bellezza salverà il mondo, crediamo che attraverso l'ingegno artistico si riesca a vincere qualunque ostacolo. Proprio in Boboli, scenario d'incanto, cuore della città e per secoli scintilla di creatività, riconosciamo il simbolo della speranza».

A partecipare al festival sono state invitate le principali istituzioni musicali del territorio, poiché il cartellone non vuole essere autoreferenziale. Appuntamento dal 26 al 29 agosto: il pubblico potrà riservare posti gratuiti a partire dal 17 agosto sui siti www.newgenerationfestival.org e www.uffizi.it. Ogni giorno, disseminati nel giardino e a corredo dello spettacolo principale, ci saranno interventi musicali del Maggio, del Conservatorio, della Scuola di Fiesole, dell'Accademia Chigiana, dell'associazione "Musica con le ali" che promuove giovani talenti del concertismo; inoltre il regista Edoardo Zucchetti e l'associazione Artiglieria, la regista Teodora Pampaloni e una mostra del costumista Massimo

Cantini Parrini, vincitore quest'anno del David di Donatello per il "Pinocchio" di Matteo Garrone. Ma di pomeriggio anche teatro musicale per i più piccoli nel giardino Corsini e dj set a notte fonda nella Manifattura Tabacchi.

L'apertura, il 26, è con la "Cenerentola" di Gioachino Rossini (replica il 29). Il cast di uigole giovani e l'orchestra Senzaspine, collettivo bolognese di under 35 che si è dato il compito di divulgare la musica a ogni età e a fascia sociale, vengono diretti da Sándor Károlyi, bacchetta in ascesa formatasi tra Ginevra, Firenze, Vienna, e dal regista francese Jean-Romain Vesperini. Il 27 concerto sinfonico dell'Orchestra Giovanile Italiana con Daniele Rustioni sul podio, per il Mozart, Haydn e la Settima sinfonia di Beethoven. Jazz il 28, con "The three divas": alcuni dei migliori jazzisti statunitensi portano in scena i ruggerenti anni Venti di Broadway e Hollywood. A seguire il pianista jazz Dan Tepfer, conosciuto anche per essere spesso a fianco di Lee Konitz.



Parla il cantautore tarantino che, dopo aver vinto di tutto (Sanremo con "Fai rumore", David di Donatello e Nastro d'Argento per "Che vita meravigliosa"), il 25, 26 e 27 luglio sbarcherà nella Capitale per tre show all'Auditorium: «L'adoro. Qui ho vissuto e sono diventato uomo»

L'INTERVISTA

«**M**e l'avessero detto, avrei riso».

Ci credo: David di Donatello e Nastro d'Argento per *Che vita meravigliosa*, dalla colonna sonora della *Dea Fortuna* di Ozpetek, trionfo con *Fai rumore* al Festival di Sanremo che si somma al Premio della critica Lucio Dalla e Mia Martini. E poi, disco di platino, 26 milioni di ascolti su Spotify, 38 milioni di visualizzazioni su YouTube. E adesso, un tour attesissimo, che farà tappa a Roma per tre serate (25-27 luglio) all'Auditorium della musica (il 31 luglio sarà a Tarvisio, Udine; il 4 agosto a Tindari, Messina; il 5 al Teatro Antico di Taormina, il 15 agosto a Grottaglie, Taranto). Diodato è, ovviamente, felice - in autunno il racconto di questi show andrà online su RaiPlay con il titolo *Aria di un'altra estate* - ma non smarrisce mai il senso della misura. È così da sempre. Mai una parola fuori posto, ma un sussulto d'ego.

Gli ultimi dieci mesi sono stati un'emozione continua. La sua vita è cambiata.

«È arrivato il consenso, l'affetto, l'amore della gente. Che è una delle due cose che l'artista desidera. L'altra è la libertà. Mi sento libero di sperimentare, di provare ad avvicinarmi a quello che sono. L'artista cerca sempre nuove strade per arrivare allo stesso traguardo: se stesso. E poi, la gente mi ha dato attenzione. Sembra roba da poco, ma non lo è. Le persone oggi sono attente a quello che faccio. C'è un pubblico che mi aspetta e questo mi fa stare bene».

Come ha vissuto il lockdown?

«All'inizio, male. Ero immobile, fisicamente e psicologicamente. Guardavo in continuazione i Tg. Mi sentivo appesantito, intontito. Poi, ho capito che, se volevo reagire, dovevo spegnere la tv. Più che guardare le news dovevo guardare dentro me stesso. Ho ripreso la chitarra, che avevo messo da parte, e cominciai a suonare. Senza pretese. Solo per piacere. Nessuna intenzione di scrivere canzoni. Avevo solo necessità di riprendere in mano la mia vita. Poi sono arrivate parole e brani».

Come "Un'altra estate".

«Ero a Milano, a casa. Guardavo fuori dalla finestra. Vedevo la primavera che arrivava, mentre dentro di me e dentro tutti noi era ancora inverno. Avevamo paura, ma fuori, nonostante tutto e nonostante noi perché le strade erano deserte, la vita cominciava a fiorire. La vita andava avanti. Allora ho aperto la finestra e mi è sembrato di sentire arrivare il rumore del mare. Una suggestione bellissima. Come se

«Torno sul palco per guardare tutti negli occhi»



DAL VIVO DOPO IL LOCKDOWN VORREI OFFRIRE A CHI CI SARÀ SERENITÀ, ENERGIA E CONSOLAZIONE. E POI CONDIVISIONE E CORAGGIO

anch'io stessi rinascendo, rifiorendo».

Le è mancato non cantare e suonare dal vivo?

«Togliere il palco a un artista è sottrargli la vita. Dopo Sanremo avevo fatto qualche in store, ma i concerti sono un'altra cosa. E questo tour voglio che sia un'altra cosa rispetto ai miei soliti concerti».

In che senso?

«Intanto alla mia solita band si aggiungeranno altri musicisti. In tutto saremo otto. Ma non è solo questo. Non voglio salire sul palco facendo finta che niente sia successo, che la pandemia è finita e tutto è come prima. Voglio che ci sia consapevolezza di

Diodato, 38 anni, è tarantino anche se è nato ad Aosta e ha vissuto a Roma (foto Mattia Zoppellari)



NON VOGLIO CANTARE FACENDO FINTA DI NIENTE, DEVE ESSERE CHIARO A CHIUNQUE QUANTO È IMPORTANTE LA NOSTRA MUSICA

quanto sono preziosi certi momenti, di quanto valga la musica. Voglio guardarla negli occhi la gente, ritrovarla e ritrovarmi, tenermi stretto le emozioni. Facciamo che sia anche un po' un rito di bellezza, non solo un insieme di canzoni. E poi, la scelta delle città non è casuale, perché riassume la mia vita».

In che senso?

«Il primo concerto è dove sono nato, il blocco centrale è dove ho vissuto gli anni più belli, il finale è nella città che mi ha fatto diventare quello che sono. Sono nato casualmente ad Aosta, dove non ero mai più tornato. So che sembra incredibile, ma è così. A volte mi veniva la voglia di pren-

dere la macchina e andare, ma poi cambiavo idea. Dicevo: sarà la musica a riportarmi in Valle d'Aosta, e infatti il primo concerto è stato al Musicastello Outdoor, a duemila metri di altitudine».

Poi c'è Roma.

«A Roma mi sono formato, in tutti i sensi. Laureato al Dams, ho vissuto in posti diversi, respirato l'aria bellissima di chi vuole fare musica qui. Sono arrivato nel 2000. Il fermento era totale, l'eccezione altissima. La Roma aveva vinto lo scudetto, strappandolo alla Lazio. Io vivevo a San Lorenzo, può immaginare. Ho visto di tutto, persino il funerale della Lazio, con lunghissima processione di tifosi giallorossi».

Lei è tifoso?

«No, ma sono affascinato da questi momenti di folclore che non vanno mai oltre lo sfottò».

Quando l'ha lasciata per Milano, era una Roma diversa da quella che aveva trovato?

«Purtroppo sì. Mi fa male vedere come si è ridotta. L'immondizia è solo un segnale. Il declino è ovunque. I club chiudono, gli stimoli culturali si allentano, la gente è meno aperta. A Roma ho vissuto in tanti luoghi d'incontro e formazione. Lì sono diventato uomo. Poi, molto velocemente è cambiata. È diventata affannata, strana. Torno sempre con grande piacere, rivedo gli amici. Amo Roma, ma sento di non appartenere più. Da lontano penso spesso alla sua bellezza deturpata. Ma il fatto che sia stata rovinata non toglie bellezza, semplicemente la sporca».

E poi il tour si chiude a Taranto.

«È una città che continua a plasmarmi, con tutte le sue difficoltà. Non si arrende mai. Resiste. Fantastico».

Che estate sarà?

«Spero non esagerata. C'è bisogno di moderazione. Di far rumore in modo attento, consapevole, senza seguire gli istinti primordiali. E scansando chi cercherà in tutti i modi di strumentalizzare la situazione che stiamo vivendo per trarne vantaggio».

Nelle sue canzoni c'è sempre spazio per la malinconia.

«Non potrei vivere senza. Sono cresciuto in riva al mare, che ti dà voglia di sognare e prendere il largo, ma che al tempo stesso ti fa paura, perché il mare è punto interrogativo. Tutti quelli che vivono sul mare sono malinconici, perché conoscono i contrasti».

Mi dica tre cose che troveremo nel suo tour.

«Serenità. Energia. Consolazione. Condivisione. Abbracci. Coraggio. Malinconia. Sogno».

Sono più di tre.

«In questo periodo, meglio abbondare».

Massimo Cotto
@maximocotto

Coppia d'arte

Desideria Rayner e Luigi Lo Cascio

“Siamo due ex secchioni”

Lui prendeva tutti 30 a Medicina.
Lei cercava nella filosofia la risposta
al disordine del mondo.
Il cinema ha sconvolto i loro piani.
E li ha fatti incontrare.
Il risultato è un'alleanza che funziona.
E che produce “un uovo al giorno”

di Paola Casella - foto di Ilaria Magliocchetti Lombi

Lui ha appena vinto il secondo David di Donatello (dopo quello per *I cento passi*) come attore non protagonista ne *Il traditore* ed è coprotagonista di *Laici* di Daniele Luchetti, dal romanzo di Domenico Starnone. Lei, dopo *Salvo, Tito e gli alieni* e *Ricordi?*, è la montatrice di *Magari*, il film di Ginevra Elkann attualmente sulla piattaforma RaiPlay. A casa però Luigi Lo Cascio e Desideria Rayner sono Gigi e Desi, insieme da vent'anni e sposati dal 2006, genitori di Tommaso e Arturo, 8 e 6 anni. Lui vulcanico e torrenziale, lei riservata e minimalista, hanno in comune rigore morale e grande stima reciproca, che traspaiono da questa conversazione via Skype con lui che si allunga in frasi labirintiche e lei che gli allunga qualche calcetto sotto il tavolo, perché «Gigi quando parla non si ferma più».

Desideria: Mio padre è inglese del Devon, mia madre romana, anche se la nonna era metà belga e metà irlandese. Io sono cresciuta un po' in Inghilterra, un po' nella campagna intorno a Roma, infine a Ginevra, dove papà faceva il banditore d'arte per Sotheby's. Mamma è giornalista, stilista e pittrice, e ho una sorella maggiore che mi ha fatto da seconda madre, da-

to che ci siamo spostati molto e i miei genitori si sono separati.

Luigi: La mia famiglia invece è profondamente siciliana, e basta: Desideria parla tre lingue straniere e anche io ne parlo tre, ma le mie sono palermitano, siciliano e italiano! Mamma Aida era insegnante, ed è il perno del legame tra noi figli, due maschi e tre femmine. Mio padre Aldo era chimico, e purtroppo non c'è più da tanto tempo: è morto a 56 anni.

Quali studi avete fatto?

L: Mi sono diplomato con 60 al liceo classico a Palermo, poi ho frequentato medicina per due anni con tutti 30. Dunque, quando a 22 anni mi sono trasferito a Roma con l'intenzione di recitare per i miei è stato un trauma: temevo per me un futuro buio e improbabile, nonché gli eccessi di certi ambienti artistici. Però quando mi hanno preso all'Accademia di Arte Drammatica hanno capito che anche qualcun altro vedeva in me delle qualità, si sono tranquillizzati e mi hanno molto aiutato. Il mio ringraziamento va sia ai miei genitori sia ai miei fratelli, perché per mantenere me a Roma hanno dovuto rinunciare a molte cose.

SEDE

IO DONNA 18 LUGLIO 2020



Desideria Rayner
(49 anni)
e Luigi Lo Cascio
(52) nella loro
casa romana.
Hanno due figli,
Tommaso e
Arturo, 8 e 6 anni.

IO DONNA 18 LUGLIO 2020



Desideria Rayner e Luigi Lo Cascio

D: Io sono laureata in filosofia morale, per un bisogno di ritornare ai fondamentali. All'epoca ero sbalestrata e selvatica: dai sei ai 17 anni ho cambiato scuole private dieci volte perché mio padre era sempre insoddisfatto. Dalla Svizzera ho scelto di tornare in Italia e studiare a La Sapienza di Roma: un universo bellissimo, soleggiato e allegro.

Desideria, come è passata dalla filosofia al montaggio?

D: La filosofia e il montaggio hanno in comune la ricerca di senso in un universo sparpagliato. Dopo l'università ho lavorato a Rai News 24 e a *Blob*, ma alla fine sono tornata al montaggio. Peraltro quello è stato anche il momento in cui ho conosciuto Gigi, che mi ha aiutata in questa scelta, sostenendomi nei momenti di scoraggiamento.

L: Ci siamo aiutati reciprocamente, non essendo ancora entrati appieno nel mondo del cinema. Io recitavo in teatro, avevo girato *I cento passi* ma non era ancora uscito, e secondo il pregiudizio stupido che hanno alcuni attori teatrali consideravo il cinema un'arte minore. Ho confessato a Marco Tullio Giordana di non aver mai visto un film di Kubrick, Pasolini, Welles o Hitchcock, e lui ha esclamato: «Sei fortunato! Li devi ancora vedere!». Desi invece li aveva già visti tutti, e mi ha introdotto a quel mondo. In cambio, quando lei ha lavorato per *Blob* le ho girato la mia competenza in fatto di trash televisivo (*ride*).

Dove vi siete incontrati?

D: Io la racconterei in maniera minimal, ma Luigi ne ha una versione romanzesca: per lui c'è stato un vero déjà vu.

L: Ero ospite di Fabrizio Mosca, il produttore de *I cento passi*, a Campagnano in provincia di Roma. Fabrizio doveva partire e mi ha detto: quando mancherà l'acqua nel pozzo vai da una vicina, Marina. Quando sono entrato da lei ho avuto la percezione di una familiarità, prima ancora di sapere che in quella casa c'era Desideria: Marina è sua madre. Io, che sono sempre stato indipendente e girovago, ho sentito che quel luogo era importante, centrale, e che non me ne sarei più allontanato.

Quali pregi e difetti vi riconoscete?

D: Gigi è generoso, è simpatico, mi fa ridere sempre. Ed è un dizionario ambulante cui posso chiedere qualunque informazione: in pratica il mio Internet personale. Difetti? È disordinato e ostinato.

L: Ma tu sei più ostinata di me! E non è un difetto: sul lavoro Desi non si accontenta, questa è una bellissima ostinazione. Sono talmente forti le cose che mi piacciono di lei - l'intelligenza, la sensibilità, la percezione di ciò che rende una cosa interessante e sensata - che le altre finiscono in penombra. Il suo è il primo sguardo cui sottopongo ciò che scrivo.

Una bella responsabilità, Desideria...

D: Infatti. Spesso Gigi mi coinvolge nelle fasi iniziali del suo fare ed è un momento talmente delicato che vorrei non esprimermi troppo. Poi però mi fa leggere testi strabilianti, di una tale creatività... È sfavillante, ha dieci idee per dito.

L: Molta spazzatura, eh!? (*ride*). E tutto ancora nel cassetto. Ma prima o poi li tiro fuori! Ogni giorno c'è un uovo.

D: Infatti il romanzo che ha scritto si intitola *Ogni giorno un fiore* (uscito da Feltrinelli, ndr).



Desideria e Luigi stanno insieme da vent'anni e si sono sposati nel 2006.

L: Da qualche tempo chiedo anche a nostro figlio Tommaso di leggere ad alta voce le cose che scrivo ed è un test importante: nei bambini tutto passa attraverso l'emotività, l'aridità del discorso di concetto non arriva.

Anche Luigi interviene nel suo lavoro, Desideria?

D: Quando finiamo un film c'è sempre un momento in cui lo si mostra ad alcune persone per una verifica, e Gigi è uno spettatore attento e generoso.

L: Come montatrice Desi ha un'attitudine autoriale: propone un senso al regista. È quella che in atletica leggera si definisce la lepre: apre la pista perché va avanti più veloce, ha un'intuizione, fa chiarezza. Rigorosa, mai accomodante.

Insieme avete lavorato al primo film di Luigi da regista e autore, *La città ideale*, con Desideria cosceneggiatrice e montatrice. Che cosa vi accomuna nel lavoro?

L: Per entrambi inizialmente c'è il valore della creazione in sé, la sincerità con cui la riconosciamo come qualcosa in cui crediamo veramente.

Per il protagonista di *Lacci* il matrimonio è una prigione. Per voi?

D: Sono felicissima di essere sposata con Gigi, e non mi sento in gabbia, per niente.

L: Il matrimonio non è qualcosa che aggiunge o toglie. In noi è entrato dentro alla relazione, l'ha inscritta, ma non era determinante né nel potenziare, né nell'ingabbiare.

Che tipo di genitori siete?

D: Gigi è amorevole, scrupoloso, presente - quando c'è.

L: Quando non vuol dire se, eh? (*ride*)

D: Il periodo del lockdown è stato bellissimo, al netto della situazione circostante, perché siamo rimasti sempre tutti insieme. Gigi è un bel padre, rispetto ai modelli che ho avuto. Ed è molto diverso da me, perché io sarei più indipendentista con i bambini.

L: Diciamo che mettiamo un diverso accento sugli ambiti che riteniamo importanti: io l'incolumità fisica, Desi, forse per le sue origini anglosassoni, l'autonomia. Ma entrambi sentiamo che l'altro condivide nella massima pienezza la presenza di quei compagni di viaggio che sono i figli.

D: Gigi mi ha fatto vedere l'importanza della base affettiva nel fortificare i bambini, e oggi siamo due genitori molto affettuosi. Forse troppo! Poi ci si scontra con le loro individualità reali, perché a mano a mano che crescono i figli reagiscono.

L: A volte anche in maniera spiazzante! I nostri sono molto ribelli (*ride*).

Come gestite la conciliazione lavoro famiglia?

D: Cerchiamo di non lavorare entrambi nello stesso momento: una presenza costante in casa c'è sempre.

L: Ragionare con la testa dei bambini ci ha aiutati a semplificare. La mia tortuosità mentale non finirà mai, però i corridoi dei miei labirinti sono diventati più chiari, e su questo ha influito la capacità dei bambini nell'arrivare al cuore delle questioni, in modo essenziale.

Il vostro prossimo desiderio?

L: Un altro film insieme a Desideria Rayner.

D: Eh sì, sarebbe bello reincontrarci anche sul set. **IO**

**LIPPO DI CALDERARA DI
RENO (BO)****L'amore ai tempi
della seconda generazione**

«Bangla» del regista Phaim Bhuiyan ha vinto nel 2019 il **David di Donatello** per il miglior esordio. Phaim, nato in Italia, è di famiglia bengalese e musulmana. Vive a Roma nella multiethnica Torpignataro. Suona in un gruppo e in un concerto si innamora di Asia, una ragazza tutto istinto, senza troppe regole. Come conciliare la forte attrazione con la tradizione dell'Islam che non permette di fare l'amore prima del matrimonio?

Calderara Summer Festival

Piazza centrale

Alle 21.30



NOW TV

FILM

Il Pinocchio di Matteo Garrone



5 David di Donatello e 6 Nastri d'Argento, tra cui miglior regia e migliore attore non protagonista: disponibile su Now Tv "Pinocchio", il nuovo adattamento cinematografico della fiaba di Collodi firmato da Matteo Garrone. Il film vede la presenza di un cast stellare, capitanato da Roberto Benigni, nei panni di Geppetto. Pinocchio è interpretato dal giovanissimo Federico Ielapi. Accanto a loro Gigi Proietti, Rocco Papaleo, Massimo Ceccherini e Marine Vacht.



Film per famiglie Prima serata di cinema all'aperto

Piateda

"Mio fratello rincorre i dinosauri" il titolo di stasera
Biglietti a 3 euro,
se piove slitta a domani

A Piateda è... "Cinema stellato". Per la prima volta nella località una bella iniziativa rivolta al vasto pubblico con tre serate di proiezioni sotto le stelle, promosse dall'Officina delle idee, Comune e biblioteca, da giovedì 16 luglio a giovedì 6 agosto. «Visto che quest'anno, per via della delicata situazione che stiamo vivendo, è difficile proporre eventi culturali, abbiamo pensato di tenere una mini rassegna cinematografica grazie all'aiuto di Nicola Curtoni - spiega l'assessore alla Cultura, Giovan-



Nicola Curtoni

na Simonini - Tre titoli di cui un film per tutta la famiglia, un film più ricercato per adulti ed una commedia, che saranno proiettati all'aperto dietro la palestra di via Ragazzi del '99».

Si parte stasera (in caso di pioggia sarà rimandato a domani) con "Mio fratello rincorre i dinosauri" commedia che rac-

conta il rapporto fra due fratelli, Jack e Gio. Quest'ultimo ha la sindrome di Down e per Jack diventa - questo - un segreto da non svelare. Il film ha vinto un David di Donatello. Giovedì 23 luglio (in caso di pioggia sabato 25) "Parasite" un film drammatico che ha ottenuto sei candidature e vinto tre premi Oscar, è stato premiato al Festival di Cannes e ha vinto anche un premio ai David di Donatello. Il tema: due famiglie, due case e la disuguaglianza di classe nella società tanto coreana quanto globale. Per finire in leggerezza giovedì 6 agosto (in caso di pioggia sabato 8) con "Io odio l'estate" con Aldo, Giovanni e Giacomo, commedia in cui il trio racconta una storia di amicizia e di sentimenti come nella sua tradizione cinematografica più amata. Il film ha ottenuto tre candidature ai Nastri d'argento.

Durante le proiezioni saranno rispettate le direttive previste dalla normativa vigente a seguito dell'emergenza sanitaria. Inizio degli spettacoli alle 21,15. Ingresso 3 euro. Info e prenotazioni 0342-370221 interno 1.

C. Cas.



Musica in Sicilia. Alice e l'omaggio a Battiato (qui sopra) Colapesce e Dimartino (in alto) a Catania e Lello Analfino & Tinturia (in basso) a Zafferana

Dal 5 agosto il festival nei teatri all'aperto di Taormina, Catania e Zafferana Etnea

Da Diodato a Masini a Silvestri: grandi concerti sotto il vulcano

Alice canterà i successi di Franco Battiato. Nel cartellone anche i siciliani Mario Venuti, Tinturia, Colapesce e Dimartino

Piero Cascio

PALERMO

Quattro vincitori del Festival di Sanremo, compreso l'ultimo, Diodato, assieme a Massimo Ranieri, Marco Masini e Alice, che offrirà al pubblico un tributo a Franco Battiato. E poi Vinicio Capossela, Daniele Silvestri, Max Gazzè più una buona pattuglia di siciliani, guidata da Mario Venuti e composta anche dai Tinturia e dalla coppia Colapesce-Dimartino. Tornano i grandi concerti in Sicilia in un festival che si svolgerà tra agosto e settembre in tre suggestivi spazi all'aperto, il Teatro Antico di Taormina, l'anfiteatro Falcone-Borsellino di Zafferana Etnea e Villa Bellini di Catania. La rassegna - dal nome «Sotto il vulcano», in omaggio all'Etna che domina dall'alto le tre location - è organizzata dall'associazione Sopra la Panca. Direttore artistico Nuccio La Ferlita.

Proprio Diodato aprirà le danze il

5 agosto, a Taormina. Quella sera sarà reduce dall'esperienza del concerto all'alba del giorno prima, a Tindari, per l'Indiegen Fest. Un anno eccezionale per lui che con «Fai rumore» ha vinto all'Ariston e con «Che vita meravigliosa», scritta per il film «La Dea Fortuna» di Ferzan Ozpetek, ha trionfato ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento.

Torna in Sicilia anche l'evergreen Massimo Ranieri - il 10 agosto a Catania, il giorno dopo a Ragusa (Arena Piazza Libertà) e il 13 a Marsala (Arena Teatro Impero) - con la versione rinnovata dello show «Sogno e son desto», tra canzoni d'autore, sketch divertenti e racconti inediti, che vedranno il cantante napoletano anche nel ruolo di attore e narratore.

Il 12 agosto la kermesse si sposta a Zafferana per ospitare Vinicio Capossela: per il polistrumentista e cantante di «Che coss'è l'amore» - e il suo tour Pandemonium incentrato sul disco «Bestiario d'amore» - al momento è questa l'unica tappa siciliana. L'indo-

mani, sempre all'anfiteatro Falcone-Borsellino, un'altra serata all'insegna del ritmo con Lello Analfino & Tinturia, che accanto ai classici di una carriera ormai ultraventennale, porteranno «sotto il vulcano» la recente svolta elettronica del frontman agrigentino.

Dopo Ferragosto tre grandi appuntamenti a Zafferana. Il 16 è il turno di Marco Masini: un live piano e voce per festeggiare i trent'anni di carriera. Il 18 Alice Canta Battiato: si chiama così il tour della forlivese, che, oltre a interpretare le hit del vate di Riposto (da «Prospettiva Nevski» a «La stagione dell'amore», da «La cura» a «L'era del cinghiale bianco»), si

I live ad ovest

Massimo Ranieri sarà all'Impero di Marsala, per Max Gazzè tappa a Villa Cutò di Bagheria

esibirà nei tanti brani che il cantautore ha scritto per lei o assieme a lei, compresi «Il vento caldo dell'estate» e «Per Elisa», con cui vinse a Sanremo nel lontano 1981. Il 23 agosto un altro big della canzone italiana, Max Gazzè, atteso il giorno prima a Ragusa e il 21 a Bagheria (Villa Cutò). Il 29 si torna invece al Teatro Antico di Taormina con Daniele Silvestri, accompagnato dalla band al completo in questo suo tour 2020 «La cosa giusta».

Due concerti anche a settembre, entrambi alla Villa Bellini di Catania: il 18 il talento di casa Mario Venuti, il 26 settembre la coppia del momento, formata dal siracusano (di Solarino) Lorenzo Urciullo, in arte Colapesce, e dal palermitano Dimartino, al secolo Antonio Di Martino, ex leader dei Famelika. Al centro del concerto il loro disco «I mortali», trainato dal singolo «Luna araba», ovvero il brano impreziosito dalla partecipazione di un'altra siciliana doc, la cantantessa Carmen Consoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

SKY CINEMA 2

FAVOLACCE

VENERDÌ 10, ORE 21.15



Miglior sceneggiatura a Berlino 2020, uscito in piena pandemia solo nella modalità streaming, il film-rivelazione della stagione è ora in prima tv nei canali lineari: i gemelli D'Innocenzo in regia, con **Elio Germano** al top, si calano nella periferia romana di medio lignaggio e lanciano i ragazzini come esecutori contro il vecchio corso delle cose.

APPLE TV +

GREYHOUND

DA VENERDÌ 10



Un film diretto da Aaron Schneider, ma scritto e interpretato da **Tom Hanks**, che ha espresso mille rimpianti perché non ha potuto proporlo al cinema per colpa del virus. E allora in streaming, oggi in prima mondiale, la storia del veterano Hanks, marina militare, in missione salvezza nell'Atlantico contro gli U-boot nazisti.

SKY CINEMA 1

PINOCCHIO

LUNEDÌ 13, ORE 21.15



In prima tv il film di Matteo Garrone che tenta l'impresa con la favola più clamorosa di sempre: cinque **David di Donatello**, accoglienza controversa, ma efficacia e cast di prim'ordine, con **Roberto Benigni** che stavolta assume il ruolo di Geppetto, mentre Gigi Proietti è Mangiafuoco. L'esordiente **Filippo Ielapi** è Pinocchio.

LAF

SOLE ALTO

MERCOLEDÌ 15, ORE 21.10



Croazia, 1991 e a cadenza decennale per i 30 anni successivi. La storia di una coppia, Jelena (**Tihana Lazovic**), croata, e Ivan (**Goran Markovic**), serbo, e di altre coppie dei decenni a venire (interpretate dagli stessi attori). Film di Dalibor Matanic, premio della Giuria nella sezione Un Certain Regard a Cannes 2015.



Rep

Spettacoli

“
Lo sguardo di Valeria
quando mi ha diretta
come regista
ha liberato la mia
identità di attrice
in modo caotico
e multiforme.
È stato un regalo
”

di Arianna Finos

Due giorni dopo la cerimonia di consegna dei Nastri d'argento, Jasmine Trinca e Valeria Golino, vincitrici rispettivamente come attrice protagonista (*La dea fortuna*) e non protagonista (*5 è il numero perfetto*), raccontano le impressioni della prima cerimonia post clausura, della loro amicizia, di progetti desiderati.

Pupi Avati ha detto che la serata ai MAXXI di Roma è stata talmente particolare che resterà negli annali: essere premiati in queste circostanze ha un valore aggiunto.
Golino: «Lo penso anche io. Spero che resterà per essere stata l'unica così e certamente è più bello parteciparci che non, ma sappiamo che è straziante stare insieme in questo momento».

Trinca: «Eravamo a due metri e mezzo di distanza, relativamente vicine. Ma col distanziamento, malgrado la voglia di ripartire, rientrare in quella modalità è difficile anche per chi come noi è abituato alla socialità».

È stato il primo evento fisico a cui avete partecipato. Trinca nel pomeriggio ancora cercava l'abito.

Golino: «Il lockdown mi ha devastata. Al David ad esempio, in video, bisogna essere presentabili dalla cintola in su come le signorine buonasera, poi magari eravamo scalze, io almeno ero scalza. L'altra sera mi sentivo elegantissima finché non ho visto Jasmine. È uno dei punti fragili della nostra amicizia: quando la vedi, devi passare mezz'ora a metabolizzare».

Trinca: «I Nastri sono un momento di riconoscimento del lavoro fatto, ha senso renderli di carne ora che si può uscire. Dietro c'è il lavoro, la costruzione di un immaginario».

Com'era il dietro le quinte?

Trinca: «Non vedevamo nulla».

Golino: «Con il palco a 150 metri Benigni lo vedevi come se fosse Ventotene».

Trinca: «È stato strano arrivare con le mascherine, agitavo la mano e tutti a dire "chi sarà mai?"».

Golino: «La mascherina non voglio neanche pensare che sia la nuova normalità, però a me un pochino piace: per strada mi protegge, dà risalto allo sguardo. Anche per una ragione vagamente vanitosa: non si vede il decadimento della faccia. Cerco piccole bellezze anche nelle situazioni pesanti».

Che ne pensate di "Favolacce" miglior film?

Trinca: «Che è un grande film».

Golino: «Sono impressionata, e l'ho anche detto a loro: hanno fatto nei due film cose di regia che fanno dire a chi fa questo lavoro "cavolo, che



Intervista alle due attrici vincitrici dei Nastri d'Argento

Golino - Trinca

“Portate per la tragedia ma simpatiche nella vita”

coraggio».

Golino, lei ha vinto per due ruoli in cui è molto diversa, "5 è il numero perfetto" e "Ritratto di una giovane in fiamme". Trinca aggiunge il Nastro al David.

Golino: «Me ne sono resa conto sul palco, vedendo le clip. Quest'anno ho preferito ruoli piccoli, mi ha permesso di entrare in mondi diversi».

Trinca: «C'è stata una scelta spietata verso *La dea fortuna*, non me

l'aspettavo. C'è da riflettere su cosa significano per un'attrice ruoli che, anche se definiti da protagonista come questo, a un certo punto lasciano il film. Ho costruito quel che del personaggio resta nella memoria degli altri».

Nel fim c'è una bellissima scena di ballo collettivo sotto la pioggia.

Trinca: «Dimmi di ballare significa farmi scappare dall'altra parte del mondo. Sono un ciocco di legno, citando Pinocchio. Ma vederla ora

I Nastri d'argento



“5 è il numero perfetto”
A Golino il Nastro come migliore attrice non protagonista



“La dea fortuna”
Nastro d'argento a Trinca come migliore attrice protagonista



Il debutto

Le due attrici a Cannes nel 2013 per la presentazione di *Miele*, debutto di Valeria Golino alla regia con Jasmine Trinca protagonista, poi premiato a numerosi festival internazionali

“
Ho sempre pensato
che Jasmine fosse
un'attrice vibrante
e che potesse essere
il mio alter ego
anche se siamo
di temperature
diverse
”

regala il senso di un film collettivo, di una piccola comunità».

Ricordate quando vi siete conosciute?

Trinca: «In un ristorante cinese a Roma, a cena con Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco. Valeria aveva la stessa apertura al prossimo e quel magnetismo folgorante. Alla simpatia iniziale, con il tempo, si è aggiunta una complessità».

Golino: «Già prima di conoscere Jasmine pensavo che fosse un'attrice vibrante, c'era qualcosa in comune pur essendo di temperature diverse. Ho capito che poteva diventare una sorta di mio alter ego: ho diretto due film, e lei c'è in tutte e due».

Uno era "Miele": Trinca fece un provino?

Golino: «Già in fase di scrittura pensavo a lei e Carlo Cecchi. Ho fatto provini ad altre attrici e erano venuti bene. Lei ne ha fatti tre».

Trinca: «Di cui due brutti. Fare i provini è sempre difficile per me. Un conto è dire battute in una stanza, un altro è vivere il set. Per me c'è stato un prima e un dopo Golino nello stare in un film, prima di preoccupavo di come mi avrebbe guardata, invece quello sguardo ha liberato, come attrice, la mia identità in modo multiforme e caotico. È stato un regalo».

Ora anche Trinca ha debuttato da regista con un corto ispirato a sua madre e interpretato da Alba Rohrwacher.

Golino: «L'ho visto. Avevo il pregiudizio che lei verso un amico, immagini di sapere cosa farà. Invece mi ha sorpreso, emozionato. Alba è al suo meglio».

Che cosa vorreste fare insieme in futuro?

Golino: «Recitare in un film. Vederli tutti i giorni, unire le creatività, parlare male del regista... Basta che non mi chiedano di fare sua madre, sono troppo giovane».

Con quali registi?

Trinca: «Luca Guadagnino e Alice Rohrwacher».

Golino: «Non mi esprimo, sono troppo democristiana e ho troppi amici registi, come i due nominati».

Commedia o dramma?

Golino: «Siamo entrambe più portate per la tragedia ahimè, anche se nella vita siamo simpatiche».

Golino, lei sta lavorando anche come regista?

«Con le mie sceneggiatrici abbiamo scritto il trattamento del libro *L'arte della gioia* di Gollarda Sapientza, sarà una serie, un lavoro bello e difficile, bisogna vedere se i tempi sono maturi per raccontare la femminilità in quel modo».

Trinca, lei si è persa la serie?

«Non è detto, il progetto è ancora in sviluppo, sa...».

CONTRASTO/CHERCHI/STELLA



Cineland Drive-in Paolo Ferrari

Nella maestosità del più grande drive-in europeo, un cartellone con il meglio dell'ultima stagione. Un film a sera alle 21,15, spaziando dal cinema di genere a quello d'autore. Giovedì 9, "Jumanji-The next level"; venerdì 10 "I miserabili", il film campione di incassi della ripresa post lockdown. La giornata di sabato 11 è dedicata al pubblico

dei bambini con "Dumbo" e domenica 12 agli appassionati di musica con "Bohemian Rhapsody". Quindi lunedì 13 "Joker", Leone d'oro alla Mostra di Venezia 2019; martedì 14 il premiatissimo "Il traditore", trionfatore nella più recente edizione dei **David di Donatello** e mercoledì 15 "After".

I Viale dei Romagnoli 515, Ostia- tel. 06.5612319- Biglietto: 10 euro a vettura, indipendentemente dal numero degli occupanti.



Estate

Musica

«Il segreto? Lasciar suonare l'anima»

La tripletta di Diodato: Sanremo, il David di Donatello, il Nastro d'Argento. «Non mi lascio influenzare dalle mode»

MILANOdi **Andrea Spinelli**

Per il mondo della canzone la vittoria di Antonio Diodato a Sanremo è stato l'ultimo momento di normalità prima che ci pensasse il Covid a distanziare socialmente progetti e aspirazioni di una primavera passata davanti allo schermo con quel surrogato di attività live che sono le dirette web. E questo ha finito per accrescere l'allure romantica del cantautore pugliese, nato ad Aosta e residente a Milano, protagonista di un'impresa senza precedenti nella storia della musica italiana quale la vittoria del Festival con "Fai rumore", quella del David di Donatello e, solo due giorni fa, del Nastro d'Argento con "Che vita meravigliosa", tema de "La dea fortuna" di Ferzan Özpetek.

Una tripletta, anzi un "tripleto" per dirla con Mourinho, riuscita solo a Tony Renis ma non in 5 mesi quanto in 42 anni; conquistando il Festival nel '63 con la "Uno per tutte" di Emilio Pericoli, il Nastro nel '74 con i brani di "Blu gang" e il David nel 2005 con quelli di "Christmas in love". «Credo di mettere nella mia musica tanto cinema, concependola spesso come una colonna sonora anche se condensata ai pochi minuti di una canzone», spiega lui a proposito



Diodato premiato per "Che vita meravigliosa", tema de "La dea fortuna" di Özpetek

del premio incassato lunedì dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani. «E se questa caratteristica mi viene poi riconosciuta proprio nel campo della Settima arte non posso che esserne onorato».

"Fai rumore" è il quarto singolo italiano più venduto del primo semestre 2020 dietro Ghali (che in vetta ne ha 2) e Tha Supreme. Soddisfatto?

«Certo, anche se provo a guardare oltre il contingente cercando un suono che resti. Il segreto penso sia quello di non lasciarsi

influenzare più di tanto dalle mode del momento e lasciar suonare l'anima in quello che fai. Un insegnamento che ho attinto dal bagaglio di Ennio Morricone».

A proposito, il Maestro citando Thomas Edison diceva che nel genio l'ispirazione è l'1% e il resto solo sudore. Concorde?

«Come visione mi sembra un po' troppo drastica. Pure De André aveva un approccio simile nel ribadire l'importanza di "vestire" l'idea sempre con le paro-

le giuste. Per me quell'impulso iniziale da cui origina tutto non è l'1% ma almeno il 50% della canzone, perché contiene già tutto».

"Che vita meravigliosa" da cosa origina?

«Il seme è venuto da una serata vissuta con la band dopo uno degli ultimi live dell'estate scorsa; rientrato in albergo mi sono steso sul letto e, guardando il soffitto mentre saliva quel filo di malinconia che accompagna la fine di una giornata ricca di soddisfazioni, mi sono detto quanto meravigliosa fosse la vita che mi sono scelto».

Una situazione molto simile a quella ricreata nel video del pezzo, girato a Tokyo.

«Volevo mostrare la doppia anima dell'uomo che prima se ne sta passivo sul letto a "subire" le notizie che gli rovescia addosso la tv, ma poi si alza ed esce in strada per andare incontro ad una realtà nuova tutta da scoprire».

Tornando ai Nastri, la cerimonia si è svolta lunedì ma i risultati erano già nell'aria da tre-quattro giorni.

«Un po' mi è dispiaciuto perdermi il brivido del "and the winner is...", perché in quel momento l'adrenalina è alta e l'esplosione di gioia (o la delusione) forti, ma capisco la situazione e va bene così. Posso garantire però, che, anche senza sorpresa, la felicità è stata tanta».



[Le iniziative all'ex Campolmi](#)

Il paese dei balocchi è nel museo

Caccia al tesoro e storie da inventare grazie a Pinocchio

PRATO

Domani al Museo del Tessuto «Fate più balocchi», iniziativa per bambini fra i tre e i sei anni organizzata su due turni alle 17 e alle 18.10. A cura di Francesca Campigli, l'appuntamento è un invito al gioco collettivo rivolto a nuclei di genitori-figli. Durante l'attività i partecipanti, attraverso una caccia al tesoro organizzata in forma teatrale, potranno immergersi nell'immaginario di Pinocchio attraverso un percorso a tappe. C'è da ricordare che al Museo del Tessuto è in corso la bella mostra dedicata ai costumi di Pinocchio, il film di

Matteo Garrone, che quest'anno ha vinto il **David di Donatello** proprio per i migliori costumi. Prenotazione obbligatoria a didattica@museodeltessuto.it, il costo per ogni coppia di adulto e bambini è cinque euro. Sempre al Museo del Tessuto giovedì, primo turno alle 17 e secondo alle 18.10, ci sarà invece «lo dentro la storia», un laboratorio per bambini dai sei ai dieci anni. Genitori e figli proveranno a raccontarsi e a descrivere i lati del loro carattere che possono più o meno piacere agli altri. Anche in questo caso prenotazione obbligatoria a didattica@museodeltessuto.it, costo 5 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCHE LE REGISTE ARCHIBUGI, COMENCINI, TOGNAZZI

Favino da premio Oscar, ma come giurato L'attore tra i 21 nuovi italiani dell'Academy

Elena Benelli

Ci sono 21 italiani tra gli 819 nuovi membri dell'Academy, l'associazione di professionisti del cinema internazionale che ogni anno assegna gli Oscar (Academy Awards, appunto). Tra i nostri connazionali spicca il nome di Pierfrancesco Favino, fresco vincitore del **David di Donatello** (l'Oscar italiano) come interprete di Tommaso Buscetta nel film *Il traditore* di Marco Bellocchio.

L'attore romano è in buona compagnia, del drappello italiano fanno parte Alberto Barbera, direttore della Mostra del Cinema di Venezia, Carlo Chatrian, neo direttore del Festival di Berlino, le registe Francesca Archibugi, Cristina Comencini, Maria Sole Tognazzi, i montatori Francesca Calvelli, Roberto Perpignani, i costumisti Nicoletta Ercole, Massimo Cantini Parrini, la truccatrice Esmè Sciaroni, i



compositori Andrea Guerra e Lele Marchitelli, le scenografe Livia Borgognoni e Paola Comencini, le animatrici Emanuela Cozzi e Giovanna Ferrari, il tecnico del suono Adriano Di Lorenzo, il tecnico degli effetti digitali Luca Fascione, l'ufficio stampa Claudia Tomassini e la produttrice Elda Ferri.

Favino e gli altri si uniscono agli italiani che già votano ogni anno per gli Oscar avendo vinto in passato una statuetta, ricevuto una nomination o un invito. Per il 2020, sono oltre 10mila i votanti: quasi la metà non americani da 68 Paesi diversi, il 45% sono donne, il 36% da comunità etniche poco rappresentate in passato. Ci sono 75 nomination, con 15 vincitori di statuetta. La premiazione - in epoca di emergenza Covid-19 - si terrà il 25 aprile 2021 e non quella già prevista del 28 febbraio (in lizza quindi andranno i film usciti tra il primo gennaio 2020 e il 28 febbraio 2021).



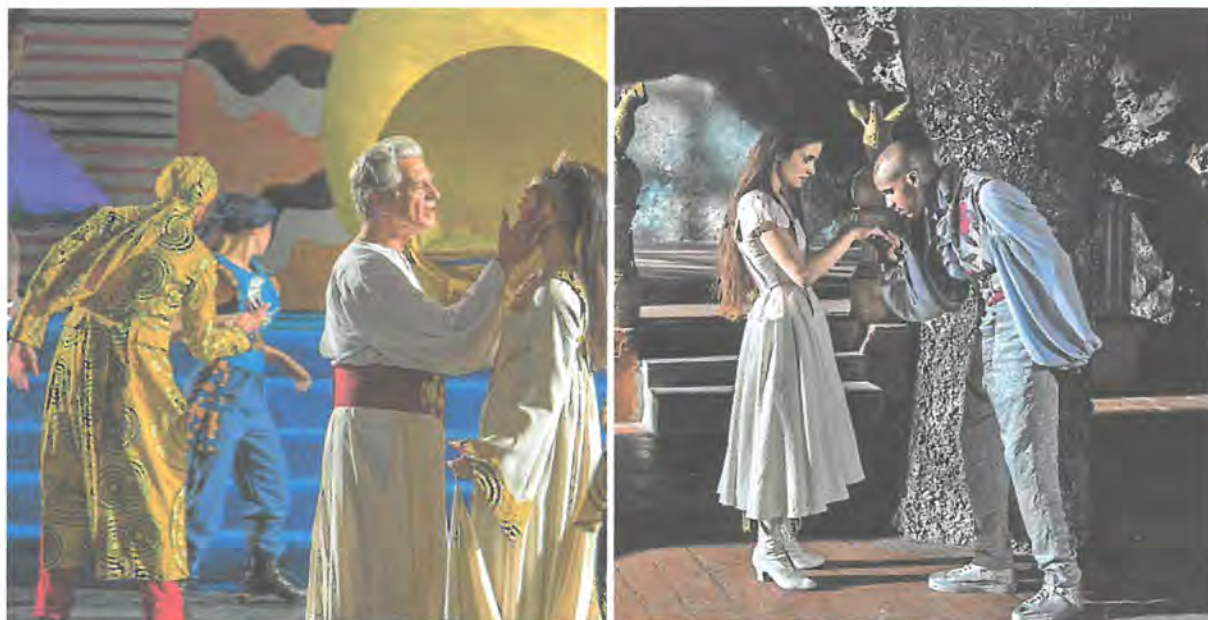
Martedì 30 Giugno 2020

Corriere della Sera #buonenotizie

2

Non siamo soli

Le storie della settimana



La musica migrante dal Covid al David

Una follia, forse: creare un'orchestra di immigrati legata alla vita di quartiere. Un'esigenza culturale, con una forte connotazione politica, ideale. «Siamo nati così, 18 anni fa. Con la convinzione che la cultura meticcia genera bellezza. La musica del Novecento, dal rock al jazz, è lì, a dimostrarlo. La dura primavera del Covid-19 ci ha insegnato a guardarci dentro e ha reso più attuale il messaggio. Imparare a riconoscere gli altri anche attraverso i suoni, la musica, è importante: è il nostro obiettivo, il motivo per cui l'Orchestra di Piazza Vittorio esiste. I ricordi che ci resteranno del lockdown sono il silenzio delle città e le sirene delle ambulanze nelle strade vuote. Cambieremo, sì. Speriamo non solo per la paura di stringere la mano agli amici, quanto per la voglia rinnovata di tornare al teatro, alla socialità, all'accoglienza».

Note di quartiere

Diciotto anni dopo, l'Orchestra di Piazza Vittorio è l'ensemble multietnico per eccellenza. Diciotto anni dopo continua a suonare uno spartito che parla di inclusione, fusione, melting pot: 1.300 concerti, 5 album, 3 rivisitazioni operistiche, una versione inedita del *Va' pensiero* verdiano, uno spettacolo autobiografico, *Il giro del mondo in 80 minuti*. E decine di iniziative per le scuole: lezioni, esecuzioni, ricerca. Diciotto anni do-

**Il premio durante la pandemia all'Orchestra di Piazza Vittorio
Il gruppo multietnico celebra i 18 anni con il «suo» Flauto Magico
I fondatori Tronco e Ferrente: «La cultura meticcia crea bellezza»
Nell'ora della paura il segno di omaggio a un'opera sull'inclusione**

di PAOLO BALDINI

L'ensemble
La formazione è nata nel 2002 a Roma all'interno della associazione Apollo 11

Cosa fa
Ha realizzato 5 dischi e tenuto più di 1300 concerti. In 18 anni ha fatto incontrare oltre 100 musicisti. Ha vinto la 65esima edizione del David di Donatello 2020 come «Miglior Musicista» per *Il Flauto Magico* di Piazza Vittorio

po, l'iniziativa di quartiere ideata da Mario Tronco, «musicista pigro» ex Avion Travel, e Agostino Ferrente, cineasta al galoppo allora di *Albania Blues* (2000) e più tardi de *Le cose belle* (2013) e *Selfie* (2019) è una scommessa vinta. «Doveva essere un'esibizione *una tantum*, un assemblamento musicale, come si potrebbe dire oggi dopo la pandemia. È diventata una realtà che correva veloce, e noi tutti a correre dietro a lei». Tronco e Ferrente s'accorgono che il progetto risale costruito nel 2002 intorno all'Esquilino, il quartiere dell'immigrazione di Roma, per salvare lo storico cinema Apollo parla una lingua universale. Il documentario del 2006 che racconta l'esperienza diventa un caso. Diciotto anni di corsa, di accordi e speranze, con oltre cento orchestrali, spesso con vocazione nomade, ad avvicinarsi e «un nucleo storico che ancora oggi è il cuore della formazione». Diciotto anni di corsa fino al David di Donatello vinto, in piena emergenza virus,



davanti a star come Thom Yorke e Nicola Piovani, categoria «miglior musicista». Proprio così: come se si trattasse di una persona sola. Tronco ricorda: «Ci hanno sempre sostenuto intellettuali, artisti e cittadini. La nostra arma fin dall'inizio è stata l'auto-finanziamento. Niente soldi pubblici, lontane le istituzioni». Contro tutti i cattivi presagi, funzionò. «Siamo nati in un momento di svolta, pochi mesi dopo l'11 Settembre, consapevoli dell'orrore, ma anche dalla necessità di superare la paura dello

straniero. Siamo abituati alle emergenze, alle sfide, a trovare risorse nelle fasi difficili». Per i musicisti, un'occasione di riscatto e un modo per arrivare alla cittadinanza italiana.

Ricchezza nelle differenze

Tronco aggiunge: «Per l'Orchestra l'inclusione nasce dal lavoro comune, dal divertimento e dalla conoscenza che riusciamo a ricavarne. È il senso di appartenenza che genera inclusione. Ognuno dei musicisti porta il suo mondo. Le differenze sono una ricchezza. Gli africani, ad esempio, non conoscono l'opera. Ma la studiano e offrono sfumature personali, legate alle loro tradizioni. E così tutti gli altri. Anche gli errori sono utili per il risultato finale».

Diciotto anni dopo, com'è cambiata l'idea di accoglienza? «Resta un concetto difficile da accettare e da applicare. L'Orchestra è un mondo a parte, faticato: dove tutto è più facile. L'inclusione più difficile nasce a scuola, nei mercati, nelle strade. La politica ci fa credere che tutto questo sia molto complicato: non è così. I passi avanti sono stati pochi ed è grave. Ma io sono ottimista per natura e penso che a un certo punto dovremo fare i conti con la realtà». Tronco e i suoi ragazzi si ritrovano intorno a un progetto. Insieme creano, compongono. «Durante la quarantena ci siamo tenuti in contatto creativo via web. Abbiamo lavorato a un disco con composizioni



originali ispirato al blues e a una rielaborazione dell'Opera da tre soldi di Brecht». *Il flauto magico* è entrato come un ciclone nella vita dell'orchestra nel 2007.

La notte di Abbado

«Daniele Abbado lavorava a Reggio Emilia a una *Notte bianca* mozartiana e ci chiamò. Il compito per una formazione multietnica come la nostra era da far tremare i polsi. Pensammo di trasformare l'opera in una favola musicale che passa di bocca in bocca, filtrata dai musicisti attraverso la cultura dei loro Paesi d'origine». Nacque uno spettacolo da 300 repli-

che in tutt'Europa, debutto mondiale nel 2009 al Festival Les Nuits de Fourvière a Lione. Il film di Mario Tronco e Gianfranco Cabiddu è l'evoluzione naturale di quel percorso. Quattro settimane di riprese. La colonna sonora, scritta e rielaborata da Leandro Piccioni e Mario Tronco con la produzione artistica di Pino Pecorelli, sta per diventare un disco. Produzio-

Un insieme di cento artisti: «Del lockdown ricorderemo il silenzio e le sirene in città Cambieremo, ora bisogna ritornare all'accoglienza»

ne di Isabella Cocuzza e Arturo Paglia. Nel film gli orchestrali sono interpreti e attori insieme con Petra Magoni, Violetta Zironi e Fabrizio Bentivoglio, «amico storico dell'Opv e, nell'occasione, anche soggettista e sceneggiatore». Piazza Vittorio si anima dall'alba al tramonto: scendono in strada principi, maghi, regine, sacerdoti. La musica segue la storia: divaga, apre parentesi nel crogiolo interraziale di lirica e teatro barocco, circense, aristocratico. «È curioso che in un frangente come questo, in cui prevale la paura delle aggregazioni, sia stata premiata una moltitudine di persone felici di stare insieme. La dedica va a tutti gli operatori dello

Nelle immagini alcuni momenti del film *Il Flauto Magico* secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio, nato dalla rivisitazione dell'opera mozartiana realizzata nel 2009 e replicata 300 volte: la favola musicale è interpretata in otto lingue dai musicisti-attori dell'orchestra, ai quali si è aggiunto nel cast anche come sceneggiatore Fabrizio Bentivoglio

spettacolo che soffrono per gli effetti della pandemia».

Ricorda: «Quando abbiamo iniziato, Ferrente e io, giravamo per Roma in Vespa con la telecamera. Arruolammo una ventina di musicisti. Chi suonava per strada, chi sciacquava le pentole nei ristoranti. Alcuni erano diplomati, i più autodidatti: suonavano a orecchio e non sapevano leggere uno spartito. Metterli insieme non fu facile, ma costruire dà sempre un'ebbrezza speciale». I precedenti dell'Opv con l'opera sono una *Carmen* di Bizet (e Mérimée) confluita in una pièce di Mario Martone per lo Stabile di Torino e un *Don Giovanni* portato in tour per due anni con chiusura al Piccolo di Milano.

«Credo» nel futuro

Diciotto anni con momenti intensi. «Le grandi esibizioni, certo. Ma il meglio viene quando proviamo e lavoriamo insieme. I miei musicisti mi hanno dato tanto. Chiari di lettura inaspettate. Stupori, innocenza. Sull'aria di Papageno uno di loro mi ha chiesto: ma chi fa gli arrangiamenti ad Amadeus?». I momenti bui si legano invece al rapporto con le istituzioni: «Le promesse mancate, le illusioni, il peso della burocrazia». Un desiderio per il futuro? «Mi piacerebbe riprendere il *Credo*, musica sacra con i testi del teologo portoghese José Tolentino de Mendonça, già divenuto un album e già rappresentato in Italia, ma non quanto dovrebbe. *Credo* è una parola che si ripete in tutte le religioni e vale sia come affermazione dell'esistenza di Dio sia come dubbio. È un tema importante in un'epoca così smarrita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



orchestrapiazzavittorio.it
 La formazione trae nome dalla piazza che si trova a Roma nel cuore del rione Esquilino: il quartiere più multietnico della città



«Leopardi immortale, parla ai nostri cuori»

Recital nell'orto sul Colle: l'attore Luigi Lo Cascio leggerà i versi del poeta «Mi lascerò trasportare»

RECANATI

«È un piacere leggere i testi di Leopardi, ma lo è anche ascoltarli letti ad alta voce». L'attore Luigi Lo Cascio, recente vincitore del David di Donatello come miglior attore non protagonista nel film «Il traditore», terrà un recital alle 21.30 di domani sull'orto del Colle dell'Infinito, in occasione delle celebrazioni leopardiane per il 222esimo anniversario della nascita del poeta. L'attore leggerà anche *A Silvia*, *L'Infinito*, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, *La sera del dì di festa*, *Le Ricordanze*, poi alcuni estratti dalle *Operet-*

te Morali e dallo *Zibaldone*. **Quanto può incidere il posto in un recital dedicato a Leopardi che si tiene nell'orto sul Colle dell'Infinito?**

«Incide totalmente. Ci si prepara prima di una lettura davanti al pubblico, ma a me sembra un peccato anche non azzardare, far sì che quel recital non sia come un'esecuzione già scolpita. Mi lascerò trasportare dal luogo, dalla situazione, dai suoni del vento che passa tra i rami».

Qual è la composizione che le tocca di più il cuore?

«Forse, ma in fondo è un capolavoro, è *L'Infinito*, che compare nel film «I cento passi», che ha segnato il mio esordio al cinema, quando al piccolo Peppino si chiede di recitare la poesia».

Qual è stato da studente il suo rapporto con Leopardi?

«Ero un finto bravo, anche se ho



L'attore Luigi Lo Cascio protagonista del recital sul Colle dell'Infinito

preso 60, magari avrò risposto bene alle domande oppure sarò stato convincente. Il punto è che non leggevo con la vera passione del lettore. A distanza di tempo ho sognato che avrei dovuto restituire quel voto e sostenere di nuovo l'esame, come una verifica sincera e onesta perché avevo dimenticato tutto, non mi era rimasto niente».

Quando è stata la svolta?

«All'Accademia di arte drammatica, allora ho capito cosa vuol dire incontrare gli autori e con leggerne le pagine sia qualcosa che ci riguarda. Ho toccato con mano quanto Leopardi ci parli, quanto profondo sia il suo pensiero e perfette le sue parole per i vari periodi della vita».

Qual è il significato di questo appuntamento dopo l'emergenza Covid, i cui effetti sono pesanti per lo spettacolo?

«Segna una rinascita. Io - conclude Lo Cascio - non ho più recitato dalla fine di febbraio, la situazione continua a essere difficile e lo sarà anche in autunno. Mi auguro che queste serate possano essere una sorte di talismano per il futuro, perché il nostro lavoro non può essere svolto se non con gli altri, il pubblico. Magari è desolante vedere gli spettatori troppo distanti e separati, però è più forte il desiderio di esserci e non interrompere la bellezza evocativa di leggere pubblicamente in una comunità che si unisce apposta».

Lorenzo Monachesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL 12 AL 15 ALLE CAVE DI FANTIANO, DIRETTO DA MICHELE RIONDINO

Puglia, confermato anche il Cinzella Festival Diodato a Ferragosto



«**I**l Cinzella Festival si farà. Nonostante gli ostacoli del Covid-19. Lo facciamo, perché in questo periodo di "distanziamento sociale" solo la musica, il cinema e l'arte in generale sono in grado di abbattere distanze e barriere e darci fiducia nel futuro». L'attore Michele Riondino fa l'annuncio che è una chiamata alle «armi». È il *Giovane Montalbano*, infatti, il direttore artistico della manifestazione organizzata dall'associazione culturale AFO6-Convertitori di idee con il patrocinio di Apulia film Commission.

Il festival dedicato alla musica e al cinema, che persegue «i valori della terra», si terrà dal 12 al 15 agosto nell'incantevole scenario della Cave di Fantiano, nel grottagliese. Quella che quest'anno avrebbe dovuto essere una kermesse internazionale, dopo il successo dello scorso anno con Franz Ferdinand e Afterhours e dopo l'annuncio di Mark Lanegan, «purtroppo rimandato» evidenzia l'organizzazione, decide di dare spazio ai talenti nazionali. Il Cinzella dedicherà come ogni anno una parte alle «immagini», il 12 e il 13 agosto, e una parte ai concerti dal vivo, il 14 e il 15 agosto. Sul grande palco delle Cave si alterneranno talk, proiezioni, musica, guest d'eccezione. Dal 12 al 13 ci saranno Riondino e il critico cinematografico Massimo Causo, Alessandro «Asso» Stefana (musicista), Marc Collin (regista, musicista), Giorgio Testi e Lorenzo Zippel (registi), Gabriella Nobile (scrittrice), i live di Guano Padano plays Morricone e la

world music di Mama Marjas feat. Don Ciccio.

Le luci saranno forti sul palco tra la vigilia ed il Ferragosto, 14 e 15. Attesi i Bud Spencer Blues Explosion, Andrea Laszlo De Simone e Diodato, che chiuderà il quarto «Cinzella Festival». Questa sarà l'unica tappa pugliese del vincitore di Sanremo. Il cantautore continentale ed amico di Riondino porterà in tour il suo nuovo album *Che vita meravigliosa*, edito Carosello, insieme a molti altri brani del suo repertorio. Nascono così i «Concerti di un'altra estate», che lo condurranno a Fantiano in un 2020 per lui storico. La sua *Fai Rumore* ha stregato l'Ariston, aprendogli le porte per la conquista del **David di Donatello** con la «Miglior canzone originale» attribuita a *Che vita Meravigliosa*, traccia della colonna sonora de *La Dea Fortuna* di Ozpetek. A questa affermazione è seguita la sua partecipazione allo «Europe Shine a Light», in piena emergenza Covid, con un assolo da brividi di *Fai Rumore* in collegamento diretto Rai dall'Arena di Verona, vuota, tricolore e maestosa.

Le prevendite sul circuito ticketone sono aperte per il Cinzella Festival che dà il suo nome ad una popolare figura tarantina. L'ispirazione è infatti quell'«accompagnatrice» di uomini e di adolescenti, una donna speciale da rimanere impressa nella memoria collettiva. Il logo del festival è la pecora, un tributo ai seicento bovini abbattuti a causa dell'inquinamento industriale, nella Masseria Carmine, prima culla della kermesse.

[Alessandro Salvatore]



L'annuncio

di **Paolo Cuzzo**

Regionali, non c'è intesa (né con il Pd né con i 5S) De Magistris: resto sindaco e non sfiderò De Luca

«Ho deciso di non candidarmi a presidente della Regione Campania». Luigi De Magistris scioglie la riserva anche prima del 20 giugno, data individuata per fare l'annuncio. Parla di «scelta mediata, difficile, nella quale — dice il sindaco — ho messo da parte anche legittime ambizioni personali ed anche una sfida politica molto interessante come quella di andare a guidare la nostra Regione. Ma ho scelto Napoli. Ancora una volta una scelta d'amore, di cuore, di passione, ma anche di razionalità».

Amore per la città a parte, nella scelta ha avuto un ruolo predominante una valutazione strettamente politica: senza alleanze né con il Pd né con i Cinquestelle, avendo De Luca praticamente liste a sostegno di ogni area del centrosinistra, e per battere anche il candidato unico dell'interno centrodestra, un'eventuale lista del sindaco di Napoli alle Regionali avrebbe dovuto — questo dice la legge elettorale — raggiungere l'8% in almeno tre province. Troppo, evidentemente, in assenza di ipoteti-

che alleanze che, via via, si sono sciolte come neve al sole. E soprattutto, dovendo dimettersi per candidarsi perché il sindaco di un Comune superiore a 15mila abitanti non è candidabile se in carica. Inoltre, per essere eletto in Regione De Magistris avrebbe dovuto ovviamente candidarsi, ma mettendo anche in lista chi, a sua volta, avrebbe dovuto portargli i voti. E dai sondaggi effettuati all'interno del mondo arancione, nessuno pare sia stato disposto a «sacrificarsi» inutilmente affrontando una campagna elettorale complicata, come quella per le Regionali, ma soprattutto dall'esito molto incerto.

Claudio De Magistris, fratello del primo cittadino richiamato alla causa di Dema alcune settimane fa, ha svolto per conto del fratello sindaco diversi incontri: ha parlato con il segretario provinciale del Pd, Marco Sarracino; ha



Luigi De Magistris è sindaco di Napoli da 9 anni

sondato eventuali potenziali candidati nelle province, mentre il sindaco ha direttamente dialogato con il ministro Spadafora dei 5S: ma questi incontri non hanno portato a nulla. Da qui, la decisione, dopo un ultimo confronto con i fedelissimi di Dema, di non candidarsi e aspettare fino a fine mandato che accada qualcosa: che si vada a elezioni anticipate; che De Magistris aderisca ad un partito già esistente in parlamento; che per lui si apra uno spazio in un'Autorità (si era parlato dell'Anac) o nell'universo delle realtà di Stato. Ipotesi, certo, solo quelle. Per ora, infatti, l'unica certezza è che De Magistris «salta» anche questo turno e che a fine mandato da sindaco non ci saranno altri appuntamenti elettorali nell'immediato.

De Magistris, inoltre, non ha più una maggioranza al Comune. Però resiste perché

l'opposizione non intende lasciare la poltrona, anche quando ci sarà da votare il bilancio 2020 a luglio. Resta invece tutto da scrivere il futuro politico a De Magistris. Perché saltate le Politiche 2018, le Europee 2019 e le Regionali 2020, sarà difficile immaginare che esista ancora un partito o più gruppi che sostengano De Magistris in assenza di un qualsivoglia appuntamento elettorale che cementifichi la coalizione. «Il momento è troppo difficile per lasciare la città nelle mani di un funzionario dello Stato senza la legittimazione democratica delle elezioni. È un momento in cui bisogna ricostruire la città da un punto di vista sociale ed economico», aggiunge De Magistris. «Ho dedicato 9 anni della mia vita a Napoli e le dedicherò anche l'ultimo anno del mio mandato, fino a giugno del 2021. Insieme riporteremo Napoli dove l'avevamo lasciata a febbraio, in vetta nel mondo per energia, cultura, turismo e capacità economica. Ne sono assolutamente convinto ed è per questo — aggiunge De Magistris — che ritengo che in questo momento spendermi in prima persona in una campagna elettorale potrebbe significare un tradimento della città. Ancora una volta nella mia vita una scelta d'amore. Ne sono contento perché amo profondamente Napoli. Così ho cominciato il mio mandato e fino alla fine mi impegnerò solo per Napoli e i napoletani».



Giovanni Sgambati
«Basta un anno per un piano strategico»



Il sindacalista Giovanni Sgambati

«Penso che De Magistris abbia fatto una scelta oculata ma più personale che politica. Francamente non credo che l'ultimo anno possa fare un granché per Napoli». In un mix di realismo e pessimismo è questa l'opinione di Giovanni Sgambati, segretario della Uil. Che prosegue: «Anzi c'è il rischio oggettivo, proprio per le condizioni derivanti dall'emergenza Covid, che avrà poche chance di poter svolgere un ruolo soprattutto pensando alla città metropolitana». Cgil, Cisl e Uil da tempo chiedono a gran voce un piano strategico: «Abbiamo sollevato critiche alla mancanza di un piano strategico, oltre che alla situazione economica dell'amministrazione comunale, se si dovrà concentrare su qualcosa è sulla visione della città. Lasciasse un piano strategico, ci faccia capire che ha un orizzonte, una visione. Lo abbiamo detto come sindacato mille volte, ora lo faccia».

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Braucci
«Ha l'occasione di regalarci la città più ecologica»



Lo sceneggiatore Maurizio Braucci

Maurizio Braucci, fresco di David di Donatello per *Martin Eden*, fa un paragone letterario: «La non candidatura di De Magistris è un po' come il non compleanno di Alice nel Paese delle meraviglie che si festeggia 364 giorni all'anno. Intendo che un sindaco che resta sindaco per non essere *nongovernatore* ha davanti a sé ogni giorno la sua occasione per regalare qualcosa alla città. In primis il dono di essere ecologica, piena di spazi verdi ed energie pulite e ambienti salubri come lui stesso aveva iniziato a fare. Progetto che deve assolutamente riprendere perché oggi ciò significa essere moderni, in senso positivo. Il Covid ce lo ha drammaticamente insegnato. È un programma umano prima che politico che può vincere ogni banale alleanza e calcolo elettorale. Ma bisogna lavorare duramente e seriamente insieme alla città».

Nataascia Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carla Della Corte
«Giusto che resti. Ma collabori di più con i privati»



La commerciante Carla Della Corte

«Da rappresentante del mondo del terziario non mi schiero politicamente, ma trovo opportuno che De Magistris porti a termine il suo mandato» osserva Carla Della Corte, presidente dei commercianti di Chiaia e vicepresidente di Confcommercio. «Nei prossimi mesi, tuttavia, farebbe bene a considerare con maggiore attenzione, nella sua attività di governo, la riqualificazione del verde che è completamente abbandonato al suo destino e delle strade che cadono a pezzi» aggiunge. Poi un appello per «una concreta collaborazione con i privati che, se coinvolti in progetti virtuosi e interessanti, possono essere preziosi. Noi abbiamo tanti progetti. Infine inizi a lavorare per il Natale, che si pone come il vero momento di riscatto e rilancio del commercio dopo mesi difficili. Siamo già in grande ritardo».

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Moretta
«Sarebbe stato in svantaggio. Ha rinunciato»



Il commercialista Vincenzo Moretta

Vincenzo Moretta, presidente dell'ordine dei dottori commercialisti non è stupito della scelta del sindaco: «Avrà fatto le sue valutazioni politiche e deciso di non cimentarsi in una azione con chi è in grandissimo vantaggio. Al di là di tutto, conoscendolo, ha fatto anche considerazioni che riguardano una responsabilità istituzionale che lo ha sempre contraddistinto» osserva rilevando che «ora ciascuno deve fare la propria parte. Siamo in una fase emergenziale e tutte le misure emanate dal Governo hanno costretto i commercialisti a lavorare tanto per stare accanto alle imprese e alle famiglie. Senza di noi, con decreti nuovi ogni venti giorni, ci si sarebbe smarriti fra scadenze e regolamenti. A questo si aggiunge il lavoro ordinario e la scelta di non chiedere plus ai clienti per contribuire al sostegno del tessuto economico».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il traditore» nel Regno Unito

«Il traditore» di Marco Bellocchio, il film sulle vicende del mafioso Tommaso Buscetta interpretato da Pierfrancesco Favino, vincitore di sei David di Donatello, sarà distribuito nel Regno Unito. La società di distribuzione Modern Films si è infatti assicurata i diritti in Gran Bretagna e in Irlanda e sta pianificando un'uscita ibrida - su piattaforme digitali e in sala - per il 24 luglio. Proiezioni virtuali saranno disponibili a partire dalla stessa data, con ospitate online da singoli cinema, e seguiranno un'anteprima virtuale e domande e risposte il 26 giugno allo Shots in the Dark Film Festival, ospitato dal Broadway Cinema di Nottingham.



DA OGGI ALLE 21.30

Cinema sotto le stelle al Ducale Il Sivori riapre con i fratelli Lumière

Le proiezioni andranno avanti fino al 30 agosto, ogni sera un film diverso

Raffaella Grassi

Il cinema finalmente riparte, con una doppietta firmata Circuito. Riaprono oggi sia il Sivori che il cinema all'aperto di Palazzo Ducale, in completa sicurezza e con tutti gli obblighi di legge assicurati.

Partiamo dal Sivori, la sala più antica d'Italia, che stasera alle 21.30 proporrà un evento eccezionale, ovvero la proiezione del film "L'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat" che i fratelli Auguste e Louis Lumière proiettarono proprio alla Sivori nel 1896 per l'inaugurazione della sala facendo tappa a Genova nel corso della tournée internazionale della loro invenzione epocale. E ancora altri filmati d'epoca come "L'uscita dalle Officine Lumière" e le prime immagini cinematogra-

fiche girate a Genova nei primi anni del Novecento che mostrano Palazzo San Giorgio, Sottoripa, Staglieno, il Palazzo di Andrea Doria con la statua del Nettuno. A seguire, la proiezione in prima visione de "I miserabili" del regista quarantenne Ladj Ly, originario del Mali, ambientato in una feroce Parigi multi-etnica incandescente di tensioni sociali. Il film rimarrà in programmazione e sarà anche in cartellone il 25 giugno en plein air al Ducale.

La quarta edizione di Circuito Cinema al Ducale in collaborazione con Palazzo Ducale inaugurerà stasera alle 21.30 con la prima visione del film "In viaggio verso un sogno", commedia americana diretta da Tyler Nilson e Michael Schwartz con Shia La Beouf, Zack Gottsagen e Dakota



Checco Zalone in "Tolo Tolo"

Johnson che racconta la storia di un ragazzo con la sindrome di down deciso a diventare un campione di wrestling. Ogni sera, fino al 30 agosto, ci sarà un titolo diverso: domani la commedia francese "Alice e il sindaco" di Nicolas Parisier con

Fabrice Luchini e Anais Demoustier nei panni rispettivamente di un attempato sindaco in crisi politica e di una giovane filosofa piena di idee brillanti. Tra i tanti titoli, venerdì "Tolo Tolo" di Checco Zalone e sabato il film rivelazione "Parasite" del coreano Bong Joon-ho, stravincente della Palma d'Oro a Cannes, dell'Oscar e del David di Donatello, distribuito dalla genovese Academy Two.

Notizia importante per gli abbonati di Circuito Cinema: chi era in possesso di tagliandi validi il giorno del lockdown potrà riutilizzarli, mentre continua la programmazione virtuale di tutte le altre sale (Ariston, City, Corallo, Odeon, Sivori, Splendor di Ovada) grazie al progetto #iorestoin-sala. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA AD RIPRODUZIONE RISERVATA



A Favino il premio Volonté

Va a Pierfrancesco Favino il Premio Volonté. L'isola della Maddalena, in Sardegna, si prepara ad ospitare il festival "La Valigia dell'attore", intitolato alla figura di Gian Maria Volonté dal 27 luglio al 1 agosto. Favino,

classe 1969, romano, conta tra i film più significativi degli inizi "L'ultimo bacio" di Gabriele Muccino, "El Alamein" di Enzo Monteleone, "Le chiavi di casa" di Gianni Amelio. Con l'interpretazione del suo ultimo film, "Il traditore" di Marco Bellocchio, ha vinto un Nastro D'Argento e un David di Donatello.





Il David di Cantini Parrini arriva a Prato Al Museo del Tessuto coi costumi di Pinocchio

Un premio da ammirare alla mostra sui capolavori per cui è stato assegnato. Il costumista fiorentino Massimo Cantini Parrini ha consegnato al Museo del Tessuto di Prato il **David di Donatello** ricevuto quest'anno per i costumi del film

«Pinocchio», di Matteo Garrone. Lo ha fatto durante una cerimonia a cui sono intervenuti Francesco Marini, presidente della Fondazione del museo e l'assessore comunale alla Cultura Simone Mangani. La statuetta è parte del percorso

espositivo della mostra «Pinocchio nei costumi di Massimo Cantini Parrini», visitabile fino al 25 ottobre. «Il fatto che entri in mostra è per me un modo di condividere con museo e città questo successo — ha spiegato l'artista — e per ringraziarla dell'apprezzamento per il mio lavoro» (G.B.)



Cinema & Co. Vid (eo)/ 14

Cabiddu: cinema musica e la Sardegna

di MARIA ROSARIA DONATO

Continuano le nostre incursioni nel cinema fuori dagli schermi. Questa settimana abbiamo "incontrato" Gianfranco Cabiddu. Premiato dalla Cineteca della Calabria con il Premio Mario Gallo per il film *La stoffa dei sogni* nello stesso anno del Globo d'oro assegnato dalla stampa estera e accreditata in Italia, il regista è esponente di un cinema etno-antropologico di matrice letteraria, fortemente legato al percorso di ricerca identitaria della sua regione, la Sardegna, terra di approdo realistico e insieme immaginario dei suoi personaggi.

Come e quanto ha influito la pandemia sul suo lavoro di regista?

«Se la pandemia mi avesse beccato in un momento in cui ero sul set, sarebbe stato devastante. Per fortuna in questo periodo sto scrivendo il prossimo film per cui si, ha rallentato tutto, ha reso tutto quasi irrisolvibile però non mi ha ferito più che tanto perché lavorando in casa sono riuscito ad andare avanti. Per una parte del lavoro. Per l'altra parte, quella legata al confronto con gli altri sceneggiatori - soprattutto con Chiti che abita a Firenze invece io ero in Sardegna durante la pandemia - ovviamente tutto è rimandato a quando sarà possibile rincontrarsi perché il rapporto umano e il lavoro dal vivo è determinante nel nostro mestiere».

Nel panorama del cinema italiano non è solo un regista ma una personalità profondamente eclettica. Infatti è passato dal documentario antropologico al cinema di finzione e, contemporaneamente, ha competenze specifiche nel settore musicale e del sonoro.

«Non ho badato a fare una carriera in un solo settore ma, venendo dalla musica, ho curiosità per tantissime altre cose. Nella prima parte della mia vita ho lavorato molto sui documentari etnografici. Oggi lavoro in rapporto molto stretto con la parte musicale. Dirigo un Festival che si chiama *Creuza de Mà-Musica per Cinema* che si svolge in Sardegna, nell'isola di Carloforte, a Cagliari, ed è proprio dedicato all'incontro tra la musica e il cinema. Di solito invitiamo un regista e il suo musicista per parlarci di questo rapporto misterioso tra musica e immagini. Mi interessa, ovviamente, fare il cinema e la regia, come nel caso del mio ultimo film *Il flauto magico di piazza Vittorio* fatto in co-regia con Mario Trionfo e l'Orchestra di piazza Vittorio che ha vinto un **David di Donatello** per la musica. Essendo il film un musical è comune a un po' tutti noi che - dalla scenografia, ai costumi, alla fotografia - abbiamo "vestito" la musica dell'Orchestra di piazza Vittorio da Mozart. È un lavoro che non partiva proprio da me da un punto di vista autoriale ma si è rivelato una gioia perché mi ha consentito di sperimentare, di lavorare a stretto contatto con i musicisti e di dar vita a qualcosa che, in fondo, mi appartiene».

Parliamo di Sardegna, una regione ricca di storia e di una propria cultura. Qual è il bagaglio culturale e umano che si porta dietro un etnomusicologo come lei e quanto questo ha influenzato il suo cinema?

«La Sardegna, come tutte le isole - come dice Kavafis nella sua meravigliosa poesia - è una terra a cui si fa ritorno, è una terra con cui si fanno i conti perché, comunque, non regala niente se non il viaggio dentro di te e quello che vuol dire incontrare il mondo. Perché poi ritorni nell'isola e non è che ti si aprano tutte le porte. Anzi, il più



Gianfranco Cabiddu

delle volte il ritorno diventa difficile, come è stato difficile per Ulisse. Ma la Sardegna essendo anche un'isola abbastanza chiusa, ha delle profondità, degli aspetti che sono forzieri di stimolo, di storia. Ambientare un film qui è ambientarlo in qualcosa di non assimilabile ad altre ambientazioni che si possono trovare in giro nel mondo. Non meglio, non peggio ma sicuramente originale».

Negli anni '90 sono nate in Italia le Film Commission che hanno cambiato profondamente il panorama produttivo del cinema italiano delocalizzando i complessi procedimenti che sono alla base della nascita di un film. Però, il cinema nelle diverse regioni italiane si faceva anche prima. Quando Vittorio De Seta girava *Banditi a Orgosolo* in Sardegna, le Film Commission non esistevano. Come giudica, allora, il ruolo e l'operato di queste strutture, con particolare riferimento a quelle delle regioni meridionali?

«Le Film Commission nascono per essere un volano e una struttura che stimola l'incontro tra quello che c'è fuori e quello che c'è dentro una regione. Mettono in contatto le realtà locali di cinema con le realtà nazionali. Non sempre questo è vero perché come dissi nella domanda, Vittorio De Seta ma anche io in *Diamantade e ne Il figlio di Bakunin*, abbiamo girato senza. E loro lavoro lo facevano gli attori che mettevano in connessione il mondo cinematografico con la realtà regionale. Le film Commission, quindi, sono un volano prezioso quando agiscono in questo senso, stimolando gli attori locali a mettersi in gioco per attirare anche investimenti nazionali. Possono diventare un pericolo quando agiscono da istituto autonomo regionale, cioè quando dettano le regole o gestiscono in maniera "produttiva" gli appalti che possono avere dalla regione per simulare, invece, l'incontro con le altre cinematografie. Questo diventa un pericolo perché rischia di chiudersi nei confini regionali e rischia di essere una visione autoreferenziale del lavoro sul cinema che, per sua natura, è incontro tra persone diverse, incontro tra realtà produttive diverse, incontro tra artisti diversi. Per esempio, nel caso del mio film *La stoffa dei sogni*, da Shakespeare ed Eduardo, l'ambientazione all'Asinara era un'ambientazione unica per i significati di un'isolazione che erano incarnati nella storia che raccontavo ma anche per l'idea di vedere una Sardegna mai vista al cinema. In quelle scene, il convergere della volontà artistica, della volontà di un produttore nazionale con una realtà sarda, ha creato quell'insieme che è l'incontro auspicabile per ogni progetto, tra territorio e mondo. In quel caso, poter essere sostenuti da una Film Commission, raggiunge il suo apice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BUONA NOTIZIA

Museo del Tessuto Il David di Donatello fra i costumi di Pinocchio

Tassi a pagina 11

La cultura riparte dopo il lockdown

Prato

Il David per i costumi di Pinocchio ora luccica al Museo del Tessuto

Massimo Cantini Parrini ha deciso di condividere con la nostra città il suo premio così prestigioso. E' in mostra fra gli abiti del film Pinocchio. «E' un modo di ringraziare Prato di quanto ha fatto per me»

PRATO

Si arricchisce di un ulteriore elemento di prestigio la mostra in corso al Museo del Tessuto dedicata agli abiti di scena del film Pinocchio realizzati dal pluripremiato costumista Massimo Cantini Parrini. Da ieri i visitatori troveranno lungo il percorso espositivo il David di Donatello vinto quest'anno proprio per i costumi del film, premio che Massimo Cantini Parrini ha voluto condividere con la città a cui è particolarmente affezionato. Un rapporto speciale che parte da lontano e che lo lega professionalmente alla sua tradizione tessile. «Per me è un modo di condividere con il Museo e con la città questo successo - ha detto Cantini Parrini consegnando il David - e per ringraziarvi della fiducia e dell'apprezzamento per il mio lavoro dimostrato dedicandomi questa bellissima mostra».

L'allestimento «Pinocchio nei costumi di Massimo Cantini Parrini dal film di Matteo Garrone», inaugurato lo scorso 21 dicembre già stato visto da oltre ottomila visitatori, più di mille solo dalla riapertura del museo lo scorso 20 maggio dopo tre mesi di chiusura forzata. Numeri che indicano il successo di una mostra che restituisce, attraverso i magnifici abiti di Cantini Parrini,



Massimo Cantini Parrini al Museo del Tessuto con il David di Donatello vinto per i costumi di Pinocchio. Foto Attalini

rini, l'universo del burattino di Collodi. Abiti che da soli danno voce alla magia del personaggio e non a caso vincitori della meritata statuetta. Massimo Cantini Parrini è l'unico costumista italiano ad aver vinto quattro David di Donatello su cinque nomination, ben tre consecutivi (2016-18) e l'ultimo, appunto, nel 2020 per i costumi di Pinocchio. Molti i prestigiosi riconoscimenti nazionali e internazionali, come Nastri d'Argento e Ciack d'Oro oltre alla vittoria nel

2019 dell'European Film Award, l'Oscar europeo, come miglior costumista. Soddisfatto il presidente del Museo del Tessuto, Francesco Marini. «Il David è la conferma di una scelta che si è dimostrata vincente - ha detto - Le creazioni di Cantini Parrini fondono insieme arte e cinema e danno anima al sogno. Avere qui questo premio conferma il valore della mostra e degli straordinari costumi».

«Massimo Cantini Parrini e il Museo del Tessuto portano a Prato

il premio più importante del cinema italiano - ha detto l'assessore alla cultura Simone Mangani -, un premio al talento di un artista dei tessuti che incoraggia il Museo a proseguire lungo la linea di confine tra vocazione tessile del distretto e mondo della settima arte». Prorogata fino al 25 ottobre la mostra si articola in due sezioni: la prima dedicata al costumista, alle sue fonti d'ispirazione e al suo lavoro creativo attraverso video, campionature di tessuti, capi d'abbi-

gliamento storici del XVIII e XIX secolo provenienti dalla sua collezione personale; la seconda con gli oltre trenta costumi dei personaggi del film, accompagnati da immagini e da alcuni oggetti di scena. Il Museo del Tessuto è aperto il martedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 20; il venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 20. Ingresso ridotto speciale, post lockdown, 5 euro; gratuito fino ai 18 anni.

Francesca Tassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX CAMPOLMI

L'esposizione
prorogata a ottobre
Ingresso libero
per i minorenni
e sconti per tutti



Giornale dello Spettacolo

12 h · 🌐



Il costumista Massimo Cantini Parrini ha consegnato all'istituto pratese il premio ricevuto per i suoi abiti del film [Museo del Tessuto Premi David di Donatello](#)



GIORNALEDELLOSPETTACOLO.GLOBALIST.IT

I costumi per il "Pinocchio" di Garrone in mostra con il David di Donatello





LA RIPARTENZA VERSO IL 15 GIUGNO

Musica, meglio live o in streaming?

Diodato, un'estate con 5 concerti «veri»

Diodato, il trionfatore al Festival di Sanremo con *Fai rumore* e ai **David di Donatello** con *Che vita meravigliosa*, lo aveva già detto con la nuova canzone che sarebbe stata *Un'altra estate*. Nel senso che, naturalmente, sarebbe stata un'estate diversa, dopo l'emergenza e lo smarrimento degli ultimi mesi. Si temeva potesse essere un'estate senza musica dal vivo. E, invece, l'artista tarantino ieri ha annunciato cinque concerti. Certo, saranno esclusivi, per un pubblico ristretto, in situazioni particolari. Ma saranno live veri, con spettatori in carne ed ossa.



Diodato

Un sogno, per Diodato, dopo essere stato costretto a cantare solo un mese fa in un'Arena di Verona completamente deserta per l'Europe Shine a Light. Il primo di questi cinque concerti speciali sarà ad alta quota. Il 4 luglio Diodato sarà, infatti, ospite della rassegna Musicastelle Outdoor, ai duemila metri di altitudine di Saint-Barthélemy, vicino Aosta, dove peraltro il cantautore è nato, prima del trasferimento in Puglia con la famiglia. Diodato si esibirà per mille persone lungo il sentiero che porta al Rifugio Magia.

«Ho pensato tanto al momento in cui ci saremo ritrovati - racconta l'artista - e allora ecco le nostre occasioni speciali, concerti che saranno figli di questo tempo, certo, ma che porteranno in ogni nota, in ogni gesto, in ogni istante, tutta la consapevolezza, tutto il bagaglio di un vissuto che, mai come in questo momento, potremmo definire comune». Tutti i concerti, come previsto dalle nuove disposizioni per gli spettacoli dal vivo (che potranno riprendere non prima del 15 giugno), si terranno con prenotazione obbligatoria e nel ri-

spetto delle norme anticontraffazione. Diodato sarà anche a Roma, per tre date nello spazio en plein air della Cavea dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, dove canterà il 25, 26 e 27 luglio. Ultima data al momento programmata, il 4 agosto in Sicilia, per l'Indigeno Fest, nel meraviglioso teatro greco di Tindari risalente al IV secolo avanti Cristo.

«Ho pensato che quest'estate - prosegue Diodato - potesse essere il momento giusto per tornare a guardarci negli occhi e provare a ripartire. Tornerà la vita di prima, quella in cui potremo ammassarci in un club, stringerci e urlare in uno stadio, mischiarci, ma quel giorno, forse, sarà ancora più bello ricordare questi primi passi fatti insieme».

F. Maz.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Francesco Mazzotta**



Musicista e organizzatore Roberto Ottaviano a Bari



Musicista e organizzatore Raffaele Casarano a Lecce

La musica dal vivo riparte, a ranghi sparsi. Dalla classica alla lirica, dal jazz al pop. Chi solo in streaming, chi dal vivo, chi mescolando le due formule. A sorpresa, risale sul palco Diodato, l'eroe tarantino del Festival di Sanremo che annuncia per quest'estate cinque concerti speciali (con pubblico) in tre luoghi altrettanto particolari, dalle montagne valdostane alla Sicilia. Peccato non ci sia la sua Puglia, dove intanto oggi è «virtualmente» presente un suo grande amico, anche lui artista dell'etichetta Carosello: alle ore 18 Ghemon sarà in collegamento per un webinar del Medimex D sullo streaming, incontro moderato da Ernesto Assante con Chiara Santoro di YouTube.

Un tema d'attualità, il live online, per alcuni indispensabile per integrare le limitazioni degli ingressi a causa delle disposizioni anti-contagio.

Lo streaming supporterà anche alcune iniziative dell'estate musicale pugliese, come il progetto nei castelli della regione di Roberto Ottaviano e il Locomotive Festival di Raffaele Casarano, ma anche il Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, che sarà dal vivo e in diretta sul web. Intanto, sempre al Medimex D, oggi (ore 10) si discute del comparto musicale pugliese in un incontro tra l'assessore regionale Loredana Capone e gli addetti ai lavori per presentare i nuovi bandi di Puglia Sounds (destinati alle attività live e discografiche) e valutare eventuali altre soluzioni.

Il live del Medimex l'anno scorso a Taranto: quest'anno solo virtuale

Ghemon al Medimex: «Serve contatto fisico»

Se negli astri pensiamo di leggere il nostro destino, per Ghemon (all'anagrafe Gianluca Picariello) l'appuntamento con se stesso, al quale si è dovuto a un certo punto presentare, era *Scritto nelle stelle*, come recita il titolo del suo recente disco urban soul, balzato in testa alle classifiche quando è uscito due mesi fa. Nel frattempo il fatto ci aveva consegnato qualcosa di enorme, una pandemia mondiale.



Ghemon

Era scritta nelle stelle anche questa?
«Probabilmente sì - risponde il rapper e cantautore avellinese - e si sta rivelando un test. Non so se diventeremo migliori, ma dalle difficoltà si impara sempre qualcosa, come dico nel mio disco».

Un bel coraggio pubblicarlo in pieno lockdown.
«Un album più leggero lo avrei tenuto nel cassetto. Ho

pensato che un lavoro con dei temi più profondi sarebbe stato premiato. E dai riscontri non si è trattato di un sasso nello stagno».

Com'è arrivato a sintetizzare l'antitesi tra rap e melodia?

«Quando ho scoperto che il rap aveva dei genitori nel r'n'b che si chiamano James Brown, Stevie Wonder e Marvin Gaye. Anche se non è facile portarli nella canzone italiana».

Dopo due anni torna al Medimex, ma in streaming, peraltro tema dell'incontro. Che futuro ci aspetta?

«L'uomo è un animale sociale che ha bisogno del contatto fisico. Per cui immagino il live streaming solo come supporto in particolari circostanze».

Il Paese si avvia verso la fase 4: la musica italiana a che punto si trova?

«Il lockdown ha messo in luce quanto nel nostro settore si possa davvero parlare poco di privilegi e quanto fosse necessario inquadrare la questione in termini di lavoro».

C'è stato un altro momento in cui ha provato la stessa insicurezza?

«Neanche la depressione di cui ho sofferto (Ghemon l'ha raccontata in un libro, ndr) può essere paragonabile a questa fase, che lascerà degli strascichi. La paura si è insinuata sotto pelle».

Su Twitter si è lamentato con Diodato: alla fine ti ha riatvati i cinque euro che gli aveva prestato?

«Non ancora (ride, ndr). Adesso dovrà aggiungere gli interessi, visto che nel frattempo ha vinto Sanremo e David di Donatello. Scherzi a parte, Antonio si merita tutto questo successo. E sono davvero fiero di avere un amico come lui. Viva Diodato!».

F. Maz.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA MARCO BELLOCCHIO / REGISTA

«Aiutatemi con foto e video a raccontare la nostra Piacenza tra gli anni '40 e '70»

L'APPELLO PER RECUPERARE MATERIALE SULLA CITTÀ, BOBBIO E CASTELLARQUATO PER COMPLETARE IL FILM "L'URLO"

Barbara Belzini

Non è una novità che Marco Bellocchio stia lavorando a un film molto particolare, una storia familiare che racconta del fratello gemello Camillo, morto suicida il 26 dicembre 1968 a 29 anni, e che inizia dal racconto della loro nascita. Il titolo è "L'urlo", ovvero il dolore della madre quando scoprì che il figlio si era impiccato. In diverse interviste il regista, annunciando questo nuovo lavoro, ha espresso il proprio senso di colpa per non aver colto nessun segnale, pur ovviamente non avendo nessuna responsabilità diretta, ed essendo a Roma, lontano da casa. Marco e Camillo, il fratello non intellettuale, diplomato all'Isef, professore di educazione fisica, non si vedevano da tanti anni, e in un contesto familiare, come l'ha descritto Bellocchio, che non riservava molto spazio all'amore e all'affetto, qualche ferita profonda, inespresa, non si è mai rimarginata. Per tornare a quel passato, a quegli anni, Bellocchio sta lavorando a questo progetto da molto tempo, scrivendo, raccogliendo materiali, girando interviste, e nel frattempo continuando a lavorare agli altri progetti, come "Il traditore", uscito a maggio 2019, asso pigliatutto ai Nastri d'Argento e ai David di Donatello, all'annuale Bobbio Film Festival e agli altri progetti della Fondazione Fare Cinema, alla serie tv "Esterno Notte", sul rapimento di Aldo Moro raccontato appunto dall'"esterno", dagli altri protagonisti coinvolti,

quelli che cercano o non cercano di salvarlo, Cossiga, il Papa, la moglie Eleonora.

E in questo periodo di isolamento, mentre i set sono ancora fermi, è arrivato per lui il momento di andare avanti con questo film piccolo e denso, che mescola fiction, interviste e materiali d'archivio, che dopo una seconda fase di selezione prenderà forma grazie alle mani sapienti della pluripremiata montatrice Francesca Calvelli.

Ma per concludere "L'urlo", Bellocchio ha bisogno della sua città, che viene chiamata a partecipare, a essere parte attiva del progetto, aiutando il regista a trovare i materiali vi-



Potrebbe essere un modo per tirare fuori dagli scaffali documenti che sono a rischio di scomparire»

deo e fotografici necessari per portarlo a compimento.

Che tipo di film sarà "L'urlo"?

«Un film che è anche un documentario molto personale. Anche se parte da un tema, diventa particolarmente interessante se nel racconto familiare c'è anche la città di quegli anni, la storia d'Italia e non solo un racconto nobilissimo ma concentrato sulla famiglia. La prospettiva storica lo rende più profondo, e non so cosa della Piacenza di quegli anni sia stato raccontato, e come, e dove, è talmente lontano rispetto a oggi. Mi piacerebbe realizzare e concludere questo film con la maggiore ricchezza possibile».

Cosa avete girato finora?

«Abbiamo lavorato sulla famiglia Bellocchio, raccolto fotografie, girato interviste a fratelli e sorelle. Siamo interessati al passato, fino al 1968, l'anno della morte di Camillo. C'isano passaggi sui miei film, la premiazione de "I pugni in tasca" avvenuta a Locarno nel 1965, il Leone d'Argento a "La Cina è vicina" del 1967, abbiamo anche trovato qualche frammento delle riprese fatte da Giacomo Ciavatta, che era un appassionato, sul set de "I pugni in tasca"».

Avete già raccolto parecchi materiali in questi anni

«Stiamo lavorando da molto tempo, non in maniera totalizzante, ma abbiamo iniziato già nel dicembre del 2016 e adesso io vorrei portarlo a termine entro la fine dell'anno. Abbia-



Marco Bellocchio con i fratelli Piergiorgio e Alberto nel film "L'urlo"



La figlia del regista, Elena, con le zie Maria Luisa (a sinistra) e Letizia



Un brindisi in occasione di un pranzo di famiglia

mo raccolto già una serie di documenti interessantissimi grazie all'archivio Coppelotti e al Cineclub "Cattivelli", ma una storia familiare secondo me diventa ancora più interessante se è corredata e integrata da documenti che vanno oltre la famiglia Bellocchio e riguardano la Piacenza dagli anni '40 in poi. Qualcosa è rimasto sui Camevali, l'ho inserito anche in "Addio al passato". Abbiamo documenti sui bombardamenti dei ponti sul Po, perché Piacenza era un bersaglio obiettivo dell'aviazione, sugli sfollati. Sono gli anni in cui andavo insieme a mio fratello al Giordani e poi al San Vincenzo, gli anni dopo la guerra, c'era il referendum, le elezioni politiche, lo scontro tra Partito Comunista e Democrazia Cristiana, l'Anno Santo, il pellegrinaggio a Roma, Maria Goretti. Ad esempio se si potessero trovare documenti delle grandi processioni, con il vescovo, la folla, il Corpus Domini, le scuole e i collegi, c'era un fervore anche religioso diverso, che mi piacerebbe molto documentare, tutta una vita pubblica cittadina di feste che c'erano quando ero bambino, i comizi in piazza Cavalli, i grandi leader, e poi ci saranno state manifestazioni che non possiamo immaginare, perché noi d'estate andavamo a Bobbio, e questo materiale su Piacenza ci manca».

Con questa "chiamata" ai piacentini cosa spera di trovare?

«Facciamo un appello ai cineamatori: se ci fosse qualcuno a Piacenza che ha documenti cinematografici e fotografici che renderebbero più prezioso il progetto gli chiediamo di mandarceli. È una bellissima occasione per raccontare anche parzialmente la storia di Piacenza tra gli anni '40 e '60. Potrebbe essere anche un modo per tirare fuori dagli scaffali documenti che sono a rischio di scomparire, e che potrebbero non solo trovare la luce in questo film, ma anche essere riorganizzati e riordinati, magari con l'aiuto del Cineclub e della Fondazione Fare Cinema, perché non vadano dispersi e anche per dare corpo a quest'idea che serpeggia del Museo del Cinema. Mi piacerebbe essere travolto dai materiali e riuscire a mettere in parallelo la storia personale e la storia di questa città che arriva sempre seconda. È un triste primato, anche recente. Con così tanti morti, con tanti malati acolti da fuori provincia, non ha avuto l'onore della visita del presidente Mattarella. Dovrebbe essere doppiamente benemerita, bisognerebbe aiutarla a togliersi dall'eterno secondo posto».

IN QUALUNQUE FORMATO

Scatti e filmati su processioni, feste e concorsi da inviare entro il 15 luglio

Se siete in possesso di materiale video o fotografie pregnanti su avvenimenti significativi accaduti a Piacenza, dagli anni '40 agli anni '70 e volete rispondere alla "chiamata" di Marco Bellocchio, scrivete all'indirizzo email della sua casa di produzione, attivato esclusivamente per questa iniziativa: documentario@kavacfilm.com (anche per dubbi o richieste di informazioni).

La ricerca è concentrata specificamente su testimonianze di eventi di massa, scene di piazza, sagre locali, ma-

nifestazioni, concorsi, ecc. I materiali principalmente dovranno essere ambientati in città, ma anche nelle zone di Castellarquato e Bobbio. Potete inviare materiale in qualunque formato, la selezione, l'analisi e la digitalizzazione saranno a cura di Kavac Film. Per poter completare il film nei tempi previsti, si raccomanda a chi vorrà contribuire di inviare la documentazione entro il 15 luglio 2020. Non dimenticate di indicare con cura il mittente, sarete citati nei credits finali del film come contributor. **BB**



BOOKLIST

di SEVERINO SALVEMINI

**Bellocchio:
«In isolamento
ho scoperto
il Decameron»**

- 1** *Decameron*,
Giovanni Boccaccio (1349-51)

- 2** *Amlato*, William Shakespeare (1600)

- 3** *Canti*, Giacomo Leopardi (1835)

- 4** *I promessi sposi*,
Alessandro Manzoni (1827)

- 5** *Delitto e castigo*,
Fëdor Dostoevskij (1866)

- 6** *Myricae*, Giovanni Pascoli (1891)

- 7** *Il gabbiano*, Anton Cechov (1895)

- 8** *Le fiabe*,
Hans Christian Andersen (1835-72)

- 9** *Le fiabe*, Fratelli Grimm (1812-1822)

- 10** *Il visconte dimezzato*,
Italo Calvino (1952)

Regista, sceneggiatore e produttore, Marco Bellocchio (1939) è stato premiato ai Festival di Berlino, Locarno e Venezia (Leone d'oro alla carriera nel 2011). Il suo *Il traditore* (2019), sulla vita di Tommaso Buscetta, è stato recentemente insignito di 7

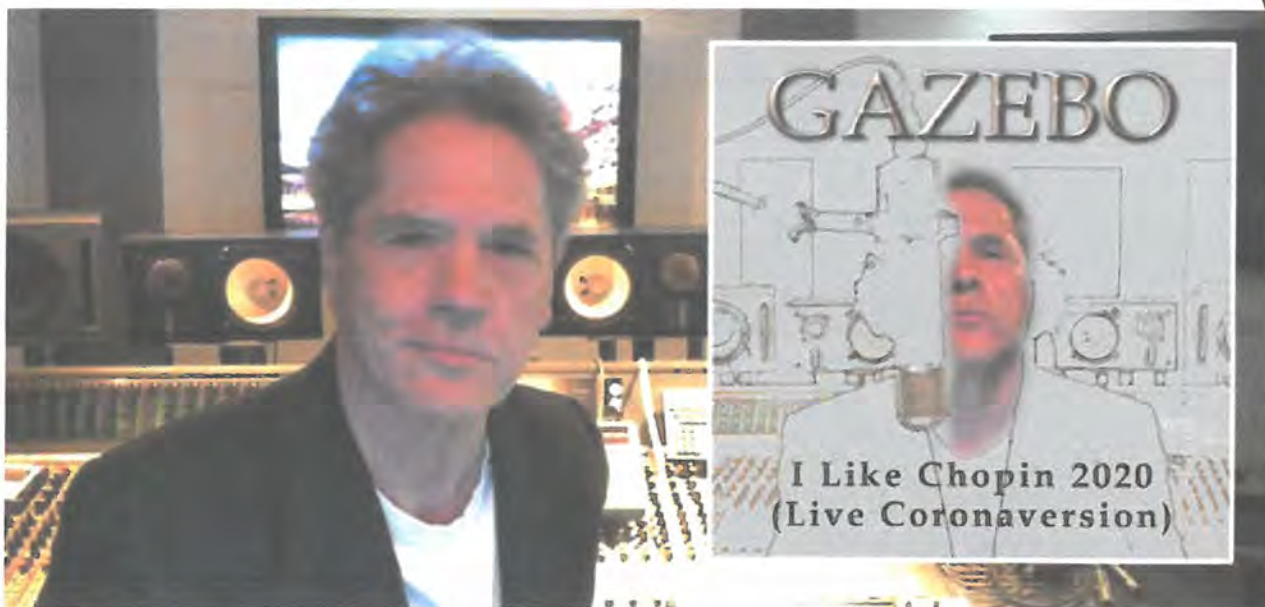
Nastri d'argento e 6 David di Donatello.



«In questi giorni di isolamento forzato, ho con grande piacere

riletto le pagine della peste dei Promessi sposi. Da giovane mi fecero molta paura. Ma la vera scoperta è stato il Decameron, dove giovani belli, ricchi e senza occupazione, per fuggire alla peste si ritirano in una villa e si raccontano 100 novelle in 10 giorni, dimenticandosi completamente del pericolo. È un libro straordinariamente originale. Scoprirlo da vecchio è stata gioia pura. © RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT



Virus degli evergreen

Il ritorno delle canzoni mitiche, dagli inni da balcone a Gazebo

La quarantena ha fatto bene ad alcuni grandi classici del passato che, complice questo particolare periodo, hanno recuperato nuova linfa. Uno degli esempi più lampanti ce l'ha offerto uno dei più grandi successi degli anni Ottanta, che ha fatto ballare e innamorare milioni di persone nel mondo: "I Like Chopin" di Gazebo, un evergreen che non ha mai perso smalto e che, anzi, si è guadagnato nuovo vigore grazie a una speciale versione nata apposta durante la quarantena.

L'idea è nata dallo stesso artista Gazebo, al secolo Paul Mazzolini, che ha pubblicato una versione inedita del suo celebre brano datato 1983 (il testo della canzone fu scritto dallo stesso Gazebo mentre la musica da Pierluigi Giombini), stavolta dedicata appositamente ai medici e agli infermieri che stanno ancora combattendo in prima linea per l'emergenza coronavirus. Gazebo ha spiegato che questa speciale versione è maturata proprio per la volontà di sostenere l'impegno e il sacrificio degli operatori sanitari, considerati gli eroi dei tempi moderni, attraverso un grazie che passa dalle sette note. Così lui e i suoi musicisti hanno interpretato la canzone a distanza, con la speranza di tornare a esibirsi presto dal vivo,



Nella foto in alto, Gazebo, al secolo Paul Mazzolini, che è tornato con la sua "I Like Chopin". Qui sopra, musica su un balcone italiano

magari proprio nelle zone italiane che sono state maggiormente colpite dal Covid-19. Naturalmente questa versione, apparsa su YouTube col titolo "I Like Chopin (2020 Live Coronaversion)" sul canale Gazebo Official, nel giro di pochi giorni (è stata pubblicata il

22 maggio) ha superato 33.000 visualizzazioni e ha ricevuto tantissimi commenti. Un fan scrive: «Che dire: mitica, favolosa in qualsiasi arrangiamento. Che tempi ragazzi», mentre un altro si rivolge direttamente al cantante: «Paul hai fatto una canzone bellissima, simbolo

degli anni '80, che ancora oggi reputo sempre attuale. Sei un grande, così come la tua dedica». L'altro ieri questa versione è tornata anche in radio ed è disponibile sulle piattaforme e negli store digitali.

Il "restyling" da coronavirus ha fatto bene anche ad altri brani celebri, come dimostra la nuova classifica ideata dal MEI-Meeting delle Etichette Indipendenti, che si chiama "Balcony Music", ovvero una speciale classifica con aggiornamenti settimanali dei brani più cantati dai balconi d'Italia. Nei primi giorni, al primo posto c'era l'Inno di Mameli, seguito da "Azzurro" di Adriano Celentano. Medaglia di bronzo per "Ma il cielo è sempre più blu" di Rino Gaetano. Poi sono andate molto bene anche quelle della tradizione popolare come "Romagna Mia" e "O mia bela Madunina", ma anche il capolavoro in genovese "Creuz de Ma" di Fabrizio De André, "Viva l'Italia" di Francesco De Gregori, "L'Italiano" di Toto Cutugno, "Meraviglioso" di Domenico Modugno, la nuova "Che vita meravigliosa" di Diodato (vincitrice ai David di Donatello) e la mitica "Canzone del Sole" di Lucio Battisti.

Vesna Zujovic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra la band "torinese-africana" dei One Blood Family, per i loro fan semplicemente OBF. Sotto: quella che ormai è un'istituzione "romana" L'Orchestra di Piazza Vittorio

ROMA MULTIETNICA

Tronco: l'orgoglio di Piazza Vittorio

ANDREA PEDRINELLI

«Credo sia la prima volta che come miglior musicista premino un'orchestra. Ma il David di Donatello che abbiamo ricevuto per *Il flauto magico di Piazza Vittorio* non è solo un orgoglio: è pure simbolico, in questo momento di distanziamento che sarà ancora lungo, per orchestre e gruppi teatrali. E spero sia anche di buon auspicio». Mario Tronco, cofondatore (con Agostino Ferrente) e direttore artistico dell'Orchestra di Piazza Vittorio nata a Roma nel 2002, parla così del David vinto pochi giorni fa, quasi a suggello della maggiore età di un'esperienza di valore anche sociale. Da sempre infatti l'Orchestra riunisce artisti d'ogni etnia, musicisti emigrati che trovano in essa riscatto e lavoro. «Però ci tengo a sottolineare – dice Tronco – che non abbiamo mai messo l'accento su questo lato della faccenda. Si tratta di esseri umani, mai vorremmo speculare su di loro. Certo, quest'organico è nato anche con intento politico, ma non saremmo durati tanto senza contenuti artistici. Per noi è da sempre prioritario l'aspetto cultural-musicale; e per le persone coinvolte, dal nucleo storico di 15/18 elementi ai sessanta presenti sul palco per la *Carmen*, l'Orchestra è un progetto divenuto proprio. Collettivo e senza leader. Io stesso mi sento più organizzatore d'una meravigliosa anarchia che non direttore artistico». Il premiato *Flauto magico di Piazza Vittorio*, primo film musicale multi-etnico italiano, nacque come spettacolo teatrale nel 2009 «e ci accompagna da allora», rimarca Tronco. «È stato determinante: ci ha aperto le porte di teatri italiani ed europei e ha rappresentato il primo tentativo d'un modo nostro di riscrivere le opere classiche proseguito con *Carmen* e *Don Giovanni*, lavorare sulle partiture come fossero tramandate oralmente. Mi spiego: molti dei nostri musicisti non leggono lo spartito, noi insegniamo loro le arie e poi "approfittiamo" dei loro errori facendoli diventare partitura nuova, come

se Mozart fosse stato tramandato loro nei paesi d'origine. È faticoso ma funziona, tanto che una volta a Roma dei quattordicenni a fine serata mi hanno circondato per dirmi che era "super": avrebbero subito inserito Mozart nelle loro playlist».

Rispetto al lavoro teatrale e al Cd del 2011, il film è stato un passo avanti. «Abbiamo lavorato sui personaggi, specie quelli femminili, e puntato sul lato umano della storia centrandola su una famiglia che per bramosia di potere perde di vista amore paterno e materno. Così è diventata una vicenda, attuale, di riflessione, fratellanza e amicizia». In diciott'anni l'ostacolo più alto per l'Orchestra, ricorda Tronco, «è stato doversi autoprodurre col lavoro»; la soddisfazione maggiore «i tour europei, e vedere che il progetto funzionava sempre, davanti a pubblici diversissimi»; tra

Dopo il David per il film sul "Flauto magico" mozartiano parla il cofondatore dell'Orchestra con musicisti di tutto il mondo «Il sogno utopico di una residenza nella Capitale»

i fiori all'occhiello d'un repertorio ormai vasto, per l'ex pianista degli Avion Travel spicca invece *Credo*, Cd e spettacolo sul dialogo interreligioso: «Sì, perché commuove ovunque lo portiamo; non le nascondo che lo considero il nostro figlio prediletto». Nel futuro della neo-maggiorenne Orchestra di Piazza Vittorio, ora, c'è anche la sfida di rileggere con organico multi-etnico il simbolo d'Italia: Giuseppe Verdi. «Siamo partiti col *Va' pensiero*, difficilissimo dal punto di vista

del senso del testo ma per la partitura no. Quando il portato popolare in senso alto d'un'opera è forte, infatti, sa passare anche per cantanti che paiono a priori inappropriati. Sarà un altro messaggio forte che daremo, tramite l'arte». Solo che occorrerà tempo per ripartire. «Sì, siamo sospesi come tutti. Ma stiamo provando: lavoriamo a un'Opera da tre soldi plurilingue lavorata col nostro criterio di cui sopra, e a un Cd di canzoni scritte da noi oltre i generi. Il sogno di questo nostro diciottesimo compleanno? Beh, avere uno spazio nostro, una residenza. Però qui a Roma, temo che più che un sogno questa sia proprio un'utopia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

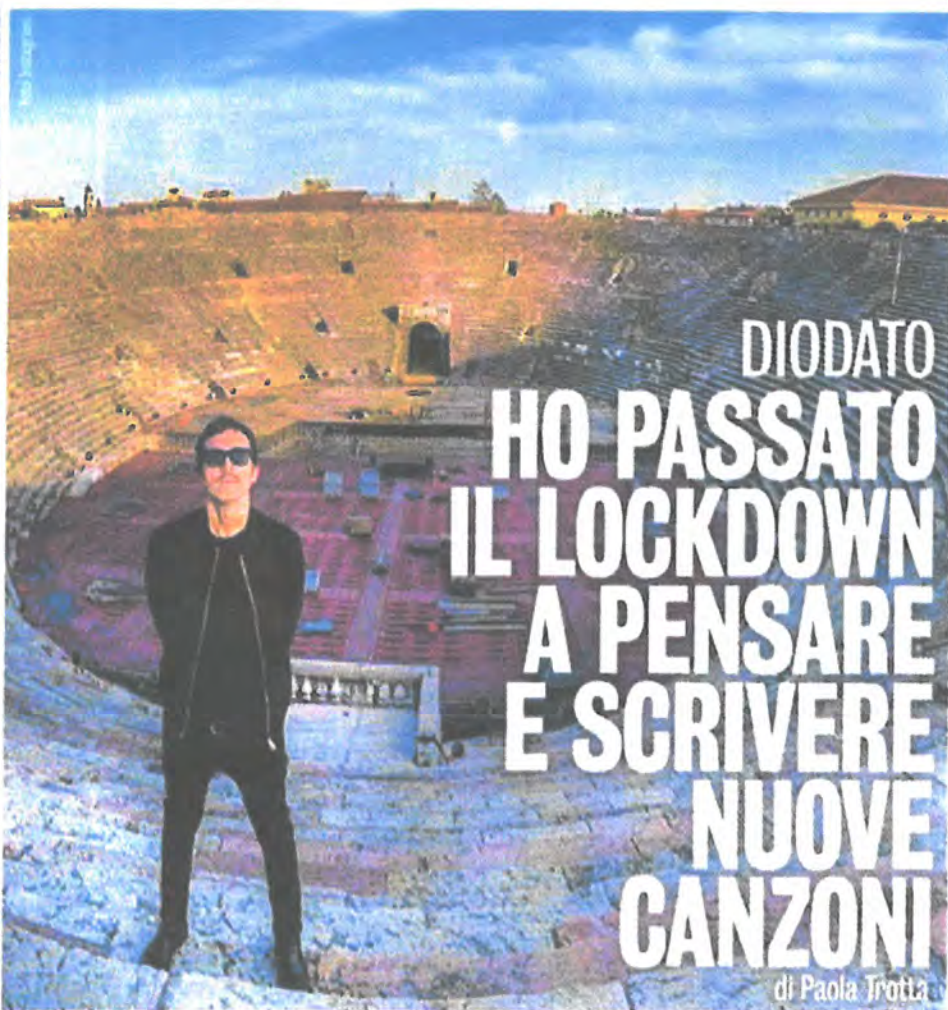


Dopo la vittoria della musica

Dopo la vittoria a Sanremo, l'artista salentino continua a "far rumore" con la sua suggestiva esibizione nell'Arena di Verona vuota («che emozione!») e il David di Donatello con "Che vita meravigliosa", colonna sonora di "La dea fortuna" di Ozpetek: «Nella mia musica c'è tanto del suo cinema, un giorno potrei fare anche il regista». «La mia quarantena? A casa, utile e riflessiva»



VITA IN MUSICA Roma. Nella foto grande, Antonio Diodato, 38 anni, con alle spalle l'Arena di Verona, dove si è esibito in occasione dell'"Eurovision: Europe Shine a Light", il programma non competitivo che ha sostituito l'"Eurovision Song Contest" di Rotterdam, cancellato a causa del coronavirus, al quale il cantautore avrebbe dovuto partecipare grazie alla sua vittoria al Festival di Sanremo (sopra, il trionfo all'Ariston).



di Paola Trotta

ROMA, maggio
Diodato continua a "far rumore". Dopo il trionfo al Festival di Sanremo col brano *Fai rumore*, il cantautore salentino si è appena aggiudicato il David di Donatello con *Che vita meravigliosa*, miglior canzone originale del film *La Dea Fortuna* di Ferzan Ozpetek. E ha incantato tutta Europa con la sua suggestiva esibizione nell'Arena di Verona deserta, illuminata dal tricolore per *Europe Shine a Light*, lo show non competitivo che quest'anno ha sostituito l'*Eurovision Song Contest*, sospeso a causa della pandemia, ma non è escluso che Diodato possa partecipare a quello del 2021 e magari fare il bis a Sanremo. «Valuteremo se c'è la possibilità di dare una green card a Diodato», ha detto il vicedirettore di Rai Uno Claudio Fasulo.
Diodato, questo doveva essere il suo anno d'oro. Le dispiace che la pandemia abbia bloccato un certo tipo di percorso?

«La mia musica sta facendo il giro del mondo, ma io non posso seguirla! (ndr: sorride). In verità per mia indole non riesco a guardare al lato negativo, la vita mi sta dando tanto. Quando ho scritto *Fai rumore* ho pensato di raccontare l'emotività e condividerla. Con Sanremo pensavo di aver raggiunto il picco emotivo, ma quello che è successo dopo è stato inimmaginabile. Mi ha riconnesso con la mia emotività e vedere la canzone diventare di qualcun altro, sentirla cantare dai balconi di tutta Italia, mi ha riportato a quando ero ragazzino e mi capitava di pensare "questa canzone è stata scritta per me".

Come ha passato il lockdown?

«Sono stato chiuso in casa, un momento molto riflessivo che mi ha aiutato a ragionare su quello che stava succedendo dopo tutta la velocità vissuta a Sanremo e subito dopo in giro no stop per l'Italia. È stato un tempo molto utile, ho scritto cose nuove, che forse ascolterete molto presto».



CANTA DA SOLO ALL'ARENA DI VERONA

TRAGUARDI Roma. A sin., l'esibizione di Diodato nell'Arena di Verona deserta. Sotto, l'artista nato ad Aosta, ma salentino a tutti gli effetti, sorride accanto Ferzan Ozpetek, 61, regista del film "La dea fortuna", per il quale Diodato ha vinto il David di Donatello per la migliore canzone originale con la sua "Che vita meravigliosa". Più sotto, il cantautore, che è anche direttore artistico del Primo Maggio tarantino, in collegamento da casa nella serata del David trasmessa su Rai Uno.



CON OZPETEK HA VINTO IL DAVID DI DONATELLO

Proprio durante il lockdown ha avuto la notizia di aver vinto il David di Donatello...

«Ero a casa, da solo sul divano, è stato un momento emozionante! Ho unito le mie due grandi passioni, musica e cinema, e collaborare con un grande regista come Ozpetek è stato un privilegio. Non solo perché mi ha permesso di posare le mie note e le mie parole sulle sue immagini, ma per tutto il suo cinema, la sua passione, il fuoco e lo sguardo sulla vita che da sempre mi ispira. Nella mia musica c'è tanto del suo cinema. I ringraziamenti sono tanti, agli splendidi attori Stefano, Edoardo, Jasmine e a tutta la squadra che mi ha fatto sentire subito a casa; al mio staff, a tutti quelli che mi hanno permesso di sognare e realizzare questi sogni. Tanti di loro sono sognatori come me, professionisti appassionati, studiosi innamorati di un lavoro forse meno visibile ma che

rende possibile una cosa magica, l'arte. Ora molti soffrono, quasi in silenzio. Questa drammatica situazione deve trasformarsi nella grande rivoluzione civile e sociale che il nostro Paese attende da troppi anni. Ma soprattutto grazie alla mia famiglia, che mi ha regalato questa vita meravigliosa».

E che rapporto ha col cinema?

«Lo adoro. L'ho studiato. Spesso vado a vedere film da solo, non sono di quei tipi da compagnia, che commentano. Io m'immergo, mi immedesimo nei personaggi e tutte le emozioni me le porto a casa. A un certo punto mi sono dedicato alla musica, ma magari un giorno diventerò anche un regista».

La sua esibizione nell'Arena di Verona deserta è stata davvero suggestiva. Che emozione ha provato?

«Cantare *Fai rumore* in un tempio della musica mondiale è stato un motivo di grande orgoglio, un'emozione fortis-



sima, come vivere in un tempo sospeso. La musica abbatte le barriere e cancella i confini, è un motivo di unione. Più di quanto non abbia dimostrato di esserlo in questo periodo la politica».

All'Arena ha fatto un omaggio a Domenico Modugno. C'è un motivo?

«La mia etichetta discografica è Carosello, la stessa di Domenico Modugno, pugliese come me, che proprio in Olanda nel 1958 partecipò all'Eurovision con *Nel blu dipinto di blu*. Quando firmai il contratto andai a vedere sul sito se mi avevano inserito. E vedere il mio nome accostato al suo fu emozionante. Conservo ancora quello screenshot. Modugno è per me un faro e un esempio della musica italiana nel mondo».

Attraverso la musica lei si batte anche per la sua Taranto.

«È una città con tanti problemi di inquinamento, spesso la tematica ambientale rientra in quello che faccio e la musica è un grande amplificatore».

Paola Trotta

LE DONNE A ds., Diodato ai tempi della sua storia con la cantante Levante, 33, con cui è rimasto in buoni rapporti. Più a ds., in compagnia di una bella ragazza mora di nome Irma, con cui sembra esserci molta complicità, all'uscita di una trattoria romana dopo una cena con gli amici dello scorso febbraio (vedi "Diva e donna" n. 9/2020).



LA STORIA CON LA EX LEVANTE...



...E A PASSEGGIO CON UNA DAMA MORA



DIODATO Il 16 maggio ha cantato **Fai rumore** in una **Arena di** **E ora con la musica vi**

di Stefania Zizzari

L'aria immobile, l'atmosfera sospesa. L'Arena di Verona è vuota, nella sua magnificenza, e immersa nel buio della notte. Il silenzio è interrotto solo dall'eco dei passi di Diodato, che sale sul palco e si avvicina al microfono. Partono le note di "Fai rumore", Diodato attacca a cantare ed è subito magia. La musica della canzone che ha vinto Sanremo e che è entrata nel cuore delle persone riempie lo spazio vuoto dell'Arena e dà il via a uno spettacolo suggestivo di luci che la rendono viva. E tutta questa bellezza varca i confini e arriva negli oltre 40 Paesi collegati, il 16 maggio, per vedere la serata speciale "Europe shine a light".

Antonio, il suo rumore è arrivato lontano... fino in Australia.

«È vero (*sorride*). Sa che a un certo punto ho smesso di leggere i messaggi

che arrivavano sotto al video di quella esibizione? Un'ondata continua di amore da tutto il mondo... quasi non riesco a rendermene conto. Ne sono travolto e ho la pelle d'oca ancora adesso a parlarne».

Le persone cantavano "Fai rumore" sui balconi durante il lockdown.

«E tutto questo ha dato alla canzone un'altra profondità. Quando scrivi un brano pensi che poi potrebbe fare parte della vita di qualcun altro, ma immaginare un percorso di questo tipo era impossibile, è accaduto qualcosa di straordinario con "Fai rumore". Ti vergogni quasi a dire che quella canzone

è tua, hai paura di sentirti indelicato».

Uscendo dalla metafora, quale rumore le piace di più?

«Il boato del pubblico quando sali sul palco per un concerto: la gente che urla, che ti abbraccia e ti dice: "Siamo qui!". È una delle cose che mi mancano di più in questo momento. E proprio quel boato è stato uno dei rumori che mi ha convinto a fare musica a 18 anni».

Come è andata?

«A scuola, alle superiori, avevo una band. Un giorno la preside ci chiese se potevamo suonare in palestra in occasione dell'assegnazione dei diplomi di inglese. C'erano i ragazzi di tutte le scuole di Taranto, un migliaio di persone. Entrammo in palestra con gli strumenti. I professori erano seduti davanti all'ingresso, lo spazio era ristretto e il bassista entrò alzando il basso per non urtare il professore davanti a lui. Questo gesto è stato frainteso, sembra-



IL SUO ALBUM
 Si intitola "Che vita meravigliosa". La nuova versione digitale include l'ultimo singolo, "Un'altra estate".



Verona deserta, facendo emozionare il pubblico di tutto il mondo **voglio portare al mare**

va un incitamento, un "siamo arrivati!". È esploso l'entusiasmo del pubblico proprio nel momento in cui, subito dopo, stavo entrando io, sembrava che il boato fosse per me. Allora ho pensato: "Io nella vita voglio fare questo!". È stata una folgorazione. E non finì lì.

Cosa è successo poi?

«Ricordo che cantai "One" degli U2 come primo pezzo. Attaccai: "Is it getting better..." con il mio inglese da 4 in pagella. La professoressa di inglese era in prima fila. Il giorno dopo entrò in aula e mi disse: "Bravo Diodato, la pronuncia non era male". Da quel giorno il 4 è diventato 7. E ho capito che la musica mi avrebbe salvato la vita (*ride*)».

Torniamo a oggi: è appena uscito il suo singolo "Un'altra estate".

«Posso dire che è nato da un altro rumore che amo tantissimo: quello del mare. Ho avuto la sensazione di sentirlo parecchie volte qui a Milano in

questi mesi. Può far ridere ma è così. Aprivo la finestra e c'era quel silenzio che di solito appartiene ai luoghi di villeggiatura la mattina presto. E ho avuto la sensazione di stare al mare».

È partito da lì?

«Sì. E dalla considerazione di quanto fossero speciali le cose che prima ritenevamo banali, come poter andare al mare. Tutti noi abbiamo sofferto, alcuni di più perché hanno perso i propri cari, ma ho pensato che nei momenti difficili che ho vissuto il mare mi ha sempre aiutato. La cosa strana è che solo un anno fa non avrei mai scritto un ritornello così: "E ce ne andiamo al mare...", l'avrei considerato banale, invece ora credo che delle parole così semplici siano legate a questo periodo storico. C'è bisogno di leggerezza. Ma non volevo la canzoncina estiva spensierata, volevo un brano che contenesse consapevolezza del periodo che abbiamo

vissuto e dell'inverno dell'anima che stiamo vivendo».

È il suo anno: con "Che vita meravigliosa" ha vinto anche il David come Migliore canzone originale per il film "La dea fortuna".

«E io lo sto ancora aspettando (*ride*). E sto aspettando pure il Telegatto che il direttore di Sorrisi mi ha promesso! Ci tengo tanto e penso proprio di essermelo meritato quest'anno, no?».

Avrà un bell'affollamento di premi a casa.

«Già. Avrò molto da spolverare... (*ride*)». ■



ANTONIO DIODATO (38)



NUOVE USCITE

PREMIERE

COME TI CREO UNA FAMIGLIA

L'ultimo lavoro di Ferzan Ozpetek è un film sull'ap-passimento di un amore alle prese con i suoi giorni più grigi, ma anche una parabola sulla scoperta tar-diva della genitorialità in cui



i sentimenti alla base del cinema di Ozpetek tornano a risuonare in maniera eloquente. Nel cast de *La dea fortuna* Edoardo Leo e Stefano Accorsi, oltre a Jasmine Trinca (permiata con il **David di Donatello** come Miglior attrice). Il film arriva nella sezione Premiere di Infinity dal 12 giugno.



CIAK NEWS

NE ATTORI NON PROTAGONISTI



Carlo Conti (59 anni) in collegamento con Roberto Benigni (67) durante la serata dei David.

I DAVID PREMIANO IL CINEMA ITALIANO

DI ALESSANDRA DE LUCA

A 80 anni Marco Bellocchio trionfa nei 65esimi David di Donatello, inevitabilmente ricordati come quelli della pandemia, con il suo *Il traditore* (il film di maggior successo commerciale nella lunga carriera) che conquista sei statuette in una serata in streaming fortemente voluta dall'Accademia del Cinema Italiano, diretta e presieduta da Piera Detassis e da Raiuno, senza red carpet e abiti scintillanti, strette di mano, abbracci tra colleghi, ma riscaldata dalle feste in casa con mogli, mariti e figli. Il film sul pentito di mafia Tommaso Buscetta è stato proclamato il più bello dell'anno, ma ha vinto anche per la regia, la sceneggiatura originale (scritta con Ludovica Rampoldi, Valia Santella e Francesco Piccolo), il montaggio di Francesca Calvelli, le interpretazioni di Luigi Lo Cascio come miglior non protagonista e di Pierfrancesco Favino, al suo primo David da protagonista, raggiungendo quota tre. «Bisogna cercare di vivere al meglio la propria vita» - ha commentato Bellocchio, che in una sola serata ha ottenuto lo stesso

Trionfa *Il traditore* di Bellocchio, premi a Favino, Trinca, Lo Cascio, Golino. I David di Donatello ai tempi della pandemia sono in streaming, ma riservano comunque emozioni e sorprese.

numero di statuette vinte nei precedenti 60 anni - *senza perdere tempo. Insieme ai miei compagni cercherò di*

fare ancora meglio in futuro».

Le migliori attrici sono Jasmine Trinca, protagonista di *La dea fortuna* di Ferzan Özpetek, che vince anche per la migliore canzone, *Che vita meravigliosa* di Diodato, e Valeria Golino, che ha convinto come non protagonista in *5 è il numero perfetto* di Igort. La più bella sceneggiatura non originale è di *Martin Eden*, firmata da Maurizio Braucci e Pietro Marcello, che trasferiscono il celebre romanzo di Jack London dagli Usa a Napoli, mentre *Pimocchio* di Matteo Garrone arriva a 5 statuette, per le scenografie di Dimitri Capuani, i costumi di Massimo Cantini Parrini, le acconciature di Francesco Pegoretti, il trucco di Dalia Colli e Mark Coulier e gli effetti visivi di Theo Demiris e Rodolfo Migliari. *Il primo re* ne raccoglie tre, quelle per la fotografia di Daniele Cipri, la produzione di Groenlandia, Rai Cinema, Gapbusters, Roman Citizen e il suono di Bonanni, D'Onofrio, Perri, Eusepi, Mazzucco.

A *Il primo Natale* di Ficarra e Picone va il David dello Spettatore, introdotto la scorsa edizione, che premia il film più visto in sala, a *Mio fratello insegue i dinosauri* di Stefano Cipani il David Giovani, mentre il miglior documentario è *Selfie* di Agostino Ferrente e il miglior regista esordiente Phaim Bhuiyan per *Bangla*. Premiate le musiche dell'Orchestra di Piazza Vittorio per *Il flauto magico di Piazza Vittorio*, il corto *Inverno* di Giulio Mastromauro e *Parasite* di Bong Joon-ho, miglior film straniero. David Speciale a Franca Valeri e omaggi a Federico Fellini e Alberto Sordi a cent'anni dalla nascita. ■

TUTTI I VINCITORI DEI DAVID DI DONATELLO 2020

MIGLIOR FILM: *Il traditore* di Marco Bellocchio.

MIGLIOR REGIA:

Marco Bellocchio per *Il traditore*.

MIGLIOR ATTORE

PROTAGONISTA: Pierfrancesco Favino per *Il traditore*.

MIGLIOR ATTRICE

PROTAGONISTA: Jasmine Trinca per *La dea fortuna*.

MIGLIOR ATTRICE NON

PROTAGONISTA: Valeria Golino per *5 è il numero perfetto*.

MIGLIOR ATTORE NON

PROTAGONISTA:

MIGLIOR CANZONE

ORIGINALE: *Che Vita*

PROTAGONISTA:

Luigi Lo Cascio per *Il traditore*.

MIGLIORE SCENEGGIATURA

ORIGINALE: Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo per *Il traditore*.

MIGLIORE SCENEGGIATURA

NON ORIGINALE: Maurizio Braucci, Pietro Marcello per *Martin Eden*.

MIGLIOR PRODUTTORE:

Groenlandia, Rai Cinema, Gapbusters, Roman Citizen, Rai Cinema per *Il primo re*.

MIGLIOR CANZONE

ORIGINALE: *Che Vita*

Meravigliosa (musica e testi di Antonio Diodato, cantata da Diodato) per *La Dea Fortuna*.

MIGLIORE MUSICISTA:

L'Orchestra Di Piazza Vittorio per *Il Flauto Magico Di Piazza Vittorio*.

MIGLIOR REGISTA

ESORDIENTE: Phaim Bhuiyan per *Bangla*.

MIGLIORE AUTORE DELLA

FOTOGRAFIA: Daniele Cipri per *Il primo re*.

DAVID DELLO SPETTATORE:

Ficarra e Picone per *Il primo Natale*.

MIGLIOR SCENOGRAFIA:


SALA GRANDE

DI FLAVIO NATALIA



IL CINEMA PROVA A RIPARTIRE



I cinema italiani possono togliere i lucchetti, anche se con limitazioni che difficilmente il 15 giugno provocheranno riaperture di massa. Ma riaprono. È un primo passo. E a Hollywood la macchina del cinema si rimette in moto, pronta a riempire il buco di storie (e dollari) creato dal Covid-19. La cover va a questo nuovo inizio.

E all'interno trovate i **progetti, i primi titoli in sala a luglio, i set che ripartono**. La parola anche ai protagonisti in interviste raccolte in giro per il mondo. La pandemia lascia in dote, oltre a **un mondo da ricostruire**, anche la realtà dello streaming. A giugno le "prime" sulle piattaforme sono tante. Nella sezione, troverete novità, interviste, recensioni. **Bong Joon Ho** e **Richard Gere** (lo intervistiamo) si aggiungono alla lista sempre più lunga di grandi autori e superstar che si dedicano alle serie. A conferma che il confine tra i due mondi ormai è saltato. Di cinema parla anche **Elisa**, in una bella intervista, mentre **Leslie Iwerks**, celebre documentarista e nipote di Don Iwerks, il braccio destro di Walt Disney che creò Topolino, si racconta tra progetti e ricordi. E poi tutto sul nuovo film **Spike Lee** e, in un **reportage da Londra**, i luoghi simbolo del cinema inglese, perché si avvicina il tempo in cui torneremo a viaggiare. Spazio anche al grande gioco de **I Film della nostra vita**: hanno sfondato quota **150 mila voti** raccolti! Una cifra inaspettata. E siamo solo alle prime battute. All'interno, poi le novità sull'andamento delle sfide.

I DAVID: L'IMPORTANZA DI AVERLI CELEBRATI (E QUALCHE OCCASIONE NON COLTA)

È una **buona notizia** che i David di Donatello siano riusciti a celebrare la loro premiazione in diretta tv su Raiuno in pieno coronavirus. Il Cinema italiano ha battuto un colpo, entrando nelle case di tutti. E rispettandone anche la quarantena, con la scelta di collegare i protagonisti direttamente dalle loro, di case, come accaduto per mesi a molti di noi, costretti a una socialità via computer o smartphone. Si è rivelata una buona notizia anche la scelta di **Carlo Conti** come conduttore della (difficilissima) serata: sobrio, rapido, capace di variare il registro scegliendo sempre il più adatto, ha saputo raccontare il nostro cinema, le sue emozioni, i suoi vincitori e gli sconfitti con garbo, tatto, sicurezza, ritmo, da esperto uomo di tv che sa di entrare, per una sera, in un ambiente non suo e non finge che invece lo sia. E non importa se gli ascolti non sono stati alti. Non ci poteva aspettare molto di più da una serata che ha scelto l'understatement e ha anche voluto ricordare più volte la parte invisibile del cinema, cioè le tante categorie che lo stop alle produzioni sta mettendo nei guai. Magari, visto che **il cinema è fatto di immagini, musiche, parole**, si sarebbe potuto osare di più con clip che ne rappresentassero la magia. Ad esempio, dedicandone una allo straordinario percorso artistico di **Marco Bellocchio**, trionfatore con **Il Traditore**, e che a 80 anni dimostra lo smalto e la creatività di un ragazzo. Ma l'importante è che il **cinema italiano** abbia attirato l'attenzione su di sé in un momento drammatico per l'ambiente e l'industria. Un risultato **fortemente perseguito** dalla presidenza e direzione artistica del Premio.

Sono convinto che in questo senso **il ruolo del David possa essere** - e vada anzi al più presto - **potenziato**, per offrire più da vicino la sua forza a sostegno del nostro cinema di qualità. Anche come date: al di là dell'emergenza di quest'anno, pure in aprile i film vincitori, per statuto usciti entro l'anno precedente, difficilmente possono uscire di nuovo in sala sull'onda delle statuette vinte.

Per farlo, però, ha anche bisogno di non dimenticare i suoi protagonisti più grandi. Come **Roberto Benigni**. Chi ha visto i principali film italiani della stagione difficilmente avrà dimenticato la sua prova da attore non protagonista nel **Pinocchio** di Matteo Garrone, un film per di più atipico e "speciale" nel panorama produttivo italiano. Un confronto con chiunque altro quest'anno era difficile. A parte forse il Massimiliano Gallo de **Il Sindaco del Rione Sanità**, trasposto con coraggio da **Mario Martone** ai giorni nostri e in gara a **Venezia**. Temo che trascurare queste prove d'attore non aiuti il nostro cinema. Anche ai **"Covid di Donatello"**, come li ha rinominati proprio Benigni con uno dei suoi abituali guizzi, peraltro prima di apprendere di non aver vinto.



UN ANNO SENZA PIETRO

Un pensiero speciale va a un amico mancato proprio a giugno 2019, **Pietro Coccia**, il fotografo del nostro cinema. Confermo che in ottobre gli sarà intitolato uno dei Ciak d'oro.



IL CINEMA CHE RIPARTE

Nella foto, le riprese di un film negli ultimi giorni prima dello stop ai set decretato a marzo.



PER FAVORE, NON MORDERMI SUL PROTOCOLLO

DI STEFANO AMADIO

In Italia regna l'incertezza sulla reale applicabilità dei protocolli per far ripartire le produzioni. I pareri di attori, registi, produttori

Il cinema e l'audiovisivo sono beni non indispensabili, ma sono tra i più richiesti e fanno girare soldi e lavoro. Tutto è rimasto sospeso: grandi produzioni, film indipendenti ma soprattutto, vista la tendenza mondiale e italiana, le serie. Ora si riparte, ma anche no. Perché se è vero che i set possono riaprire, i protocolli pubblicati fino a ora da un gruppo di società del settore, non sono ufficiali e

dunque rischiano di essere modificati o adeguati alla normativa nazionale sul Covid-19. Oggi per i produttori Postacolo principale arriva dalle assicurazioni per troupe e cast che bloccano i prestiti delle banche erogati sui contratti di vendita e sui contributi pubblici. Per la categoria ci vorrebbe un fondo di garanzia su ciò che le compagnie assicurative non coprono e solo allora si potrà ricominciare. In Francia è già partito e Macron ha invitato tutti, Stato, Regioni e assicurazioni a prendersi la responsabilità di agevolare la ripresa del settore. Le associazioni di categoria lavorano per sciogliere i nodi e gli addetti ai lavori stanno alla finestra. Tranne gli sceneggiatori, impegnatissimi ad adattare le storie già pronte o a scrivere di nuove con un occhio alla sicurezza. «Faccio finta di niente - dice Salvatore De Mola, sceneggiatore di film e serie tv, da Montalbano al successo di stagione Imma Tataranni - anche se molte cose le dobbiamo per forza cambiare. Evito le scene di massa (ma non è che prima ce ne fossero tante), saltano discoteche e



Mezzi di produzione su un set romano.



Un set italiano non operante.



Anna Ferzetti (38 anni) e Pierfrancesco Favino (50).



Elio Germano (39 anni) nei panni del pittore Ligabue in *Volevo nascondermi*, per il quale è stato premiato a Berlino.



do tra i migliori nella gestione dei set italiani. «Stavo preparando *Nel Buio la Tua Luce*, il film di Michele Placido su Caravaggio - dice Di Biagio - con riprese previste dal 20 aprile e un cast internazionale: Huppert, Scamarcio, Garrell. Un film grande che Michele vuole iniziare il prima possibile: 1200 figurazioni, colluttazioni, bettole, i meandri di quella Roma notturna. Non sarà facile da girare con i protocolli sanitari». Anche a lui abbiamo fatto qualche domanda.

Come sarà il lavoro dentro e fuori dal set?

«Regia e produzione di solito si dividono un ufficio in una decina, ora ognuno dovrebbe avere il suo spazio. Sul set ti puoi organizzare dietro alla macchina da presa, ma gli attori e le figurazioni? Si risparmierà sulle comparse ma sarà un racconto senza vita». Restrizioni, quindi, che rischiano

di incidere sulla creatività e sul risultato. Set blindati con gli attori che indosseranno le mascherine appena escono di scena, camera mai a meno di un metro da loro, test sierologici, set solo in ambienti con buona capacità di areazione, trucco e parrucchi con tuta protettiva.

«Con tutte le Film Commission abbiamo esaminato i protocolli di mezza Europa per la riapertura delle produzioni - dice Alessandra Miletto, direttore della Film Commission Val d'Aosta - le linee guida sono bene o male le stesse: mascherine, guanti, controllo della temperatura, medico presente. L'indirizzo è di aspettare e fare pressione sulle istituzioni per un protocollo ragionevole». La Miletto ha anche spiegato come procedono nella Valle le riprese del nuovo

Rocco Schiavone: «Dovevamo comin-

ciare il 26 marzo ma la preparazione è stata interrotta il 9. Ci sarebbe stata una troupe di 60/65 persone più il comparto di produzione e gli attori, diciamo unottantina in tutto; contando le comparse arriviamo a 400. Noi siamo pronti ad accoglierli, gli albergatori sono decisi a riaprire verso metà giugno con tutte le limitazioni del caso».

Il vice questore Rocco Schiavone è Marco Giallini: «Se si deve tornare a lavorare con le mascherine, il tampone e i guanti va bene». «A me - dice l'attore - mancherà il contorno, i locali, i ristoranti e il contatto con la gente. Quello che mi preoccupa sono le troupe ridotte, che fine faranno gli esclusi?».

Soluzioni?

«Io sono disposto a fare qualcosa, a dare anche parte del mio compenso, ma vorrei che andasse direttamente a chi ne ha bisogno e soprattutto che dalla situazione non ci guadagnassero sempre gli stessi».

Anna Ferzetti la ricordiamo l'8 maggio in tv che salta nell'inquadratura mentre il marito Pierfrancesco Favino riceve da casa il David 2020 per Buscetta. Una scena romantica ma che in un film non sarà facile girare: «Le regole che si stanno ipotizzando per gli attori sono difficili da attuare. Sembrano mettere in sicurezza giustamente chi è dietro la macchina da presa, meno noi attori. Rendono anche impossibile poter girare un certo tipo di scene, come quelle che prevedono un contatto fisico».

Come sarà con le mascherine?

«È una cosa in più a cui pensare, ma essendo rivolta alla nostra sicurezza ci abiteremo. Io personalmente sono più preoccupata di quando non dovrò portarla».

Un altro attore preoccupato è Elio Germano, fresco Orso d'Argento a Berlino e in Favolacce dei fratelli D'Innocenzo. «Non si può pensare di fare film con mascherine e guanti e toglierli ad ogni ciak. Quella di riaprire i set è un'urgenza che viene dall'alto. Io non posso lamentarmi ma vorrei una compensazione per i lavoratori non tracciabili e fuori da ogni tipo di aiuto».

Cosa ha significato questo stop per la categoria?

«Tutti hanno imparato cosa vuol dire stare a casa senza un futuro. A noi capita spesso anche senza Covid-19, siamo abituati a questa incertezza economica. Stare mesi fermi per noi è una possibilità non remota e per i reparti più fragili è un dramma perché c'è molta competizione. Gli attori saranno presi per il collo e costretti ad accettare compensi sempre più bassi». ■

matrimoni, non i funerali che sono più adattabili alla situazione». Gli abbiamo posto qualche domanda:

Si fa sempre l'esempio della scena del bacio.

«Sui rapporti personali non ci limitiamo, non è plausibile tenere distanti persone che lavorano insieme o creare situazioni romantiche e sentimentali senza contatto, semmai le gireremo più in là».

Avete già adattato qualcosa?

«In *Imma Tataranni 2*, la scena iniziale doveva essere nel centro di una Matera piena di turisti, in gran parte cinesi. Abbiamo tolto i turisti e, ovviamente, i cinesi. Ora sembra un film di Antonioni».

Chi con le masse ci lavora è Saverio Di Biagio, regista (*Qualche Nuvola a Venezia 68*, e non solo) che non ha smesso di fare l'aiuto regista, rimanen-

Qui sopra, sanificazione in un cinema.

A fianco, Marco Giallini (57 anni) nel ruolo di Rocco Schiavone.



Maschi

CONFRONTI

di RAFFAELLA BOREA



PIERFRANCESCO FAVINO (Roma, 1969): l'attore si è diplomato presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma. Quest'anno ha vinto il David di Donatello come migliore attore protagonista per il film *Il traditore* di Marco Bellocchio.

LUCA ARGENTERO (Torino, 1978): l'attore si è laureato in Economia e Commercio all'Università degli Studi di Torino. Quest'anno ha ottenuto un grande successo con la serie tv *Doc - Nelle tue mani*, andata in onda su Rai1 e liberamente ispirata a una storia vera.



DIPLOMATI vs LAUREATI

Che stringano o no un pezzo di carta tra le mani, fare attività sportiva è priorità di entrambi

57,8%	% in Italia	11,6%
70%	% in Italia tra i 25 e i 34 anni	20%
85%	% in Italia tra i 55 e i 64 anni	8%
12%	Hanno i genitori laureati	60%
67,4%	Entro 2 anni da fine studi hanno un lavoro	72,4%
Lombardia (67,5%)	Regione di maggior inserimento lavoro	Veneto (63,4%)
19,8 anni	Età del primo lavoro	27,9 anni
82%	Hanno un contratto continuativo	56,1%
40	Ore lavorative settimanali medie	43,5
2 su 5	Sono soddisfatti del proprio lavoro	4 su 6
Sicurezza del posto (81,8%)	Cosa li soddisfa del lavoro?	Possibilità di carriera (65%)
22%	Usano l'inglese d'abitudine sul lavoro	57%
24,2	Età a cui sono andati a vivere soli	29,4
6 su 10	Hanno una casa di proprietà	8 su 10
2,2	Numero medio uscite settimanali	1,8
circa 200 euro	Spesa media uscite mensili	circa 250 euro
8 su 10 - pesi	Svolgono attività sportiva? Quale?	7 su 10 - jogging/bicicletta
2 su 20	Frequentano centri estetici/spa	7 su 20
7 su 10	Dichiarano di esercitare sempre il diritto al voto	9 su 10
Pierfrancesco Favino	Vip di riferimento	Luca Argentero

RETRIBUZIONE MEDIA PRIMO IMPIEGO
1.300
EURO

RETRIBUZIONE MEDIA PRIMO IMPIEGO
1.045
EURO

Fonti: Istat - "Graduate barometer", il più grande sondaggio mondiale sulle attese dei giovani universitari
Censis - Kataweb/società - Blog/Panorama - Sondaggio OCSE - Sondaggio Almalaurea

C'È CHI LEGGE DI PIÙ E CHI... MENO

Diciamo che dedicare del tempo alla lettura non è lo sport che entrambi preferiscono praticare. I diplomati leggono in media 2,3 libri all'an-

no contro i 5,6 dei laureati. Va un po' meglio passando ai quotidiani che vengono sfogliati tutti i giorni dal 45,8% dei diplomati e dal 61,6% dei

laureati. Le distanze tra di loro si accorciano notevolmente quando si esamina il tempo che passano online a chattare con gli amici: lo fa il 29,6% dei diplomati contro il 27,4% dei laureati.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

128 ► FOR MEN magazine



38 FORTUNE ITALIA GIUGNO 2020

PEOPLE - MAGGIO



JASMINE TRINCA

Romana, 39 anni, ha alle spalle una carriera piena di successi e riconoscimenti. È stata appena premiata con il David di Donatello 2020, come miglior attrice dell'anno, per la sua interpretazione in 'La dea fortuna', di Ferzan Ozpetek. La meglio gioventù (2003) le è valso il premio come migliore attrice protagonista (assieme al cast femminile del film) ai Nastri d'argento 2004. Tra le tante pellicole importanti, Romanzo Criminale diretto da Michele Placido, nel ruolo della compagna del Freddo, e il Caimano di Nanni Moretti

ANS/ETTORE FERRARI



Esce il terzo titolo della serie "Momenti trascurabili"

Francesco Piccolo "Sono superficiale e lo rivendico"

di Raffaella De Santis

Quando si intervista Francesco Piccolo si è sempre in tre, insieme allo scrittore in carne ed ossa c'è il suo avatar letterario e non sai mai se quel personaggio serve a rivelarlo o a fargli da scudo. Il Francesco Piccolo dei *Momenti trascurabili* (Einaudi) è meno tormentato del maschio dell'ultimo romanzo *L'animale che mi porto dentro*, più allegro, più incline a guardare fuori piuttosto che a indagare la propria bestialità. Fuori ci sono gli attimi di una vita come tante, fatta di dettagli irrilevanti, comici, paradossali, a volte malinconici. Un catalogo di pensieri sparsi e situazioni comuni che fanno ridere anche quando affrontano temi seri e girano intorno a questioni filosofiche essenziali come il perché della vita e della morte. Siamo al terzo atto di una trilogia preceduta dai *Momenti di trascurabile felicità* e dai *Momenti di trascurabile infelicità*. Il libro si apre con una schermaglia esistenziale. La moglie dice: «Prendiamo tutti i soldi che abbiamo e andiamo in Polinesia, che ce li teniamo a fare i soldi, e se poi moriamo?». E Piccolo: «E se poi moriamo, chi se ne importa di essere andati in Polinesia? Cioè, quando siamo morti, a chi lo diciamo che siamo stati in Polinesia?». Parliamo via Skype, lo scrittore è nel suo studio romano dove sta lavorando alla sceneggiatura della terza serie dell'*Amica geniale* e a "una specie di romanzo" che assicura non sarà sul coronavirus.

Ha preso appunti durante la pandemia?

«Ho notato la tendenza a iniziare i discorsi con "secondo me": secondo me si farà il vaccino o non si farà, secondo me moriremo o ci salveremo. Anche il "secondo te" va molto: secondo te il vaccino lo faranno? E tu vorresti rispondere "e che ne so" ma poi dici "sì certo, lo faranno"».

Perché l'attraggono i fatti minimi dell'esistenza?

«Uno scrittore ha sempre a che fare con i dettagli. In fondo per quelli

Il libro



Momenti trascurabili Vol. 3
di Francesco Piccolo (Einaudi)
pagg. 128,
euro 13

che descrivo come dettagli trascurabili non lo sono, penso che racchiudano la sostanza della vita. I *Momenti* parlano di piccole cose ma anche di morte, invecchiamento, amore, amicizia, tradimento. Mi sembra possano dare conforto, soprattutto in questi giorni in cui la vita ci è apparsa più precaria».

Italo Calvino descriveva il suo Palomar come un tipo del quale il mondo poteva benissimo fare a meno. È anche la sua filosofia?

«Non c'è dubbio, la prima cosa trascurabile siamo noi. Ho letto il libro di Calvino da ragazzo, mi ha lasciato un'impressione molto forte, mi colpì l'attenzione spasmodica alla vita circostante».

Sembra si diverta a rivendicare la superficialità.

«In genere si rivendica solo la profondità, credo sia giusto far recuperare alla superficialità il terreno perduto, darle dignità di esistenza. Poiché per la profondità votano tutti, io ho deciso di votare per la superficialità».

L'aiuta a vivere meglio?

«Non lo so se poi si vive meglio, la verità è che alla base c'è un disagio profondo che nascondo, rimuovo. L'atto liberatorio non è realmente liberatorio, è solo un tentativo».

Stai parlando di lei o del suo avatar letterario?

«Sono insomma da quando ho 19 anni,

L'autore



Francesco Piccolo
Nato a Caserta nel 1964, ha vinto lo Strega con *Il desiderio di essere come tutti* (Einaudi)

di notte la mia vita è un tormento: sono attraversato da pensieri, da un coacervo di nevrosi, paure, dubbi. Mi macerano talmente tanto che la mattina mi sveglio con sollievo e sento che la giornata sarà migliore».

La salva la quotidianità?

«Ci salva l'attenzione ai momenti trascurabili, non vale solo per me».

Per questo nel libro inventa la figura del Semplicatore, un personal trainer che insegna a fregarsene?

«Se non sai neanche che tipo di cappuccino vuoi, con quanto latte, quanta schiuma, quanto caffè, forse deve arrivare qualcuno che ti dice "bevalo e stai zitto"».

Perché rifugge dagli atteggiamenti più romanzeschi e eroici?

«Da scrittore mi piace chi inciampa, chi ha dei problemi, chi ha dei vizi, chi racconta quella parte di noi più discutibile, quella buia che non vogliamo vedere».

Anche se significa mostrare le sue ossessioni sessuali più becere?

«Fa parte del tentativo di raccontare il nostro lato brutale, quello che nella vita tentiamo di tenere a bada e che nei romanzi può essere liberato. Cerco di scrivere quello che voglio, fregandomene delle conseguenze. Come dice quella canzone di Mimmo Locasciulli: "Io dentro i miei polmoni ci metto le canzoni che tirano a me"».

Ha vinto lo Strega e di recente il David di Donatello come sceneggiatore per "Il traditore" di Bellocchio. Come mai insiste a raccontarsi come uno qualsiasi?

«Il problema è come ci si sente. Io continuo a sentirmi come uno di Caserta che da un momento all'altro può essere rispedito da dove è venuto. So che potrebbe risultare insincero ma è vero. Nell'*Animale che mi porto dentro* ho cercato di affrontare l'altro me stesso, quello che si sente *stocazzo*, in realtà non riesco a staccarmi dalla mia immagine di ragazzo di provincia. Lavoro ossessivamente, ho consapevolezza di quello che ho fatto, ma in fondo mi pare ancora di essere un intruso».



SPECIALE D COMMUNITY

Favino

INTERVISTALO TU



di Rossella Campaniello, Tiziana Capece, Carmine Dell'Anno, Ilaria Denti, Federica Giupponi, Daria Guastella, Nadia La Macchia, Giorgio Martelli, Roberta Mautarelli, Cristina Mazzocca, Marilena Monieri, Elena Rizzo, Silvia Sanfilippo, Nadia Santese, Maria Chiara Talarico, Rosa Tessa

Pierfrancesco Favino, 50 anni, romano, ha trionfato agli ultimi David di Donatello con *Il traditore*.

Come ha trascorso questo periodo di lockdown? E cosa le ha lasciato?

«In casa con la famiglia, seguendo le regole e uscendo poco. Mi ha lasciato addosso il desiderio di rivedere i miei amici, le persone care. E il desiderio di fare una selezione: incontrare solo le persone con cui posso essere me stesso».

E cosa l'ha sorpresa di sé?

«Ho scoperto di avere bisogno di condividere, e di avere una progettualità libera. Mi sono sorpreso piacevolmente di avere capacità manuali che credevo di non possedere affatto».

Tornerà alla normalità con una consapevolezza in più, tipo: "prima eravamo felici ma non lo sapevamo"?

«Scondo me non è così. C'è un bel *mu-riales* che si è visto in questi giorni sui social, e dice: "La normalità era il problema". Mi trova pienamente d'accordo. Questa è stata un'opportunità per ripensare le priorità. Sarebbe un peccato sprecare l'occasione».

Che cosa ha desiderato di più durante l'isolamento?

«Un bagno in mare!».

Il suo piatto della quarantena?

«Flan di asparagi e gamberoni in crosta».

Come interpreterebbe Giuseppe Conte? Differenze con Craxi? Come avrebbe fatto le dirette Craxi?

«Sono due personaggi talmente diversi, di epoche così lontane, che non sono paragonabili. L'unica cosa che farei allo stesso modo è il mio approccio di lavoro: studierei Conte con molta attenzione. Le dirette di Craxi sarebbero durate di più per le pause, ma ne avrebbe sicuramente fatta qualcuna in meno. Anzi, non ne avrebbe proprio fatte!».

In un film sul Coronavirus in Italia, chi le piacerebbe interpretare?

«Ilaria Capua».

Foto di E. Rusco/Getty



LA CROCE ROSSA È SEMPRE PIÙ BLU

Da Annalisa a Giusy Ferreri, passando per Fedez, Eros Ramazzotti, Alessandra Amoroso, Emma Marrone, Ornella Vanoni e Claudio Baglioni. Poi Marco Masini, Fiorella Mannoia, il nevincitore del **David di Donatello** Antonio Diodato, Il Volo, Francesco Gabbani e molti altri. Sono 50 gli artisti della canzone italiana che reinterpretano tutti insieme appassionatamente il brano *Ma il cielo è sempre più blu* dell'indimenticato Rino Gaetano, sostenendo la Croce Rossa. Dal divano al pianoforte, un inno dei grandi protagonisti della musica per l'Italia che confida in un domani migliore. L'idea dell'iniziativa è di Franco Zanetti e vede il supporto di Amazon, del mondo discografico e delle associazioni di categoria. Il videoclip, che come in un puzzle apre una finestra sulle nuvole, è stato realizzato dai produttori Takagi & Ketra, duo formato da Alessandro Merli e Fabio Clemente, con Dardust, pseudonimo del compositore Dario Faini.





LA SETTIMANA *in pillole*

Ultime news dal gossip!

Pierfrancesco Favino (50) di certo non la dimenticherà l'edizione numero 65 dei David di Donatello. E non solo perché è stata una cerimonia unica nel suo genere, visto che - per via delle restrizioni contro il coronavirus - si è svolta in videochat, lontani anni luce dagli sfarzi delle passate edizioni. Ma anche perché l'attore romano è stato uno dei trionfatori, aggiudicandosi il premio di Miglior Attore grazie al suo ruolo nel film *Il traditore* di Marco Bellocchio. Un'emozione così forte che sua moglie Anna Ferzetti non è riuscita a trattenersi ed è irrotta in diretta per festeggiarlo con un bacio. Dopo la proclamazione, come da tradizione, Favino ha tenuto il suo discorso nel corso del qua-



le ha raccontato un aneddoto di qualche tempo fa, quando una signora lo ha fermato nell'androne di un palazzo. «Mi ha detto una cosa bellissima, 'torni presto a trovarci' - ha detto l'attore - Io tornando verso la macchina ho sentito tenerezza, gratitudine, e orgoglio, di appartenere alla categoria delle donne e degli uomini che fanno parte del mondo dello spettacolo che sono persone che sono state capaci di rialzare la testa sempre».





L'ATTRICE MARINE
VACTH, 29 ANNI,
VOLTO DI CHANEL
LES BEIGES, QUI CON
UNA MAGLIA A RIGHE
(CHANEL).



GRAZIA FACCIA A FACCIA

MARINE VACTH È ORA DI METTERSI IN GIOCO



Al cinema si è imposta nel ruolo di una studentessa trasgressiva e in quello della Fata turchina di *Pinocchio*. L'attrice francese **Marine Vacth** ama interpretare figure femminili misteriose e coraggiose. Perché, dice a *Grazia*, la sfida ti rende viva

di **CLAIRE BEREST** foto di **MARTA BEVACQUA**
styling **TAMARA TAICHMAN**



GRAZIA MARINE VACTH

IN QUESTA PAGINA,
GIACCA, CAMICIA,
JEANS, BORSA
TRAPUNTATA
19 BAG, DÉCOLLETÉES
(TUTTO CHANEL).
CALZE DI PIZZO
(WOLFORD).

PAGINA ACCANTO:
GIACCA, T-SHIRT,
JEANS, SCARPE E BORSA
TRAPUNTATA 19 BAG
(TUTTO CHANEL).

ASSISTENTE
STYLIST:

MARIE

ROUSSEAU.

PETTINATURE:

CYRIL LALOUÉ.

MANICURE

CHANEL REALIZZATA

DA LIZA CON

CRÈME MAIN

TEXTURE

RICHE, LA BASE,

LE VERNIS

BALLERINA,

LE GEL COAT.





SUL SET

«Una scena di sesso è come attraversare una cascata. Alla fine la nudità è solo un costume»

61



GRAZIA MARINE VACTH

L'intreccio delle consonanti del suo cognome è unico. "Vacth" potrebbe essere il nome di una specie di fiore raro, uno di quelli che crescono all'ombra delle rocce nordiche. Marine Vacth, 29 anni, è invece prima di tutto un'attrice molto amata. A soli 22 anni, in Francia è entrata prepotentemente nell'Olimpo delle icone di bellezza inarrivabili come Brigitte Bardot, Monica Bellucci o Marilyn Monroe. Con il film *Giovane e bella*, diretto nel 2013 da François Ozon e in cui veste i panni di un'adolescente che si prostituisce per noia, ha raggiunto una meritata consacrazione. Come le sue straordinarie colleghe già nel mito, appartiene a quel genere di attrici la cui bellezza che buca il grande schermo irrompe nell'immaginario come un fiume in piena. Sono creature che sembrano arrivate dal nulla e calcano i set cinematografici come se li conoscessero da sempre, incarnando i personaggi femminili più torbidi con selvaggia perfezione.

Marine non ha frequentato l'Accademia d'arte drammatica. Scoperta giovanissima da un agente di modelle, nel 2011 si ritrova di fronte alla cinepresa di Cédric Klapisch per uno di quegli strani, ma imprevedibili giochi del destino: il regista voleva infatti una vera modella per interpretare la protagonista del suo film *Ma part du gâteau*.

Ed ecco che il dado è tratto. La storia ha inizio. Che cos'ha provato durante questa prima esperienza cinematografica?

Durante la nostra conversazione, lei più che altro insiste

molto sull'importanza del lavoro di squadra, un punto fermo più che mai indispensabile ora che il cinema dovrà ripartire dopo i mesi di blocco causati dall'emergenza coronavirus.

È proprio questo l'aspetto più prezioso di Vacth: la sua reticenza nasconde il tentativo di esprimere il più correttamente possibile sentimenti ambivalenti. Non è una di quelle attrici che si presentano all'intervistatore come un meccanismo rodato. Marine sembra appartenere al gruppo di artiste che mantengono le distanze dalla vita dei personaggi che incarnano. Ci sentiamo come marinai che navigano senza bussola tra le donne ambivalenti a cui dà voce. Come la Isabelle di *Giovane e bella*, la liceale sfrontata e glaciale che si prostituisce tra una lezione e l'altra, o la Chloé raccontata nel 2017 da François Ozon in *Doppio amore*, che si getta tra le braccia dei suoi fratelli diabolici.

Nel mondo la conosceranno presto anche in *Pinocchio*, il fiabesco film di Matteo Garrone nelle sale italiane già in dicembre, premiato agli ultimi David di Donatello, ma la cui uscita all'estero è stata rimandata a causa della pandemia. Marine interpreta l'inquietante fata dai capelli turchini e dagli occhi neri che veglia sui bambini e li punisce pur di condurli sulla buona strada. Vacth sembra passare senza difficoltà dai panni di una fata barocca al ruolo di ambasciatrice Chanel. Mi parla del rapporto di fedeltà che la lega alla maison, per lei molto più di un marchio, ma una vera e propria famiglia che esalta e valorizza l'idea di una donna libera. Quando si sofferma sugli aspetti tecnici del suo lavoro mi spiega che «una scena di sesso è come attraversare una cascata dirompente», e aggiunge che «da nudità alla fine è un costume come tanti altri».

Marine Vacth è assente dai social, perché, dice, «non ho voglia di essere strumentalizzata dai terremoti che sconvolgono il mondo del cinema». Il riferimento è all'ultima cerimonia, in febbraio, dei César, gli Oscar del cinema francese, e alla bufera di critiche che hanno accompagnato la premiazione di Roman Polanski per il film *L'ufficiale e la spia* (il regista, 86 anni, è stato contestato per le accuse di molestie e stupro da anni a suo carico, ndr). Marine Vacth dice di essere «dalla parte delle donne che si mettono in gioco in prima persona per esprimere indignazione».

Marine è anche un mistero. Potrei delinearne il ritratto raccontando che ha un figlio (Henri, 6 anni, avuto dal fotografo Paul Schmidt, ndr) o, ancora, che è scoppiata in una risata quando ha dovuto girare per Ozon una scena di "sventramento" degna del cult di fantascienza *Alien*. Alla fine dell'intervista prima di tornare ciascuna alla propria vita, si avvicina e mi dice sorridendo: «Adesso potremmo parlare davvero». Ha ragione: siamo due giovani donne, avremmo tanto da raccontarci. Per il momento, però, cara Marine, è stato un piacere mantenere quasi intatto il suo mistero. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARINE VACTH
IN TOTAL LOOK
CHANEL. PER
IL TRUCCO
REALIZZATO
DA SANDRINE CANO
BOCK, MAKE UP
ARTIST CHANEL:
CREMA SOIN HYDRA
BEAUTY CAMELLIA
WATER CREAM,
FONDOTINTA LES
BEIGES
EAU DE TEINT
MEDIUM LIGHT,
OMBRETTI
LES 4 OMBRES
WARM MEMORIES,
MASCARA
INIMITABLE NOIR,
ROSSETTO
ROUGE COCO
FLASH CASUAL
(TUTTO CHANEL).



Chicche di GOSSIP



DIODATO È IL SUO MOMENTO D'ORO

Milano. Diodato esce allo scoperto con una nuova ragazza. Per il vincitore di Sanremo con "Fai rumore" (dedicata alla sua ex Levante) è proprio un periodo d'oro visto che ha vinto anche il **David di Donatello** per la miglior canzone "Che vita meravigliosa", brano del film di Ozpetek "La dea fortuna".

Velina innamorata

Ludovica Frasca è sparita ai radar italiani per tutta la pandemia. La velina, ex del comico **Luca Bizzarri**, è rimasta bloccata in Florida. Ma negli Usa non era da sola. Con lei c'era il nuovo e facol-

toso fidanzato **Frank**, amministratore e fondatore di una grande azienda.

Squadra vincente non si cambia

Se in un primo momento c'era stato un piccolo impasse tra **Teo Mammucari**

e la squadra di **Ti si que vales**, adesso la situazione è rientrata. I giudici del programma saranno i riconfermatissimi: **Maria De Filippi**, **Gerry Scotti**, **Rudi Zerbi**, **Teo** appunto e infine **Sabrina Ferilli** come giudice speciale.

Liorni tutti i giorni

Promozione in vista per **Marco Liorni** e la sua **Italia Si** che potrebbe conquistare uno spazio quotidiano, al posto di **Vieni da me** di **Caterina Balivo**, (che ha espresso il desiderio di fare altro).

Roma. **Iary Biasi** ha deciso di fare un giro (con shopping) in bicicletta con la figlia **Isabel** di 4 anni. La sua idea era quella di portarla sul seggiolino posteriore, ma pedalando il caldo l'ha tradata. In un video su Instagram ha commentato stremata: «Mai più, mai più». E alla fine è tornata a casa a piedi portando la bicicletta a mano, ma con un bel sacchetto di Chanel nel cestino...



Invece Concita

Il cinema non è donna

di Concita De Gregorio

Marta Fogliata,
25 anni,
Castiglione
delle Stiviere,
studia Editoria
all'università
di Milano

E-mail

Per raccontare
la vostra storia
a Concita
De Gregorio
scrivete
a concita
@repubblica.it

I vostri
commenti e le
vostre lettere su
invececoncita.it

«Ancora una volta, leggendo le candidature di un festival del cinema, non mi sorprende nel constatare la totale assenza di registe alla corsa del premio. In fondo il messaggio pare chiaro: il mestiere predilige una declinazione maschile. A febbraio ne abbiamo avuto un primo assaggio agli Oscar: cinque candidature, tutti uomini. In quell'occasione l'abito da cerimonia di Natalie Portman, con ricamati in oro i nomi delle registe snobbate dall'Accademia, è valso più di mille parole. Poi ci siamo spostati in Europa, alla quarantacinquesima cerimonia del Premio César: su sette candidati solo una donna, Céline Sciamma, per il suo "Ritratto della giovane in fiamme", si aggiudica la prestigiosa nomina, ma non ci illudiamo; anche in

Francia è lo sguardo maschile a prevalere, e la giusta polemica scatenata dalla controversa vittoria di Roman Polanski, con "J'accuse", è nota a molti. Ma gli amici e le amiche d'oltralpe non sono soli nel rammaricarsi di questa distorsione dell'immaginario cinematografico: eccoci arrivati alla sessantacinquesima edizione del prestigioso premio del David di Donatello e ormai conosciamo l'andazzo, su cinque nomine, non una donna. Non sono una

Dovunque nel mondo registe snobbate dai premi

critica cinematografica, non metto in dubbio la bravura dei registi selezionati. Il punto non è questo. Il punto è che la parità di genere nel settore è ancora lungi dall'essere raggiunta e si riflette sia nel numero irrisorio di film diretti da donne, sia nei personaggi da esse interpretati, ancora troppo relegati a contesti preconfezionati, in ruoli di mogli, madri, donne innamorate, profili secondari, adombrate da eroi tragicomici maschili che si impadroniscono dello schermo. Piera Detassis, presidente del Premio, legge bene questo problema quando dice: "Servono più film prodotti da donne, più ruoli con le donne, più film diretti da donne. Il David è una fotografia dell'oggi". Sembra quasi in dialogo con Céline Sciamma quando dice in un'intervista: "Quando mi chiedono come io dialogo col cinema o con il linguaggio cinematografico semplicemente rispondo, facendo dell'ironia, che sono una donna e quindi, non comparando all'interno di questa storia, non posso nemmeno dialogarvi". No, non mi sorprende, ma mi verrebbe da urlare: *j'accuse!*».



100988



Oggi online

Il cinema di Sorelle Mai e il tempo che scorre: filo diretto con Bellocchio

Marco Bellocchio presenta stasera il suo film *Sorelle Mai*, ospite della rassegna "Registi fuori dagli schermi" versione online.

Ci sono momenti, tanti e tonanti, del cinema di Marco Bellocchio che si conservano in tasca, proprio come quei "Pugni" che lo resero per la prima volta, e per il prosieguo, autore pressoché unico della nostra cinematografia. Regista rigoroso e potente, mai domo, in continua evoluzione, moderno sempre, aderente ai tempi, al futuro (che bello immaginarlo adesso nella scrittura di una serie sul Caso Moro), proprio qualche settimana fa ha incoronato il suo bellissimo ultimo film *Il traditore*, con un indimenticabile Pierfrancesco Favino, vincendo ben quattro **David di Donatello**. Ma non è questo che avrà

occasione di vedere stasera il pubblico della rassegna "Registi fuori dagli schermi", nella sua versione online, ma *Sorelle Mai*. L'appuntamento è sulla pagina Facebook dell'Apulia film commission, alle 19 (vanno richieste le coordinate per la visione alla mail registifuoridaglischermi@apuliafilmcommission.it).

A seguire, l'incontro con Marco Bellocchio, ad arricchire una serie

Il maestro

Marco Bellocchio
Nato a Bobbio il 9 novembre 1939, regista e sceneggiatore



cominciata con Mario Martone e proseguita poi con Pietro Marcello; sarà in dialogo, a distanza, con il direttore della rassegna Luigi Abiusi e con il critico Anton Giulio Mancino. Discuteranno di un film sostanzialmente autobiografico come *Sorelle Mai*, che - come si ricorda nelle note «racconta del tempo che scorre sul Trebbia, sulle cui sponde Elena cresce mentre altre vite ritornano (la madre Sara, attrice), o sfioriscono (le zie, sorelle dello stesso regista). Un quadro di delicata follia, che riscrive i luoghi, le persone, connotandoli di inedita forza espressiva. E dove, in quel "mai", si esplica la negazione di quello che invece la potenza immaginifica del cinema restituisce». - a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

STORIE

della settimana

SOGNARE

ci fa bene

Chiudiamo gli occhi e immaginiamo il mondo post emergenza. Saremo più buoni? «Ci sarà più spazio per gli aspetti gratuiti dell'esistenza: amore, amicizia, arte», sostiene Marco Lodoli. Insomma, questa crisi potrebbe davvero dare luogo a una società più equa. E sperarlo è lecito e salutare. Ad accompagnarci in questo viaggio con la fantasia, lo scrittore e 10 artisti italiani che, in questo periodo, ci sono stati vicini con le loro riflessioni

DI SABRINA BARBIERI E MARIA LAURA RAMELLO - FOTO DI ADOLFO FRANZO



Sopra, Marco Lodoli, 63, e il suo ultimo romanzo, *Il preside* (Einaudi, 14 euro). Protagonista un preside, appunto, che si barricata in una scuola con due ostaggi. Che cosa lo ha portato a farlo? E cosa capirà di se stesso e della sua vita compiendo questo atto di forza?

Per la felicità servono spazi grandi e qualcuno che li sogni con coraggio», dice il protagonista del nuovo libro di Marco Lodoli, *Il preside*, appena uscito per Einaudi. Un romanzo ambientato in una scuola, ma che parla di vita. Una storia in cui l'immaginazione si confonde con la realtà. Un invito ai giovani a coltivare i sogni per non impoverire la propria esistenza. Un'esortazione agli adulti a non abbandonare mai la dimensione ideale per non chiudersi in un ruolo, non pietrificarsi. Perché di sogni ci nutriamo, come le piante si nutrono d'acqua. Ma in che direzione può andare l'immaginazione in questo periodo di incertezze? Non ci è dato sapere se e quando torneremo alla normalità, quando sarà disponibile un vaccino, quando l'epidemia e la crisi economica finiranno. E allora quali sono i sogni di felicità che possiamo alimentare? Ecco cosa ne pensa Marco Lodoli, scrittore, ma anche insegnante di lunga data.

Ha senso chiudere gli occhi e immaginare un mondo migliore dopo l'emergenza?

«Sì, perché uno degli effetti della pandemia è stato quello di farci prendere consapevolezza della mortalità. Come se, in un mondo adrenalinico che voleva andare sempre più avanti, ci si fosse dimenticati che la vita finisce. Aver rimesso

Continua a pag. 30





Sabrina Ferilli

È IL MOMENTO DI PENSARE AGLI ALTRI

Chi è Attrice e conduttrice tv, 55. Passa la quarantena con il marito, l'imprenditore Flavio Cattaneo. È una dei giudici di *Amici Speciali* di Maria De Filippi, in onda il venerdì sera su Canale 5.

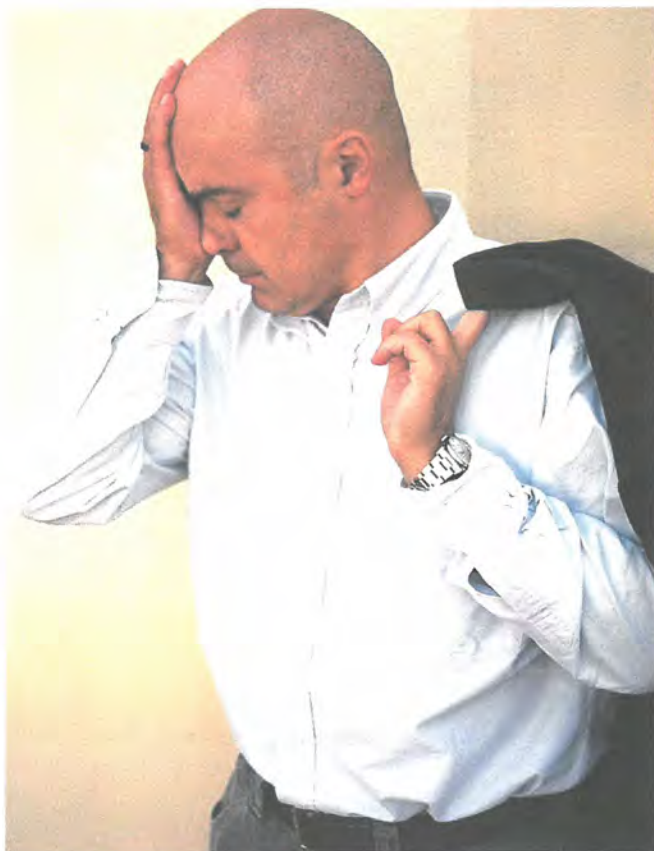
La sua riflessione «Ho seguito tutte le notizie riguardanti il nostro Paese e questa pandemia che lo sta colpendo in maniera cruenta. A commuovermi è stato il caso della città di Bergamo, a cui voglio mandare un abbraccio virtuale. Posso solo immaginare lo stato d'animo del primo cittadino e di tutte quelle persone, alle quali penso con straziante dolore». «Nella vita abbiamo corso tanto, in questo momento ci siamo fermati. Non dimentichiamoci degli altri».

Valeria Golino

QUESTA CRISI È UN DETONATORE DI UMANITÀ

Chi è Attrice e regista, 54. Discreta come sempre, in questo periodo l'abbiamo vista solo in occasione della consegna dei **David di Donatello**, dove ha vinto il premio da Migliore attrice non protagonista per *5 è il numero perfetto*.

La sua riflessione «Ciò che è successo interrompe tutti i racconti. Questa crisi è un detonatore di umanità, io vedo film dappertutto, ma non sento ancora l'urgenza di realizzarli. Ma il suo pensiero vola anche agli amici, a questa «Italia così fragile e potente. Spero che l'anno prossimo potremo gioire insieme, abbracciarci, baciarci, fare le cose belle che si fanno nella vita».



STORIE

della settimana

Luca Zingaretti

SIAMO TUTTI PARTE DI UN'UNICA MERAVIGLIOSA FAMIGLIA

Chi è Attore, 58. Si trova con la compagna Luisa Ranieri e le loro figlie, Emma, 8, e Bianca, 4.

La sua riflessione «Viviamo un senso di impotenza, l'Italia si è fermata, ma poche volte come in questi momenti ci siamo sentiti come parte di una sola, unica, e per certi versi meravigliosa, famiglia». Dal punto di vista lavorativo, non esclude di abbandonare il ruolo di Montalbano in futuro. «Voglio far sedimentare il dolore, la malinconia. Voglio riflettere e vedere se è il caso di finirla qua oppure se concludere in bellezza con l'ultimo romanzo di Camilleri che è nella cassaforte di Sellerio».



Fiorello

È TEMPO DI LASCIARE CAMPO LIBERO AI GIOVANI

Chi è Showman, 60. Vive la quarantena con la compagna Susanna Biondo e la figlia Angelica, 13. Da subito si è messo a disposizione del pubblico, allietandolo con dirette divertenti con Jovanotti e Amadeus su Instagram. «A casa non mi annoio mai. Ma, certo, mi manca la confusione che si crea con lo stare insieme, anche sul lavoro, le vite che si intrecciavano».

La sua riflessione «Amadeus potrebbe davvero convincermi a fare Sanremo un'altra volta. Potrebbe essere l'ultima cosa. Poi chiudo la carriera. Mica devo andare avanti fino a 80 anni. Ho fatto pure troppo. Largo ai giovani».

Monica Bellucci

HO FIDUCIA NELLA MEDICINA, ARRIVERÀ UN VACCINO

Chi è Attrice, 55. Al momento si è rifugiata in una dimora sulla costa basca francese con le figlie Deva, 15, e Léonie, 10, accanto a dove vive l'ex Vincent Cassel con la nuova moglie Tina Kunakey e la loro bambina, Amazonie, 1.

La sua riflessione «È una situazione inedita, complessa e terribile. Penso all'Italia e alla mia famiglia, ma ho piena fiducia nella medicina e sono convinta che troveremo prima una cura e poi un vaccino. Questa notte sarà lunga e impegnativa, ma porterà qualcosa di nuovo».



Gabriele Muccino

MI PIACEREBBE FARE UN FILM SU QUELLO CHE STIAMO VIVENDO

Chi è Regista, 52. Passa la quarantena nella casa di campagna alle porte di Roma con la moglie Angelica Russo e la figlia Penelope, 10. Ha altri due figli, Silvio, 20, e Ilan, 17, nati da relazioni precedenti.

La sua riflessione «In casa abbiamo trovato un equilibrio inaspettato. Certo, questo periodo è particolare, siamo in un limbo e la vita è un ricordo remoto. Ma io faccio quello che avrei fatto in ogni caso, scrivo. Mi piacerebbe fare un film su quello che stiamo vivendo in questo periodo anche se, per il momento, ho messo il progetto da parte, perché come tutti cerco di capire dove stiamo andando». ►



STORIE

della settimana

Martina Stella

CI SIAMO RIAPPROPRIATI DEL TEMPO CON I NOSTRI RAGAZZI

Chi è Attrice, 35. Si trova nella sua casa di Roma con il marito Andrea Manfredonia e la figlia Ginevra, 7, avuta dall'ex compagno Gabriele Gregorini.

La sua riflessione «Questa ora è la realtà e dobbiamo affrontarla con coraggio, speranza e soprattutto pazienza. Noi mamme siamo obbligate a reagire persino quando ci sembra impossibile farlo, anche in una situazione complicata come questa. Guardando il lato positivo, va detto che queste settimane ci sono servite per riappropriarci del tempo con i nostri ragazzi».



Alessio Boni

A VOLTE LA FELICITÀ CONVIVE CON LA TRAGICITÀ

Chi è Attore, 53. Si trova nella sua casa di Milano insieme alla compagna, la giornalista Nina Verdelli, e il loro neonato Lorenzo, due mesi.

«Passo buona parte del tempo a contemplare il nostro piccolo. Per il resto, guardo la tv, leggo poesie a mio figlio, scrivo e cucino».

La sua riflessione «Ho vissuto una quarantena fuori dal comune. L'estrema felicità si contrapponeva alla tragicità del momento, a volte mi sentivo in colpa di gioire per una smorfia di Lorenzo, mentre nella mia città, Bergamo, si stilava un bollettino di guerra. A volte la felicità arriva nei momenti più insulsi».



Paola Cortellesi

ABBIAMO RISCOPERTO L'IMPORTANZA DEI PICCOLI PIACERI DELLA VITA

Chi è Attrice, 46. È in isolamento a Roma con il marito, il regista Riccardo Milani, e la loro figlia, Laura, 7.

La sua riflessione «Mi sento fortunata perché posso stare con le persone a cui voglio bene, posso toccarle, parlarci,

trascorrerci del tempo, cosa che nel mondo precedente era più complicato». E il dopo? «Recupereremo le tante cose che ci sembravano piccole, ma ora sono impossibili, come portare i figli al parco a giocare con altri bambini». ►



STORIE

della settimana

Pierfrancesco Favino

**SONO ORGOGLIOSO DI FAR PARTE
DI UN MONDO CAPACE DI
RIALZARE SEMPRE LA TESTA**

Chi è Attore, 50. Ha appena vinto il David di Donatello per *Il traditore* di Marco Bellocchio. Vive la quarantena con la compagna, Anna Ferzetti, e le figlie Greta, 13, e Lea, 7. In questo periodo «mi dedico a nuovi progetti, ma prima cucino e faccio i compiti con le mie figlie».

La sua riflessione «Una signora, l'altro giorno, mi ha detto: "Torni presto a trovarci" (con nuovi film, ndr). Ho provato tenerezza, gratitudine e orgoglio di appartenere alla categoria delle donne e degli uomini che fanno parte del mondo dello spettacolo. Persone capaci di rialzare la testa sempre, anche se in questo momento stanno soffrendo molto».

Segue da pag. 24

al centro dei nostri pensieri l'idea della morte non è una sconfitta. Non è un'idea cupa. È utile. Ci permette di entrare nell'esistenza con pensieri diversi. Ci fa sentire più vicini alla vita. E ci fa capire che dobbiamo arricchirla e nutrirla di sogni, che sono la spinta a dare di più».

Come il sogno di una società più vicina ai deboli?

«Quella del futuro sarà una società più solidale. L'epidemia ci ha messo davanti agli occhi un'evidenza: siamo tutti deboli. Tutti ugualmente fragili e mortali. Non c'è un privé, uno yacht in cui i "migliori" saranno accolti. La barca è unica, e anche un po' sfondata. È inevitabile sentirsi tutti più vicini».

Quindi è lecito sognare anche una società in cui ci sia più spazio per l'amore?

«Sono convinto che ci sarà più spazio in generale per gli aspetti gratuiti dell'esistenza: l'amore, le relazioni umane, l'amicizia, l'arte. Tutto quello che era stato messo un po' in secondo piano, preferendogli ciò che ha un cartellino,

un prezzo. Ci sarà anche più spazio per una dolcezza nuova. Ci avvicineremo alla vita con più attenzione, preoccupazione. Non daremo più nulla per scontato. Abbiamo già imparato ad apprezzare cose che ci sembravano ovvie. Ora è chiaro che l'ovvio non esiste».

E il sogno di una maggiore equità?

«Dovrebbe essere un obiettivo. A partire dalla scuola, dove le distanze tra classi sociali sono aumentate e dove dovremmo restituire a tutti le stesse possibilità. Lo realizzeremo? Non so. Di sicuro prevedo un mondo in cui ci sarà meno ostentazione della ricchezza, meno voglia di finire in copertina. Meno narcisismo, egocentrismo.

Ciò che già prima era ridicolo, adesso avrebbe un che di penoso. È diventato urgente costruire un mondo più di sostanza che di labile apparenza».

Anche lei è tra coloro che immaginano una società più attenta all'ambiente?

«Il percorso era ormai avviato, con tantissime persone che lavorano per la salute del pianeta in modo disinteressato, proprio seguendo sogni e

speranze. La pandemia ci ha fatto capire ancora di più che la natura ha un peso dominante nelle nostre esistenze e che dimenticarselo ci consegna al suicidio. Quindi le attenzioni aumenteranno. Soprattutto da parte dei giovani. A loro arriva forte il messaggio ambientalista. Capiscono intuitivamente che è importante proteggere un fiume, un lago, un bosco. Sognano di poterlo fare».

E lei che sogni ha?

«Uno lo esprimo anche nel nuovo libro. Quello di un'esistenza semplificata, sburocratizzata. Parlo della scuola, ma vale per ogni ambito. Ci sono troppi moduli da riempire, codici da inserire, documenti digitali da aprire.

L'emergenza coronavirus ha solo reso più evidente il problema. Ci ha aperto ancora di più gli occhi sulla necessità di velocizzare certe procedure e anche sulla possibilità di farlo, dato che in molti casi ci si è riusciti. Spero che il futuro ci riservi ancora più semplificazioni. La burocrazia spersonalizza e, come diceva il filosofo Martin Heidegger, l'impersonalità è la premessa dell'angoscia. E poi mi auguro una società che lasci liberi i ragazzi di sognare di più, che non li imbrigli in continue richieste di competenze e performance. Prepararsi alla vita non coincide con il prepararsi per avere un buon curriculum».

I sogni fanno bene, ma come si alimentano in momenti di difficoltà come quelli che stiamo vivendo? Come possiamo lasciare loro spazio fra le mille preoccupazioni?

«Quello spazio è già dentro di noi. Esplorare, indagare, non accontentarsi è una dimensione naturale, come avere fame, avere sete. È una finestra in più sul mondo. L'importante è non murarla. E comunque i sogni s'impongono perché hanno dalla loro parte la forza dell'evidenza e della semplicità. Le tattiche e le politiche sono complicate, ma vedere e capire cosa fa bene a noi stessi e alla collettività è qualcosa di molto semplice».

© Riproduzione riservata



Cinema online

Bellocchio ospite di «Registi fuori dagli sche(r)mi»

Vincitore di ben quattro David di Donatello con il suo ultimo film «Il traditore», il regista Marco Bellocchio (in foto) sarà il protagonista del terzo appuntamento della rassegna di cinema internazionale «Registi fuori dagli sche(r)mi» versione online. Dopo Mario Martone e Pietro Marcello, la

rassegna, quindi, prosegue con uno dei grandi maestri del cinema italiano ed internazionale. Sulla pagina Facebook dell'Apulia Film Commission, giovedì 28 alle 19, sarà programmato sempre in streaming il suo film «Sorelle Mai» (visibile dal 25 al 28



maggio richiedendone le coordinate alla email registifuoridaglischermi@apuliafilmcommission.it. La nuova formula della rassegna, permette di poter vedere dei film difficili o impossibili da reperire, oltre che ascoltare le parole dei registi: da alcune novità in prima visione ai film

che hanno fatto la storia recente del cinema internazionale. A dialogare con il regista saranno il direttore artistico della rassegna Luigi Abiusi e il critico cinematografico Anton Giulio Mancino (Docente dell'Università di Macerata).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinque i Moviemment Village dell'Anec attivi da luglio a metà settembre. Cittadelle dell'intrattenimento anche al Foro Italico e a Talenti. A Centocelle arena e drive-in

Ecco i film sotto le stelle dall'Eur a piazza Farnese

IL PROGRAMMA

Stelle sotto le stelle. Un gioco di parole che condensa l'impresa. E chissà che il cinema non riesca a prendersi la sua rivincita tornando sul grande schermo dopo il lockdown per l'emergenza coronavirus: all'aperto e con una buona dose di sicurezza. Roma avrà la sua fetta di magia. Saranno cinque i grandi villaggi del cinema pronti ad aprire da luglio alla prima metà di settembre. Le location allo studio in queste ore riguardano il quartiere dell'Eur (tra il laghetto e il Palazzo dei Congressi), il parco di Centocelle dove l'arena sarà affiancata da un autentico drive-in, piazza Farnese nel cuore del centro storico, la zona a ridosso del Foro Italico e il Parco Talenti. Fuoriporta, aprirà un cine village in tutti i capoluoghi del Lazio (Latina, Viterbo, Rieti e Frosinone). Tutto a regime, certo, tra mascherine, distanze, sanificazione e termoscanner.

PLATEE E TITOLI

Prende corpo anche nella Capitale il coraggioso progetto nazionale Moviemment Village, ideato dall'Anec l'associazione che raccoglie gli esercenti del cinema, e che vanta il sostegno del Ministero dei beni culturali e del turismo. «Il progetto punta a riportare il cinema sul grande schermo, a ripristinare il rapporto con il pubblico, a restituire alle persone la percezione di una normalità», racconta Massimo Arcangeli segretario generale dell'Anec Lazio. Le arene avranno platee da 250 e 500 posti (si parla di posti reali, calcolati sulla base delle prescrizioni del governo, vi-

L'INTERO PROGETTO È SOSTENUTO DAL MINISTERO DEI BENI CULTURALI SECONDO LE NUOVE NORME DI SICUREZZA



sto che per gli spazi all'aperto il limite previsto era di mille persone). E i titoli in cartellone abbracceranno l'ultima stagione di uscite in sala, i film passati direttamente sulle piattaforme digitali dopo il lockdown, tanto cinema italiano premiato con i David di Donatello, e prodotti di qualità. E chissà che a settembre non si riesca ad avere qualche anteprima. Le attese sono tutte per il prossimo James Bond, Mulan, Tenet o la nuova commedia di Carlo Verdone. L'operazione è ambiziosa e non così scontata.

IL TICKET

Si pagherà un biglietto («non alto, ma è giusto dare il valore al lavoro delle persone del settore»). «Le sale cinematografiche, come anche i teatri, sono una delle categorie più danneggiate dall'emergenza sanitaria», continua Arcangeli. Hanno sofferto la chiusura forzata e ora stiamo lavorando con il tavolo tecnico regionale



I TITOLI IN CARTELLONE SCELTI DALL'ULTIMA STAGIONE. SI SPERA DI AVERE LE ANTEPRIME DI JAMES BOND E CARLO VERDONE



SI VIVE UNA VOLTA SOLA
L'ultimo film di Carlo Verdone potrebbe essere tra i titoli proiettati in anteprima a settembre, come Mulan (foto in basso). A sinistra, un'arena

alla cultura - annuncia Arcangeli - spettacoli, musica, presentazione di libri con autori, ma anche tanto sport». Senza dimenticare la ristorazione e l'area giochi per i bambini. Cittadelle di rinascita sociale, verrebbe di chiamarle.

I MUNICIPI

Il rapporto con le amministrazioni, poi, è fondamentale. All'Eur il villaggio aprirà in collaborazione con il IX Municipio e Eur spa: l'allestimento coinvolgerà il quadrante tra il Laghetto e il Palazzo dei Congressi, e sfoggerà una delle platee più ampie (sempre con i presidi sanitari). In sinergia con il I Municipio l'ipotesi sul tavolo è quella di portare l'arena a piazza Farnese in un contesto unico. Magia nella magia. Con il III Municipio si sta accelerando per riaprire il villaggio nel Parco Talenti, mentre con il V Municipio si scaldano i motori (è proprio il caso di dirlo) per il parco di Centocelle dove il progetto sfoggerà un doppio spazio: arena e drive-in. Con il XV Municipio si stanno definendo le coordinate per l'area del Foro Italico. Operazione non da poco, visto che l'investimento per ciascun villaggio varia da 90 a 120mila euro, con la soddisfazione di dare lavoro a circa 80, 100 persone. A corredo dei Moviemment Village, l'Anec sta sostenendo l'impresa di Cineland dove sorgerà entro giugno l'altro grande drive-in: 60mila metri quadrati di terreno per 500 posti auto e un maxi-schermo da 600 metri quadrati.

Laura Larcian
© RIPRODUZIONE RISERVATA

per definire più nel dettaglio i protocolli sanitari che ci consentano di creare le condizioni per poter riaprire. Al momento le restrizioni previste dal governo rendono difficilissima la ripartenza dei nostri cinema dal 15 giugno».

GLI EVENTI

E in questa prima estate ai tempi del coronavirus, l'arena all'aperto diventa il trampolino per ripartire. Il termine "villaggio" misura la portata del progetto che vanta una cordata di istituzioni strategiche legate alle imprese dell'audiovisivo, dall'Anica capitanata da Francesco Rutelli, all'Accademia del cinema italiano David di Donatello, all'Anici e Anac, 100 Autori e Nuovo Imaie. Già perché il cinema andrà a braccetto con l'intrattenimento culturale. «Il villaggio è concepito per ospitare un calendario di eventi di qualità e rimettere in moto una filiera di imprese legate

**«Un'altra estate»****Il singolo inedito di Diodato sui giorni del lockdown**

Da oggi si può ascoltare su tutte le piattaforme digitali *Un'altra estate*, l'inedito singolo del cantautore tarantino Diodato, che continua a vivere il suo anno magico dopo la vittoria al Festival di Sanremo con *Fai rumore*, la conquista del **David di Donatello** con *Che vita meravigliosa* e la recente partecipazione allo

«Europe Shine a Light» con la clip girata in un'Arena di Verona deserta. Nata durante i giorni di lockdown a Milano, la nuova canzone parla del presente e della normalità sospesa: «Costretto a restare in casa - racconta Diodato - ho lasciato vagare lo sguardo dalla mia finestra sul paesaggio cittadino».



PSYCHO

VITTORIO LINGIARDI

Legami di sangue

Solo apparentemente ancillari **i David di Donatello** per *Il primo re* di Matteo Rovere: effetti sonori di archeologia acustica e fotografia di luce naturale. Immerso in lampi di oscurità,

percorso da rombi e clangori, parlato e gridato in protolatino con sottotitoli, il film (ora su varie piattaforme) rivisita il racconto mitico che studiammo a scuola: Romolo, Remo e la fondazione di Roma. I più ricordano la tenera parabola della lupa che allatta i gemelli abbandonati; i meno ricordano che il battesimo capitolino avvenne col sangue di un fratricidio (ma senza un Dio che chiedesse «Dov'è Abele, tuo fratello?», dicesse «Che hai fatto?» e soprattutto: «Chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!»). Figli di una vestale, Rea Silvia, fecondata da Marte, i due fratelli, innamorati e rivali come tutti i fratelli, non possono che dibattersi tra la religione e la guerra. Nel racconto di Rovere,

la storia del legame fraterno viene immersa nelle viscere sonore e visive della psiche ancestrale: la prepotenza dell'acqua, la luce sacra del fuoco, la fame e la battaglia, la febbre, la superstizione e la fede.

La bravura del regista e dei suoi consulenti di suono e di luce (non da meno i linguisti accademici che hanno reinventato la lingua arcaica) fa sì che più finta è la costruzione più autentico è il risultato. Attori e spettatori, insieme, affondano fisicamente nel racconto. La psiche stessa diventa un corpo primordiale di tenerezza e violenza, ostilità e paura, insanguinato dalla profezia violenta dalla consanguineità. Tito Livio racconta che la scintilla del fratricidio si accese quando Remo, per prendere in giro il fratello, oltrepassò l'area che delimitava la nuova città: «Così, d'ora in poi, possa morire chiunque osi scavalcare le mie mura». È sempre una storia di confini: nati per difesa, usati per offesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scena di *Il primo re*, il film di Matteo Rovere con **Alessandro Borghi, Alessio Lapice e Tania Garrriba**





LE DOMANDE DI OGGI

GLI ALTRI FATTI DELLA SETTIMANA



FAVINO TRIONFA AI DAVID DI DONATELLO

Pierfrancesco Favino, 50 anni, ha vinto il David di Donatello come Miglior attore protagonista per *Il traditore* (a sinistra, nel film nei panni di Tommaso Buscetta). Il film di Marco Bellocchio ha vinto sei statuette, incluse quelle per Miglior

film, regia e attore non protagonista, Luigi Lo Cascio. Jasmine Trinca ha vinto come Migliore attrice protagonista per *La dea fortuna*; Valeria Golino Miglior attrice non protagonista per *5 è il numero perfetto*.



David a Bellocchio

Miglior film: *Il traditore* di Marco Bellocchio. Miglior attore: Pierfrancesco Favino. Migliore attrice: Jasmine Trinca. Questi i principali verdetti dei David di Donatello, i premi per il cinema italiano che si sono svolti per la prima volta online. Da attori e registi è partito un appello per salvare le sale dalla crisi.



UP & DOWN



Carlo Conti

LA NOIA DEI DAVID DI DONATELLO

Down. Diciamocelo senza peli sulla lingua: i David di Donatello sono una pizza mostruosa. Vengono riproposti in tv ogni anno con Carlo Conti, con la stessa enfasi della cerimonia degli Oscar, ma lo share è sempre stato triste. Quest'anno con il Covid di mezzo è stato ancora più triste. Carlo Conti, conduttore, generosissimo come sempre, non può fare miracoli.

L'anticipazione Esce oggi per Einaudi il terzo volume dedicato ai piccoli istanti del quotidiano che raccontano le nostre vite

L'autore



● Il libro di Francesco Piccolo, *Momenti trascurabili* vol. 3, esce oggi per Einaudi (pp. 128, € 13). I precedenti volumi della serie erano usciti sempre per Einaudi, nel 2010 (*Momenti di trascurabile felicità*) e nel 2015 (*Momenti di trascurabile infelicità*).

● Piccolo (Caserta, 1946) ha vinto lo Strega nel 2014 con *Il desiderio di essere come tutti*. Sempre per Einaudi sono usciti *La separazione del maschio* e *L'animale che mi parto dentro*. Per Feltrinelli, *Storie di primogeniti e figli unici* (poi Einaudi). E se c'ero dormiva il tempo imperfetto. *Allegro occidentale* (poi Einaudi). Piccolo è anche sceneggiatore e, per il cinema, ha lavorato con Moretti, Virzì, Soldini, Archibugi.

di Antonella Lattanzi

«**L**a mattina mi sveglio presto, perché spero di avere il tempo di bermi un'enorme tazza di caffè e leggermi i giornali sull'ipad. Mammo figlio, che è piccolo, sente i miei passi, mi chiama e dice: ho finito di dormire. In quel momento a me prende un crampo allo stomaco, una specie di materiale pesante che si piazza sullo stomaco e poi tende a scavare come se volesse penetrare». Dopo *Momenti di trascurabile felicità* e *Momenti di trascurabile infelicità*, Francesco Piccolo, scrittore e sceneggiatore dalle mille scritture, fresco vincitore del David di Donatello per la sceneggiatura del bellissimo *Il traditore* di Marco Bellocchio, torna col terzo libro della serie (Einaudi). Si chiama *Momenti trascurabili*, senza più alcuna specificazione, e pensando a Francesco Piccolo che scrive queste pagine mi viene in mente Philippe Petit, il funambolo che nel '74 compì il tragitto tra le Torri Gemelle camminando su un filo sospeso a 400 metri d'altezza. I due opposti tra cui Piccolo si muove sono divertimento e commozione, felicità e tristezza, leggerezza e profondità, gioia e dolore. Si muove camminando su questo filo sott-



La formula (imperfetta) della felicità

Francesco Piccolo torna alla sua serie dei «Momenti»
Che questa volta sono solo «trascurabili». Ma in realtà...

lissimo (mi viene da urlargli «Piccolo, non guardare giù!») e non cade. Chiudi il libro e vorresti chiedergli: non è che per caso ti va di rimetterti sul filo un'altra volta? Non è facile far entrare tutte queste emozioni in un unico libro senza sembrare uno che voleva dire tutto, e non ha detto niente. Senza sembrare uno che spinge tutto a forza dentro un libro come fosse una valigia straripante, ci si siede sopra con tutto il peso per chiuderla, forzando, e poi, sudato, spossato, dice senza fiato: ecco, adesso ho fatto.

Cominci a leggere un libro esilarante, pensi di star leggendo un elenco di momenti divertenti (il che, fosse anche solo questo, è tutt'altro che facile), poi a un certo punto ti fermi, rileggi una frase e dici «ehi, ma qui mi viene da piangere, perché?». E poi vai avanti e ti senti sempre più frastornata, una specie di su e giù emotivo. A volte ridi a crepapelle — adoro il capitolo in cui a uno scrittore, durante una pre-

sentazione, viene sottoposta la domanda: «Come pensa che si possa risolvere il conflitto tra Israele e Palestina?», e lui prima è naturalmente disorientato e in difficoltà, e pensa, ma perché tra tutte le persone al mondo chiedono una cosa del genere proprio a me?, ma poi lo prende un improvviso quanto assurdo dubbio: e se mi venisse davvero un'idea geniale?, o quello in cui un padre ce la mette tutta per guardare col

figlio *Transformers 4*, un film lunghissimo su una guerra interplanetaria tra camion-mostri. Ma, dopo ore in cui il padre cerca perfino di trovare un senso realistico e insieme mistico nel film, pur di non morire di noia (sono pagine magistrali), non ne può proprio più e supplica il figlio di continuare a vederlo domani: «(poi domani posso comprare un biglietto per la foresta amazzonica e partire improvvisamente, ho pensato)». Ma certo che no, il film va visto ora. E la battaglia finale — che dura

un'ora e mezza — sta proprio per iniziare.

A volte ti prende una folata calda dentro, che ti fa bene e ti fa male («La poesia va e viene, vive e muore quando vuole lei — scriveva Parise —, un poco come la vita, soprattutto come l'amore»), come quando un padre e una figlia usano per la prima volta il telepass, il padre teme che non funzioni e «di essere deluso e di deludere mia figlia», allora rallenta, e la figlia sussurra solo «papà, ma era davvero un soffio, e su



L'immagine

Sir Eduardo Paolozzi (1924-2005).
Untitled (1968, mixed media)

quello che pensa solo al futuro e ai progetti a lungo termine (e se poi non moriamo, diventiamo davvero vecchi e abbiamo speso tutti i soldi per andare in Polinesia, cosa pensiamo? «Ci chiediamo perché non siamo morti, mannaggia?»). Esiste una misura giusta, tra la voglia incontenibile di presente e la contezza del futuro, una formula giusta che ci renderà, finalmente, felici?

È inoltre la prima volta in cui Piccolo riflette così sul sentirsi vecchi, e anche qui lo fa con stupore e dolcezza, raccontandocelo attraverso la crescita di un figlio. Un figlio che cresce è un evento miracoloso, ma anche terribile. Perché qualcuno — tuo figlio — di cui ti sei preso cura e che hai protetto come meglio hai potuto per tutta la vita, un bel giorno ti guarda e tutto a un tratto vede la tua debolezza, ma anche la tua finitezza, e in un angolo di sé pensa: adesso sono io che devo badare a mio padre. E allora — se, di colpo, per tuo figlio non sei più la personificazione della forza e della sicurezza, il punto di riferimento a cui rivolgersi per capire il mondo — allora, di grazia, tu adesso chi sei?

Così, dalla risata che sta in superficie passi a quella folata che scende giù, sempre più giù, nel posto dove c'è sempre, anche se a volte per fortuna riesci a tenerla a bada, o perfino a non accorgertene, quella

quel soffio la barra si è alzata». A volte senti un brivido, un sussulto che non è l'horror o il soprannaturale, ma sono le piccole grandissime paure che cerchiamo di tenere a bada (un uomo ha da sempre paura che sotto il suo letto ci sia un serpente, così ogni notte prima di dormire controlla che non ci sia. «E quasi sempre non c'è»). A volte ridi, senza ritrigno, per frasi fulminee che raccontano anche te: il cappotto che quando lo appendi cade sempre, il momento in cui cammini guardando con una tazza piena in mano e c'è sempre qualcuno che si ferma di botto davanti a te, e «chi mi ridarà indietro tutto il tempo perduto a distrarre i fili degli auricolari?». Poi però qualcosa ti si accende dentro, torni indietro, rileggi e pensi: chi ci ridarà indietro tutto il tempo perduto?

E così, a partire da un paio di banali auricolari che ti hanno fatto ridere, scavi un po' e trovi le tue domande più importanti. E pure dolorose. Perché non è che avendo paura di leggere il dolore, poi ne veniamo esonerati. Anzi.

Altre volte, ancora, ti chiedi chi sei tu in una coppia: quello che pensa solo al presente (e che consiglia all'altro di spendere tutti i soldi che avete per andare in Polinesia, che tanto da un momento all'altro si può morire — mi sa che io sono questa), o

«specie di materiale pesante che si piazza sullo stomaco e poi tende a scavare come se volesse penetrare». Però, che ci sia qualcuno che sa raccontarlo, è come una mano che ti prende quel macigno, lo solleva e ti dice guarda, per adesso lo prendo io, anche il tuo, e per qualche ora tu puoi respirare meglio. Paternità, morte, sesso, amore, relazioni, vecchiaia, matrimoni, feste, piccoli incidenti quotidiani, piccole gioie quotidiane, superficie e profondità, Francesco Piccolo in questo *Momenti trascurabili* si supera. Anche a lui, come a me, sembra che gli altri vivano sempre «vite più belle della mia», anche a lui, come a me, capita di pensare se è meglio fare sogni belli, così non ti angosci nel sonno, o incubi, così quando ti svegli sei felice. Anche lui, come me, quando c'è qualcuno che cerca di guardargli l'anima farebbe qualunque cosa, si metterebbe qualunque cosa davanti all'anima pur di farla scomparire agli occhi degli altri, anche lui come me si rasserenava quando c'è qualcuno che ti indica la meta («in autostrada si è gentili, si va dritti verso una meta e la meta è chiara e indicata da pannelli verdi che cominciano ad avvisarti alcuni chilometri prima»). Anche lui, come me, ha paura di aver sbagliato tutto, o qualcosa di importante, ha paura di invecchiare, ha paura di morire, ha paura di deludere chi ama, vuole essere amato più di tutti e vuole essere speciale, e vuole che gli altri gli dicano che lui è speciale, anche lui ha paura di non amare più la persona che ama da una vita, anche lui s'insospettisce se in autostrada dicono «uscita consigliata», anche lui non vuole mai far benzina al motorino e rimane sempre a terra, anche lui ha paura di essere stato inutile nelle vite degli altri ma lui sa raccontarlo e dice: «Il risultato di tutto questo è che ho cominciato a ritrovarmi pieno di ricordi, e la memoria è principalmente insopportabile». E poi aggiunge: «Specie con le fidanzate».

Ora. Quello che mi stupisce, anzi mi rende sicurissima che la sua vita sia molto, ma molto più bella della mia è che Piccolo scrive sceneggiature (per esempio quella della serie tratta da *L'amica geniale* di Elena Ferrante), romanzi (con *Il desiderio di essere come tutti* ha vinto il Premio Strega), libri-momenti come questo e un milione di altre cose e ogni volta c'è un Piccolo diverso. Un Piccolo esilarante, un Piccolo politico, un Piccolo narratore puro, un Piccolo maschio, un Piccolo femmina. Questo potere è come quello dei camion del film *Transformers 4*, che da semplici camion si trasformano in mostri buoni o cattivi sotto gli occhi della gente. Ma come fa? Forse ci riesce perché vede qualcosa dentro «ogni singolo gesto, i sapori, l'aria, il tempo, la stoffa, la strada, la persona accanto, il profumo, il panorama, il vento, la porta, il sorriso. Ma tutto, tutto». E forse è così che accade che, come dice lui, «la vita non finisce più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

La presentazione su Facebook con Pif



Il libro di Francesco Piccolo, *Momenti trascurabili* vol. 3 verrà presentato in diretta Facebook giovedì 21 maggio alle 18.30 in collaborazione

«Corriere della Sera»/Giulio Einaudi editore. Con Piccolo ci sarà il regista e scrittore Pif, coordina Cristina Taglietti. Pif ha accompagnato lo scrittore anche in teatro nello spettacolo *Momenti di trascurabile (in)felicità*, ispirato ai *Momenti* precedenti. Piccolo ha vinto, con Marco Bellocchio, Ludovico Rampoldi, Valia Santella, il David di Donatello per la sceneggiatura del film *Il traditore*.



Lo scrittore casertano in «Momenti trascurabili. Vol. 3» chiude la sua ideale trilogia fatta di istanti di felicità e di infelicità. Un accanito sezionare le pieghe del quotidiano alla ricerca di dettagli che sembrano insignificanti ma danno senso alla vita

Generoso Picone

«E se poi moriamo?». Difficile scalfire la granitica convinzione della moglie. A ogni ipotesi del ben che minimo progetto riguardante il futuro lei esibisce, con il pragmatismo consumato di chi conosce come vanno le cose al mondo, tanto che al confronto il «tempus fugio» di Virgilio e il «carpe diem» di Orazio appaiono esercizi di pianificazione a lungo termine. L'interrogativo senz'appello: «E se poi moriamo?». A che serve, allora, mettere da parte soldi per la rata del mutuo o per la scadenza dell'Iva, risparmiare per sé e per i figli, programmare e garantirsi se poi la filosofia dell'attimo fuggente ribalta il campo e smonta tutto? Certo, uno potrebbe obiettare: ma se poi dobbiamo morire, che viviamo a fare? Ma non servirebbe. Almeno fino a quando, durante una vacanza di gennaio a Cuba, una cartramante non prefigura per lei un radicale cambiamento di esistenza dovuto a un innamoramento fatale. La realtà le si schiude e le appare il futuro prossimo venturo come il luogo della felicità. E così si mette in attesa. Vana, perché poi, nonostante la predisposizione e la disponibilità sue e la rassegnazione e addirittura l'aiuto del marito, il nuovo amore non arriva. Alla fine, a dicembre resta la delusione e una malinconia postuma che mista a dispiacere acuto avvolge entrambi.

La storia, scandita in due brani che ha per protagonista la moglie appartiene al nuovo libro di Francesco Piccolo *Momenti trascurabili. Vol. 3* (Einaudi, pagine 128, euro 13, da oggi in uscita). Compose, assieme a riflessioni, notazioni, aforismi, considerazioni e appunti sparsi nel tempo, la terza parte della trilogia quinquennale - un progetto chissà che ne dirà la moglie - che nel 2010 ha visto *Momenti di trascurabile felicità* e nel 2015 *Momenti di trascurabile infelicità*, quasi a fissare dei punti cardine tra *La separazione del maschio del 2008*, *Il desiderio di essere come tutti del 2013*, *L'animale che mi porto dentro del 2018*. Qui sono caduti la felicità e l'infelicità, sono rimasti i momenti trascurabili e l'impressione è



FRANCESCO PICCOLO
MOMENTI
TRASCURABILI
VOL. 3
EINAUDI
PAGINE 128
EURO 13

Se la commedia umana si può vivere in un giorno

che lo scrittore casertano abbia in questo modo messo a fuoco l'obiettivo raccontare semplicemente la vita. Che abita parcellizzata proprio nella marginalità banale del quotidiano, nella consuetudine stanca di gesti e comportamenti, nella cerimonia delle frasi e degli sguardi che riempiono le giornate. Perché è decisamente vero ciò che scrive Boris Pasternak in *Il dottor Zivago*, richiamato in esergo: «Le cose cui si è appena badato durante il giorno, le idee non chiarite, le parole dette senza pensarci e alle quali non si è prestata attenzione, tornano di notte in immagini concrete e vive, e diventano oggetto dei sogni, quasi a rivalsa di essere state trascurate».

Francesco Piccolo non trascura

**PROTAGONISTA
LA MOGLIE PRIGIONIERA
IN UN FATALISTA
CARPE DIEM SOGNA
UN NUOVO AMORE
CHE NON ARRIVA
E VIENE SOPRAFFATTA
DALLA MALINCONIA**

niente. Ha uno sguardo attento e preciso, scrittore e sceneggiatore (ha appena vinto il suo terzo *David di Donatello* per «il traditore» di Bellocchio) è quasi un entomologo della realtà e nulla gli si mostra irrilevante. Pare mosso dalla certezza di Ludwig Wittgenstein: «Il mondo è quello che accade - e il suo particolare, ironico, disincantato, divertente pop *Tractatus logico-philosophicus* contiene frammenti ed episodi che vanno a costruire la totalità di quanto avviene e di ciò che potrebbe avvenire. Ravanando nel bacino dell'ordinario che più ordinario non c'è, incuriosendosi nell'infinito stupido del presente alla *Bouvard e Pecuchet* di un Gustave Flaubert postmoderno, tocca corde importanti e sensibi-

**RIFERIMENTI
DALLA FERREA LOGICA
DEL «TRATTATO»
DI WITTGENSTEIN
ALL'INFINITO
STUPIDARIO DI
«BOUVARD E PECUCHET»
DI FLAUBERT**

le. L'autostrada gli appare come una rassicurante allegoria del ventre materno che neanche. Jacques Lacan si sarebbe azzardato, le donne del quartiere che hanno priorità di corteggiamento batterebbero anche una Laetitia Casta purtroppo della Magliana, il cinquantenne che si arrende acquietato davanti alla bellezza e all'energia della fidanzata di 20 anni rivolta il dramma del professore Humbert Humbert con la *Lolita* di Vladimir Nabokov. La teoria della complessità declinata nei suoi grovigli sentimentali e familiari se applicata alla scelta tra il cappuccino caldo, tiepido o freddo oppure agli affollati scaffali del supermercato, impone l'intervento del semplificatore. La cui ricetta arriva disarmante, leggera, drastica ed efficace: fregatene.

Il campionario di momenti trascurabili è denso e godibile. Una commedia umana che regala anche promesse narrative di qualità, per esempio asellate nel racconto brevissimo: «Per tutta la vita ho avuto paura dei serpenti. E ancora adesso, qualche volta di notte accendo la luce e guardo sotto il letto per esser sicuro che non ci sia un cobra. E quasi sempre non c'è». Vale quello celeberrimo del dinosauro che al suo risveglio era ancora lì di Augusto Monterroso. Il libro si propone come un manuale di istruzioni per l'uso di sé e del resto dell'umanità. Perché, al dunque, Piccolo è convinto che «basta un solo giorno per vivere a lungo. Basta farci attenzione, capirlo, un giorno, da quando si aprono gli occhi fino a quando si richiudono la sera. Ogni singolo gesto, i saponi, l'aria, il tempo, la stoffa, la strada, la persona accanto, il profumo, il pensiero, il vento, la porta, il sorriso. Ma tutto, tutto. La vita non finisce più, se si sa comprendere ogni singolo momento di un giorno solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020



Spettacoli

L'INTERVISTA DANIELE CIPRI.

Premiato per la fotografia de "Il Primo Re" racconta qui i progetti per la ripartenza del cinema

Il David di Donatello vinto a distanza? Sembrava la Lotteria

DALILA LATTANZI

L'edizione 2020 - più unica che rara, si spera - dei David di Donatello ha assegnato il premio per la migliore fotografia, dopo quello vinto nel 2009 per "Vincere" di Marco Bellocchio, a Daniele Cipri per "Il Primo Re" di Matteo Rovere. Secondo riconoscimento, dunque, per uno dei più grandi professionisti del cinema italiano.

Un momento emozionante, quello della cerimonia dei David di quest'anno, nonostante la situazione legata all'emergenza. Come lo ha vissuto?

Sono stato felicissimo di ricevere il premio e mi sono goduto molto la cerimonia, un po' come se fosse la lotteria di Capodanno: in poltrona e senza l'incombenza di indossare un completo elegante per l'occasione. Scherzi a parte, è mancato non essere lì tutti insieme ad abbracciarci, ma è stata comunque una grande gioia e una

vera festa del cinema, in un momento in cui siamo tutti fermi; ci ha permesso di vederci, anche se solo a distanza, chi più chi meno.

Molti erano in film in concorso con cui ha collaborato; quali sono state le sue reazioni?

Per me è stato molto bello vedere Ficarra e Picone - vincitori del David dello Spettatore per il film "Il Primo Natale" - e Claudio Giovannesi - candidato per "La paranza dei bambini" - con cui ho lavorato. Per la concomitanza di impegni non ho potuto prendere parte a "Il traditore" di Marco Bellocchio "Sè il numero perfetto" di Igor Tuveri, ma sono molto felice dei loro risultati. Ho la ten-

«Ora voglio prepararmi a una nuova regia: mi manca da troppo tempo»

denza ad "innamorarmi" dei progetti e a dire di sì a molti, ma ho colto questi mesi di interruzione per lavorare al soggetto del mio prossimo film.

"Il Primo Re" è un film che tutti hanno definito nuovo e diverso: come è stato lavorare per un prodotto così nuovo?

Devo innanzitutto ringraziare Matteo Rovere, che mi ha dato l'opportunità di sperimentare - con tutte le altre figure: attori, scenografi, costumisti, attrezzisti, montatori - una nuova avventura; è stato un lavoro che definisco "primitivo"; anche se ci sono effetti molto speciali - basti pensare alla scena iniziale - abbiamo "lavorato con poco", come soleva dire Mario Bava (regista, sceneggiatore e direttore della fotografia ndr), sfidando il clima e i luoghi. Il rischio era elevato anche perché si tratta di un film parlato in italiano - ama piace dire che "Il Primo Re" è un film "muto e in mutande" - ma abbiamo avuto coraggio.



Daniele Cipri è regista, sceneggiatore e direttore della fotografia

Ci sono nuovi progetti a cui sta lavorando, nonosante il lockdown, o che sono rimasti in sospeso?

Cenrè uno a cui tengo molto, terminato prima che si è bloccasse tutto: "Il cattivo poeta" del giovane regista Gianluca Iodice; racconta di Gabriele D'Annunzio e della sua amicizia con un altro personaggio del film, Michele, ed è stato girato al Vittoriale. Anche in questo caso abbiamo raccolto la sfida di lavorare con un luogo reale e facendo, secondo me, molto bene. Ci sono poi numerose proposte, tra le quali sto valutando - per la prima volta - anche una serie, ma soprattutto voglio prepararmi ad una nuova avventura alla regia, che è stata accantonata per troppo tempo.

Da regista è stato anche al Festival del cinema di Como, nel 2014 con il film "È stato il figlio" e nel 2015 con "La buca"; da direttore della fotografia vi aveva preso parte per "Vincere" di Marco Bellocchio ed è tornato con "Fiore". Quali ricordi ha?

A Como sono tornato molte volte e ogni volta mi è piaciuto di più, soprattutto perché i "piccoli" festival sono luoghi di incontro e di discussione e mi riportano alla memoria i tempi del cineclub, dove da ragazzo mi confrontavo con gli altri spettatori sui film che vedevamo. Il cinema va vissuto e vive attraverso le conversazioni, cosa che oggi ai ragazzi manca; io consiglio sempre loro di fare dei gruppi grazie ai quali parlarne. I festival sono sempre fatti da gente interessante, fin dai tempi del periodo siciliano con Franco Maresco ci concedevamo la libertà di conoscere nuove straordinarie realtà. Da qualche anno ne dirigo anche io uno ad Ancona, "Salto in lungo" - dedicato ai cortometraggi - speriamo, appena sarà possibile, di organizzare un appuntamento con autori "vecchi" e "giovani" in cui ritrovarci.



Fuorionda

Notizie e curiosità dal mondo dello spettacolo



IL TRADITORE, MA NON

Lo scorso 8 maggio si è svolta la 65ª edizione dei David di Donatello, con i protagonisti che si sono collegati rigorosamente da casa rispettando le nuove regole per contenere l'emergenza sanitaria. Trionfatore della serata, condotta da Carlo Conti da solo nello studio

di Roma, è stato *il traditore*: il film sul mafioso pentito Tommaso Buscetta diretto da Marco Bellocchio. Sono sei i premi totali vinti dalla pellicola, tra cui miglior film, regia, attore protagonista a Pierfrancesco Favino (molto divertente il siparietto con la moglie Anna Ferzetti che

SOLO: ECCO CHI HA VINTO AI DAVID

lo ha abbracciato in diretta) e attore non protagonista a Luigi Lo Cascio. La miglior attrice è stata Jasmine Trinca per *La dea fortuna*, mentre il riconoscimento come miglior attrice non protagonista è andato a Valeria Golino per *5* è il numero perfetto. A Diodato, infine, il premio

per la miglior canzone *Che vita meravigliosa* presente in *La dea fortuna*. Il cantautore pugliese è così il primo artista nella storia a vincere nello stesso anno il Festival di Sanremo e il David. Cinque statuette "tecniche" per il *Pinocchio* di Matteo Garrone.

SHOWS **NEWS** a cura di **FRANCESCO CHIGNOLA**



Favino e Il traditore trionfano ai David

UNA CERIMONIA COSÌ non c'era mai stata nella storia dei David di Donatello. Già, perché per la prima volta i candidati sono stati premiati a casa loro. Infatti, per via delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, la serata si è svolta a porte chiuse con Carlo Conti da solo in studio. Trionfatore è stato "Il traditore" di Marco Bellochio che ha vinto sei statuette, tra cui quelle per Miglior film, regia, attore protagonista a Pierfrancesco

Favino (nei panni del pentito Tommaso Buscetta) e attore non protagonista a Luigi Lo Cascio. Miglior attrice protagonista è Jasmine Trinca ("La dea fortuna"), mentre la Miglior attrice non protagonista è Valeria Golino ("5 è il numero perfetto"). Diodato vince per la Miglior canzone "Che vita meravigliosa" ("La dea fortuna") diventando il primo a conquistare nello stesso anno il Festival di Sanremo e il David.





La mia canzone per fare rumore **MUSICA**

Antonio Diodato
cantante,
38 anni,
Taranto

testo raccolto da
Angela Calvini



Il percorso che la vita mi ha regalato in questi due mesi (compreso il David di Donatello) ha dell'incredibile. Quando ho scritto "Fai rumore", ero partito dalla mia intimità e l'ho presentata al Festival come invito ad abbattere i muri dell'incomunicabilità. Con la vittoria a Sanremo avevo pensato già di aver raggiunto il picco emotivo, ma mai mi sarei aspettato l'emozione fortissima di vedere la mia canzone diventare un urlo di liberazione per esprimere la propria umanità: sentirla cantare dai balconi dei palazzi mi ha sconvolto. E mi ha riempito di orgoglio, ieri, rappresentare l'Italia nel mondo a "Europe Shine a Light" con questo brano. Tutto questo mi ha ricordato il perché faccio musica, gli ha dato un senso più profondo, mi ha riconnesso alla volontà di scrivere canzoni in cui tutti possano riconoscere i propri sentimenti. Durante la quarantena, ho dapprima vissuto un momento molto riflessivo; poi è arrivato il momento della creatività e ho cominciato a buttare giù su un foglio le mie sensazioni. Arriverà presto nuova musica.



Corto Dorico esulta Il direttore Cipri vince il premio David di Donatello

Daniele Cipri, regista, sceneggiatore e direttore della fotografia, nonché da cinque anni direttore artistico di Corto Dorico, ha vinto quest'anno il premio David di Donatello per la Miglior Fotografia per il film "Il primo re", regia di Matteo Rovere. Mai come in questa edizione i David e Corto Dorico si sono tenuti a braccetto. Ben tre dei cinque registi candidati al premio per la miglior regia sono stati ospiti ad Ancona: Matteo Garrone con Pinocchio, Claudio Giovannesi con La paranza dei bambini e Matteo Rovere con Il primo re. Vince anche il David di Donatello come miglior docu "Selfie" di Agostino Ferrente, presentato la scorsa edizione nella sezione CinemaèReale. Le candidature e i premi dei David di quest'anno sono la conferma della capacità del festival, co-organizzato da Nie Wiem e dal Comune di Ancona, di ospitare l'eccellenza del cinema italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nuovo appuntamento con l'iniziativa dell'Ente Parco delle Madonie sulle antiche tradizioni e riti del territorio

Docu-film sulla transumanza degli ultimi pastori

Pierpaolo Maddalena

Un tuffo nelle tradizioni, quelle più antiche, che affondano le radici nella fede, nell'arte e nella pastorizia. L'Ente Parco delle Madonie, che in questi mesi di lockdown ha proposto una serie di iniziative e concorsi online sulla sua pagina Facebook, torna a trasmettere al mondo la sua storia e le sue bellezze.

Oggi alle 19, sulla pagina Facebook dell'ente, spazio quindi a «I Pastori delle Madonie». Sarà trasmesso uno straordinario ed imperdibile documento video girato agli inizi degli anni '90 dal regista palermitano Giovanni Massa con le riprese di Daniele Cipri (recentemente premiato con il David di Donatello quale migliore autore di fotografia) sulla transumanza degli ultimi pastori delle Madonie, oggi praticamente scomparsi.

«La digitalizzazione di questo raro documento storico - afferma il commissario straordinario dell'Ente Parco, Salvatore Caltagirone - non solo preserva l'eccezionalità di queste immagini dai rischi del tempo, ma ne consente anche la diffusione

al vasto pubblico di internet, contribuendo alla comune consapevolezza dell'identità e del valore del territorio madonita. Questo documentario di Giovanni Massa dimostra come, anticipando lo spirito cooperativistico oggi comunemente diffuso, i pastori delle Madonie avessero trovato nella transumanza uno strumento di connessione umana ancor prima che economica».

Il «salvataggio» di questo documentario si inserisce nel progetto di digitalizzazione dell'archivio video dell'Ente Parco, e comprende altri contributi di taglio storico, scientifico ed antropologico che saranno messi in onda nei prossimi giorni.

Dai ieri, invece, è stato pubblicato un altro video, che in questo caso affronta un altro degli aspetti più belli di questo territorio: le feste patronali, che da primavera e fino a settem-

Evento da non perdere
Girato negli anni '90
dal regista Massa,
le riprese sono state
realizzate da Cipri



Tradizioni a Collesano. Un momento della festa del Santissimo Crocifisso

Seminario online sul regionalismo

● Al via le adesioni al seminario online «Il regionalismo italiano alla prova dell'emergenza», in programma giovedì ed organizzato dall'associazione Inresa Università Giurisprudenza. Riuscirà il regionalismo italiano a superare la dura prova dell'emergenza legata al Covid? Possono pure in questi momenti nascere delle opportunità? Queste le domande che si pongono leggendo le notizie che riempiono le pagine dei giornali e che raccontano di forti divisioni e di un crescente malcontento nei politici e nell'opinione pubblica a ogni livello. Interverranno il professore Marco Armano, che parlerà di limiti ed opportunità che possono nascere da questa emergenza, e l'avvocato Filippo Marcianò che racconterà della sua quotidiana esperienza nella commissione paritetica Stato-Regione.

bre scandiscono settimana dopo settimana, luogo dopo luogo, il racconto di un territorio che non finisce mai di rivelare le sue bellezze. Vista l'impossibilità, almeno nell'immediato, di partecipare a queste feste dal vivo, l'ente propone un viaggio, un'altra visita virtuale questa volta attraverso le diverse feste patronali, appunto, declinate nei modi più caratteristici a seconda dei paesi ma accomunate dal medesimo attaccamento emotivo suscitato e cementato di generazione in generazione. «Anche qui - si legge sul post - nessuna pretesa di sostituire ciò che è essenzialmente fatto di incontro e scambio, ma il proposito di non lasciare un vuoto totale che sarebbe come una ferita, una casella del tutto vuota nel nostro calendario del cuore madonita. Le immagini delle diverse feste patronali aprono tante finestre sui nostri paesi in festa. In questo video fotografico vi è tutta la storia, la tradizione di un popolo, quello madonita, che non vuole perdere la propria identità. Le feste patronali sono la rappresentazione plastica di quest'essenza» (PPMP)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VINCITORE DI SANREMO

Diodato, la clip per l'Europa «L'Arena, una grande emozione»

Doveva partecipare al contest di Rotterdam che è stato annullato. «Ma è stato bello comunque. E la musica unisce più della politica»

LUCA TRAMBUSTI

Dopo la vittoria a Sanremo anche su Diodato, come tutti, si è abbattuta la "bufera covid". Così, mentre la sua "Fai Rumore" diventava un inno cantato dai balconi, lui è rimasto chiuso in casa senza poter seguire il volo del suo brano, che nel frattempo ha scavalcato le Alpi e si è diffuso in Europa. Ed è proprio nel contesto del vecchio continente, in occasione della trasmissione musicale televisiva più seguita, che Antonio avrebbe potuto avere un ottimo riconoscimento per il suo successo. Ma l'"Eurovision Song Contest" edizione 2020 è stato cancellato. E Diodato ha partecipato con una clip a porte chiuse nella suggestiva Arena di Verona illuminata con il tricolore. «È stata un'emozione riaccendere le luci all'Arena - dice Diodato - Con la vittoria a Sanremo credevo di aver raggiunto il picco emotivo, in realtà era solo l'inizio. "Fai Rumore" - prosegue il cantautore tarantino - è partita dalla mia intimità, dalle mie sensazioni del momento in cui la scrivevo con l'intento di ab-



Diodato, vincitore del Festival di Sanremo 2020

battere i muri dell'incomunicabilità. Dopo la vittoria mi ha emozionato e sconvolto vedere questa canzone diventare un urlo di liberazione per manifestare la propria umanità, sentirla dai balconi e non solo in Italia. Tutto questo ha dato un senso più profondo pure alla canzone stessa». Questa sensazionale risposta europea al suo brano lo porta anche ad alcune considerazioni "politiche". «La musica è unione e uguaglianza. In un momento difficile l'Europa ha avuto difficoltà nel mostrare unità. E così, nonostante tutto, questa manife-

stazione unisce più della politica». Il riconoscimento sulla qualità della canzone è unanime e arriva anche dal supervisore organizzativo della manifestazione, il norvegese Jon Ola Sand, che riconosce a "Fai Rumore" un'innegabile bellezza. Peccato dunque perché c'erano le premesse per un'ulteriore vittoria da parte di Diodato. Avrebbe potuto essere il terzo centro per il cantautore, che è reduce dal trionfo dei David di Donatello per la miglior canzone con "Che Vita Meravigliosa" nella colonna sonora di "La Dea Fortuna" di Ozpetek. —



Ho visto cose/tv

L'INCHINO MANCATO AL GRANDE SCHERMO

Triste, sciatta, senza idee: la serata dei David di Donatello su Rai Uno

BEATRICE DONDI

Gli italiani in questi mesi strani e terribili hanno passato 365 minuti al giorno a guardare la tv. Più o meno 108 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E chissà cosa avrebbero fatto senza il cinema nella scatola casalinga. Tra i talk redivivi se non si fosse spremuto il patrimonio della pellicola i palinsesti svuotati dall'emergenza si sarebbero trovati in leggero imbarazzo. Film d'amore, saghe di culto, gialli avvincenti e

dal colore sbiadito, capolavori d'autore: il cinema e, come si dice quando non si sa bene come usare le parole, la sua "magia" non si è tirato indietro, infilandosi con consueta generosità nei nostri salotti, sopportando di buon grado interruzioni pubblicitarie, annuendo con accondiscendenza alle presentazioni casuali per il solo piacere di dare piacere. Tra i morsi della solitudine persino l'età del pubblico si è abbassata, lasciando davanti allo schermo generazioni nuove di zecca che un tempo, se dio vuole, il sabato sera avevano ben altro da fare. Ora. C'era un modo per ringraziare del regalo ricevuto. Un'occasione facile, tipo un mazzo di fiori scelti con cura dopo un gradevole invito a cena. La prima serata dei David di Donatello. Con cui si poteva, dedicando una manciata di minuti d'autore provare a ricambiare il favore. Per dirla alla Kennedy, non chiederti (per una volta)



cosa può fare il cinema per te ma cosa tu puoi fare per il cinema. Ma Rai Uno come Catari è stata core 'ngrato. Così in una tempesta di estro ha infilato Carlo Conti nello smoking, lo ha buttato nel solito studio stellato e gli ha dato da leggere una lista della spesa. Coi soldi contati però, come gli aggettivi a disposizione: solo tre, fantastico, grande, bravissimo. L'edizione «più digital di sempre» ha significato attori e attrici spalmati su

un muro bianco con collegamenti dall'audio sabbioso e dal video annacquato. Le meravigliose parole del presidente Mattarella sono state lette dal foglietto, che forse un collegamento si poteva azzardare. Realtà aumentata non pervenuta, che come direbbe ogni genitore che si rispetti, con tutto quello che ho speso per farti studiare. Senza un'idea, con le clip ripetute all'infinito sempre con le stesse immagini a prescindere dalla candidatura. Neanche una nota, per carità che la musica l'hanno fatta risuonare ovunque ma non quella sera, senza un guizzo tranne quello concesso dai protagonisti abbandonati come nella Rosa purpurea del Cairo, col bicchiere di vino in bella vista e i ringraziamenti per le "nominazioni". Il risultato finale? L'ennesimo inchino mancato al grande schermo da parte di uno schermo sempre più piccolo. Peccato. E viva il cinema. ■



6

SABATO 16 MAGGIO 2020

TELE-WEEKEND

Pagina a cura della redazione Spettacoli
spettacoli@gazzettadiparma.it

OGGI E DOMANI IN TV

L'Europa canta da casa E la Sandrelli fa (Rai) Storia

Anche Diodato a «Europe shine a light», la grande festa della musica stasera su Rai 1

Anche l'Eurovision song contest ha dovuto arrendersi al coronavirus: ma se la gara è stata cancellata, lo spettacolo deve andare avanti. E così stasera su Rai 1 si canta: anche se ognuno da casa propria, o comunque in un luogo simbolo del Paese d'origine, ma non sul palco olandese dove la manifestazione avrebbe dovuto svolgersi. In diretta viene infatti trasmesso «Europe shine a light» che quest'anno presenterà una carrellata dei 41 paesi partecipanti senza metterli in competizione tra loro. Una festa della musica che lascerà fuori dalla porta le (di solito numerose) polemiche campanilistiche.



Verranno trasmesse le esibizioni dei singoli pezzi, registrati direttamente nel Paese di origine di ogni cantante. Portabandiera per l'Italia sarà Diodato, che parteciperà presentando la canzone vincitrice del Festival di Sanremo, «Fai rumore». Per Diodato, è un momento d'oro: ha infatti anche appena vinto il David di Donatello grazie a un'altra bellissima canzone, «Che vita meravigliosa», che accompagna il film di Ozpetek «La dea fortuna».



LE NOSTRE SCELTE

DA NON PERDERE

Casa Vianello: Un must: Sandra e Raimondo sono un grande patrimonio della storia della televisione italiana. Domani su Canale 5 alle 14.30.

DA EVITARE

Inga Lindström: La serie dei film fotocopia sentimentali tedeschi sembra infinita: speriamo di no. Su Canale 5 alle 15.

DI FILM IN FILM

Panorama piuttosto ricco nel weekend tra pay e non: su Sky passa «Un affare di famiglia», il film giapponese che vinse Cannes nel 2018, mentre chi ama i classici va sul sicuro con «Papillon» su Rai Movie e «Come sposare un milionario» su Paramount. I bambini invece si divertiranno con «Rio» su Italia 1. Domani molta varietà: chi ama il thriller proverà su Rai 4 «Le paludi della morte» della figlia di Michael Mann, le signore potrebbero orientarsi verso «Ricominciamo da noi» su Rai Movie, mentre chi ama azione e avventura preferirà probabilmente «Troy» su Rete 4 o «Indiana Jones e l'ultima crociata» su Paramount. Sentimenti forti in «Molto forte, incredibilmente vicino» su Iris, storia di un bimbo che ha perso il padre nell'attacco alle Torri Gemelle, risate su Italia 1 con «2 single a nozze». La scelta pay è invece una prima visione, un film interessante su una ragazzina omosessuale spedita dalla zia in un centro rieducativo: «La diseducazione di Cameron Post».

IL GIORNO DI STEFANIA

Oggi il palinsesto di Rai Storia porta una firma prestigiosa: quella di Stefania Sandrelli, la grande attrice dà spazio ai grandi registi e li hanno accompagnata nella sua carriera: da Germi a Scopa passando per il nostro Bernardo Bertolucci.

film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L' Eurofestival diventa "Europe shine" Per l'Italia brillerà la stella Diodato

Verona

Il vincitore di Sanremo ha registrato il suo segmento nell'Arena vuota

Dopo la vittoria al Festival di Sanremo, Diodato avrebbe dovuto partecipare di diritto al Eurovision Song Contest 2020. Il condizionale si deve al fatto che, come noto, anche quella manifestazione internazionale che tanti, in Italia, ancora continuano a chiamare Eurofestival, è stata sospesa per la pandemia da coronavirus.

Al suo posto, stasera alle 20.30, andrà in onda "Europe shine a light", uno show trasmesso da Rai 1, Rai Play, Rai 4 e Radio 2 in Italia e in altri 45 Paesi in tutto il mondo. Diodato ha registrato il suo segmento a Verona, nel magnifico scenario dell'Arena, completamente vuota. «Ho avuto il privilegio di vedere riaccendersi le luci dell'Arena di Verona e di cantare "Fai rumore" in questo tempio della musica mondiale», ha twittato l'artista pugliese. «La canzone che scrissi per il festival è un invito ad abbattere i muri - ha spiegato - È un brano sull'in-



Diodato a Sanremo

comunicabilità. Pensavo che con la vittoria del festival avrei raggiunto il picco, invece la canzone è stata fatta propria da tante persone che l'hanno cantata dai balconi in queste settimane di isolamento. Con "Europe shine a light" continua questo processo: la musica unisce, ancora più della politica. È vero, non parteciperò fisicamente all'Eurovision Song Contest, ma non riesco a vedere lati negativi perché lo show di sabato abatterà comunque delle barriere».

E sulla performance all'Arena di Verona racconta: «È stato molto cinematografico, la mia musica è sempre ricca di visioni legate al cinema e di suggestioni, per questo vincere il David (con "Che vita meravigliosa", ndr) ha avuto un doppio significato».

A. Bru.



Immagine di copertina © Erica Favaro/Photomobilia

8
COVER STORY
**TRASFORMARE
LA CRISI IN
OPPORTUNITÀ**
INTERVISTA A NICOLA
MACCANICO, CEO DI VISION
DISTRIBUTION ED EXECUTIVE
VICE PRESIDENT PROGRAMMING
DI SKY ITALIA

5
NEWS

18
INTERVISTE
**CRONACHE DA UNA
HOLLYWOOD DESERTA**
Il giornalista Marco Giovannini,
a Los Angeles da quasi 30 anni, racconta
la città degli angeli ora che il cinema
è in riposo forzato

24
SCENARI
**COME SARÀ IL CINEMA
POST-CORONAVIRUS?
PARLANO GLI AUTORI**
Alcuni sceneggiatori e registi provano
a immaginare come cambierà il loro
lavoro nella fase di ripartenza

34
ESERCIZIO
QUANDO RIAPRIRE LE SALE?
Diversi esponenti dei
circuiti indipendenti spiegano a quali
condizioni sarebbero disposti a tornare
a pieno regime con le loro attività

38
PREMI
**DAVID DI DONATELLO,
UN'EDIZIONE CORAGGIOSA**
Il reportage della cerimonia
della 65ª edizione



18



38

BOXOFFICE

IL MONDO DEL CINEMA E IL SUO BUSINESS
Anno XXIV N. 9/10
15-30 maggio 2020

Direttore responsabile
Vito Sinopoli
Responsabile di redazione Paolo Sinopoli
Redazione Valentina Tortaschi
Hanno collaborato Monica Cioffi, Annalisa La Rosa
Redazione grafica Aldo Pedrazzini (copertina), Fabio Merenda
Coordinamento tecnico Paola Lorusso
Traffico Elisabetta Pifferi
elisabetta.pifferi@e-duesse.it - 02.27796223

Informativa resa ai sensi degli articoli 13 - 14
Regolamento UE 2016 / 679 GDPR
(General Data Protection Regulation)

Duesse Communication Srl, Titolare del trattamento
dei dati personali, liberamente conferiti per fornire i servizi indicati.
Per i diritti cui agli articoli 13 - 14 Regolamento UE 2016 / 679
e per il silenzio di tutti gli addetti al trattamento, rivolgersi
al Responsabile del trattamento che è il Titolare di Duesse
Communication Srl - Viale Giulio Richard, 1 - Torre A - 20143 Milano.
I dati potranno essere trattati da addetti incaricati preposti
agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione
e potranno essere comunicati a società esterne,
per le spedizioni della rivista e per l'invio di materiale promozionale.

Pubblicazione quindicinale 16 numeri all'anno
- Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Milano Reg. Trib. Milano n. 238 del 7/5/94 -
Iscrizione Registro Nazionale della Stampa
n. 9380 del 11/4/2001 - ROC n. 6794

Fotolito Target Color srl, Milano
Stampa Galli Thierry Stampa srl Milano
Prezzo di una copia 1,55 euro (prezzo fiscale)
Anzietati 7,55 euro + spese postali
Abbonamento 25 euro via ordinaria

Copyright Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte della rivista può essere riprodotta
in qualsiasi forma o rielaborata con l'uso di sistemi
elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza l'autorizzazione
scritta dell'editore. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati,
non vengono restituiti. La redazione si è curata di ottenere
il copyright delle immagini pubblicate nel caso in cui ciò
non sia stato possibile, l'editore è a disposizione
degli aventi diritto per regalare eventuali spertanze.

DUESSE COMMUNICATION S.R.L.
Viale Giulio Richard, 1 - Torre A - 20143 Milano
Tel. 02.277961 - Fax 02.27796300

Questo numero di Box Office
è stato chiuso in redazione il 12/05/2020

ANES ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIA DI SETTORE

SCOPRI COME ABBONARSI A BOX OFFICE



Scopri tutte le offerte
di abbonamento su:
<http://abbonamenti.e-duesse.it/>
servizioabbonamenti@e-duesse.it
Tel. 02/277961

STAMPATO SU CARTA PRODotta
CON CELLULOSE SENZA CLORO
GAS PROVENIENTI DA FORESTE
CONTROLLATE E CERTIFICATE, NEL RISPETTO DELLE
NORMATIVE ECOLOGICHE VIGENTI



**BOX OFFICE
SI PUÒ SFOGLIARE
SU SMARTPHONE
E TABLET
IOS E ANDROID**

ANDATE NEGLI STORE DEI VOSTRI DEVICE
E SCARICATE L'APP GRATUITA:
SARETE, COSÌ, SEMPRE PUNTUALMENTE INFORMATI,
DOVE E QUANDO VORRETE.
CI SONO DIVERSI MODI DI LEGGERE BOX OFFICE.
SCEGLIETE IL VOSTRO



App Store Google Play



Piera Detassis
presidenta
e direttore
artistico
dell'Accademia
del cinema
italiano - Premi
David di
Donatello.

DAVID DI DONATELLO UN'EDIZIONE CORAGGIOSA

NONOSTANTE L'EMERGENZA CORONAVIRUS, LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE È STATA TRASMESSA IN DIRETTA SU RAI UNO, ARRICCHITA DALLA PRESENZA (IN STREAMING) DI ATTORI, REGISTI, PRODUTTORI E AUTORI CANDIDATI NELLE CATEGORIE PRINCIPALI

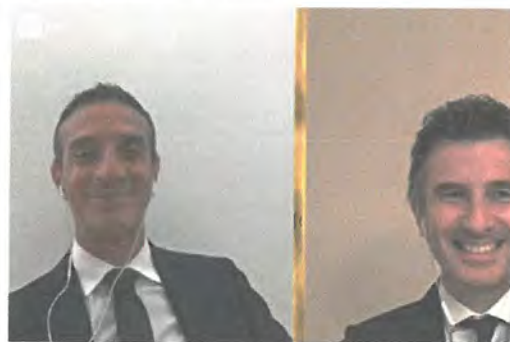
di **Monica Ciceri**

Niente cerimonia al Quirinale, niente red carpet, niente applausi. Questa volta la 65^a edizione dei David di Donatello è stata indubbiamente un'edizione sui generis. L'emergenza Coronavirus, infatti, ha dettato nuove regole, imponendo una cerimonia più sobria a uno degli eventi più prestigiosi del cinema italiano. Il risultato è stata un'edizione trasmessa in diretta su Rai Uno in prima serata, senza pubblico né consegna dei premi nelle mani dei vincitori, condotta con l'usuale professionalità di Carlo Conti e arricchita dalla presenza (in streaming) di attori, registi, produttori e autori candidati nelle principali categorie. Un segnale di speranza che ha dimostrato con forza come il cinema italiano sia ancora vivo, in salute e pronto a tornare il prima possibi-

le sul set e sul grande schermo. A questo hanno contribuito anche i discorsi sintetici dei singoli candidati e lo spot dei talent a difesa delle maestranze più colpite dal momento storico che, tra complimenti ai propri "rivali" e appelli al Governo, hanno testimoniato la grande unità della nostra industria. E il merito di questa edizione va a Piera Detassis (presidente e direttore artistico dell'Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello) che, anziché accodarsi alla lunga lista di eventi annullati o rimandati *sine die*, ha realizzato con coraggio una cerimonia con il massimo dei mezzi a disposizione. Non è mancata, poi, la lettera del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, letta in diretta da Conti, e durante la trasmissione è intervenuto anche Dario Franceschini, ministro dei Beni



Sopra, il conduttore Carlo Conti e Roberto Benigni (candidato come migliore attore non protagonista per *Pinocchio*); sotto, il duo Ficarra e Picone che, con *Il primo Natale*, si è aggiudicato il David dello spettatore



e delle attività culturali e del turismo, che ha confermato l'impegno del Governo a tutela di un settore cinematografico così segnato dal Coronavirus. Tra gli omaggi,

MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA



In alto, le sei candidate al David come miglior attrice protagonista: Valeria Bruni Tedeschi, Jasmine Trinca, Isabella Ragonese, Linda Caridi, Lunetta Savino, Valeria Golino. Sopra, la vincitrice Jasmine Trinca



Il traditore di Marco Bellocchio è stato il film più premiato con sei statuette, tra cui quelle per miglior film e miglior regia



TUTTI I VINCITORI

MIGLIOR FILM

Il traditore di Marco Bellocchio

MIGLIOR REGIA

Marco Bellocchio (*Il traditore*)

MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE

Phaim Bhuiyan (*Bangla*)

MIGLIOR PRODUTTORE

Andrea Paris e Matteo Rovere per Groenlandia, Rai Cinema, Gapbusters e Roman Citizen (*Il primo re*)

MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA

Jasmine Trinca (*La dea fortuna*)

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

Pierfrancesco Favino (*Il traditore*)

MIGLIOR ATTRICE

NON PROTAGONISTA

Valeria Golino (*5 è il numero perfetto*)

MIGLIOR ATTORE

NON PROTAGONISTA

Luigi Lo Cascio (*Il traditore*)

MIGLIOR SCENEGGIATURA

ORIGINALE

Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo (*Il traditore*)

MIGLIOR SCENEGGIATURA

NON ORIGINALE

Maurizio Braucci, Pietro Marcello (*Martin Eden*)

MIGLIOR AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Daniele Cipri (*Il primo re*)

MIGLIOR MONTATORE

Francesca Calvelli (*Il traditore*)

MIGLIOR SCENOGRFO

Dimitri Capuani (*Pinocchio*)

MIGLIOR TRUCCATORE

Dalia Colli, Mark Coulier (trucco protesico) per *Pinocchio*

MIGLIORI EFFETTI VISIVI

Theo Demiris, Rodolfo Migliari (*Pinocchio*)

MIGLIOR MUSICISTA

L'orchestra di Piazza Vittorio (*Il flauto magico di Piazza Vittorio*)

MIGLIOR COSTUMISTA

Massimo Cantini Parrini (*Pinocchio*)

MIGLIOR ACCONCIATORE

Francesco Pegoretti (*Pinocchio*)

MIGLIOR CANZONE ORIGINALE

"Che vita meravigliosa" di Antonio Diodato (*La dea fortuna*)

MIGLIOR DOCUMENTARIO

Selfie di Agostino Ferrente

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

Inverno di Giulio Mastromauro

MIGLIOR SUONO

Angelo Bonanni, Davide D'Onofrio, Mirko Perri, Mauro Eusepi, Michele Mazzucco (*Il primo re*)

MIGLIOR FILM STRANIERO

Parasite di Bong Joon Ho

DAVID DELLO SPETTATORE

Il primo Natale di Ficarra e Picone

DAVID GIOVANI

Mio fratello rincorre i dinosauri di Stefano Cipani

DAVID SPECIALE

Franca Valeri



Simone Gattoni e Paolo Del Brocco (ad di Rai Cinema), fra i produttori de *Il traditore*, ringraziano per il successo avuto dal film ai David



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato una lettera che è stata letta in diretta da Carlo Conti

anche quelli a Federico Fellini e ad Alberto Sordi nel centenario della loro nascita, e il consueto ricordo delle persone del mondo del cinema scomparse nella stagione passata. Insomma, pur in assenza di contatto umano, è stato fatto uno sforzo importante a beneficio di tutto il settore. **BO**



ACCADEMIA
DEL CINEMA
ITALIANO

PREMI DAVID
DI DONATELLO

MIGLIOR FILM
IL TRADITORE

MIGLIORE REGIA
Marco Bellocchio
IL TRADITORE

MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE
Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi,
Valia Santella, Francesco Piccolo
IL TRADITORE

**MIGLIORE SCENEGGIATURA
NON ORIGINALE**
Maurizio Braucci, Pietro Marcello
MARTIN EDEN

MIGLIOR PRODUTTORE
Groenlandia con Rai Cinema, Roman
Citizen Entertainment, GapBusters
IL PRIMO RE

MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA
Pierfrancesco Favino
IL TRADITORE

**MIGLIORE ATTRICE
NON PROTAGONISTA**
Valeria Golino
5 È IL NUMERO PERFETTO

**MIGLIORE ATTORE
NON PROTAGONISTA**
Luigi Lo Cascio
IL TRADITORE

**MIGLIORE AUTORE
DELLA FOTOGRAFIA**
Daniele Cipri
IL PRIMO RE

MIGLIORE MUSICISTA
L'Orchestra di Piazza Vittorio
IL FLAUTO MAGICO DI PIAZZA VITTORIO

MIGLIORE SCENOGRAFIA
Dimitri Capuani
PINOCCHIO

MIGLIORE COSTUMISTA
Massimo Cantini Parrini
PINOCCHIO

MIGLIORE TRUCCATORE
Dalia Colli, Mark Coulier
PINOCCHIO

MIGLIOR ACCONCIATORE
Francesco Pegoretti
PINOCCHIO

MIGLIORE MONTATORE
Francesca Calvelli
IL TRADITORE

MIGLIOR SUONO
Angelo Bonanni, Davide D'Onofrio,
Mirko Perri, Mauro Eusepi, Michele Mazzucco
IL PRIMO RE

MIGLIORI EFFETTI VISIVI VFX
Theo Demiris, Rodolfo Migliari
PINOCCHIO

MIGLIOR DOCUMENTARIO
Agostino Ferrente
SELFIE

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO
Giulio Mastromauro
INVERNO

DAVID GIOVANI
Stefano Cipani
MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI



Rai Cinema

**SI CONGRATULA
CON GLI AUTORI, GLI INTERPRETI,
I PRODUTTORI E TUTTI I PREMIATI
AI DAVID DI DONATELLO 2020.**

**RAI CINEMA SEMPRE AL FIANCO
DEL CINEMA ITALIANO.**



Durante la kermesse televisiva «Shine a Light»

Domani Diodato prova a far rumore anche in Europa

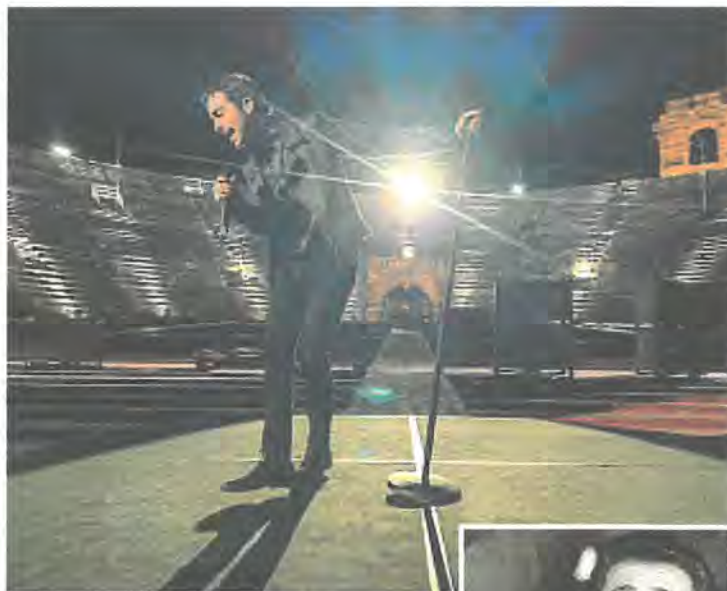
Proporrà il brano che ha vinto Sanremo con una clip girata all'Arena di Verona

di **Francesco Mazzotta**

Dal Festival di Sanremo ai balconi d'Italia, Diodato sbarca in Europa con *Fai rumore*. Cancellato l'Eurovision 2020 a causa del Coronavirus, l'artista pugliese domani sera (ore 20.40, su Rai1, RadioPlay, Rai4 e Radio2) sarà tra i protagonisti di *Europe Shine a Light - Accendiamo la musica*, il programma che sostituisce la storica manifestazione inaugurata nel 1956. Previste le clip di 41 artisti, che entreranno nelle case di 45 nazioni. Niente gara. Ma per Diodato sarà una grande occasione per farsi conoscere ancora meglio oltre i confini nazionali, dove pare sia arrivata potente l'eco della sua canzone, trasformata in un inno nelle strade desolate a causa del lockdown.

«*Fai rumore* è diventata un simbolo anche nel resto d'Europa», ha assicurato in conferenza stampa streaming Jon Ola Sand, l'executive supervisor di Eurovision. Nella parte italiana dello spettacolo, condotta da Federico Russo e Flavio Insinna dal teatro delle Vittorie di Roma, è previsto uno spazio per i partecipanti delle scorse edizioni. E anche qui ci sarà tanta Puglia. Oltre alle sorcite di Mahmood, Francesco Gabbani, Francesca Michielin e Il Volo sono previsti, infatti, gli interventi del barese d'adozione Ermal Meta con Fabrizio Moro (insieme vinsero Sanremo nel 2018) e di Al Bano, un habitué del Festival, con tre apparizioni all'Eurovision. Saranno pillole, all'interno di un programma supercompresso, con gli artisti costretti a presentare una versione bonsai della propria canzone.

Fai rumore in trenta secondi Diodato l'ha registrata in



L'omaggio
Oltre a cantare *Fai rumore* (una clip di 30 secondi registrata nell'Arena di Verona, vedi sopra) Diodato celebrerà Domenico Modugno (a destra) con un piccolo omaggio

un'Arena di Verona illuminata con il tricolore, completamente deserta, tipo Pink Floyd nell'anfiteatro vuoto di Pompei. «Aver riacceso le luci di questo tempio mondiale della musica mi rende orgoglioso», ha detto Diodato. Amadeus, anche lui collegato in conferenza stampa, ha riavvolto il nastro di Sanremo. «La prima volta che ho ascoltato Antonio cantare *Fai rumore* - ha raccontato - non mi è stato difficile ipotizzare per lui un ruolo da protagonista assoluto». E ha aggiunto: «Questa canzone rimarrà nella storia del Festival». Il popolare conduttore ha anche raccontato un retroscena delle prove. «Ad Antonio ho detto: "mi raccomando, quando canti, allarga le braccia, e vedrai che vincerai"». Un invito a ripetere il gesto di Domenico Modugno del 1958, quando il cantautore pugliese vinse Sanremo con *Nel blu dipinto di blu* (e si classificò terzo all'Eurovi-



sion). Diodato domani lo celebrerà con un piccolo omaggio.

«Per me Modugno - ha detto - è sempre stato un faro, un esempio da seguire. Per un periodo l'ho anche studiato: mi interessava molto il suo modo di comunicare con il corpo. Forse anche per questo è riuscito ad avere successo fuori dall'Italia». Diodato, che nel corso della serata canterà insieme agli altri 40 artisti *Love Shine a Light*, il brano con cui Katrina and the Waves vinsero

l'Eurovision nel 1997, mai avrebbe immaginato che *Fai rumore* potesse diventare un urlo, liberatorio come il gesto di Modugno. «Partendo dalla mia intimità - ha raccontato l'artista - l'avevo scritta per toccare il tema dell'incomunicabilità: diventando un inno, mi ha fatto capire meglio perché faccio musica e come la musica sia in grado di unire più di quanto non riesca a fare la politica».

Diodato ha parlato anche della recente vittoria del **David di Donatello** con *Che vita meravigliosa*, la canzone scritta e interpretata per il film *La Dea Fortuna* di Ozpetek, e del suo rapporto simbiotico con il cinema, che ha studiato all'università. «Quando vedo un film entro completamente nello schermo, per questo al cinema vado spesso da solo», ha detto

Riferimento

«Modugno è un faro. Ho studiato il suo modo di comunicare con il corpo»

divertito. E a un giornalista australiano che gli chiedeva del suo rapporto con l'ambiente, ha raccontato della sua città, Taranto, e delle battaglie condotte con gli amici che organizzano il concerto dell'Uno Maggio, cancellato come l'Eurovision. *Lo Europe Shine a Light* è un modo «per gratificare i 41 artisti che purtroppo sono capitati nell'anno sbagliato», ha detto il vicedirettore di Rai1, Claudio Fasulo. La competizione, dunque, è rinviata al 2021. E a Diodato, per tornare da concorrente, non resta che vincere a Sanremo anche l'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su RaiUno Il cantante è nello show «Accendiamo la musica»

Diodato canta in Arena Domani in eurovisione

Il primo artista a rompere il silenzio all'Arena di Verona sarà Diodato, con la canzone vincitrice dell'ultimo festival di Sanremo *Fai rumore*. La registrazione del brano, al centro dell'anfiteatro, è di qualche giorno fa, ma andrà in onda in eurovisione domani sera alle 20.35 su RaiUno (oltre che su RaiPlay, RaiQuattro e Rai RadioDue), durante lo show «Europe Shine a Light - Accendiamo La Musica». Il programma televisivo è stato pensato dall'European Broadcasting Union per rendere omaggio ai 41 artisti che avrebbero partecipato all'Eurovision Song Contest 2020, se non fosse stato cancellato per l'emergenza sanitaria. «Riacendere le luci dell'Arena di Verona, tempio della musica mondiale, è stato un grande privilegio - confessa Antonio Diodato -. Quando canti in un luogo storico, da solo, circondato da un silenzio che ti respira intorno, senti risuonare la tua voce, la senti ritornare dopo aver compiuto un viaggio temporale, con un bagaglio diverso e hai davvero la sensazione di essere in un tempo sospeso. Spero che l'Arena e tutti i luoghi di cultura possano tornare presto a riempirsi di vita, vibrare di emozioni, perché è per quello che sono nati». Diodato, ha appena vinto il **David di Donatello** per la miglior canzone originale *Che vita meravigliosa*, inserita nel film *La dea fortuna* di Ozpetek.

Solo, su un palcoscenico montato al centro dell'Arena, con i gradoni irradiati da luci blu e sovrastati dalla bandiera tricolore proiettata sull'Ala, Diodato dà voce alla canzone simbolo di quest'anno. E non solo per avere vinto Sanremo,



ma perché *Fai rumore* è diventata la colonna sonora del lockdown, rimbalzando di balcone in balcone durante i flashmob musicali, per unire gli animi, divisi da muri e distanze di sicurezza. «Pensavo di aver raggiunto un picco emotivo con il festival, ma quando ho visto questa canzone diventare un urlo condito, mi ha ricordato ciò che deve fare la musica: comunicare - aggiunge il cantautore pugliese -. Da ragazzino, mi

In scena
Diodato con la canzone vincitrice a Sanremo *Fai rumore* sarà domani in eurovisione su RaiUno con la registrazione del brano fatta all'Arena di Verona tre giorni fa

capitava di ascoltare una canzone e pensare che fosse stata scritta per me. Riuscire a scriverla io oggi, per gli altri, è un vero orgoglio». Nel corso della serata Diodato farà un tributo al suo conterraneo Domenico Modugno, che partecipò a Eurovision nel 1958 con *Nel blu dipinto di blu*, per poi cantare *Love Shine a Light*. Dall'Italia saranno presenti altri nomi: Mamhood, Ermal Meta e Fabrizio Moro, Francesco Gabbani, Francesca Mi-

chielin, Il Volo, Al Bano. Confermati i conduttori Flavio Insinna e Federico Russo, mentre Enzo Miccio commenterà i costumi di scena. «Ringrazio l'amico Gianmarco Mazzi (addi Arena srl) che ha permesso che questo accadesse - ha sottolineato Claudio Fasulo, vicedirettore di RaiUno -. Cercavamo una location che unisse contenuto e immagine: l'abbiamo trovata nell'Arena».

Marianna Peluso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani in diretta



Diodato: da solo all'Arena per «Europe Shine a Light»

L'Arena vuota. I quattro archi dell'ala illuminati dal tricolore. In scena Diodato che interpreta «Fai rumore». Così domani il pubblico televisivo europeo (e australiano) seguirà l'esibizione di quello che sarebbe stato il candidato italiano all'Eurovision Song Contest. «Cantare da solo quel brano in un tempio della musica mondiale e poterne riaccendere le luci è stato motivo di orgoglio e un'emozione fortissima», racconta il cantautore che arriva dalla doppietta Sanremo-David di Donatello. Non potrà aggiungere l'Eurovision perché la manifestazione è stata annullata. Al suo posto ci sarà «Europe Shine a Light», in diretta per noi su Rai1, RaiPlay e Radio2. «È la prima volta dal 1956 che non ci sarà l'Esc. È un momento triste, ma abbiamo pensato a questa alternativa che vuole unire l'Europa», commenta Jon Ola Sand, executive supervisor dell'Eurovision. L'Arena diventerà, per il vicedirettore di Rai Claudio Fasulo, «contenuto e immagine allo stesso tempo». Niente gara ma una sfilata degli artisti dei 47 Paesi. A coordinare il flusso per Rai Flavio Insinna e Federico Russo. Ad arricchire la serata, solo per l'Italia, i protagonisti delle ultime edizioni: Mahmood, Gabbani, Meta e Moro, Michielin, Il Volo e Al Bano. E un omaggio a Modugno da parte di Diodato.

A. Laf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su RaiUno il cantante è nello show «Accendiamo la musica»

Diodato canta in Arena Domani in eurovisione

Il primo artista a rompere il silenzio all'Arena di Verona sarà Diodato, con la canzone vincitrice dell'ultimo festival di Sanremo *Fai rumore*. La registrazione del brano, al centro dell'anfiteatro, è di qualche giorno fa, ma andrà in onda in eurovisione domani sera alle 20.35 su RaiUno (oltre che su RaiPlay, RaiQuattro e Rai RadioDue), durante lo show «Europe Shine a Light - Accendiamo La Musica». Il programma televisivo è stato pensato dall'European Broadcasting Union per rendere omaggio ai 41 artisti che avrebbero partecipato all'Eurovision Song Contest 2020, se non fosse stato cancellato per l'emergenza sanitaria. «Riacendere le luci dell'Arena di Verona, tempio della musica mondiale, è stato un grande privilegio - confessa Antonio Diodato -. Quando canti in un luogo storico, da solo, circondato da un silenzio che ti respira intorno, senti risuonare la tua voce, la senti ritornare dopo aver compiuto un viaggio temporale, con un bagaglio diverso e hai davvero la sensazione di essere in un tempo sospeso. Spero che l'Arena e tutti i luoghi di cultura possano tornare presto a riempirsi di vita, vibrare di emozioni, perché è per quello che sono nati». Diodato, ha appena vinto il David di Donatello per la miglior canzone originale *Che vita meravigliosa*, inserita nel film *La dea fortuna* di Ozpetek.

Solo, su un palcoscenico montato al centro dell'Arena, con i gradoni irradiati da luci blu e sovrastati dalla bandiera tricolore proiettata sull'Ala, Diodato dà voce alla canzone simbolo di quest'anno. E non solo per avere vinto Sanremo,



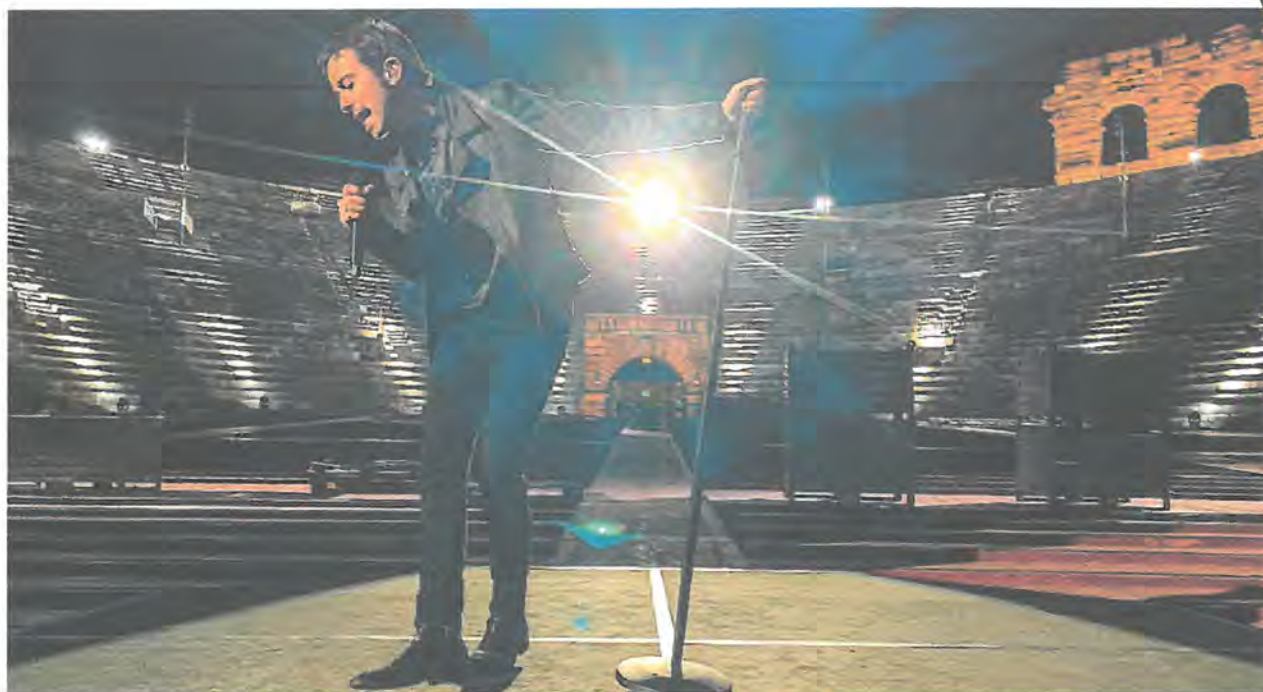
ma perché *Fai rumore* è diventata la colonna sonora del lockdown, rimbalzando di balcone in balcone durante i flashmob musicali, per unire gli animi, divisi da muri e distanze di sicurezza. «Pensavo di aver raggiunto un picco emotivo con il festival, ma quando ho visto questa canzone diventare un urlo condiviso, mi ha ricordato ciò che deve fare la musica: comunicare - aggiunge il cantautore pugliese -. Da ragazzino, mi

In scena
Diodato con la canzone vincitrice a Sanremo *Fai rumore* sarà domani in eurovisione su RaiUno con la registrazione del brano fatta all'Arena di Verona tre giorni fa

capitava di ascoltare una canzone e pensare che fosse stata scritta per me. Riuscire a scriverla io oggi, per gli altri, è un vero orgoglio». Nel corso della serata Diodato farà un tributo al suo conterraneo Domenico Modugno, che partecipò a Eurovision nel 1958 con *Nel blu dipinto di blu*, per poi cantare *Love Shine a Light*. Dall'Italia saranno presenti altri nomi: Mamhood, Ermal Meta e Fabrizio Moro, Francesco Gabbani, Francesca Mi-

chielin, Il Volo, Al Bano. Confermati i conduttori Flavio Insinna e Federico Russo, mentre Enzo Miccio commenterà i costumi di scena. «Ringrazio l'amico Gianmarco Mazzi (addi Arena srl) che ha permesso che questo accadesse - ha sottolineato Claudio Fasulo, vicedirettore di RaiUno -. Cercavamo una location che unisse contenuto e immagine: l'abbiamo trovata nell'Arena».

Marianna Peluso
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il programma televisivo Eurovision, all'Europe Shine a Light, dall'Arena di Verona, sulle note di «Fai rumore», Antonio Diodato

L'edizione speciale dell'Eurovision senza vincitore, in diretta in 45 Paesi e in Italia su Rai 1

Diodato all'Europe Shine a Light «Ho fatto un viaggio nel tempo»

Il cantante salentino con «Fai Rumore» live dall'Arena di Verona
L'evento sarà presentato da Flavio Insinna e Federico Russo

Emanuela Castellini

ROMA

«Questa manifestazione rappresenta un momento di grande unione. La musica può abbattere tutte le barriere, cancellare i confini politici, dimostrare che siamo legati da fili invisibili». Diodato accende l'Arena di Verona sulle note di «Fai rumore» che, dalla vittoria al Festival di Sanremo, ad essere cantata dagli italiani sui balconi, al David di Donatello approda agli «Europe shine a light» («Accendiamo la musica») levandosi alto nel cielo l'invito, come recita il testo, ad abbattere il muro dell'incomunicabilità. Antonio Diodato domani sera in diretta su Raiuno a partire dalle 21, rappresenterà il nostro Paese nella versione senza gara - causa emergenza coronavirus - dell'«Eurovision song contest». Non ci sarà per la prima volta la competizione ma 41 musicisti in rappresentanza di altrettante nazioni, proporranno il loro bra-

no accompagnato da un video. Particolarmente suggestiva si annuncia la performance di Diodato, che da un'Arena di Verona deserta canterà «Fai rumore».

«È stato emozionante cantare da solo in uno dei templi della musica mondiale, sentire la mia voce che viaggiava e tornava indietro con un'altra forma, con un'essenza diversa che sembrava avesse fatto un viaggio nel tempo: mi sento onorato e privilegiato». L'evento sarà presentato per l'Italia da Flavio Insinna e Federico Russo che si collegheranno con gli interpreti italiani delle ultime edizioni della kermesse: Mahmood, il Volo, Ermal Metha e Fabrizio Moro, Gabbani, Francesca Michielin oltre ad Al Bano (che ha partecipato tre volte) ed Enzo Miccio.

«Questo periodo di blocco forzato può essere anche un'opportunità - continua - dall'euforia post Sanremo, alle riflessioni in solitario ho provato a buttare giù su un foglio quelle sensazioni che ho vissuto per

scrivere nuovi brani che, spero, possiate ascoltare molto presto».

Pensa di tornare in gara il prossimo anno al Festival di Sanremo e partecipare così all'Eurovision Song Contest?

Ride: «Devo ancora smaltire la vittoria e sinceramente rifarlo non mi sembrerebbe giusto. Per come sono fatto non vorrei togliere un posto a qualcuno al prossimo Eurovision. Se ci sarà la possibilità, anche come ospite, sono disponibile a portare la mia musica ovunque. Soprattutto in luoghi che hanno segnato la mia carriera e la mia vita».

Sta pensando al suo conterraneo Domenico Modugno che nel 1962 vinse la competizione europea?

In collegamento le star Mahmood, il Volo, Ermal Metha, Fabrizio Moro, Gabbani, Francesca Michielin, Al Bano e Miccio

«Sì. E sabato sera farò un omaggio al Mimmo nazionale»

Tre brani che hanno segnato la sua vita?

«Mi piacerebbe fare un passaggio internazionale con una canzone di Domenico Modugno, una dei Beatles e perché no anche una mia, direi "Che vita meravigliosa"».

Continuerà a scrivere colonne sonore o brani per film?

«Nella mia musica c'è tanto cinema da sempre e vorrei proseguire. È una mia grande passione e spero di riuscire a collaborare con molti registi».

Lei ha sempre detto di essere «molto fisico» e ora?

«E adesso è davvero strano non poter abbracciare o stringere la mano alle persone. Ma c'è la musica che unisce e non si ferma. La musica ha questa responsabilità nel raccontare il proprio tempo: la musica veicola messaggi, personalmente mi ha trasformato in una persona migliore». (ECAS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diodato: il mio Rumore dall'Arena all'Europa

Il cantante vincitore del Festival di Sanremo rappresenterà l'Italia a "Europe Shine a Light" in diretta televisiva da Verona

di Franco Gigante

«Cinema e musica si amplificano e nella mia scrittura musicale ci sono immagini». È la confessione fatta da Antonio Diodato alla presentazione in videoconferenza dalla sede della Carosello Records, la sua casa discografica, di "Europe Shine a Light" che per una sera unirà tutta l'Europa, in diretta dalle ore 20.35 in Italia domani su Rai1, Rai 4, San Marino RTV, Rai Radio2 e sulle piattaforme digitali RaiPlay e Sanmarinortv.sm.

«Sono unite le due grandi passioni della mia vita, cinema e musica», racconta il cantante vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo. «Quando vado a cinema entro nello schermo, mi immedesimo nei personaggi e infatti non sono molto di compagnia, e spesso ci vado da solo: i personaggi me li porto a casa. È stato un privilegio collaborare con il regista Ferzan Ozpetek, per me da sempre un'area propria ispirazione, nella mia musica c'è tanto cinema e il David mi ha emozionato: quest'anno stanno succedendo cose incredibili». Con "Che vita meravigliosa", brano colonna sonora del film "La dea fortuna" di Ferzan Ozpetek, Diodato ha vinto, venerdì scorso, il David di Donatella come migliore canzone originale, dopo aver trionfato in gara a Sanremo con "Fai rumore".

Domani andranno in onda le immagini esclusive di Diodato che canterà "Fai rumore" da solo all'Arena di Verona, contribuendo a "Europe Shine a Light" con una cartolina inedita; una immagine storica che unirà l'Italia all'Europa, un segnale di unione e forza che arriverà a tutti dal tempio della musica italiana.

«Riacendere le luci dell'Arena di Verona, di un tempio della musica mondiale, è stato un grande privilegio», racconta Diodato. «Quando canti in un luogo storico, da solo, circondato da un silenzio che ti respira intorno, senti risuonare la tua voce, la senti ritornare dopo aver compiuto un viaggio temporale, con un bagaglio diverso e hai davvero la sensazione di essere in un tempo sospeso. Spero che l'Arena e tutti i luoghi di cultura possano tornare presto a riempirsi di vita, vibrare di emozioni, perché è per quello che sono nati».



Diodato canterà "Fai rumore" da solo all'Arena di Verona contribuendo a "Europe Shine a Light"

Diodato proporrà "Fai rumore" in italiano, come hanno fatto il Volo nel 2015 con "Grande amore", Francesca Michielin nel 2016 con "Nessun grado di separazione", Francesco Gabbani nel 2017 con "Occidentali's Karma", Ermal Meta e Fabrizio Moro nel 2018 con "Non mi avete fatto niente". Mahmood l'anno scorso con "Soldi" e Al Bano nelle sue tre partecipazioni del

1976, 1985 e 2000; tutti saranno ospiti della serata.

«Quando ho scritto questa canzone, sono partito dalla mia intimità», prosegue il cantante. «"Fai rumore" è un invito ad abbattere i muri della incommunicabilità e è diventato un inno di liberazione con la volontà di manifestare la propria umanità, anche dai balconi: mi riempie d'orgoglio partecipare a una manifestazione

come questa e in momento come questo non riesco a guardare che al lato negativo perché la vita mi sta dando grandi opportunità. La musica riesce ad abbattere tutte le barriere e i confini, è unione, più di quanto riesce a fare la politica». Diodato non poteva dimenticare la sua Taranto e i suoi tanti problemi: «Taranto ha grandi problemi di inquinamento. In questo momento

dobbiamo riflettere sul rispetto alla natura e all'ambiente: la musica può fare molto, lo faccio come direttore artistico del Primo Maggio Tarantino e tutto rientra in quello che scrivo».

Diodato, infine, non sarà l'unico italiano a prendere parte a questo evento perché la cantante milanese Senhit rappresenterà San Marino con "Freaky!".

Foto: M. Basso/Contrasto



SU RAI 1 DOMANI L'EDIZIONE VIRTUALE DELL'EUROVISION CONTEST

Nell'Arena di Verona la «quarantena» di Diodato

■ Il Covid-19 blocca per la prima volta in 64 anni anche l'Eurovision Song Contest. Il ricco baraccone musicale più visto del mondo - 182 milioni di spettatori lo scorso anno, quello per intenderci con ospite d'onore Madonna protagonista di una infelice performance 'corretta' dal suo staff in seconda battuta - si ferma. E così adattandosi alle esigenze televisive, accetta una versione alternativa che vedrà domani sera protagonisti tutti i 41 artisti originariamente previsti sul palco a Rotterdam, che proporranno i loro brani in versione registrate.

Europe Shine a Light - Accendiamo la musica - che partirà con l'anteprima su Rai1 alle 20.35 per poi prendere il via dalle 21 in onda anche su Rai Radio2,

Rai4, RaiPlay e San Marino Rtv, padroni di casa Flavio Insinna e Federico Russo, vede ovviamente in virtuale «gara» anche Diodato che il posto all'Eurofestival se l'era guadagnato vincendo Sanremo 2020. **LA SUA** *Fai rumore* risuonerà nell'Arena di Verona completamente vuota, dove al centro - simbolicamente - campegge-

rà la bandiera italiana. Nell'incontro virtuale a cui tutti ci si siamo abituati in questi mesi di lockdown forzato, il cantautore pugliese racconta di aver scritto la canzone premiata all'Ariston: «Partendo dalla mia intimità, un invito ad abbattere i muri dell'incomunicabilità. Pensavo di aver raggiunto il picco emotivo al festival, ma poi la canzone, in questo periodo di pandemia, è stata cantata dai balconi, ha preso ancora più forza e significato, ed è diventato una sorta di inno di liberazione». Diodato, che ha appena vinto anche il David per *Che vita meravigliosa*, il brano che sonorizza i titoli di coda dell'ultimo film di Ozpetek *La dea fortuna*, omaggerà nel suo spazio anche Modugno.

LO STOP FORZATO - che ha bloccato tour e promozione dell'album - non lo ha scoraggiato, anzi ha trovato modo di scrivere altro materiale: «Per mia indole non sono pessimista, non riesco a vedere il lato negativo delle cose. La quarantena mi ha permesso di fermarmi a riflettere su quello che era successo. E da qui sono nate anche nuove canzoni».

S.Cr.



Diodato, dopo aver vinto Sanremo e **David di Donatello**, tra i protagonisti dell'edizione senza gara dell'Eurovision Song Contest. «Saremo in 41, esibizioni a distanza: io da solo nell'Arena di Verona». Diretta su Raiuno, Björn Ulvaeus degli Abba ospite segreto



«E ora faccio rumore per l'Europa unita»

«Ma fai rumore, si
ché non lo posso sopportare
questo silenzio innaturale»

Federico Vacalebre

Doveva essere il suo anno, è stato il suo anno, mai nessuno prima ha vinto un Festival di Sanremo («Fai rumore») e un David di Donatello («Che vita meravigliosa»), ma...

Diodato, più felice per i premi e i riconoscimenti per le sue canzoni o più desolato per la pandemia che

**«LA PIÙ GRANDE
EMOZIONE QUANDO
HO SENTITO IL BRANO
DEL FESTIVAL CANTATO
DAI BALCONI D'ITALIA
DURANTE IL LOCKDOWN»**

ha mandato all'aria anche i tuoi piani?

«Confuso e felice, ma anche spaventato da questa cosa che ci tiene prigionieri. Dovevo rappresentare l'Italia all'Eurovision Song Contest, regalami un bel tour... Ho scritto "Fai rumore" partendo dalla mia intimità, pensando alla necessità che avevo che ho, che abbiamo, di abbattere i muri dell'incomunicabilità. Quando ho vinto all'Ariston credevo di aver raggiunto il picco emotivo della vita, ma quando quella mia canzone si è fatta sentire dai balconi di tutt'Italia, diventando una sorta di inno di liberazione...».

Tra le vittime del Covid-19 c'è, appunto, l'Eurovision, il vecchio Eurofestival.

«Sarebbe stato bello essere a Rotterdam, ma sarà bello comunque unire l'Europa della canzone».

Parli di «Europe shine a light», l'omaggio alla kermesse voluto dalla tv olandese e in diretta saba-

to sera su Raiuno, coinvolgendo 47 emittenti in 45 nazioni. Il titolo viene da «Shine a light», con cui Katharina & The Waves vinsero nel 1997 che canterà insieme con gli altri 40 artisti presenti, ma fuori gara.

«Ci guarderemo da lontano, lo rappresenterò l'Italia con orgoglio, tenterò di far rumore per tutto il vecchio continente che non ne può più di questo silenzio innaturale. La musica abbatta barriere e confini, ci permette di essere più uniti di quanto non faccia l'Europa della politica. Questa manifestazione dimostra chesiamo parte di un corpus unico».

Hai registrato «Fai rumore» in un'arena di Verona vuota, spettrale, illuminata da un tricolore.

«Sono arrivato a Verona con la mia autocertificazione, sono entrato nella cornice di quella grande bellezza senza poter abbracciare chi volevo abbracciare, negando la mia tendenza ad essere fisico, a cercare il contatto umano. Ma ho cantato con

ancora più impegno ed emozione».

Diodato è al centro della conferenza stampa organizzata per il lancio della kermesse. Amadeus fa capolino e scappa per non farsi chiedere del Sanremo 2021. Il vicedirettore di Raiuno Claudio Fasulo spiega lo show: «41 artisti avranno il loro spazio, poi ci saranno dei momenti per celebrare la storia della manifestazione, noi abbiamo aggiunto per l'Italia un omaggio ai nostri protagonisti: Mahmood, Gabbari, Fabrizio Moro ed Erma Meta, il Volo, Francesca Michielin e Al Bano, che ha partecipato tre volte, una delle quali da corista». Immaginando che l'Eurovision non possa fare a meno della sua deriva trash, Enzo Miccio è stato invitato a commentare i look accanto ai presentatori Flavio Insinna e Federico Russo, su Rai due condurranno le danze Ema Stokholm e Gino Castaldo. Ospite d'onore, ma doveva restare segreto, Björn Ulvaeus degli Abba. Antonio, nel 1958 in gara al

Gran Premio Eurovisione della Canzone che si tenne a Hilversum, ancora Olanda, c'era Domenico Modugno con «Nel blu dipinto di blu», che arrivò solo terzo.

«Un omaggio ci vorrebbe. Io su Mimmo, lo sapete, sono preparato, se mi lasciano fare... Tomaggio ci sarà».

Magari già oggi, alle 17, per il tuo «home concert» sul canale YouTube della manifestazione?

«Oggi farò "Piove", sesta all'Eurofestival 1959. Sabato vorrei volare nel blu dipinto di blu».

Che cosa hai fatto in quarantena?

«Innanzitutto ho lavorato come sempre al Primo maggio di Taranto che mi sta molto a cuore. Poi... fermarmi dopo le corse sanremesi mi ha fatto bene, ho potuto riflettere su di me, sul mondo, su questo disastro planetario. Ho scritto delle nuove canzoni, potreste sentirle presto».

Come si scrivono nello stesso

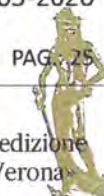


STAR
Björn
Ulvaeus
degli
Abba.
In alto,
Diodato
nell'Arena
di Verona

periodo due chicche come «Fai rumore» e «Che vita meravigliosa»?

«Le canzoni arrivano, forse ero in stato di grazia. Sono fiero del David appena vinto, di aver messo le mie note sulle immagini del grande Ferzan Özpetek, su una storia come quella di "La dea fortuna". Il cinema è un'altra mia passione, quante immagini attraversano ed evocano i miei pezzi, chissà... forse un giorno farò anche io il regista come alcuni miei colleghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vincitore di Sanremo con "Fai rumore", e del David di Donatello con il film di Ferzan Ozpetek, parla della speciale edizione dell'Eurovision, in onda domani su Rai. «Saremo in 4I, non ci sarà la gara e ci esibiremo a distanza. Io dall'Arena di Verona»

Diodato: «Su quei balconi ho visto l'Italia più bella»

IL COLLOQUIO

Al primo ascolto di *Fai rumore* di Diodato, Amadeus rimase subito colpito: «Gli dissi: se quando la canti alarghi le braccia, tu vinci Sanremo». Detto fatto. Il presentatore del Festival, ieri nella videoconferenza di *Europe Shine a Light*, ha ribadito l'entusiasmo per il brano che domani rappresenterà l'Italia all'evento tv: «Lo sento da sette mesi e non mi ha mai stancato. Rimarrà nella storia». Jon Ola Sand, supervisore esecutivo dell'Eurovision, ha ringraziato Diodato «per aver regalato all'Europa una canzone così importante. È una ballata fantastica, diventata la voce dei balconi». Ha ispirato l'idea del format alternativo e a distanza dell'Eurovision, cancellato per la prima volta in 64 anni, in onda domani alle 21 su Rai1 (con un'anteprima alle 20.35), Rai Radio2, Rai4 e RaiPlay.

GLI ALTRI

Al timone Federico Russo e Flavio Insinna, ospiti i rappresentanti delle altre edizioni (Il Volo, Francesca Michielin, Francesco Gabbani, Eraldo Meta con Fabrizio Moro, Mahmood, Al Bano) e Enzo Miccio a commentare le mise. Avanti per tre ore, come ha spiegato Claudio Fasulo, vicedirettore di Rai1. «Ognuno dei 41 artisti che avrebbero dovuto partecipare all'Eurovision si esibirà, poi insieme canteranno *Love Shine a Light* di Katrina and the Waves che vinse nel 1997».

Niente gara, anche se il salentino Diodato ha già vinto per la miglior canzone su *Wivibloggs*, il sito più seguito degli eurofan, come ci racconta in privato l'artista fresco di David di Donatello per *Che vita Meravigliosa*, canzone scritta per *La dea fortuna* di Ferzan Ozpetek. Domani si esibirà da un'Arena di Verona vuota e illuminata dal tricolore: «Riacendere le luci

di un tempio della musica, da solo, nel silenzio, è stato un privilegio». E oggi alle 17 parte con un atteso Home Concert sul canale YouTube della manifestazione, seguito in tutto il mondo.

MODUGNO

Oltre a "Fai rumore", Diodato già oggi interpreterà un brano di Modugno. «Sì, *Piove*, Eurovision 1959. Per me Modugno è un faro, quasi un parente tanto fa parte del mio vissuto. Domani nella diretta, per non ripetermi, vorrei cantare *Nel*

AL TIMONE DELLA SERATA CI SARANNO FLAVIO INSINNA E FEDERICO RUSSO FRA GLI OSPITI ANCHE MAHMOOD E AL BANO



A sinistra, un'immagine di Diodato, 38 anni, ripresa durante la sua performance che si è tenuta all'interno dell'Arena di Verona. Sopra, Flavio Insinna, 54, che presenterà su Rai1 la serata assieme a Federico Russo, 39

blu dipinto di blu, Eurovision 1958. Ma sarà un tributo di cuore, non elaborato». Insieme a Piovè aveva proposto "Aprite le finestre". «Speravo che fra le due, gli utenti scegliessero questa», spiega, «è la prima canzone italiana che andò alla manifestazione nel 1956, cantata da Franca Raimondi, mia contemporanea. Dice: "Aprite le finestre al nuovo sole, alle nuove speranze". Sembra parli di questo tempo. Voglio farla in futuro».

LE FINESTRE

Dai balconi alle finestre? «Pensavo di aver raggiunto il picco emotivo al Festival, ma poi *Fai rumore*, in questo periodo di pandemia, è diventata inno di liberazione. Dai davanzali è uscito il lato migliore delle persone». L'odio mostrato verso Silvia Romano, però, sembra aver riportato tutto come prima. «È vero. Erano quasi sparite le figure che alimentano l'odio, per-

ché non conveniva. Pian piano stanno tornando con affermazioni surreali, giocano con la pancia di chi è disperato al punto da dire anche ciò che non pensa. È un peccato. Non credo a questa fotografia del mio Paese. In questi mesi ho visto immagini che mi hanno sconvolto per solidarietà, intelligenza, genio. Noi siamo quelli e dobbiamo proseguire così».

LA CARRIERA

La sua carriera si è illuminata nel periodo più buio. Ha maledetto questa tempistica? «Non sono così egoista da pensare che proprio ora che tutto stava decollando, si è fermata la mia promozione. Quello che succede è più importante di me. Ho imparato a credere negli incastri che rendono la vita incontrollabile e sorprendente. Meravigliosa, appunto». Canzoni recenti, con il Covid-19, sono già scadute. Le sue invece? «A volte dimentichi il motivo per cui le hai scritte e ricordi di più il significato che gli altri hanno dato. *Fai rumore* e *Che vita meravigliosa* parlavano di un me sospeso in un altro tempo, che ora è assurdamente diventato di tutti. Sono molto più forti di quando le ho proposte».

L'AUTORE

Diodato è anche autore. Sta scrivendo per sé o per altri, «Questa situazione mi sta offrendo molti spunti perciò presto uscirò con musica nuova. Poi il sogno resta sempre quello di scrivere per Mina. Non il testo, anche la melodia». Su Diodato si fanno ipotesi per Sanremo ed Eurovision 2021. Accetterebbe? «Il Festival mi ha aperto tante porte e certo non sarò io a chiuderle in futuro, ma sarebbe quasi folle tornare in gara l'anno prossimo, magari vado con un altro ruolo. All'Eurovision, la trasmissione musicale più vista al mondo, mi andrebbe bene tornare da ospite. Se non tolgo il posto a qualcuno».

Simona Orlando

© IRRODOLIZIONE/REPAPATA

«IN QUESTI MESI CI SONO STATE TANTE BELLE SCENE DI SOLIDARIETÀ, GENIO E INTELLIGENZA. NOI SIAMO QUELLI E COSÌ DOBBIAMO PROSEGUIRE»



Tutta Roma Agenda



Anna Ferzetti, 38 anni, compagna di Favino, parla della città, della serie ora su RaiPlay e del thriller "Curon" per Netflix: «L'abbraccio a Pierfrancesco ai David? Gioia enorme»

«Io, Mamma imperfetta nella mia Roma rinata»

L'INTERVISTA

La prima cosa che ha fatto quando il lockdown si è allentato? «Una lunga passeggiata con le mie figlie (Greta, 14 anni e Lea, 8, ndr) attraverso il nostro quartiere, San Saba-Testaccio. E non l'ho mai trovato così bello», risponde Anna Ferzetti, romana, classe 1982. L'abbiamo vista in tv alla serata dei David di Donatello quando, con un insuntivo fuori-programma, ha abbracciato il compagno Pierfrancesco Favino vincitore per *Il Traditore*. «Non ho potuto contenere la gioia e anche lui avrebbe fatto lo stesso se anch'io, candidata per *Domani è un altro giorno*, avessi ricevuto il premio», rivela l'attrice, «ma arrivare in finale è stato già un successo». Possiamo ora ritrovarla nella serie-cult *Una mamma imperfetta* tornata su RaiPlay. E presto sarà su Netflix nella serie *Curon* girata in Alto Adige. Com'è stata per lei la quarantena?

«Un periodo speciale. Dopo la paura iniziale, comune a tutti, è subentrata la riflessione. Ho potuto finalmente fermarmi e tracciare un bilancio della mia vita. Ho riscoperto il rapporto con le mie figlie ed esaminato il mio ruolo di mamma, trovandomi ovviamente imperfetta. Ho anche ritrovato mia madre che ha passato l'isolamento con noi, aiutandoci molto con le bambine impegnate nei corsi online, una vera rivoluzione. E sono rimasta felicemente colpita da Roma».

«IN QUESTI GIORNI SI È SVILUPPATO UN SENSO INEDITO DI VICINANZA. ABBIAMO CAPITO DI AVERE BISOGNO DEGLI ALTRI»



Da cosa, in particolare?

«La città, come il resto del Paese, ha reagito benissimo all'emergenza. Noi romani abbiamo dimostrato al mondo intero di possedere un grande senso civico. Tutti con la mascherina, a distanza di sicurezza, ordinatamente in fila davanti ai negozi. Si è anche sviluppato un senso di vicinanza inedito: abbiamo preso a salutarci per la strada, come se avessimo capito che abbiamo bisogno degli altri».

Cos'altro l'ha impressionata della sua città?

«L'ho trovata risplendente come non mai. Portando a spesso il ca-

«LA FICTION PER LA PIATTAFORMA PAY È UNA STORIA SOPRANNATURALE E C'È UN CAMPANILE CHE ESCE DA UN LAGO»

ne, ho potuto riscoprire il Circo Massimo e tanti scorci del mio quartiere su cui non mi ero mai soffermata. Vedere quegli spazi vuoti dava tristezza, certo, ma ci ha permesso di capire che viviamo in una città meravigliosa».

Cosa rimarrà di questo periodo fuori dal normale?

«Da romana spero che l'emergenza abbia lanciato un messaggio: dobbiamo impegnarci personalmente per migliorare la nostra città. Basterebbe poco, cioè dimostrare con i fatti l'amore che nutriamo per il luogo in cui viviamo».

E secondo lei cambierà qualco-



A sinistra, l'attrice Anna Ferzetti, 38 anni, protagonista della serie "Una mamma imperfetta", ora online su RaiPlay. Sopra, con il compagno Favino durante la diretta tv dei David

sa nel suo lavoro?

«Senza dubbio. Che tipo di storie racconteremo dipenderà dai protocolli di sicurezza, attualmente allo studio. Spero si torni presto sul set, penso soprattutto ai tanti lavoratori dello spettacolo rimasti disoccupati».

Cosa si porterà dietro dei giorni dell'emergenza?

«La consapevolezza che fino a ieri abbiamo corso troppo, magari senza nemmeno sapere dove stavamo andando. E spesso abbiamo privilegiato la quantità sulla qualità: per questo, ne sono certa, cambierà anche il modo di vedere i film. Gli spettatori saranno più esigenti».

Cosa può anticipare della serie "Curon"?

«È un thriller soprannaturale, genere inedito per l'Italia, diretto da Fabio Mollo e Lida Patitucci. Al centro della storia c'è un campanile che esce da un lago».

Cosa si augura per l'immediato futuro?

«La salute, ovviamente. E una nuova vita per Roma. La città può e deve migliorare, ma dobbiamo continuare a difenderla e prendercene cura con tutto l'amore e il rispetto possibili».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIODATO Domani a Europe Shine a Light

«Dall’Arena porto l’Italia e la sua musica nel mondo»

IL COLLOQUIO

Claudio Cabona

È un silenzio sacro, ma anche inquieto, quello che ha dovuto squarciare Diodato. Ha fatto rumore per parlare al mondo, per abbattere barriere grazie alla forza della musica e della storia. È come se in qualche modo avesse dato voce a quel silenzio.

L’artista pugliese, fresco di vittoria ai **David di Donatello** per il brano “Che vita meravigliosa”, colonna sonora de “La dea fortuna” di Ferzan Özpetek, si è ritrovato in un’Arena di Verona vuota, simbolo dei tempi che stiamo vivendo, per registrare una versione da brividi di “Fai rumore”, il brano con cui ha trionfato all’ultima edizione del Festival di Sanremo. Il risultato lo si potrà ascoltare allo “Europe Shine a Light”, lo show internazionale che domani alle 20.35 sarà trasmesso su Rai 1, Rai Play, Rai 4 e Radio 2 oltretutto in 45 altri Paesi in tutto il mondo. Un format inedito che sostituirà l’edizione 2020 dell’Eurovision Song Contest, annullato causa Covid 19.

«È una performance speciale, cinematografica, dal forte impatto emotivo» racconta

Diodato «la mia musica è sempre ricca di visioni, immagini legate al cinema e suggestioni, per questo vincere il David ha avuto un doppio significato. Cantare all’Arena mi ha lasciato un bagaglio storico e culturale fortissimo. Ho sentito la mia voce viaggiare sulla sua pietra e tornare indietro con un bagaglio diverso, in un tempo sospeso. L’Arena è un luogo magico, simbolo del nostro Paese, per questo sarà un onore mostrare questa esibizione a tutto il mondo. Spero di riuscire a trasmettere le stesse emozioni che ho provato io». “Fai rumore” è diventato un brano simbolo di questi mesi: cantato dai balconi, ha riscaldato i cuori di tante persone chiuse in casa. Ha trovato una nuova vita nel suo significato primario e più poetico: il superamento dell’incomunicabilità. «Pensavo che con la vittoria del Festival, la canzone avesse raggiunto il suo picco, invece è stata fatta propria da tante persone, che l’hanno utilizzata come grido di umanità e riscatto» spiega Diodato «È la magia delle canzoni: diventano di chi le ascolta e assumono nuove inaspettate sfumature. Con la mia partecipazione allo “Europe Shine a Light” continua questo processo: la musica unisce, ci fa sentire una cosa sola. È vero, non



Diodato ha vinto il Festival di Sanremo 2020 con “Fai rumore”: la canterà nell’Arena di Verona deserta

parteciperò fisicamente all’Eurovision Song Contest, ma non vedo lati negativi perché lo show di sabato abbatte comunque delle barriere e darà un forte segnale di coesione».

La partecipazione dell’artista potrebbe non limitarsi solo a questa interpretazione speciale. «Ho pensato molto in questo periodo, ma ho anche lavorato. Presto ci sarà nuova musica figlia di questo momento storico così doloroso» anticipa il cantautore di Taranto «allo “Europe Shine a Light” sto pensando di omaggiare anche Domenico Modugno, un grande del nostro Paese. Quando entrai nel team di

Carosello andai sul sito per vedere quali altri artisti, nella storia, firmarono per questa etichetta. Trovai il nome di Modugno e mi emozionai».

Diodato sarà la punta di diamante che rappresenterà l’Italia davanti agli occhi del mondo, ma non sarà l’unico. Claudio Fasulo, vicedirettore di Rai 1, ha anticipato la struttura di quello che sarà lo show prodotto in Olanda. «Sarà un programma sostitutivo, purtroppo i 41 artisti internazionali che avrebbero dovuto partecipare all’Eurovision sono capitati nell’anno più sfortunato della storia della manifestazione» ammette Fasulo «ogni partecipante verrà pre-

sentato con una clip, poi ci sarà l’esibizione di ciascuno. Alla fine tutti e 41, ognuno rappresenti il proprio Paese, canteranno virtualmente insieme “Love Shine Light”, canzone di Katrina and the Waves che vinse nel 1997 l’Eurovision. Ci sarà spazio anche per star che hanno partecipato in passato alla manifestazione: nella parte italiana ci saranno come ospiti Mahmood, Eral Meta, Fabrizio Moro, Francesco Gabbani, il Volo, Francesca Michielin e Al Bano. Enzo Miccio terrà alcuni focus sugli abiti indossati. Flavio Insinna e Federico Russo condurranno lo show». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA A ANTONIO DIODATO

Il vincitore di Sanremo protagonista allo Europe Shine a Light

«Torno con Fai rumore all'Arena di Verona»

In programma anche l'omaggio a Domenico Modugno con «Piove»

DI CARMEN GUADALAXARA

E clettico, misurato, composto e sicuramente umile. Basterebbero pochi aggettivi per descrivere Antonio Diodato, cantautore, vincitore del Festival di Sanremo 2020, ma non solo, con "Che vita meravigliosa" ha vinto il David di Donatello per la colonna sonora del film "La dea Foruna" di Ferzan Özpetek. «Due delle più grandi passioni della mia vita si sono incontrate di nuovo e mi hanno regalato questa emozione, questa gratitudine», confessa il cantautore tarantino.

Domani sera un altro grande "privilegio" tornare a vivere facendo quello che ama e soprattutto vedere riaccendere le luci dell'Arena di Verona e di cantare "Fai rumore" in questo tempio della musica mondiale, da solo, circondato da un silenzio che racconta questo tempo e tanto altro. Occasione speciale quella dello "Europe Shine A Light" che ha preso il posto dell'Eurovision in eurovisione, sabato sera, dalle 20:30 su Rai Uno. Diodato, insieme agli altri 40 artisti, canterà Shine a light. Nella parte italiana dello spettacolo verrà ricavato uno spazio per il ricordo dei partecipanti italiani alle scorse edizioni. Per inviare un messaggio solidale, per l'occasione verranno illuminati monumenti ed edifici storici in tutta Europa, «anche per far vedere che siamo uniti e che torneremo presto alla normalità». «Quella canzone mi ha colpito sin da ottobre - racconta Amadeus direttore artistico del Festival - quando l'ho sentito per le prime volte. Quando ci siamo incontrati a Sanremo gli ho detto: Se quando la canti allarghi le braccia, tu vinci Sanremo. Alla prima puntata di Sanremo a un certo punto lui apre le braccia e io ho pensato: ora vince Sanremo. Non per



Il lato positivo

*La musica unisce
cancella le distanze
supera i confini
politici e dà voce
alla nostra umanità*

le braccia ma perché è una canzone che lascia un'emozione pazzesca. Ormai la sento da sette mesi, non mi ha mai stancato e sono sicuro che tra sette mesi non stancherà il pubblico».

Diodato questo brano ha fatto il giro del mondo e parole straordinarie sono spese per la sua persona.

«In questi tre mesi la canzone ha percorso nuove stra-

de. Ho sentito la mia voce viaggiare sulla sua pietra e tornare indietro con un bagaglio diverso, in un tempo sospeso. Quando ho scritto Fai Rumore sono partito dalla mia intimità, dalle sensazioni che provavo in quel momento. A Sanremo ho detto che era un invito ad abbattere i muri dell'incomunicabilità. Mai mi sarei immaginato di vincere un'emozione

così forte nel vedere questa canzone diventare quasi un urlo di liberazione. Vederla cantare dai balconi mi ha sconvolto ma allo stesso tempo mi ha ricordato ciò che deve fare la musica: permettersi di essere ancor più uniti di quanto riesca a fare la nostra politica. L'Europa in un momento così difficile ha avuto difficoltà nel mostrare unità. Credo sia ancor più

importante una manifestazione come questa per dimostrare che siamo parte di un corpo unico».

Avresti dovuto rappresentare l'Italia all'Eurovision, ma per noi hai vinto

«Sono felice lo stesso. Non riesco a vedere il lato negativo, per mia indole. In tanti hanno scelto di manifestare la propria voglia di vivere, di comunicare, di rompere il silenzio con questa canzone e questo mi riempie di emozioni forti, mi fa piangere, cantare, come un pazzo. Sabato, sarà un'ulteriore dimostrazione di quanto la musica sia in grado di unire, di cancellare le distanze, di superare i confini politici, di dar voce alla nostra umanità, di manifestare la nostra presenza e riaccendere un faro sulla bellezza, anche nei momenti più difficili. Questo è forse il compito della cultura, il compito dell'arte. Speriamo che questi luoghi pos-

sano tornare a riempirsi di vita quanto prima e che la nostra politica possa lavorare al meglio per tutelarli, valorizzarli, farli tornare a splendere». Nel 1958 all'Eurovision, Domenico Modugno si classificò terzo con

Nel blu dipinto di blu. Lei hai scelto di omaggiarlo durante la serata con «Piove» così come ha fatto la scorsa estate a «Meraviglioso Modugno a Polignano».

«Domenico Modugno per me è sempre stato un faro, c'è stato un periodo in cui l'ho proprio studiato: era straordinario il modo molto fisico con il quale comunicava le sue canzoni, per me resta un esempio da seguire».

REPRODUZIONE ACCORTATA





Televisione Giorgio Capozzo

Sfondi



In principio fu la libreria. Quinta naturale provvista di anima propria. Titoli in vista e oggetti pop, un pupazzo, un premio. La pratica quotidiana dei collegamenti domestici estende il concetto di selfie. L'attenzione per la scena che ci incornicia si somma alla cura delle nostre rughe. Il disegno delle luci e degli arredi riscatta la figura dello scenografo, colonna dell'immagine tv che nella fase 3 dovremmo incensare. Rimembrate Silvio Berlusconi? Componeva set

perfetti, con foto del papa, della famiglia, libri di filosofia e autoritratti in gommapiuma, e da lì lanciava i messaggi alla nazione. Lo prendevamo in giro. L'altra sera, assistendo ai collegamenti per i **David di Donatello** (Rai Uno) abbiamo poi capito che non basta essere attori per rendere piacevole un'inquadratura. Il quotidiano *Avvenire* riporta uno studio della Microsoft dedicato ai desktop e i tipi umani. C'è "il generico", che sceglie la tinta unita, "l'equilibrato" privilegia

l'immagine di un luogo reale, e poi "l'artista", "l'egocentrico". Le aziende cominciarono ad assumere anche in base allo sfondo scelto. Si comprende dunque la presenza ostinata di Alessandro Sallusti nei programmi del mattino e della sera. Sulla libreria alle sue spalle il giornalista colloca un ortaggio ogni volta diverso. Un mazzo di carote, un cipollotto, un melograno, carciofi e finocchi. Invenzioni a chilometro zero che nella mestizia generale paiono tocchi d'artista. ♦

IL VINCITORE DI SANREMO PROTAGONISTA DI "EUROPE SHINE A LIGHT"

Il manifesto di Diodato: «La musica abbatte le barriere più dell'Europa della politica»

CLAUDIA FASCIA

Per la prima volta in 64 anni l'Eurovision Song Contest si ferma. Vietati gli assembramenti, confini chiusi, difficili gli spostamenti, la manifestazione musicale più vista al mondo (l'anno scorso furono 182 milioni gli spettatori che seguirono la finale) deve fare i conti con «l'incantesimo» coronavirus che ha fermato tutto: edizione 2020 cancellata, ma non archiviata. E così prende vita uno show tv che, sotto il segno della musica, vuole unire l'Europa e omaggiare i 41 artisti, in rappresentanza di altrettanti Paesi, che avrebbero dovuto essere in gara. «Ma l'Eurovision tornerà più forte di prima», avvertono gli organizzatori.

Domani, giorno previsto per la serata finale dell'evento a Rotterdam con la proclamazione del vincitore, sarà trasmesso in eurovisione "Europe

Shine a Light - Accendiamo la musica". A rappresentare l'Italia c'è Diodato, con la canzone che ha conquistato il Festival di Sanremo: "Fai rumore". Partecipa suonando al centro di un'Arena di Verona completamente vuota, cristallizzata nella solitudine di questi tempi, e su cui si staglia il tricolore. Un luogo iconico conosciuto nel mondo, che rappresenta la musica.

«Fai Rumore» l'ho scritta partendo dalla mia intimità, un invito ad abbattere i muri dell'incomunicabilità. Pensavo di aver raggiunto il picco emotivo al festival, ma poi la canzone, in questo periodo di pandemia, è stata cantata dai balconi, ha preso ancora più forza e significato, ed è diventato una sorta di inno di liberazione», racconta Diodato, fresco vincitore del David di Donatello per il brano "Che vita meravigliosa" per il film di Ferzan Ozpetek "La dea fortuna". Il cantautore tarantino, che troverà il modo di o-

maggiare anche Domenico Modugno, avrebbe avuto tutto le carte in regola per farsi valere in quello che sembra essere il suo anno magico, ma il coronavirus gli ha messo i bastoni fra le ruote. «Eppure non riesco a vedere il lato negativo, per mia indole. La musica abbatte barriere e confini, e ci permette di essere più uniti di quanto non permetta di farlo l'Europa della politica. Questa manifestazione è la dimostrazione che siamo parte di un corpo unico». Una pausa che è stata fonte anche di riflessione e nuova ispirazione: «In questo periodo stanno succedendo cose incredibili e la quarantena mi ha permesso di fermarmi a riflettere su quello che era successo. E da qui sono nate anche nuove canzoni».

Per lo show italiano, che partirà con l'anteprima su Rai1 alle 20.35 per poi prendere il via dalle 21 in onda anche su Rai Radio2, Rai4, RaiPlay e San Marino Rtv, padroni di casa saranno Fla-



Diodato al Festival di Sanremo

vio Insinna e Federico Russo, coppia ormai consolidata per la manifestazione che dal 2016 va in onda su Rai1, nell'ottica di conquistare target di pubblico giovane. Ci sarà anche spazio per un omaggio ai protagonisti delle edizioni passate: Mahmood, Francesco Gabbani, Fabrizio Moro ed Eraldo Meta, Il Volo, Francesca Michielin e Al Bano (che ha partecipato per ben tre volte, una delle quali da corista). Enzo Miccio commenterà i look degli artisti. Un modo per ridare visibilità alla musica, bloccata nella sua espressione live, e che arriva dopo gli esperimenti riusciti del Concertone del Primo Maggio e Musica che unisce. Malaspada di Damocle pende sui prossimi eventi. «Magari a settembre sarà possibile tornare a lavorare nel vecchio stile», auspica il vicedirettore di Rai1, Claudio Fasulo, ipotizzando lo spostamento da giugno all'autunno dei Music Awards e degli altri eventi live. ■



SERATA EVENTO

Diodato a "Europe
Shine a Light"
"Farò un tributo
a Modugno"

LUCADONDONI
MILANO

«Nonostante l'annullamento dell'edizione 2020 per il coronavirus, l'Eurovision Song Contest ha trovato un modo per celebrare gli artisti che dovevano prendere parte alla gara. In bocca al lupo a Diodato che si merita tutto dopo la bella vittoria allo scorso Festival di Sanremo con *Fai Rumore*». Amadeus ha ragione e ha salutato così l'artista che domani sera parteciperà allo show «Europe Shine A Light». Rai 1 dalle 20,40 ma anche Raiplay, Ra-



Diodato vincitore di Sanremo

dio2 e TeleSanMarino porteranno in prima serata artisti che, compreso Diodato anche fresco vincitore del **David di Donatello**, canteranno 30 secondi del pezzo che avrebbero presentato all'Eurovision. Diodato si collegherà dall'Arena di Verona vestita di tricolore. «Citenevo a fare qualcosa di diverso, poi con i miei 40 colleghi europei canterò *Love Shine A Light* che vinse l'Eurovision 1997 per il Regno Unito grazie a Katrina & the Waves. Farò anche un tributo a Modugno, che 62 anni fa arrivò terzo in Olanda con *Nel blu dipinto di blu*. Un dovere per chi come me fa questo mestiere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIODATO FA RUMORE

«Cantare nell'Arena deserta è un'emozione fortissima»

Il cantautore replica a Conte: «Gli artisti fanno divertire? Visione medievale»

Rita Vecchio

«**H**o sempre chiesto alla mia musica di portarmi in giro per il mondo. E ora mi ritrovo che va in giro per il mondo senza di me». Le parole di Diodato, dietro un sorriso. Timido come lui. Parole piene di emozione, ma che sanno di attualità. Attento da sempre al potere sociale della musica, nonché ai diritti dei lavoratori (è direttore artistico del Primo Maggio di Taranto), non si esime dal rispondere con educazione nemmeno alle ultime dichiarazioni sugli artisti del premier Giuseppe Conte.

Parla durante la video conferenza con vertici Rai e stampa italiana e internazionale, per la presentazione dell'"Europe Shine a light - Accendiamo la

musica", alternativa italiana dell'Eurovision Song Contest. In onda in eurovisione domani su Rai1 alle 20.35 - e dalle 21 anche su Rai Radio2, Rai4 e RaiPlay - sarà trasmesso da 47 emittenti in 45 paesi (in aggiunta ai 41 in gara Bosnia Erzegovina, Kazakistan, Kosovo e Montenegro), lo show Rai supplisce così alla cancellazione del contest musicale, che si sarebbe dovuto svolgere a Rotterdam e che per la prima volta dal 1956 è stato cancellato a causa dell'emergenza Coronavirus. Alla conduzione, Fla-

NUOVO BRANO

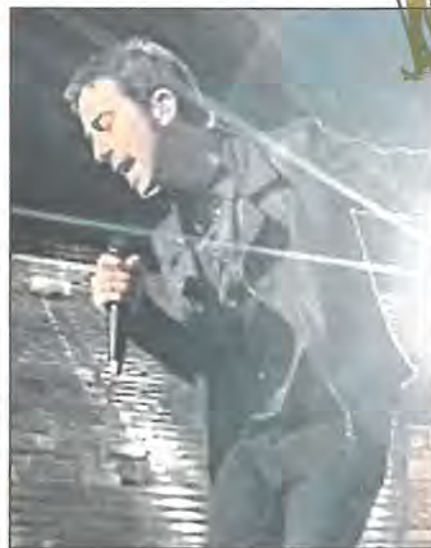
Durante la quarantena ho scritto molto e prima dell'estate forse una sorpresa

vio Insinna e Federico Russo, ospiti Gabbani, Al Bano, Ermal Meta e Moro, Michielin e Mahmood. Diodato si esibirà dall'arena di Verona, vuota e tricolore: «Cantare lì è stata emozione fortissima. Come essere in un tempo sospeso». Vincitore dell'ultimo Sanremo con *Fai rumore*, avrebbe dovuto rappresentare l'Italia. «Questa situazione ci ha aiutati a capire che siamo tutti uguali. E che la musica può abbattere confini dell'incomunicabilità, manifestare umanità ed essere grido di liberazione. *Fai rumore* cantata dai balconi, mi ha riconnesso con il senso più profondo della musica: raccontare la mia emotività e farla diventare la sensazione di qualcun altro». Su di lui aveva scommesso proprio

Amadeus: «Impossibile - rivela il presentatore - non ipotizzare da subito il suo ruolo di protagonista a Sanremo». Il cantautore pugliese, laureato al Dams, è reduce anche dalla vittoria del **David di Donatello** con "Che vita meravigliosa" - miglior canzone originale e colonna sonora di "Dea Fortuna" di Ferzan Ozpetek: «Il cinema è l'altra mia passione: mi calo talmente tanto nei personaggi che quando finisce il film li porto con me». Una quarantena vissuta, racconta, vedendo il bicchiere mezzo pie-

IN EUROVISIONE

Domani sera su Rai1 Radio2, Rai4 e Raiplay Tra gli ospiti Ermal Meta Gabbani e Mahmood



no e scrivendo tanto, e per questo potrebbe uscire prima dell'estate un inedito a sorpresa nato in questi mesi di clausura. Come una bella sorpresa potrebbe essere l'omaggio a Domenico Modugno, cui spesso Diodato è paragonato.

E su Conte che ha parlato degli "artisti che lo fanno divertire"? «In un momento come questo - risponde Diodato - la politica deve usare termini un

po' più rispettosi. Soprattutto per gli artisti e i lavoratori dello spettacolo che stanno soffrendo. Questa sua descrizione sembra essere più vicina a una visione medievale dell'artista. Spero che queste parole diventino motore per una rivoluzione, una volontà di mettere fondamenta importanti per tutelare i lavoratori dello spettacolo anche in futuro».

riproduzione riservata ©



Il cantautore tarantino, vincitore di Sanremo e del David di Donatello, rappresenterà domani sera l'Italia nello show televisivo "Europe Shine a Light" che sostituisce l'Eurovision Song Contest e sarà trasmesso in 46 nazioni. Tra gli ospiti anche Al Bano

Paola TROTTA

Eurovision Song Contest si trasforma in show tv con Diodato che canta "Fai rumore" nella suggestiva Arena di Verona deserta. Per la prima volta in 64 anni l'Eurovision Song Contest (ESC2020) si ferma. Al suo posto "Europe Shine a Light" che sarà nel segno della Puglia con protagonista Diodato, che omaggerà Domenico Modugno, e la presenza di Al Bano.

Domani sera alle 21 andrà in onda su Rai 1, Rai Play, Rai 4 e Radio 2 e in 45 altri Paesi in tutto il mondo, lo show in nuovo format non-competitivo, in sostituzione dell'edizione tradizionale cancellata per la pandemia. Il cantautore tarantino rappresenterà l'Italia con "Fai Rumore", brano vincitore del Festival di Sanremo 2020, già certificato disco di platino, e a pochi giorni dalla conquista del David di Donatello (unica volta che succede in Italia per lo stesso artista nello stesso anno) con la canzone "Che vita meravigliosa", colonna sonora del film "La dea fortuna" di Ferzan Ozpetek.

«La mia musica sta facendo il giro del mondo ma io non posso seguirla - ha commentato ieri mattina il cantautore salentino nel corso di una conferenza stampa in streaming - e partecipare a una manifestazione come questa è una cosa bellissima. Per mia indole non riesco a guardare al lato negativo, la vita mi sta dando tanto. Con questa canzone ho pensato di raccontare l'emotività e condividerla. Pensavo di aver raggiunto il piccolo emotivo col Festival. Ma poi quello che è successo dopo è stato inimmaginabile. Mi ha ricomesso con la mia emotività e vederla diventare di qualcun altro, sentirla cantare dai balconi di tutta Italia, mi ha riportato a quando ero ragazzino e mi capitava di pensare: questa canzone è stata scritta per me».

L'artista rimarca come la musica sia capace di abbattere le barriere al livello politico, ed essere grande amplificatore di tematiche sociali facendo riferimento al suo progetto da direttore artistico del Primo Maggio a Taranto legato all'inquinamento e dei messaggi che la natura, con la pandemia, ci ha lanciato.

Diodato è in forza alla Carosello, stessa etichetta di Domenico Modugno che proprio in Olanda vinse l'Eurovision di 62 anni fa. «Vorrei omaggiare Modugno durante la serata. Siamo entrambi pugliesi, entrambi alla Carosello, e quando ho firmato il contratto andai a vedere sul sito se mi avevano inserito. Vedere il mio nome in lista accostato al suo è stato emozionante. Conservo quello screenshot,

Diodato "fa rumore" dall'Arena di Verona



Diodato durante le prove nell'Arena di Verona deserta

“

Vorrei omaggiare Modugno durante la serata: siamo entrambi pugliesi e lui è stato ed è per me un faro

Modugno è per me un faro e un esempio della musica italiana nel mondo».

Diodato andrà in onda in un'Arena di Verona completamente vuota, sulla quale si staglia il tricolore. «Sentire risuonare la mia voce all'interno di quel tempio della musica mon-

diale è stato motivo di grande orgoglio, un'emozione fortissima. È stato come vivere in un tempo sospeso».

E riguardo alla sua vincita del David di Donatello per la miglior canzone racconta: «Ero a casa da solo sul divano, è stato emozionante, ho unito le mie

due grandi passioni la musica e il cinema (il cantautore ha una laurea al Dams, indirizzo Cinema, ndr). Mi sono dedicato alla musica, ma magari un giorno diventerò anche un regista come hanno fatto alcuni colleghi. Collaborare con un grande regista come Ozpetek è stato un privilegio. Da prima che lo incontrassi, mi ha sempre ispirato. Nella mia musica c'è tanto del suo cinema».

Poi un riferimento, inevitabile, al periodo del lockdown: «Sono stato chiuso in casa, un momento molto riflessivo, ho ragionato su quello che stava succedendo dopo tutta la velocità vissuta a Sanremo e subito dopo, e ho scritto delle cose nuove che forse ascolterete molto presto».

L'idea di "Europe Shine a Light" è nata prendendo spunto proprio dal video in cui gli italiani hanno cantato sin dall'inizio della pandemia dai loro balconi "Fai Rumore" di Diodato. Lo ha affermato lo stesso Cornald Mass, consulente creativo di ESC2020. A condurre e commentare la serata saranno Flavio Insinna e Federico Russo. Insieme a Diodato, ci saranno gli artisti italiani ospiti che hanno partecipato alle ultime edizioni di ESC: Mahmood, Eralda Meta e Fabrizio Moro, Francesco Gabbani, Francesca Michielin e Il Volo, oltre ad Al Bano che ha partecipato a ben tre edizioni dell'Eurovision Song Contest e racconterà le sue performance sui palchi europei. A dare un tocco glamour sarà poi Enzo Miccio che commenterà le mise più curiose della serata.

E infine spunta una bella novità per gli artisti penalizzati dalla pandemia quest'anno: Diodato potrebbe partecipare all'Eurovision Song Contest 2021. Durante la conferenza stampa il vicedirettore di Rai1, Claudio Fasulo, ha affermato in merito «valuteremo la possibilità di dare un green card a Diodato. Siamo tutti rammaricati. Potrebbe essere il primo a vincere due Sanremo consecutivi» lasciando intendere una partecipazione del cantautore tarantino anche al Festival di Sanremo 2021.

Alle 20.30 il via allo spettacolo su diversi canali tv e radio

E poi, su Techetechetè, la storia dell'Italia all'Eurovision



Al Bano



Francesca Michielin

Europe Shine a Light andrà in onda domani su Rai 1, Rai Play, Rai 4 e Radio 2 oltreché in 45 altri Paesi in tutto il mondo. La serata inizierà ufficialmente alle 21 ma su Rai 1 e RaiPlay avrà un prologo alle 20.35 con spezzoni di 30 secondi di ciascuno dei 41 brani. Gli artisti si esibiranno ciascuno dal proprio Paese, in diverse location: Diodato canterà "Fai rumore" nell'Arena di Verona deserta, in versione riarrangiata; i due commentatori italiani di Rai 1, Federico Russo e Flavio Insinna, saranno al Teatro delle Vittorie di Roma, mentre i tre conduttori olandesi saranno nel centro tv di Hilversum, che già ospitò l'Eurovision 1958, nella città in cui solitamente si svolgono le votazioni. Per gli ospiti italiani, oltre ai cinque ex eurovisivi Il Volo, Meta e Moro, Francesca Michielin, Francesco Gabbani e Mahmood, ce ne sarà un sesto, Al Bano, due volte in gara per l'Italia con Romina Power (1976 e 1985), oltre ad aver gareggiato in quota Svizzera come backing voice di Jane Bogaert (2000). Inoltre, alla diretta parteciperà anche Enzo Miccio, lookmaker e volto televisivo.

Per gli ospiti internazionali, si è aggiunta Viki Gabor, ultima vincitrice del Junior Eurovision Song Contest, mentre dalla lista ufficiale sono spariti Ell & Nikki (ma il primo ha annunciato la sua presenza su Instagram), Helena Papparizov ed Eleni Foureira. Michael Schulte, oltre a duettare con Ilse DeLange, canterà anche da solo. Inoltre, sarà presente l'orchestra filarmonica della città di Rotterdam. Alle 23.30, finito lo show internazionale, su Rai 1 andrà in onda "Techetechetè Note d'Europa", un percorso dentro l'Eurovision dal 1974 al 2019 focalizzato esclusivamente sui cantanti italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PAGELLA DEI FAMOSI

ALESSANDRA MENZANI

Neanche il virus ferma le corna in televisione

10) Lino Banfi. L'attore pugliese ha regalato duecentocinquanta chili di orecchiette ai senzatetto romani. Cuore d'oro.

9) L'attrice de *I villeggianti*, Valeria Bruni Tedeschi, durante la proclamazione in diretta tv dei David del cinema. Bicchiere di vino bianco in mano, in collegamento, e la sorella Carla Bruni che faceva stories in quantità su Instagram. «Nominazione» al posto di nomination, all'italiana. Iconica.

8) *Temptation Island*. Mediaset ha confermato per un'altra stagione il seguitissimo reality sui tradimenti nel palinsesto estivo. Le corna non vanno in vacanza e non risentono decisamente del Covid.

7) Barbara d'Urso. Si è commossa vedendo il filmato della sua vita a *Live-Non è la d'Urso*. Di fianco a lei, il fratello "giapponese" che non vedeva da oltre un anno e mezzo. Lacrime a dirotto.

6) Alfonso Signorini durante la diretta con Simona Ventura fa un annuncio a sorpresa: «Il *Grande Fratello Vip* inizierà questo settembre e sono confermate le due puntate settimanali. Ho già scelto due concorrenti, il cast sarà ancora più famoso

dello scorso anno». Tremiamo.

5) L'incorreggibile cantante Giuseppe Povia in diretta da Caterina Balivo: «Faccio i mestieri di casa, sono un gay mancato». Non si smentisce mai, e la conduttrice lo umilia.

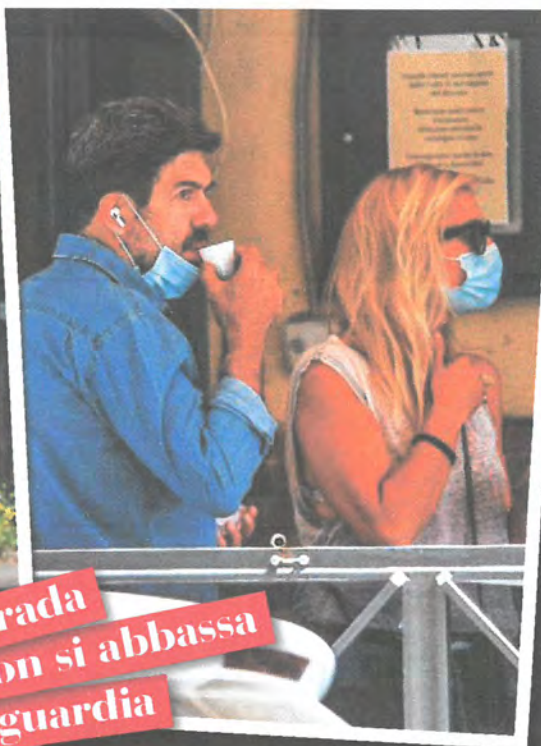
4) I David di Donatello su Raiuno. Il presentatore Carlo Conti ha fatto il possibile, ma un evento senza pubblico e senza glamour era davvero molto difficile da portare a casa senza morire di noia. E infatti è stato un flop: solo l'8 per cento in prima serata.

3) Alberto Aquilani e Michela Quattrociocche si separano dopo dodici anni d'amore e due figli. Prime vittime vip dell'isolamento forzato? Di sicuro, si annuncia a breve un clamoroso boom di divorzi.

2) Gli assembramenti sotto casa di Silvia Romano per l'arrivo della cooperante rapita. Scene che in questo periodo non avremmo voluto vedere: siamo o non siamo in emergenza sanitaria?

1) Asia Argento. Pubblica la foto del suo lato B e perde la bellezza di tremila followers. Pure pochi a dirla tutta...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In strada
non si abbassa
la guardia**

Roma. Pierfrancesco Favino, 50 anni, a passeggio con la compagna Anna Ferzetti, 38, e il cane Zaira. La coppia abbassa la mascherina solo per un caffè (qui sopra) e un bacio (nella pagina accanto), prima di riprendere a camminare abbracciati (in basso). Qui sotto, la tenera incursione in video di Anna, mentre Pierfrancesco, collegato da casa, vinceva il David di Donatello come protagonista del film "Il traditore".

Pierfrancesco **FAVINO**
TRADITORE
SOLO
SUL SET





Solo su
Chi



L'ATTORE ROMANO, FRESCO VINCITORE DEL DAVID DI DONATELLO COME PROTAGONISTA DEL FILM "IL TRADITORE", È OGGETTO (FELICE) DELLA PASSIONE DELLA COMPAGNA: PER STRADA E IN STREAMING CON UNA SIMPATICA INVASIONE DI SCHERMO

Maria Giulia Comolli

ROMA - MAGGIO
Baciato dalla fortuna e dall'amore, Pierfrancesco Favino la sera vince il David di Donatello come miglior attore protagonista per il film *Il traditore* di Marco Bellocchio e la mattina si gode il sole di Roma e la passione della compagna Anna Ferzetti, che in strada lo ghermisce e gli stampa un bacio sulla bocca. Legati da diciassette anni e genitori di due figlie, Pierfrancesco e Anna sono noti per essere poco inclini a concedersi al di fuori dallo strettamente necessario per il lavoro. Però qualche eccezione alla regola c'è. La fanno inconsapevolmente nelle foto di "Chi" e lo hanno fatto consapevolmente, ma a sorpresa, venerdì sera con l'incursione di Anna in video, mentre Pierfrancesco, in collegamento da casa, veniva proclamato vincitore del David. Erano in stanze separate, lui candidato (e poi vincitore) al David come protagonista de *Il traditore* e lei come non protagonista (poi non vincitrice) per *Domani è un altro giorno*. Al momento del premio Anna è corsa ad abbracciare il compagno in diretta. Va bene la riservatezza, ma al cuor non si comanda. ●

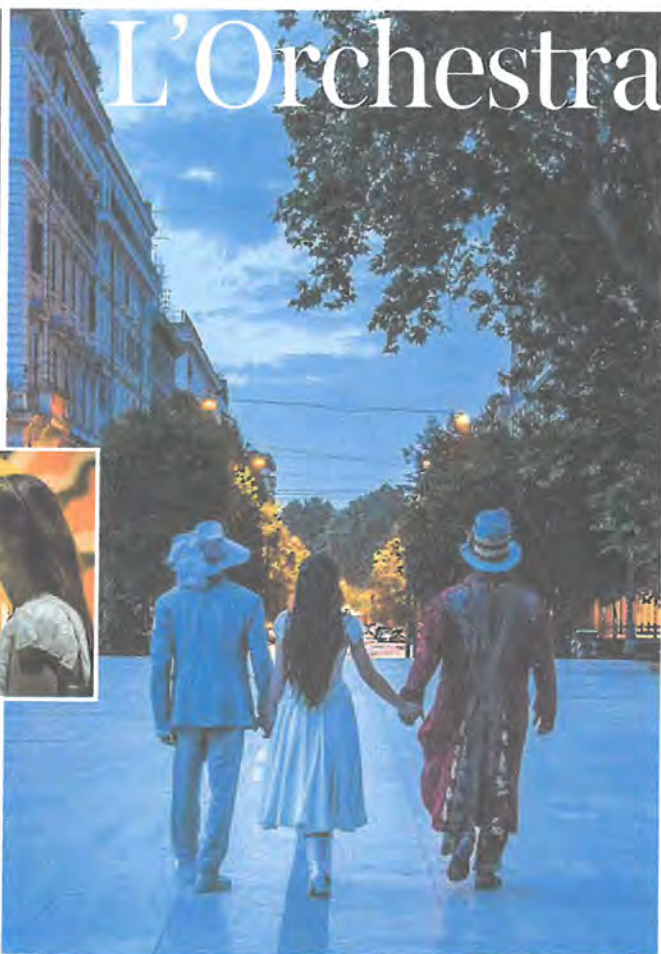




Musica

Piazza Vittorio,
un'Orchestra
tra premi e futuro

di **Sandra Cesarale**
a pagina 14



L'Orchestra magica

L'Orchestra di Piazza Vittorio ha conquistato, pochi giorni fa, il David di Donatello nella categoria miglior musicista. Battendo nobili concorrenti: il premio Oscar Nicola Piovani e Thom Yorke dei Radiohead. «Eravamo degli outsider, già felici di essere stati inseriti in un parterre così importante. Questo premio è stata per noi una botta di vita in un momento complicato, ha riacceso una fiamma. Perché noi,



che viviamo soprattutto con i concerti, più degli altri artisti sentiamo il peso di questo blocco», racconta Pino Pecorelli, contrabbassista, una delle colonne dell'ensemble multietnico diretto da Mario Tronco. Il merito, ancora una volta, è stato della rilettura del *Flauto Magico* di Mozart che — a più di dieci anni dal debutto al Palladium e dopo innumerevoli repliche — adesso rivive sul grande schermo in una Roma magica e onirica, con la colonna sonora scritta e rielaborata da Leandro Piccioni e Mario Tronco (anche regista del film con Gianfranco Cabiddu). «Speriamo che questa vittoria dia nuovo slancio al film — racconta Pecorelli — Per la colonna sonora è stato fatto un po' lo stesso lavoro dell'hip hop: le musiche di Mozart sono state usate come un *sample*, in modo da costruirci intorno uno scenario musicale che esalta le melodie e le rende universali. È un film dalle atmosfere magiche,

che invita a sognare. È come una fiaba e, in ogni fiaba che si rispetti, ci sono mostri, principesse e un finale inaspettato».

E a una favola assomiglia anche la storia dell'Orchestra. Nata nel 2002, inizialmente ruotava intorno alla cucina culturale dell'Apollo 11, all'Esquilino. «La nostra è una grande storia d'amore — dice Pecorelli — attraversata da grandi crisi. Ma quando ci ritroviamo insieme siamo pronti ad andare avanti con

ancora più coraggio ed energia. Ci sono stati momenti in cui eravamo sul punto di chiudere e altri ne verranno. Ma tra di noi si riesce sempre a creare l'alchimia. E quando qualcuno ci lascia c'è sempre un grande affetto».

Rispetto agli esordi, l'organico è «elastico», cambia a seconda dei progetti, si divide per affrontare i diversi impegni in giro per l'Italia e nel mondo. «Oggi abbiamo maggiore consapevolezza, sentiamo la responsabilità di pre-

sentare lavori che siano all'altezza del nostro percorso — racconta Pecorelli che è anche il direttore artistico della Piccola Orchestra di Tor Pignattara — e oggi gli interpreti principali sono diventati italiani a tutti gli effetti».

L'Orchestra di Piazza Vittorio è nata da un atto politico, per porre l'attenzione sui migranti, le loro storie e i loro talenti. Ma è sempre rimasta fuori dalle logiche di partito. «Siamo profondamente convinti che un artista non debba

L'ensemble di Piazza Vittorio ha vinto il David come «miglior musicista». Per i 18 anni prepara un nuovo album e la rilettura dell'«Opera da tre soldi»



Il film

● «Il Flauto Magico di Piazza Vittorio», diretto da Mario Tronco e Gianfranco Cabiddu è prodotto da Isabella Cocuzza e Arturo Paglia. Il film è interpretato dagli stessi musicisti dell'Orchestra accanto a Petra Magoni, Violetta Zironi e Fabrizio Bentivoglio. La colonna sonora è stata scritta e rielaborata da Leandro Piccioni e Mario Tronco, con la produzione artistica di Pino Pecorelli

Visioni

A sinistra e al centro l'Orchestra di Piazza Vittorio nel film «Il Flauto Magico». In alto, la «Carmen» di Bizet secondo l'ensemble multietnico. Qui sopra, un ritratto dell'Orchestra

mai abbandonare il suo strumento per avere un impatto sulla società — osserva Pecorelli — Penso a Bob Marley che affermava la sua identità con le canzoni. Noi cerchiamo di fare lo stesso. Nel nostro piccolo». Adesso che è diventata maggiorenne l'Orchestra vuole festeggiare. «Avevamo già pronto un album con nuove canzoni e poi abbiamo ripreso a lavorare alla rilettura dell'«Opera da tre soldi».

Sandra Cesarale
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MURGIA SUL SET

Spinazzola festeggia i «David 2020»

assegnati a Pinocchio

Il film Pinocchio di Matteo Garrone girato a Spinazzola, è stato pluripremiato al premio per il cinema David di Donatello 2020 che si è tenuto in streaming con il solo presentatore (Carlo Conti) a causa dell'emergenza sanitaria del Covid 19.

Ben cinque le statuette David di Donatello 2020 assegnate al film che racconta la favola del celebre burattino di legno, Pinocchio, nato dalla fantasia del celebre scrittore toscano Collodi e che ha tra i protagonisti d'eccezione

Roberto Benigni nei panni di Geppetto.

I riconoscimenti sono andati al miglior costumista, Massimo Cantini Parrini; miglior scenografo Dimitri Capuani; miglior Truccatori Mark Coulier e Dalia Colli; migliori Effetti visivi Rodolfo Migliani e Theo Demiris; miglior acconciatore Francesco Pegoretti.

Senza trascurare il riconoscimento meritato alla città di Spinazzola che ha fatto da location al bellissimo film, con i suoi paesaggi e i suoi scorci suggestivi, tra le riprese girate nello scenario

rurale di Masseria Salomone e le tracce storiche del sito di Grotelline, insieme alle scene che hanno valorizzato il centro storico della cittadina murgiana.

E c'è dell'altro. Spinazzola è stata scelta come set cinematografico per diversi film di successo.

I paesaggi murgiani, il centro storico, la bellezza degli scorci e dei vicoli sono già stati la location privilegiata

delle riprese di altri importanti film.

Quattro i lungometraggi girati in città e sul suo territorio oltre al ci-

tato Matteo Garrone con il suo "Pinocchio", Luca Medici in arte Checco Zalone con il successo di botteghino "Tolo Tolo", Giovanni La Parola con "Il mio corpo vi seppellirà", Gianluca e Massimiliano De Serio con il loro "Spaccapietre". Non mancano due cortometraggi: "Il giudice ragazzino" di Pierluigi Glionna e "Margherita" di Pasquale Coletti.

Una bella promozione per la cittadina. Il cineturismo raccoglie infatti quella tipologia di turismo legata all'uscita di film o fiction ambientate in determinati



GEPPETTO E PINOCCHIO Una scena del film di Matteo Garrone

paesi o città ed ha una ricaduta sia dal punto di vista economico che in termini di marketing.

Il cineturismo, attività che rientra nell'ambito del turismo culturale solo nel 2015 ha portato in Italia 35 milioni di turisti, generando un fatturato stimato di oltre 11 mi-

liardi (dati Istat).

Spinazzola avrebbe voluto già da parile puntare sul turismo e incentivare l'arrivo di flussi turistici. Poi l'arrivo del Covid 19 ha bloccato tutto.

Ora anche qui si spera di ripartire.

Rosalba Matarrese

GROTTE E MASSERIE

La cittadina ha fatto da location al bellissimo film con i suoi scorci suggestivi

Cinema, aspettando il "ciak, si proietta"

Sale in crisi. Anche in Sicilia il settore ha subito un duro colpo, ma i gestori adesso vogliono avere certezze Signorelli (presidente Anec Sicilia): «Bene il contributo regionale, ma lo stop deve finire. Contrari ai drive-in»

MARIA LOMBARDO

CATANIA. Fame di cinema e cinema alla fame... Da inizio di marzo sale chiuse per pandemia e non ci sono date di riapertura. L'estate è arrivata. La storica Arena Argentina di Catania (600 posti) apre sempre l'Igigiugno ma ancora non ci sono riferimenti di legge. Dopo il flashmob per dire "siamo qui", il ministro Franceschini ha firmato un decreto per lo spettacolo viaggiante, primo stralcio della norma: 130 milioni per il settore, cinema compresi mentre la finanziaria della Regione prevede 10 milioni, una quota dei quali per i cinema.

La distribuzione streaming prevede un patto con Miocinema-Circuitocinema, iniziativa Lucky Red al via lunedì 18.

Distanziamento sociale con solo un terzo dei posti occupati, biglietti solo online per evitare code, programmazione artistica difficile perché la filiera ha subito una battuta d'arresto: responsabili della categoria ed esercenti in ansia. Movement Village (film nuovi d'estate) parte con Miocinema: acquisti il biglietto nel sito del cinema preferito per assistere da casa: 40% dell'incasso alla sala, obiettivo dichiarato la fidelizzazione sala-pubblico. Intanto King Multisala Cinestudio di Catania ha riunito il proprio pubblico "orfano" con una Community Facebook.

"Nota positiva - dice Paolo Signorelli, Cinestar ai Portali di S. Giovanni La Punta, presidente Anec Sicilia - è la finanziaria della Regione: contributo proporzionato all'incasso



so mancato rapportato allo stesso periodo del 2019".

Si riprende dunque a sale chiuse. "A lungo andare - teme Signorelli - si potrebbe consolidare l'abitudine che accelererebbe la chiusura delle sale". Auspicio: sia soluzione temporanea.

"In questi mesi non abbiamo pagato gli affitti, si dovranno pur pagare. Sui drive-in sono contrarissimo. In Sicilia c'è troppo caldo d'estate per stare chiusi in macchina. Si preferisce l'aria aperta. Noi esercenti non siamo interessati ai drive-in".

Filippo Battaglia (Multicompany e, con Ginni Perrucci, Jolly cinematografica) gestisce Cinecity Ariston, la catena Planet di Catania, Siracusa, Castrolifippo, Palermo e il King di Palermo.

"Ci serve una data certa - afferma - al Planet stiamo sempre aperti an-



che d'estate ma ora ci siamo inventati l'accesso virtuale". Attualmente c'è "Buio" di Emanuela Rossi. "Vai sul nostro sito e prendi il tuo biglietto" leggiamo.

"Abbiamo avuto l'accelerazione dei crediti d'imposta. L'accesso al credito con garanzia dello Stato al 90 per cento è tuttora insufficiente per un'azienda chiusa 8 mesi" aggiunge Battaglia.

"Noi anello terminale della catena - dice Accursio Caracappa, Multisala Badia grande di Sciacca, vicepresidente vicario FICE e assessore alla cultura del suo Comune - con Movement Village cerchiamo spazi per proiettare all'aperto dove non ci sono arene".

I progetti streaming sarebbero due: esercenti e distributori di film d'essai possono redigere il proprio palinsesto, e poi c'è Miocinema, spiega Caracappa. Alcuni direttori di sala sono guardinghi come Alber-

to Surrentino (King multisala Cinestudio e Arena Argentina di Catania) per l'ipotesi di "rinnovo tacito" sentita non come soluzione d'emergenza ma come nota caestra con perdita di spazi di autonomia. Anche al Multisala Rouge et Noir di Palermo (diretto da Gianmauro Costa e di Irene Tagliavia) ha una gestione personalizzata con anteprime indipendenti, registi e attori in sala. Costa e Tagliavia accolgono positivamente Miocinema, pronti a rilanciare la loro "Arena condizionata" (al chiuso ma con formula arena) e non escludono di fare un'arena all'aperto come a Messina Fabrizio La Scala e Loredana Polizzi (Multisala Apollo).

Costa, scrittore e giornalista, osserva: "Il cinema è simbolico di rinascita, la fisicità del pubblico è perno della nostra visione".

Egidio Bernava presidente AGIS Sicilia, gestore dell'Arena Corallo

sullo Stretto: "Stiamo provando anche con un altro spazio privato. Piattaforme? Si ma non per far morire i cinema". E Salvatore Cordaro (vicepresidente Anec Palermo, esercente Multisala Aurora e Arena Aurora nel capoluogo siciliano): "Ripescheremo "Parasite" o i vincitori dei David di Donatello. Aderiamo a Miocinema purché non accada come per "Roma" di Cuarón: solo per 3 giorni in sala e subito in streaming. Il cinema va visto al cinema. Si deve mantenere il rapporto sala-pubblico".

Francesco Gallina (Arena Adua di Catania) ha investito due anni fa mettendo del verde e cambiando le poltrone: 700 posti, la più grande arena di Catania. "La biglietteria online creerà problemi agli spettatori avanti negli anni. Faremo un solo spettacolo al giorno perché sanificare ha dei costi". L'Adua ha organizzato in passato monografie di Sorrentino e di Lynch, dirette da Salvo Foti. Tradizione questa specie per l'Arena Argentina. "Quest'anno - dice Gallina - faremo anche due rassegne".

"Siamo stati colpiti - dicono Polizzi e La Scala di Messina - nella nostra prerogativa: la condivisione. La gente al cinema vuole commentare con gli amici. Speriamo nella non disaffezione".

Deborah Sapienza segretario regionale Anec ricorda il cinema ambulante: "Esercenti come D'Urso (Metropolitan di Trecastagni), Pennisi (Multisala Margherita di Acireale) portano da anni i film d'estate nelle piazze". Si farà? Punto interrogativo.

Dal Tessuto al Pecci: Prato riapre i musei

Il 19 e il 21 si riparte. Firenze aspetta il decreto. Sacchi: città d'arte in ginocchio

Prato anticipa tutti sulla riapertura dei musei. Prima il Museo del Tessuto il 19 maggio, poi il Centro Pecci il 21 e anche Palazzo Pretorio negli stessi giorni. Mentre i musei fiorentini, grandi e piccoli, ma anche i senesi e quelli di altre realtà stanno attendendo di capire come e quando riaprire le porte dopo due mesi di lockdown, con l'assessore fiorentino alla cultura Tommaso Sacchi che spiega a Sky: «Abbiamo formulato delle ipotesi ma aspettiamo il decreto per prendere decisioni definitive. Le città d'arte sono in ginocchio. Nelle bozze dei decreti che circolano non è previsto un euro di ristoro dell'imposta di soggiorno che non stiamo incassando e rischiamo di

non incassare per tutto l'anno».

Sono dunque quelli pratesi a dare un colpo di acceleratore dopo che sono state rese note le linee guida per il ritorno alla quasi normalità dei luoghi di cultura: dalle visite contingentate all'obbligo di mascherine per visitatori e personale, la segnaletica per il distanziamento, percorsi a senso unico, pulizie giornaliere, dispenser per la sanificazione delle mani, limitazioni al touch screen e al contante, uso di app e siti per eliminare le file. Il primo museo dell'era post-Covid sarà dunque il Museo del Tessuto che il 19 torna con la sua mostra *Pinocchio nei costumi di Massimo Cantini Parrini* che alla cerimonia dei *David di Donatello* ha



Il costumista Massimo Cantini Parrini: la mostra su Pinocchio al Museo del Tessuto è stata prorogata al 25 ottobre

conquistato la sua quarta statuetta grazie al lavoro nel film di Matteo Garrone. E fino al 3 giugno l'ingresso sarà gratuito, come anche al Pecci che ha già sanificato tutti gli ambienti e riorganizzati gli spazi di visita secondo le indicazioni. Infatti d'ora in avanti non potranno essere presenti più di 60 persone alla volta. Al Pecci ritroveremo la mostra fotografica di Mohamed Keita e *The Missing Planet*, dedicata alle arti di epoca sovietica. Con la riapertura sarà visibile un video di Adrian Paci, «*Interregnum*», composto da sequenze dei funerali di vari dittatori comunisti.

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli

Rovigo

Cultura / Spettacoli / Società



Orgoglio
Cristina Chinaglia durante una sequenza del film che ha convinto la giuria. Sopra, la locandina della pellicola. Chinaglia fa il suo debutto televisivo in Rai nella trasmissione 'La tv delle ragazze - gli stati generali' con Serena Dandini

Un film per sognatori conquista il David

Il premio Donatello a 'Il flauto magico di piazza Vittorio'. Nel cast Cristina Chinaglia, affermata attrice di Badia Polesine

L'Accademia del Cinema Italiano e la giuria del premio David di Donatello hanno assegnato, per la 65ª edizione, il 'premio al miglior musicista' all'Orchestra di piazza Vittorio, formazione internazionale e multietnica nata a Roma sotto la guida del maestro Mario Tronco (Piccola Orchestra Avion Travel). Il premio per il film musicale in gara 'Il flauto magico di piazza Vittorio' prodotto da Paco Cinematografica e diretto a quattro mani da Mario Tronco (che ha curato anche lo straordinario arrangiamento musicale) e Gianfranco Cabiddu (regista già premiato al David per il suo film "La stoffa dei sogni"). Nel cast, composto da attori, cantanti e musicisti, Fabrizio Bentivoglio, Petra Magoni, Violetta Zironi, Ernest Lopez e Cristina Chinaglia, di Badia, nel ruolo sia cantato che recitato di una delle Tre Dame della Regina della Notte. Il film è una rielaborazione della celebre opera mozartiana e ne ripercorre l'affascinante simbologia in chiave onirica. L'affermata attrice di Badia ottiene così un'ulteriore, importante soddisfazione professionale. Un attestato alla sua bravura ed alla sua carriera. «E' un film per sognatori - dice Chinaglia - concepito e voluto scommettendo sulla qualità del prodotto senza l'esigenza di crearne uno necessariamente commerciale, perciò onore al



Chinaglia ha studiato recitazione teatrale a Bologna e Roma

riore, importante soddisfazione professionale. Un attestato alla sua bravura ed alla sua carriera. «E' un film per sognatori - dice Chinaglia - concepito e voluto scommettendo sulla qualità del prodotto senza l'esigenza di crearne uno necessariamente commerciale, perciò onore al



Sono felice che il film, un piccolo gioiello, abbia avuto un riconoscimento così importante

merito. Sono molto felice che questo film, che è un piccolo gioiello, un prodotto sicuramente atipico nel nostro panorama cinematografico, abbia avuto un riconoscimento così importante come il David di Donatello. È un film dal respiro internazionale in cui la musica è protagonista assoluta; una statuetta che diventa un'altra bella scommessa vinta per l'orchestra di piazza Vittorio. Per me è stato molto bello prendere parte al film come attrice e condiviso la gioia per questa meritatissima vittoria». L'importante evento, che di fatto rappresenta l'attribuzione degli Oscar italiani al cinema, è stato trasmesso in diretta dalle reti Rai. Quest'anno è giunto alla 65ª edizione e viene presentato da Carlo Conti. Come confermano gli addetti ai lavori, la casa cinematografica ha creduto in un progetto internazionale e originalissimo, diretto a quattro mani da Mario Tronco e Gianfranco Cabiddu. Cristina Chinaglia dopo la laurea in letteratura inglese, studia recitazione teatrale a Bologna e a Roma,

dove si trasferisce. Si perfeziona con la guida di Giorgio Albertazzi. Recita stabilmente a teatro in produzioni nazionali e prende parte a diverse pellicole cinematografiche. Si appassiona particolarmente al teatro comico e alla stand up comedy e comincia da autrice a scrivere monologhi e corti teatrali. Fa il suo debutto televisivo in Rai nella trasmissione "La tv delle ragazze - gli stati generali" con Serena Dandini. Seguiranno "Colorado" su Mediaset, Comedy Central su Sky e "Stati Generali" su Rai 3. Di recente Chinaglia è stata a teatro ne «Il mercante di Venezia» di Shakespeare con Mariano Rigillo.

Giovanni Saretto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento, che di fatto rappresenta l'attribuzione degli Oscar italiani al cinema, è stato trasmesso in diretta dalle reti Rai



Le luci accese sulle poltrone vuote

Il flash mob. Senza pubblico e per una sera, i cinema Golden e Lumière riaprono le sale

Un gesto simbolico velato di nostalgia e di amarezza ma carico di speranza e indimenticabile per Giuseppe Gambina e il figlio Luca



LA TRADIZIONE
«Mezzo secolo di attività per noi cresciuti a pane e pellicole di film»



Giuseppe e Luca Gambina

DANIELA CITINO

E' stato solo per un soffio che non ci si è persi la visione del film Parasite, pellicola del regista sudcoreano Bong John, vincitrice come miglior film agli Oscar, poi il Covid 19 e le sue misure di contenimento per la diffusione della pandemia si sarebbe portata via anche la sua bellezza, la sua magia, la sua incredibile forza emotiva. Forse i cinefili potranno on demand d'estate quando torneranno, speriamo, le aere all'aperto. Però, per ritornare in quella amatissima sala al buio, per ritornare a sedersi in quelle amatissime poltroncine rosse, per potere di nuovo staccare al botteghino il biglietto, bisognerà pazientare ancora. Nel frattempo non bisogna dimenticarsi del cinema e della sua meraviglia. Per non dimenticarci del cinema, l'Anec ha promosso venerdì 8 maggio il flashmob con l'hashtag #riaccendilcinema in occasione della 65a edizione dei Premi David di Donatello. E tra le sale cinematografiche che hanno riaperto le luci in sala e simbolicamente riaperto i botteghini, vi erano la Multisala Golden a Vittoria e il cinema Lumière a Ragusa. Siamo certi che per Giuseppe e Luca Gambina resterà un momento indimenticabile carico di emozione e denso di speranza. Del resto il flashmob ha voluto sottolineare l'indispensabile e insostituibile funzione sociale delle sale cinematografiche, veri e propri luoghi di incontro, di partecipazione e scambio culturale.

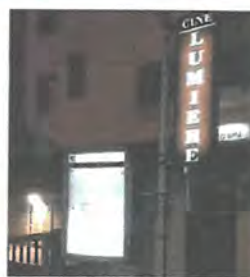


Niente code al botteghino della multisala Golden con le poltroncine vuote

«Abbiamo riaperto le luci con l'augurio di un ritorno alla piena normalità - afferma Mario Lorini, presidente Anec - e quando riapriremo avremo bisogno di tutto il calore e la passione dei nostri spettatori».

E per Luca e Giuseppe Gambina cosa ha significato, avete aderito senza esitazione al flashmob, perché?

Il lockdown ha spento le sale e anche le luci dei set e delle produzioni che fanno lavorare migliaia di persone dei cast artistici e tecnici e delle maestranze. Riaccendere le luci del cinema, significa riaccendere le luci della cultura, della bellezza delle relazioni umane, della magia del grande schermo. Non potevano non farlo anche noi e lo abbiamo fatto con



L'ingresso del cinema Lumière

grande commozione e guardando con fiducia al futuro.

A proposito di futuro, ritorneranno il Vittoria Peace Film Fest e il Cinema d'Essai?

Sono tanti i cinefili che ci scrivono e ci incoraggiano. C'è una comunità in questo momento virtuale che ci invita a resistere. Anche i dipendenti della G&G, attualmente in cassa integrazione, hanno nostalgia del movimento di persone che si respirava con le sale aperte durante il cineclub, le mattinate di studenti e le varie proiezioni. L'ottava edizione del Vittoria Peace Film Fest ci sarà e proveremo ad invitare anche il maestro Bellocchio, vincitore con il Traditore del David di Donatello che ci ha invitato a resistere anzi per essere più precisi ci ha scritto: W il cinema, rinasceremo tutti insieme.

d.c.) #Riaccendilcinema. Loro hanno scelto di farlo e per immortalare il momento Giuseppe Gambina e suo figlio, Luca, per un attimo hanno scostato dal viso le mascherine di protezione e lanciato un sorriso di speranza. Riaccendere le luci anche per una sera, in occasione dell'edizione n. 65 del David di Donatello e del flash mob lanciato da Anec, dopo un durissimo lockdown che purtroppo continuerà per cinema e teatro, è stato decisamente emozionante. Una stretta al cuore, da una parte, per quanto accaduto per la pandemia, dall'altra un cuore colmo di speranza per il futuro del cinema da parte di una famiglia che ha fatto del cinema stesso la sua identità. «Amiamo il cinema da generazioni, per primo è stato mio nonno, Giuseppe, che aprì nel 1945 a Vittoria "Il Giardino d'Estate", una passione diventata ben presto impresa con mio padre Sebastiano che fece costruire il cinema Golden e l'annesso teatro, oggi, il primo, trasformato nella moderna multisala Golden» spiega Giuseppe Gambina che insieme al figlio Luca, in un passaggio di consegne che continua da mezzo secolo. «Con Luca - rimarca Giuseppe Gambina - vogliamo continuare ad essere presenti nel territorio con questa azienda di famiglia che quest'anno festeggerà mezzo secolo di vita del Golden». E allora buon compleanno, cinema Golden... il bello, come nei film, deve ancora arrivare.



SCENEGGIATORE E SCRITTORE

**“Grandi autori a casa tua”: oggi sul web
Francesco Piccolo, vincitore del David**

L'intervista con uno dei personaggi del momento del cinema e della letteratura, da ascoltare online oggi pomeriggio alle 17 digitando su YouTube o Facebook «Grandi autori a casa tua». L'omonima rassegna ideata e condotta dalla docente imperiese Francesca Rotta Gentile propone infatti una chiacchierata con lo sceneggiatore e scrittore Francesco Piccolo, fresco vincitore del **David di Donatello** per la sceneggiatura de «Il traditore» di Marco Bellocchio e vincitore del Premio Strega 2014 con «Il desiderio di essere come tutti». L'ispirazione della sua produzione letteraria, il suo contributo al cinema con sceneggiature di grande successo

(si pensi ad esempio alla sua mano nel film «L'amica geniale» tratto dal bestseller di Elena Ferrante) sono alcuni dei temi affrontati nell'intervista odierna. La rassegna sul web «Grandi autori a casa tua», che ha da poco iniziato il suo secondo ciclo, proseguirà sino alla fine del mese, alle 17 di tutti i martedì e i venerdì. In scaletta ci sono interessanti interviste a personaggi della letteratura, della scienza, della tv e dello spettacolo come ad esempio Corrado Augias, Piergiorgio Odifreddi, Vincenzo Mollica. Il prossimo appuntamento, fissato per venerdì 15 maggio, sarà con il direttore de La 7 Andrea Salerno. M. T. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACCADEMIA
DEL CINEMA ITALIANO

PREMI
DAVID DI DONATELLO



PREMI DAVID DI DONATELLO

RASSEGNA STAMPA PRINT

10-11/05/2020



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Carlo Conti e i David, l'impressione di un corpo estraneo

Ma cosa c'entra Carlo Conti con il cinema? Più di tutte le altre considerazioni (e ce ne sarebbero molte), è questa la domanda che più premeva guardando la cerimonia di premiazione dei David di Donatello, in onda su Rai venerdì sera. Sulla serata sono già state fatte alcune riflessioni, ma qui interessa osservarla da un punto di vista strettamente televisivo. Come noto, l'emergenza sanitaria ha costretto a riorganizzare l'evento secondo la nuova grammatica televisiva Covid: conduttore da solo in studio, ospiti collegati in videochiamata da casa, come in una qualunque riunione di lavoro che in molti di noi

Vincitori e vinti



FORMULA PER UN DELITTO

Sandra Bullock.
Cinema per Iris: gli spettatori sono 768.000 per una share del 3%



DRIVE

Ryan Gosling.
Cinema per Rai4: gli spettatori sono 716.000, 27% di share

stanno sperimentando in queste settimane. Sopra in smoking, sotto non è dato saperlo. Non che in passato ci siano stati fulgidi esempi di come trasformare questa cerimonia in uno spettacolo (non siamo in America, dove gli Emmy Awards diventano un evento tv godibile oltre che una premiazione). Già questi momenti non sono particolarmente nelle nostre corde di scrittura televisiva, ma quest'anno la sfida era praticamente impossibile. Era sicuramente importante, per molte ragioni soprattutto simboliche, tenere in calendario l'appuntamento, ma togliendo alla cerimonia le sue componenti rituali, come il red carpet o gli abiti di gala, affidando le emozioni

dei premiati e la delusione degli sconfitti a connessioni internet precarie, non si può certo pretendere gran che. Restano solo l'inevitabile retorica dei discorsi, l'infilata dei ringraziamenti, le mogli, gli scontati auguri di pronta ripresa a un settore gravemente penalizzato dalla crisi in questi ultimi mesi, la mestizia del tutto. Proprio per questo forse si poteva ipotizzare una conduzione diversa, più addentro alle dinamiche cinematografiche, in grado di cogliere i riferimenti e porre domande più spontanee. Carlo Conti ha portato a casa una serata non facile, ma è difficile cancellare l'impressione del corpo estraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SETTIMANA IN COME

PROMOSSI

IL CANTO DEL FIORE?

Diretta bomba di Fiorello e Amadeus su Instagram. "Faccio Sanremo, come va va, e chiudo la carriera. Che faccio? È pesante fare Sanremo... Te ne dicono di tutti i colori... Non ho il carattere giusto, eppure l'ho fatto. Amadeus mi ha convinto e mi convincerà pure stavolta... Potrebbe essere l'ultima cosa. Mica devo andare avanti fino a 80 anni. Ho fatto pure troppo. Largo ai giovani. Chiudo e basta". La sculetta dell'Ariston è presto fatta: "Sarebbe bellissimo avere Vasco Rossi la prima sera che fa un'irruzione sul palco con Vita spericolata", ma anche "richiamare Bugo e Morgan" (ma anche no). E dopo la reunion dei Ricchi e Poveri, parte la proposta di "ri-congiungere Benji & Fede, gli 883 e i Lunapop". "Se dovessi venire a Sanremo, tu faresti tutto quello che ti chiedo, anche abbassarti i pantaloni?", chiede Fiorello. "Sì, giuro, lo faccio, qualsiasi cosa", ha detto Amadeus. "Allora prepara mutande presentabili con la scritta Ariston". E pure le mascherine...

THE FAMILY MAN. Mario Biondi sarà papà per la nona volta. Lo ha annunciato lui stesso a Radio2 Social Club. La piccola si chiamerà Matil-



Ultimo ballo?
Fiorello Ansa

da: auguri! Con la famiglia Delrio possono fare una squadra di calcio, anzi due.

DIVISSIMA, DIVINA.

Franca Valeri ha ricevuto il David Speciale 2020, alla vigilia delle cento candeline (compie gli anni il 31 luglio). Nella motivazione si legge: "Ha letteralmente rivoluzionato la comicità e l'immagine femminile dal secondo dopoguerra con l'invenzione di personaggi simbolo come La Signorina Snob, la sora Cecioni, Cesira. Alla sua visionaria intelligenza, patrimonio del nostro Paese, siamo felici di assegnare il David Speciale del 65esimo anniversario". Grazie Franca.

Bocciati

CALCIO AL VIRUS. "È più pericoloso andare in farmacia che allenarsi" (mah). Lo ha detto il presidente della Liga, Javier Tebas, sulla ripresa degli allenamenti delle squadre spagnole. Parlando con la stampa ibérica, ha spiegato che "il

» SILVIA TRUZZI

protocollo approvato dal ministero della Salute è uno dei più sofisticati ed è riconosciuto in tutta Europa. Stiamo prendendo molte precauzioni per riprendere a giocare a calcio in modo sicuro e controllato. E non c'è dubbio che lo faremo". In Germania c'è già la data: la Bundesliga ripartirà il 15 maggio. Qui in Italia non si parla d'altro: nessuno rompa mai più le scatole ai poveracci che corrono da soli sulle spiagge deserte.

Nc

SPACESET. Tom Cruise, attore protagonista della saga cinematografica "Mission Impossible" (le



Icona Franca
Valeri Ansa

riprese dell'ultimo capitolo a Venezia sono state interrotte per il Covid) sta lavorando a un progetto assieme alla Space X di Elon Musk, fondatore di Tesla e PayPal, e la Nasa. L'obiettivo è quello di realizzare il primo lungometraggio girato nello spazio. Dove forse il Coronavirus non arriverà a scassare i cabbasi...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Il premio
Emozioni
in musica
con l'Orchestra
di Piazza Vittorio**

Orlando a pag. 37



Il popolare gruppo di Piazza Vittorio si è aggiudicato il David come "Miglior musicista". Il pianista-regista Tronco: «Il nostro "Flauto magico" è una fiaba multietnica che unisce»

Se la prova d'Orchestra può vincere l'isolamento

IL PREMIO

Hanno festeggiato tramite videocchiate, i componenti dell'Orchestra di Piazza Vittorio, vincitori della 65ma edizione dei David di Donatello come "Miglior Musicista" per il film *Il Flauto Magico di Piazza Vittorio*, avendo la meglio su Thom Yorke e Nicola Piovani. Un premio meritato e simbolico, nell'anno in cui la formazione multietnica del rione Esquilino compie diciotto anni: «È curioso il premio ad una moltitudine in un periodo di paura delle aggregazioni, a un'orchestra che non sa quando tornerà sul palco. È un momento bellissimo per noi, il riconoscimento ad un progetto partito dal basso, portato avanti con sacrificio e amore» ci racconta il pianista Mario Tronco (già nella Piccola Orchestra Avion Travel) che del film è regista con Gianfranco Cabiddu, e dell'ensemble è fondatore con Agostino Ferrente.

GLI STILI

Dal 2002 a oggi oltre cento musicisti di aree e stili diversi ne hanno fatto parte. Cinque dischi e tanti spettacoli. Da *Il Flauto Magico* andato in scena più di dieci anni fa, sono approdati al film, con Petra Magoni, Violetta Zironi e Fabrizio Bentivoglio. Come l'opera di Mozart è stato un viaggio iniziatico: «Ha del prodigioso. Siamo passati dalle piazze a platee internazionali e Teatri dell'Opera, sempre più stimolati. Se avevamo il sospet-

«SIAMO PASSATI DALLE PIAZZE ALLE PLATEE INTERNAZIONALI, POI AI TEATRI D'OPERA E INFINE AL CINEMA»



to della noia, ci rinnovavamo» continua il 58enne casertano. A vincere è una fiaba musicale. Al posto dell'Egitto fantastico, c'è una Piazza Vittorio che di notte si anima per incanto, trasformando i suoi abitanti in maghi, regine e sacerdoti di una società multirazziale. Un'interpretazione libera e multilingue, tra folk, reggae, lirica, pop, jazz. Tutto realizzato a basso budget. Se anche avessero avuto possibilità hollywoodiane, la scelta sarebbe stata questa artigianalità che dà spessore poetico: «Abbiamo

usato fondali dipinti e arredi poveri, macchine e trucchi ereditati dal teatro, girando in un mese, con l'irruzione di gente comune che frequentava la piazza, come se stesse nella sceneggiatura. A quel punto, abbiamo fatto uscire la principessa Pamina dal mondo fantastico e l'abbiamo portata nella realtà dei portici». Un fantasy di cartapesta, con i quadri del videogame che sono acquerelli e i ruoli assegnati in base ad affinità caratteriali: «I personaggi sono su misura e ognuno sente suo il progetto. Al-

cuni musicisti sanno leggere la musica, altri sono spontanei. Africani, cubani, portoghesi, ascoltando le arie di Mozart, le modificavano come fossero nate nei loro paesi di origine. Parliamo un linguaggio comune, senza traduttori».

L'USCITA

L'uscita nelle sale la scorsa estate non è stata proficua ma Sky ha acquisito il titolo dalla Paco cinematografica e si spera di vederlo presto in tv: «Vorremmo portarlo nelle scuole, dove spes-



A sinistra, un'immagine dell'Orchestra di Piazza Vittorio, che ha vinto all'ultimo David di Donatello come "Miglior musicista" per "Il Flauto magico di Piazza Vittorio". Sopra, Mario Tronco, 58 anni

so andiamo. L'aspetto multietnico è forse il meno originale oggi, nel senso che rappresenta la società che già è, non che sarà. La cosa più interessante è che i ragazzini italiani, figli di immigrati, riscoprono le radici che i genitori hanno accantonato. Bimbi arabi e africani si appassionano ai nostri strumenti, che non conoscevano».

LA DEDICA

Il David lo dedicano a tutti musicisti ignari del futuro che li attende: «Siamo contrari all'assistenzialismo. Abbiamo sempre vissuto di lavoro, senza finanziamenti pubblici. Ora però serve davvero aiuto». Intanto ultimano il nuovo disco e la rivisitazione teatrale dell'Opera da tre soldi.

Simona Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«VORREMMO PORTARE IL NOSTRO LAVORO TRA I RAGAZZI E NELLE SCUOLE» IL TITOLO È STATO ACQUISTATO DA SKY



COSTUMI

Un fiorentino vince il David per Pinocchio

Massimo Cantini Parrini si è aggiudicato il **David di Donatello** per i costumi che ha realizzato per il film "Pinocchio" di Matteo Garrone. Il costumista fiorentino con questo premio arriva a ben quattro David di Donatello in cinque anni. I suoi costumi sono stati esposti di recente al Museo del Tessuto di Prato.





Dario Franceschini

Franceschini: possibile il via con precauzioni Oggi primo incontro per decidere sulle sale

■ Durante i David di Donatello, il Ministro Dei Beni Culturali e del Turismo Dario Franceschini ha confermato che i cinema in Italia con le giuste misure precauzionali potrebbero presto riaprire. Sui tempi e i modi ci sarà un incontro con le categorie di settore oggi. Intanto nella maggior parte dei Paesi sta prevalendo l'orientamento alle ser-

sull'onda del debutto del primo blockbuster, Tenet di Christopher Nolan (17 luglio). Fra i primi a riattivare le sale, con le misure di precauzione, c'è stata la Corea del Sud (weekend di fine aprile). Negli Stati Uniti, per ora, solo i governatori di Georgia e Texas: dall'8 maggio si può di nuovo andare a vedere i film sul grande schermo a Hong Kong e dal 7 maggio in Norvegia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Intervista al regista che pubblica un nuovo romanzo

Ozpetek "Racconto donne e segreti della mia gioventù"

di Arianna Finos

Un thriller sentimentale, la storia interrotta di due sorelle tra Roma e Istanbul, un appartamento a Testaccio e una cena tra amici, un melò epistolare con un magnifico cattivo. Potrebbe essere il nuovo film di Ferzan Ozpetek, invece è il suo terzo libro, *Come un respiro*. Esce domani con Mondadori.

Un romanzo pieno di riferimenti personali.

«C'è la mia gioventù in Turchia, mia zia e le sue serate all'Hilton di Istanbul, allora pieno di fascino, simbolo della Turchia colta, aperta al mondo. Soprattutto c'è la rottura di mia nonna e sua sorella che ne *Il bagno turco* raccontavo attraverso le lettere della zia Anita, fuggita dall'Italia perché innamorata del cognato, mentre in *Harem Suare* c'è il personaggio dell'anziana che alla stazione regala a Valeria Golino un anello per fumare. Il mancato appuntamento al bagno turco accadde a me nell'82, scoprii l'hammam gestito da una signora greca, vi incontrai una persona speciale. Ci demmo appuntamento fuori, solo dopo scoprii che c'erano entrate diverse. Dieci anni dopo, in un bar, ci siamo riconosciuti: l'uno aveva atteso l'altro invano».

"Come un respiro" sembra un film. Poteva esserlo?

«Ci ho pensato. Ma ora ho in mente altri progetti. Da un litigio con Simone (il marito, ndr) è scaturita l'idea di una storia da commedia all'italiana, drammatica ma con risate, sul coronavirus. Sul tema c'è anche un progetto tv che scrivo con Gianni Romoli. Ho sospeso la scrittura della serie di *Fate ignoranti*

per un mese, in tempi di pandemia difficile immaginare le conversazioni di prima. Ma sono fiducioso che entro pochi mesi arriverà una cura».

Da qualche settimana è on demand "La dea fortuna", per cui tre giorni fa sono stati premiati ai David Jasmine Trinca come attrice e Diodato per la canzone "Che vita meravigliosa".

«Diodato è stato una folgorazione ben prima di Sanremo, di Jasmine sapevo che era una presenza-assenza fondamentale nel film. È stato un set molto bello, ci sentiamo sempre con gli attori, Edoardo Leo mi prende in giro, mi chiama il turco napoletano».

Ricordava "Il bagno turco". È stato un film speciale.

«Ha cambiato la mia vita e ringrazio Marco Risi che mi ha sostenuto. Sul set c'erano i miei vestiti, le mie camicie, il cibo preparato da mia madre, gli oggetti di mia nonna. Quel debutto non lo volle nessun festival, Berlino lo respinse sprezzante, poi mi chiamò la Quinzaine di Cannes e fu un successo incredibile, ricordo file chilometriche sotto la pioggia».

La sua gavetta è stata lunga.

«Ho iniziato a sedici anni. Il primo incarico con Massimo Troisi era di portargli tutti i giorni dal bar un bicchiere di tè e un biscotto. Poi mi raccomandai che non mi facesse fare brutta figura, lavorammo tanto e al ciak non ricordò nulla. Invece di chiedere scusa a Troisi si girò verso di me, "Mi dispiace...". Ricordo un set in cui giravamo una scena di giorno ma fuori era notte: ho capito in quel momento quale fosse il mondo a cui volevo appartenere, tra realtà e cinema».

Il suo romanzo attraversa la Turchia dai Settanta a oggi.

«È un anno e mezzo che manco dalla mia casa a Istanbul, ho nostalgia ma il Covid mi ha fatto attaccare ancor più all'Italia, le nuove radici sono più forti delle vecchie».

La sua iniziativa della Festa dei camici bianchi, sottoscritta dalla Siae, ha avuto moltissime adesioni.

«So che anche il presidente Mattarella ha apprezzato la proposta, domani io, Mogol e Blandini di Siae siamo stati invitati in Senato. È il mio modo di dire grazie a medici, infermieri, portantini. Per non dimenticare. Vorrei affrontare con lo stesso spirito la riapertura, ci sono tante persone da aiutare. L'altro giorno davanti a me c'era una signora che contava i soldi davanti al carrello mezzo vuoto. Che cosa puoi fare? La spesa sospesa è una bella iniziativa. Ora mantengo tre amici in difficoltà».

Come sta andando la sua fase 2?

«Recupero i danni della fase uno. Ho preso cinque chili. Tutto è iniziato quando al supermercato ho visto il gorgonzola, che non mangiavo da anni. Ho pensato, chissà che succederà, me lo mangio. Il mio produttore lo ha saputo e mi ha mandato otto tipi di gorgonzola con vino e pizza calda. Da lì non mi sono fermato più. Ho anche cucinato molto, in particolare dei biscotti vegani che hanno creato tensione quando Simone ha detto che erano cattivi e che per farli avevo sporcato la cucina. Poi il litigio è rientrato. Ora guardo con affetto il video della Streep con la bottiglia, ma voglio farmi possedere dallo spirito di Jane Fonda: ginnastica e dieta».

IMMAGINAZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Autore
Ferzan Ozpetek, 61 anni. A sinistra una foto del film *La dea fortuna*, appena premiato con due David di Donatello



— 66 —
Mi sono ispirato a mia zia, alle sue serate all'Hilton di Istanbul allora pieno di fascino in una Turchia aperta al mondo

Da domani



Segreti e bugie
Una donna misteriosa irrompe nella vita di una coppia: inizia così *Come un respiro* in uscita domani con Mondadori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Bellocchio: «Vincere fa sentire vivo»

I DAVID 2020

Dopo le 6 statuette per "Il traditore", i progetti del regista, 80 anni: una serie tv su Moro e un film sul fratello suicida

FRANCESCO GALLO

Marco Bellocchio è rilassato e felice il giorno dopo aver stravinato ai David di Donatello con il suo "Il traditore" che ha vinto ben sei statuette (miglior film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista, Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio) - e si lascia andare a mille considerazioni: età, pandemia, progetti, futuro del cinema. In collegamento web dalla sua casa nella Tuscia. Il regista ci tiene subito a dire a chi gli ricorda che a vincere è stato un ottantenne: «In questo senso - spiega divertito - i premi servono. È un modo per dire che sei vivo, continua pure a lavorare, ti diamo fiducia». Nel regista de "I pugni in tasca" tanta voglia di tornare a lavorare: «La serie tv su Moro in sei puntate, "Esterno notte", è una realtà. E come ho già detto ha uno spirito opposto a "Buongiorno notte". Lì si raccontava cosa succedeva all'interno della cella, mentre nella serie si racconterà quello che c'era fuori. Si

vedrà quelli che cercavano di salvare davvero il prigioniero e quelli anche che volevano solo far credere di volerlo salvare. Con la pandemia ci siamo dovuti fermare». Ma nel cuore di Bellocchio la quarantena, oltre la lettura del "Decamerone" del Boccaccio e dei "Promessi Sposi", ha fatto emergere un progetto dedicato al fratello gemello suicida il 26 dicembre 1968: «In questo periodo di quarantena ho molto pensato a "L'Urlo" (il titolo fa riferimento a quello della madre quando scopri la tragedia). È una storia familiare che avevo iniziato il 16 dicembre 2016 in cui racconto la morte di mio fratello e inizia dalla nostra nascita. Un film piccolo, ma molto complesso che è già molto avanti e che spero di portare a termine». Per quanto riguarda la cerimonia dei David in tv, dice: «Spero sia un unicum: un grande presentatore solo in uno studio e, solo alla fine, la presidente Piera Detassis. Una cerimonia virtuale che ha rimandato alla situazione drammatica che viviamo». E sulla pandemia: «C'è stata la contrapposizione dei giovani con

tro i vecchi con l'idea che i giovani possono sopravvivere, mentre i vecchi sono fragili e muoiono più facilmente. Poi solo grazie a una ideologia cattolica di salvezza per tutti e soccorso ai deboli, le cose si sono un po' modificate, anche perché si è alleggerita la situazione, si sono liberati i posti in terapia». E il destino delle sale? «Certo le chiese riaprono prima dei cinema, ma sono spazi grandi in cui è facile il distanziamento rispetto a un cinema o un teatro. Speriamo allora negli spettacoli all'aperto, nelle arene».

Infine, sulla vicenda che vede contrapposti il guardasigilli Bonafede e il procuratore Di Matteo: «La vicenda mi ha colpito molto, ma sembra, almeno leggendo i giornali, che i giudici abbiano solo applicato la legge. Quanto alla polemica con il procuratore Di Matteo, sono cose misteriose. Difficile capire se vi sia una connivenza, una complicità. In Italia questa nebbia del non sapere è una costante. Questo vale anche per Moro: saranno usciti migliaia di libri sulla strage, ma se chiedi a uno storico quale è la verità, nessuno sa rispondere».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Oggi incontro su riaperture dei cinema italiani

FRANCESCA PIERLEONI

ROMA. Ai David di Donatello, il ministro dei Beni culturali e del Turismo, Dario Franceschini, ha confermato che i cinema in Italia con le giuste misure precauzionali potrebbero presto riaprire. Su tempi e modi ci sarà un incontro con le categorie di settore oggi. Intanto, nella maggior parte dei Paesi sta prevalendo l'orientamento alle serrande su per i cinema tra fine giugno e soprattutto luglio, sull'onda del debutto del primo blockbuster dell'estate, Tenet di Christopher Nolan.

Fra i primi a riattivare le sale, con le misure di precauzione, c'è stata la Corea del Sud (weekend di fine aprile). Negli Usa, per ora, solo i governatori di Georgia e Texas (l'Indiana sta valutando una riapertura il 7 giugno) hanno già dato il via libera ai cinema, ma con una scarsa risposta dagli esercenti. Stando alle principali catene di cinema Usa, l'apertura massiccia sarà a luglio. Orientamento cui si allinea l'Australia.

C'è però chi non aspetta: dall'8

maggio cinema aperti a Hong Kong e dal 7 maggio in Norvegia dove, secondo un sondaggio sul sito Filmweb, 8 persone su 10 sono interessate a tornare in sala, perché c'è fiducia che le misure di sicurezza siano adeguate.

La maggior parte dei Land della Germania sembra orientata a ripartire con i cinema a luglio, con le eccezioni di Sassonia e Schleswig-Holstein che hanno annunciato di anticipare al 18 maggio e il Nord Reno-Westfalia al 30 maggio, anche se il nuovo focolaio del contagio potrebbe portare un ripensamento. In Olanda la chiusura delle sale finisce l'1 giugno, con un limite di partecipazione per spettacolo di 30 spettatori e un metro e mezzo di distanza fra ognuno. In Danimarca si riaprono i cinema l'8 giugno. In Zambia, dove i numeri del contagio restano bassi, il presidente ha annunciato che i cinema sono fra le attività, con i ristoranti, alle quali ha concesso la riapertura, per cercare di salvare l'economia del Paese.

La Spagna ha programmato anche la riapertura dei cinema come dei teatri, a un terzo della capacità, nella sua fase 2 che dovrebbe partire a fine

maggio. In Gran Bretagna come in Francia o in Italia non c'è una data di riapertura ufficiale, ma la UK Cinema Association nei colloqui con il governo britannico sta sostenendo la linea di una possibile riapertura a fine giugno. Un'ipotesi sostenuta anche da Tim Richards, fondatore e Ceo della Vue International proprietaria di multiplex in Gran Bretagna, Germania, Danimarca, Italia, Polonia, Olanda e Taiwan, che reputa possibili ripartenze "soft" tra fine giugno e metà luglio, anche considerando che il suo gruppo «ha già protocolli di protezione molto rigidi (che comprendono il controllo della temperatura agli spettatori) - ha spiegato a Deadline - già applicati a Taiwan, unico Paese dove la Vue ha ora i cinema aperti». In Canada gli esercenti del Quebec premono per una riapertura il 19 giugno, ma secondo alcuni operatori è più probabile il governo decida per luglio.

In Cina le autorità, che avevano brevemente concesso la riapertura delle sale per poi tornare a chiuderle, hanno annunciato che sarebbe possibile una ripartenza dei cinema in tempi brevi ma non si parla di date.

Cosa fa il mondo. Serrande su in Norvegia, ma la maggior parte vuole aspettare giugno/luglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'Emilia-Romagna al centro dei trionfi dell'edizione 2020



Francesco Favino in una scena del film "Il traditore"

Soddisfatto il presidente Bonaccini, l'assessore Felicori rilancia il sostegno alla cultura

BOLOGNA

● C'è tanta Emilia-Romagna nell'edizione 2020 dei David di Donatello. Sei statuette per "Il traditore" del maestro piacentino Marco Bellocchio e David Giovani per "Mio fratello rincorre i dinosauri", opera prima di Stefano Cipani, sostenuta dal Fondo regionale per l'audiovisivo e girata tra il ferrarese e il bolognese, nelle zone di Pieve di Cento, Cento, Bologna e Anzola Emilia.

«L'Emilia-Romagna, terra di cinema, vede confermata una tradizione che annovera grandi maestri entrati nella storia del cinema d'autore, ma anche tanti giovani artisti che emergono e nuovi produttori che si affiancano a produttori riconosciuti. Riconoscimenti - sottolineano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'assessore regionale alla Cultura, Mauro Felicori - che rappresentano un motivo di grande orgoglio per tutta la comunità regionale. Dopo aver raddoppiato i fondi regionali nella scorsa legislatura, continueremo a investire in cultura e nel cinema, soprattutto ora che il comparto deve ripartire dopo la crisi legata al coronavirus». «Un saluto particolare al lavoro di Marco Bellocchio - commenta Bonaccini - premiato per un film rigoroso e spettacolare su un processo che è parte della storia civile del nostro Paese, e che rimane sempre legato alla nostra regione e alla sua Bobbio, dove ci siamo incontrati l'estate scorsa».

«Questi premi sono un risultato piacevole e sfidante - aggiunge Felicori - che rilancia il nostro impegno per il cinema, fatto di autori, produttori e tanti lavoratori al centro della nostra attenzione, e di quella della nostra Film Commission regionale, che ha il compito di sostenere e promuovere la filiera produttiva. Attraverso il cinema passa anche la promozione del territorio, dei suoi valori e della cultura delle nostre comunità». "Il traditore" di Bellocchio, anche



La nostra è una terra di cinema, conferma una lunga tradizione di grandi maestri»

impegnato come presidente della Fondazione Cineteca di Bologna, è coprodotto dal bolognese Beppe Caschetto e dal piacentino Simone Gattoni, mentre "Mio fratello insegue i dinosauri", dell'esordiente Stefano Cipani, scritto da Giacomo Mazzariol e dallo sceneggiatore bolognese Fabio Bonifacci è stato premiato come miglior film all'Efa Young Audience Award.

Dopo l'acclamata prima alle Giornate degli Autori al Festival di Venezia lo scorso anno, il film ha conquistato il pubblico in sala diventando un vero e proprio caso cinematografico, grazie anche a un cast prestigioso, con Isabella Ragonese, Alessandro Gassmann e Rossy De Palma.

Barbara Belzini



L'INTERVISTA SIMONE GATTONI / PRODUTTORE

«Ai David “Il traditore” ha rispettato i pronostici»

LA RICETTA DI SUCCESSO DEL GIOVANE PIACENTINO: «FILM DI QUALITÀ COSTRUITI INSIEME AGLI AUTORI IN OGNI PASSAGGIO»

Barbara Belzini

PIACENZA

● Sei David vinti per “Il traditore”, tutti nelle maggiori categorie, compresa quella di miglior film, e quindi grande soddisfazione anche per i produttori, tra i quali il piacentino Simone Gattoni, che l'anno scorso, subito dopo la proiezione del film a Cannes, è stato “segnalato” da Variety come uno dei “10 producers to watch”.

Una gran bella vittoria, almeno in parte ve l'aspettavate?

«Diciamo che, avendo un film presentato a Cannes, candidato agli Efa, candidato italiano all'Oscar per il miglior film straniero, vincitore di sette Nastri d'argento, avevamo la sensazione di essere favoriti, ma questa è stata un'annata molto competitiva, con grandi film. Sapevamo che i premi tecnici probabilmente sarebbero stati assegnati ai titoli più immaginifici: il terrore era di entrare papi e uscire cardinali. Come Kavac Film avevamo già vinto l'anno scorso come miglior cortometraggio con “Frontiera” di Alessandro di Gregorio, e il David a “Il traditore” come miglior film, che è un premio congiunto alla produzione e alla regia, è un incitamento a continuare con la linea editoriale».

A cosa state lavorando adesso?

«Kavac sta producendo i nuovi progetti di Bellocchio, sia “Esterno notte” che “L'Urlo”. In questi mesi abbiamo riorganizzato la società per allargare le linee produttive e rimanere sempre all'altezza della nostra vocazione di “boutique dei film”. Crediamo molto nei

progetti di qualità, costruiti insieme agli autori, seguiti con loro fianco a fianco in ogni passaggio, che possano essere sartoriali ma capaci di raggiungere un grande pubblico. Per noi è molto importante che la produzione sia sempre presente, non per ragioni gerarchiche, ma perché nel cinema moderno è fondamentale costruire progetti insieme agli autori. Proseguiremo la collaborazione con la IBC Movie di Beppe Caschetto, iniziata a Bobbio sei anni fa con “Sangue del mio sangue”, ma abbiamo in vista anche altre collaborazioni con produzioni di grandi dimensioni».

Quali sono gli altri titoli?

«Stiamo sviluppando con Di Gregorio una serie e un film, abbiamo in cantiere un film di Gianni Amelio e un progetto di Carmine Amoroso, che era un collaboratore di Monicelli che si è segnalato negli anni con “Cover Boy” e “Porno e Libertà”, e che sarà ambientato durante la Seconda guerra mondiale. Abbiamo già un finanziamento per il nuovo lavoro di Adriano Valerio, un regista già premiato a Cannes e ai David, che sarà un film “coming of age”, girato nell'interno della Sardegna, e stiamo lavorando all'opera prima di Nicola Sorcinelli, un talento delle ultimissime generazioni».

State lavorando sulla serialità, che in Italia sta diventando un segmento particolarmente significativo.

«L'Italia ha da sempre avuto una grande centralità nel lungometraggio, dove c'è una grande vena di scrittura e di regia ma è più difficile trovare tutti i finanziamenti.



Simone Gattoni con Marco Bellocchio



Con Kavac stiamo producendo i nuovi progetti di Bellocchio e serie televisive»



Debuttere online non mi convince, meglio sfruttare le arene all'aperto»

Anche noi adesso stiamo lavorando alle serie e non nascondo che è strano perché siamo cinematografici al 100%, ma questa nostra personalità da “boutique del film” ha attirato l'attenzione su di noi e ci hanno chiesto di entrare in diversi progetti seriali. Spesso le serie sono grandi produzioni dove è difficile seguire da vicino il progetto, tra produzione e regia, perché la tv ha dei ritmi molto più veloci. Noi cercheremo di mantenere un approccio produttivo di alta qualità, lasciando intatto il nostro Dna e grandi storie insieme agli autori».

Siete aperti anche a collaborazioni estere?

«Quelli che stiamo seguendo sono progetti che partono da una base internazionale, sia quello di Bellocchio che un altro, che sarà incentrato su grandi eventi del nostro tempo accaduti all'estero: ci stiamo posizionando sui binari

della serialità di alto livello, guardiamo a serie come “Chernobyl”, “Top of the Lake”, “True Detective”».

Avete qualche idea di quando potranno ripartire le produzioni e i set?

«Come associazione produttori di Anica stiamo collaborando ai tavoli di lavoro e c'è un protocollo che il Ministero sta analizzando. Credo si debba partire dalla salvaguardia della salute, cercando di capire le difficoltà che tutti i lavoratori stanno incontrando, dalle maestranze agli attori. Serve un grande lavoro di concertazione, io auspico gli Stati Generali dello Spettacolo per coordinare tutti, produttori, esercenti, distributori, sindacati, attori e trovare insieme una soluzione che tenga conto di tutte le parti per ipotizzare, forse, di riaprire i set quest'estate. Non dimentichiamo che il paese è in difficoltà su cose più centrali come la sanità, ma ricordiamoci che l'audiovisivo è la terza industria del paese tra indotto e applicazione diretta».

E cosa pensa delle sperimentazioni di distribuzione su piattaforma?

«Sono le sale il luogo primario per la visione: sono d'accordo sull'accorciare le finestre, ma alcune scelte sull'uscire direttamente online non mi convincono del tutto perché la differenza tra un film pensato per la sala o per la televisione è evidente. D'altra parte anche far riaprire i cinema a metà, mostrandoli mezzo vuoti, rischia di essere controproducente, mentre con la bella stagione le arene, che sono luoghi più accessibili, andrebbero incoraggiate».



Clipping Video

Download All ▾



TG1.mp4

2.4 MB

May 11



20200509-CANALE_5...

2.7 MB

May 11



20200509-CANALE_5...

2.3 MB

May 11



20200509-CANALE_5...

2.5 MB

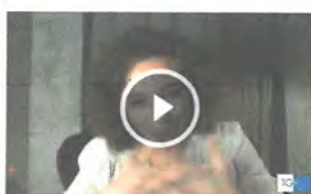
May 11



20200509-RAI_3-TG3...

3.6 MB

May 11



20200509-RAI_3-TGR...

1 MB

May 11



20200509-TGCOM_2...

2.3 MB

May 11



20200509-RAI_3-TG3...

3.3 MB

May 11



20200509-RADIO_24...

428 KB

May 11



20200509-SKY_TG24...

3.6 MB

May 11



20200509-RAI_3-TG3...

3.6 MB

May 11



20200509-RAI_2-TG2...

3.6 MB

May 11



20200509-RADIO_24...

1.2 MB



20200509-CANALE_5...

4.4 MB



Bellocchio: Moro e morte del gemello

La gioia per le sei statuette vinte a 80 anni (miglior film, regia, attore protagonista, Favino, e non protagonista, Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio), ma anche nuovi progetti.

All'indomani del trionfo ai David di Donatello con *Il traditore*, il regista Marco Bellocchio annuncia una serie tv su Moro in sei puntate intitolata *Esterno notte* («pensavamo di entrare subito in lavorazione poi con la pandemia ci siamo dovuti fermare») e un progetto dedicato al fratello gemello suicida il 26 dicembre 1968: «In questo periodo di quarantena ho molto pensato a *L'Urlo* (il titolo fa riferimento a quello della madre quando scoprì la tragedia, ndr). È una storia familiare che avevo iniziato il 16 dicembre 2016 in cui racconto la morte di mio fratello e inizia dalla nostra nascita».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dopo Sanremo, il David L'anno magico di Diodato

Il cantautore tarantino parteciperà il 16 maggio allo show Europe Shine a Light

Non dev'essere facile godersi il successo (un altro ancora) in un momento così difficile per tutti, nonostante gli ultimi giorni di apparente ritorno alla normalità. «Questa drammatica situazione deve trasformarsi nella grande rivoluzione civile e sociale che aspettiamo da anni», ha concluso ieri Antonio Diodato, il vincitore del Festival di Sanremo, commentando su Instagram la conquista del David di Donatello con la canzone *Che vita meravigliosa*. L'ha scritta e interpretata per il film *La Dea Fortuna* del regista Ferzan Ozpetek «che ringrazio non solo per avermi permesso di posare le mie note e le mie parole sulle sue immagini - ha scritto il cantautore tarantino - ma per tutto il suo cinema, per tutta la sua passione, per quel fuoco e quello sguardo sulla vita che da sempre mi ispira».

Sembra quasi un'ulteriore sfida trionfare con un brano dal titolo così apparentemente entusiasta riguardo all'immediato, all'emergenza che ha travolto il mondo intero: un pericolo invisibile che ha spalancato le porte alla paura, e di riflesso alla speranza. Nelle settimane di quarantena, *Fai rumore*, il brano con cui Diodato aveva vinto tre mesi fa a Sanremo, era diventato un inno da cantare sui balconi, perfetto con quelle parole e quelle note per riempire il silenzio delle

strade deserte. *Che vita meravigliosa* potrebbe suonare, adesso, come un canto liberatorio «seducente» e «miracoloso» di fronte alla nostra stessa esistenza duramente messa alla prova da un'imprevista esperienza.

L'altra sera, durante la cerimonia degli Oscar del cinema italiano, trasmessa in diretta dalla Rai con gli artisti collegati in remoto, la «*Dea Fortuna*» ha baciato ancora una volta Diodato, che in realtà rimane il principale artefice dei propri successi. La signora bendata avrebbe potuto continuare a svolgere il proprio ruolo a favore dell'artista pugliese anche nei prossimi giorni se il Covid-19 non avesse messo i bastoni tra le ruote all'Eurovision Song Contest, cancellato e sostituito dallo show senza gara Europe Shine a Light, in onda il 16 maggio. Diodato, che da codirettore artistico dell'Uno maggio di Taranto sa bene cosa significhi dover annullare una manifestazione, ci sarà. E il giorno prima (alle ore 17) parteciperà a uno degli episodi di Eurovision Home Concerts, il programma realizzato per il canale Youtube dell'Eurovision nel quale gli artisti dei vari Paesi propongono in «versione casalinga» la canzone con cui hanno vinto il proprio festival accanto a un brano storico.

Oltre a cantare *Fai rumore*, Diodato renderà omaggio alla

«sua» Puglia: serve solo decidere quale canzone scegliere tra *Aprite le finestre* con cui Franca Raimondi, che (forse pochi ricordano) era di Monopoli, vinse al Festival di Sanremo nel 1956, e *Piove (ciao ciao bambina)* con cui Domenico Modugno da Polignano a Mare sbancò il festival della Canzone nel 1959.

Chi conosce Antonio, sa quanto sia una persona generosa, sempre pronta a dividere con tutti, proprio tutti, gloria e risultati. Nello sterminato elenco di ringraziamenti postato su Instagram non poteva dimenticare la famiglia, «che mi ha regalato questa vita meravigliosa», scrive, quasi lasciando immaginare possa anche venire da lì, dalle origini, l'ispirazione per la canzone. Tra i tanti collaboratori, ricorda il manager Claudio Ongaro e il produttore Tommaso Colliva, con il quale si era anche ritrovato sulle strade del Medimex, a Taranto. E, ritornando al David, dice: «grazie di cuore a chi mi ha scelto tra nomi così importanti». Uno su tutti, Thom Yorke, anche lui nella cinquina dei finalisti con *Suspirium* (dalla colonna sonora del remake di *Suspiria*). Sì, proprio lui, il frontman dei Radiohead, per Diodato molto più di un'ispirazione: il gruppo rock col quale addormentarsi ogni sera.

Francesco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Toccante la dedica ai nostri artisti che ci hanno detto addio nel 2019

Tutto il bello della memoria e la meritata festa dei premiati



ROMA

■ Sono tanti per tanti anni indimenticabili i protagonisti della settima arte che è complessa, forse proprio per il fatto che è l'ultima arrivata e pertanto contempla anche le nuove espressioni artistiche votate alla tecnologia che avanza.

Prima di dare l'elenco completo dei premiati, però, è opportuno sottolineare il commovente ricordo che la Rai ha fatto degli straordinari amici-protagonisti che ci hanno lasciato lo scorso anno.

"In memoria" ha proposto fotogrammi di Franco Zeffirelli, Ilaria Occhini, Sergio Fantoni, Paolo Ferrari, Valentina Cortese, Pietro Coccia, Carlo Delle Piane, Luciano De Crescenzo, Carlo Croccolo, Lucia Bosé, Alberto Sironi.

L'ELENCO DEI PREMIATI

Miglior film internazionale "Parasite"

Miglior musicista "L'orchestra di Piazza Vittorio" per il film "Il Flauto Magico di Piazza Vittorio".

Migliore canzone originale "Che vita meravigliosa" di Antonio Diodato interpretata da Diodato per il film "La dea fortuna".

Migliore scenografia "Pinocchio"

Migliori costumi "Pinocchio"

Miglior trucco "Pinocchio"

Migliori acconciature "Pinocchio"

Migliore montaggio "Il traditore"

Miglior suono "Il primo re"

Migliori effetti visivi "Pinocchio"

Miglior documentario Selfie a Agostino Ferrente

David Giovani a "Mio fratello rincorre i dinosauri" diretto da Stefano Cipani

David dello spettatore a "Il primo Natale" di Salvo Ficarra e Valentino Picone

David Speciale a Franca Valeri

Miglior cortometraggio "Inverno" di Giulio Mastromauro.



David di Donatello: statuette a Marco Bellocchio, Pier Francesco Favino e Luigi Lo Cascio

Quando vince "Il Traditore"

di Riccardo Regi

■ La verità, tutta la verità, nient'altro che la verità? La 65^a edizione dei David di Donatello è stata triste. Non per colpa di Carlo Conti e della Rai che hanno fatto il possibile, ma la festa del cinema italiano non c'è stata.

Abbiamo piuttosto assistito a una celebrazione a debita distanza. Con l'amarezza della riproposizione di fotogrammi ai quali molti di noi hanno invece assistito, in tempi belli, nelle debite "sale". In questa edizione sono apparsi protagonisti della nostra settimana arte "filtrati". Con voci e metalliche rispetto a quelle avvolgenti e calde che conosciamo.

Si deve, però, andare avanti. Ed è giusto, pertanto, che "Il Traditore" di Marco Bellocchio resti nel palmares di un premio comunque bello.

"E' un riconoscimento collettivo - ha commentato a caldo il regista -. Il miglior film sono tante persone. Tutti hanno vinto, io li rappresento". E ha aggiunto

dalla maturità dei suoi 81 anni: "La gloria passa. Mi ha molto colpito il ricordo di tutti gli artisti che sono morti quest'anno. Bisogna cercare di vivere al meglio la propria vita e di fare le cose più belle che si possono fare".

Vitalità, desiderio, intelletto, visionarietà. Elementi umani e artistici utilissimi.

Il Traditore è una ricostruzione sospesa tra cronaca di sangue inquietante per le implicazioni irrisolte della amata Patria e dei suoi governanti; e spazio destinato esclusivamente all'anima, anche se dannata. Ha vinto i premi più ambiti rispetto ad altri bei film in concorso: Martin Eden, Il Primo Re, La Paranza dei Bambini e Pinocchio.

Dicevamo di un meritato premio a un film sulla nostra storia onesto e ben fatto.

Miglior attore è stato, per questo, Pier Francesco Favino, nelle vesti di Tommaso Buscetta. Ha dedicato il premio alla madre, Stella, e si è riservato un messaggio che gli fa onore nel giorno dell'ennesima incoronazione di attore: "Non vediamo l'ora di tornare, sono sicuro che chi deve fare in modo che ciò accada si sta impegnando".

Il ministro Dario Franceschini ha reso noto con cortese risposta: "Incontrerò il mondo del cinema per decidere insieme quando ripartire, per aiutare le sale cinematografiche, le produzioni, i set. Spero che avvenga il prima possibile e penso an-

che che abbiamo davanti un'estate in cui ancora più del solito le piazze potrebbero diventare delle grandi arene, perché le misure di sicurezza sono più facili da ottemperare". Speriamo bene.

Per chiudere il cerchio sul film trionfatore, va segnalato il riconoscimento a Luigi Lo Cascio che ha vinto il premio come miglior attore non protagonista nel film. E anche lui ha lasciato un messaggio significativo alla memoria, al nostro illustro passato che può servire non tanto per il presente, quanto per il futuro: "Dedico il premio al grandissimo attore che ci ha lasciato da poco che è Luigi Maria Burruano che è mio zio. Zio Gigi, che era mio padre nei Cento Passi. Se stasera ci fosse stata la sala piena di spettatori, avrebbe applaudito a questo grandissimo attore". Bella la considerazione-soddisfazione di Jasmine Trinca che ha vinto il premio come miglior attrice protagonista con il film *La dea fortuna* di Ozpetek. "Non me l'aspettavo. Voglio ringraziare Ferzan che me lo ha detto tutto il tempo: un'attrice protagonista non si vede dalla quantità di minuti in un film".

Valeria Golino è invece la miglior attrice non protagonista per il film "5 è il numero perfetto" diretto da Igor. "Dedico questo premio all'Italia, a tutti noi. Spero che l'anno prossimo potremo gioire insieme, abbracciarci, baciarci, e le cose belle che si fanno nella vita".





L'intervista

Favino: «Non chiediamo elemosine»

L'attore dopo la vittoria ai David: il cinema è sviluppo, le maestranze stanno soffrendo

Pierfrancesco Favino ha la voce un po' impastata. E' lui il migliore attore ai David di Donatello, con *Il Traditore* del trionfatore Marco Bellocchio.

Dormito poco?

«La stranezza è che con Anna (la sua compagna, ndr) non volevamo festeggiare chissà come, siamo a casa, ci siamo bevuti due bicchieri di champagne. Abbiamo fatto una zoomata di gruppo con Bellocchio, lui è recalcitrante rispetto a alcuni entusiasmi».

Possibile che, col suo talento, è al suo primo David?

«Come protagonista sì, è una domanda che mi sono fatto, ognuno ha il suo percorso. Sono un diesel. E non ho sassolini da togliermi».

Con Antonio Banderas

siete 2 a 0 per lui.

«Siamo stati rivali alla Mostra di Venezia e agli Oscar europei. Ci abbiamo riso sopra. E' un po' come andare al casinò, non sai bene le ragioni, cosa determina un giudizio».

Il presentatore da solo nello studio deserto, i candidati collegati da casa.

«E' stata una trasmissione surreale e Carlo Conti è stato bravissimo. L'emozione da casa, non so perché, era centuplicata, l'isolamento ha prodotto una distanza strana ma anche l'impressione di essere noi più uniti come categoria».

L'irruzione di Anna quando ha vinto...

«Eravamo nella stessa stanza, solo che l'altro non veniva inquadrato. Ci siamo dati il cambio sulla sedia, anche lei come attrice era candidata. Non potendo vedere la tv, tentavo di capire negli occhi di Anna cosa stava succedendo, le reazioni. Una situazione incredibile, dovevamo dare un tono alle nostre case, mi sono

sentito con gli altri attori, ma tu come ti vesti?».

Vi portate il lavoro a casa?

«Tentiamo di non farlo ma è complicato. Abbiamo recitato insieme due volte a teatro. Lei aveva un papà famoso, Gabriele Ferzetti e ora un compagno ingombrante. Sta facendo un percorso e nessuno può dire che lo fa perché stiamo insieme. Sono certo delle sue capacità. Se ci chiamano su un set, vediamo».

Per i premi attesi e non ricevuti, Bellocchio merita di più di quello che ha avuto?

«La sua vicenda può aver dato questa sensazione, ma fino a questi 6 David... Io credo che avrebbe meritato un premio a Cannes. Girando il mondo a presentare il film, scriveva già un altro copione. Il suo sguardo, la capacità di ascoltare, la curiosità...».

C'è stata un po' di retorica alla cerimonia?

«Io non l'ho sentita, quando ricevi un premio hai il desiderio di ringraziare le perso-

ne con cui hai collaborato».

Il messaggio del presidente Mattarella?

«Lui va al di là dell'aspetto istituzionale, sa comprendere l'aspetto umano. E' bella la sensazione di essere capiti. Siamo una categoria combattente che esiste da millenni e non chiede l'elemosina: 1 euro del cinema produce un ritorno di 6. Si deve essere riconosciuti anche sul benessere e lo sviluppo di un paese. Non ci sono tutele, attori di teatro e maestranze stanno soffrendo. Può sembrare ipocrita che lo faccia io questo discorso, che il mutuo riesco a pagarlo. Ma se non lo dico io o altri nella mia situazione, nessuno ne avrebbe la possibilità».

La rinascita del cinema?

«Forse avremo una risposta dall'architettura, i nuovi spazi. Le istituzioni ci dicono che si stanno muovendo, aspettiamo e capiremo meglio».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collegato

Pierfrancesco Favino, 50 anni, durante il collegamento con Carlo Conti nella serata dei David. È stato premiato come miglior attore per «Il traditore» di Bellocchio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Coppia

● Pierfrancesco Favino con la compagna Anna Ferzetti, figlia del celebre attore Gabriele Ferzetti



scomparso nel 2015. Anna era candidata a sua volta ai David, come attrice non protagonista, per «Domani è un altro giorno». La coppia ha due bambine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Cinema Premiati Massimo Cantini Parrini e Dalia Colli

Pinocchio porta 2 David in Toscana

a pagina 15 **Semmola**

Pinocchio porta in alto la Toscana E Cantini Parrini fa poker di David

Per il costumista fiorentino quarto premio: «Non capivo se era sogno o realtà»
Vince anche la truccatrice Dalia Colli: «Grazie a chi mi ha aiutato sul set»

Omaggio
Fossi salito
sul podio avrei dedicato
questa vittoria al mio
maestro Piero Tosi,
scomparso lo scorso
anno

«Non capivo se si trattasse di un sogno o della realtà, sono stati i messaggi dei miei amici a farmi rendere conto che avevo vinto il David di Donatello». Il costumista fiorentino Massimo Cantini Parrini è uno dei due simboli del «saper fare» toscano che ha trionfato nella serata di gala del cinema italiano.

Con lui festeggia la truccatrice livornese Dalia Colli. Entrambi premiati per il loro lavoro in *Pinocchio* di Matteo Garrone. La cerimonia è andata in onda venerdì scorso in forma speciale su Rai Uno, con i riconoscimenti consegnati virtualmente e con i candidati collegati dalle loro case. Per Cantini Parrini si tratta del quarto «Oscar italiano». Ad essere precisi il quarto in cinque anni di nomination consecutive: nel 2016 aveva vinto per i costumi de *Il racconto dei racconti*, sempre di Garrone, nel 2017 per quelli di *Indivisibili* di Edoardo De Angelis e nel 2018 per quelli di *Riccardo va all'inferno* di Roberta Torre; l'anomalia, se così si può chiamare vista la sua abitudine a primeggiare nel settore, era stato il mancato riconoscimento dello scorso anno per *Dogman*, quando non era andato oltre la nomination. Una galleria di premi che da sola illustra la qualità

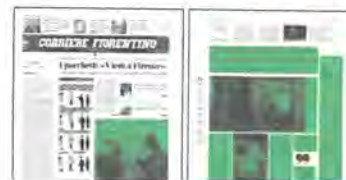
del suo impegno nello studio e nella realizzazione del costume, una missione a cui il Museo del Tessuto di Prato ha reso di recente omaggio organizzando una mostra dedicata al suo lavoro con i preziosi abiti di scena realizzati per il film di Matteo Garrone e le creazioni dell'archivio personale. «Ho partecipato a ogni tipo di cerimonia nella mia vita, ma questa è stata unica. Al momento della premiazione le sensazioni — dice Cantini Parrini — erano contrastanti: si tratta di un riconoscimento ondivago, che non segue uno schema preciso». Poi il conduttore Carlo Conti ha pronunciato il suo nome. «Non ho mai lavorato per ottenere riconoscimenti — puntualizza — Cerco di impegnarmi al massimo e non sono mai contento fino in fondo del mio risultato».

Cantini Parrini vive sui set di mezzo mondo, ma la sua formazione è tutta fiorentina: il Polimoda e la laurea in Cultura e Stilismo della moda all'Università. Nella serata dei David non ha potuto fare sul podio il discorso che avrebbe voluto: «Avrei dedicato il premio al mio maestro Piero Tosi, scomparso nell'agosto dell'anno scorso», dice. Fu infatti proprio il Premio Oscar la «guida» della sua carriera a cui seguì l'esordio nel cinema e una lunga collaborazione con un altro Premio Oscar, Gabriella Pescucci.

Nella sua sessantacinquesima edizione il riconoscimento più ambito del cinema italiano è andato anche a un al-

tro pezzo di Toscana e di alta specializzazione artigianale. Ad alzare virtualmente il David — che nei prossimi giorni sarà effettivamente consegnato ai vincitori — è stata la make up artist livornese Dalia Colli, vincitrice in coppia con Mark Coulier per il trucco di *Pinocchio*: è il suo terzo consecutivo, dopo *Reality* e *Dogman* di Garrone. La tecnica in cui Colli è maestra è quella del trucco protesico, che utilizza protesi e calchi adattandosi al volto degli attori. «Un riconoscimento — ha scritto su Facebook la vincitrice — che devo anche al lavoro di Valentina Tomljanovic, che mi ha assistita (e viceversa) per tutta la durata delle riprese e di tutte le truccatrici aggiunte che mi hanno aiutata durante le riprese. Grazie!». *Pinocchio* ha collezionato cinque David: oltre ai migliori costumi e al miglior trucco, i premi sono andati agli effetti visivi (Theo Demeris e Rodolfo Migliari), alla scenografia (Dimitri Capuani) e al miglior acconciatore (Francesco Pegoretti). Nessun riconoscimento per Roberto Benigni (attore non protagonista) e per Massimo Ceccherini (miglior sceneggiatura non originale).

Giorgio Bernardini
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il messaggio dell'edizione più particolare dei David di Donatello

Caro cinema, torna a trovarci abbiamo tanto bisogno di te

Trionfa "Il traditore" con sei importanti statuette. Tra i momenti più belli il discorso di una splendida Franca Valeri

Il presidente Mattarella si augura che la settima arte torni «a sognare e a far sognare»

Francesco Gallo

ROMA

Le insegne accese dei cinema, grazie al flash-mob organizzato dall'Anica hanno portato bene a **IL TRADITORE** di Marco Bellocchio (che si porta a casa sei statuette: film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio). Gli tiene testa solo **PINOCCHIO** di Matteo Garrone con cinque David tutti tecnici (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura) in una edizione, la 65a, dei David di Donatello all'ombra della pandemia e tutta in diretta su Raiuno con collegamenti con in candidati in remoto dalle proprie abitazioni e con in studio, il maestro di cerimonie Carlo Conti. Una serata sempre nel segno di un cinema che non vuole

morire, ma anzi vuole riaprire al più presto con tanto di lungo appello alle maestranze di #siamotutticinema e il messaggio di Dario Franceschini ministro della Cultura e del turismo che garantisce un suo impegno «24 ore al giorno» e ha ricordato i molti ammortizzatori sociali dedicati per l'occasione a tutte le categorie nel segno di voler proteggere davvero tutte le maestranze. Riapertura? «Lo decide il comitato tecnico scientifico ci sarà un incontro lunedì. Per ora nella prossima estate contiamo sulle arene, piazze grandi dove è più facile gestire la sicurezza e il distanziamento».

La cerimonia degli "Oscar" italiani, nonostante alcuni impacci nei collegamenti da remoto, si è rivelata per niente ingessata, vissuta dai candidati in casa, con i familiari che spesso ha fatto irruzione nello schermo come è stato per la figlia di Jasmine e i figli di Lo Cascio.

Tutto parte con la lettera di Sergio Mattarella a Piera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema in cui si augura che il nostro Paese «dopo la drammatica epidemia» sia capace di recuperare ispirazioni

quindi «tornare a sognare e a far sognare» che è la virtù principale del cinema. Tra i momenti più belli quelli molto discreti di una Franca Valeri che alla soglia dei cento anni (li farà a luglio), ha ricevuto giorni fa nella sua casa il David Speciale 2020 e che a un certo punto dice: «La comicità quando è fatta bene può anche commuovere». E ancora molto bello il ricordo di Christian De Sica di Sordi nel centenario della nascita: «Quando entrava in casa era una gioia. A differenza di molti comici non era per niente lugubre».

Per **LA DEA FORTUNA** di Ferzan Ozpetek due statuette, quella andata a Jasmine Trinca migliore attrice, a cui si aggiunge il premio al produttore. Tra gli altri premi quello andato a Valeria Golino come miglior attrice non protagonista andato per **5 È IL NUMERO PERFETTO** di Iğort mentre **IL PRIMO RE** di Matteo Rovere vince per la fotografia, Daniele Cipri, e la produzione.

Frase cult di questa singolare serata quella di Favino che ha raccontato come una signora complimentandosi con lui per strada gli abbia detto: «Torni presto a trovarci». Frase fatta sua anche dalla Detassis come un augurio per il cinema.



Foto: P. Scattolon / Contrasto, G. Scattolon / Contrasto, G. Scattolon / Contrasto, G. Scattolon / Contrasto



Bellocchio sbanca i David Sei premi per "Il Traditore" Favino è il miglior attore

I PREMI

Marco Bellocchio è rilassato e felice il giorno dopo aver stravinto ai David di Donatello con il suo "Il traditore" che ha vinto ben sei statuette (miglior film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista, Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio) - e che si lascia andare a mille considerazioni: età, pandemia, futuro del cinema e suo personale futuro creativo. In collegamento web dalla sua casa a Barbarano Romano nella Toscana.

Il regista ci tiene subito a dire a chi gli ricorda che a vincere è stato un ottantenne: «In questo senso - spiega divertito - i premi servono. È un modo per dire che sei vivo, continua pure a lavorare, ti diamo fiducia». Comunque nel regista de "I pugni in tasca" tanta voglia di tornare a lavorare: «La serie tv su Moro in sei puntate, "Esterno notte", è una realtà. E come ho già detto più volte ha uno spirito opposto a

"Buongiorno notte". Li si raccontava cosa succedeva all'interno della cella, mentre nella serie si

racconterà quello che c'era fuori. Si vedrà quelli che cercavano di salvare davvero il prigioniero e quelli anche che volevano solo far credere di volerlo salvare.

UN FILM SUL FRATELLO

Ma nel cuore un progetto dedicato al fratello gemello suicida il 26 dicembre 1968: «In questo periodo di quarantena ho molto pensato a L'Urlo (il titolo fa riferimento a quello della madre quando scoprì la tragedia). È una storia familiare che avevo iniziato il 16 dicembre 2016 in cui racconto la morte di mio fratello e inizia dalla nostra nascita. Un film piccolo, ma molto complesso che è già molto avanti e che spero di portare a termine». Per quanto riguarda la cerimonia dei David, dice: «La rappresentazione in tv di ieri spero sia un unicum: un grande presentatore solo in uno studio e, solo alla fine, la presidente Piera Detassis.

CERIMONIA VIRTUALE

Una cerimonia virtuale che ha rimandato alla «situazione drammatica che viviamo». E ancora sulla realtà della pandemia vista da un uomo di ottanta anni: «C'è stata la contrapposizione dei giovani contro i vecchi con l'idea che i giovani possono sopravvivere, mentre i vecchi sono fragili e muoiono più facilmente. Poi solo grazie a una ideologia cattolica di salvezza per tutti e soccorso ai deboli, le cose si sono un po' modificate, anche perché si è alleggerita la situazione, si sono liberati i posti in terapia». E il destino delle sale? «Certo le chiese riaprono prima dei cinema, ma si capisce: sono spazi grandi in cui è facile il distanziamento rispetto a un cinema o un teatro. Speriamo allora negli spettacoli all'aperto, nelle arene». Infine, sulla vicenda che vede contrapposti il guardasigilli Bonafede e il procuratore Di Matteo: «La vicenda mi ha colpito molto, ma sembra, almeno leggendo i giornali, che i giudici abbiano solo applicato la legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I David di Donatello

IL TRADITORE di M. Bellocchio



I 6 premi del vincitore

- Miglior film
- Miglior regia
- Miglior sceneggiatura originale
- Miglior attore protagonista (Pierfrancesco Favino)
- Miglior attore non protagonista (Luigi Lo Cascio)
- Miglior montatore (Francesca Calvellì)

ALTRI PREMI IMPORTANTI

- Migliore attrice protagonista
LA DEA FORTUNA - J. TRINCA
- MIGLIORE AUTORE DELLA FOTOGRAFIA
IL PRIMO RE - D. CIPRI
- MIGLIORE CANZONE ORIGINALE
LA DEA FORTUNA
CHE VITA MERAVIGLIOSA - A. DIODATO
- MIGLIORE COSTUMISTA
PINOCCHIO - M. CANTINI PARRINI
- DAVID GIOVANI
MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI
Regia di: S. CIPANI
- MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA
5 E' IL NUMERO PERFETTO
V. GOLINO
- MIGLIORE MUSICISTA
IL FLAUTO MAGICO DI PIAZZA VITTORIO
L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

L'Ego Hub



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CINEMA. La cerimonia dell'edizione numero 65 degli "oscar italiani"

Il Traditore domina i David in era Covid Trinca-Favino super

Le insegne accese dei cinema grazie al flash-mob dell'Anica portano bene al film di Bellocchio: sei statuette. Successo anche per *Pinocchio* di Garrone

**La lettera
del presidente
Mattarella:
che il cinema torni
a sognare
e a far sognare**

ROMA

Le insegne accese dei cinema, grazie al flash-mob organizzato stasera dall'Anica hanno portato bene a *Il traditore* di Marco Bellocchio che si porta a casa sei statuette: film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio. Gli tiene testa solo *Pinocchio* di Matteo Garrone con cinque David tutti tecnici (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura) in una edizione, la 65a, dei David di Donatello all'ombra della pandemia e tutta in diretta su Raiuno con collegamenti con i candidati in remoto dalle proprie abitazioni e con in studio, il maestro di cerimonie Carlo Conti.

Una serata sempre nel segno di un cinema che non vuole morire, ma anzi vuole

riaprire al più presto con tanto di lungo appello alle maestranze di #siamotutticine e il messaggio di Dario Franceschini ministro della Cultura e del turismo che garantisce un suo impegno "24 ore al giorno" e ha ricordato i molti ammortizzatori sociali dedicati per l'occasione a tutte le categorie nel segno di voler proteggere davvero tutte le maestranze.

Riapertura? «Lo decide il comitato tecnico scientifico ci sarà un incontro lunedì. Per ora nella prossima estate contiamo sulle arene, piazze grandi dove è più facile gestire la sicurezza e il distanziamento».

La cerimonia degli 'Oscar' italiani, nonostante alcuni impacci nei collegamenti da remoto, si è rivelata per niente ingessata, vissuta dai candidati in casa, con i familiari che spesso ha fatto irruzione nello schermo come è stato per la figlia di Jasmine e i figli di Lo Cascio. Tutto parte con la lettera di Sergio Mattarella a Piera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema in cui si augura che il nostro Paese "dopo la drammatica epidemia" sia capace di recuperare ispirazioni quindi "tornare a sognare e a far sognare" che è la virtù

principale del cinema.

Tra i momenti più belli quelli molto discreti di una Franca Valeri che alla soglia dei cento anni (li farà a luglio), ha ricevuto giorni fa nella sua casa il David Speciale 2020 e che a un certo punto dice: «La comicità quando è fatta bene può anche commuovere».

E ancora molto bello il ricordo di Christian De Sica di Sordi nel centenario della nascita: «Quando entrava in casa era una gioia. A differenza di molti comici non era per niente lugubre».

Per *La dea fortuna* di Ferzan Ozpetek due statuette, quella andata a Jasmine Trinca migliore attrice, a cui si aggiunge il premio al produttore.

Tra gli altri premi quello andato a Valeria Golino come miglior attrice non protagonista andato per 5 è il numero perfetto di Igort mentre *Il primo re* di Matteo Rovere vince per la fotografia, Daniele Cipri, e la produzione. Frase cult di questa singolare serata quella di Favino che ha raccontato come una signora complimentandosi con lui per strada gli abbia detto: "Torni presto a trovarci". Frase fatta sua anche dalla Detassis come un augurio per il cinema.



Dopo il trionfo con sei David, tra cui miglior film e regia

Bellocchio, entusiasmo di ragazzo «C'è chi ha ancora fiducia in me»

“Il traditore” ha sbancato:
«Grazie a Favino e Lo Cascio
Ho 80 anni, ma sono pronto
per la serie tv su Moro e altro»

Marco Bellocchio è felice il giorno dopo aver stravinato ai David di Donatello con il suo *Il traditore* che si è aggiudicato ben sei statuette: miglior film; regia; attore, Pierfrancesco Favino-Buscetta («Il mio primo David da protagonista»); attore non protagonista, Luigi Lo Cascio nel ruolo di Totuccio Contorno; sceneggiatura originale; montaggio. «Ho 80 anni e in questo senso – spiega il regista ringraziando i suoi attori – i premi servono. È un modo per dire che sei vivo, continua pure a lavorare, ti diamo fiducia». Bellocchio – anche durante la quarantena – ha continuato a mettere a punto i suoi nuovi progetti: «La serie tv

IL VINCITORE DI SANREMO

**“La dea fortuna”
di Ozpetek consacra
la Trinca ma anche
la canzone di Diodato**



Pierfrancesco Favino, 50 anni, e la premiazione dei David in videocollegamento

su Aldo Moro in 6 puntate, *Ester-no notte*, è realtà», mentre un altro lavoro in ponte, *L'urlo*, è dedicato al fratello gemello Camillo morto suicida.

Nella cerimonia tv in diretta su Raiuno venerdì sera, con Carlo Conti nello studio vuoto e i premiati in videocollegamento da casa, 5 David sono andati al *Pinocchio* di Garrone (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura), 3 alla *Dea*

fortuna di Ozpetek (attrice protagonista Jasmine Trinca, canzone di Diodato e premio al produttore) e 3 a *Il primo re* di Matteo Rovere. Il David per l'attrice non protagonista l'ha vinto Valeria Golino (*5 è il numero perfetto* di Igort); regista esordiente il 24enne romano Phaim Bhuiyan per *Bangla*; sceneggiatura non originale *Martin Eden* di Pietro Marcello; migliori musicisti, l'Orchestra di Piazza Vittorio.



Bellocchio: ora la serie su Moro e il film su mio fratello morto suicida

Dopo il trionfo ai **David di Donatello** (sei statuette per «Il traditore», le più importanti, compreso miglior film, regia e attore), Ma
lavoro su nuovi progetti. A 80 anni meravigliosamente portati dice di non avere tempo da perdere: «E poi la creatività non ha età». Nei giorni di quarantena nella casa di campagna nel viterbese, racconta di aver riletto *I Promessi Sposi*,

specialmente le pagine sulla peste, e letto *Il Decamerone* di Boccaccio. Ma non per farne un film. Ora prepara «Esterno

che lo impegna da tempo, e poi girerà «L'urlo», la storia di suo fratello gemello Camillo, morto suicida nel '968. Un impegno che sente quasi come un dovere morale. Dice: «Ho ripreso in mano questo piccolo film, cui tengo moltissimo. Lo avevo già



cominciato alla fine del 2016, parte dalla nostra nascita e utilizzerà anche materiali di repertorio. Sarà una lavorazione complessa, ed è molto importante per me». Quanto alla serie, sarà il «controcampo» in sei puntate del suo film sul rapimento del leader Dc ad opera delle Brigate Rosse, «Buongiorno, notte»: «Li raccontavo il dramma vissuto dall'interno, qui vedremo quel che acca-

deva fuori, le mosse di chi voleva o non voleva salvare Moro». Ogni puntata ruoterà intorno a un protagonista, da Cossiga a Eleonora Moro, da Paolo VI ai brigatisti. Come sarà il cinema dopo questa emergenza? «Credo che il periodo che ci aspetta assomiglierà molto al dopoguerra. Ma, per prima cosa, cerchiamo di uscirne vivi».

Titta Fiore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema Bellocchio dopo il trionfo: «Continuerò a sognare»

Satta a pag. 23

Marco
Bellocchio,
80 anni

The show
must
go on (line)



Marco Bellocchio, dopo il trionfo con cinque David di Donatello del suo film "Il traditore", parla del virus («Terribile all'inizio dover scegliere chi far vivere») e dei suoi nuovi progetti

L'INTERVISTA

«**H**o dormito benissimo, sono i vantaggi dell'età», sorride sullo schermo del computer Marco Bellocchio, 80 anni, dalla sua casa di Barbarano Romano all'indomani della magica notte "virtuale" dei David di Donatello assegnati senza pubblico ai candidati collegati elettronicamente. *Il Traditore*, ultimo e potente film del maestro, ha trionfato aggiudicandosi sei premi (miglior film, regia, sceneggiatura, agli interpreti Pier Francesco Favino e Luigi Lo Cascio, montaggio). Oggi incassa i complimenti del Bif&est e il plauso di Giuseppe Ayala, negli Anni Ottanta pm contro i mafiosi al maxiprocesso di Palermo: «Nel film ho ritrovato Tommaso Buscetta», ha detto. Bellocchio racconta i suoi progetti: la serie *Esterno notte* sul rapimento di Aldo Moro e il film *L'urlo* dedicato al suicidio, avvenuto nel 1968, del fratello gemello Camillo.

Cosa significa per lei questo pieno di David?

«Che sono ancora vivo e posso continuare a lavorare perché mi danno i finanziamenti».

Vincere alla sua età l'ha portata a riflettere su questo momento terribile che ha visto andarsene tanti anziani?

«Sì, penso alla situazione drammatica in cui ci siamo trovati all'inizio della pandemia, quando i vecchi erano condannati a morire per lasciar posto ai giovani negli ospedali. Per fortuna si è poi affermato il precetto cristiano di soccorrere i deboli e sono aumentati i letti. I medici non hanno dovuto più scegliere chi salvare sacrificando i più fragili».

"Il Traditore" è stato venduto in 92 Paesi, è uscito negli Usa e ha vinto tanti premi: solo i giurati dell'Oscar non hanno capito il film, escludendolo?

«STO LAVORANDO A UNA SERIE IN 6 PUNTATE, "ESTERNO NOTTE", SU MORO. E AL PROGETTO "L'URLO", SUL SUICIDIO DI MIO FRATELLO CAMILLO»



A sinistra, Marco Bellocchio, 80 anni, fra Luigi Lo Cascio, 52, e suo figlio Pier Giorgio, 46, sul red carpet dell'ultima edizione del Festival di Cannes per la presentazione del film sul boss Tommaso Buscetta "Il traditore"

«Ho 80 anni, sono vivo e continuerò a sognare»

«Noi abbiamo fatto onestamente e seriamente la promozione in America. Ma di fronte a *Dolore* e *Parasite* di Bong Joon-ho non c'è stata lotta».

Cosa pensa delle polemiche sulla scarcerazione dei boss mafiosi e dello scontro tra il procuratore Nino di Matteo e il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede?

«La vicenda dei mafiosi mi ha colpito ma credo di aver capito che i giudici hanno applicato la legge mandando a casa persone molto malate. E il caso Di Matteo mi pare misterioso, avvolto dalla solita nebbia delle vicende italiane come il rapimento di Aldo Moro».

A che punto è la serie "Esterno notte"?

«Il progetto, in sei puntate, è pronto e aspettiamo le nuove regole per girare e trovare gli attori. Rispetto al mio film *Buongiorno, notte* che nel 2003 raccontava la prigionia di Moro, lo sguardo si spo-

sterà ora sulle persone che cercarono o non cercarono di salvare lo statista».

E cosa rappresenta il film sul suicidio di suo fratello?

«Un impegno personale molto sentito. In quarantena ho ripreso la sceneggiatura iniziata nel 2016. Avevo già girato delle scene a Bobbio e ora, con l'aiuto di mia moglie (Francesca Calvelli, David per il montaggio del *Traditore*, ndr), voglio integrare il materiale con brani di repertorio. È un piccolo film che forse vedranno in pochi, ma per me conta quanto *Il Traditore*. Secondo lei, usciremo migliorati dalla pandemia?»

«Speriamo di uscire vivi, intanto. Aumenterà la creatività come nel dopoguerra quando la devastazione fece nascere il neorealismo. Ci saranno molti cambiamenti ma spero che le sale riaprano presto. Il virus ha spezzato il trend positivo del cinema italiano. Va ripristinato».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Favino e Diodato, diversi in tutto ma uguali per premi e passione

I TALENTI

Il primo David da protagonista per Pierfrancesco Favino, insuperabile nei panni del pentito Tommaso Buscetta in *Il Tradditore*. È una nuova vittoria nel cinema dopo il trionfo a Sanremo per Diodato, autore e interprete della canzone *Che vita meravigliosa*, scelta di Ferzan Ozpetek come brano portante del film *La Dea Fortuna* e preferita dai giurati del premio anche al brano *Susprium* di Thom Yorke per *Suspria*.

IDENTICO AMORE

I David 2020 hanno celebrato il talento di questi due artisti lontani per età (Favino 50, Diodato 38) e origini (romano l'attore, pugliese il cantante) ma accomunati dall'identica passione per il proprio lavoro, da quel fuoco sacro che li ha sempre portati a sfidare se stessi per dare il meglio. Pierfrancesco Picchio per gli amici, è stato definito «un grande perché non è ricorso



Stefano Diodato, in arte Diodato, 38 anni, ha vinto il David per "Che vita meravigliosa", canzone scelta dal regista Ferzan Ozpetek, 61, per il suo film "La Dea Fortuna"

all'imitazione di Buscetta ma ha costruito il personaggio partendo dalla realtà»: queste le parole di Marco Bellocchio che pure ha diretto in passato calibri come Marcello Mastroianni e Gian Maria Volonté. È il giorno dopo la premiazione, l'attore esulta: «Sono davvero orgoglioso di questo mio primo David da protagonista. Ringrazio il regista e tutti quelli che hanno lavorato con noi. Sono felice».

IL FUOCO

Diodato, all'anagrafe Antonio Diodato, vincitore del festival di Sanremo 2020 con il brano *Fai rumore*, ha rivelato che comporre la canzone originale per *La Dea Fortuna* gli ha permesso di unire le sue due passioni: la musica e il cinema. E sui social ha ringraziato Ozpetek «non solo per avermi permesso di posare le mie parole sulle sue immagini ma per tutto il suo cinema, per

tutta la sua passione, per quel fuoco e quello sguardo sulla vita che da sempre mi ispira... Non sai quante volte, Ferzan, sono tornato a casa con i tuoi personaggi, con quell'atmosfera, con la musica che avevi scelto...». Il cantante ha spiegato il suo amore per i film: «Mi dovette immaginare in un cinema da solo con la schiena che non poggia sullo schermo perché devo entrare nello schermo e nessuno deve distrarmi... sono affamato di quelle immagini, ne ho bisogno».

L'APPELLO

Durante la cerimonia virtuale, collegato da casa, Favino aveva dedicato il premio alla madre

DIFFERENTI PER PERCORSO ED ETÀ, I DUE HANNO LO STESSO GUSTO PER LE SFIDE IL MINISTRO FRANCESCHINI RASSICURA: «DAREMO LE GIUSTE RISPOSTE A TUTTI»



Stella, abbracciato a sorpresa la moglie Anna Ferzetti (collegata da un'altra stanza e candidata a sua volta come attrice non protagonista per il film *Domani è un altro giorno*) e raccontato un aneddoto: «Tempo fa sono stato fermato da una signora che mi ha fatto i complimenti per i miei film e mi ha detto: "Torni a trovarci". Io ho sentito tenerezza, gratitudine e orgoglio di appartenere alla categoria delle donne e degli uomini dello spettacolo che sono capaci di rialzare la testa sempre». È proprio per difendere queste persone l'attore ave-

Pierfrancesco Favino, 50 anni, nel film "Il tradditore" nei panni del boss mafioso Tommaso Buscetta, morto il 2 aprile 2000

va lanciato un appello, raccolto dal ministro Dario Franceschini che ha promesso: «Lavoriamo 24 ore al giorno per non lasciare indietro nessuno».

LA NECESSITÀ

Negli ultimi due mesi, osserva Favino, «abbiamo capito l'importanza del cinema e la necessità del nostro lavoro. Non dobbiamo disperdere tutto questo. Abbiamo le forze per rialzarci ma dobbiamo imparare a fare sistema».

GI. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si parte alle 13 con "Parasite"

Maratona su Sky con tutte le opere

Per celebrare i film vincitori dei **David di Donatello 2020** Sky Cinema Due oggi propone una programmazione esclusiva interamente dedicata. Si comincia alle 13 con "Parasite", vincitore del David per il miglior film straniero, premio che si aggiunge ai quattro Oscar e alla Palma d'Oro di Cannes. A seguire, alle 15.15, spazio a "Mio fratello rincorre i dinosauri", vincitore del David giovani, il premio assegnato dagli studenti delle scuole secondarie di II grado. Diretto da Stefano Cipani, con Alessandro Gassmann e Isabella Ragonese, che parla di sindrome di Down. Alle 17 "Il primo re" di Matteo Rovere, con Alessandro Borghi, (nella



foto) vincitore di 3 David. Alle 19.10 spazio a "5 è il numero perfetto" di Igort con Valerio Golino miglior attrice non protagonista. Alle 21.15, il trionfatore, "Il traditore". Chiude la giornata, alle 23.45, "Martin Eden" con Luca Marinelli.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASCOLTI



Film

9,5⁰

2 mila 67 mila spettatori
The Twilight Saga... (total)

Intrattenimento

9,3⁰

2 mila 64 mila spettatori
Scherzi a parte (Cine)

Premiazione

8,5⁰

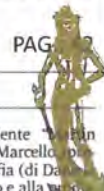
2 mila 44 mila spettatori
David di Donatello 2020 (60)

IL
a



100988

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



PAG

CINEMA

“Il traditore” trionfa ai David nelle sei statuette c’è anche Trieste

Manuela Mandler con la sua “Gullane” tra i produttori del film di Bellocchio
«Il settore è tra quelli che più soffrono, il premio ha un significato speciale»

Beatrice Fiorentino

Quasi un anno dopo la prima mondiale a Cannes, “Il Traditore” di Marco Bellocchio trionfa ai David di Donatello, durante una cerimonia “particolare” (e si spera anche “unica”) condotta a distanza da Carlo Conti, con ospiti e candidati video-collegati da casa con connessioni non sempre stabili. Brindisi in famiglia, figli che sbucano all'improvviso, baci e abbracci fuori programma: se qualcosa si è perso in termini di glamour, di certo si è guadagnato in spontaneità. E così, in questa formula insolita e tutto sommato “agile”, sobria come si addice alle circostanze e in un clima di tangibile preoccupazione per quello che è uno dei settori maggiormente colpiti dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria, si è archiviata la 65ª edizione dei David, che Benigni scherzosamente ribattezzò i “Covid di Donatello”.

Marco Bellocchio, come da



Pierfrancesco Favino, premiato come miglior attore, e il cast de “Il traditore” di Marco Bellocchio

pronostici, è il grande vincitore di questa edizione: a lui e al “suo” Buscetta vanno sei statuette attribuite nelle categorie principali (miglior film, miglior regia, migliore sceneggiatura originale, miglior montaggio, migliore attore protagonista a Pierfrancesco Favino e non protagonista a

Luigi Lo Cascio). E il successo de “Il Traditore” si festeggia anche Trieste. Nella filiera della coproduzione internazionale del film, infatti, che interessa Italia, Francia, Germania, Brasile, siede la triestina Manuela Mandler, da diversi anni a capo delle attività internazionali della casa di produzio-

ne Gullane. “Il Traditore” commenta Mandler dopo la cerimonia - continua a regalarci enormi soddisfazioni e dopo l'importante percorso internazionale e il grande successo di pubblico, con il riconoscimento dei David si scrive una nuova fondamentale pagina della storia del film.

Quest'anno, infatti, la premiazione ha un significato speciale: il cinema è uno dei settori che sta soffrendo maggiormente della situazione in cui ci troviamo e le dinamiche di fruizione, soprattutto all'interno delle sale cinematografiche, sono messe sotto scacco dalla presenza del virus. Mai come ora è importante portare avanti il valore del cinema, dei film di qualità, del grande schermo. E difenderli per poterli preparare al futuro, a un mercato e a un pubblico che sicuramente cambierà. Per me, poi, questo film conta moltissimo, perché come co-produzione Italia-Brasile (oltre che Francia e Germania) mi rappresenta. E continuare a ricevere riconoscimenti per il suo innegabile, grande, valore mi provoca una gioia indescrivibile».

Il “Pinocchio” di Matteo Garrone fa incetta di premi tecnici (scenografia, trucco e parrucco, costumi, effetti speciali), mentre emerge, con disarmante evidenza, l'assenza di ruoli femminili adeguati in tutta l'industria del cinema italiano (il confronto con quelli maschili è impietoso). In questa sconsolante palude, il premio alla migliore attrice protagonista va a Jasmine Trinca (“La dea fortuna” di Ferzan Ozpetek) e quello alla migliore attrice non protagonista a Valeria Golino (“5 è il numero perfetto” di Igor T), superata nella categoria principale dove era candidata con il triestino “Tutto il mio folle amore” di Gabriele Salvatores. Migliore sceneggiatura non origina-

le per l'eccellente “Eden” di Pietro Marcello, premi alla fotografia (di Daniele Cipri), al suono e alla montaggio a “Il Primo Re” di Matteo Rovere. Migliore opera prima “Bangla” e miglior documentario “Selfie”, purtroppo a mani vuote “La paranza dei bambini” e sorprendentemente ignorato Luca Guadagnino e il suo “Suspiria”. Perfino Thom Yorke, che correva per la migliore canzone originale (ha vinto Diodato, vabbè). —

LUTTO

Addio Bob Krieger fotografo di moda e del jet set

Addio a Bob Krieger, il grande fotografo - di mamma siciliana e papà di famiglia nobile prussiana - che ha immortalato con il suo obiettivo gli uomini più potenti del XX secolo, dai politici ai personaggi della moda, dell'imprenditoria, dello spettacolo e del jet set internazionale. Dall'avvocato Gianni Agnelli, di cui fu il ritrattista ufficiale negli ultimi dieci anni, a Re Giorgio Armani, che immortalò in un celebre cover di Time Magazine dell'82. Krieger è morto, improvvisamente, a 84 anni mentre si trovava in vacanza a Santo Domingo, costretto a prolungare di due mesi il suo soggiorno nell'isola caraibica, a causa della quarantena, che gli impediva di rientrare a Milano, dove aveva scelto di vivere da anni.



Dopo il trionfo con sei David, tra cui miglior film e regia

Bellocchio, entusiasmo di ragazzo «C'è chi ha ancora fiducia in me»

“Il traditore” ha sbancato:
«Grazie a Favino e Lo Cascio
Ho 80 anni, ma sono pronto
per la serie tv su Moro e altro»

Marco Bellocchio è felice il giorno dopo aver stravinto ai David di Donatello con il suo *Il traditore* che si è aggiudicato ben sei statuette: miglior film; regia; attore, Pierfrancesco Favino-Buscetta («Il mio primo David da protagonista»); attore non protagonista, Luigi Lo Cascio nel ruolo di Totuccio Contorno; sceneggiatura originale; montaggio. «Ho 80 anni e in questo senso – spiega il regista ringraziando i suoi attori – i premi servono. È un modo per dire che sei vivo, continua pure a lavorare, ti diamo fiducia». Bellocchio – anche durante la quarantena – ha continuato a mettere a punto i suoi nuovi progetti: «La serie tv

IL VINCITORE DI SANREMO

“La dea fortuna”
di Ozpetek consacra
la Trinca ma anche
la canzone di Diodato



Pierfrancesco Favino, 50 anni, e la premiazione dei David in videocollegamento

su Aldo Moro in 6 puntate, *Ester-no notte*, è realtà», mentre un altro lavoro in ponte, *L'urlo*, è dedicato al fratello gemello Camillo morto suicida.

Nella cerimonia tv in diretta su Raiuno venerdì sera, con Carlo Conti nello studio vuoto e i premiati in videocollegamento da casa, 5 David sono andati al *Pinocchio* di Garrone (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura), 3 alla *Dea*

fortuna di Ozpetek (attrice protagonista Jasmine Trinca, canzone di Diodato e premio al produttore) e 3 a *Il primo re* di Matteo Rovere. Il David per l'attrice non protagonista l'ha vinto Valeria Golino (*5 è il numero perfetto* di Igort); regista esordiente il 24enne romano Phaim Bhuiyan per *Bangla*; sceneggiatura non originale *Martin Eden* di Pietro Marcello; migliori musicisti, l'Orchestra di Piazza Vittorio.



Il regista vincitore dei David gira "Esterno notte"

Bellocchio: «Una serie tv sul rapimento Moro e la politica italiana»

IL COLLOQUIO

Fulvia Caprara

Una vittoria schiacciante, che ha riacceso la voglia di realizzare idee e desideri. Per Marco Bellocchio, trionfatore ottantenne ai David di Donatello, il day after ha il sapore eccitante dei nuovi inizi: «È come sentirsi dire "sei vivo, continua a lavorare, ti diamo fiducia"». In testa alla lista degli impegni c'è la serie in 6 episodi sul rapimento Moro, intitolata "Esterno notte", per sottolineare la prospettiva opposta ri-

spetto al film sui giorni della prigionia, "Buongiorno notte", del 2003: «Un progetto molto concreto, per me una novità assoluta, uno stimolo perché lavorerò su una drammaturgia scandita con i tempi di una serie, quindi con regole di cui dovrò tenere conto». L'ottica della narrazione è «capovolta rispetto al film, lì era tutta interna, qui, invece, è tutta sull'esterno. Riguarda i personaggi che cercano o non cercano di salvare il prigioniero». Sfileranno, dunque, davanti alla macchina da presa del maestro dei "Pugni in tasca", figure chiave della scena politica e non solo: «Ci saranno Cossiga,

il Papa, i terroristi, Eleonora Moro. Nella prima puntata si vedrà anche Moro, che poi scompare, per riapparire solo nella sesta». Dopo aver descritto la figura del super-pentito Buscetta, il regista affronta un altro capitolo cruciale della storia italiana. Di mafia, tra l'altro, si torna a parlare in questi giorni, a proposito della vicenda che vede contrapposti il Ministro della giustizia Bonafede e il magistrato Di Matteo: «La questione della scarcerazione dei mafiosi mi ha colpito. Leggendo i giornali, mi è sembrato che i giudici abbiano applicato la legge. Se una persona non può essere curata in un

carcere, e umano che venga ricoverata e seguita a casa. Quanto alla polemica con Di Matteo, alla possibilità di connivenze e complicità, direi che mi appaiono misteriose, fanno parte di quella nebbia che sembra essere una costante di certi avvenimenti italiani. La stessa che ha riguardato il caso Moro. Sono stati scritti migliaia di volumi, ma, ancora ora, la verità non si sa, ce ne sono cento».

Sul cast della serie, prodotta da Lorenzo Mieli per The Apartment, Bellocchio non può dire molto: «Il Covid ci ha obbligato a rinviare, ma spesso ritardi imprevisti diventano elementi positivi. Danno modo di pensare, elaborare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bellocchio vincitore con "Il traditore" dei David di Donatello



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL TEMPO

Quotidiano

Data 10-05-2020

Pagina 21

Foglio 1 / 2

INTERVISTA A MARCO BELLOCCHIO

Il regista festeggia i sei David per *Il Traditore* e ci parla dei suoi progetti futuri

Ora che ho 80 anni torno a parlare di Moro

«Farò una serie sul politico della Dc. Ma anche un film sul mio gemello»

DI GIULIA BIANCONI

È rilassato, Marco Bellocchio, 80 anni, il giorno dopo la serata dei David che lo ha visto uscire trionfatore con sei statuette per "Il Traditore". Sorride in collegamento video dalla sua casa di Barbarano, nella Tuscia, dove ha trascorso la quarantena con la moglie, la montatrice Francesca Calvelli, la figlia Elena e il loro cane corgi, scoprendo il «Decameron» di Boccaccio. I premi al film su Tommaso Buscetta, con protagonista un sorprendente Pierfrancesco Favino, sono per lui il segno che «la creatività non ha età. Spero di andare avanti e inventare sempre cose nuove». E, infatti, il regista di Bobbio non si ferma. Finito il lockdown è pronto a ripartire con due nuovi progetti. A distanza di 17 anni dal film su Aldo Moro "Buongiorno, notte", farà una serie tv sul politico della Dc «Esterno, notte». Ce ne parla esattamente nel 42esimo anniversario della sua scomparsa. Ma c'è anche un film che al cineasta «sta molto a cuore e vale quanto "Il traditore"». È «L'urlo», film intimo, autobiografico, che racconta il suicidio del fratello gemello Camillo, avvenuto negli anni Sessanta.

Bellocchio, cosa rappresenta per lei questa vittoria ai David?

«Se a 80 anni ricevo ancora questi riconoscimenti, vuol

dire che c'è fiducia nel mio lavoro e posso continuare a farlo. I premi servono, sono un modo per farti sapere che esisti».

Nel suo caso significano anche che la creatività non ha età...

«Spero sempre di inventare cose nuove. La differenza tra giovani e vecchi l'abbiamo sentita anche in questo periodo, in cui si pensava che i giovani potessero sopravvivere e i vecchi soccombere. Poi lo sguardo è cambiato, grazie a un'ideologia cattolica e a un alleggerimento della situazione».

Dal suo esordio, «I pugni in tasca», 55 anni fa, com'è cambiato il suo modo di fare cinema?

«Quello che mi è accaduto nella vita ha influito nel mio lavoro, nelle emozioni, nella fantasia in base alla realtà».

Durante la premiazione ha detto: «Voglio fare film in cui credo e che mi entusiasmano».

Quali sono i prossimi? «Farò la mia prima serie tv su Aldo Moro. È una novità assoluta, uno stimolo lavorare su una drammaturgia scandita in sei puntate. "Esterno, notte" ha uno sguardo opposto rispetto a "Buongiorno, notte", che si svolgeva nella prigione di Moro. Qui l'azione si svolge all'esterno, con i protagonisti, che sono il ministro dell'Interno Cossiga, il Papa, i terroristi e la moglie Eleonora, che cercano o no di salvare Moro. Lui scompare nella prima puntata e riappare solo nell'ultima. Il

progetto è concreto, ora vedremo quali saranno i tempi per iniziare a lavorare. Ma c'è un film che per me vale quanto "Il traditore" e voglio realizzare nei prossimi mesi. È "L'urlo", racconta della tragica morte di mio fratello gemello, partendo dalla nostra nascita. È un film piccolo, ma complesso, in cui utilizzerò immagini di repertorio e altre di finzione. Ci sto lavorando dal 2016».

Per «Il traditore» Favino è stato premiato con il suo primo David da attore protagonista. Lei all'inizio, però, non era sicuro che fosse lui la scelta giusta.

«Avevo un atteggiamento sospettoso nei suoi confronti. Mi ricordava tanti personaggi celebri che aveva interpretato. È stato capace di superare l'imitazione, ha dato un carattere originale al personaggio partendo dalla realtà e dal suo modo di parlare tra l'italiano, l'americano e il brasiliano. Tra gli altri interpreti del film, ho trovato anche che Fabrizio Ferracane nei panni di Pippo Calò sia stato straordinario. E spero di avere il privilegio di lavorare ancora con lui».

In questi giorni si è tornati a parlare di rapporto tra Stato e mafia, dopo la scarcerazione di alcuni mafiosi e la lite tra Bonafede e Di Matteo. Cosa ne pensa?

«I giudici hanno applicato la legge. Se un essere umano è malato in modo grave e si trova in carcere, mi sembra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL TEMPO

Quotidiano Data 10-05-2020
Pagina 21
Foglio 2 / 2

umano che possa essere ricoverato a casa con una serie di controlli. Sulla polemica tra i due, dico che questa nebbia in Italia è una costante da sempre. Lo è stata anche nella tragedia di Moro. Saranno usciti migliaia di libri, ma nessuno degli storici sa quale sia la verità».

Pensando al futuro, secondo lei come usciremo da questa pandemia?

«Intanto speriamo vivi. Dobbiamo essere ottimisti, ma una serie di difetti riemergeranno. Non credo cambierà

lo spirito italiano».

E il cinema come andrà avanti?

«Ne nascerà uno nuovo come è accaduto nel dopoguerra. Tanti colleghi si sono messi al lavoro anche su film sulla pandemia. Avanzerà anche la tv. Bisogna sperare che tutto questo finisca, altrimenti è impossibile pensare di ricominciare. Ci dobbiamo augurare di rivedere le sale piene di persone. Anche la rappresentazione televisiva dei David di quest'anno, con un solo presentatore e

tutto virtuale, spero rimanga un unicum».

Cosa ha (ri)scoperto in questa sua quarantena?

«Per la prima volta ho letto "Decameron" di Boccaccio, un capolavoro assoluto di una ricchezza e una felicità opposte a ciò che ho dovuto subire attraverso l'educazione cattolica, leggendo "I promessi sposi". Da una parte Manzoni con la peste e la misericordia, dall'altra la vitalità straordinaria di Boccaccio. Sono rimasto affascinato da questo libro, ma non vuol dire che ne farò un film».

“

In questa quarantena ho scoperto Il Decameron di Boccaccio, un capolavoro di straordinaria vitalità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL TEMPO CONSIGLIA

Su Sky maratona dedicata ai vincitori dei premi «David di Donatello»

Viaggio dal Primo Re a Parasite

Rai Due prevede Fabio Fazio con una nuova puntata di «Che tempo che fa» dedicata al Coronavirus

DI ALBERTO FRAJA

Una maratona dei film vincitori del David di Donatello, il consueto appuntamento settimanale con Fabio Fazio e tanto altro ancora: buona domenica tv a tutti.

SKY CINEMA DUE

Sky Cinema Due propone una maratona dei film premiati con il David di Donatello. Si comincia alle 13 con «Parasite», vincitore del David per il Miglior film straniero. Alle 15.15, spazio a «Mio fratello rincorre i dinosauri», vincitore del David giovani. Alle 17 si torna indietro nel tempo con «Il primo re», vincitore ieri di 3 David per la Miglior Autore della fotografia a Daniele Cipri, il Miglior Suono e il Miglior Produttore. Alle 19.10 spazio a «5 è il numero perfetto» con Valerio Golino insignita ieri del David per la Miglior Attrice non protagonista. Alle 21.15, il vero trionfatore della kermesse, «Il tra-

ditore», premiato con ben 6 statuette tra cui quello di Miglior Film, Miglior Regia a Marco Bellocchio, Miglior Attore protagonista a Pierfrancesco Favino, Miglior Attore non protagonista a Luigi Lo Cascio, Migliore sceneggiatura originale. Il film racconta la storia di Tommaso Buscetta, il «boss dei due mondi» nonché primo pentito di mafia. Chiude la giornata, alle 23.45, «Martin Eden», premiato per la Miglior sceneggiatura non originale, adattamento del romanzo di Jack London, con protagonista Luca Marinelli diretto da Pietro Marcello.

GIALLO

Cominciamo con Profiling (21,30) la cui settima stagione, in onda per la prima volta in chiaro, parte con un grande cambiamento per il tam guidato dal detective

Thomas Rocher (Philippe Bar): il personaggio simbolo della serie, Chloe Saint Laurent (Odile Vuillemin), esce di scena per iniziare una nuova vita a New York; al

suo posto la criminologa Adèle Delettre (Juliette Roudet).

CIELO

Altra chicca cinematografica da non perdere è «Memorie di una Gheisha» (21,15), film sfarzoso e spettacolare ambientato nel Giappone degli anni '30 e che ha per protagonista una intrigante Ziyi Zhang. La piccola Chiyo, a soli 9 anni è costret-

ta a lasciare la famiglia e il povero villaggio di pescatori dove è nata. Venduta ad una scuola per geishe di Kyoto, viene istruita sui riti, le danze, la musica, la cerimonia del tè e l'abbigliamento adatto.

SKY CINEMA UNO

«La Piccola Boss - Little» (21,15) è un irriverente commedia che affronta il valore dei rapporti fra donne e della possibilità di avere una seconda opportunità per trovare la giusta strada per un posto al sole. Regina Hall e Marsai Martin si dividono il ruolo di Jordan Sanders: la

prima nei panni della versione adulta di una spietata imprenditrice della tecnologia e la seconda nella Adolescente che si sveglia nel lussuoso attico poco prima di una presentazione fondamentale per il futuro del suo lavoro.

RAI DUE

SU Rai2 torna Che Tempo Che Fa di Fabio Fazio con un'altra puntata dedicata all'emergenza Coronavirus. Ospiti il Ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri; la Presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni; il Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho; i virologi Roberto Burioni e Giorgio Palù, professore emerito di Microbiologia all'Università di Padova; Alessandro Aiuti, primario dell'Unità Operativa di Immunoematologia Pediatrica del S. Raffaele di Milano; Luca Lorini, direttore dell'Unità di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL TEMPO

Quotidiano Data 10-05-2020
Pagina 22
Foglio 2 / 2



Rete4

Alle 21,25 il film «Le Crociate»
Il maniscalco Baliano riceve la visita del barone Goffredo da Ibelin, che gli rivela di essere suo padre e lo nomina cavaliere. I due partono per Gerusalemme, dove il giovane si fa onore battendo contro il Saladino e conquista l'amore di Sibylla



Stasera in tv
Su Giallo alle 21,30 Profiling (foto a destra) la cui settima stagione, in onda per la prima volta in chiaro. Su Cielo invece «Memorie di una Geisha» (21,15), film sfarzoso e spettacolare ambientato nel Giappone degli anni '30



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL TEMPO

Quotidiano Data 10-05-2020
Pagina 1
Foglio 1

Il diario

di Maurizio Costanzo



Desidero fare moltissimi auguri a Franca Valeri che, tra pochissimo, compie 100 anni. Auguri, grandissima «Signorina Snob». Giustamente, le è stato consegnato un David di Donatello speciale, proprio per i 100 anni, in una serata condotta da Carlo Conti. Franca Valeri, chi, come me, non è giovane, la ricorda in un trio strepitoso con Alberto Bonucci e Vittorio Caprioli. Ricordo poi Franca in un film con Sofia Loren, Alberto Sordi, Vittorio De Sica, «Il segno di Venere». Mi piace ricordare, in questa occasione, anche Franca come amante degli animali e in particolare dei cani. Infine: auguri a tutte le mamme, perché oggi è la loro festa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LE MIE PRIGIONI



Vittorio Gassman lo ripeteva spesso: «Sul palcoscenico la morte è lontana». Ed invece c'hanno tolto anche il cinema. A vedere la cerimonia dei David di Donatello 2020, ribattezzati con una battuta fulminante da Roberto Benigni «i Covid di Donatello», c'era di che avvilitarsi. La dimensione del sogno, hollywoodiana e libertaria, relegata in interventi via Skype o collegati, dimessi, che poco avevano a che fare con il sogno e molto invece con la resa della nostra immaginazione davanti al mondo che non è più uno spettacolo ma un grande ospedale che racconta ossessivamente, in replica, il proprio timore della morte. Ad una celebrazione tragica del genere il cinema non può partecipare senza tradire se stesso. Deve dare speranze il cinema. Far godere. Persino indurre al peccato. E magari, per citare una battuta di Woody Allen, farci sognare «di essere il collant di Ursula Andress».

MASSIMILIANO LENZI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



DAVID DI DONATELLO: IL REGISTA Bellocchio, trionfo a 80 anni



**«A noi anzianiotti i premi servono tanto
E' come se dicessero: ti diamo fiducia»**

Marco Bellocchio è rilassato e felice il giorno dopo aver stravinto ai David di Donatello con il suo film «Il traditore» che ha vinto ben sei statuette e due attori. Il regista ci tiene subito a dire a chi gli ricorda che a vincere è stato un ottantenne: «In questo senso - spiega divertito - i premi servono. È un modo per dire che sei vivo, continua pure a lavorare, ti diamo fiducia». —



DAVID DI DONATELLO: LA MUSICA Diodato, il premio alla colonna sonora



**«Ho messo insieme i miei due amori
Grazie a Ozpetek, mi ha ispirato»**

«**D**ue delle più grandi passioni della mia vita si sono incontrate di nuovo e mi hanno regalato questa emozione. E non posso che partire da Ferzan Ozpetek, che mi ha permesso di posare le mie note e le mie parole sulle sue immagini. In cinema da sempre mi ispira». Antonio Diodato sulla sua pagina Fb parla della sua vittoria del David di Donatello per la Migliore canzone originale, con il brano "Che vita meravigliosa". —



Una cerimonia commovente con i collegamenti da casa Il film di Bellocchio a man bassa. Bene anche Pinocchio



FRANCESCO GALLO

ROMA - Le insegne accese dei cinema, grazie al flash-mob organizzato venerdì sera dall'Anica hanno portato bene a *Il Traditore* di Marco Bellocchio (che si porta a casa sei statuette: film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio. Gli tiene testa solo *Pinocchio* di Matteo Garrone con cinque David tutti tecnici (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura) in una edizione, la 65ª, dei David di Donatello all'ombra della pandemia e tutta in diretta su Raiuno con collegamenti con in candidati in remoto dalle proprie abitazioni e con in studio, il maestro di cerimonie Carlo Conti.

Una serata sempre nel segno di un cinema che non vuole morire, ma anzi vuole riaprire al più presto con tanto di lungo appello alle maestranze di #siamotutticinema e il messaggio di Dario Franceschini ministro della Cultura e del turismo che garantisce un suo impegno «24 ore al giorno» e

ha ricordato i molti ammortizzatori sociali dedicati per l'occasione a tutte le categorie nel segno di voler proteggere davvero tutte le maestranze.

Riapertura? «Lo decide il comitato tecnico scientifico ci sarà un incontro lunedì. Per ora nella prossima estate contiamo sulle arene, piazze grandi dove è più facile gestire la sicurezza e il distanziamento».

La cerimonia degli "Oscar" italiani, nonostante alcuni impacci nei collegamenti da remoto, si è rivelata per niente ingessata, vissuta dai candidati in casa, con i familiari che spesso hanno fatto irruzione nello schermo come è stato per la figlia di Jasmine Trinca e i figli di Lo Cascio.

Tutto parte con la lettera di Sergio Mattarella a Piera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema in cui si augura che il nostro Paese "dopo la drammatica epidemia" sia capace di recuperare ispirazioni quindi «tornare a sognare e a far sognare» che è la virtù principale del cinema. Tra i momenti più belli quelli molto discreti di una Franca Valeri

che alla soglia dei cento anni (li farà a luglio), ha ricevuto giorni fa nella sua casa il David Speciale 2020 e che a un certo punto dice: «La comicità quando è fatta bene può anche commuovere». E ancora molto bello il ricordo di Christian De Sica di Sordi nel centenario della nascita: «Quando entrava in casa era una gioia. A differenza di molti comici non era per niente lugubre». Per *La Dea Fortuna* di Ferzan Ozpetek due statuette, quella andata a Jasmine Trinca migliore attrice, a cui si aggiunge il premio al produttore. Tra gli altri premi quello andato a Valeria Golino come miglior attrice non protagonista andato per *5 è il numero perfetto* di Iqort mentre *Il primo re* di Matteo Rovere vince per la fotografia, Daniele Cipri, e la produzione.

Frase cult di questa singolare serata quella di Favino che ha raccontato come una signora complimentandosi con lui per strada gli abbia detto: «Torni presto a trovarci». Frase fatta sua anche dalla trentina e direttrice dell'Accademia del cinema, Detassis, come un augurio per il cinema.





I DAVID TUTTI I PREMI



Pierfrancesco Favino nel film «Il traditore»



I cinema venerdì hanno aperto simbolicamente



Jasmine Trinca, premiata come miglior attrice



Per Franca Valeri un David alla carriera

Miglior Film: Il traditore

Regia: Marco Bellocchio (Il traditore)

Regista esordiente: Phaim Bhuiyan («Bangla»)

Sceneggiatura originale: Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo («Il traditore»)

Sceneggiatura non originale: Maurizio Braucci, Pietro Marcello («Martin Eden»)

Produttore: Andrea Paris e Matteo Rovere per Groenlandia, Rai Cinema, Gapbusters, Roman Citizen («Il primo re»)

Attrice protagonista: Jasmine Trinca («La dea fortuna»)

Attore protagonista: Pierfrancesco Favino («Il traditore»)

Attrice non protagonista: Valeria Golino («5 è il numero perfetto»)

Attore non protagonista: Luigi Lo Cascio («Il traditore»)

Fotografia: Daniele Cipri («Il primo re»)

Musicista: L'Orchestra di Piazza Vittorio («Il Flauto Magico»)

Canzone originale: «Che vita meravigliosa» di Antonio Diodato, («La dea fortuna»)

Scenografo: Dimitri Capuani («Pinocchio»)

Costumista: Massimo Cantini Parrini («Pinocchio»)

Truccatore: Dalia Colli e Mark Coulier («Pinocchio»)

Acconciatore: Francesco Pegoretti (Pinocchio).

Montatore: Francesca Calvelli («Il traditore»)

Suono: Angelo Bonanni, Davide D'Onofrio, Mirko Perri, Mauro Eusepi, Michele Mazzucco, («Il primo re»)

Effetti visivi: Theo Demiris e Rodolfo Migliari (Pinocchio)

Documentario: «Selfie» di Agostino Ferrente

David Giovani: «Mio fratello rincorre i dinosauri», di Stefano Cipani

David dello spettatore: «Il primo Natale» di Salvo Ficarra e Valentino Picone

David speciale: Franca Valeri

Cortometraggio: «Inverno» di Giulio Mastromauro.

Film straniero: «Parasite» di Joon Ho Bong



Bellocchio: «Un premio è un modo per sentirti vivo»

Cinema italiano

Il suo «Il traditore», sul mafioso Tommaso Buscetta, ha fatto man bassa dei premi David di Donatello

È il film «Il traditore» di Marco Bellocchio il trionfatore della 65ª edizione dei Premi David di Donatello. Si è aggiudicato ben sei statuette: miglior film, regia, miglior attore protagonista (Pierfrancesco Favino), miglior attore non protagonista (Luigi Lo Cascio), miglior sceneggiatura originale e montaggio. Sei premi «pesanti» che hanno fatto la gioia dell'ottantenne regista piacentino che ha ironicamente commentato dicendo che «è un modo per dire che sei vivo».

Questa stralunata edizione «virtuale» - con tutti gli ospiti collegati in video (e il solo conduttore, Carlo Conti, presente in teatro) - è stata comunque un'occasione importante per testi-



Il regista piacentino Marco Bellocchio, 80 anni, emiliano ANSA/G. LAMI

moniare che il cinema non solo è vivo (le sale cinematografiche, per l'occasione, hanno acceso le loro insegne per testimoniare la loro presenza sul territorio), ma è una parte importante della

cultura del nostro paese. Come testimoniano anche le parole che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto inviare al presidente del Premio, Piera Detassis: «Il cinema - co-

Cipri si lamenta

«Ficarra e Picone sottovalutati»

Meritatissimo ma piuttosto prevedibile (aveva già vinto l'Oscar e la Palma d'oro al Festival di Cannes) il David per il miglior film straniero a «Parasite» del regista sudcoreano, Bong Jon-hoo.

Nel gioire per la vittoria del David di Donatello come miglior direttore della fotografia per «Il primo re», Daniele Cipri è detto amareggiato per la «sola» vittoria del film di Ficarra e Picone «Il primo Natale» al quale è andato il «David dello spettatore»: «Secondo me avrebbe potuto ambire a del traguardo più prestigiosi. Mi chiedo il motivo di queste scelte».

me tanti grandi maestri italiani ci hanno insegnato - è l'arte del sogno. Un sogno che si realizza ogni volta, concretamente, con la collaborazione di tutta una filiera di professionalità - attori, registi, tecnici, sceneggiatori, pittori, scenografi, costumisti, musicisti e tanti altri - e che genera, a livello industriale, un notevole e importante indotto. Per ricostruire il nostro paese dopo la drammatica epidemia sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare».

Tornando ai film, oltre a «Il traditore», che i premi assegnati se li merita tutti - ricordiamo che racconta la vicenda di Tommaso Buscetta (Favino) primo pentito di mafia - l'altra opera che emerge da questa edizione è il «Pinocchio» di Matteo Garrone che si aggiudica cinque David tutti tecnici (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura). Ecco, magari qualcuno (anche solo uno) dei

più «pesanti» forse se lo sarebbe meritato, ma va bene così: sono comunque cinque statuette che, ancora una volta testimoniano l'eccellenza di quelli che vengono amabilmente definiti gli «artigiani» del cinema italiano.

Spartitisi i migliori premi questi due film, agli altri restava pochino: il premio per la miglior attrice protagonista è andato a Jasmine Trinca per «L'idea Fortuna», di Ferzan Özpetek, per l'attrice non protagonista a Valeria Golino per «5 è il numero perfetto», diretto dal fumettista Igot, il David del pubblico a «Il primo Natale» di Ficarra e Picone, così come il notevole «Il primo re» di Matteo Rovere si è dovuto accontentare del premio alla fotografia (Daniele Cipri), e la produzione. Mentre fa particolarmente piacere il David speciale all'attrice Franca Valeri - che compirà cento anni il prossimo mese di luglio - che un David non lo aveva vinto mai.

Andrea Fambrosi



LE SEI STATUETTE NEL FUTURO DEL REGISTA, DOPO IL PLURIPREMIATO «IL TRADITORE», UN FILM SUL FRATELLO MORTO SUICIDA. DIODATO E LA CANZONE NEL LAVORO DI OZPETEK

«Vincere a 80 anni fa sentire vivi»

Bellocchio dopo i David. E il Bif&st si felicita: festival a Bari forse dal 19 al 26 settembre

di FRANCESCO GALLO

Marco Bellocchio è rilassato e felice il giorno dopo aver stravinato ai David di Donatello con il suo *Il traditore* che ha vinto ben sei statuette (miglior film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista, Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio) - e che si lascia andare a mille considerazioni: età, pandemia, futuro del cinema e suo personale futuro creativo. In collegamento web dalla sua casa a Barbarano Romano nella Toscana.

Il regista ci tiene subito a dire a chi gli ricorda che a vincere è stato un ottantenne: «In questo senso - spiega divertito - i premi servono. È un modo per dire che sei vivo, continua pure a lavorare, ti diamo fiducia». Comunque nel regista de *I pugnali in tasca* tanta voglia di tornare a lavorare: «La serie tv su Moro in sei puntate, *Esterno notte*, è una realtà. E come ho già detto più volte ha uno spirito opposto a *Buongiorno notte*. Lì si raccontava cosa succedeva all'interno della cella, mentre nella serie si racconterà quello che c'era fuori. Si vedrà quelli che cercavano di salvare davvero il prigioniero e quelli anche che volevano solo far credere di volerlo salvare. Pensavamo di entrare subito in lavorazione poi con la pandemia ci siamo dovuti fermare».

Ma nel cuore di Bellocchio la quarantena, oltre la lettura straordinaria del *Decamerone* del Boccaccio e dei *Promessi Sposi* ha fatto emergere un altro progetto, mai

portato a termine, e verso cui sente di avere un dovere morale. Un progetto dedicato al fratello gemello suicida il 26 dicembre 1968: «In questo periodo di quarantena ho molto pensato a *L'Urlo* (il titolo fa riferimento a quello della madre quando scopri la tragedia). È una storia familiare che avevo iniziato il 16 dicembre 2016 in cui racconto la morte di mio fratello e inizia dalla nostra nascita. Un film piccolo, ma molto complesso che è già molto avanti e che spero di portare a termine».

Per quanto riguarda la cerimonia dei David, dice: «La

rappresentazione in tv spero sia un unicum: un grande presentatore solo in uno studio e, solo alla fine, la presidente Piera Detassis. Una cerimonia virtuale che ha rimandato alla situazione drammatica che viviamo». E ancora sulla realtà della Pandemia vista da un uomo di ottanta anni: «C'è stata la contrapposizione dei giovani contro i vecchi con l'idea che i giovani possono sopravvivere, mentre i vecchi sono

fragili e muoiono più facilmente. Poi solo grazie a una ideologia cattolica di salvezza per tutti e soccorso ai deboli, le cose si sono un po' modificate, anche perché si è alleggerita la situazione, si sono liberati i posti in terapia». E il destino delle sale? «Certo le chiese riaprono prima sono spazi grandi. Speriamo negli spettacoli all'aperto, nelle arene».

Sulla vicenda che vede contrapposti il guardasigilli

Bonafede e il procuratore Di Matteo: «La vicenda mi ha colpito ma sembra che i giudici abbiano solo applicato la legge. Quanto alla polemica con il procuratore Di Matteo, sono cose misteriose».

Intanto il Bif&st, Bari International Film Festival si congratula con tutti i vincitori dei Premi David di Donatello, in particolare con quei cineasti cui il festival di Bari avrebbe dovuto conferire nello scorso marzo i riconoscimenti loro attribuiti dalla giuria dei critici e premiati anche con i David. Il direttore del festival barese, Felice Laudadio, sulle date in cui potrebbe tenersi il Bif&st, il direttore del festival, Felice Laudadio, evidenzia che «è in corso una consultazione permanente fra i direttori dei maggiori festival italiani; quelle possibili per il Bif&st vanno da sabato 19 a sabato 26 settembre, anche in ragione della confermata disponibilità dei Teatri Petruzzelli, Piccinni e Margherita, nei quali la manifestazione dovrebbe svolgersi, una volta che essa venga autorizzata dalla Regione Puglia e dall'Apulia Film Commission». «Se il Bif&st si potrà

svolgere nel prossimo autunno - ha dichiarato l'ideatore e direttore del festival, Felice Laudadio - troveremo il modo di consegnare i premi ai vincitori».

E il tarantino Antonio Diodato sulla sua pagina Fb parla della sua vittoria del David di Donatello per la Migliore canzone originale, con il brano *Che vita meravigliosa*, sua musica, testi e interpretazione per il film *La dea fortuna*, regia di Ozpetek. Citando le passioni della sua vita che si sono incontrate, e cioè dopo la musica, il cinema.



IL REGISTA Marco Bellocchio



DIODATO È tarantino

Enzo Saponaro intellettuale «nascosto»

Un mese fa la sua scomparsa

di GIUSEPPE D'AMBROSIO

È passato un mese dalla scomparsa di Enzo Saponaro, medico di base a Carovigno. La perdita non riguarda soltanto la sua città, il luogo dove esercitava, con una passione estrema e tormentata, il suo mestiere. I numerosissimi pazienti hanno sì perduto un uomo sempre presente, un dottore senza camice, vestito di umiltà e sempre raggiungibile, mai distante. Ma soprattutto hanno perduto un medico geniale, con un sapere che andava oltre i percorsi accademici, fortificato da una quantità di studio impressionante, mai interrotta e mai esibita. Il suo rapporto con la città passava attraverso i pazienti e le loro malattie: completamente estraneo alla politica che, invece, è una seduzione irrinunciabile per una moltitudine di medici di provincia.

Enzo Saponaro era un intellettuale. Coltivava da sempre questa naturale propensione a guardare il mondo, a cercare di capirne le dinamiche. È difficile testimoniare la sua capacità di leggere, la volontà incredibile che aveva di sapere e di studiare. La sua formazione era accurata ma in continuo cambiamento, fatta di letture impegnative. Su tutte: Horkheimer, Adorno, Baudrillard, Debord, Lash, che costituivano la base dei suoi ragionamenti. Sociologia e filosofia erano per lui le chiavi di

lettura dell'esistente ed era alla quotidiana ricerca di testi e autori contemporanei che offrissero analisi nuove e accurate.

Enzo ha conosciuto Rocco Mazzarone, il padre della medicina sociale italiana, amico di Carlo Levi e Rocco Scotellaro, in un incontro a casa sua, a Tricarico nel 2002. Ne ricorderò lo stupore per essere davanti a un medico nato nel 1912 che aveva combattuto, nei paesi della Lucania, contro veri mostri come la malaria e la tubercolosi. La lucidità dell'anziano dottore nel parlare della sfiducia completa nella politica (come mezzo per risolvere i problemi degli uomini) è un tema sul quale Enzo Saponaro aveva oramai convinzioni consolidate: la strada migliore per perdere l'anima.

Delle bassezze e dei paradossi delle politiche locali come di quelle nazionali, sorrideva ma ne coglieva anche la ferocia, l'impunità, la violenza. Nelle sue ultime riflessioni, anche il termine meridionalismo aveva perso di significato.

Da tempo la sua visione del progresso era radicalmente priva di speranze: Enzo Saponaro parlava di un mondo in cui il regresso barbarico delle guerre mondiali si è oggi trasferito nei rapporti umani. La disumanizzazione, per lui, non necessitava di dimostrazioni: è presente nella vita e nei rapporti quotidiani, totalmente privati di autenticità e contatto, totalmente af-



ENZO SAPONARO Medico e intellettuale nascosto di Carovigno

fidati a strumenti, oggetti e riti che hanno sostituito la realtà. Strumenti di uniformazione nutrita dal narcisismo, in mano a un potere indistinto, che non ha un volto chiaro e contro il quale non si può più combattere. L'unica via per salvarsi da questo mondo non più umano è sottrarsi, non alimentarne la corsa, è essere assenti.

Forse per questo Enzo Saponaro era un intellettuale nascosto, che non aveva mai ceduto alla tentazione di scrivere perché era completamente estraneo all'idea del potere, della dominazione degli altri,

dell'esibizione. E se oggi è così presente in noi, in quanti lo hanno amato e apprezzato, è proprio perché nella sua alterità è vissuta una bella idea dell'uomo, in cui la prospettiva di donarsi completamente agli altri si accompagnava all'umiltà, all'assenza di ambizioni, alla completa estraneità alla sopraffazione, al valore dell'amicizia, alla testimonianza fatta con il duro lavoro.

La sua vita, si spera, servirà a quanti cercano ancora negli altri lo sguardo dell'uomo, un briciolo di umanità, di identità e di purezza.

Venerdì sera

Un "David" dedicato alla sua memoria

■ Venerdì si è svolta la cerimonia di assegnazione del premio "David di Donatello" nelle sue diverse categorie. Il premio per la migliore sceneggiatura non originale è stato conferito a Maurizio Braucci e Pietro Marcello per il film "Martin Eden", liberamente ispirato al romanzo di Jack London. Braucci ha dedicato il premio a Enzo Saponaro, suo fraterno amico. Il medico di Carovigno era legatissimo allo sceneggiatore napoletano e alla sua cerchia di amici, artisti, intellettuali. Frequentava assiduamente Napoli e aveva con questa città un legame fortissimo.

Diodato, David di Donatello «Grazie al sogno dell'arte che vivo nei film di Ozpetek»

Il magico 2020 del cantante: dopo Sanremo l'Oscar del cinema italiano la statuetta rende onore al tarantino con la sua «Che vita meravigliosa»

di DEBORA PICCOLO

«Due delle più grandi passioni della mia vita si sono incontrate di nuovo e mi hanno regalato questa emozione, questa gratitudine. E nel manifestarla, nel dividerla, non posso che partire da Ferzan Ozpetek, che ringrazio non solo per avermi permesso di posare le mie note e le mie parole sulle sue immagini, ma per tutto il suo cinema, per tutta la sua passione, per quel fuoco e quello sguardo sulla vita che da sempre

DALLO STUDIO ALLA FAMA
«Due delle più grandi passioni della mia vita si sono incontrate di nuovo e mi hanno regalato questa emozione»

mi ispira». Così, sui canali social ufficiali, Diodato commenta la vittoria del David di Donatello per la miglior canzone originale, la sua Che vita meravigliosa, colonna sonora del film *La diafortuna* del regista Ferzan Ozpetek. Un altro grande successo per l'artista tarantino, vincitore del 70° Festival di Sanremo, che sulla sua pagina Facebook prosegue: «Mi dovette immaginare in un cinema da solo, con la schiena che non poggia allo schienale della poltrona, perché io ci devo entrare in quello schermo e nessuno deve distrarmi, che sono affamato di quelle immagini, ne ho bisogno. L'ho anche studiata per molti anni quella cosa lì e ho preso una

laurea di cui ricordo poco, che ciò che resta, alla fine, sono le emozioni. Sono i passi per tornare a casa con la testa piena di immagini e quei personaggi attaccati addosso. È l'eco di quelle note che hanno misteriosamente amplificato ogni cosa e che risuonano in testa. È l'impossibilità di spiegare a parole, con parole da critico, ciò che ho visto. È la nostalgia per qualcosa che giurerei d'aver vissuto. Ecco, immaginate tutto questo e ora cercate di immaginare come mi sento dopo aver vinto un premio così importante». Poi Diodato va sui ringraziamenti, a partire dal regista: «Non sai quante volte, Ferzan, sono tornato a casa con i tuoi personaggi, con quelle atmosfere, con quella musica che avevi scelto, non sai quante! Perciò grazie, ancora una volta. Permettimi di ringraziare anche i tuoi splendidi attori, Stefano, Edoardo, Jasmine e tutta quella squadra che mi ha accolto con la tua stessa gentilezza e delicatezza e mi ha fatto sentire subito a casa. Tutto ciò che mi avevi detto si è avverato e alla fine abbiamo vinto davvero». E infine: «Grazie alla mia famiglia che mi ha regalato questa vita meravigliosa. Grazie di cuore a chi mi ha scelto tra nomi così importanti. Era già un onore stare in questa cinquina. Mi permetto di citare e ringraziare il mio amico Dario che di premi ne merita mille. Grazie a tutti coloro mi hanno permesso di sognare e realizzare questi sogni. Tanti di loro sono sognatori come me, professionisti appassionati, studiosi innamorati di un lavoro forse meno visibile, ma che in realtà



MOMENTO MAGICO Il trentottenne cantautore Diodato è il primo vincitore tarantino del «David di Donatello»; qui davanti al manifesto del film ispirante



rende possibile una cosa magica, l'arte. In questo periodo difficile - sottolinea Diodato - molti di loro soffrono, quasi in silenzio, talvolta dimenticati. Questa drammatica situazione deve trasformarsi nella grande rivoluzione civile e sociale che il nostro Paese attende da troppi anni. La faremo insieme, uniti come mai prima d'ora».

I David di Donatello, i più importanti premi cinematografici italiani, sono stati «accolti» dai premiati seduti sul divano di casa propria, senza red carpet, senza pubblico, in una cerimonia

virtuale inedita, a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Sul grande schermo Diodato ha debuttato, in una piccola parte, nel film/musical omaggio a Mogol e Battisti «Un'avventura» (2019) di Marco Daniele, con Michele Riondino e Laura Chiatti. E l'altra sera è stato proprio il cinema - definito dal

presidente della Repubblica Sergio Mattarella «l'arte del sogno, necessaria per ricostruire il Paese» - a tributargli l'ennesimo riconoscimento. E con Diodato, sugli scudi, è ancora una volta la sua amata Taranto.

DIETRO LE QUINTE
«Non sai quante volte Ferzan ho sognato con te. Grazie a tutti i silenziosi appassionati d'arte»



Dopo il trionfo con sei David, tra cui miglior film e regia

Bellocchio, entusiasmo di ragazzo «C'è chi ha ancora fiducia in me»

“Il traditore” ha sbancato:
«Grazie a Favino e Lo Cascio
Ho 80 anni, ma sono pronto
per la serie tv su Moro e altro»

Marco Bellocchio è felice il giorno dopo aver stravinto ai David di Donatello con il suo *Il traditore* che si è aggiudicato ben sei statuette: miglior film; regia; attore, Pierfrancesco Favino-Buscetta («Il mio primo David da protagonista»); attore non protagonista, Luigi Lo Cascio nel ruolo di Totuccio Contorno; sceneggiatura originale; montaggio. «Ho 80 anni e in questo senso – spiega il regista ringraziando i suoi attori – i premi servono. È un modo per dire che sei vivo, continua pure a lavorare, ti diamo fiducia». Bellocchio – anche durante la quarantena – ha continuato a mettere a punto i suoi nuovi progetti: «La serie tv

IL VINCITORE DI SANREMO

“La dea fortuna”
di Ozpetek consacra
la Trinca ma anche
la canzone di Diodato



Pierfrancesco Favino, 50 anni, e la premiazione dei David in videocollegamento

su Aldo Moro in 6 puntate, *Ester-no notte*, è realtà», mentre un altro lavoro in ponte, *L'urlo*, è dedicato al fratello gemello Camillo morto suicida.

Nella cerimonia tv in diretta su Raiuno venerdì sera, con Carlo Conti nello studio vuoto e i premiati in videocollegamento da casa, 5 David sono andati al *Pinocchio* di Garrone (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura), 3 alla *Dea*

fortuna di Ozpetek (attrice protagonista Jasmine Trinca, canzone di Diodato e premio al produttore) e 3 a *Il primo re* di Matteo Rovere. Il David per l'attrice non protagonista l'ha vinto Valeria Golino (5 è *il numero perfetto* di Igit); regista esordiente il 24enne romano Phaim Bhuiyan per *Bangla*; sceneggiatura non originale *Martin Eden* di Pietro Marcello; migliori musicisti, l'Orchestra di Piazza Vittorio.



Massimo Cantini Parrini con la «Fata Turchina» Marine Vacht sul set di «Pinocchio» di Matteo Garrone. I costumi di scena sono stati oggetto di una mostra al Museo del Tessuto di Prato

Quegli abiti da fiaba nati a Castello Cantini Parrini fa poker di David

Il costumista fiorentino vince la quarta statuetta in cinque anni per il suo lavoro nel «Pinocchio» di Garrone

di **Luca Boldrini**
FIRENZE

Florentino il presentatore (Carlo Conti), il premio (il David di Donatello) e soprattutto il vincitore: il costumista Massimo Cantini Parrini ha conquistato venerdì sera la sua quarta statuetta in cinque anni. Nel 2016 vinse per «Il racconto dei racconti» di Garrone, l'anno dopo per «Indivisibili» di Edoardo De Angelis, nel 2018 per «Riccardo va all'inferno» di Roberta Torre. Pausa nel 2019, quando ebbe comunque la nomination per «Dogman» di Garrone e per lo stesso film in quell'anno vinse lo European Film Award. Una bella consolazione per lui che in bacheca ha anche due Nastri d'argento e due Ciak d'oro.

Quest'anno il costumista di Castello ha calato il poker ancora grazie al sodalizio artistico con Matteo Garrone: in «Pinocchio», così come accadde per «Il racconto dei racconti», Cantini Parrini ha sprigionato nei tessuti e negli accessori tutta la potenza dello straordinario immaginario visivo del regista romano. Costumi talmente belli da meritare una mostra tutta loro, andata in scena a inizio anno al Museo del Tessuto di Prato.

Non era un compito facile, il suo: nella testa degli italiani Pinocchio è quello di Comencini. Eppure il risultato è stato non solo originale, ma coerente e armonico. E proprio su queste pagine ci spiegò come non avesse voluto rivedere Comencini per non farsi influenzare, pescando invece nella memoria dei suoi ricordi infantili a Castello, dove

Collodi soggiornò dal fratello e trovò l'ispirazione per quello che sarebbe diventato il suo capolavoro. Insomma, missione perfettamente compiuta. Peccato solo che la cerimonia del 2020 sarà ricordata per l'assenza di tutti quegli elementi che appassionano chi ama Oscar, Palme e compagnia: niente red carpet, niente pubblico, niente smoking e abiti vaporosi. Tutto molto domestico, intimo, in collegamento audio-video dai salotti di casa. Un'edizione di cer-

Artigiano e storico

Allievo di Piero Tosi e Gabriella Pescucci Si è laureato in Cultura e stilismo della moda all'ateneo fiorentino

to memorabile, tanto che Benigni ha coniato la «il Covid di Donatello».

Un genio del costume Made in Florence, Cantini Parrini, artigiano e filologo, con radici fiorentinissime non solo all'anagrafe: bastano due passi per arrivare nella Sesto Fiorentino di Piero Tosi, il premio Oscar, il maestro. Letteralmente: Cantini Parrini fu suo allievo, come di un altro Oscar (Gabriella Pescucci). Una formazione senza uguali abbinata a una grande passione di stampo storico, con un debole per il collezionismo, che lo ha portato a percorrere una strada partita dall'istituto d'arte di Porta Romana fino alla laurea in Cultura e stilismo della moda all'Università di Firenze passando per il Polimoda. Una strada ora lastricata d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bellocchio trionfa nei David dell'era Covid

ROMA - È stato "il traditore" di Marco Bellocchio il trionfatore dei Premi David di Donatello dell'era Covid. Si è portato infatti a casa sei statuette: film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio. Gli ha tenuto testa solo "Pinocchio" di Matteo Garrone con cinque David tutti tecnici (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura). L'edizione 2020, la 65esima, ha visto l'altra sera collegamenti di Rai 1 con i candidati in remoto dalle proprie abitazioni e in studio il maestro di cerimonie Carlo Conti. La cerimonia degli Oscar Italiani, nonostante alcuni impacci nei collegamenti da remoto, si è rivelata per niente ingessata, vissuta dai candidati in casa, con i familiari. Tra i momenti più belli, il David speciale a Franca Valeri, cento anni a luglio. Jasmine Trinca migliore attrice per "La dea fortuna".



David di Donatello per Duilio Galioto

*Premiato con l'Orchestra di piazza Vittorio
Mari pronta ad invitarlo in Consiglio*



C'è anche Civitavecchia tra i premiati della 65^a edizione dei David di Donatello. Ieri infatti l'Orchestra di Piazza Vittorio, l'ensemble di musicisti che racchiude tutto il mondo, si è aggiudicata il premio come "Miglior musicista" con "Il Flauto Magico di Piazza Vittorio", una travolgente riscrittura dell'opera di Mozart, primo film musicale multietnico della storia del cinema. E nell'orchestra suona anche il musicista cittadino Duilio Galioto, che colleziona così un altro successo.

«Non posso che complimentarmi con Duilio Galioto per la prestigiosa vittoria del David di Donatello - ha commentato il presidente del consiglio comunale Emanuela Mari - complimenti a Galioto che da anni calca i palcoscenici più importanti di Italia. Conto di invitarlo quanto prima in consiglio comunale per celebrare questa sua ennesima vittoria».



Carlo Conti in collegamento con Pierfrancesco Favino. Franca Valeri e, a lato, lo studio tv



Cinema «Si torni a sognare»

David di Donatello, trionfano Favino e Il traditore. Gli auguri di Mattarella per la rinascita del settore

■ **ROMA** Le insegne accese dei cinema, grazie al flash-mob organizzato ieri sera dall'Anica hanno portato bene a Il traditore di **Marco Bellocchio** che si porta a casa sei statuette: film, regia, attore protagonista, **Pierfrancesco Favino**, e non protagonista **Luigi Lo Cascio**, sceneggiatura originale e montaggio. Gli tiene testa solo Pinocchio di **Matteo Garrone** con cinque David tutti tecnici (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura) in una edizione, la sessantacinquesima, dei David di Donatello all'ombra della pandemia e tutta in diretta su Raiuno con collegamenti con in candidati in remoto dalle proprie abitazioni e con in studio, il maestro di cerimonie **Carlo Conti**. Una serata sempre nel segno di un cinema che non vuole morire, ma anzi vuole riaprire al più presto con tanto di lungo appello alle maestranze di «siamotutticinema» e il messaggio di **Dario Franceschini**, ministro della Cultura e del turismo, che garantisce un suo impegno «24 ore al giorno» e ha ricordato i molti ammortizzatori sociali dedicati per l'occasione a tutte le categorie nel segno di voler proteggere davvero tutte le maestranze. Riapertura? «Lo decide il comitato tecnico scientifico ci sarà un incontro lunedì (domani per chi legge, ndr). Per ora nella prossima estate contiamo sulle arene, piazze grandi dove è più facile gestire la sicurezza e il distanziamento». La cerimonia degli Oscar italiani, nonostante alcuni impacci nei collegamenti da remoto, si è rivelata per niente ingessata, vissuta dai candidati in casa, con i familiari che spesso ha fatto irruzione nello schermo come è stato per la figlia di **Jasmine Trinca** e i figli di **Lo Cascio**. Tutto parte con la lettera di **Sergio Mattarella** a **Piera Detassis**, presidente dell'Accademia del Cinema, in cui si augura che il nostro Paese



La sala vuota e illuminata del cinema teatro Filo e Giorgio Brugnoli nell'Arena Giardino deserta. Sotto il Cine Chaplin. Anche i cinema cremonesi hanno aderito al flash mob organizzato dall'Anica a livello nazionale illuminare le sale vuote è stato un modo per ribadire la voglia di non morire da parte degli esercenti. Luci accese nel buio della pandemia

Il flash mob Luci accese nella notte. Le sale non vogliono arrendersi

■ **CREMONA** «Sono sincero quando ho acceso l'insegna del Filo il battito del cuore ha cominciato ad accelerare - racconta **Giovanni Schintu** insieme a **Luca Beltrami** gestore della sala cinematografica più longeva della città -. Abbiamo aderito volentieri e naturalmente all'iniziativa dell'Anec in occasione della cerimonia dei David di Donatello. Mi ha fatto una certa impressione entrare in sala, c'era un silenzio irreale. Eppure, prima del 23 febbraio l'accendere l'insegna Filo avrebbe voluto dire, fra poco inizia la proiezione. Anche per questo l'abbiamo tenuta accesa tutta notte. È un segno, è stato un modo per dire ci siamo, dirlo a noi stessi come dirlo agli spettatori che so che attendono che i cinema riaprano». Fra le altre cose, il David di Donatello nella sezione docufilm ha visto vincere il film Selfie di **Agostino Ferrente**, proiettato proprio al Filo all'interno dell'iniziativa

Fa' la cosa giusta, progetto di educazione al cinema, promosso dal Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali e dai licei Aselli e Anguissola. Anche questa è la forza del cinema: legare luoghi e tempi distanti e differenti sotto un comune raccontare per immagini. **Giorgio e Michele Brugnoli** hanno acceso le luci del Chaplin e dell'Arena Giardino, in una sera calda per essere il mese di maggio e con una luna squillante di luce lattiginosa: «Con me e mio figlio c'era anche la cassiera **Maria Grazia Cabassa** - racconta **Brugnoli** -. In giro non c'era nessuno, il silenzio del Chaplin e quello dell'arena facevano un certo effetto. La voglia di riaprire è tanta, ma è importante che in questa ripartenza del settore credano tutti, produttori privati ed enti pubblici. Il cinema regala sogni, sarebbe un peccato privarci della libertà di sognare». **NARR.**



L'INIZIATIVA PER IL PUBBLICO ORGANIZZATA DA SPAZIOCINEMA

RACCONTARE L'ESPERIENZA DELLA CHIUSURA LA NARRAZIONE CON UN VIDEO DI DUE MINUTI

■ **CREMONA** Cinema chiusi, pubblico in casa. Da qui nasce l'iniziativa di **Anteo, Fuoricinema e Lumière & Co.** del progetto Caro Cinema. Tre le linee narrative. Il mio cinema: qui e ora, con l'ultimo film visto o il film più amato; il mio cinema: viaggio nei ricordi, con film, scena, personaggio o esperienza in sala significative della propria vita; il nostro cinema: ritorno al futuro, idee per il cinema post Covid. Per i primi due temi bisogna realizzare un video in orizzontale di massimo 2 minuti, per il terzo selfie, testi, schizzi, video o immagini. Info sul sito di Spaziocinema.

«dopo la drammatica epidemia» sia capace di recuperare ispirazioni quindi «tornare a sognare e a far sognare» che è la virtù principale del cinema. Tra i momenti più belli quelli molto discreti di una **Franca Valeri** che alla soglia dei cento

anni (li farà a luglio), ha ricevuto giorni fa nella sua casa il David Speciale 2020 e che a un certo punto dice: «La comicità quando è fatta bene può anche commuovere». E ancora molto bello il ricordo di **Christian De Sica** di **Sordi** nel centenario

della nascita: «Quando entrava in casa era una gioia. A differenza di molti comici non era per niente lugubre». Per la fortuna di **Ferzan Özpetek** due statuette, quella andata a **Jasmine Trinca** migliore attrice, a cui si aggiunge il premio al

produttore. Tra gli altri premi quello a **Valeria Golino** come miglior attrice non protagonista per 5 è il numero perfetto di **Igor** mentre il primo re di **Matteo Rovere** vince per la fotografia, **Daniele Cipri**, e la produzione. Frase cult di que-

sta singolare serata quella di Favino che ha raccontato come una signora complimentandosi con lui per strada gli abbia detto: «Torni presto a trovarci». Frase fatta sua anche da **Detassis** come un augurio per il cinema.



IL FILM DI BELLOCCHIO

“Il Traditore” fa il pieno dei David di Donatello

Niente red carpet. Niente applausi e neppure pubblico, naturalmente. In una cornice surreale, con statuette virtuali e discorsi di ringraziamento in streaming direttamente dal salotto di casa, si è tenuta venerdì sera la 65esima edizione dei David di Donatello, con conduzione affidata a Carlo Conti. E' stato un trionfo per il film "Il Traditore" di Marco Belloc-

chio, che si è aggiudicato ben 6 riconoscimenti raccontando la vita del pentito di mafia Tommaso Buscetta: miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista con Pierfrancesco Favino, miglior attore non protagonista con Salvatore Lo Cascio, miglior sceneggiatura originale, miglior montatore. E' stata anche la vittoria di Valeria Golino che ha festeggiato la statuetta come attrice non protagonista per

“5 è numero perfetto”. Luci ed ombre per “Pinocchio” di Matteo Garrone, che arriva a 5 statuette (scenografia, costumi, acconciature, trucco, effetti visivi) ma perde le grandi sfide nelle categorie più prestigiose (su tutte Benigni che ha dovuto cedere il posto a Lo Cascio). Il David alla miglior attrice è andato a Jasmine Trinca per “[La dea fortuna](#)”. Delusione pavese per il miglior documentario, categoria che vedeva in gara la nostra Didi Gnocchi con il suo “Citizen Rosi”, superato da “Selfie”. Da segnalare che oggi a partire dalle 13 Sky Cinema Due proporrà una maratona con sei titoli, a partire proprio da “Il Traditore”.

DANIELA SCHERRER



Oggi la maratona su Sky

Da “Il traditore” a “Parasite” una giornata con i film dei David

Dopo la serata dei David di Donatello, una giornata con i film che hanno ottenuto i principali riconoscimenti. Da *Il traditore*, che con sei statuette ha dominato la cerimonia, a *Parasite*, già trionfatore agli Oscar e al Festival di Cannes. Una maratona proposta da Sky Cinema (on demand su Sky e in streaming su Now Tv) che inizia alle 13 proprio con *Parasite* di Bong Joon-ho, vincitore del David per il miglior film straniero, storia di una famiglia che si introduce con un piano diabolico nella casa (e nella vita) di un ricco architetto. Alle 15.15 è la volta di *Mio fratello rincorre i dinosauri* (David giovani); dal romanzo di Giacomo Mazzariol, la storia di una famiglia in cui nasce un bimbo affetto dalla sindrome di Down. Regia di Stefano Cipani, con Alessandro Gassmann e Isabella Ragonese. Indietro nel tempo con *Il primo re*, alle 17: tre David (fotografia, suo-

no e produttore) per Romolo e Remo, rispettivamente Alessio Lapi- ce e Alessandro Borghi, e il loro viaggio verso la fondazione di Roma. Alle 19.10 c'è *5 è il numero perfetto* (David a Valeria Golino), con Toni Servillo e Carlo Buccirosso: le vicende di un guappo in pensione che torna in gioco per vendicare l'assassinio del figlio. Alle 21.15 il trionfatore dei David: *Il traditore* di Marco Bellocchio, 6 statuette fra cui quella per il miglior film, con Pierfrancesco Favino nei panni di Tommaso Buscetta. La maratona si chiude alle 23.45 con *Martin Eden* di Pietro Marcello (David per la sceneggiatura non originale), adattamento da Jack London con Luca Marinelli. Su Sky Primafila sono invece disponibili *Pinocchio* di Matteo Garrone (5 David), *La dea fortuna* di Ferzan Ozpetek (2) e *Il primo Natale* di e con Ficarra e Picone, vincitore del David dello spettatore.



Il cinema

David di Donatello Bologna festeggia i suoi premiati

di Giampaoli • a pagina 15

Bologna festeggia i Donatello

I David a "Il traditore", "Martin Eden"
e a "Mio fratello rincorre i dinosauri"

di **Ema** e **la Giampaoli**

Bologna festeggia il trionfo ai David di Donatello del Traditore di Marco Bellocchio, presidente della nostra Cineteca e prodotto da Beppe Caschetto e la sua Ibc Movie (con Rai e Kavac Film). Caschetto, come produttore, incassa anche il premio per la Miglior sceneggiatura non originale (a Maurizio Braucci e Pietro Marcello) per l'adattamento di "Martin Eden" dello stesso Marcello. E non solo, il David Giovani è andato a "Mio fratello rincorre i dinosauri" girato tra San Giovanni in Persiceto e dintorni, sostenuto dall'Emilia Romagna e scritto da Fabio Bonifacci. Un'altra conferma di una stagione felice per il nostro cinema da un'edizione straordinaria dei David per il virus con tutti i premiati - compresi attori e registi - collegati da casa. "Il Traditore", presentato un anno fa a Cannes e nato da un'idea di Caschetto (come Bellocchio ha sempre rico-

nosciuto), porta a casa l'"oscar italiano" per il Miglior film insieme ad altre cinque statuette importanti: miglior regia, sceneggiatura originale, montaggio, attore protagonista Pierfrancesco Favino e non protagonista Luigi Lo Cascio. «I premi servono, non solo perché ti danno un certo punteggio - ha detto ieri Bellocchio - Se io a 80 anni ricevo questi premi vuol dire "continua a lavorare". La creatività non ha età. C'è solo da sperare di andare avanti». A Bellocchio i complimenti del sindaco Merola: «I tanti riconoscimenti conquistati dal film "Il traditore" di Marco Bellocchio ai David di Donatello sono motivo di grande soddisfazione per questa città che ha l'onore di avere il regista come presidente della Fondazione Cineteca. Una soddisfazione che provo assieme alla consapevolezza quanto questo settore e quello dello spettacolo più in generale siano colpiti in modo grave dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria». Congratulazioni anche



▲ Protagonista Francesco Favino è Buscetta ne "Il traditore"



◀ **Autore**
Il bolognese Fabio Bonifacci ha curato la sceneggiatura de "I dinosauri"

da viale Aldo Moro con una nota firmata dal presidente Bonaccini con l'assessore alla Cultura Mauro Felicori: «Questi riconoscimenti rappresentano un motivo di grande orgoglio per tutta la comunità regionale - scrivono - Continueremo a investire in cultura e nel cinema, dopo aver raddoppiato i fondi regionali nella scorsa legislatura, e lo vogliamo fare soprattutto ora che il comparto deve ripartire dopo la durissima crisi legata al coronavirus». Felice pure Bonifacci, lo sceneggiatore bolognese che ha adattato il bestseller di Giacomo Mazzariol "Mio fratello rincorre i dinosauri" per il grande schermo: «Curioso. Dopo gli Efa - scrive su Facebook - i dinosauri vincono al David lo stesso premio: quello assegnato non dalla giuria ma da un pubblico di giovani. È un piccolo premio, però a me piace proprio perché votano i ragazzi. Tra l'altro sto scrivendo storie di giovani, speriamo sia buon segno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il film di Bellocchio
a casa e in cinema
8 anni ma la
C'è la data e la
di andata e ritorno*



Rep

Napoli Spettacoli

La statuetta
L'Oscar
italiano



Valeria Golino:
Ottiene il riconoscimento quale Migliore attrice non protagonista per "5 è il numero perfetto" del cagliaritano Igor: "Lo dedico all'Italia e a tutti noi", ha detto l'attrice napoletana, 54 anni



Maurizio Braucci
Premiato per la Migliore sceneggiatura non originale assieme a Pietro Marcello per il film "Martin Eden", liberamente tratto dall'omonimo romanzo del 1909 scritto da Jack London



Pietro Marcello
Ha vinto il premio per la Migliore sceneggiatura non originale assieme a Braucci per il film diretto dallo stesso Marcello, in concorso alla 76esima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia



Francesco Piccolo
Lo scrittore casertano si aggiudica la statuetta come Migliore sceneggiatura originale per il film "Il traditore" di Marco Bellocchio, che con cinque titoli è stato il vero trionfatore del David di Donatello 2020



Valia Santella
Regista e sceneggiatrice napoletana, ha vinto il David per la Migliore sceneggiatura originale del film "Il Traditore" di Bellocchio assieme al casertano Francesco Piccolo



Agostino Ferrente
Ha vinto il premio per il Miglior documentario, con il docufilm "Selfie" interamente girato con un cellulare: racconta la vita dei giovani al Rione Tralano, il quartiere di Davide Bifulco

IL CINEMA

Da Golino a Braucci il David di Donatello premia la Campania

di Ilaria Urbani

Ancora una volta Napoli e la Campania si prendono la scena del David di Donatello. Alla cerimonia della 65esima edizione, in diretta su Rai senza pubblico e con gli attori e i registi collegati da casa, trionfa Valeria Golino come miglior attrice non protagonista con il noir visionario e metafisico "5 è il numero perfetto", girato a Napoli dal fumettista Igor alla sua prima regia. L'attrice dedica la vittoria «all'Italia e a tutti noi in questo momento così fragile e potente». "Martin Eden", film del regista Pietro Marcello, candidato in ben 11 categorie, fra queste quella di miglior film insieme al vincitore "Il traditore" di Bellocchio e a "Il sindaco del rione Sanità", film eduardiano di Mario Martone (nominato al protagonista Francesco Di Leva), vince il premio per la miglior sceneggiatura non originale firmata dallo stesso Marcello e da Maurizio Braucci. Lo scrittore napoletano gareggiava anche contro se stesso per lo script di "La paranza dei bambini", tratto dal romanzo di Roberto Saviano. «In diverse categorie "Martin Eden" si confrontava con giganti del cinema mainstream - dice Braucci - è importante che un film indipendente, un po' la Cenerentola del David, sia stato apprezzato e premiato. È un film anarchico, riesce a parlare di Napoli in un altro modo. Per raccontare Napoli fuori dai canoni devi fare un progetto indipendente». Braucci, co-sceneggiatore di tanti film da "Gomorra" di Sorrentino a "Bella e perduta" che nel 2015 segnò il sodalizio con Marcello, spera che questo ennesimo premio serva a scrivere il futuro dei talenti di domani: «Urge a Napoli una Scuola di arti e mestieri del cinema - rifletteria, pubblica, accessibile a tutti. Popolare, non elitaria. Lo chiediamo al presidente De Luca e al sindaco de Magistris, la politica deve capire che il cinema porta visibilità, certo, ma anche tanto lavoro. È ora di formare sceneggiatori, montatori, registi. I ragazzi napoletani sono costretti ad andare a Roma o a Milano, a spendere tanti soldi, qui ci sono solo dei corsi. Al settore non servono solo fondi per i progetti, ma anche formazione». La miglior sceneggiatura originale dell'opera pluri-candidata, è premiata come miglior film "Il tradito-



ni Moretti "Tre piani". Nella categoria documentari vince "Selfie" di Agostino Ferrente, presentato al Festival di Berlino e già candidato agli Oscar europei, ispirato alla storia di Davide Bifulco, il giovane ucciso durante un inseguimento dei carabinieri a Rione Tralano. «Se avessero concesso anche a me un saluto in diretta - commenta Ferrente - avrei ricordato ai milioni di telespettatori che il premio si chiama come il ragazzino di 16 anni a cui il nostro piccolo film è stato dedicato. Davide, dimenticato da uno Stato che non sa crescere e proteggere i suoi figli più deboli. Quelli che stanno passando il lockdown in seminterrati umidi, dove prende male internet o non hanno un computer per seguire le lezioni a distanza. Quelli che a 13 anni sognano di diventare calciatori, ma poi uno ci resce e mille finiscono dall'unico datore di lavoro interessato a dargli una mano: la criminalità». Vince il David nella categoria miglior musicista anche il casertano Mario Tronco che con la sua Orchestra di Piazza Vittorio ha riscritto e portato al cinema "Il flauto magico di Piazza Vittorio" da Mozart. I film vincitori del David, ai quali Sky Cinema dedica la programmazione di oggi

(dalle 13 "Parasite" fino alle 23,45 "Martin Eden"), vengono celebrati dal presidente della Regione Vincenzo De Luca e dal sindaco Luigi de Magistris. «Una conferma della qualità dei nostri talenti», dice il governatore che spiega: «La Regione è impegnata in questi giorni a un dialogo costruttivo per affrontare le problematiche e le criticità emerse negli ultimi due mesi. Sono in corso contatti con le varie categorie e dalla prossima settimana metteremo in campo iniziative di ascolto e confronto con tutti i protagonisti di un settore importante e qualificante della nostra regione». De Magistris commenta: «L'Oscar del cinema italiano riafferma la straordinaria forza del cinema realizzato ed ambientato a Napoli. Un David tutto napoletano, un nuovo, ennesimo riconoscimento all'estero e alla bravura dei nostri artisti e alla struggente bellezza di Napoli. A tutti vanno i complimenti della città e l'abbraccio virtuale, anche qui come ieri sera, con l'auspicio di poterlo fare al più presto a Palazzo San Giacomo».

re" di Marco Bellocchio, con il regista e Ludovica Rampoldi, porta la firma di due autori campani: il premio Strega casertano Francesco Piccolo, co-sceneggiatore, tra i tanti

▲ Studio vuoto

Carlo Conti ha condotto su Rai la cerimonia della 65esima edizione dei premi David di Donatello senza pubblico e candidati per il Covid-19

ti film di "Habemus Papsam" e "Il capitale umano", e la partenopea Valia Santella, che con Bellocchio ha scritto già "Fai bei sogni" e, fra gli altri, conferma il nuovo film di Nan-

ni Moretti "Tre piani". Nella categoria documentari vince "Selfie" di Agostino Ferrente, presentato al Festival di Berlino e già candidato agli Oscar europei, ispirato alla storia di Davide Bifulco, il giovane ucciso durante un inseguimento dei carabinieri a Rione Tralano. «Se avessero concesso anche a me un saluto in diretta - commenta Ferrente - avrei ricordato ai milioni di telespettatori che il premio si chiama come il ragazzino di 16 anni a cui il nostro piccolo film è stato dedicato. Davide, dimenticato da uno Stato che non sa crescere e proteggere i suoi figli più deboli. Quelli che stanno passando il lockdown in seminterrati umidi, dove prende male internet o non hanno un computer per seguire le lezioni a distanza. Quelli che a 13 anni sognano di diventare calciatori, ma poi uno ci resce e mille finiscono dall'unico datore di lavoro interessato a dargli una mano: la criminalità». Vince il David nella categoria miglior musicista anche il casertano Mario Tronco che con la sua Orchestra di Piazza Vittorio ha riscritto e portato al cinema "Il flauto magico di Piazza Vittorio" da Mozart. I film vincitori del David, ai quali Sky Cinema dedica la programmazione di oggi

© 2020 CINEMA E SPETTACOLI



L'intervista

Cipri
“L’immaginario
per me è sempre
Palermo”

di Giovanna Taviani

● *a pagina 13*



la Repubblica Domenica, 10 maggio 2020

Palermo *L'intervista*

pagina 13

Il vincitore
Daniele Cipri
ha vinto il David
di Donatello
per la miglior
fotografia
con il film
"Il primo re"

Al David di Donatello che ha appena vinto per la fotografia de "Il primo re" dà un valore speciale. «Perché era un film "in mutande", un film nudo per l'immaginario, per cui ho ripercorso tutto il vecchio cinema, mi sono costruito una graphic novel assieme a Rovere, è stata un'esercitazione dell'immaginario straordinaria» dice Daniele Cipri. Quindi a questo premio ci tenevo moltissimo: un premio è un riscatto personale che ti dà intraprendenza, energia, vitalità»

Cipri, questi mesi di "reclusione" ci hanno portato a rielaborare i nostri concetti di tempo e spazio, esterno e interno. Quale immaginario ha creato questa quarantena? Assomiglia allo scenario apocalittico di *Cinco Tv*, come ha dichiarato da Maresco, o ha qualcosa di diverso?

«Intanto una premessa. Franco (fatemi dire che mi dispiace che il suo film non abbia vinto nella sezione documentari, lo avrebbe meritato) cita *Cinco tv*, che fa parte della storia, le bombe del '92, i morti di mafia, una tragedia che noi abbiamo raccontato in modo grottesco. Ma in quell'immaginario, prima ancora che la realtà, noi evocavamo il cinema. Un film che mi aveva segnato e che aveva anticipato quello scenario era *L'invasione degli ultracorpi* di Don Siegel (1956 ndr). Io mi ispiravo ai film di fantascienza, poi ho scoperto Antonioni, Tarkovskij, Kubrick. Quando in questi giorni mi hanno chiesto di fare delle riprese tv per fotografare col mio immaginario Roma deserta, mi sono trovato disagio. Perché se questo momento lo ce l'ho davanti, non lo immagino. Un regista deve anticipare e immaginare. Se lo ho davanti l'apocalisse, non riesco a raccontarla. La costruzione di una immagine avviene nel momento in cui non ce l'hai, altrimenti fai telegiornale. La Palermo di *Cinco Tv* era una città post-apocalittica internazionale, che ci siamo inventati osservando la realtà, ma anche guardando i film di David Lean e di Fritz Lang. In questi mesi per capire quello che stava succedendo ho riscollato tutto Bach e Mozart, ho rivisto tutto Ford e tutto Hitchcock. E ho rivisto *Metropolis*, un film di una modernità incredibile, sullo spazio contemporaneo di oggi, sull'intreccio tra potere e umanità».

Sei di Palermo ma vivi a Roma, dove insegni alla Ruffa e alla Griffith. Cosa ti manca oggi della tua città?

«Palermo lo ce l'ho nel cuore. Per questo la metto sempre nei miei film, nella gestualità dei personaggi, nella mimica, che è più importante della parola, perché è universale, come la musica. Noi siciliani abbiamo una marcia in più, nonostante quel che dice Feltri. Forse perché il siciliano (ma direi l'uomo del sud in generale) è nato disperato e per questo ha sviluppato un'umanità che aggiunge tanto. La rivedo nei film di Scorsese, che ha radici a Polizzi Generosa, come scoprimmo io e Maresco quando lo intervistammo per la prima volta. Lui parla sempre *du pane cu u sugo*. Anche la mimica di De Niro è palermitana. Ultimamente ho rivisto *Il Padrino* in lingua originale. Il modo di guardare di De Niro è palermitano. I fermi macchina di Scorsese sono palermitani. Mi manca Palermo e la Sicilia in generale».

Nello "Lo zio di Brooklyn" (1995) e in "Totò che visse due volte" (1998) mettevate in scena una Palermo biasfema, grottesca e apocalittica. Oggi Palermo ha cambiato volto ed è la protagonista di una rinascita culturale. Sei d'accordo?

«Noi eravamo palermitani che parlavamo della nostra città col nostro immaginario. Volevamo fare i



Il personaggio

Daniele Cipri

"C'è sempre Palermo nel mio immaginario"

di Giovanna Taviani

“
A questo David
per "Il primo re"
tenevo tanto
La mia città la rivedo
in Scorsese e De Niro
”

cinema in una città che ci regalava tanto. Ci offriva luoghi incredibili e ci regalava un'umanità come nessun altro luogo avrebbe potuto. Noi ci abbiamo giocato con quella Palermo. Eravamo contro tutti. Non si sa una città solo perché fai l'antimafia. Eravamo pressati, disperati, volevamo solo fare il cinema».

Che ruolo hanno avuto sul tuo immaginario e quanto hanno agito sulla tua formazione cineasti come Pasolini, Ferreri, Bellocchio?

«Bellocchio principalmente per *Pugni in tasca*. Lo vidi in un cineclub e mi sconvolse. «Ma questo chi è?», mi domandò. Bertolucci era più leggero, più *Nouvelle Vague*.

Bellocchio si incontrava con Pasolini, passando per gli americani alla Orson Welles e arrivando a Dreyer. Pasolini era la periferia, per me era più hard, più vicino alla mia strada. In *Totò* lo evoco con Bach, perché lo amo evocare, non citare».

Con "Enzo domani a Palermo!" (1999) e con "Come inguailammo il cinema italiano" (2004), dedicato a



Franchi e Ingrassia, vi siete cimentati con il documentario. Che cosa vuol dire per te raccontare il reale e che rapporto c'è tra reale e finzione?

«Zavattini diceva che il cinema italiano è finito nel momento in cui l'autore ha smesso di prendere il tram. Per me che vivo a Roma prendere un bus significa guardare la realtà, rubare gli sguardi della gente, i loro stati d'animo, le loro emozioni, e portarli dentro il mio cinema. Poi mi posso inventare un personaggio, come è successo con Giuseppe Paviglianti, il petoname dai modi gentili. In *Cinco Tv*: lo avevo conosciuto alla fermata di un autobus, faceva il cantante nel programma televisivo "Pomofiore", in un periodo triste della sua vita in cui si era separato. Era catatonico, lo abbiamo raccontato ed è diventato un mito, elegante nella sua disperazione. Io sono un documentarista, ma faccio il cinema. Con *Enzo domani a Palermo!* abbiamo documentato una vita facendo il cinema».

In "Viva Palermo, Viva Santa Rosalia" (2005) visiete incontrati con i due più grandi uomini di teatro di Palermo: Cuticchio e Scaldati. Che rapporti hai con il teatro di narrazione?

«Fondamentale per me. Io sono cresciuto con il *canto*. Da piccolo vedevo gli spettacoli di Mimmo, poi ebbi l'onore di conoscerlo di persona, insieme al padre, alla cooperativa Cct di Sergio Giantola e Giovanni Massa, ex collaboratori di Tornatore. Prima di quel periodo, facevo il fotografo di matrimoni con mio fratello. Mio padre riparava le macchine fotografiche, aveva una bottega in via Sampolo. Io avevo 14 anni e mi sono formato a bottega da lui. Poi a 18 anni mi arruolai come bersagliere a Persano, nel Napoletano, e divenni fotografo ufficiale dell'esercito. Al Giffoni Film Festival, in Valle Piana, ho conosciuto il set e ho incontrato Truffaut, il mio Kubrick francese. Ma la mia vera formazione è avvenuta con Franco Maresco. Nel 2008, quando c'è stata la separazione dopo 25 anni di collaborazione, ho sofferto molto. Volevo liberarmi di un passato, senza rinnegarlo. Ero in crisi, non volevo fare più nulla. E lì è arrivato Mimmo. Insieme a lui, e alla mia compagna Miriam Rizzo, ho realizzato un documentario, "Era una volta", per raccontare il viaggio con Aladino. Ho deciso di "fotografare" quel viaggio dal punto di vista di un pupo, come un bambino. Quel corto mi ha salvato. Dopo poco mi ha chiamato Bellocchio per "Vincere". Io ero in dubbio, era un film complicato, mi dovevo sfidare con le immagini di repertorio. Ma alla fine ce l'ho fatta e ho cominciato il mio percorso da solista».

Nel 2012 affronti la tua prima regia con "È stato il figlio", tratto dal romanzo di Alajmo. Il cinema italiano stava cambiando dal punto di vista formale e ricordo che nel film mi colpì proprio la trasformazione delle parole in luce. Sei più affascinato dal regista o dal direttore della fotografia?

«Quando dirigo un film spesso litigo con me stesso. Di solito come regista concepisco il film nel posto in cui è ambientato. Ma come direttore della fotografia reinvento quei luoghi con il mio immaginario. In quel caso mi chiesero di scrivere la sceneggiatura a Roma e io dissi di no. Volevo essere in Sicilia. Cipri come dovevo girare quel film alle Poste, ascoltando il racconto frammentato di uno che intratteneva un vicino in fila, e poi un altro, ricominciando sempre da capo. Ho un immaginario che non appartiene a nessuna città. Ho bisogno di disegnare il mio immaginario, di reinventarlo».

A cosa hai lavorato in questo periodo di quarantena?

«Sto scrivendo un soggetto con la mia compagna sul rapporto padri e figli. L'idea mi è venuta nel 2018 sul set di *Croce e delizia*, parlando con Alessandro Gassman. Mi raccontava di suo padre che lo portava a teatro e gli faceva conoscere i manovali del cinema. Mi sono chiesto come potesse essere il rapporto di un figlio con un padre così forte e come potesse un figlio non sentirsi schiacciato. Ho ripensato al rapporto con mio figlio, che ho adottato in Ucraina con la mia ex moglie. Ha 20 anni, fa il musicista e vive a Palermo. Un giorno mi chiese aiuto perché era in crisi con la fidanzata. Decisi di raccontargli la mia prima crisi d'amore, che era una crisi ancor più disperata. Così è nata l'idea del film, la crisi di un padre che non riesce a dare delle risposte. Lo girerò il prossimo anno».

GIORGIO ZUCCHETTI/AGF



Il cinema

Giordana “Così ho scoperto la meglio gioventù dei David”

di **Mario Di Caro**

• a pagina 12

La meglio gioventù dei David Giordana: “Che città effervescente”

Dopo la tripletta alla cerimonia di premiazione, il regista de “I cento passi” elogia gli artisti palermitani
“Lo Cascio nella scena del maxiprocesso è da antologia. Ficarra e Picone fanno ridere con partecipazione”

di **Mario Di Caro**

La meglio gioventù palermitana che vince i David di Donatello è un intreccio di passato e presente, un incrocio di generazioni frutto di un terreno coltivato a cinema e teatro. Un giardino sbocciato da tempo e che oggi sbandiera il nome di Palermo nella serata di RaiUno che ha visto premiare Daniele Cipri per la miglior fotografia (“Il primo re”), Luigi Lo Cascio come miglior attore non protagonista per “Il traditore”, e Ficarra e Picone per il film più visto.

Una tripletta che non stupisce un regista come Marco Tullio Giordana, uno che svelò questo giardino di talenti sulla ribalta nazionale de “I cento passi”: «Già allora a Palermo, quando giravo “I cento passi”, c’era un’effervescenza culturale, dai Cantieri della Zisa a Giovanni Sollima, come se ci fossero stati dei batteri, di quelli buoni però, che avevano preparato il terreno della trasformazione. Sembrava di stare in un’isola sempre raccontata per il suo Male, la mafia, in cui questi ragazzi manifestavano la volontà di liberarsi, di scavalcare il problema, di affacciarsi così alla propria vita. E infatti quando il produttore girò scuole e università per invitare gli studenti a partecipare, gratuitamente perché non c’era più una lira, alla scena del funerale di Peppino Impastato, arrivarono in massa e venne fuori una scena potente. C’era, insomma, già allora, un humus pre-



▲ Il cast Luigi Lo Cascio con Marco Bellocchio e Piefrancesco Favino a Cannes per presentare “Il traditore”

sistente che noi abbiamo miracolosamente intercettato».

E proprio Lo Cascio, con la sua dedica in diretta tv a “zio Gigi” Burruano ha evocato il film che in qualche modo fu un punto di svolta nella palermitudine al cinema, talentuosa e senza folclorismi, alla pari de “Il traditore”. «Per girare “I cento passi” mi ero installato da parecchio tempo in Sicilia, così come aveva suggerito Francesco Rosi – ricorda Giordana – Mi mancava il protagonista, non riuscivo a trovarlo, e allora chiesi consiglio a Sperandeo e Burruano che avevo già ingaggiato. Burruano era seris-



▲ Il regista Marco Tullio Giordana

simo sul lavoro, uno che aveva grande rispetto sul set, e mi disse: “Io avrei mio nipote”. Mi viene da ridere a ripensarci, perché sembrava una raccomandazione, ma lui insistette: “Vedrai che è quello che cerchi”.

Burruano convocò seduta stante Lo Cascio, che ci raggiunse a Mondello. Lo vidi da lontano e dissi: “È lui”. Sprizzava energia con quel corpo scattante, quei grandi occhi intelligenti, e io pregai gli dèi del cinema: “Fate che sia anche bravo”. Il primo provino non andò benissimo, ma al secondo travolse qualsiasi concorrenza».

Giordana del “Traditore” ha visto la versione lunga, in una visione privata, dalla quale non sono sparite le scene di Lo Cascio nei panni di Totuccio Contorno che mitraglia invettive sul “palcoscenico” dell’aula bunker. «Scene sbalorditive – dice – un pezzo di cinema da antologia, da studiare. È il risultato di uno studio approfondito: un attore non è uno che mima un altro ma uno che fa sgorgare fuori in modo naturale tutto quello che ha studiato di un personaggio. Anche Fabrizio Ferracane, nel ruolo di Pippo Calò, è strepitoso. Lo avevo visto già in “Anime nere”: è lui il vero traditore, il traditore dell’amicizia, l’assassino dei ragazzi, e nella sequenza del maxiprocesso, quando prova a rintuzzare Buscetta-Favino, deve dare una rappresentazione di se stesso davanti agli altri boss per avere il dominio della scena. Ma tutti gli attori di quel film sono straordinari, nelle mani di un regista eccellente come Bellocchio. Io dico che un regista non deve dirigere ma deve suscitare, come se il film fosse una seduta spiritica».

E gli altri palermitani vincenti, Cipri, Ficarra e Picone? «Sono grandi artisti – risponde Giordana – Io sono un ammiratore di Ficarra e Picone: mi fanno ridere ma non solo, mi fanno pensare, perché loro interpretano una realtà che conoscono bene. Mi comunicano tante cose: quelle fatte con loro sono risate di profonda partecipazione».

GIORDANA: G. BASSANO



Ayala “In quel film ho rivisto il vero Buscetta”

di **Vassily Sortino**
a pagina 12

L'intervista

Giuseppe Ayala “Nel film ho rivisto il vero Buscetta”

di Vassily Sortino



▲ Vero e falso Tommaso Buscetta e Pierfrancesco Favino

Lei il vero Buscetta quando lo ha visto per la prima volta?

«Alla fine del 1985, pochi mesi prima del maxiprocesso. Con Falcone ho raggiunto Buscetta negli Stati Uniti. Un interrogatorio di mezz'ora e su temi che inizialmente mi

sembravano di poco conto. Però, prima di separarci, Falcone si è rivolto al pentito dicendo: “Al maxi processo io non potrò essere presente in aula, perché sono giudice istruttore. Questo è il giudice Ayala. È la stessa cosa”.



L'EX PM
GIUSEPPE AYALA
PM AL MAXI
PROCESSO

Lo interrogammo negli Usa e Falcone gli disse che al processo ci sarei stato io

Quest'ultima frase fu un modo per accreditarmi, utilizzando un linguaggio tipico dei mafiosi».

Centrale nel film è tutto ciò che accade nell'aula bunker. Anche in questo caso la realtà è rispettata?
«Sì, in particolare nella scena

dell'ingresso di Buscetta in aula, accolto con un silenzio che se fosse volata una mosca si sarebbe sentita. Quello era il segnale che era un uomo ricco di carisma. La prima cosa che disse è che lui non aveva nulla di cui pentirsi. Ma ce l'aveva con chi, a cominciare da Riina, aveva tradito, secondo lui, la mafia».

Il confronto tra Buscetta e Pippo Calò è il pezzo forte del film...

«È perfetto dalla prima all'ultima scena. Quando l'avvocato di Calò invocò il confronto, il presidente Alfonso Giordano mi chiese se io ero d'accordo. Mi mostrai favorevole. Fu un massacro per Calò. A quel punto capii che avevamo vinto il processo».

Un'altra figura importante nel film è Totuccio Contorno. Luigi Lo Cascio, che ha vinto il David, come lo ha interpretato?

«È stato bravissimo. Contorno era una personalità diversa da Buscetta, per il prestigio in particolare. Quando lui entrò in aula, questa volta i mafiosi dalle sbarre iniziarono a insultarlo e provocarlo».

“Il traditore” supera o no gli stereotipi dei film sulla mafia?

«Io non vedo fiction o film che parlano di mafia. Perché sono sicuro che non rispecchierebbero mai la realtà. Sono ancora doppiamente ferito dalla morte di Falcone e Borsellino. Con Bellocchio, però, ha vinto la curiosità».

GIUSEPPE AYALA

Confessa di non essere mai andato al cinema a vedere un film sul tema mafia, «ma per “Il traditore” ho fatto un'eccezione». Il magistrato Giuseppe Ayala, che fu pm al maxiprocesso di Palermo, racconta di avere contribuito in parte a orientare il regista Marco Bellocchio nella stesura della sceneggiatura del film trionfatore al David di Donatello, «con due colloqui ricchi di aneddoti».

Lei di quegli anni è stato testimone e i personaggi raccontati nel film li ha conosciuti direttamente: il risultato cinematografico è fedele alla realtà?

«Sì, perché al cinema mi è sembrato di avere, tramite l'interpretazione di Pierfrancesco Favino, nuovamente Tommaso Buscetta davanti ai miei occhi».

Tutto aderente a quanto vissuto, quindi?

«La figura di Giovanni Falcone ha poco a che vedere con la realtà. Mi è sembrato un personaggio di scarso profilo».

Cosa vi siete detti nel corso dei colloqui con Bellocchio?

«La prima volta si è accostato a me da persona che non era ancora preparata sul tema mafia. La seconda, qualche mese dopo, si era pienamente documentata.

Bellocchio voleva conoscere in particolare i dettagli di quando Buscetta fu arrestato dai brasiliani».



Bellocchio: «Vincere fa sentire vivo»

IL PM CHE INTERROGÒ IL BOSS PENTITO

Ayala: «In Favino ritrovo il Buscetta che ho conosciuto»



Giuseppe Ayala, oggi in pensione, è stato con Giovanni Falcone tra i primi a raccogliere le dichiarazioni di Tommaso Buscetta. Pubblico ministero al maxiprocesso celebrato nell'aula bunker all'Ucciardone, Ayala è stato anche senatore e sottosegretario alla Giustizia dal 1996 al 2000 con presidente del Consiglio prima Romano Prodi e poi Massimo D'Alema

FRANCO NICASTRO

«Buscetta ha dato un contributo straordinario alla conoscenza della mafia. Ma proprio perché l'aveva conosciuta dall'interno». Lo dice uno che di Buscetta conosce bene sia il passato, vissuto in una dimensione criminale di forte caratura, sia la scelta di diventare il grande pentito rappresentato nel film *Bellocchio*. Giuseppe Ayala giudica quella storia da una prospettiva privilegiata: è stato con Giovanni Falcone il primo a raccogliere le sue testimonianze e lo ha incontrato più volte prima di ritrovarlo - lui pubblico ministero, Buscetta implacabile accusatore - nel proscenio del maxiprocesso.

E proprio perché ha conosciuto Buscetta così bene Ayala può dire ora che il film e il suo protagonista Pierfrancesco Favino «si sono meritati la cascata dei David di Donatello». Il regista, l'attore Pierfrancesco Favino ma anche Luigi Lo Cascio, interprete di Totuccio, Contorno hanno saputo raccontare «in modo suggestivo ma autentico» la realtà criminale di Cosa nostra. «Favino poi - secondo Ayala - ha reso perfettamente il personaggio. In alcune scene mi sembrava di ritrovare il Buscetta che avevo conosciuto. Aveva evidentemente studiato e compreso il suo profilo umano e le ragioni della sua scelta».

Ayala non vede il rischio che sullo schermo venga data di Buscetta una «rappresentazione generosa». La regia è riuscita, a suo giudizio, a mantenere la fedeltà della figura cinematografica al Buscetta reale. Il rischio di celebrare un

mito c'era ma due colloqui con il regista nella fase di preparazione hanno fatto intuire ad Ayala che «Bellocchio aveva adottato un metodo corretto: indagare, conoscere, interpretare l'uomo che aveva tradito la mafia». Ma era lui il «traditore»? Ayala ribalta quell'immagine che di Buscetta i mafiosi cercarono di diffondere per screditarlo. «In realtà era Buscetta a considerare gli altri traditori, a cominciare da Totò Riina e Pippo Calò. Avevano, diceva, tradito i valori costitutivi e originari della «sua» mafia con quegli atti di ferocia inaudita e la delirante sfida allo Stato».

Le vendette trasversali, che decimarono la famiglia di don Masino, spiegano i cambiamenti che indussero Buscetta ad aprire con Falcone e Ayala l'armadio pieno di scheletri. In questo salto Falcone fu, secondo l'amico pm, il vero «regista». «Capi che si poteva aprire un varco quando, al primo colloquio, pose a Buscetta la solita domanda: parliamo di mafia? E invece di ricevere una risposta banalmente folcloristica («Una marca di caramelle?») si sentì dire: una notte intera non basterebbe». Falcone cercò, ricorda Ayala, il modo giusto di catturare la fiducia di Buscetta calandosi nella sfera subculturale della mafia. «Me ne resi conto - dice - quando, concluso il suo compito annunciò a Buscetta che sarei stato il pm del maxiprocesso. E chiosò: per me è la stessa cosa». Il canone linguistico della mafia saldava definitivamente il patto tra il pentito e la giustizia. Per Ayala questo risultato colma il vuoto di ciò che «Buscetta non ha detto soprattutto di se stesso» nei verbali come nel film.



I DAVID 2020

● Dopo le 6 statuette per "Il traditore", i progetti del regista, 80 anni: una serie tv su Moro e un film sul fratello suicida

FRANCESCO GALLO

Marco Bellocchio è rilassato e felice il giorno dopo aver stravinato ai David di Donatello con il suo "Il traditore" che ha vinto ben sei statuette (miglior film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista, Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio) - e si lascia andare a mille considerazioni: età, pandemia, progetti, futuro del cinema. In collegamento web dalla sua casa nella Tuscia. Il regista ci tiene subito a dire a chi gli ricorda che a vincere è stato un ottantenne: «In questo senso - spiega divertito - i premi servono. È un modo per dire che sei vivo, continua pure a lavorare, ti diamo fiducia». Nel regista de "Ipugni in tasca" tanta voglia di tornare a lavorare: «La serie tv su Moro in sei puntate, "Esterno notte", è una realtà. E come ho già detto ha uno spirito opposto a "Buongiorno notte". Lì si raccontava cosa succedeva all'interno della cella, mentre nella serie si racconterà quello che c'era fuori. Si vedrà quelli che cercavano di salvare davvero il prigioniero e quelli anche che volevano solo far credere di volerlo salvare. Con la pandemia ci siamo dovuti fermare». Ma nel cuore di Bellocchio la quarantena, oltre la lettura del "Decamerone" del Boccaccio e dei "Promessi Sposi", ha fatto emergere un progetto dedicato al fratello gemello suicida il 26 dicembre 1968: «In questo periodo di quarantena ho molto pensato a "L'Urlo" (il titolo fa riferimento a quello della madre quando scopri la tragedia). È una storia familiare che avevo iniziato il 16 dicembre 2016 in cui racconto la morte di mio fratello e inizia dalla nostra nascita. Un film piccolo, ma molto complesso che è già molto avanti e che spero di portare a termine». Per quanto riguarda la cerimonia dei David in tv, dice: «Spero sia un unicum: un grande presentatore solo in uno studio e, solo alla fine, la presidente Piera Detassis. Una cerimonia virtuale che ha rimandato alla situazione drammatica che viviamo». E sulla pandemia: «C'è stata la contrapposizione dei giovani contro i vecchi con l'idea che i giovani possono sopravvivere, mentre i vecchi sono fragili e muoiono più facilmente. Poi solo grazie a una ideologia cattolica di salvezza per tutti e soccorso ai deboli, le cose si sono un po' modificate, anche perché si è alleggerita la situazione, si sono liberati i posti in terapia». E il destino delle sale? «Certo le chiese riaprono prima del cinema, ma sono spazi grandi in cui è facile il distanziamento rispetto a un cinema o un teatro. Speriamo allora negli spettacoli all'aperto, nelle arene».

Infine, sulla vicenda che vede contrapposti il guardasigilli Bonafede e il procuratore Di Matteo: «La vicenda mi ha colpito molto, ma sembra, almeno leggendo i giornali, che i giudici abbiano solo applicato la legge. Quanto alla polemica con il procuratore Di Matteo, sono cose misteriose. Difficile capire se vi sia una connivenza, una complicità. In Italia questa nebbia del non sapere è una costante. Questo vale anche per Moro: saranno usciti migliaia di libri sulla strage, ma se chiedi a uno storico quale è la verità, nessuno sa rispondere».



Il regista vincitore dei David gira "Esterno notte" Bellocchio: una serie tv sull'Italia politica legata al sequestro Moro

COLLOQUIO

FULVIA CAPRARA

Una vittoria schiacciante, che ha riacceso la voglia di realizzare idee e desideri. Per Marco Bellocchio, trionfatore

ottantenne ai David di Donatello, il day after ha il sapore eccitante dei nuovi inizi: «E' come sentirsi dire "sei vivo, continua a lavorare, ti diamo fiducia"». In resta alla lista degli impegni c'è la serie in 6 episodi sul rapimento Moro, intitolata *Esterno notte*, per sottolineare la prospettiva opposta rispetto al film sui giorni della prigionia, *Buon-*



Marco Bellocchio vincitore con "Il traditore" dei David di Donatello

giorno notte, girato nel 2003: «E' un progetto molto concreto, per me una novità assoluta, uno stimolo perché lavorerò su una drammaturgia scandita con i tempi di una serie, quindi con regole di cui dovrò

tenere conto». L'ottica della narrazione è «capovolta rispetto al film, lì era tutta interna, qui, invece, è tutta sull'esterno. Riguarda i personaggi che cercano o non cercano di salvare il prigioniero». Sfileranno,

dunque, davanti alla macchina da presa del maestro dei *Pu-
gni in tasca*, figure chiave della scena politica e non solo: «Ci saranno il ministro degli Interni Cossiga, il Papa, i terroristi, Eleonora Moro. Nella prima puntata si vedrà anche Moro, che poi scompare, per riapparire solo nella sesta». Dopo aver descritto la figura del superpentito Buscetta, il regista affronta un altro capitolo cruciale della storia italiana. Di mafia, tra l'altro, si torna a parlare in questi giorni, a proposito della vicenda che vede contrapposti il Ministro della giustizia Bonafede e il magistrato DiMatteo: «La questione della scarcerazione dei mafiosi mi ha colpito. Leggendo i giornali, mi è sembrato che i giudici abbiano applicato la legge. Se

una persona non può essere portata in un carcere, è un'idea che venga ricoverata e gestita a casa. Quanto alla polemica con Di Matteo, alla possibilità di connivenze e complicità, direi che mi appaiono misteriose, fanno parte di quella nebbia che sembra essere una costante di certi avvenimenti italiani. La stessa che ha riguardato il caso Moro. Sono stati scritti migliaia di volumi, ma la verità non si sa, ce ne sono cento».

Sul cast della serie, prodotta da Lorenzo Mieli per «The Apartment» (parte del gruppo Fremantle), Bellocchio non può dire molto: «Il Covid ci ha obbligato a rinviare, ma spesso ritardi imprevisti diventano elementi positivi. Danno modo di pensare, elaborare». —

GIUSEPPE FERRACCI



“L’Orchestra di piazza Vittorio” e Duilio Galioto nel Ghotà della musica grazie ai David di Donatello

CULTURA

Un pezzetto di Civitavecchia gioisce ai David di Donatello andati in scena venerdì sera nell'inedita formula ai tempi del Covid-19 con i premiati e i candidati in diretta da casa, tra abbracci in famiglia e dediche indirizzate al mondo della cultura. A esultare dal divano di casa c'era anche un musicista civitavecchiese, Duilio Galioto, pianista e tastierista dell'Orchestra di Piazza Vittorio, gruppo multietnico premiato l'altra sera da Carlo Conti come "Miglior Musicista" per il film musicale "Il Flauto Magico di Piazza Vittorio". Da anni in pianta stabile nel vasto organico dell'orchestra multietnica nata nel 2002 da un'idea di Mario Tronco e il cui nome è legato a doppia mandata al rione Esquilino della Capitale, Galioto ha gioito anche per un altro premio, quello di Antonio Diodato, vincitore dell'ultimo Sanremo che venerdì si è aggiudicato la statuetta per "Migliore Canzone Originale" con "Che vita meravigliosa", brano del film "La Dea Fortuna" di Ferzan Ozpetek.

«Ma con Diodato non collaboro più da un paio d'anni - precisa Galioto -. L'altra sera abbiamo festeggiato insieme, necessariamente via Wha-

tsApp, Antonio era molto felice e io per lui». Guai a chi dice che Galioto abbia messo a segno una doppietta ai David di Donatello 2020. «Non voglio prendermi meriti che non ho - dice il tastierista -. Nel "Flauto Magico dell'Orchestra di Piazza Vittorio" ho partecipato alla registrazione di 3-4 pezzi ma per certi versi è Leandro Piccioni il pianista di riferimento. Che io sia uno dei tanti musicisti del gruppo è vero, dunque sì - si lascia scappare - sento il premio anche un po' mio». Per quanto riguarda il rapporto di Galioto con Diodato fa invece piacere ricordare una serata di diversi anni fa al Caffè Revel al Pirgo, un tributo piano e voce ai Radiohead, la band inglese di quel Thom Yorke anche lui candidato ai David di Donatello con la colonna sonora di "Suspiria" di Luca Guadagnino. «Thom Yorke è sempre stato per noi un nume tutelare, un artista stratosferico cui ispirarsi, una specie di Superman della musica. Pen-

sare di averlo "sconfitto" con l'Orchestra ai David è qualcosa che fa venire tanto da ridere, una specie di eresia».

Una serata, quella di venerdì sera della 65ima edizione dei premi assegnati dall'Accademia del Cinema Italiano, che è stata anche l'occasione per riflettere sul futuro dello spettacolo dal vivo, dei teatri, del cinema, della cultura in generale. Il Cinema Buonarroti di Civita-

vecchia ha acceso le luci in contemporanea con tante altre sale italiane: un gesto simbolico lanciato agli spettatori, agli operatori e alle istituzioni con il quale si è voluta sottolineare l'importante funzione sociale che le sale svolgono quotidianamente sul territorio come luoghi di incontro, partecipazione e scambio culturale.

V.Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Orchestra di piazza Vittoria. L'ultimo a destra è Galioto



Duilio Galioto al pianoforte



La sala Buonarroti illuminata

IL PIANISTA FELICE HA GIOITO ANCHE PER IL PREMIO A DIODATO «NON SUONO CON LUI DA 2 ANNI MA ABBIAMO FESTEGGIATO SUL WEB»



Bellocchio trionfa ai David di Donatello

«Vincere a ottant'anni mi fa sentire vivo»

Il regista bobbiese ha messo in pausa la serie tv "Esterno notte" su Aldo Moro a causa dell'emergenza coronavirus

Barbara Belzini

ROMA

La 65esima edizione del David di Donatello, la prima (e speriamo l'ultima) dell'era del distanziamento sociale, per due ore ci ha riportato a quando al cinema ci andavamo davvero, a quando Marco Bellocchio, trionfatore della serata con "Il traditore", lo vedevamo sul palco del Bobbio Film Festival. Condotta da Carlo Conti, accompagnata dalla lettera del presidente Mattarella, la serata è stata un momento di cele-

MARCO BELLOCCHIO



In questo periodo di quarantena ho pensato a "L'Urlo", film piccolo e complesso in cui racconto la morte di mio fratello»

brazione importante per il settore e ha offerto l'opportunità per ricordare i set fermi, i tanti addetti in condizioni precarie, le famiglie ancora chiuse, la voglia di tornare a sognare.

Sei i David vinti da "Il traditore": miglior film e migliore regia a Marco Bellocchio, miglior sceneggiatura originale alla "banda dei quattro" (Marco Bellocchio, Valia Santella, Ludovica Rampoldi, Francesco Piccolo) e miglior montaggio a Francesca Calvelli. Premiati entrambi gli attori, Pierfrancesco Favino come miglior attore protagonista e Luigi Lo Cascio come miglior attore non protagonista.

Ma anche un altro piacentino fe-

steggia da protagonista la vittoria del "Traditore": il produttore Simone Gattoni, che al suo attivo tra l'altro aveva già un David con il corto "Frontiera".

A caldo, durante il collegamento, Bellocchio ha dichiarato: «Sono tante le persone che hanno vinto, io li rappresento e basta, li ringrazio tuttora non li nomino tutti per non dimenticare nessuno. Il mio spirito è sempre un po' cattolico e un po' democristiano, vorrei che fossero premiati tutti. La gloria passa, bisogna cercare di vivere al meglio e non perdere tempo. Io ho 80 anni, spero di fare ancora film che mi entusiasmano come questo», e il giorno dopo è tornato sul concetto, divertito: «In questo senso i premi servono. È un modo per dire che sei vivo, continua pure a lavorare, ti diamo fiducia».

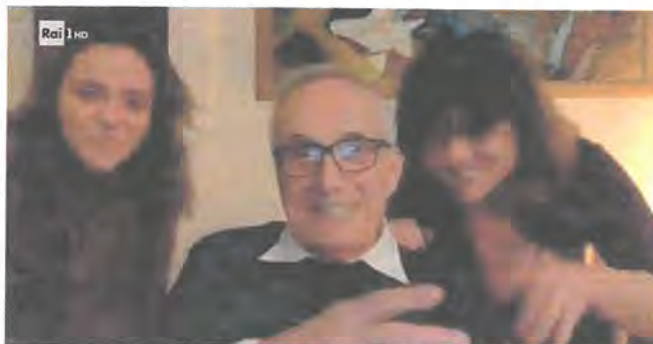
Non è una novità che il regista abbia già avviato il lavoro sulla serie tv su Aldo Moro: «"Esterno notte" è una realtà. E come ho già detto più volte, ha uno spirito opposto a "Buongiorno notte". Lì si raccontava cosa succedeva all'interno della cella, mentre nella serie si racconterà quello che c'era fuori. Si vedrà quelli che cercavano di salvare davvero il prigioniero e quelli anche che volevano solo far credere di volerlo salvare. Pensavamo di entrare subito in lavorazione, poi con la pandemia ci siamo dovuti fermare». Ma oltre a questo, ha aggiunto, ha in mente un altro progetto, dedicato al fratello gemello morto suicida: «In questo periodo di quarantena ho molto pensato a "L'Urlo" (il titolo fa riferimento a quello della madre quando scopri la tragedia). È una storia familiare che avevo iniziato il 16 dicembre 2016 in cui racconto la morte di mio fratello e inizia dalla nostra nascita. Un film piccolo, ma molto complesso che è già molto avanti e che spero di portare a termine».

Dopo Cannes "Il traditore" ha fatto un lungo viaggio per le nostre zone: è passato in sala, è stato presentato a Bobbio, ha realizzato due sold out all'Arena Daturi, è stato proiettato



In alto Marco Bellocchio in collegamento con Carlo Conti per la serata David di Donatello. Sopra con cast e collaboratori al Bobbio Film Festival

per le scuole e al Jolly di San Nicolò, e ci sentiamo tutti un po' coinvolti e fieri di questa vittoria. È stata sommersa dai messaggi di congratulazioni anche Paola Pedrazzini, che ha commentato: «Come Fondazione FareCinema, misento parte di una famiglia, è una grande gioia condivisa. Questo film l'abbiamo seguito molto da vicino e questa vittoria rappresenta anche un momento di entusiasmo in un periodo molto faticoso. Come sempre, mi hanno molto colpito le parole di Marco, che dice grandi verità con semplicità. Sono molto felice anche per il David alla migliore sceneggiatura, alla quale ha lavorato anche Valia Santella, docente amatissima del nostro corso. Anche lei ha una semplicità che è quella dei grandi».



Il regista piacentino festeggiato in diretta tv dalla figlia Elena e dalla moglie Francesca Calvelli (miglior montaggio)



GLI ALTRI PREMI

Da Rovere a Bhuiyan e Cipri, molti i volti e i titoli passati al Bobbio Film Festival

Molti titoli e volti passati al Bobbio Film Festival anche tra gli altri vincitori, tra i quali il miglior regista esordiente Phaim Bhuiyan con "Bangla". Tre David tecnici per "Il primo Re" di Matteo Rovere: miglior produttore, miglior suono e miglior autore della fotografia a Daniele Cipri, vecchia conoscenza sia del Bobbio Film Festival, dove ha diretto il corso di regia nel 2015 ed è stato ospite nel

2017, che del Jolly di San Nicolò, dove ha presentato il film "E' stato il figlio" nel 2012. Al Jolly abbiamo incontrato lo scorso anno anche Simone Cipani, che, con "Mio fratello rincorre i dinosauri", ha vinto il David Giovani. Un altro David per Valeria Golino, vincitrice come miglior attrice non protagonista per "5 è il numero perfetto" esordio alla regia di Igor (che ci regala la miglior

definizione di un film come "Circo pazzo di fabbricanti di universi"), mentre quello per la miglior attrice protagonista lo ha vinto Jasmine Trinca per "La dea fortuna" di Fernan Özpetek, che si aggiudica anche quello per la miglior canzone, con "Che vita meravigliosa" di Diodato. Cinque premi tecnici per "Pinocchio" di Matteo Garrone, come miglior scenografo, miglior co-

stumista, miglior truccatore, miglior acconciatore, migliori effetti speciali visivi, mentre il David per la migliore sceneggiatura adattata è andato a "Martin Eden" di Pietro Marcello, quello per il miglior musicista all'Orchestra di piazza Vittorio per "Il flauto magico di piazza Vittorio", e quello per il miglior documentario a "Selfie" di Agostino Ferrente. David dello spettatore per "Il Primo Natale" di Ficarra e Picone, David per il miglior film straniero per "Parasite" di Bong Joon-Ho, mentre il David speciale alla carriera è stato consegnato a Franca Valeri. **BB**



Il film "Il primo Re" ha ottenuto tre premi



CINEMA

Bellocchio: «Bello vincere a 80 anni». E ora il film su Moro

Marco Bellocchio è rilassato e felice il giorno dopo aver stravinto ai David di Donatello con il suo *Il traditore* che ha vinto ben sei statuette (miglior film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista, Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio) – e che si lascia andare a mille considerazioni: età, pandemia, futuro del cinema e suo personale futuro creativo.

In collegamento web dalla sua casa a Barbarano Romano nella Toscana. Il regista ci tiene subito a dire a chi gli ricorda che a vincere è stato un ottantenne: «In questo senso – spiega divertito – i premi servono. È un modo per dire che sei vivo, continua pure a lavorare, ti diamo fiducia». Comunque nel regista de *I pugn* in tasca tanta voglia di tornare a lavora-



Pierfrancesco Favino, Marco Bellocchio e Maria Fernanda Candido

re: «La serie tv su Moro in sei puntate, *«Esterno notte»*, è una realtà. E come ho già detto più volte ha uno spirito opposto *«Buongiorno notte»*. Lì si raccontava cosa succedeva all'interno della cella, mentre nella serie si racconterà quello che c'era fuori. Si vedrà quelli che cercavano di salvare davvero il prigioniero e quelli anche che volevano solo far credere di volerlo salvare. Pensavamo di entrare subito in lavorazione poi con la pandemia ci siamo dovuti fermare». Ma nel cuore di Bellocchio la quarantena, oltre la lettura straordinaria del *Decamerone* del Boccaccio e dei *Promessi Sposi* ha fatto emergere un altro progetto, mai portato a termine, e verso cui sente di avere un dovere morale. Un progetto dedicato al fratello gemello suicida il 26 dicembre 1968: «In questo periodo di quarantena ho molto

pensato a L'Urlo (il titolo fa riferimento a quello della madre quando scoprì la tragedia). È una storia familiare che avevo iniziato il 16 dicembre 2016 in cui racconto la morte di mio fratello e inizia dalla nostra nascita. Un film piccolo, ma molto complesso che è già molto avanti e che spero di portare a termine».

Per quanto riguarda la cerimonia dei David, dice: «La rappresentazione in tv di ieri spero sia un unicum: un grande presentatore solo in uno studio e, solo alla fine, la presidente Piera Detassis. Una cerimonia virtuale che ha rimandato alla situazione drammatica che viviamo». E ancora sulla realtà della Pandemia vista da un uomo di ottanta anni: «C'è stata la contrapposizione dei giovani contro i vecchi con l'idea che i giovani possono sopravvivere, mentre i vecchi so-

no fragili e muoiono più facilmente. Poi solo grazie a una ideologia cattolica di salvezza per tutti e soccorso ai deboli, le cose si sono un po' modificate, anche perché si è alleggerita la situazione, si sono liberati i posti in terapia». E il destino delle sale? «Certo le chiese riaprono prima dei cinema, ma si capisce: sono spazi grandi in cui è facile il distanziamento rispetto a un cinema o un teatro. Speriamo allora negli spettacoli all'aperto, nelle arene».

Infine, sulla vicenda che vede contrapposti il guardasigilli Bonafede e il procuratore Di Matteo: «La vicenda mi ha colpito molto, ma sembra, almeno leggendo i giornali, che i giudici abbiano solo applicato la legge. Quanto alla polemica con il procuratore Di Matteo, sono cose misteriose. Difficile capire se vi sia una connivenza, un'complicità...».



La notte dei David Piovono premi sul cinema sardo

Igort felice per Valeria Golino: «È un'attrice straordinaria»
Cabiddu: «L'Orchestra di Piazza Vittorio progetto vincente»

Per "Il traditore"
migliore film,
regia, attore
protagonista
(Favino)
Per "Martin Eden"
migliore
sceneggiatura
non originale

di Fabio Canessa

▀ SASSARI

Se "Il traditore" non ha tradito le attese vincendo come ampiamente previsto i premi più importanti, la sessantacinquesima edizione dei David di Donatello ha regalato soddisfazioni anche ai due registi sardi candidati, Igort e Gianfranco Cabiddu, con una statuetta a testa per i loro film. Il fumettista cagliaritano, al debutto dietro la macchina da presa, ha portato alla vittoria Valeria Golino come miglior attrice non protagonista per il ruolo in "5 è il numero perfetto". L'ennesimo premio per una delle stelle del cinema italiano che nel film di Igort è Rita, la donna che ama da sempre Peppino Lo Cicero, il personaggio principale interpretato da Toni Servillo, e lo aiuta ancora una volta quando dopo la morte del figlio il guappo in pensione riprende in mano la pistola e scatena la sua vendetta contro la famiglia criminale che ha tradito l'antico patto di lealtà della vecchia malavita, nella

Napoli degli anni Settanta dove si svolge la storia. Un ruolo di supporto quello affidato a Valeria Golino, ma fondamentale nella vicenda che ha una parentesi piccola, ma importante anche in Sardegna, diventata per Igort luogo ideale nel quale ricreare quel paese di un immaginario staterello sudamericano già descritto nella sua graphic novel che ha ispirato il film (le riprese nell'isola si sono svolte, per alcuni giorni, nella spiaggia di Is Arutas e nel villaggio di San Salvatore).

«Sono davvero felice – sottolinea il fumettista e regista sardo – per il premio a Valeria, meritatissimo. È un'attrice straordinaria, grande professionista e unica nella sua recitazione isintiva. Con gli altri interpreti, Toni Servillo e Carlo Buccirosso, ha creato quel feeling che cercavo». Il film era candidato a ben nove David di Donatello, anche se quello a Valeria Golino alla fine è risultato l'unico per "5 è il numero perfetto" nella cerimonia che si è tenuta venerdì sera. «È stata una bella festa – aggiunge Igort – e ringrazio tutti. Spero che il film resti nel tempo. Questa è la cosa più importante, secondo me, per un'opera. Intanto continuo a lavorare come sempre su altri progetti, a disegnare e scrivere fumetti e non solo».

Se la serata dei David non ha regalato in generale grandi sorprese rispetto ai pronostici della vigilia, almeno un'eccezione c'è stata. Il premio per la musica a "Il flauto magico di Piazza Vittorio" diretto da Gianfranco Cabiddu insieme

con Mario Tronco, film coloratissimo che reinterpreta un testo classico come "Il flauto magico", portato sullo schermo in otto lingue dai musicisti-attori della multiunica Orchestra di Piazza Vittorio. «Non ce l'aspettavamo proprio – sottolinea Gianfranco Cabiddu – e già solo essere presenti nella cinquina dei candidati era motivo di soddisfazione. Anche perché nella categoria erano stati nominati, per film importanti, grandissimi musicisti come Nicola Piovani e Dario Marianelli, entrambi già vincitori di un Oscar, e un'icona come Thom Yorke. Lo viviamo come un riconoscimento a un'operazione filmica particolare, un musical che esalta il lavoro di gruppo fatto da tutte le persone impegnate nella sua realizzazione».

Per quanto riguarda il resto dei premi è andata sostanzialmente come tutti ipotizzavano, con "Il traditore" di Marco Bellochio che si è portato a casa sei dei premi principali: miglior film, regia, attore protagonista (Pierfrancesco Favino) e non protagonista (Luigi Lo Cascio), sceneggiatura e montaggio. Miglior attrice protagonista è stata invece Jasmine Trinca per "La dea fortuna" di Ferzan Ozpetek. I premi tecnici se li sono in pratica divisi "Pinocchio" di Matteo Garrone (miglior scenografia, costumista, acconciatura, truccatore, effetti visivi) e "Il primo re" di Matteo Rovere (miglior produttore, fotografia e suono). Un solo David a "Martin Eden" di Pietro Marcello, quello per la miglior sceneggiatura non originale.





IL PREMIO

“Il traditore” trionfa ai David Nella serata dei divi da casa un augurio corale al cinema

ROMA

Le insegne accese dei cinema, grazie al flash-mob organizzato dall'Anica hanno portato bene a “Il traditore” di Marco Bellocchio, che ha portato a casa sei statuette: film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio. Gli ha tenuto testa solo “Pinocchio” di Matteo Garrone con cinque David tutti tecnici (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura) in una edizione, la 65esima, dei David di Donatello in diretta su Raiuno con collegamenti con i candidati in remoto dalle proprie abitazioni, e Carlo Conti in studio. Una serata sempre nel segno di un cinema che non vuole morire, ma anzi vuole riaprire al più presto con tanto di lungo appello alle maestranze di #siamotutticinema e il messaggio di Dario Franceschini ministro della Cultura e del turismo che garantisce un suo impegno «24 ore al giorno» e ha ricordato i molti ammortizzatori sociali dedicati per l'occasione a tutte le categorie nel segno di voler proteggere dav-

vero tutte le maestranze. Riapertura? «Lo decide il comitato tecnico scientifico, ci sarà un incontro lunedì. Per ora nella prossima estate contiamo sulle arene, piazze grandi dove è più facile gestire la sicurezza e il distanziamento». Il presidente Sergio Mattarella ha inviato una lettera a Piera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema, in cui si augura che il nostro Paese «dopo la drammatica epidemia» sia capace di recuperare ispirazioni quindi «tornare a sognare e a far sognare» che è la virtù principale del cinema. Tra i momenti più belli, Franca Valeri che alla soglia dei cento anni (li farà a luglio), ha ricevuto nella sua casa il David Speciale 2020 e dice: «La comicità quando è fatta bene può anche commuovere».

Tra gli altri premi, per “La dea Fortuna” di Ferzan Ozpetek Jasmine Trinca è migliore attrice. Valeria Golino è miglior attrice non protagonista per “Il numero perfetto” di Igort. Il David dei giovani è andato a “Mio fratello rincorre i dinosauri”, diretto da Stefano Cipani dalla storia di Giacomo Mazzariol. —



Pierfrancesco Favino



Jasmine Trinca



Il giorno dopo la conquista del David di Donatello con la canzone "Che vita meravigliosa", Diodato ha affidato ai social la sua contentezza e il suo amore per il cinema. «Io ci devo entrare in quello schermo, sono affamato di quelle immagini»

«Nel cuore l'emozione e la magia del cinema»

Ilaria MARINACI

«Due delle più grandi passioni della mia vita si sono incontrate di nuovo e mi hanno regalato questa emozione». Dalle sue parole traspare tutta l'incredulità di un artista che in pochi mesi è passato dal trionfo sul palco dell'Ariston di Sanremo con "Fai rumore" alla vittoria del David di Donatello, l'Oscar del cinema italiano, per "Che vita meravigliosa", come migliore canzone originale. Il brano è presente nella colonna sonora dell'ultimo film di Ferzan Ozpetek, "La dea fortuna", e dà il titolo all'album più recente del cantautore tarantino.

È davvero un anno da ricordare questo per Diodato, che si proietta così già al suo prossimo traguardo: la partecipazione all'European Song Contest, a cui accede di diritto il vincitore del Festival, e che quest'anno, per via della pandemia, si trasformerà in uno show a distanza non competitivo. Il giorno dopo aver ricevuto (per ora solo virtualmente) la statuetta, intanto, ha scelto i suoi canali social per condividere la gioia e per alcuni ringraziamenti, partendo dalla magia che lo lega al grande schermo.

«Mi dovete immaginare – esordisce Diodato – in un cinema da solo, con la schiena che non poggia allo schienale della poltrona perché io ci devo entrare in quello schermo e nessuno deve distrarmi, che sono affamato di quelle immagini, ne ho bisogno. L'ho anche studiata per molti anni quella cosa lì e ho preso una laurea di cui ricordo poco, che ciò che resta, alla fine, sono le emozioni. Sono i passi per tornare a casa con la testa piena di immagini e quei personaggi attaccati addosso, al respiro, a ogni singolo movimento. È l'eco di quelle note che hanno misteriosamente amplificato ogni cosa e che risuonano in testa. È l'impossibilità di spiegare a parole, con parole da critico, ciò che ho visto. È la nostalgia per qualcosa che giurerei d'aver vissuto. Ecco, immaginate tutto questo e ora cercate di immaginare come mi sento dopo aver vinto un premio così importante».

Due delle grandi passioni del

cantautore, la musica e il cinema, si sono congiunte in un brano difficile da non canticchiare già dopo il primo ascolto, ma, nello stesso tempo, intenso e pieno di note malinconiche se risentito ora, con l'emergenza che ci vede tutti un po' orfani delle nostre vite. Il grande alchimista che ha reso possibile questo incontro è stato Ozpetek, «che ringrazio – aggiunge l'artista pugliese – non solo per avermi permesso di posare le mie note e le mie parole sulle sue immagini, ma per tutto il suo cinema, per tutta la sua passione, per quel fuoco e quello sguardo sulla vita che da sempre mi ispira. Non sai quante volte, Ferzan, sono tornato a casa con i tuoi personaggi, con quelle atmosfere, con quella musica che avevi scelto».

Ma Diodato si sofferma anche sul cast del film – che vede nei ruoli principali Edoardo Leo, Stefano Accorsi e Jasmine Trinca, fresca vincitrice del David come migliore attrice protagonista – «una squadra – sottolinea, rivolto al regista – che mi ha accolto con la tua stessa gentilezza e delicatezza e mi ha fatto sentire subito a casa. Tutto ciò che mi avevi detto si è avverato e alla fine abbiamo vinto davvero».

Un pensiero, poi, alla famiglia di Diodato «che mi ha regalato questa vita meravigliosa» e al collega e amico Dario Brunori, "rivale" nella stessa cinquina, «che di premi ne merita mille».

Infine, un doveroso cenno alle difficoltà che tutto il settore dello spettacolo sta vivendo. «Grazie a tutti coloro che mi hanno permesso di sognare e realizzare questi sogni. Tanti di loro sono sognatori come me, professionisti appassionati, studiosi innamorati di un lavoro forse meno visibile ma che in realtà rende possibile una cosa magica, l'arte. In questo periodo difficile molti di loro soffrono, quasi in silenzio, talvolta dimenticati. Questa drammatica situazione – conclude – deve trasformarsi nella grande rivoluzione civile e sociale che il nostro Paese attende da troppi anni. La faremo insieme, uniti come mai prima d'ora».

© GREGORIO/2020 - EMBELAVIA/21

“


Ringrazio Ozpetek per avermi permesso di posare le mie note e le mie parole sulle sue immagini



Diodato, una scena del film "La dea fortuna" e, qui sotto, Ozpetek





Roma - Il Giornale di Napoli 
www.ilroma.net

CULTURA & SPETTACOLO

PREMIO DEL CINEMA Dal governatore Vincenzo De Luca al sindaco Luigi de Magistris, tutti a congratularsi con i vincitori

David, il trionfo del cinema campano

DI **VINCENZO DEL GUIDICE**

NAPOLI. Grande successo in prima serata su Raiuno per i premi David di Donatello che hanno raggiunto l'8,5% con 2 milioni e 40mila spettatori; inoltre si sono registrate 193mila interazioni per il programma più commentato dell'intera giornata. Napoli e la Campania sono state applaudite protagoniste con Valeria Golino, "Selfie" di Agostino Ferrente, Pietro Marcello e Massimo Braucci e Valia Santella, premiata per la "Migliore sceneggiatura originale" del pluripremiato "Il traditore" di Marco Bellocchio.

DE LUCA: «SERATA CHE HA CONFERMATO QUALITÀ DEI NOSTRI TALENTI». «La Campania del cinema - ha dichiarato il presidente della Regione Vincenzo De Luca - è stata protagonista anche quest'anno alla cerimonia di consegna dei David di Donatello. Una serata speciale che ha confermato la qualità dei nostri talenti, ma anche l'importanza della strategia di valorizzazione della cultura cinematografica che la Regione ha sostenuto e continuerà a sostenere, a partire dai fondi stanziati grazie alla legge "Cinema Campania" del 2016, che ha contribuito a imprimere una svolta all'intero comparto. Un comparto duramente colpito dagli effetti della pandemia, insieme all'intero mondo della cultura e dello spettacolo. La Regione - ha aggiunto De Luca - è impegnata proprio in questi giorni a un dialogo e confronto costruttivo proprio per affrontare tutte le problematiche e le criticità emerse negli ultimi due mesi. Sono già in corso contatti con le varie categorie e dalla prossima settimana metteremo in campo iniziative di ascolto e confronto con tutti i protagonisti di un settore importante e qualificante della nostra regione. Ai "David", motivo di orgoglio, non c'è solo l'affermazione di Valeria Golino, napoletana, quale miglior attrice non protagonista per "5 è il numero perfetto" di Igort, che ha ricevuto un contributo con i fondi del "Piano Cinema Campania" del 2017; ma anche il riconoscimento ottenuto



Agostino Ferrente

da "Martin Eden" per la miglior sceneggiatura non originale firmata da Pietro Marcello e Maurizio Braucci, un film che abbiamo sostenuto grazie al Piano Cinema del 2018».

ROMANO: «VERI TESTIMONI DI ECCELLENZA». «Igort era candidato come miglior regista esordiente - spiega Ro-

sanna Romano, direttore generale per le Politiche culturali e il Turismo della Regione Campania - mentre due personalità di spicco della cinematografia italiana, i campani Toni Servillo e Carlo Buccirosso, per la stessa opera, concorrevano rispettivamente come miglior interprete e miglior attore non protagonista. Inoltre "Martin Eden" di Pietro Marcello aspirava alla statuetta del David, tra l'altro, anche come miglior film e per la regia. Tutti veri testimoni di eccellenza».

DE MAGISTRIS: «**ABBRACCIO VIRTUALE, VI ASPETTATO**». «Valeria Golino è la miglior attrice non protagonista per il film "5 è il numero perfetto" che racconta una Napoli inedita e noir. "Selfie" di Agostino Ferrente ha vinto il premio per il "Miglior documentario", con un docufilm in-

teramente girato con un cellulare e che racconta la vita dei giovani al Rione Traiano, il quartiere di Davide Bifoletto. E ancora, la bravura di Maurizio Braucci premiata per la "migliore sceneggiatura non originale" per "Martin Eden" e quella di Valia Santella che ha firmato la migliore sceneggiatura originale de "Il traditore". Un David tutto napoletano insomma, un nuovo, ennesimo riconoscimento all'estro e alla bravura dei nostri artisti e alla struggente bellezza di Napoli. A tutti vanno i complimenti della città e l'abbraccio virtuale, anche qui, con l'auspicio di poterlo fare al più presto a Palazzo San Giacomo».

DE MAJO: «**COMPLIMENTI PER LA DEDICA AGLI "OPERAI" DEL CINEMA**». «Ancora una volta - afferma l'assessore comunale alla Cultura

Eleonora De Majo - le candidature e le vittorie dei David di Donatello dimostrano l'enorme qualità e autorevolezza del cinema napoletano. Complimenti innanzitutto a tutte e tutti coloro che ci hanno tenuto a dedicare la vittoria agli "operai" del cinema, a tutti coloro i quali rendono possibile la realizzazione di un film e che oggi sono senza lavoro e relegati all'invisibilità. Complimenti a Francesco Di Leva tra i candidati come miglior attore protagonista, che non ha mancato nei pochi secondi che aveva a disposizione di citare il suo "Nest Napoli est Teatro" e la sua San Giovanni a Teduccio. E complimenti a Raffaele Buonomo che è arrivato in cielo e che ho conosciuto giovanissimo, quando ha cominciato ad arrembiare con la musica tra le mura del centro sociale. Sei un or-
goglio».



ACCADEMIA
DEL CINEMA ITALIANO

PREMI
DAVID DI DONATELLO

PREMI DAVID DI DONATELLO

RASSEGNA STAMPA PRINT

09/05/2020



CINEMA

**Ai David
trionfa
Bellocchio**

De Luca a pagina 21

Favino non "tradisce" mai, riscatto per Bellocchio

ALESSANDRA DE LUCA

Trionfa Marco Bellocchio con *Il traditore* all'edizione n.65 del David di Donatello, un'edizione di buon auspicio per il futuro, presentata da Carlo Conti a tecnologica distanza, ma fortemente voluta dall'Accademia del Cinema Italiano e Rai 1 per lanciare un messaggio positivo a sostegno della rinascita del cinema italiano, sottolineandone l'importanza culturale, economica e occupazionale. Ma anche per onorare i grandi del passato e ribadire che il cinema vive nel presente grazie alle 200mila persone impiegate nel settore ricordate nel messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, da attori e attrici. Marco Bellocchio vince a ottant'anni anche per la regia, con il film di maggior successo commerciale della sua carriera. Ed è abbracciato dalla moglie Francesca Calvelli, premiata per il montaggio dello stesso film.

I migliori attori dell'anno sono il superfavorito Pierfrancesco Favino per *Il traditore* e Jasmine Trinca per *La dea fortuna* di Ferzan Ozpetek. Il primo, raggiunto dalla moglie esultante, Anna Ferzetti, a sua volta candidata come non protagonista per *Domani* è un altro giorno, ha raccontato dell'incontro con una signora che gli ha detto "torni presto a trovarci!" e si è detto orgoglioso di far parte della gente di spettacolo. «Non vedo l'ora di tornare a trovare questa signora e sono certo che tutti quelli che stanno lavorando perché questo accada lo

renderanno presto possibile». Mentre la Trinca, emozionatissima, festeggiata dalla figlia Elsa, ricorda il lavoro collettivo e le parole di Ozpetek che le ha sempre detto: il ruolo di una protagonista non è definito dai minuti in cui in scena. «La mia Annamaria si vede per alcuni minuti, ma resta», dice l'attrice. *La dea fortuna* vince anche per la migliore canzone, *Che vita meravigliosa* di Diodato. Migliore attrice non protagonista per 5 è il numero perfetto, il film fumetto di Igor, Valeria

dovica Rampoldi, tra gli autori dello script. Per la sceneggiatura non originale vincono invece Maurizio Braucci e Pietro Marcello per *Martin Eden*, dal romanzo Jack London trasferito dagli Stati Uniti a Napoli.

Il primo Natale di Salvo Ficarra e Valentino Picone conquista il David dello Spettatore. Per la prima volta separati dopo 25 anni, i due registi e attori hanno commentato: «Siamo felici che la gente abbia visto e amato il nostro film e quindi passiamo il premio a quelli che hanno lavorato con noi. E lo dedichiamo a tutte le commedie, sperando che il prima possibile si possa tornare in sala».

Vincono poi la fotografia di Daniele Cipri per *Il primo re*, che conquista anche la statuetta per il miglior produttore, e le scenografie di Dimitri Capuani per *Pi-nocchio* che vince anche per il trucco, le acconciature e i costumi di Massimo Cantini Parrini. Le musiche più belle sono quelle dell'Orchestra di Piazza Vittorio per *Il flauto magico di Piazza Vittorio* mentre *Selfie* di Agostino Ferrente è il miglior documentario. A cento anni dalla sua nascita Alberto Sordi è stato ricordato dai racconti di Sabrina Ferilli, Christian De Sica, Carlo Verdone, Alessandro Gassmann, Vincenzo Salemme, Luciana Littizzetto, Leonardo Pieraccioni, Paola Cortellesi. Omaggio infine a Federico Fellini e la grandissima Franca Valeri (100 anni a luglio) premiata con un David speciale.



Pierfrancesco Favino

CINEMA

Con l'attore romano è trionfo per il film "Il traditore" del regista di Bobbio che fa incetta dei David di Donatello 2020 Jasmine Trinca migliore attrice




Jasmine Trinca

Golino dedica il premio all'Italia intera, mentre Luigi Lo Cascio, raggiunto davanti allo schermo dai figli esultanti, è il miglior attore non protagonista per *Il traditore*. «Dedico il premio a un attore straordinario che ci ha lasciati, Luigi Maria Burruano, mio zio, e alle centinaia di migliaia di lavoratori dello spettacolo invisibili». La migliore sceneggiatura originale è quella de *Il traditore* di Marco Bellocchio. «Film e libri leniscono in parte la nostra solitudine di questi mesi, quindi grazie ai creatori di storie», dice Lu-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Protagonista
Valeria Golino,
Pietro Marcello
e Maurizio
Braucci

Scenario surreale ieri sera per la prima cerimonia virtuale dei David di Donatello. Virtuale ma anche tanto reale, visto che il cinema è stato comunque protagonista, minuto dopo minuto, degli appelli di tutti, da quello del presidente della Repubblica, letto all'esordio dal conduttore Carlo Conti (l'unico presente in studio), a quelli di tutti i registi e gli attori presenti in collegamento video.

A partire dalla primissima premiata della serata, Valeria Golino, che ha dedicato il riconoscimento «all'Italia, in questo momento fragile e potente ed emozionante per tutti noi. È stato bello ricevere questo premio grazie alla tecnologia e spero che l'anno prossimo possiamo rivederci insieme, per gioire, abbracciarci baciarci e fare le solite cose che si fanno nella vita. Quest'edizione comunque sarà ricordata. Grazie». L'attrice napoletana, che aveva ben due nomination, è stata premiata per il film di Igort, «5 è il numero perfetto».

Poi, è toccato al regista casertano Pietro Marcello, premiato con Maurizio Braucci (che aveva addirittura due candidature nella stessa categoria) per la sceneggiatura non originale del film «Martin Eden», che vantava ben 11 nomination. Marcello ha parlato di come lui e Braucci si fossero per tanto tempo «interrogati su questa scrit-



David di Donatello Vincono Golino, Marcello e Braucci

Premio alla miglior
attrice non protagonista
e alla sceneggiatura
non originale

tura perché napoletani e non americani». Risultato, la trasposizione meridionale del testo. «Abbiamo deciso di raccontare il Sud innanzitutto, di portarlo e girarlo a Napoli proprio perché è una città avventurosa».

Miglior documentario è «Selfie» di Agostino Ferrente, sui ragazzi del Rione Traiano, dedicato a Davide, ucciso per sbaglio dalle forze dell'ordine, un film particolare, girato attraverso i telefonini per raccontare la quotidianità di due adolescenti in un quartiere degradato.

Restano a bocca asciutta «Il sindaco del Rione Sanità» che vedeva candidati Mario Martone e Ippolita Di Maio per la miglior sceneggiatura non originale vinta poi da Marcello e Braucci. E «La paranza dei bambini» di Claudio Giovannesi, adattamento

cinematografico dell'omonimo romanzo scritto da Roberto Saviano, in nomination con Braucci e lo stesso Giovannesi. E dire che, come «Selfie», anche questo film parla di adolescenti napoletani che in ambienti degradati fanno scelte «diverse». Fra gli accreditati alla vittoria finale c'erano anche Toni Servillo per «5 è il numero perfetto» e Francesco Di Leva per «Il sindaco del Rione Sanità», nominati fra i migliori attori protagonisti, con Carlo Buccirosso.

Vanni Fondi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Rai1 L'evento presentato da Conti in uno studio deserto. Il messaggio di Mattarella



Regista Marco Bellocchio, 80 anni, in collegamento da casa: al momento della premiazione a distanza, è stato raggiunto dalla figlia e dalla moglie



Attrice protagonista Jasmine Trinca («La dea fortuna») con la figlia



Attore protagonista Pierfrancesco Favino con la compagna Anna Ferzetti



Attore non protagonista Luigi Lo Cascio («Il traditore») coi figli

David formato famiglia

Il trionfatore di una edizione dei David di Donatello irripetibile per il virus è Marco Bellocchio: migliore film e migliore regista, *Il Traditore*. Ma anche gli attori maschili più convincenti sono i suoi. In totale 6 statuette su 18 nomination.

Sorprendentemente, è la prima volta che Pierfrancesco Favino vince come migliore protagonista: «Una signora mi ha detto, torni presto a trovarci. Ho provato tenerezza, gratitudine, orgoglio di appartenere al mondo dello spettacolo, che esiste da millenni». Come attrice vince Jasmine Trinca (*La dea fortuna*), che mostra Angelina Jolie nel cartonato di sua figlia, «ha esempi femminili più alti del mio». Commuove la sconfitta Lunetta Savino: «Ho 60 anni, ci ho messo un po'... Rosa è il mio primo ruolo da protagonista».

Nella solitudine, vince la famiglia con cui si condivide la gioia: eccola con Bellocchio, i figli con Trinca e con Lo Cascio, mentre Favino chiama a sé la compagna Anna Ferzetti, era candidata anche lei, e il regista Claudio Giovannesi dice che è appena nato suo nipote. Carlo Conti, in smoking, presenta i David solo soletto da uno studio di via Teulada, senza l'enfasi adrenalinica dell'evento, davanti un tavolo con le statuette assegnate virtualmente: «Eccoci qua, è un'edizione particolare, comunque era importante farla, viverla». La serata è dedicata ai dimenticati, alle maestranze, alle misure di sostegno, e ai 4.000 schermi spenti. «Lavoriamo per non dimenticarci nessuno», dice il ministro dei Beni culturali Franceschini. I candidati, dalle loro case (molti hanno un fondale bianco più mesto che neutro),

Incursioni dei parenti nei collegamenti da casa Con sei statuette a «Il traditore» vince Bellocchio

sono collegati da remoto, la voce a volte è metallica.

Roberto Benigni candidato come non protagonista (*Pinochio*, 5 David tecnici) è battuto da Luigi Lo Cascio, il quale invita i figlioletti che erano nella stanza accanto a unirsi alla gioia. Ma Benigni tiene sempre banco: «Sono felice di partecipare al Covid di Donatello, io sono la cate-

goria più colpita, prendo in braccio tutti, faccio l'amore in scena, se fossi lì ti bacerei, Carlo Conti, vorrei spogliarti e non lo posso fare». Migliore attrice non protagonista, per 5 è il numero perfetto di Igiort, è Valeria Golino, che per la gioia finge di cadere dal divano: «Dedico il premio all'Italia, a tutti noi, a questo momento fragile e potente». In

una cerimonia digital dove tutto è simbolo, si consuma il rito irrituale di una rinascita del cinema tutta da costruire. Ma la colonna sonora della serata, in diretta su Rai1, è nel segno della ripartenza e della solidarietà. L'emozione c'è, arriva, la rimarcano tutti in modo insistente. Manca il glamour, il pubblico e il tappeto rosso; mancano gli abbracci sinceri e un po' ipocriti tra i protagonisti del cinema italiano, niente applausi finti alle proclamazioni; manca, nel rispetto delle norme anti virus, la consegna delle statuette e il tradizionale ricevimento dei candidati al Quirinale. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella invia un messaggio al presidente dei David Piera Delassis in cui esprime vicinanza a tutti i lavoratori dello spettacolo e al mondo del cinema, che subisce «le conseguenze della terribile epidemia»; dice che «per ricostruire il nostro Paese sarà necessario tornare a sognare e a far sognare. L'augurio è che la ripresa sia accompagnata, come accadde dopo la guerra con il neorealismo, da una nuova esplosione di creatività e di bellezza».

Ricordati nel centenario della nascita due giganti che cominciarono insieme, Alberto Sordi (Verdone: «Se non avessi visto i suoi film forse non avrei fatto l'attore») e Federico Fellini. Premio alla carriera alla grandissima Franca Valeri, 100 anni a luglio: non aveva mai vinto un David.

Valerio Cappelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palmares



● I principali premi della serata dei David di Donatello condotta da Carlo Conti (foto) su Rai1

Film: «Il traditore» di Marco Bellocchio
Attore: Pierfrancesco Favino
Attrice: Jasmine Trinca
Attore non protagonista: Luigi Lo Cascio
Attrice non protagonista: Valeria Golino
Regia: Marco Bellocchio
Documentario: «Selfie» (Agostino Ferrente)
Canzone originale: «Che vita meravigliosa» (Diodato)
Regista esordiente: Phaim Bhuiyan («Bangla»)


Il commento

La tecnologia per rendere meno vuota la premiazione

 di **Paolo Mereghetti**

Il cinema è l'arte del sogno ha detto il presidente Mattarella nel discorso che ha introdotto la 65ª edizione del David di Donatello. E in effetti un po' di forza onirica serviva a tutti, anche agli spettatori che da casa seguivano una cerimonia che non aveva precedenti e speriamo non avrà nemmeno repliche. Eravamo abituati a ben altra atmosfera, a ben altro glamour: il David doveva essere la festa del cinema italiano che veniva da una stagione finalmente in ripresa, una risalita che erano tutti pronti a festeggiare. Poi il coronavirus ha ghiacciato ogni cosa e ha svuotato anche il palcoscenico dove Carlo Conti ha cercato di far pesare il meno possibile la sua solitudine. La tecnologia si è sforzata di rendere meno vuota la serata, con una serie di collegamenti che però si sono rivelati involontariamente autolesionisti: far parlare le attrici e gli attori prima di conoscere il vincitore ha

tradizionale entusiasmo, per una volta meno contagioso del solito (anche perché non poteva abbracciare e sollevare nessuno). Anche perché non sempre i collegamenti erano tutti della stessa qualità e vedere un'attrice o un attore entusiasinarsi a tratti, con l'immagine che frizzava o si bloccava faceva uno strano effetto, involontaria metafora per un cinema che vorrebbe riprendersi e che si trova a dover combattere contro qualcosa che non riesce bene a identificare, contro un nemico che non può nemmeno affrontare a viso aperto. Non che si possa incolpare qualcuno: la situazione era inedita e la decisione di non aver voluto arrendersi per dedicare comunque una serata al cinema va in ogni caso difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
La scelta

Autolesionista far parlare i candidati prima dell'annuncio: troppa retorica

finito per spingere tutti verso le solite parole di circostanza, tra retorica e luoghi comuni. Sarebbe stato difficile immaginare qualcosa di differente e nemmeno Benigni è riuscito a risollevare l'atmosfera con il suo



100988

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



David di Donatello Trionfa «Il traditore»: con Bellocchio fa festa anche Favino

Clima surreale per gli Oscar del cinema italiano che Carlo Conti presenta in uno studio deserto: Jasmine Trinca migliore attrice per «La dea fortuna», Lo Cascio supera Benigni tra i non protagonisti

FILIBERTO MOLOSSI

■ È un ragazzo di 80 anni che viene dalla vicina Piacenza, città ferita duramente dal coronavirus, uno che non smette mai di fare progetti né di investire nei suoi sogni, che invidiava con simpatia Bernardo Bertolucci «perché un successo come i suoi io non l'ho avuto mai». Il sorriso di Marco Bellocchio timbra il David di Donatello 2020: «Vorrei che vincessimo tutti, sono un po' democristiano, ma se toccherà a me va bene...». E' lui - che a Parma la scorsa estate, la sera in cui venne a presentare il film, costrinse l'Astra a riaprire anche la sala al chiuso da tanta gente c'era - l'uomo dell'anno. Trionfa «Il traditore»: sei premi, tra cui quello per il miglior film, regista e attore protagonista, un fantastico Pierfrancesco Favino.

Carlo Conti conduce nel deserto la prima (e speriamo ultima) edizione dei David a cinema chiusi (anche se ieri con le insegne accese per l'occasione), nel grande clima di incertezza del comparto, escluso anche dalla fase 2. Slitta Cannes, salta Locarno, ma l'Oscar del cinema italiano prova a tenere duro: «Volevamo essere qui - spiega Conti - per dare un segnale di ripresa, di ripartenza». E mentre il governo ipotizza di riportare gli spettatori in sala (con rigide misure di sicurezza) già a giugno, l'Italia della settima arte prova a regalarsi una giornata particolare, una festa strana, senza applausi, con gli amici ognuno a casa propria e un brindisi da rimandare.

Lungo preambolo di discorsi di circostanza, poi si parte: sperando che la connessione sia con noi. Emozioni a distanza, urrà sul sofa: la prima a sorridere (e a fingere lo svenimento) è Valeria Golino, migliore attrice non protagonista per «5 è il numero perfetto». «A chi lo dedico? Lo dedico all'Italia, a tutti noi». Il premio per la fotografia va a Daniele Cipri (è il suo secondo) per «Il primo re»,

quello per la sceneggiatura originale - giustamente - a «Il traditore» di Marco Bellocchio: «ritira» online Ludovica Rampoldi, tra le firme anche della serie cult «Gomorra».

C'è spazio per un'intervista doppia a Ficarra e Picone, premio del pubblico per «Il primo Natale», ma si va avanti (per fortuna) spediti o quasi: il miglior scenografo è Dimitri Capuani per «Pinocchio» (terzo David su tre candidature per lui), mentre il truccatore più bravo sono due, Dalia Colli e Mark Coulier, sempre per il bellissimo film di Matteo Garrone. Un pensiero va ai lavoratori dello spettacolo, poi si torna ai riconoscimenti: gran cinquina per il migliore attore non protagonista. Vince Luigi Lo Cascio, fenomenale col suo siciliano stretto ne «Il traditore», abbracciato dai suoi figli. Supera anche Benigni, che si era messo in smoking per l'occasione e riesce a fare show anche su skype: «Caro Conti se fossi lì ti toccherei tutto e ti spoglierei: io sono la categoria più colpita dal distanziamento sociale. Se ci chiudono le porte del sogno non possiamo andare avanti...».

Sfondi neutri (chi è davanti a una parete, chi a una tenda), qualche angolo di quadro, magari una lampada: tutti a casa propria, costretti a svelare piccoli squarci di intimità. L'orchestra di piazza Vittorio vince per la musica de «Il flauto magico dell'Orchestra di piazza Vittorio», mentre la sceneggiatura non originale sorride a «Martin Eden» di Pietro Marcello.

originale sorride a «Martin Eden» di Pietro Marcello. Omaggio a Sordi, a cent'anni dalla nascita, poi il premio al costumista: vince Massimo Cantini Parrini, ospite dell'ultimo Parma Film Festival (molti si ricorderanno la sua lezione all'Università), al quarto David grazie a «Pinocchio», che fa incetta di riconoscimenti tecnici: trionfa infatti per lo stesso film anche

Francesco Pegoretti, migliore accinciatore.

E' sfida tra big anche per il migliore attore: c'è il gotha del nostro cinema nella cinquina. Esulta Pierfrancesco Favino, il Buscetta di Bellocchio, ma più di lui fa festa la moglie Anna Ferzetti (anche lei candidata) che corre a baciarlo, con buona pace del distanziamento sociale: «Non vediamo l'ora - dice Favino che dedica il premio alla madre - di tornare a fare cinema». Tra le donne invece (ben sei le candidate) trionfa Jasmine Trinca, che fa festa col cartonato di Angelina Jolie di sua figlia. Emozionata, vince per «La dea fortuna» di Ferzan Ozpetek: è il suo sorriso a lanciare il David Speciale a un mito come Franca Valeri, 99 anni di simpatia. Si va avanti: la migliore canzone è «Che vita meravigliosa» di Diodato, che bisca così il successo di Sanremo con la canzone voluta per il suo film da Ozpetek, mentre il miglior documentario è quello di Agostino Ferrante per «Selfie».

La produzione è per «Il primo re», ma tutto spinge alla vittoria «Il traditore»: premio alla montatrice Francesca Clavelli e, come detto, al regista, Marco Bellocchio.

Premio all'esordiente al regista del sorprendente «Banga», Phaim Bhuïyan, gli effetti visivi sono ovviamente ad appannaggio di «Pinocchio», «arriva» pure il ministro Franceschini, pure lui in smoking davanti alla sua libreria. C'è spazio per un mini omaggio anche a Fellini. Già, quello de «La dolce vita». Che oggi è amara, ma domani chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PREMI

MIGLIOR FILM
IL TRADITORE
di Marco Bellocchio

MIGLIOR REGISTA
MARCO BELLOCCHIO
Il traditore

MIGLIOR ATTORE
PIERFRANCESCO FAVINO
Il traditore

MIGLIOR ATTRICE
JASMINE TRINCA
La dea fortuna

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA
LUIGI LO CASCIO
Il traditore

MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA
VALERIA GOLINO
5 è il numero perfetto

MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE
IL TRADITORE

MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE
MARTIN EDEN

MIGLIOR SCENOGRFIA
MASSIMO CANTINI PARRINI
Pinocchio

MIGLIOR CANZONE
DIODATO
La dea fortuna



La grande festa del cinema italiano

David, «Il Traditore» vince tutto

Riconoscimenti a Marco Bellocchio (regia), Pierluigi Favino (migliore attore) e Luigi Lo Cascio (attore non protagonista)

La centenaria e gli altri Premi per Ficarra e Picone e per Daniele Cipri. Festeggiata anche Franca Valeri

Antonella Filippi

ROMA

“Era importante fare questa edizione, era importante esserci”, così Carlo Conti ha aperto l’anteprima della sessantacinquesima edizione del David di Donatello. Un colpo al cerchio e uno alla botte, al vecchio e al nuovo: “De Sica è stato il primo attore a vincere la statuetta – un Davide che si batte contro il Golia-Oscar – mentre “Parasite” è il film che ha acceso più conversazioni in rete”. Pubblicità. In diretta su Rai 1 in prima serata, è andata in onda un’edizione unica – e speriamo irripetibile per il motivo che l’ha causata – nel suo genere, a porte chiuse dei David di Donatello, gli oscar italiani. Padrone di casa ancora una volta Carlo Conti che si è trovato a presentare da remoto, da solo, in studio, intento a dialogare tramite collegamento web con i vari attori e registi in lizza per vincere il prestigioso riconoscimento italiano che si mostravano in video dalle rispettive case. Rai 1 ha pensato di regalare ai telespettatori una lunga serata all’insegna del grande cinema italiano che sta vivendo un momento davvero difficile per le 200 mila persone che lavorano nel settore. Lo sottolinea il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che assegna al cinema il compito “di tornare a

sognare e a far sognare” e che dal settore si attende “un’esplosione di creatività”. A proposito: in contemporanea con la 65a edizione dei Premi David di Donatello, il **flash** mob organizzato da Anec che ha riaperto per una sera le insegne e gli schermi delle sale cinematografiche per una sera in attesa della riapertura e di un ritorno alla normalità. L’attenzione era tutta rivolta al migliore attore: Pierfrancesco Favino/Buscetta avrebbe portato a casa il terzo David della sua carriera? Dubbio sciolto. Favino prende virtualmente il David abbracciato – sì, proprio così – dalla moglie Anna sa, però almeno le scarpe non fanno male. Sappiate che noi dello spettacolo non vediamo l’ora di tornare”. La miglior regia è tutta al maschile: Matteo Rovere, Pietro Marcello, Claudio Giovannesi, Matteo Garrone e Marco Bellocchio – e uomini sono i protagonisti delle loro opere in lizza per il miglior film: tra due fratelli, un ragazzo che diventa uomo, un gruppo di ragazzini, un quasi-bambino e un falegname e un uomo di mezz’età e i suoi conflitti, cioè i protagonisti de “Il primo re”, “Martin Eden”, “La paranza dei bambini”, “Pinocchio” e “Il traditore”. “Il traditore” colpisce: la spunta Marco Bellocchio: “Spero di fare sempre film in cui credo”. Aprono le attrici non protagoniste, in collegamento. Emozione emozione emozione e ringraziamenti nelle loro parole: vince Valeria Golino per “5 è il numero perfetto” che dedica il premio “all’Italia, a tutti noi, a questo momento fragile e potente”. Felice ugualmente la siciliana Maria Amato per la quale esserci “è un sogno che si

avvera”. Ancora un pezzetto di Sicilia con Daniele Cipri che porta a casa – si fa per dire – il David per la miglior fotografia per il film “Il primo re”. Arrivano dalla... Palestina Ficarra e Picone per il David dello Spettatore: “Siamo contenti per i tanti che sono andati a vedere il nostro film. L’anno zero? Non si stava male”. I botta e risposta di Buscetta con, o meglio contro, Pippo Calò e Salvatore Contorno - Fabio Ferracane e Luigi Lo Cascio, sono tra le cose migliori viste al cinema negli ultimi anni. Lo Cascio, infatti strappa il secondo David dopo “I cento passi”: “Mi batte il cuore, ringrazio tutti e dedico il riconoscimento a Gigi Burruano e ai lavoratori dello spettacolo”. Lo Cascio batte anche Roberto Benigni al suo secondo “Pinocchio”, che dice: “Sono molto penalizzato dal Covid, sapete io tocco tutti... Non toglieteci il cinema. Senza il sogno non si va avanti”. Tra le donne protagoniste sventa Jasmine Trinca per “La dea Fortuna” di Ferzan Ozpetek, girato anche a Palermo come, in parte, “Il traditore”. Sui David aleggiano Alberto Sordi e Federico Fellini Ah, tra i premiati c’è una grande donna: Franca Valeri che il prossimo luglio compirà 100 anni: alla sora Cecioni – era ora – va il David Speciale 2020. (ANFI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



PREMI DAVID » Il Traditore di Bellocchio fa il pieno di statuette al galà da remoto su Rai1 ■ PAGINA 33

I PREMI DAVID DI DONATELLO

Regia, attori, sceneggiatura e miglior film: Il Traditore

Conte conduce su Rai1 il galà al tempo del Covid coi candidati (emozionati) a casa
Il film di Marco Bellocchio su Buscetta fa il pieno, miglior attrice Jasmine Trinca

di Lalla D'Ignazio

Non ci sono gli applausi della platea glamour perché non c'è un red carpet di smoking eleganti e abiti da sogno ad avvolgere attori e attrici che illuminano il grande schermo di casa nostra. Nessuno a festeggiare il Miglior film dell'anno: Il Traditore, di Marco Bellocchio, che vincerà poi con attori protagonisti e non e sceneggiatura

A portare la magia e il sogno del cinema alla serata di premiazione al tempo del coronavirus dei Premi David di Donatello 2020, galà che vede sul palco di Rai 1 un solitario Carlo Conti con fondale blu notte punteggiato di stelle e i candidati collegati da casa, ci pensa subito il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con la sua lettera inviata alla 58ª edizione dei David di Donatello: «Il cinema – come tanti grandi maestri italiani ci hanno insegnato – è l'arte del sogno. Un sogno che si realizza ogni volta, concretamente, con la collaborazione di tutta una filiera di professionalità – attori, registi, tecnici, sceneggiatori, pittori, scenografi, costumisti, musicisti e tanti altri -

e che genera, a livello industriale, un notevole e importante indotto. Per ricostruire il nostro Paese dopo la drammatica epidemia sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare». E così il galà da remoto ritrova l'emozione della festa del cinema italiano che il David celebra, e che i premiati come i candidati non si aspettavano, dicono, date le modalità, ma che li assale visibilmente. Così Valeria Golino subito vincitrice del premio come Migliore attrice non protagonista per 5 è il numero perfetto che «dedico all'Italia a tutti noi» Poi a valanga i premi al Traditore: David per la regia a Marco Bellocchio, per la Migliore sceneggiatura originale (di Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo), e ancora Migliore attore non protagonista Luigi Lo Cascio, che ha dedicato il premio a Luigi Maria Burrano, scomparso nel 2017 e agli «invisibili lavoratori dello spettacolo», che tutti, candidati e premiati, ricorderanno con forza come forza motrice del cinema che senza di loro non esisterebbe e che la pandemia e il lockdown ha messo in seria difficoltà econo-

mica. Scena di famiglia per Lo Cascio subito dopo l'annuncio della premiazione con i figli, che erano nella stanza accanto, che lo raggiungono per festeggiarlo. Così come Anna Ferzetti, tra l'altro candidata come Miglior attrice non protagonista per Domani è un altro giorno, raggiunge e bacia raggiante il marito Pierfrancesco Favino, Miglior attore protagonista nel ruolo di Tommaso Buscetta, ancora dunque premio per Il Traditore: «Non vediamo l'ora di tornare», dice riferendosi ai film in sala, «sono sicuro che chi deve fare in modo che accada si sta impegnando», conclude l'attore dedicando il premio «a Stella Favino, mia mamma». Jasmine Trinca, «inaspettatamente emozionata» è la migliore attrice protagonista per La Dea Fortuna di Ferzan Ozpetek. Per la sceneggiatura non originale il premio va a Maurizio Braucci e Pietro Marcello per Martin Eden, Miglior regista esordiente Phaim Bhuiyan per lo strepitoso Bangla, anno da incorniciare per Diodato, che dopo Sanremo vince anche il David per la Miglior canzone originale "Che vita meravigliosa" de La dea Fortuna.



CERIMONIA SILENZIOSA

I David senza pubblico

Ecco gli Oscar italiani nell'anno zero del cinema

Carlo Conti ha presentato un gala «silenzioso»
 Mattarella: «I sogni dello schermo per ripartire»

Cinzia Romani

■ L'assenza è doppia presenza. Così la 65esima edizione dei Premi David di Donatello, inizialmente fissata per il 3 aprile e trasmessa ieri su Rai Uno in diretta, tra tecnologia e statuette virtuali, ha ribadito che il cinema c'è. Anche se ha chiuso i battenti per l'emergenza sanitaria, il nostro star system non molla: oltre all'Arte, tiene alle ville a Capri o alle terze mogli, con figli relativi, insostenibili senza i ciak. E il sistema divistico si stringe intorno al presentatore della singolare serata «in absentia», con lo Studio 2 di via Teulada deserto: niente red carpet, niente pubblico, zero abiti di *paillettes* e nessun saltino sulla scaletta che conduce al palco, per ritirare la statuetta, o porgere l'ennesima *gaffe* al pubblico che, da casa, è abituato alle faccette in verticale e ai collegamenti da remoto. Non male, in sostanza: l'ora è grave e gli attori italiani infastidiscono, se falsamente entu-

siasti o ipocritamente empatici, come spesso ai David. Un sassolino dalla scarpa, intanto, se lo tolgono Ficarra&Picone, che l'anno scorso non vollero presentare *L'ora legale* «per protesta verso una giuria che era fin troppo variegata» (tradotto: abbiamo incassato un botto, ma verremo snobbati) e stavolta vincono il Premio dello Spettatore con *Il mio primo Natale*, re del box-office natalizio.

Arriva anche l'investitura del presidente Mattarella: «Per ricostruire l'Italia serviranno i sogni del cinema». E tra giri di pagina veloci, alternati a pause musicali, la consegna dei David scorre surreale, officiata da un Carlo Conti alla sua prima prova senza pubblico. E senza prove tecniche di trasmissione. «Va comunque celebrato un anno importante, il 2019, con candidati e film bellissimi. Pensiamo alle persone che ci hanno regalato tante emozioni, premiandole in maniera virtuale. Facciamo di necessità, virtù. In questo periodo, tutti abbiamo fatto

LA POLEMICA

Ficarra e Picone nel 2019 non si erano presentati
 Stavolta hanno vinto

una scorpacciata di film, in tv o sulle piattaforme. Ma andremo sempre in sala. Me lo insegna mio figlio Matteo, 6 anni: guarda tutto sull'iPad, ma quando i suoi miti di Me contro Te sono andati in sala, mi ha trascinato al cinema», spiega, cercando di cucire, tra collegamenti sul sofà e ritorni in studio, senza troppa allegria, una strana *soirée*. Come far suonare l'orchestra, se il Titanic affonda?

Galleggiando sui 100 anni di Franca Valeri, mai candidata, che riceve il David Speciale 2020 nel centenario della nascita di Alberto Sordi e Federico Fellini, ricordati durante la premiazione, anche con l'apparizione di Albertone in un'intervista, dove parla del Mago di Rimini. Saremmo alla fase ologramma, se gli eserciti del cinema, per la prima

volta riuniti in un flash mob organizzato da Aned, non avessero riacceso le insegne per il David, in attesa della riapertura: 4.200 schermi spenti. «Che sarebbe il Paese senza il cinema? Questo è un "anno bianco", ma c'è voglia di ricominciare. Facciamo finta di niente e teniamo botta», riflette Piera Detassis, in smoking.

E mentre il Paese pare diviso, col Nord contro il Sud anche per via giornalistica (vedi la polemica di Feltri e dei meridionali «inferiori»), balzano agli occhi i «lazzarelli» del meridione sparsi nei film candidati, usciti in sala dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019: da La paranza dei bambini di Claudio Giovannesi a *Il traditore* di Marco Bellocchio fino alla Napoli fittizia di *Martin Eden*, firmato da Pietro Marcello, abbondano le figure del Sud. E i maschi vindici. Nella cinquina finalista - *Il traditore*, *Il primo Re* di Matteo Rovere, *Pinocchio* di Matteo Garrone, *La paranza dei bambini* e *Martin Eden* - piccoli uomini crescono. Alimentando la speranza che il cinema possa vivere.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I MIGLIORI

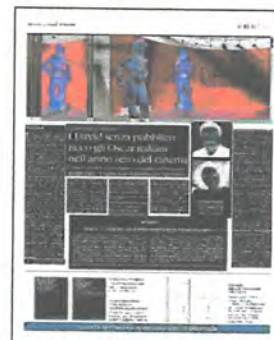
Trionfa «Il traditore», con Bellocchio e Favino fa il pieno di premi

La migliore regia è di Marco Bellocchio con «Il traditore». «Da cattolico, vorrei tutti premiati», ha gioito il regista, abbracciato dalla moglie Francesca Calvelli, Migliore montatrice. In nero, davanti a un quadro astratto collegata da casa, Valeria Golino ha esultato come Miglior attrice non protagonista per «5 è il numero perfetto» di Igit. «Dedico il premio all'Italia», ha detto. Migliore attrice protagonista, Jasmine Trinca per «La dea Fortuna»: premio condiviso con la troupe. Miglior attore protagonista, Pierfrancesco Favino per «Il traditore», ha dedicato il David alla madre Stella. Miglior attore non protagonista, Luigi Lo Ca-

scio, per «Il traditore». «Dedico il premio a mio zio Luigi Maria Burrmano e ai lavoratori dello spettacolo», scandisce. Daniele Cipri è Miglior autore della fotografia per «Il primo Re» che incassa anche il Miglior suono. Il David per la Miglior sceneggiatura originale va a Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella e Francesco Piccolo per «Il traditore». Miglior scenografo Dimitri Capuani. Migliori truccatori, Dalia Colli e Mark Coulier per «Pinocchio». Miglior musicista, l'Orchestra di Piazza Vittorio, per «Il flauto magico». Miglior costumista, Massimo Contini Parrini per «Pinocchio».



COLLEGATI DA CASA
Pierfrancesco Favino,
miglior protagonista
e Jasmine Trinca, miglior
attrice protagonista



100988

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il cinema da premiare

Oscar italiani, trionfano Bellocchio e Favino

Miglior film, regia e attore: i David di Donatello incoronano "Il traditore". Trinca vince tra le attrici. Riconoscimenti anche a Golino e Lo Cascio

di Beatrice Bertuccioli

È "Il traditore" a trionfare ai David di Donatello. Un grande film, di un grande regista, uno dei maestri del cinema italiano, Marco Bellocchio, con un grande protagonista, Pierfrancesco Favino, uno dei più bravi attori del nostro cinema e del nostro teatro. A questo film, tra i 23 in corsa tra i film italiani usciti tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019, ritratto accurato e potente del primo pentito di mafia, Tommaso Buscetta, sono andati tutti i riconoscimenti più importanti: David per il miglior film, per la migliore regia, per il migliore attore protagonista, Favino, e per il migliore attore non protagonista, Luigi Lo Cascio, e ancora per la migliore sceneggiatura originale. «Sono contento per me stesso, per tutti coloro che mi hanno permesso di fare il film, i produttori, e per gli attori. Ho ottant'anni - ha commentato a caldo la vittoria Bellocchio - e voglio continuare a fare i film che mi appassionano».

Per le attrici. David a Jasmine Trinca come miglior attrice protagonista e a Valeria Golino come non protagonista. Miglior regista esordiente Phaim Bhuiyan per "Bangla", mentre al "Pinocchio" di Matteo Garrone, David per costumi, scenografie, truccatore, acconciature, effetti visivi. David speciale a Franca Valeri, mentre Ficarra e Picone con il loro "Il primo Natale" hanno vinto il David dello Spettatore, assegnato al film che ha fatto registrare il maggior numero di spettatori. Nella serata omaggi a Fe-



Il regista Marco Bellocchio, 80 anni, e Pierfrancesco Favino, 50 anni, durante la presentazione del film "Il traditore"

derico Fellini e ad Alberto Sordi, a cento anni dalla nascita.

È sempre stata la festa del cinema ma quest'anno, con set e sale chiusi e il box office che registra perdite intorno ai 120 milioni di euro, c'era ben poco da festeggiare. I vincitori, certo, ma anche per loro non ci sono stati

LA LETTERA DEL PRESIDENTE

Mattarella incoraggia: «Il cinema è l'arte del sogno, ci aiuterà a ripartire»

applausi e anche la prestigiosa statuetta la ritireranno in tempi migliori. Era comunque importante accendere i riflettori sul nostro cinema e su un'annata ricca di pellicole di valore e che era proseguita nei primi mesi del 2020 con risultati eccellenti. Ed è stato cancellato anche il tradizionale appuntamento che vede ogni anno, al mattino, tutti i candidati al Quirinale. Ma il presidente della Repubblica ha voluto fare arrivare ugualmente la sua vicinanza con un messaggio che è stato letto in apertura della serata. «Il cinema - ha

scritto tra l'altro Sergio Mattarella - è l'arte del sogno e ci aiuterà a ricostruire il Paese». Ed esprimendo solidarietà anche ai lavoratori di teatro, musica, lirica e danza, ha aggiunto «la richiesta alle istituzioni di operare per salvaguardare, concretamente, lavoro e patrimonio artistico».

Il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, in smoking da casa, ha assicurato che nessuno verrà lasciato indietro e che proprio lunedì ci sarà l'incontro per la riapertura del cinema. Una cerimonia di premiazione,

trasmessa ieri sera in diretta da Raiuno, molto particolare, quella della 65esima edizione dei Premi David di Donatello, un po' gli Oscar italiani. Carlo Conti da solo, nello studio 2 di via Teulada, e i candidati in collegamento dalle loro case. Ma se è per forza mancato il calore del pubblico, non è venuta meno l'emozione, in alcuni momenti giunta forte, come la volontà del mon-

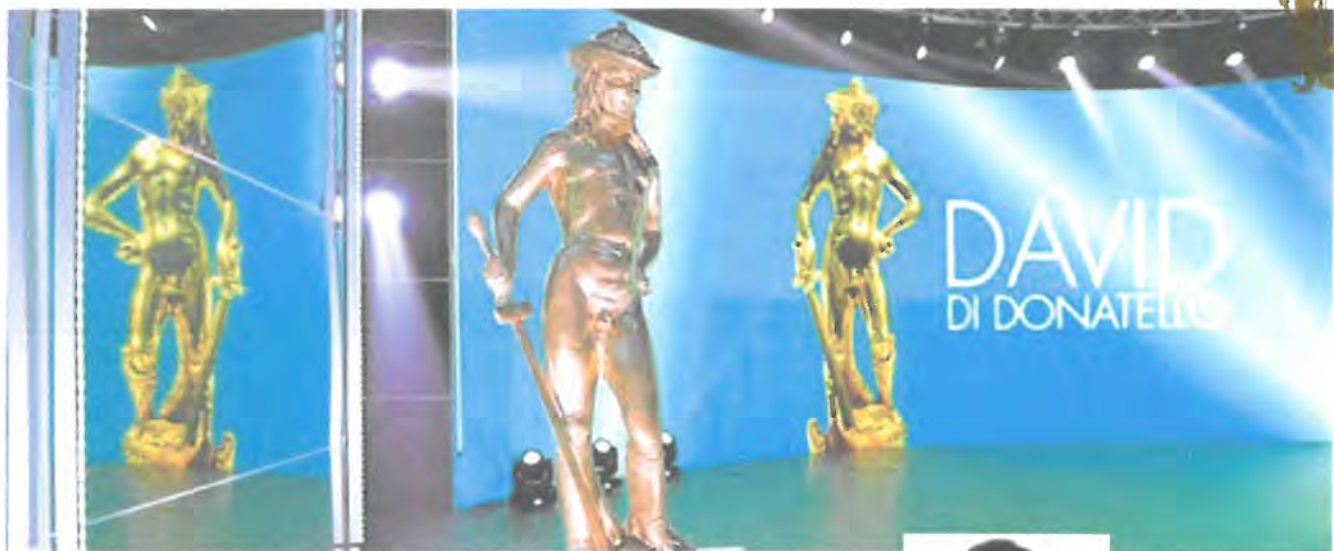
STELLE E DELUSIONI

David speciale a Franca Valeri A "Pinocchio" costumi e scenografia

do del cinema, con tutti i suoi duecentomila lavoratori, la maggior parte dei quali né ricchi né famosi, di rialzarsi e riprogettare il futuro.

E per questo, contemporaneamente alla premiazione, si è tenuto anche un flash mob organizzato dall'Anec, l'Associazione nazionale degli esercenti, con tutti i cinema, 1.600 sale sul territorio, che per una sera hanno riacceso le insegne, per dire, come ha fatto il presidente dell'Anec, Mario Lorini, che «attendono solo il momento giusto per ripartire» e sembra si stia ragionando sull'ipotesi di riaprire, con tutti i distanziamenti necessari, da fine maggio, inizio giugno. Perché, ricordano, mentre diversi film sono costretti a optare per un'uscita on demand, su varie piattaforme, il cinema vive prima di tutto della magia del grande schermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinzia Romani

CERIMONIA SILENZIOSA

I David senza pubblico Ecco gli Oscar italiani nell'anno zero del cinema

*Carlo Conti ha presentato un gala «silenzioso»
Mattarella: «I sogni dello schermo per ripartire»*

■ L'assenza è doppia presenza. Così la 65esima edizione dei Premi David di Donatello, inizialmente fissata per il 3 aprile e trasmessa ieri su Rai Uno in diretta, tra tecnologia e statuette virtuali, ha ribadito che il cinema c'è. Anche se ha chiuso i battenti per l'emergenza sanitaria, il nostro star system non molla: oltre all'Arte, tiene alle ville a Capri o alle terze mogli, con figli relativi, insostenibili senza i ciak. E il sistema divistico si stringe intorno al presentatore della singolare serata «in absentia», con lo Studio 2 di via Teulada deserto: niente red carpet, niente pubblico, zero abiti di paillettes e nessun saltino sulla scaletta che conduce al palco, per ritirare la statuetta, o porgere l'ennesima gaffe al pubblico che, da casa, è abituato alle faccette in verticale e ai collegamenti da remoto. Non male, in sostanza: l'ora è grave e gli attori italiani infastidiscono, se falsamente entusiasti o ipocritamente empatici, come spesso ai David. Un sassolino dalla scarpa, intanto, se lo tolgono Ficarra&Picone, che l'anno scorso non vollero presentare *L'ora legale* «per protesta verso una giuria che era fin troppo variegata» (tradotto: abbiamo incassato un botto, ma verremo snobbati) e stavolta vincono il Premio dello Spettatore con *Il mio primo Natale*, re del box-office natalizio.

Arriva anche l'investitura del presidente Mattarella:

«Per ricostruire l'Italia serviranno i sogni del cinema». E tra giri di pagina veloci, alternati a pause musicali, la consegna dei David scorre surreale, officiata da un Carlo Conti alla sua prima prova senza pubblico. E senza prove tecniche di trasmissione. «Va comunque celebrato un anno importante, il 2019, con candidati e film bellissimi. Pensiamo alle per-

sone che ci hanno regalato tante emozioni, premiandole in maniera virtuale. Facciamo di necessità, virtù. In questo periodo, tutti abbiamo fatto

LA POLEMICA

Ficarra e Picone nel 2019 non si erano presentati
Stavolta hanno vinto

una scorpacciata di film, in tv o sulle piattaforme. Ma andremo sempre in sala. Me lo insegna mio figlio Matteo, 6 anni: guarda tutto sull'iPad, ma quando i suoi miti di Me contro Te sono andati in sala, mi ha trascinato al cinema», spiega, cercando di cucire, tra collegamenti sul sofa e ritorni in studio, senza troppa allegria, una strana sovrèe. Come far



COLLEGATI DA CASA
Pierfrancesco Favino, miglior protagonista
e Jasmine Trinca, miglior attrice protagonista

suonare l'orchestra, se il Titanic affonda?

Galleggiando sul 100 anni di Franca Valeri, mai candidata, che riceve il David Speciale 2020 nel centenario della nascita di Alberto Sordi e Federico Fellini, ricordati durante la premiazione, anche con l'apparizione di Albertone in un'intervista, dove parla del Mago di Rimini. Saremmo alla fase ologramma, se gli eserciti del cinema, per la prima volta riuniti in un flash mob organizzato da Aned, non avessero riacceso le insegne per il David, in attesa della riapertura: 4.200 schermi spenti. «Che sarebbe il Paese senza il cinema? Questo è un "anno bianco", ma c'è voglia di ricominciare. Facciamo finta di niente e teniamo botte», riflette Piera Detassis, in smoking.

E mentre il Paese pare diviso, col Nord contro il Sud anche per via giornalistica (vedi la polemica di Feltri e dei meridionali «inferiori»), balzano agli occhi i «lazzarelli» del meridione sparsi nei film candidati, usciti in sala dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019: da La paranza dei bambini di Claudio Giovannesi a *Il traditore* di Marco Bellocchio fino alla Napoli fittizia di *Martin Eden*, firmato da Pietro Marcello, abbondano le figure del Sud. E i maschi vindici. Nella cinquina finalista - *Il traditore*, *Il primo Re* di Matteo Rovere, *Pinocchio* di Matteo Garrone, *La paranza dei bambini* e *Martin Eden* - piccoli uomini crescono. Alimentando la speranza che il cinema possa vivere.

I MIGLIORI

Trionfa «Il traditore», con Bellocchio e Favino fa il pieno di premi

La migliore regia è di Marco Bellocchio con «Il traditore». «Da cattolico, vorrei tutti premiati», ha gioito il regista, abbracciato dalla moglie Francesca Calvelli, Migliore montatrice. In nero, davanti a un quadro astratto collegata da casa, Valeria Golino ha esultato come Miglior attrice non protagonista per «5 è il numero perfetto» di Igiort. «Dedico il premio all'Italia», ha detto. Miglior attrice protagonista, Jasmine Trinca per «La dea Fortuna»: premio condiviso con la troupe. Miglior attore protagonista, Pierfrancesco Favino per «Il traditore», ha dedicato il David alla madre Stella. Miglior attore non protagonista, Luigi Lo Ca-

scio, per «Il traditore». «Dedico il premio a mio zio Luigi Maria Burruano e ai lavoratori dello spettacolo», scandisce. Daniele Cipri è Miglior autore della fotografia per «Il primo Re» che incassa anche il Miglior suono. Il David per la Miglior sceneggiatura originale va a Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella e Francesco Piccolo per «Il traditore». Miglior scenografo Dimitri Capuani. Migliori truccatori, Dalia Colli e Mark Coulier per «Pinocchio». Miglior musicista, l'Orchestra di Piazza Vittorio, per «Il flauto magico». Miglior costumista, Massimo Contini Parrini per «Pinocchio».



Il cinema

David, trionfa Bellocchio con «Il traditore» Ok il cinema napoletano

Titta Fiore a pag. 14

Il film di Bellocchio grande protagonista dei premi assegnati su Raiuno. Favino è il miglior attore, la Trinca vince tra le attrici Valeria Golino si afferma con «5 è il numero perfetto». Pietro Marcello e Maurizio Braucci con la sceneggiatura di «Martin Eden»

David, trionfa «Il traditore» brilla il cinema napoletano

**MATTARELLA
L'AUGURIO PER UNA
RINASCITA ECONOMICA
DEL SETTORE
CARLO CONTI
CONDUCE DA SOLO,
L'EMOZIONE A CASA
DEI PROTAGONISTI**

**IL GALÀ
«SELFIE» DI FERRENTE
PRIMO TRA
I DOCUMENTARI
PER LE MUSICHE
LA SPUNTA
L'ORCHESTRA
DI PIAZZA VITTORIO**

Titta Fiore

Per il David di Donatello, ieri sera, si sono riaccese dopo mesi di buio le luci del cinema di tutt'Italia. Un simbolico flash-mob, voluto dagli esercenti per illuminare la speranza di un ritorno alla normalità in tempi brevi. Niente lustrini né tappeti rossi, questa volta nello studio di Raiuno governato in solitaria da Carlo Conti, ma l'emozione degli artisti collegati da casa è stata comunque tanta. Favorito, con 18 nomination, «Il traditore» di Marco Bellocchio è stato il grande protagonista della serata, portando a casa le statuette più importanti, tra cui film, regia, attore (Favino), produttori, montaggio e una serie di riconoscimenti tecnici. Felice il grande regista, 80 anni: «La gloria passa, bisogna fare le cose più belle senza perdere tempo». Ma anche il cinema ambientato e realizzato a Napoli ha affermato ancora una volta la sua potente vitalità assicurandosi un nutrito numero di premi, tra la vittoria di Valeria Golino, miglior attrice non protagonista con «5 è il numero perfetto» di Igort e l'affermazione di Agostino Ferrente nella sezione documentari con «Selfie».

Ai premi, che sono considerati a tutti gli effetti gli Oscar del cinema italiano, non ha fatto mancare la sua vicinanza il presiden-

te Mattarella: con una lettera indirizzata al presidente e direttore artistico dell'Accademia, Piera Detassis, il capo dello Stato ha rivolto parole di incoraggiamento ai candidati in vista di una ripresa di cui il settore ha un estremo bisogno. Messa in ginocchio dalla pandemia di Covid-19, tutta la filiera dell'industria cinematografica aspetta aiuti e regole certe per riaprire i set, le sale e le produzioni bloccati dalla sera alla mattina. «Il cinema - ha scritto il Presidente - è l'arte del sogno. Un sogno che si realizza ogni volta, concretamente, con la collaborazione di tutta una filiera di professionalità e che genera, a livello industriale, un notevole e importante indotto». Ma il mondo della settima arte sta subendo «in maniera particolarmente pesante» le conseguenze della terribile pandemia che ha sconvolto le nostre vite: per ricostruire il Paese, ha continuato Mattarella, «sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare». È questo il compito degli artisti e a loro va l'augurio che «l'imminente e complessa fase di rinascita economica sia accompagnata da una nuova esplosione di creatività, cultura e bellezza».

Proprio per sottolineare la centralità del cinema nel sistema culturale, economico e occupazionale italiano il David ha de-

ciso di non fermarsi e di presentarsi al tradizionale appuntamento con i protagonisti dell'anno cinematografico in una veste nuova, più tecnologica e adeguata alle regole imposte dall'emergenza sanitaria. Tante le eccellenze di un'arte che ha portato il nostro immaginario sul tetto del mondo e oggi paga lo scotto del lockdown, con 4200 schermi spenti in tutt'Italia e 172mila lavoratori dell'industria audiovisiva fermi, nella maggior parte dei casi senza alcuna tutela. Nella notte che ha visto il testa a testa dei titoli con il maggior numero di candidature - con «Il traditore», «Il primo re» di Matteo Rovere, «Pinocchio» di Matteo Garrone e «Martin Eden» di Pietro Marcello - dopo Valeria Golino accendono un faro sul cinema partenopeo Pietro Marcello e Maurizio Braucci, portando a casa il premio per la sceneggiatura non originale di «Martin Eden».

Piefrancesco Favino è il vinci-





tore annunciato tra gli attori per «Il traditore» nei panni di Buscetta e per lo stesso film Luigi Lo Cascio batte Roberto Benigni che molti davano per favorito nella categoria non protagonisti. Anche la statuetta per la sceneggiatura originale premia «Il traditore» (con Ludovica Rampoldi e il regista Valia Santella e Francesco Piccolo). Jasmine Trinca si afferma tra le attrici per «La dea fortuna» di Ferzan Ozpetek, Daniele Cipri è il miglior direttore della fotografia con «Il primo re», per la scenografia e il trucco prostetico vincono Dimitri Capuani e Dalia Colli e il premio Oscar Mark Coulier per «Pinocchio». Per la musica il podio è dell'Orchestra di Piazza Vittorio ideata e diretta dal casertano Mario Tronco, la miglior canzone è del trionfatore di Sanremo, Diodato, per il film di Ozpetek.

Come si sa, il David alla carriera è andato alla superba Franca Valeri, che ha attraversato da protagonista un secolo rivoluzionando la comicità e l'immagine femminile del dopoguerra; quello dello Spettatore è stato vinto dal film di Ficarra e Picone, «Il primo Natale», in testa al box office della feste con 2 milioni 363mila biglietti staccati. A cento anni dalla nascita, l'Accademia ha celebrato inoltre il talento di due mostri sacri, Federico Fellini e Alberto Sordi. Il trionfatore del festival di Cannes e degli ultimi Oscar, «Parasite» di Bong Joon-ho, si è aggiudicato anche il David per il Cinema internazionale. Quanto ai cortometraggi, l'ha spuntata «Inverno» di Giulio Mastromauro. E al mondo del cinema in sofferenza, nella serata che Benigni ha ribattezzato dei «Covid di Donatello», il ministro della Cultura Franceschini ha promesso che nessuno, della filiera, resterà indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERSONAGGI Carlo Conti ha condotto da solo al galà dei David. In alto Favino in «Il traditore» di Bellocchio e la Gojino in «5 è il numero perfetto»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



**Cerimonia on line
Favino&Bellocchio
David trionfale
per «Il traditore»
Sorpresa Bhuiyan
Satta a pag. 24**



Si è svolta ieri in diretta su Rai la 65esima cerimonia degli "Oscar" italiani, con i candidati collegati da casa. Trionfa "Il traditore", che si aggiudica 6 statuette tra cui miglior film, miglior regia e miglior attore (Pierfrancesco Favino). Premiato a sorpresa "Bangla"

L'EVENTO

44 "Il traditore" trionfa ai David "virtuali", assegnati nell'anno dell'emergenza senza pubblico e con i candidati collegati da casa. L'epico film di Marco Bellocchio sul pentito di mafia Tommaso Buscetta, arrivato in finale con 18 candidature, si è aggiudicato tutti i premi principali: miglior film, regia, miglior attore protagonista andato a Pierfrancesco Favino, migliore attore non protagonista assegnato a Luigi Lo Cascio, montaggio di Francesca Calvelli (moglie del regista), sceneggiatura originale formata da Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Velia Santella, Francesco Piccolo. *Pinocchio* di Matteo Garrone, che aveva 15 nomination, ha preso cinque premi tecnici: scenografia, trucco, costumi, acconciature, effetti visivi. Stesso numero di candidature per *Il primo re* di Matteo Rovere, concretizzate nei premi alla fotografia di Daniele Cipri e alla produzione. Come regista esordiente si è affermato il 24enne Phaim Bhuiyan per *Bangla*, irresistibile commedia ambientata a Torpignattara. Tra le attrici, hanno vinto Jasmine Trinca (protagonista di *La dea fortuna*) e Valeria Golino (interprete non protagonista di *5 è il numero perfetto*).

IL VALORE

È stato un David di Donatello decisamente inedito ma dal forte valore simbolico. Non c'era il red carpet, mancava la platea, i candidati si sono collegati elettronicamente da remoto con qualche fuori programma (figli che irrompevano in scena, audio non perfetto) che ha reso il rito meno paludato. E la consegna fisica delle statuette è stata rinviata a quando la normalità verrà finalmente ripristinata. Ma la 65esima cerimonia del premio, officiata ieri sera in diretta su Rai dall'affezionato Carlo Conti (è la quinta volta) solo sul palco, è stata una festa comunque, percorsa da un'emozione tangibile mentre in segno di speranza le luci del cinema chiusi si accendevano simultaneamente in tutta Italia. E il De-



Carlo Conti, 59 anni, ieri durante la premiazione. A sinistra, in alto, Pierfrancesco Favino, 50, nel film "Il traditore" di Marco Bellocchio; in basso, Jasmine Trinca, 39, in "La dea fortuna" di Ferzan Özpetek

David, Bellocchio vince nell'edizione "virtuale"

Il messaggio del Presidente

Mattarella: «Con il cinema torniamo a sognare»

Sergio Mattarella, non avendo potuto invitare i candidati al Quirinale come ogni anno, ha fatto sentire la sua presenza con una lettera inviata a Piera Detassis, presidente e guida artistica dei David. «Il cinema sta subendo in misura particolarmente pesante le conseguenze della terribile epidemia», ha scritto il Presidente della Repubblica, «il cinema è l'arte del sogno, un

sogno che si realizza con la collaborazione di tutta la filiera di professionalità... per ricostruire il nostro Paese sarà necessario tornare a sognare e a far sognare. L'augurio che vi affido è che la rinascita economica, così come accadde dopo la guerra con i capolavori del neorealismo, sia accompagnata da una nuova esplosione di creatività, cultura, bellezza».

aperta dal messaggio del Presidente Sergio Mattarella, una lettera indirizzata alla presidente e guida artistica del premio Piera Detassis che ha definito «una grande sfida» questa edizione del riconoscimento considerato l'Oscar di casa nostra. A stravinere è stata RaiCinema, coproduttrice di *Il traditore*, che ha avuto 20 David su 25 tra cui quello per la produzione di *Il primo re*: «Complimenti a Bellocchio e grazie a tutto il cinema italiano che ha fatto sentire la sua voce per dire con forza che vuole ripartire», ha detto l'ad Paolo Del Brocco. Collegati da casa anche Ficarra e Picone, vin-

I PREMI

- MIGLIOR FILM**
IL TRADITORE
di Marco Bellocchio
- MIGLIOR REGIA**
MARCO BELLOCCHIO
per "Il traditore"
- MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA**
JASMINE TRINCA
per "La dea fortuna" di Ferzan Özpetek
- MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA**
PIERFRANCESCO FAVINO
per "Il traditore" di Marco Bellocchio
- MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA**
VALERIA GOLINO
per "5 è il numero perfetto" di Igor
- MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA**
LUIGI LO CASCIO
per "Il traditore" di Marco Bellocchio

citori del David dello spettatore per la commedia "biblica" *Il primo Natale*, record d'incassi. E un'ideale ovazione, unita al saluto di Mattarella, ha accolto l'annuncio del David speciale andato a Franca Valeri, 100 anni a luglio.

L'APPELLO

Appariva felicissimo Bellocchio, 80 anni portati alla grande: «Hanno vinto tutti quelli che hanno collaborato a realizzare *Il traditore*», ha detto. «E lo spero di fare ancora tutti i film in cui credo. Anche nel nome dei talenti che ci hanno lasciato». *Selfie* di Agostino Ferrente ha vinto come miglior documentario e *Parasite* di Bong Joon-ho come titolo straniero. Non è mancata la celebrazione dei centenari di due giganti del cinema: Federico Fellini e Alberto Sordi, mentre gli attori hanno lanciato un appello perché vengano sostenuti i lavoratori del cinema. Anche quelli sconosciuti che riempiono i titoli di coda. Ma senza di loro, il cinema non va avanti.

Gloria Satta
@GHIROZZONEAGGIORNATA



Si è svolta ieri la cerimonia in diretta su Rai1, con tutti i candidati collegati da casa e senza il tradizionale red carpet. Miglior attore è Pierfrancesco Favino per "Il Traditore". A Valeria Golino la statuetta di migliore attrice non protagonista ("5 è il numero perfetto")

David, i premi virtuali che sanno di rinascita

L'EVENTO

Non c'era il red carpet, mancava il pubblico, i candidati si sono collegati elettronicamente da casa e la consegna fisica delle statuette è stata rinviata a quando la normalità avrà finalmente ripreso possesso del mondo. Ma la 65esima cerimonia dei David di Donatello, officiata ieri sera in diretta su Rai1 dall'affezionato Carlo Conti (è la quinta volta) solo sul palco, è stata una festa comunque, scandita da un'emozione speciale mentre in segno di speranza le luci dei cinema chiusi si accendevano simultaneamente in tutta Italia. E il Decreto Rilancio prometteva allo spettacolo in crisi nuove sovvenzioni. «I David celebrano lo spirito di rinascita del cinema italiano», ha sottolineato l'influente periodico hollywoodiano Variety. Il cinema è vivo e non si arrende e, anziché rinunciare al tradizionale rito dei premi, ha preferito adeguarlo ai tempi surreali che stiamo vivendo. Per darsi corag-

gio, guardare avanti e rialzarsi.

I TITOLI

La lunga notte dei David, scherzosamente ribattezzati "Covid di Donatello" da Roberto Benigni (in smoking) che era candidato come miglior attore non protagonista per *Pinocchio* ma è stato battuto da Luigi Lo Cascio per *Il Traditore*, è stata aperta dal messaggio del Presidente Sergio Mattarella. Come miglior attore protagonista ha trionfato Pierfrancesco Favino per *Il Traditore*, la migliore attrice non protagonista è Valeria Golino per *5 è il numero perfetto*. *Il Traditore* di Marco Bellocchio, forte di 18 nomination, ha interpretato il ruolo del grande favorito tra i titoli entrati in cinquina: erano in lizza come miglior film anche *Il primo re* di Matteo Rovere e *Pinocchio* di Matteo Garrone (entrambi 15 candidature), *Martin Eden* di Pietro Marcello (11), *La paranza dei bambini* di Claudio Giovannesi. Tra i protagonisti della serata RaiCinema che aveva collezionato 89 nomination espressione della varietà di generi

dell'ultimo cinema finanziato dal servizio pubblico. Si sono commossi da remoto Ficarra e Picone, vincitori del David dello spettatore per la commedia *Il primo Natale*, record d'incassi. E un'ideale ovazione, unita al saluto di Mattarella, ha accolto Franca Valeri, David speciale alla soglia dei 100 anni.

IL FASCINO

Nelle rispettive case i candidati: dal vincitore Pierfrancesco Favino (un mimetico Tommaso Buscetta in *Il Traditore*), a Toni Servillo gangster da fumetto in *5 è il numero perfetto*, Alessandro Borghi (Remo in *Il primo re*), Luca Marinelli (tormentato scrittore in *Martin Eden*), le attrici Valeria Bruni Tedeschi (*I Villeggianti*), Jasmine Trinca (*La Dea Fortuna*), Lunetta Savino (*Rosa*).

«Il cinema non si fa da soli e a distanza», ha detto Bellocchio, «mi auguro che i set ritrovino presto il contatto umano». Garrone ha aggiunto: «Non abbiamo mai visto tanti film come durante la quarantena, ma io resto

legato al fascino della sala e sa- perla ora in pericolo mi crea agitazione». Secondo Favino l'emergenza sanitaria ha avuto un merito: «Ha portato alla ribalta la necessità e il valore del cinema», ha detto l'attore, mentre Borghi ha osservato che «bisogna aspettare il momento giusto per tornare sul set, quello in cui potremo lavorare tutti: siamo tutti indispensabili».

LA PREOCCUPAZIONE

Bruni Tedeschi, già quattro David vinti, ha rivelato: «Vorrei tanto che l'esperienza dell'isolamento sia servita ad illuminarci». E Trinca ha espresso la preoccupazione per i lavoratori dello spettacolo disoccupati. «Usciremo da questo periodo. Ma da soli è sintomo di avarizia, farlo insieme è un atto politico». Non è mancata la celebrazione dei centenari di due giganti del cinema: Federico Fellini e Alberto Sordi, mentre gli attori candidati hanno lanciato un appello perché vengano sostenuti i lavoratori del cinema rimasti disoccupati.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il cinema da premiare

Oscar italiani, trionfano Bellocchio e Favino

Miglior film, regia e attore: i David di Donatello incoronano "Il traditore". Trinca vince tra le attrici. Riconoscimenti anche a Golino e Lo Cascio

di Beatrice Bertuccioli

È "Il traditore" a trionfare ai David di Donatello. Un grande film, di un grande regista, uno dei maestri del cinema italiano, Marco Bellocchio, con un grande protagonista, Pierfrancesco Favino, uno dei più bravi attori del nostro cinema e del nostro teatro. A questo film, tra i 23 in corsa tra i film italiani usciti tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019, ritratto accurato e potente del primo pentito di mafia, Tommaso Buscetta, sono andati tutti i riconoscimenti più importanti: David per il miglior film, per la migliore regia, per il migliore attore protagonista, Favino, e per il migliore attore non protagonista, Luigi Lo Cascio, e ancora per la migliore sceneggiatura originale. «Sono contento per me stesso, per tutti coloro che mi hanno permesso di fare il film, i produttori, e per gli attori. Ho ottant'anni - ha commentato a caldo la vittoria Bellocchio - e voglio continuare a fare i film che mi appassionano».

Per le attrici, David a Jasmine Trinca come miglior attrice protagonista e a Valeria Golino come non protagonista. Miglior regista esordiente Phaim Bhuiyan per "Bangla", mentre al "Pinocchio" di Matteo Garrone, David per costumi, scenografie, truccatore, acconciature, effetti visivi. David speciale a Franca Valeri, mentre Ficarra e Picone con il loro "Il primo Natale" hanno vinto il David dello Spettatore, assegnato al film che ha fatto registrare il maggior numero di spettatori. Nella serata omaggi a Fe-



Il regista Marco Bellocchio, 80 anni, e Pierfrancesco Favino, 50 anni, durante la presentazione del film "Il traditore"

derico Fellini e ad Alberto Sordi, a cento anni dalla nascita.

È sempre stata la festa del cinema ma quest'anno, con set e sale chiusi e il box office che registra perdite intorno ai 120 milioni di euro, c'era ben poco da festeggiare. I vincitori, certo, ma anche per loro non ci sono stati

LA LETTERA DEL PRESIDENTE

Mattarella incoraggia: «Il cinema è l'arte del sogno, ci aiuterà e ripartire»

applausi e anche la prestigiosa statuetta la ritireranno in tempi migliori. Era comunque importante accendere i riflettori sul nostro cinema e su un'annata ricca di pellicole di valore e che era proseguita nei primi mesi del 2020 con risultati eccellenti. Ed è stato cancellato anche il tradizionale appuntamento che vede ogni anno, al mattino, tutti i candidati al Quirinale. Ma il presidente della Repubblica ha voluto fare arrivare ugualmente la sua vicinanza con un messaggio che è stato letto in apertura della serata. «Il cinema - ha

scritto tra l'altro Sergio Mattarella - è l'arte del sogno e ci aiuterà a ricostruire il Paese». Ed esprimendo solidarietà anche ai lavoratori di teatro, musica, lirica e danza, ha aggiunto «la richiesta alle istituzioni di operare per salvaguardare, concretamente, lavoro e patrimonio artistico».

Il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, in smoking da casa, ha assicurato che nessuno verrà lasciato indietro e che proprio lunedì ci sarà l'incontro per la riapertura del cinema. Una cerimonia di premiazione,

trasmessa ieri sera in diretta da Raiuno, molto particolare, quella della 65esima edizione dei Premi David di Donatello, un po' gli Oscar italiani. Carlo Conti da solo, nello studio 2 di via Teulada, e i candidati in collegamento dalle loro case. Ma se è per forza mancato il calore del pubblico, non è venuta meno l'emozione, in alcuni momenti giunta forte, come la volontà del mon-

STELLE E DELUSIONI

David speciale a Franca Valeri A "Pinocchio" costumi e scenografie

do del cinema, con tutti i suoi duecentomila lavoratori, la maggior parte dei quali né ricchi né famosi, di rialzarsi e riprogettare il futuro.

E per questo, contemporaneamente alla premiazione, si è tenuto anche un flash mob organizzato dall'Anec, l'Associazione nazionale degli esercenti, con tutti i cinema, 1.600 sale sul territorio, che per una sera hanno riacceso le insegne, per dire, come ha fatto il presidente dell'Anec, Mario Lorini, che «attendono solo il momento giusto per ripartire» e sembra si stia ragionando sull'ipotesi di riaprire, con tutti i distanziamenti necessari, da fine maggio, inizio giugno. Perché, ricordano, mentre diversi film sono costretti a optare per un'uscita on demand, su varie piattaforme, il cinema vive prima di tutto della magia del grande schermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assegnati gli Oscar italiani, grande sconfitto "Pinocchio" di Garrone con Benigni

David, vince "Il traditore" di Bellocchio con i suoi attori Favino e Lo Cascio

Fulvia Caprara / ROMA

Il trionfo del "Traditore" di Marco Bellocchio, vincitore del David di Donatello 2020 per il miglior film e la miglior regia, inizia a prendere corpo con la vittoria della squadra degli sceneggiatori, dal regista a Valia Santella, Francesco Piccolo e Ludovica Rampoldi. Il miglior attore è Pierfrancesco Favino, diventato, nel film, un Tommaso Buscetta scosso da rimorsi, ricordi e tormenti. Il premio al non protagonista va a Luigi Lo Cascio che interpreta il boss Totuccio Contorno.

Il grande sconfitto è Roberto Benigni, Geppetto nel "Pinocchio" di Matteo Garrone. Il suo discorso, prima dell'annuncio dei premi "Covid di Donatello", scaldava la serata: «Sono la categoria più colpita, perché io, come sapete, abbraccio, bacio e tocco tutti».

Il Presidente Mattarella, che non ha potuto accogliere in Quirinale, come tutti gli anni, i candidati ai David, ha inviato un messaggio che ha aperto la serata in cui ha voluto esprimere «sentimenti di vicinanza e di solidarietà per tutti i lavoratori dello spettacolo, cinema, teatro, musica, lirica, danza, e alle loro famiglie che, in questo periodo stanno compiendo sacrifici e affrontando pesanti difficoltà». L'augurio del Presidente «o se vogliamo, il sogno» è che «la imminente e complessa fase di rinascita economica, così come accadde dopo la guerra, con i capolavori del neorealismo, sia accompagnata da una nuova esplosione di creatività, di

cultura, di arte, e di bellezza».

IL DIRETTORE ARTISTICO

Un'edizione difficile, quasi una prova di forza. Il presidente e direttore artistico dell'Accademia dei David Piera Detassis dice di aver vissuto la sfida «come una grande responsabilità», nella speranza che si trovasse «il tono giusto per raccontare che il cinema c'è, ed è vicino al Paese» e che, proprio nei lunghi giorni di isolamento, «con le sue voci, con le sue storie, ha fatto compagnia a tanti». Più che un nuovo inizio, la cerimonia di ieri, dice Detassis, segna la necessità di ricominciare «innovando e immaginando un futuro diverso. Saltare l'appuntamento avrebbe significato vanificare il valore dei voti» e, soprattutto, di «una stagione che, per il cinema italiano, fino all'interruzione del Covid, era stata splendida. Insomma, era bello andare avanti, nonostante le difficoltà».

Se c'è una spina nel fianco è l'assenza di donne tra i candidati ai massimi premi: «Non è un problema dei David, ma dell'intero sistema cinematografico. Bisogna avere più fiducia nel protagonismo femminile. Spero tanto che il rinnovamento a cui tutti pensiamo contempli anche questo argomento. Non possiamo essere un Paese che non investe sulle donne e in cui la voce femminile non viene poco considerata».

PREMI ANNUNCIATI

L'icona Franca Valeri, capace di rivoluzionare l'immagine femminile dal secondo

dopoguerra a oggi, vince il David Speciale ed è tra le star più applaudite della serata. Momenti di commozone anche per gli omaggi a Federico Fellini e a Alberto Sordi, festeggiati a cento anni dalla nascita. Il ricordo di Sordi è stato affidato a interventi di Paola Cortellesi, Christian de Sica, Sabrina Ferilli, Alessandro Gassmann, Luciana Littizzetto, Leonardo Pieraccioni, Vincenzo Salemme e Carlo Verdone. Vincitori del David dello spettatore, tra i primi a ricevere il trofeo, durante la cerimonia condotta da Carlo Conti dallo studio 2 di via Teulada, Salvo Ficarra e Valentino Picone che, con "Il primo Natale", hanno raggiunto una platea di 2.363.303 persone.

IL DAVID SENZA IL CINEMA

Schermi, insegne, cartelloni. Alle 21.25, tutti insieme, al levarsi del sipario sulla 65esima edizione dei David, il cinema italiano ha lanciato un segnale che è,

insieme, grido di dolore e bandiera di resistenza. «Le sale cinematografiche italiane» ha dichiarato il presidente dell'Anec Mario Lordini «riaccendono le proprie luci con l'augurio di un ritorno alla piena normalità, a nome di tutta l'industria del cinema. Vogliamo lanciare un segnale importante per ricordare a tutto il pubblico che le sale ci sono e attendono il momento giusto per riaprire. In quel momento, avremo bisogno di tutto il calore e la passione dei nostri spettatori». Con l'hashtag "riaccendilcinema", le associazioni che raccolgono gli esercenti italiani hanno lanciato un flashmob

che, ieri, insieme ai proclamati di quasi tutti i premiati, sintetizza umori e paure del nostro cinema. Nonostante l'esplosione delle piattaforme e il moltiplicarsi delle uscite in streaming, le sale restano «luoghi di incontro, partecipazione e scambio culturale» cui non si deve rinunciare. Il lockdown ne ha chiuse 1600, per un totale di 4200 schermi sul territorio nazionale. Una ferita difficile da curare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piera Detassis:
«Il cinema con le sue storie in queste ore fa compagnia all'Italia»

C
R
S
C
C
F

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL SECOLO XIX

Quotidiano Data 09-05-2020
Pagina 36/37
Foglio 2 / 2



Miglior film, miglior regia e miglior attore protagonista. Pierfrancesco Favino: "Il traditore" di Marco Bellocchio si è pentito di mafia Tommaso Buscetta ha ottenuto i maggiori riconoscimenti al David



Luigi Lo Cascio, miglior attore non protagonista



Valeria Golino, migliore attrice non protagonista



Jasmine Trinca, migliore attrice protagonista

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



David di Donatello La statuetta va a Bellocchio per Buscetta

Bianconi a pagina 21

I RICONOSCIMENTI DEL CINEMA ITALIANO

Il traditore di Bellocchio «pigliatutto» ai David

Il film sulla vita del pentito di mafia Buscetta interpretato da Favino ha vinto sei statuette
Miglior film, regia, attore protagonista e non (Lo Cascio), sceneggiatura e montaggio

DI GIULIA BIANCONI

Ai David di Donatello 2020 ha trionfato "Il Traditore" di Marco Bellocchio, in quella che è stata una 65esima edizione sicuramente diversa, più tecnologica, senza red carpet, per nulla glam e con poche sorprese. La pellicola su Tommaso Buscetta, presenta in concorso l'anno scorso al Festival di Cannes, ha vinto sei statuette: Miglior film, regia, attore protagonista (Pierfrancesco Favi-

no) e non (Luigi Lo Cascio), sceneggiatura e montatore. Il David per la Miglior attrice protagonista è andato a Jasmine Trinca per "La dea fortuna" di Ferzan Ozpetek, premiata Valeria Golino come non protagonista per "5 è il numero perfetto" di Igor. "Pinocchio" di Matteo Garrone si è aggiudicato cinque premi tecnici: Miglior scenografia, costumista, acconciatura, truccatore ed effetti visivi. Pechato per il coraggioso "Il primo re" di Matteo Rovere, che

si è dovuto "accontentare" del Miglior produttore, Miglior fotografia (Daniele Cipri) e Miglior suono. "Martin Eden" di Pietro Marcello ha vinto la Miglior sceneggiatura non originale. Il Miglior regista esordiente è stato Phaim Bhuiyan con "Bangla". «Ho 80 anni e voglio fare film in cui credo e che mi entusiasmano», ha detto, con il suo solito aplomb, Bellocchio. «Le persone del mondo dello spettacolo sono capaci di rialzare la testa. Sempre», ha commen-

tato Favino, festeggiando il suo primo David da protagonista e dedicandolo alla mamma Stella, mentre la compagna Anna Ferzetti, che era in corsa anche lei quest'anno ai David, gli è si gettata tra le braccia per dargli un bacio in diretta. Commosa la Golino: «Dedico questo premio all'Italia, a tutti noi, a questo momento così fragile e potente». Nel corso della serata c'è stato tempo anche per il piccolo show in collegamento video di Roberto Benigni, candida-

to come Miglior attore non protagonista per "Pinocchio": «Sono felice di partecipare a questo Covid di Donatello. Come sapete io sono la categoria più colpita. Prendo in braccio tutti, tocco, accarezzo, faccio l'amore in scena». A condurre questa 65esima cerimonia - «dedicata alle oltre 200mila persone che lavorano nel settore, alle associazioni che stanno progettando come ricominciare, ai 4mila schermi temporaneamente spenti» è stato Carlo Conti,



che ha detto in apertura di serata: «Era importante fare e vivere questa edizione. E deve essere anche di buoni auspicio perché si possa riprendere la nostra normalità, come andare al cinema e sognare».

© 2020 - 09/05/2020 - 09/05/2020



IL TIRRENO

Quotidiano

Data 09-05-2020

Pagina 19

Foglio 1 / 2

DAVID DI DONATELLO

Il sorriso del "Traditore", Bellocchio trionfa per la regia e gli attori Favino e Lo Cascio

Ieri su RaiUno gli Oscar del cinema italiano in versione virtuale. E Benigni scherza: «È il Covid di Donatello»

Fulvia Caprara

Il trionfo del «Traditore» di Marco Bellocchio, vincitore del David di Donatello 2020 per la migliore regia, inizia a prendere corpo con la vittoria della squadra degli sceneggiatori, dal regista a Valia Santella, Francesco Piccolo e Ludovica Rampoldi.

Il miglior attore è Pierfrancesco Favino, diventato, nel film, un Tommaso Buscetta scosso da rimorsi, ricordi e tormenti. Il premio al non protagonista va a Luigi Lo Cascio che, nel film, interpreta il boss Totuccio Contorno. Il grande sconfitto è Roberto Benigni, Geppetto nel «Pinochio» di Matteo Garrone. Il suo discorso, prima dell'annuncio dei premi «Covid di Donatello», riscalda la serata: «Sono la categoria più colpita, perché io, come sapete, abbraccio, bacio e tocco tutti».

La migliore attrice è Jasmine Trinca per «La dea fortuna» di Ferzan Ozpetek, abbracciata e baciata, in diretta, dalla figlia cui ha dedicato il riconoscimento.

Il Presidente Mattarella, che non ha potuto accogliere, come tutti gli anni, in Quirinale, i candidati ai David, ha inviato un messaggio che ha aperto la serata in cui ha voluto «esprimere sentimenti di vicinanza e di solidarie-

tà per tutti i lavoratori dello spettacolo, cinema, teatro, musica, lirica, danza, e alle loro famiglie che, in questo periodo stanno compiendo sacrifici e affrontando pesanti difficoltà». L'augurio del Presidente «o se vogliamo il sogno» è che «la imminente e complessa fase di rinascita economica, così come accadde dopo la guerra, con i capolavori del neorealismo, sia accompagnata da una nuova esplosione di creatività, di cultura, di arte, e di bellezza».

IL DIRETTORE ARTISTICO

Un'edizione difficile, quasi

una prova di forza. Il presidente e direttore artistico dell'Accademia dei David Piera Detassis dice di aver vissuto la sfida «come una grande responsabilità», nella speranza che si trovasse «il tono giusto per raccontare che il cinema c'è, ed è vicino al Paese» e che, proprio nei lunghi giorni di isolamento, «con le sue voci, con le sue storie, ha fatto compagnia a tanti».

Più che un nuovo inizio, la cerimonia di ieri, dice Detassis, segna la necessità di ricominciare «innovando e immaginando un futuro diverso. Saltare l'appuntamento avrebbe significato vanificare il valore dei voti» e, soprattutto, di «una stagione che, per il cinema italiano, fino

all'interruzione del Covid, era stata splendida. Insomma, era bello andare avanti, nonostante le difficoltà». Se c'è una spina nel fianco è l'assenza di donne tra i candidati ai massimi premi: «Non è un problema dei David, ma dell'intero sistema cinematografico. Bisogna avere più fiducia nel protagonismo femminile. Spero tanto che il rinnovamento a cui tutti pensiamo contempra anche questo argomento. Non possiamo essere un Paese che non investe sulle donne e in cui la voce femminile non viene poco considerata».

PREMIANNUNCIATI

L'icona Franca Valeri, capace di rivoluzionare l'immagine femminile dal secondo dopoguerra a oggi, vince il David Speciale ed è tra le star più applaudite della serata. Momenti di commozione anche per gli omaggi a Federico Fellini e a Alberto Sordi, festeggiati a cento anni dalla nascita. Il ricordo di Sordi è stato affidato a interventi di Paola Cortellesi, Christian de Sica, Sabrina Ferilli, Alessandro Gassmann, Luciana Littizzetto, Leonardo Pieraccioni, Vincenzo Salemme e Carlo Verdone. Vincitori del David dello spettatore, tra i

primi a ricevere il trofeo, durante la cerimonia condotta da Carlo Conti dallo studio 2

di via Teulada, Salvo Ficarra e Valentino Picone che, con «Il primo Natale», hanno raggiunto una platea di 2.363.303 persone.

IL DAVID SENZA IL CINEMA

Schermi, insegne, cartelloni. Alle 21,25, tutti insieme, mentre si alza il sipario sulla 65esima edizione dei David, i cinema italiani hanno lanciato un segnale che è, insieme, grido di dolore e bandiera di resistenza: «Le sale cinematografiche italiane - ha dichiarato il presidente dell'Anec Mario Lorini - riaccendono le proprie luci con l'augurio di un ritorno alla piena normalità, a nome di tutta

l'industria del cinema. Vogliamo lanciare un segnale importante per ricordare a tutto il pubblico che le sale ci sono e attendono il momento giusto per riaprire. In quel momento, avremo bisogno di tutto il calore e la passione dei nostri spettatori». Con l'hashtag «riaccendilcinema», le associazioni che raccolgono gli esercenti italiani hanno lanciato un flashmob che, ieri, insieme ai proclami di quasi tutti i premiati, sintetizza umori e paure del nostro cinema. Nonostante l'esplosione delle piattaforme e il moltiplicarsi delle uscite in streaming, le sale restano «luoghi di incontro, partecipazione e scambio culturale» cui non si deve rinunciare.—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Pierfrancesco Favino nella sua interpretazione de "Il traditore"

Fra le donne
il riconoscimento
a Jasmine Trinca
e Valeria Golino



100988

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I «DAVID»

Uno scenario inconsueto: mai i Premi David di Donatello sono stati consegnati in uno scenario così diverso. La 65ma edizione del grande evento, per l'avvento del Coronavirus, ha costretto tutti ad un cambio in corsa: la cerimonia di consegna dei premi, dopo essere stata posticipata dal 3 aprile all'8 maggio sempre in prima serata su Rai 1 (e su RaiPlay), è andata in scena senza pubblico. Ed è stata anche una premiazione a distanza: il conduttore Carlo Conti si è collegato con tutti i nominati per ogni categoria - rispettando così il distanziamento sociale - e ha lasciato poi spazio al vincitore per il tradizionale discorso. L'edizione di quest'anno, insomma, suo malgrado entrerà negli annali.

Tra l'altro ieri sera, in concomitanza con l'assegnazione, insegne accese nei cinema italiani in attesa di un ritorno alla normalità. E questo grazie a un flash mob, organizzato da Anec con tanto di hashtag #riaccendilcinema.

Per il resto, una cerimonia tra innovazione e tradizione. Da una parte tutti i candidati in collegamento in diretta, nel rispetto delle disposizioni governative e dall'altra un riconoscimento alla tradizione, alla continuità, ovvero un premio a quel mito indiscusso di leggerezza, ironia e cultura che è Franca Valeri. L'attrice infatti ha ricevuto alla soglia dei cento anni (li compie il 31 luglio), il David Speciale 2020. Non solo: a cento anni dalla nascita, l'Accademia del Cinema Italiano celebra due fra i maggiori protagonisti della storia del nostro cinema, Federico Fellini e Alberto Sordi. Il regista cinque volte premio Oscar sarà ricordato proprio attraverso le parole e gli aneddoti del grande attore romano con cui ha condiviso esordi, vita artistica ed esperienze sul set per film come *Lo sceicco bianco* e *I vitelloni*. Vi-

Cinema, l'omaggio ai grandi nomi e le luci accese

Una cerimonia... a distanza

ce e episodi della vita e della carriera di Alberto Sordi sono invece stati affidati ai contributi di interpreti quali Paola Cortellesi, Christian De Sica, Sabrina Ferilli, Alessandro Gassmann, Luciana Littizzetto, Leonardo Pieraccioni, Vincenzo Salemme e Carlo Verdone.

È stato poi un record quest'anno di partecipazione da parte dei votanti (si è espresso oltre il 90% dei giurati) che hanno assegnato ventidue riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019. In testa, fino a tarda sera (essendosi conclusa tardi la trasmissione non possiamo dare tutti i risultati con certezza) con ben diciotto candidature, c'è *Il traditore* di Marco Bellocchio, seguono *Il Primo Re* di Matteo Rovere e *Pinocchio* di Matteo Garrone con quindici, mentre *Martin Eden* di Pietro Marcello ha ottenuto undici candidature, 5 è il numero perfetto di Igor e *Suspiria* di Luca Guadagnino sei.

Tra le candidature da segnalare quelle di Roberto Benigni e Stefano Accorsi, in corsa

IL PREMIO ALLA CARRIERA A FRANCA VALERI

E poi l'omaggio a Sordi e Fellini.

Nei cinema, anche in Puglia e Basilicata, luci accese per il flashmob a favore delle riaperture

come migliori attori non protagonisti per *Pinocchio* e *Il campione*; quelle di Jasmine Trinca, Lunetta Savino, Valeria Golino candidate a migliori attrici protagoniste, e ancora quelle di Pierfrancesco Favino e Alessandro Borghi tra i migliori attori protagonisti per *Il traditore* e *Il primo re*.





Gli Oscar italiani senza pubblico

Ai David il trionfo del "Traditore" e l'appello di Mattarella

Alla cerimonia il messaggio del Colle: «I sogni del cinema per ricostruire»
Tra gli attori trionfo di Favino e Trinca

Collegamenti in diretta da casa e un messaggio speciale del capo dello Stato, Sergio Mattarella. La 65ª edizione dei Premi David di Donatello, la serata più importante del cinema italiano, è andata in scena ieri in un versione più tecnologica al tempo del Covid-19 e ha regalato con la premiazioni dei protagonisti momenti di spettacolo e anche di fiducia e ottimismo, soprattutto quando il conduttore Car-

lo Conti ha letto in diretta il messaggio del presidente della Repubblica: «Per ricostruire il nostro Paese dopo la drammatica epidemia sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare. E questo è il compito precipuo dell'arte, della creatività e degli artisti». A trionfare è stato *Il Traditore*, miglior film, di Marco Bellochio, a sua volta premiato come miglior regista. Ma il ritratto di Buscetta è valso il David 2020 anche a

Pierfrancesco Favino, miglior attore protagonista e a Luigi Lo Cascio (non protagonista). Jasmine Trinca, invece, si è aggiudicata il premio come miglior attrice protagonista per *La dea fortuna*, 2 anni dopo averlo vinto per *Fortunata*, e a Valeria Golino è andato il David come miglior attrice non protagonista per *5 è il numero perfetto*. Premio alla carriera (David Speciale) a Franca Valeri e Premio dello Spettatore a Ficarra e Pionone per *Il Primo Natale*. Miglior film straniero, *Parasite*.

al.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'09"



A distanza 1 Carlo Conti da solo in studio durante la serata dei David di Donatello; 2 Jasmine Trinca miglior attrice; 3 Valeria Golino miglior attrice non protagonista; 4 Pierfrancesco Favino, miglior attore



Gli Oscar italiani senza pubblico

I David da casa: «I sogni del cinema per ricostruire»

Alla cerimonia l'appello di Mattarella
Il premio alla carriera alla Valeri
Tra gli attori trionfo di Favino e Trinca

Collegamenti in diretta da casa e un messaggio speciale del capo dello Stato, Sergio Mattarella. La 65ª edizione dei Premi David di Donatello, la serata più importante del cinema italiano, è andata in scena ieri in un versione più tecnologica al tempo del Covid-19 e ha regalato con la premiazione dei protagonisti momenti di spettacolo e anche di fiducia e ottimismo, soprattutto quando il conduttore Carlo Conti ha let-

to in diretta il messaggio del presidente della Repubblica: «Per ricostruire il nostro Paese dopo la drammatica epidemia sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare. E questo è il compito precipuo dell'arte, della creatività e degli artisti». A vincere il premio come migliore attore protagonista è stato Pier Francesco Favino per *Il traditore* di Marco Bellochio, premiato a sua volta come miglior regista: un successo culminato

anche con il riconoscimento a Luigi Lo Cascio (miglior attore non protagonista). Jasmine Trinca, invece, si è aggiudicata il premio come miglior attrice protagonista per *La dea fortuna*. 2 anni dopo averlo vinto per *Fortunata*, e a Valeria Golino è andato il David 2020 come miglior attrice non protagonista per *5 è il numero perfetto*. Premio alla carriera (David Speciale) a Franca Valeri, una delle icone dello spettacolo italiano, e Premio dello Spettatore a Ficarra e Picone per *Il Primo Natale*.



A distanza 1 Carlo Conti da solo in studio durante la serata del David di Donatello; 2 Jasmine Trinca miglior attrice; 3 Valeria Golino miglior attrice non protagonista; 4 Pierfrancesco Favino, miglior attore

TEMPO D'LETTURA 75"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


QV

IL GIORNO a Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 09-05-2020

Pagina 25

Foglio 1

David senza applausi, ma è la festa dei film

La cerimonia ieri sera in videocollegamento, la diretta su Raiuno. Migliori attori non protagonisti: Valeria Golino e Luigi Lo Cascio

di Beatrice Bertuccioli

È sempre stata la festa del cinema italiano del cinema italiano ma quest'anno, con set e sale chiusi e il box office che registra perdite intorno ai 120 milioni di euro, c'era ben poco da festeggiare. I vincitori, certo, ma anche per loro non ci sono stati applausi e anche la prestigiosa statuetta la ritireranno in tempi migliori. Ma era comunque importante accendere i riflettori sul nostro cinema e su un'annata ricca di pellicole di valore e che era proseguita nei primi mesi del 2020 con risultati eccellenti. Ed è stato cancellato anche il tradizionale appuntamento che vede ogni anno, al mattino, tutti i candidati al Quirinale. **Ma il presidente della Repubblica ha voluto fare arrivare ugualmente la sua vicinanza e il suo sostegno con un messaggio che è stato letto in apertura della serata: «Il cinema - ha scritto tra l'altro Sergio Mattarella - è l'arte del sogno e ci aiuterà a ricostruire il Paese».** Ed esprimendo solidarietà anche ai lavoratori di teatro, musica, lirica e danza, ha aggiunto «la richiesta alle istituzioni di operare per salvaguardare, concretamente, lavoro e patrimonio artistico».

Una cerimonia di premiazione, trasmessa ieri sera in diretta da Raiuno, molto particolare, quella della 65ª edizione dei Premi David di Donatello, un po' gli Oscar italiani di cui è presidente e direttore artistico Piersi Detassi, Carlo Conti da solo, nello studio 2 di via Teulada, e tutti i candidati in collegamento dalle lo-



Valeria Golino, David di Donatello come migliore attrice per "5 è il numero perfetto" di Igor

ro case, nel rispetto delle regole stabilite dal governo per l'emergenza Coronavirus. Una cerimonia del tutto inedita, a cui certo è mancato il calore del pubblico ma non l'emozione, in alcuni momenti giunta forte, come la volontà del mondo del cinema, con tutti i suoi duecento-

IL PRESIDENTE

Il messaggio di Mattarella: «Il cinema è l'arte del sogno, ci aiuterà a ripartire»

mila lavoratori, la maggior parte dei quali né ricchi né famosi, di rialzarsi e ripartire. Una volontà di rinascita, di guardare con positività al futuro e cominciare a progettarlo sottolineata da tanti artisti. E per questo, contemporaneamente alla premiazione, si è tenuto anche un flash mob organizzato dall'Anec, l'Associazione nazionale degli esercenti, con tutti i cinema, 1.600 sale disseminate sul territorio nazionale, che per una sera hanno riacceso le insegne, per dire, come ha fatto il presidente dell'Anec, Mario Lorini, che «attendono so-

ESCE IL 19 GIUGNO

Dal Nobel all'album il ritorno di Dylan

Bob Dylan torna con un nuovo album di inediti, 8 anni dopo l'ultimo lavoro, il primo dopo il Nobel. Il 19 giugno esce *Rough and Rowdy Ways* (Columbia Records), composto da 10 tracce, che verrà pubblicato in formato doppio cd, doppio vinile e digitale. Disponibile intanto il nuovo brano *False Prophet*. L'annuncio arriva dopo la recente anticipazione di altri due brani del disco: *I Contain Multitudes* e *Murder Most Foul*, un brano epico di 17 minuti che, nel doppio cd, sarà l'unica traccia di uno dei 2 compact disc.

lo il momento giusto per ripartire» e sembra si stia ragionando sull'ipotesi di riaprire, con tutti i distanziamenti necessari, da fine maggio, inizio giugno.

In corsa per i premi, 23 film arrivati nei cinema dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019. Ma a contendersi i riconoscimenti più importanti, quello per il miglior film e quello per la migliore regia, la stessa formidabile cinquina composta da *Il traditore* di Marco Bellocchio, *Pinocchio* di Matteo Garrone, *Il primo re* di Matteo Rovere, *Martin Eden* di Pietro Marcello, dal romanzo di

Jack London e che è già valso al protagonista Luca Marinelli, la Coppa Volpi all'ultima Mostra del cinema di Venezia, e *La pazienza dei bambini* di Claudio Giovannesi. Fra questi, quello con più candidature, 18, *Il traditore*, potente e accurato ritratto del primo pentito di mafia, Tommaso Buscetta, firmato dal maestro Bellocchio, con Pierfrancesco Favino straordinario prota-

I FAVORITI

Tra i primi a essere premiati Bellocchio con "Il traditore" e Pinocchio di Garrone

gonista e Luigi Lo Cascio premiato come non protagonista. Con 15 candidature ciascuno, *Pinocchio*, rivisitazione del capolavoro di Collodi realizzata da Garrone dopo il successo di *Dogman*, e con Roberto Benigni («Sono contento di partecipare a questo Covid di Donatello») candidato come miglior attore non protagonista per il suo *Goppetto*, e 15 candidature per *Il primo re*.

Nessuna trepidante attesa per Salvo Ficarra e Valentino Picone che sapevano già di avere vinto il David dello spettatore, riconoscimento al film che ha avuto il maggior numero di spettatori. Tra le attrici, doppia candidatura per Valeria Golino, protagonista (*Tutto il mio falle amore*) sia come non protagonista (*5 è il numero perfetto*: David vinto). Omaggi a Franca Valeri, poi a Fellini e Sordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il cinema da premiare

Oscar italiani, trionfano Bellocchio e Favino

Miglior film, regia e attore: i David di Donatello incoronano "Il traditore". Trinca vince tra le attrici. Riconoscimenti anche a Golino e Lo Cascio

di Beatrice Bertuccioli

È "Il traditore" a trionfare ai David di Donatello. Un grande film, di un grande regista, uno dei maestri del cinema italiano, Marco Bellocchio, con un grande protagonista, Pierfrancesco Favino, uno dei più bravi attori del nostro cinema e del nostro teatro. A questo film, tra i 23 in corsa tra i film italiani usciti tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019, ritratto accurato e potente del primo pentito di mafia, Tommaso Buscetta, sono andati tutti i riconoscimenti più importanti: David per il miglior film, per la migliore regia, per il migliore attore protagonista, Favino, e per il migliore attore non protagonista, Luigi Lo Cascio, e ancora per la migliore sceneggiatura originale. «Sono contento per me stesso, per tutti coloro che mi hanno permesso di fare il film, i produttori, e per gli attori. Ho ottant'anni - ha commentato a caldo la vittoria Bellocchio - e voglio continuare a fare i film che mi appassionano».

Per le attrici, David a Jasmine Trinca come miglior attrice protagonista e a Valeria Golino come non protagonista. Miglior regista esordiente Phaim Bhuiyan per "Bangla", mentre al "Pinocchio" di Matteo Garrone, David per costumi, scenografie, truccatore, acconciature, effetti visivi. David speciale a Franca Valeri, mentre Ficarra e Picone con il loro "Il primo Natale" hanno vinto il David dello Spettatore, assegnato al film che ha fatto registrare il maggior numero di spettatori. Nella serata omaggi a Fe-



Il regista Marco Bellocchio, 80 anni, e Pierfrancesco Favino, 50 anni, durante la presentazione del film "Il traditore"

derico Fellini e ad Alberto Sordi, a cento anni dalla nascita.

È sempre stata la festa del cinema ma quest'anno, con set e sale chiusi e il box office che registra perdite intorno ai 120 milioni di euro, c'era ben poco da festeggiare. I vincitori, certo, ma anche per loro non ci sono stati

LA LETTERA DEL PRESIDENTE

Mattarella incoraggia: «Il cinema è l'arte del sogno, ci aiuterà a ripartire»

applausi e anche la prestigiosa statuetta la ritireranno in tempi migliori. Era comunque importante accendere i riflettori sul nostro cinema e su un'annata ricca di pellicole di valore e che era proseguita nei primi mesi del 2020 con risultati eccellenti. Ed è stato cancellato anche il tradizionale appuntamento che vede ogni anno, al mattino, tutti i candidati al Quirinale. Ma il presidente della Repubblica ha voluto fare arrivare ugualmente la sua vicinanza con un messaggio che è stato letto in apertura della serata. «Il cinema - ha

scritto tra l'altro Sergio Mattarella - è l'arte del sogno e ci aiuterà a ricostruire il Paese». Ed esprimendo solidarietà anche ai lavoratori di teatro, musica, lirica e danza, ha aggiunto «la richiesta alle istituzioni di operare per salvaguardare, concretamente, lavoro e patrimonio artistico».

Il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, in smoking da casa, ha assicurato che nessuno verrà lasciato indietro e che proprio lunedì ci sarà l'incontro per la riapertura del cinema. Una cerimonia di premiazione,

trasmessa ieri sera in diretta da Raiuno, molto particolare, quella della 65esima edizione dei Premi David di Donatello, un po' gli Oscar italiani. Carlo Conti da solo, nello studio 2 di via Teulada, e i candidati in collegamento dalle loro case. Ma se è per forza mancato il calore del pubblico, non è venuta meno l'emozione, in alcuni momenti giunta forte, come la volontà del mon-

STELLE E DELUSIONI

David speciale a Franca Valeri A "Pinocchio" costumi e scenografie

do del cinema, con tutti i suoi duecentomila lavoratori, la maggior parte dei quali né ricchi né famosi, di rialzarsi e riprogettare il futuro.

E per questo, contemporaneamente alla premiazione, si è tenuto anche un flash mob organizzato dall'Anec, l'Associazione nazionale degli esercenti, con tutti i cinema, 1.600 sale sul territorio, che per una sera hanno riacceso le insegne, per dire, come ha fatto il presidente dell'Anec, Mario Lorini, che «attendono solo il momento giusto per ripartire» e sembra si stia ragionando sull'ipotesi di riaprire, con tutti i distanziamenti necessari, da fine maggio, inizio giugno. Perché, ricordano, mentre diversi film sono costretti a optare per un'uscita on demand, su varie piattaforme, il cinema vive prima di tutto della magia del grande schermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spettacoli

LA CERIMONIA CON I VINCITORI IN COLLEGAMENTO

“Il traditore” trionfa ai David senza red carpet

 Riconoscimenti al film di Bellocchio, a “Pinocchio” e “Martin Eden”
 Il messaggio di Mattarella: “Torniamo a far sognare con l’arte”

di Arianna Finos

Il travolgente abbraccio di Anna Ferzetti al marito vincitore Pierfrancesco Favino, i figli di Luigi Lo Cascio sulle ginocchia di papà per festeggiare il premio da non protagonista: sono le foto di famiglia del David di Donatello che Roberto Benigni ribattezza «Il Covid di Donatello» e che ha visto protagonista Marco Bellocchio, che vince, con la regia e il miglior film nella serata senza tappeto rosso. Il suo *Il traditore* è un grande affresco di mafia, opera intellettuale e popolare diventata il più grande successo di pubblico del regista. Bellocchio aveva già corso quattro volte per il Donatello senza mai vincere, con *L'ora di religione*, *Buongiorno, notte*, *Vincere* e *Fai bei sogni*. «Sono contento, per me ma anche per gli altri artisti che mi hanno permesso di farlo». Il film vince anche per il montaggio di Francesca Calvelli.

Nella distanziata cerimonia dei David di Donatello Carlo Conti, smoking nero, è solo dentro lo studio accanto a un tavolo pieno di statuette, virtualmente assegnate in collegamento ai candidati. Fuori, nelle città e nei paesi italiani, si accendono le insegne e gli schermi delle sale chiuse per pandemia in attesa della riapertura, in uno scenografico flashmob. Il cinema c'è, nonostante tutto e nonostante le paure del futuro. E intorno a lui si stringono gli artisti e le istituzioni, a partire dal presidente della repubblica Sergio Mattarella. Anche papa Francesco nel giorno scorsi ha chiesto la benedizione per gli artisti che «ci fanno capire cosa è la bellezza e senza il bello il Vangelo non si può capire».

Si parte con il messaggio del presidente Sergio Mattarella, subito un saluto e un augurio a Franca Valeri, cento anni a luglio e il David speciale, «a cui va la riconoscenza degli italiani». Saluta tutti i lavoratori dello spettacolo, ricorda che «il cinema è l'arte del sogno, tornare a far sognare è il compito degli artisti, ricorda che la Costituzione, nell'articolo 9 ricorda che va promosso il compito di promuovere lo sviluppo della cultura e tutelare il patrimonio storico e artistico».

Il primo affaccio digitale è quel-

1 “Il traditore”

Statuetta per il miglior film all'opera scelta per rappresentare l'Italia agli Oscar



2

Marco Bellocchio

Il regista vince per la regia con *Il traditore*, interpretato anche da Luigi Lo Cascio, premiato



3

Jasmine Trinca

Miglior attrice protagonista per il film *La dea fortuna* di Ferzan Ozpetek



4

Pierfrancesco Favino

Premiato come protagonista nel ruolo di Buscetta nel film *Il traditore* di Bellocchio

La dea fortuna di Ferzan Ozpetek, che mostra una sagoma fotografica di Angelina Jolie «al posto di mia figlia, che non vuole comparire», ma Elsa poi appare ad abbracciarla, Jasmine ricorda che «la famiglia è il luogo del cuore e della cura». Per le musiche ecco la Orchestra di Piazza Vittorio per *Il flauto magico* di Piazza Vittorio, la fotografia di Daniele Cipri per la fotografia di *Il primo* di Matteo Rovere. La sceneggiatura originale va a *Il traditore*, parla Ludovica Rampoldi che firma con Marco Bellocchio, Valia Santella e Francesco Piccolo: «Peccato non abbracciarci per la quarantena. Nella scrittura siamo stati guidati da un maestro, a cui va gratitudine e affetto» dice riferendosi a Bellocchio. Sceneggiatura non originale al *Martin Eden* di Pietro Marcello e Maurizio Braucci. Ecco Ficarra e Picone vincitori del David del pubblico per *Il primo Natale*, il film con più spettatori in sala: «Non si stava male nell'anno Zero» scherza Ficarra – avevi il vantaggio di sapere quel che sarebbe successo». David al film straniero è *Parasite*, film più menzionato sui social, 67 mila conversazioni, sul fronte italiano *La paranza dei bambini* e *Il traditore* sono state protagoniste di 20 mila conversazioni. La scenografia premiata è quella di Dimitri Capuani per *Pinocchio*, che si aggiudica anche il trucco di Dalia Colli e Mark Couller, i costumi di Massimo Cantini Parrini, le acconciature di Francesco Pegoretti.

È stata anche, quella trasmessa in diretta su Raiuno, una notte di festa, anche senza il tappeto rosso e gli abiti da sera e il trucco perfetto, ma gli artisti sono eleganti e pieni di emozione e d'allegria: un omaggio a Federico Fellini e il ricordo di Alberto Sordi, per entrambi il centenario dalla nascita.

In molti mandano una lettera di amore alla sala, le uscite on demand di queste settimane sono da considerarsi una necessaria parentesi: per Toni Servillo, «il cinema in sala è uno spettacolo dal vivo», Pierfrancesco Favino sottolinea che è «per il grande schermo che facciamo i film», Matteo Garrone promette «difenderò sempre la sala».

G. P. / F. P. / S. P.

lo di Valeria Golino, che vince come non protagonista per *5 è il numero perfetto*. In video s'emoziona, «cade» dalla sedia, «dedico il premio all'Italia, a tutti noi, a questo momento così fragile, potente e emozionante. Grazie alla tecnologia abbiamo potuto incontrarci e spero che l'anno possiamo rivederci insieme e gioire e abbracciarci e baciarci». Luigi Lo Cascio, non protagonista per *Il traditore* che ride come un matto con i figli, perfetto Peppuccio Contorno per Bellocchio. Benigni non vince ma ruba la scena: «Mi sono pettinato, vado dallo stesso barbiere di Mattarella che

Tutti i vincitori sul nostro sito

Sul sito di Repubblica il racconto della serata del cinema italiano: la cronaca della cerimonia di consegna dei David di Donatello con l'elenco completo di tutti i vincitori, i commenti, le foto, le gallery, le clip e i trailer dei film



ha appena aperto. Io sono il più colpito in questo periodo perché tocco e abbraccio tutti, soffro perché non posso venire a spogliarti. Se ci chiudono le porte della realtà possiamo andare avanti, ma non chiudeteci quelle del sogno». Favino-Buscetta dedica il premio alla mamma e racconta: «Prima del lockdown ho incontrato nel palazzo una signora, che aveva visto il film due volte, mi ha detto: torni presto a trovarci. Sono orgoglioso di far parte di uomini e donne dello spettacolo, non vediamo il momento di tornare a trovare». Migliore attrice protagonista Jasmine Trinca per



GLI OSCAR ITALIANI

“Il Traditore” sbanca i David Bellocchio-Favino duo vincente con il film su Tommaso Buscetta

Cinque riconoscimenti al Pinocchio di Garrone. L'impegno di Franceschini

FRANCESCO GALLO

ROMA. Le insegne accese dei cinema, grazie al flash-mob organizzato stasera dall'Anica hanno portato bene a “Il Traditore” di Marco Bellocchio (che si porta a casa sei statuette: film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio). Gli tiene testa solo Pinocchio di Matteo Garrone con cinque David tutti tecnici (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura) in una edizione, la 65a, dei Da-

ta per niente ingessata, vissuta dai candidati in casa, con i familiari che spesso ha fatto irruzione nello schermo come è stato per la figlia di Jasmine e i figli di Lo Cascio. Tutto parte con la lettera di Sergio Mattarella a Piera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema in cui si augura che il nostro Paese «dopo la drammatica epidemia» sia capace di recuperare ispirazioni quindi «tornare a sognare e a far sognare» che è la virtù principale del cinema.

Tra i momenti più belli quelli molto discreti di una Franca Valeri



Il David Speciale quest'anno è andato a un'icona dello spettacolo e della cultura italiana, Franca Valeri, in grado di rivoluzionare la comicità e l'immagine femminile dal secondo dopoguerra

vid di Donatello all'ombra della pandemia e tutta in diretta su Raiuno con collegamenti con in candidati in remoto dalle proprie abitazioni e con in studio, il maestro di cerimonie Carlo Conti. Una serata sempre nel segno di un cinema che non vuole morire, ma anzi vuole riaprire al più presto con tanto di lungo appello alle maestranze di #siamotutticinema e il messaggio di Dario Franceschini ministro della Cultura e del turismo che garantisce un suo impegno «24 ore al giorno» e ha ricordato i molti ammortizzatori sociali dedicati per l'occasione a tutte le categorie nel segno di voler proteggere davvero tutte le maestranze. Riapertura? «Lo decide il comitato tecnico scientifico ci sarà un incontro lunedì. Per ora nella prossima estate contiamo sulle a-rene, piazze grandi dove è più facile gestire la sicurezza e il distanziamento».

La cerimonia degli “Oscar” italiani, nonostante alcuni impacci nei collegamenti da remoto, si è rivela-

che alla soglia dei cento anni (li farà a luglio), ha ricevuto giorni fa nella sua casa il David Speciale 2020 e che a un certo punto dice: «La comicità quando è fatta bene può anche commuovere». E ancora molto bello il ricordo di Christian De Sica di Sordi nel centenario della nascita: «Quando entrava in casa era una gioia. A differenza di molti comici non era per niente lugubre».

Per La dea fortuna di Ferzan Ozpetek due statuette, quella andata a Jasmine Trinca migliore attrice, a cui si aggiunge il premio al produttore. Tra gli altri premi quello andato a Valeria Golino come miglior attrice non protagonista andato per “5 è il numero perfetto” di Igort mentre Il primo re di Matteo Rovere vince per la fotografia, Daniele Cipri, e la produzione.

Frase cult di questa singolare serata quella di Favino che ha raccontato come una signora complimentandosi con lui per strada gli abbia detto: “torni presto a trovarci”. Frase fatta sua anche dalla Detassis come un augurio per il cinema. ●



T.M. TEMPI MODERNI

CULTURA, SOCIETÀ
ESPETTACOLI

ERI SU RAIUNO GLI OSCAR DEL CINEMA ITALIANO IN VERSIONE VIRTUALE: ROBERTO BENIGNI SCHERZA: "E' IL COVID DI DONATELLO"

MIGLIOR SCENOGRAFIA, COSTUMI, TRUCCO



A Pinocchio di Garrone miglior scenografia, trucco costumi e acconciature

MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA



Jasmine Trinca in La Dea Fortuna di Ferzan Ozpetek



MIGLIOR REGIA E ATTORE

«Il traditore» di Marco Bellocchio protagonista Pierfrancesco Favino nei panni del penitente di mafia Tommaso Buscetta

David, il sorriso del "Traditore"

Bellocchio premiato per il film, la regia e gli attori Favino-Buscetta e Lo Cascio-Contorno

Premi tecnici al "Pinocchio" di Garrone e Benigni
Il Presidente Mattarella «esprime vicinanza e solidarietà per tutti i lavoratori dello spettacolo»

FULVIA CAPRARA

Il trionfo del «Traditore» di Marco Bellocchio, vincitore del David di Donatello 2020 per il miglior film e la miglior regia, inizia a prendere corpo con la vittoria della squadra degli sceneggiatori, dal regista a Valia Santella, Francesco Piccolo e Ludovica Rampoldi. Il miglior attore è Pierfrancesco Favino, diventato, nel film, un Tommaso Buscetta scosso da rimorsi, ricordi e tormenti. Il premio al non protagonista va a Luigi Lo Cascio che, nel film, interpreta il boss Totuccio Contorno. Il

grande sconfitto è Roberto Benigni, Geppetto nel «Pinocchio» di Matteo Garrone. Il suo discorso, prima dell'annuncio dei premi «Covid di Donatello», riscalda la serata: «Sono la categoria più colpita, perché io, come sapete, abbraccio e baciato, in diretta, dalla figlia cui ha dedicato il riconoscimento.

Il Presidente Mattarella, che non ha potuto accogliere, come tutti gli anni, in Quirinale, i candidati ai David,

ha inviato un messaggio che ha aperto la serata in cui ha voluto «esprimere sentimenti di vicinanza e di solidarietà per tutti i lavoratori dello spettacolo, cinema, teatro, musica, lirica, danza, e alle loro famiglie che, in questo periodo stanno compiendo sacrifici e affrontando pesanti difficoltà». L'augurio del Presidente «o se vogliamo il sogno» è che «la imminente e complessa fase di rinascita economica, così come accadde dopo la guerra, con i capolavori del neorealismo, sia accompagnata da una nuova esplosione di creatività, di cultura, di arte, e di bellezza».

Il direttore artistico

Un'edizione difficile, quasi una prova di forza. Il presi-

dente e direttore artistico dell'Accademia dei David Piera Detassis dice di aver vissuto la sfida «come una grande responsabilità», nella speranza che si trovasse «il tono giusto per raccontare che il cinema c'è, ed è vicino al Paese» e che, proprio nei lunghi giorni di isolamento, «con le sue voci, con le sue storie, ha fatto compagnia a tanti». Più che un nuovo inizio, la cerimonia di ieri, dice Detassis, segna la necessità di ricominciare «innovando e immaginando un futuro diverso. Saltare l'appuntamento avrebbe significato vanificare il valore del voto» e, soprattutto, di «una stagione che, per il cinema italiano, fino all'interruzione del Covid, era stata splendida. Insomma, era bello andare avanti, nonostan-

te le difficoltà». Se c'è una spina nel fianco è l'assenza di donne tra i candidati ai massimi premi: «Non è un problema dei David, ma dell'intero sistema cinematografico. Bisogna avere più fiducia nel protagonismo femminile.

Piera Detassis
«Il cinema con le sue storie in queste ore fa compagnia all'Italia»

Spero tanto che il rinnovamento a cui tutti pensiamo contempli anche questo argomento. Non possiamo essere un Paese che non investe sulle donne e in cui la voce femminile non viene poco considerata».

Premi annunciati

L'icona Franca Valeri, capace di rivoluzionare l'immagine femminile dal secondo dopoguerra a oggi, vince il David Speciale ed è tra le star più applaudite della serata. Momenti di commozione anche per gli omaggi a Federico Fellini e a Alberto Sordi, festeggiati a cento anni dalla nascita. Il ricordo di Sordi è stato affidato a interventi di Paola Cortellesi, Christian de Sica, Sabrina Ferilli, Alessandro Gassmann, Luciana Littizzetto, Leonardo Pieraccioni, Vincenzo Salemme e Carlo Verdone. Vincitori del David dello spettatore, tra i primi a ricevere il trofeo, durante la cerimonia condotta da Carlo Conti dallo studio 2 di via Teulada, Salvo Ficarra e Valentino Picone che, con



MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA



Luigi Lo Cascio nel «Traditore» di Marco Bellochio veste i panni del boss Totuccio Contorno

MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA



Valeria Golino in *Cinque* è il numero perfetto di Igor

«Il primo Natale», hanno raggiunto una platea di 2.363.303 persone.

I David senza il cinema

Schermi, insegne, cartelloni. Alle 21,25, tutti insieme, mentre si alza il sipario sulla 65esima edizione dei David, i cinema italiani hanno lanciato un segnale che è, insieme, grido di dolore e bandiera di resistenza: «Le sale cinematografiche italiane - ha dichiarato il presidente dell'Anec Mario Lorini - riaccendono le proprie luci con l'augurio di un ritorno alla piena normalità, a nome di tutta l'industria del cinema. Vogliamo lanciare un segnale importante per ricordare a tutto il pubblico che le sale ci sono e attendono il momento giusto per riaprire. In quel momento, avremo bisogno di tutto il calore e la passione dei nostri spettatori». Con l'hashtag «riaccendilcinema», le associazioni che raccolgono gli esercenti italiani hanno lanciato un flashmob che, ieri, insieme ai proclami di quasi tutti i premiati, sintetizza umori e paure del nostro cinema. Nonostante l'esplosione delle piattaforme e il moltiplicarsi delle uscite in streaming, le sale restano «luoghi di incontro, partecipazione e scambio culturale» cui non si deve rinunciare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL COMMENTO

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

È il trionfo di un cinema dal Dna forte e italiano

Chiuse le sale, bloccati i set, fermi maestranze e laboratori, il Covid 19 sta mettendo in ginocchio il mondo dello spettacolo; eppure, per uno di quei paradossi che caratterizzano noi italiani, la rosa dei candidati al David di Donatello 2020 è nel complesso tra le migliori degli ultimi anni. Pur trattandosi di film diversissimi per tematiche, i magnifici cinque hanno in comune una scrittura che, esulando dalle griglie consolidate del cinema di genere, affonda le radici in una cultura e in una visione delle cose profondamente nostrana.

A partire dalla natura antieroica - lo spirito epico non è nelle nostre corde - dei problematici protagonisti, tutti impegnati in un percorso di formazione o «mala formazione» che include risvolti anche tragici. Vedi il Tommaso Buscetta di Bellocchio che si fa «traditore» in quanto si sente tradito da una mafia in cui non si riconosce più; o gli adolescenti della paranza che maturano alla scuola della microcriminalità nei vicoli di Napoli; o il tormentato Martin Eden che nell'emancipazione e nel successo non trova né pace né riscatto sociale. E poi il Romolo in lotta con il fratello Remo per assumere la carica di «primo re» assecondando il volere degli dei e del fato; e il burattino Pinocchio che solo a prezzo di tante brutte avventure riesce a trasformarsi in essere umano.

Che questi personaggi provengano dalla cronaca, dalla storia, dal mito, da un romanzo straniero o da una favola non importa: ognuno dei registi in gara - dal premiato Bellocchio a Garrone agli emergenti Giovannesi, Rovere e Marcello - ha attinto a una poetica personale, con piena libertà di stile, sperimentando e osando. In particolare Bellocchio, addentrandosi in un terreno di cinema alla Rosi, non solo ha rievocato con maestria formale il glorioso episodio del maxi processo palermitano che privò la mafia della sua aura di impunità; ma riesce a dare spessore romanzesco al discusso pentito di Cosa Nostra, facendone il protagonista di un austero dramma dei suoi; e trovando il centro focale della vicenda nel singolare dialogo che poco a poco si instaura fra l'integerrimo giudice e «l'uomo d'onore». Premio meritatissimo. —

© GUSTAVO DI NINO / ROSSINI & A.



Bellocchio mattatore ai David Miglior regia e miglior film

● Il "Traditore" porta alla vittoria anche Pierfrancesco Favino e Luigi Lo Cascio come migliori attori. Cerimonia "a distanza" ► a pagina 36

Marco Bellocchio e il suo "Traditore" trionfano ai David

Premi a film e regia. Pierfrancesco Favino migliore attore protagonista, Luigi Lo Cascio migliore non protagonista



Pierfrancesco Favino in una scena del "Traditore", basato sulla vicenda del pentito di mafia Tommaso Buscetta

● Marco Bellocchio e il suo film "Il traditore" hanno recitato la parte del leone al premio David di Donatello che, nell'epoca del Covid, ha visto il presentatore Carlo Conti solo sul palco, collegato con tutti i nominati per ogni categoria, rispettando così il distanziamento sociale. Proprio il "Traditore" ha trionfato come miglior film dell'anno. Un successo che l'opera di Bellocchio, vincitore del David di Donatello per la migliore regia, nel corso della serata ha preso corpo anche con la vittoria della sua squadra di sceneggiatori (dal regista a Valia Santella, Francesco Piccolo e Ludovica Rampoldi) e suoi principali interpreti. Il miglior attore è infatti Pierfrancesco Favino, di-

ventato, nel film, un Tommaso Buscetta scosso da rimorsi, ricordi e tormenti. Il premio al non protagonista è andato a Luigi Lo Cascio che, nel film, interpreta il boss Totuccio Contorno.

Il David per la migliore attrice protagonista è andato a Jasmine Trinca per "La Dea Fortuna" di Ferzan Ozpetek. Migliore attrice non protagonista è Valeria Golino per "5 è il numero perfetto". Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che non ha potuto accogliere, come tutti gli anni, in Quirinale, i candidati ai David, ha inviato un messaggio che ha aperto la serata in cui ha voluto «esprimere sentimenti di vicinanza e di solidarietà per tutti i lavoratori dello spettacolo, cine-

ma, teatro, musica, lirica, danza, e alle loro famiglie che, in questo periodo stanno compiendo sacrifici e affrontando pesanti difficoltà». L'augurio del Presidente «o se vogliamo il sogno» è che «la imminente e complessa fase di rinascita economica, così come accadde dopo la guerra, con i capolavori del neorealismo, sia accompagnata da una nuova esplosione di creatività, di cultura, di arte, e di bellezza».





IL PREMIO

La "vita meravigliosa" per il film di Ozpetek fa vincere a Diodato il David di Donatello

Trotta a pag.21



Il cantautore tarantino, vincitore tre mesi fa del Festival di Sanremo, si è aggiudicato ieri sera anche la statuetta del prestigioso "Oscar" italiano con la canzone colonna sonora del film "La Dea Fortuna" di Ferzan Ozpetek

"Che vita meravigliosa" a Diodato anche il David

Paola TROTTA

Il cantautore tarantino Diodato, dopo aver vinto la 70esima edizione del Festival di Sanremo tre mesi fa con "Fai Rumore", trionfa anche alla 65' edizione dei "David di Donatello 2020" nella categoria "Migliore canzone originale", con "Che vita meravigliosa", brano manifesto dell'album omonimo, colonna sonora de "La Dea Fortuna", l'ultimo film del regista Ferzan Ozpetek, anche lui salentino d'azione.

L'artista è stato protagonista ieri in diretta su Rai Uno, alla serata di premiazione più importante del nostro cinema condotta da Carlo Conti, da solo in studio a Roma, per via della pandemia, con i grandi protagonisti candidati all'ambita statuetta, partecipi attraverso collegamenti in diretta. Una grande soddisfazione per il cantautore che in pochi mesi ha fatto incetta di premi: la vittoria al Festival di Sanremo 2020, il Premio della Critica "Mia Martini", il Premio della Sala Stampa Radio, Tv e Web "Lucio Dalla" e il Premio Lunzia per il valore musical-letterario di "Fai Rumore" ricevuti al Festival, e il David di Donatello.

Diodato, con il David ha unito le sue più grandi passioni: cinema e musica e ha ringraziato Ferzan Ozpetek, per aver avuto la sensibilità e il coraggio di scegliere il suo brano per il suo film. Un successo

che il cantautore si sta godendo con gioia, energia, entusiasmo e condivisione. Ma non è finita qui. Il 16 maggio Diodato rappresenterà l'Italia con "Fai Rumore", già certificato disco di platino, allo show Europe shine a light, una serata speciale e unica ideata dagli organizzatori di Eurovision Song Contest 2020 (ESC2020) che a seguito dell'annullamento dell'evento ufficiale, hanno deciso di unire, in questo delicato momento storico, tutti i paesi d'Europa attraverso la musica con i 41 protagonisti di ESC2020. Un nuovo format non-competitivo che prenderà forma attraverso i contributi musicali di tutti gli artisti di ESC2020 e sarà trasmesso alle 20.35 su Rai Uno, Radio2 e RaiPlay. L'idea di questo grande evento è nato prendendo spunto proprio dai video in cui gli Italiani hanno cantato sin dall'inizio della pandemia dai loro balconi "Fai Rumore" di Diodato. Lo ha affermato lo stesso Cornald Mass, consulente creativo di ESC 2020, che si è dichiarato ispirato e molto colpito dagli italiani che per primi nel mondo, hanno dato vita alle performance musicali collettive durante questa lunga quarantena mondiale.

Al David di Donatello, che sono considerati a tutti gli effetti Oscar del cinema italiano, non ha fatto mancare ieri la sua vicinanza il presidente Mattarella che con un messaggio ha ricordato che «co-

me tanti grandi maestri italiani ci hanno insegnato, il cinema è l'arte del sogno. Un sogno che si realizza ogni volta, concretamente, con la collaborazione di tutta una filiera di professionalità e che genera, a livello industriale, un notevole e importante indotto». Un messaggio molto importante, quello del capo dello Stato nella lettera indirizzata al presidente e direttore artistico dell'Accademia, Piera

Detassis, in particolar modo in questo periodo in cui tutta la filiera dell'industria cinematografica, messa in ginocchio dalla pandemia di Covid-19, aspetta aiuti e regole certe per riaprire i set bloccati dalla sera alla mattina, le sale e le produzioni in corso d'opera. Per questo Mattarella ha rivolto parole di incoraggiamento ai candidati, di solito accolti nei saloni del Quirinale, in vista della ripresa di cui il settore ha un estremo bisogno. E in occasione del David di Donatello, ieri sera si sono riaccese dopo mesi di buio le luci del cinema di tutt'Italia. Un simbolico flash-mob, voluto dall'Anec, l'associazione degli esercenti, per illuminare la speranza di un ritorno alla normalità in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



ACCADEMIA
DEL CINEMA ITALIANO

PREMI
DAVID DI DONATELLO

PREMI DAVID DI DONATELLO

RASSEGNA STAMPA WEB
09/05/2020



Il Traditore di Bellocchio domina i David era Covid

Mattarella, cinema sogno anti crisi. Trinca-Favino miglior attori

Di Francesco Gallo

ROMA

09 maggio 2020

10.01

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



Il Traditore di Bellocchio domina i David era Covid - RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

Le insegne accese dei cinema, grazie al flash-mob organizzato stasera dall'Anica hanno portato bene a **IL TRADITORE** di Marco Bellocchio (che si porta a casa sei statuette: film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio. Gli tiene testa solo PINOCCHIO di Matteo Garrone con cinque David tutti tecnici (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura) in una edizione, la 65a, dei David di Donatello all'ombra della pandemia e tutta in diretta su Raiuno con collegamenti con in candidati in remoto dalle proprie abitazioni e con in studio, il maestro di cerimonie Carlo Conti. Una serata sempre nel segno di un cinema che non vuole morire, ma anzi vuole riaprire al più presto con tanto di lungo appello alle maestranze di #siamotutticinema e il messaggio di Dario Franceschini ministro della Cultura e del turismo che garantisce un suo impegno "24 ore al giorno" e ha ricordato i molti ammortizzatori sociali dedicati per l'occasione a tutte le categorie nel segno di voler proteggere davvero tutte le maestranze. Riapertura? "Lo decide il comitato tecnico scientifico ci sarà un incontro lunedì. Per ora nella prossima estate contiamo sulle arene, piazze grandi dove è più facile gestire la sicurezza e il distanziamento". La cerimonia degli 'Oscar' italiani, nonostante alcuni impacci nei collegamenti da remoto, si è rivelata per niente ingessata, vissuta dai candidati in casa, con i familiari che spesso ha fatto irruzione nello schermo come è stato per la figlia di Jasmine e i figli di Lo Cascio. Tutto parte dall'Accademia del Cinema in cui si augurà che il nostro Paese "dopo la drammatica epidemia" sia capace di recuperare ispirazioni quindi "tomare a sognare e a far sognare" che è la virtù principale del cinema. Tra i momenti più belli quelli molto discreti di una Franca Valeri che alla soglia dei cento anni (li farà a luglio), ha ricevuto giorni fa nella sua casa il David Speciale 2020 e che a un certo punto dice: "La comicità quando è fatta bene può anche commuovere". E ancora molto bello il ricordo di Christian De Sica di Sordi nel centenario della nascita: "Quando entrava in casa era una gioia. A differenza di molti comici non era per niente lugubre". Per LA DEA FORTUNA di Ferzan Ozpetek due statuette, quella andata a Jasmine Trinca migliore attrice, a cui si aggiunge il premio al produttore. Tra gli altri premi quello andato a Valena Golino come miglior attrice non protagonista andato per 5 È IL NUMERO PERFETTO di Igort mentre IL PRIMO RE di Matteo Rovere vince per la fotografia, Daniele Cipri, e la produzione. Frase cult di questa singolare serata quella di Favino che ha raccontato come una signora complimentandosi con lui per strada gli abbia detto: "torni presto a trovarci". Frase fatta sua anche dalla Detassis come un augurio per il cinema. (ANSA).



Mattarella, 'per superare la crisi sognare col cinema'. David, trionfo per Il traditore

Mattarella, 'per superare la crisi sognare col cinema'. David, trionfo per Il traditore

Lettera del presidente per la 65ma edizione David di Donatello: "Il cinema è l'arte del sogno". Valeria Golino e Luigi Lo Cascio migliori attori non protagonisti

Redazione ANSA

ROMA

09 maggio 2020

08:39

NEWS

Suggerisci

Facebook

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA/

CLICCA PER
INGRANDIRE



Le **insegne accese** dei cinema, grazie al flash-mob organizzato stasera dall'Anica hanno portato bene a **Il traditore** di **Marco Bellocchio** (che si porta a casa sei statuette: **film**, **regia**, **attore protagonista**, Pierfrancesco Favino, e **non protagonista** Luigi Lo Cascio, **sceneggiatura originale** e **montaggio**). Gli tiene testa solo **Pinocchio** di **Matteo Garrone** con **cinque David** tutti tecnici (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura) in una edizione, la 65a, dei David di Donatello all'ombra della pandemia e tutta in diretta su Raiuno con collegamenti con in candidati in remoto dalle proprie abitazioni e con in studio, il maestro di cerimonie Carlo Conti.



Una serata sempre nel segno di un cinema che non vuole morire, ma anzi vuole riaprire al più presto con tanto di lungo appello alle maestranze di **#siamotutticinema** e il messaggio di **Dario Franceschini** ministro della Cultura e del turismo che garantisce un suo impegno "24 ore al giorno" e ha ricordato i molti ammortizzatori sociali dedicati per l'occasione a tutte le categorie nel segno di voler proteggere davvero tutte le maestranze. Riapertura? "Lo decide il comitato tecnico scientifico ci sarà un incontro lunedì. Per ora **nella prossima estate contiamo sulle arene**, piazze grandi dove è più 'Oscar' italiani, nonostante alcuni impacci nei collegamenti da remoto, si è rivelata per niente ingessata, vissuta dai candidati in casa, con i familiari che spesso ha fatto irruzione nello schermo come è stato per la figlia di Jasmine e i figli di Lo Cascio.

Tutto parte con la lettera di **Sergio Mattarella** a Piera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema in cui si augura che il nostro Paese "dopo la drammatica epidemia" sia capace di recuperare ispirazioni quindi **"tornare a sognare e a far sognare"** che è la virtù principale del cinema. Tra i momenti più belli quelli molto discreti di una Franca Valeri che alla soglia dei cento anni (li farà a luglio), ha ricevuto giorni fa nella sua casa il David Speciale 2020 e che a un certo punto dice: "La comicità quando è fatta bene può anche commuovere".

E ancora molto bello il ricordo di Christian De Sica di Sordi nel centenario della nascita: "Quando entrava in casa era una gioia. A differenza di molti comici non era per niente lugubre". Per **La Dea fortuna** di **Ferzan Ozpetek** due statuette, quella andata a **Jasmine Trinca** migliore attrice, a cui si aggiunge il premio al produttore.

Tra gli altri premi quello andato a **Valeria Golino** come miglior **attrice non protagonista** andato per **5 è il numero perfetto** di **Igort** mentre **Il primo Re** di **Matteo Rovere** vince per la fotografia, Daniele Ciprì, e la produzione.

Frase cult di questa singolare serata quella di Favino che ha raccontato come una signora complimentandosi con lui per strada Detassis come un augurio per il cinema.



Michele D'Attanasio, un David di Donatello in bici

Il direttore della fotografia si racconta, dal Dams ai grandi set

Domenico Palesse

ROMA

08 maggio 2020

18.25

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



Michele D'Attanasio - RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE +

È uno dei direttori della fotografia più prolifici e talentuosi del cinema italiano. A 41 anni ha conquistato il suo primo **David di Donatello** per **Veloce come il vento di Matteo Rovere**. Oggi, causa quarantena, è costretto lontano dal set, ma ha comunque trovato il modo per alimentare la sua seconda grande passione, la bicicletta. Quando non gira con la macchina da presa, **Michele D'Attanasio**, pescarese doc, gira sulle due ruote, seguendo i consigli del suo amico e conterraneo, l'ex campione del Giro d'Italia Danilo Di Luca. Questa volta, però, si cimenta sui rulli in casa, lontano da curve e rettilinei della strada.

"Pedalo soprattutto per spostarmi in città, sia per raggiungere i set, sia per diletto - racconta mentre spinge sui pedali -, ma un'altra cosa che mi piace fare è correre, e riesco a farlo praticamente ovunque, anche quando viaggio per lavoro". Prima dello stop per l'emergenza coronavirus, D'Attanasio - **che ha conquistato anche altre due**



nomination ai David di Donatello per Lo chiamavano Jeeg Robot e Capri Revolution - stava preparando il nuovo film di Michele Placido sulla figura del Caravaggio. "E' una pellicola molto interessante visivamente - racconta -. E' stato davvero un peccato fermarsi, ma aspettiamo che finisca tutto per ripartire. Il film si è fermato, ma ripartirà".

VELOCE COME IL VENTO (2016) di Matteo Rovere - Trailer ufficiale HD



Ma la carriera di D'Attanasio comincia ormai quasi vent'anni fa quando, dopo aver frequentato il Dams a Bologna, debutta al fianco di Paolo Carera in L'Amore ritorna di Sergio Rubini. Era il 2003 e di tempo e pellicole ne sono passate tantissime, **oltre 30 tra film per il cinema e serie televisive come Gomorra o Rocco Schiavone.**

"Quando ero ragazzino ero il classico studente che portava la telecamera del padre a scuola per girare qualche cosa - il suo ricordo -. Inizialmente la mia idea era quella di fare il regista, perché pensavo curasse anche la parte visiva del film, che facesse le riprese. Poi, negli anni, ho capito che quello che volevo fare, tra i vari ruoli, era proprio il direttore della fotografia".

Da qualche giorno, ormai, è tornato ad allenarsi anche in strada. Ora D'Attanasio attende solo il via libera per poter tornare sul set. Nel frattempo non nasconde il sogno di poter girare un film proprio sulla vita di **Danilo Di Luca**, per raccontare i successi e **le disavventure umane e sportive di un ex campione come il suo grande amico.** E, chissà, potrebbe anche essere il suo debutto da regista. "Non solo è mio conterraneo, ma anche un amico da sempre - conclude -. Girerei una pellicola basata sul suo libro 'Bestie da vittoria', la storia di un grande campione della bici come Danilo".



"060608.IT"

Data **09-05-2020**

Pagina

Foglio **1**

Il progetto | [Mappa](#) | [Contatti](#) | [FAQ](#) | [Mobile](#)
English

(Cookie ti aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra) [Maggiori informazioni](#)

060608

**SCOPRI E ACQUISTA I SERVIZI TURISTICI,
L'OFFERTA CULTURALE E GLI SPETTACOLI DI ROMA**

ACCOGLIENZA
 CULTURA E SVAGO
 EVENTI E SPETTACOLI
 TRASPORTI

Cerca in tutto il sito zona nell'archivio

Sei in: [Home](#) > [Eventi e spettacoli](#) > [Manifestazioni](#) > [#laculturaincasa](#)

[aggiungi ai preferiti](#)

[Condividi](#)

versione per la stampa: [senza mappa](#) - [con mappa](#)

Data: da 04/05/20 a 10/05/20

ORARIO nascondi

Backstage: Il cinema e i suoi mestieri:

Lunedì 4 maggio - ore 12.00 Daniele Lucchetti
 Mercoledì 6 maggio - ore 12.00 Daniele Cipri
 Venerdì 8 maggio - ore 12.00 Nicola Guaglianone

Sul social @romacinemafest i film delle passate edizioni della Festa del Cinema:

Martedì 5 maggio - ore 12.00 - La diseducazione di Cameron Post di Desiree Akhavan
 Giovedì 7 maggio - ore 12.00 Room di Lenny Abrahamson
 Venerdì 8 maggio - ore 12.00 Manchester by the Sea di Kenneth Lonergan

DESCRIZIONE nascondi

Prosegue l'iniziativa **Backstage**: il cinema e i suoi mestieri che raccoglie in video una serie di testimonianze firmate da alcuni dei più noti e apprezzati professionisti del grande schermo.

Altre tre clip che sono condivise ogni volta alle ore 12.00 sul sito www.romacinemafest.org e attraverso i canali social della Fondazione @romacityfest: **lunedì 4 maggio** parla **Daniele Lucchetti** (regia), **mercoledì 6** **Daniele Cipri** (fotografia) e **venerdì 8** **Nicola Guaglianone** (sceneggiatura). **Nicola Guaglianone**, autore delle sceneggiature di alcuni fra i più applauditi film italiani degli ultimi anni, da *Lo chiamavano Jeeg Robot* di Gabriele Mainetti a *Indivisibili* di Edoardo De Angelis che gli è valso il Premio David di Donatello. La clip è condivisa sul sito www.romacinemafest.org e attraverso i canali social della Fondazione @romacityfest.

Sul social @romacinemafest torna la rubrica per rivedere o riscoprire, attraverso le piattaforme di streaming, i film delle passate edizioni della Festa del Cinema: appuntamento **martedì 5 alle ore 12.00** con *La diseducazione di Cameron Post* di Desiree Akhavan, **giovedì 7 alle ore 12.00** *Room* di Lenny Abrahamson e **venerdì 8 alle ore 12.00** *Manchester by the Sea* di Kenneth Lonergan.

PAROLE CHIAVE nascondi

[cinema](#) [cultura](#) [evento virtuale](#) [Per tutti](#)

NELL'AMBITO DI nascondi

[La Cultura in Casa - #laculturaincasa](#)
 Eventi e spettacoli > Manifestazioni
 Data: a partire da 17/03/20

[La cultura non si ferma](#)
 Eventi e spettacoli > Manifestazioni
 Data: a partire da 17/03/20

Data di ultima verifica: 08/05/20 16:37

TWITTER

Tra le tante attività per i bambini che trovate sul nostro sito, proponiamo la stagione Tutti a @santa_cecilia ch...
<https://t.co/97h5jLvuPr> 08/05/20 21:01

FACEBOOK

FEED RSS

Cinema
 Danza
 Incontri
 Manifestazioni

INFO E CONTATTI

Il contact center di informazione turistica e culturale di Roma Capitale +39060608 è attivo tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.00 al costo di una telefonata urbana.
 Per informazioni sul servizio 060608 info@060608.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione Cinema per Roma - web

Pag. 3

145 di 147

17/06/20, 09:45



David di Donatello, 'Il Traditore' vince la 65ma edizione

SPETTACOLO

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[LinkedIn](#)



(Fotogramma)

Publicato il: 08/05/2020 22:09

di **Ilaria Floris**

E' 'Il Traditore' di Marco Bellocchio a vincere la 65ma edizione dei David di Donatello. Il film si è imposto su 'Martin Eden', 'Il Primo Re', 'La Paranza dei Bambini', 'Pinocchio'. "E' un premio collettivo", ha detto Bellocchio commentando la vittoria del film, che arriva dopo la vittoria anche come miglior regista, rendendo il cineasta ottantenne protagonista della serata con una regale 'doppietta'. "Il miglior film sono tante persone, tutti hanno vinto per il miglior film, io li rappresento". Sul suo trionfo alla cerimonia, andata in onda in un'edizione unica nella storia, senza red carpet e

riflettori ma in modo completamente virtuale, il regista ha sottolineato: "La gloria passa, mi ha molto colpito anche il ricordo di tutti gli artisti che sono morti quest'anno. **Bisogna cercare di vivere al meglio la propria vita, e di fare le cose più belle che si possono fare senza perdere tempo. E per loro che non ci sono più, io e i miei compagni cerchiamo di fare il meglio possibile in futuro**".

Di grande sfida ha parlato anche **Piera Detassis**, presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, prima di annunciare il film vincitore della 65ma edizione dello storico premio. "E' stata una grande sfida, ma questo è un tempo di sfide ha detto- E' un tempo in cui bisogna immaginare quello che sarà e ricominciare, ma sarà diverso". "Abbiamo voluto esserci perché era importante, era un segnale importante, un simbolo -ha poi aggiunto - il cinema c'è, c'è ancora, ci sarà. Ce ne siamo accorti durante il lockdown. Ci ha aiutato a continuare a sognare, ed è molto importante".

[Fatti](#)
[Soldi](#)
[Lavoro](#)
[Salute](#)
[Sport](#)
[Cultura](#)
[Intrattenimento](#)
[Magazine](#)
[Sostenibilità](#)
[Im](#)

[Spettacolo](#)
[Fotocinema](#)
[Automotive](#)
[Weekend](#)

gratitudine, e orgoglio, di appartenere alla categoria delle donne e degli uomini che fanno parte del mondo dello spettacolo che sono persone che sono state capaci di rialzare la testa sempre". Favino ha poi aggiunto: "Voglio dire a questa signora che tutti quanti noi non vediamo l'ora di poter tornare a farle visita. Questa signora aveva una certa età, e c'è anche un'altra signora di una certa età alla quale desidero dedicare il premio. Si chiama Stella Favino, ed è mia madre", ha concluso Favino, abbracciando poi la moglie Anna Ferretti, candidata anche lei ai David come miglior attrice non protagonista.

Jasmine Trinca ha vinto il premio come miglior attrice protagonista con il film 'La tua fortuna' di Ferzan Ozpetek. "Non me l'aspettavo. Voglio ringraziare Ferzan che me lo ha detto tutto il tempo che un'attrice protagonista non si vede dalla quantità di minuti in un film", ha detto l'attrice nel ricevere virtualmente il premio dal conduttore Carlo Conti. "Questo premio è un premio che condivido con tutte le persone che sono state in questo film e a tutte le persone che ho incontrato in questa seconda parte di vita, che è il lavoro", ha proseguito Trinca. Che ha poi aggiunto: "La famiglia è il posto del cuore e della cura. E io penso a tutte le persone non solo che mi hanno cresciuto, che mi hanno voluto bene e hanno avuto cura di me. E questo premio è per Fra e Elsa", ha concluso l'attrice dedicando il premio alla figlia.

Luigi Lo Cascio ha vinto il premio come miglior attore non protagonista per il suo ruolo nel film 'Il Traditore' di Marco Bellocchio. "Volevo dedicare il premio al grandissimo attore che ci ha lasciato da poco che è Luigi Maria Burruano che è mio zio, zio Gigi, che era mio padre nei 'Cento Passi', se ci fosse stata la sala avrebbe applaudito a questo grandissimo attore - ha detto Lo Cascio nel ricevere virtualmente il premio - E poi lo dedico alle centinaia di migliaia di lavoratori dello spettacolo che fanno un lavoro grandissimo anche se sono invisibili".

Valeria Golino è la miglior attrice non protagonista della 65ma edizione dei David per il film '5' è il numero perfetto' diretto da Igor. "Dedico questo premio all'Italia, a tutti noi, a questo momento così fragile e potente, ed emozionante per tutti noi - ha detto l'attrice - Sono molto emozionata per il fatto che sia stato possibile ricevere questo premio stasera, grazie alla tecnologia abbiamo potuto rincontrarci. Possiamo farlo, e questa è una grande cosa. Spero che l'anno prossimo potremo gioire insieme, abbracciarci, baciarsi, e le cose belle che si fanno nella vita".

Il premio dello Spettatore David di Donatello 2020 è andato alla coppia siciliana **Ficarra e Picone**. "Riceviamo questo premio antico e lo dedichiamo a tutte le commedie, augurandoci che si possa tornare presto in sala", hanno detto i due comici ricevendo virtualmente il premio.

Il ministro dei Beni Culturali **Dario Franceschini**, intervenendo alla cerimonia di premiazione condotta da Carlo Conti, ha voluto "rispondere all'appello di Favino di dedicarsi 24 ore al giorno per risolvere il problema di queste persone: garantisco, io mi sto impegnando e mi impegnerò 24 ore al giorno - ha assicurato il ministro - **Abbiamo esteso a questo settore in questa drammatica emergenza una serie di ammortizzatori sociali** che prima non c'erano nel mondo del cinema. La cassa integrazione, i 600 euro per chi non ha diritto alla cassa integrazione. L'impegno assoluto è di coprire ogni figura".

"**Lavoriamo per non dimenticarci nessuna persona, per non lasciare indietro nessuno.** Anche il più sconosciuto e il più indifeso merita la stessa protezione di una grande star", ha aggiunto Franceschini. E sulla riapertura delle sale, il ministro ha sottolineato: "Lunedì incontrerò tutto il mondo del cinema per decidere insieme quando ripartire, per aiutare le sale cinematografiche, le produzioni, i set. Io spero che avvenga il prima possibile e penso anche che abbiamo davanti un'estate in cui ancora più del solito le piazze potrebbero diventare delle grandi arene, perché le misure di sicurezza sono più facili".

AMICA

09/05/2020



David di Donatello, i vincitori 2020: Il traditore, Pierfrancesco Favino, Pinocchio

Un'edizione specialissima: 6 David di Donatello a *Il traditore*, premi a Pierfrancesco Favino e Jasmine Trinca



Sorriso

"Un sorriso è una curva che raddrizza tutto"

PHYLLIS DILLER

TUTTI IN DIRETTA DA CASA PROPRIA. COSÌ I CANDIDATI DEI DAVID DI DONATELLO 2020

ALLA FINE HA VINTO 6 PREMI. [GUARDA LA GALLERY CON I FILM E GLI ATTORI CANDIDATI](#)

Il traditore di Marco Bellocchio è il vincitore dei David di Donatello 2020: 6 premi al film con lo straordinario Pierfrancesco Favino. *Pinocchio* di Matteo Garrone ha vinto 5 premi.

Miglior attore protagonista Pierfrancesco Favino per *Il traditore*. Miglior attrice protagonista Jasmine Trinca per *La dea fortuna*.

L'edizione specialissima. Dedicata ai 200.000 lavoratori del settore e i 4000 cinema chiusi. I David di Donatello 2020 sono stati davvero unici. Senza l'incontro dei candidati con il Presidente della Repubblica prima della cerimonia. Ma con la battuta di [Roberto Benigni](#) (in smoking da casa) che l'ha chiamato Covid di Donatello.. Per poi dire: «Possono chiudere le porte della realtà, ma quelle del sogno non possono»...

AMICA

09/05/2020



Con la diretta tv della cerimonia degli [Oscar italiani](#), condotta da Carlo Conti, mentre proprio le 4000 sale chiuse riaccendevano schermi e luci. Per la durata della premiazione dei David di Donatello... Il flash mob [#riaccendilcinema](#).

In pole position partivano [Il creditore](#) di Marco Bellocchio (18 candidature) e *Il primo re* di Matteo Rovere e [Pinocchio](#) di Matteo Garrone (entrambi con 15). E poi *Martin Eden* di Pietro Marcello (11) e *5 è il numero perfetto* di Igor (9).

David di Donatello 2020: i momenti più indimenticabili, curiosi e simpatici dei collegamenti da casa

La prima vincitrice dei David di Donatello 2020 è stata la riccissima Valeria Golino, crollata per la felicità sul divano da casa sua.



AMICA

09/05/2020



Visualizza altri contenuti su Instagram



Mi piace: 7

Aggiungi un commento



Ha vinto come Miglior attrice non protagonista per *5 è il numero perfetto*. «Lo dedico all'Italia e ringrazio la tecnologia che ci fa stare insieme. Sperando di poter riprendere a baciarci l'anno prossimo».



Bellissime le entrate in scena dei famigliari dalla stanza accanto. La sorella (Carlotta Bruni!) di Valeria Bruni Tedeschi. I figli di Luigi Lo Cascio, Miglior attore non protagonista per *Il traditore*. Il bacio di Anna Ferzetti al compagno vincitore Pierfrancesco Favino (per lo stesso film).

David di Donatello 2000: tutti i vincitori

MIGLIOR FILM

Il traditore di Marco Bellocchio

ATTRICE PRINCIPALE

Jasmine Trinca per *La dea fortuna*



David di Donatello 65, trionfano *Il Traditore* e Marco Bellocchio

By **Margherita Bordino** - 8 maggio 2020



TUTTI I PREMI DEI DAVID DI DONATELLO 2020. EDIZIONE PARTICOLARE E TECNOLOGICA IN CUI TRIONFA MARCO BELLOCCHIO CON *IL TRADITORE*, LA STORIA DI TOMMASO BOSCHETTI CHE HA CONQUISTATO I PREMI AL FESTIVAL DI CANNES 2019.



Il Traditore

"Sarà un'edizione particolarissima. Comunque era importante farla e viverla. E deve essere una notte in cui si possa riproiettare il nostro momento, come, un'altra volta, e sognare". Così Carlo Conti, unico in studio, accoglie gli spettatori nella notte del cinema italiano, la notte dei **Premi David di Donatello** edizione 65. Una notte particolare e anche speciale: le luci delle sale cinematografiche si sono riaccese dopo quasi due mesi unite in un flash mob nazionale. Un segno forte, bello e pesante. È il cinema che non si ferma, che non si arrende e che in questi mesi di lockdown ha fatto compagnia a milioni di persone attraverso i mezzi più impensabili. Nella notte del cinema, in un 2020 così strano e insolito, trionfa *Il traditore* di **Marco Bellocchio**. Un film apprezzatissimo dalla stampa internazionale allo scorso Festival di Cannes e che ha tentato anche la corsa agli Oscar.

IL CINEMA E LA QUARANTENA

"Questa quarantena ci ha insegnato che i film, le serie tv, i libri leniscono in parte la nostra solitudine. E allora grazie a tutti i creatori di storie e a chi reso possibile questa", dice la sceneggiatrice **Ludovica Rampoldi** nel commentare il premio per la Migliore Sceneggiatura condiviso con i colleghi per *Il traditore*. Ed è così. Il cinema è stato un farmaco che meritava assolutamente di mantenere la propria tradizione e celebrarsi. Con una festa tecnologica che ha visto trionfare un maestro di 80 anni, Marco Bellocchio, e un esordiente di 25 anni, **Phaim Bhuïyan**, anche se al tempo stesso si è caduti nella trappola del grande paradosso. A causa delle tempistiche non sono stati coinvolti in collegamento i vincitori di tutte le cinque ma solo i protagonisti di quelle più importanti andando contro la logica e la coesione di questi mesi. Mesi in cui è diventato chiaro a tutti quando ogni nome scritto nei titoli di coda di un



IL DAVID 65

La cerimonia di consegna dei Premi David di Donatello presenta un bilancio che evidenzia la vulnerabilità del cinema italiano. Un cinema in cui troppo spesso mancano le donne e soprattutto i bei ruoli femminili. Le sei attrici candidate come Migliore Attrice protagonista sono tutte enormemente brave ma nessuna in un ruolo veramente performante. La loro interpretazione è più che lodevole, ma i loro personaggi poco curati. Cosa del tutto inversa con i personaggi maschili, scritti con grande destrezza, sfumature e accattivanti. Di queste categorie trionfano Jasmine Trinca per *La dea fortuna*, Valeria Golino per *Tutto il mio folle amore*, Pierfrancesco Favino e Luigi Lo Cascio per *Il traditore*. Una serata dedicata a due centenari che hanno partecipato al grande cinema e al grande intrattenimento: **Federico Fellini** e **Alberto Sordi**, icone del nostro cinema più bello e fantastico. E finalmente un David Speciale a Franca Valeri, che compie cento anni a luglio, che ha reso unica ogni battuta interpretata nella sua vita.

TUTTI I PREMIATI AI DAVID DI DONATELLO 2020

TUTTI I PREMIATI AI DAVID DI DONATELLO 2020

MIGLIOR FILM *Il traditore*

MIGLIOR REGIA Marco BELLOCCHIO per *Il traditore*

MIGLIORE REGISTA ESORDIENTE Phaim BHUIYAN per *Bangla*

MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE *Il traditore* Marco BELLOCCHIO, Ludovica RAMPOLDI, Valia SANTELLA, Francesco PICCOLOMIGLIORE SCENEGGIATURA NON

ORIGINALE Martin Eden Maurizio BRAUCCI, Pietro MARCELLO

MIGLIOR PRODUTTORE Il primo re COENI ANDIA DAL CINEMA CARRUSTERS DOMANI CITIZEN

MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA Jasmine TRINCA per *La dea fortuna*

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA Pierfrancesco FAVINO per *Il traditore*

MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA Valeria GOLINO per *5 è il numero perfetto*

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA Luigi LO CASCIO per *Il traditore*

MIGLIOR AUTORE DELLA FOTOGRAFIA Daniele CIPRI per *Il primo re*

MIGLIORE SCENOGRFO Dimitri Capuani per *Pinocchio*

MIGLIORE MUSICISTA *Il Flauto Magico di Piazza Vittorio* L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

MIGLIOR CANZONE ORIGINALE Diodato con *Che vita meravigliosa* per *La dea fortuna*

MIGLIORE COSTUMISTA Massimo CANTINI PARRINI per *Pinocchio*

MIGLIOR TRUCCATORE Dalia COLLI, Mark COULIER per *Pinocchio*

MIGLIOR ACCONCIATORE Francesco PEGORETTI per *Pinocchio*

MIGLIORE MONTATORE Francesca CALVELLI per *Il traditore*

MIGLIOR SUONO *Il primo re*

MIGLIORI EFFETTI VISIVI Theo DEMERIS, Rodolfo MIGLIARI per *Pinocchio*

MIGLIOR DOCUMENTARIO *Selfie* di Agostino FERRENTE

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO *Inverno* di Giulio MASTROMAURO

MIGLIORE FILM STRANIERO *Parasite* di Bong Joon Ho

DAVID GIOVANI *Mio fratello insegue i dinosauri* di Stefano CIPANI



Ai David trionfa "Il traditore". Mattarella: cinema torni a sognare

Miglior attore Favino, migliore attrice Jasmine Trinca



Milano, 9 mag. (askanews) – È "Il traditore" di Marco Bellocchio il film che ha trionfato alla 65a edizione dei David di Donatello, vincendo come miglior film. L'interpretazione che Pierfrancesco Favino ha fatto di Tommaso Buscetta. La cerimonia di premiazione quest'anno è stata molto diversa dalle altre, Roberto Benigni, candidato come miglior attore non protagonista, l'ha ribattezzata la serata dei "Covid di Donatello". Tutti i candidati erano collegati dalle loro case, Carlo Conti solo in studio ad annunciare i vincitori e a leggere il messaggio che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato a tutti i lavoratori dello spettacolo che quest'anno non ha potuto ricevere al Quirinale: "Il cinema è l'arte del sogno. – ha affermato il Presidente – Un sogno che si realizza ogni volta, concretamente, con la collaborazione di tutta una filiera di professionalità: attori, registi, tecnici, sceneggiatori, pittori, scenografi, costumisti, musicisti e tanti altri, e che genera, a livello industriale, un notevole e importante indotto. Per ricostruire il nostro Paese – ha detto Mattarella – dopo la drammatica epidemia sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare".

I premiati di quest'anno hanno ricordato il grande lavoro collettivo che c'è dietro un film, auspicando una ripresa del settore, che ha ancora i contorni molto sfumati, e un sostegno alle maestranze rimaste da un giorno all'altro senza lavoro. Favino ha sottolineato l'orgoglio di appartenere ad "una categoria di uomini e donne dello spettacolo, che esiste da sempre". Tra le attrici le trionfatrici quest'anno sono Jasmine Trinca per il suo ruolo ne "La dea fortuna" di Ozpetek e Valeria Golino, migliore non protagonista in "5 è il numero perfetto" di Igort. La prima, emozionatissima, è stata abbracciata in diretta dalla figlia Elsa, la Golino ha dedicato il premio "all'Italia, a noi, in questo momento fragile e potente". Luigi Lo Cascio, vincitore del David come non protagonista de "Il Traditore", ha ringraziato il Presidente Mattarella per le parole di sostegno al mondo del cinema.

Il David come miglior regista esordiente è stato vinto quest'anno da Phaim Bhuiyan per il film "Bangla", quello per la migliore sceneggiatura non originale da "Martin Eden" di Pietro Marcello. "Il primo re" di Matteo Rovere ha ottenuto il David al miglior produttore e il film ha vinto anche per la Fotografia di Daniele Ciprì. Il "Pinocchio" di Matteo Garrone ha ottenuto i David per le scenografie, i costumi, il miglior truccatore, il miglior acconciatore, gli effetti visivi. Miglior musicista



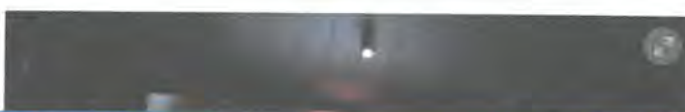
09/05/2020



Cinema. Bellocchio trionfa con sei David di Donatello

Alessandra De Luca venerdì 8 maggio 2020

"Il traditore" premiato per miglior film, regia, montaggio e sceneggiatura. A Favino (protagonista) e Lo Cascio (non) i premi come migliori attori. Migliore attrice Jasmine Trinca



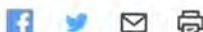
CORONAVIRUS PAPA FAMIGLIA CEI OPINIONI MO

Home Agorà Spettacoli Arte Cultura Scienza e Tecnologia Spettacoli Sport



Il cinema Barberini a Roma, aderisce al flash mob, organizzato da Anec, durante il quale le sale cinematografiche riaccendono le luci in contemporanea con la 65esima edizione dei Premi David di Donatello, in attesa della riapertura e di un ritorno alla normalità - Ansa

COMMENTA E CONDIVIDI



Il traditore di Marco Bellocchio è il miglior film della 65esima edizione dei David di Donatello, un'edizione di buon auspicio per il futuro, presentata da Carlo Conti a tecnologica distanza, ma fortemente voluta dall'Accademia del Cinema Italiano, presieduta e diretta da Piera Detassis, e Raiuno per lanciare un messaggio positivo a sostegno della rinascita del cinema italiano, sottolineandone l'importanza culturale, economica e occupazionale. Ma anche per onorare i grandi del passato e ribadire che il cinema vive nel presente grazie alle 200mila persone impiegate nel settore da attori e attrici. Marco Bellocchio vince a ottant'anni anche per la regia, con il film di maggior successo commerciale della sua carriera. Ed è abbracciato dalla moglie Francesca Calvelli, premiata per il montaggio dello stesso film. «Guardando le immagini delle persone del mondo del cinema che ci hanno lasciato quest'anno pensavo che bisogna cercare di vivere al meglio la propria vita - ha commentato il regista - senza perdere tempo e io, insieme ai miei compagni, cercheremo di fare ancora meglio in futuro». I migliori attori dell'anno sono il superfavorito Piefrancesco Favino che interpreta Tommaso Buscetta ne *Il traditore* e Jasmine Trinca per *La dea fortuna* di Ferzan Ozpetek. Il primo, raggiunto dalla moglie esultante, Anna Foglietti, a sua volta candidato come non protagonista per *Donatello* è



David di Donatello 2020: Il Traditore miglior film, tutti i vincitori!

Andrea e Francesco Berni
5 maggio 2020 21:30 - Aggiornato il 5 maggio 2020 alle 22:00

Cinema Special

Sei l'artefice tra i tuoi preferiti o leggilo più tardi.

Facebook Twitter LinkedIn Pinterest WhatsApp Email

badtaste.it

DC SUPERHEROES Iscriviti >

Cinema TV YouTube Videogchi

TrovaCinema

MASSIMO 20.00 €

Si è tenuta oggi la 65esima edizione dei David di Donatello, i premi dell'Accademia del Cinema Italiano, e noi per tutta la serata abbiamo aggiornato l'articolo mano a mano che sono stati annunciati i vincitori dal conduttore Carlo Conti.

È stata una cerimonia più "tecnologica" rispetto al passato: le statuette sono state consegnate "virtualmente" ai vincitori, che hanno ringraziato a distanza con collegamenti da remoto.

Ventitri i David di Donatello consegnati, oltre al David Speciale che quest'anno è andato a un'icona dello spettacolo e della cultura italiana, Franca Valeri. Il David dello Spettatore è andato a *Il Primo Natale*, diretto e interpretato da Salvo Ficarra e Valentino Picone. Il riconoscimento è assegnato al film più visto dal pubblico nei cinema italiani fra quelli usciti in sala entro il 31 dicembre 2019.

A cento anni dalla nascita, l'Accademia del Cinema Italiano ha poi celebrato due fra i maggiori protagonisti della storia del nostro cinema, Federico Fellini e Alberto Sordi. Il regista cinque volte premio Oscar® è stato ricordato proprio attraverso le parole e gli aneddoti del grande attore romano con cui ha condiviso esordi, vita artistica ed esperienze sul set per film come *Lo speicchio bianco* e *I vitelloni*. Vicende ed episodi della vita e della carriera di Alberto Sordi sono stati invece affidati ai contributi di interpreti quali Paola Cortellesi, Christian De Sica, Sabrina Ferilli, Alessandro Gassmann, Lucrezia Lattanzi, Leonardo Pieraccioni, Vincenzo Salemme e Carlo Verdone.

Il Traditore di Marco Bellocchio ha trionfato questa 65esima edizione dei David, ottenendo il premio come miglior film, miglior regista e miglior attore protagonista (Pierfrancesco Favino), migliore attore non protagonista (Luigi Lo Cascio), miglior sceneggiatura originale e miglior montatore. Sul fronte tecnico ha trionfato *Finocchio* di Matteo Garrone, mentre Valeria Golino ha vinto il David come migliore attrice non protagonista per *È il numero perfetto* e Jasmine Trinca quello come migliore attrice protagonista per *La Dea Fortuna*. *Il Primo Re* di Matteo Rovere è stato premiato per il miglior produttore, la miglior fotografa e il miglior suono.

TUTTI I VINCITORI

David, ottenendo il premio come miglior film, miglior regista e miglior attore protagonista (Pierfrancesco Favino), migliore attore non protagonista (Luigi Lo Cascio), miglior sceneggiatura originale e miglior montatore. Sul fronte tecnico ha trionfato *Finocchio* di Matteo Garrone, mentre Valeria Golino ha vinto il David come migliore attrice non protagonista per *È il numero perfetto* e Jasmine Trinca quello come migliore attrice protagonista per *La Dea Fortuna*. *Il Primo Re* di Matteo Rovere è stato premiato per il miglior produttore, la miglior fotografa e il miglior suono.

TUTTI I VINCITORI

La nuova giuria dei David è composta da oltre 1500 membri dell'industria e della stampa cinematografica (cui fanno parte da quest'anno anche l'editore di BadTaste.it Andrea Francesco Berni e il critico Gabriele Nola).

PUBBLICITÀ

sky

ACTION

Potrebbe interessarti

David di Donatello: domani sera la premiazione, i cinema italiani si riacendono con un flash mob

Reazione

David di Donatello 2020: il Traditore, il Primo Re e Finocchio dominano le nomination

Reazione

David di Donatello: i 6 conformetmagi finalisti disponibili da domani su RaiPlay e su Rai Cinema Channel

Andrea Bocca on

David di Donatello 2020: meglio i film dei vincitori

Gabriele Nola

PUBBLICITÀ

sky

ACTION



David di Donatello, trionfa Il traditore di Marco Bellocchio: miglior film, attori e regista

di Redazione Blitz

Publicato il 9 Maggio 2020 0:41 | Ultimo aggiornamento: 9 Maggio 2020 1:19



Marco Bellocchio col Traditore trionfa ai David di Donatello 2020 (Foto archivio ANSA)

f ROMA – Marco Bellocchio con **Il Traditore** trionfa al **David di Donatello 2020** come miglior film dell'anno e vince altri 5 premi.

t "Avevo vinto tre David in tutta la mia carriera, oggi ne ho vinti tre in una volta sola", ha detto il regista visibilmente emozionato e felice.

in Un riconoscimento che si va ad aggiungere ad altri cinque per il film **Il Traditore** di Marco Bellocchio.

Miglior regista per Bellocchio, miglior attore protagonista per Pierfrancesco Favino, miglior attore non protagonista a Luigi Lo Cascio, oltre che miglior sceneggiatura originale e miglior montatore a Calvelli.

in **La precedenza, lo stesso Bellocchio** aveva detto: "Avendo uno spirito democristiano

Un auguri a quel cinema italiano "così in difficoltà in questo momento, di poter ricominciare a lavorare".

'Il traditore', pellicola superfavorita alla vigilia con 18 candidature, ha dominato la serata condotta da Carlo Conti da via Teulada in solitaria.

Solo alla fine è arrivata Piera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema italiano a consegnare il premio virtualmente a Bellocchio.

Gli altri contendenti si sono accontentati di quello che ha lasciato 'Il traditore'.

Miglior attrice Jasmine Trinca per 'La dea fortuna', che ha bissato il premio ricevuto due anni fa per 'Fortunata'.

Attrice non protagonista Valeria Golino per '5 è il numero perfetto' di Igort.

La vittoria di Bellocchio de del suoi film su Tommaso Buscetta era annunciata.

Tra tutte le statuette, però, quella meno certa era per l'attore non protagonista, vista la presenza 'pesantissima' di Roberto Benigni ('Pinocchio'): invece ha vinto un premio meritatissimo Luigi Lo Cascio.

Delusione per 'Il primo re' di Matteo Rovere che ha portato a casa solo premi minori.

Per lo stesso 'Pinocchio' di Matteo Garrone, che comunque è in pole position per rappresentare – con buone possibilità di successo – l'Italia agli Oscar 2021.

E per 'Martin Eden' che ha comunque vinto il David per la miglior sceneggiatura non

Ultima considerazione per il premio al miglior regista esordiente: ha vinto Phaim Bhuiyan per 'Bangla'.

Una sorpresa, forse, ma un premio meritatissimo e molto significativo. (Fonte: AGI)



DAVID DI DONATELLO 2020 - Tutti i premi. Miglior film "Il Traditore"

Miglior regista Marco Bellocchio per "Il Traditore", che si aggiudica 6 premi totali. Tra gli esordienti vince Phaim Bhuiyan con "Bangla". Premio miglior attore a Pierfrancesco Favino per "Il Traditore". Miglior attrice Jasmine Trinca per "La Dea Fortuna". Cinque statuette per "Pinocchio" e tre per "Il Primo Re". Tra i documentari premiato "Selfie" di Agostino Ferrente. Premio David Giovani a "Mio Fratello Rincorre i Dinosauri" di Stefano Cipani.

👍 Mi piace 26



Premio Migliore Film
"Il Traditore" di Marco Bellocchio

Premio Migliore Regia
Marco Bellocchio per "Il Traditore"

Premio Migliore Regista Esordiente
Phaim Bhuiyan per "Bangla"

Premio Migliore Attore Protagonista

Pierfrancesco Favino per "Il Traditore" di Marco Bellocchio

Premio Migliore Attrice Protagonista

Premio Migliore Attore Non Protagonista
Luigi Lo Cascio per "Il Traditore" di Marco Bellocchio

Premio Migliore Attrice Non Protagonista
Valeria Golino per "5 è il Numero Perfetto" di Igor

Premio Migliore Sceneggiatura Originale
Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Francesco Piccolo e Valia Santelia per "Il Traditore" di Marco Bellocchio

Premio Migliore Sceneggiatura Non Originale
Pietro Marcello e Maurizio Braucci per "Martin Eden" di Pietro Marcello

Premio Migliore Montaggio
Francesca Calvelli per "Il Traditore" di Marco Bellocchio

Premio Migliore Fotografia
Daniele Cipri per "Il Primo Re" di Matteo Rovere

Premio Migliore Scenografia
Dimitri Capuani per "Pinocchio" di Matteo Garrone

Premio Migliore Costumista
Massimo Cantini Parrini per "Pinocchio" di Matteo Garrone

Premio Migliore Sonoro
Davide D'Onofrio, Michele Mazzucco, Mauro Eusepi, Angelo Bonanni e Mirko Perri per "Il Primo Re" di Matteo Rovere

Premio Migliore Musicista
L'Orchestra di Piazza Vittorio per "Il Flauto Magico di Piazza Vittorio" di Mario Tronco e Gianfranco Cabiddu

Premio Migliore Canzone Originale
Antonio Diodato con "La Vita Meravigliosa" per il film "La Dea Fortuna" di Ferzan Ozpetek

Premio Migliori Effetti Visivi
Theo Demers e Rodolfo Migliari per "Pinocchio" di Matteo Garrone

Premio Migliore Trucco
Dalia Colli e Mark Coulter per "Pinocchio" di Matteo Garrone

Premio Migliori Acconciature
Francesco Pegoretti per "Pinocchio" di Matteo Garrone

Premio Migliore Produttore
Andrea Paris e Matteo Rovere per "Il Primo Re" di Matteo Rovere

Premio David Giovani
"Mio Fratello Rincorre i Dinosauri" di Stefano Cipani

Premio David di Donatello dello Spettatore
"Il Primo Natale" di Ficarra e Picone

Premio Migliore Documentario
"Selfie" di Agostino Ferrente

Premio Migliore Cortometraggio
"Inverno" di Giulio Mastromauro

Premio David per il Cinema Internazionale
"Parasite" di Bong Joon Ho

Premio David Speciale
"C'era una volta"



David di Donatello 2020: tutti i vincitori

di La redazione di Comingsoon.it
06 maggio 2020

76

Assegnati stasera, nel corso di una cerimonia rispettosa delle distanze sociali e piena di speranza per la ripresa del settore trasmessa in diretta da Rai 1, i premi più importanti del cinema italiano. Trionfatore della serata è stato il traditore di Marco Bellocchio.



Un'insolita cerimonia di premiazione, quella dei **Premi David di Donatello 2020**. L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, e che tiene tutt'ora chiuse le sale, ha costretto a una cerimonia "socialmente distanziata", ma comunque piena di amore per il cinema e di speranza per una ripresa del settore, duramente provato dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, trasmessa in diretta da Rai 1 e Rai Movie e condotta da Carlo Conti, con collegamenti in video con i vari premiati. **Trionfatore della serata è stato il traditore di Marco Bellocchio.**

Tutti i vincitori dei David di Donatello 2020:

Miglior film:

Vincitore: **Il traditore**

- Il primo re
- La paranza dei bambini
- Martin Eden
- Pinocchio

Miglior regia:

- Il primo re - Matteo Rovere
- La paranza dei bambini - Claudio Gavanoni
- Martin Eden - Pietro Marcello
- Pinocchio - Matteo Garrone

Miglior regista esordiente:

Vincitore: **Bangla** - Phaim Bhuiyan

- 5 è il numero perfetto - Igor
- Il rampollo - Leonardo Di Agostino
- L'immortale - Marco D'Amore
- Sale - Carlo Sironi

Miglior sceneggiatura originale:

Vincitore: **Il traditore** - Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

- Bangla
- Il primo re
- La dea fortuna
- Ricordi?

Miglior sceneggiatura non originale:

Vincitore: **Martin Eden** - Maurizio Braucci e Pietro Marcello

- Il sindaco del mare Sanza
- La famosa invasione degli orsi in Sicilia
- La paranza dei bambini
- Pinocchio

00 di 147



09/05/2020

**Miglior produttore:**Vincitore: [Il primo re](#) - Andrea Paris e Matteo Rovere

- Bangia
- Il primo re
- Pinocchio

Miglior attrice protagonista:Vincitore: [La dea fortuna](#) - Jasmine Trinca

- I villeggianti - Valeria Bruni Tedeschi
- Mio fratello rincorre i dinosauri - Isabella Ragonese
- Ricordi? - Linda Cardellini
- Roma - Loredana Savino
- Tutto il mio tempo amaro - Valeria Golino

Miglior attore protagonista:Vincitore: [Il traditore](#) - Pierfrancesco Favino

- 5 è il numero perfetto - Toni Servillo
- Il primo re - Alessandro Bughè
- Il sindaco del riace Sanità - Francesco Di Leva
- Martin Eden - Luca Marinelli

Miglior attrice non protagonista:Vincitore: [5 è il numero perfetto](#) - Valeria Golino

- Domani è un altro giorno - Anna Ferzetti
- Il primo re - Tania Gambera
- Il traditore - Maria Anasta
- Pinocchio - Alida Baldiari Calabria

Miglior attore non protagonista:Vincitore: [Il traditore](#) - Luigi Lo Cascio

- 5 è il numero perfetto - Carlo Buccirosso
- Il campione - Stefano Accorsi
- Il traditore - Fabrizio Ferracane
- Pinocchio - Roberto Mammì

Miglior fotografia:Vincitore: [Il primo re](#) - Daniele Cipri

- Il traditore
- Martin Eden
- Pinocchio
- Ricordi?

Migliori musiche:Vincitore: [Il Flauto Magico di Piazza Vittorio](#) - L'orchestra di Piazza Vittorio

- Il primo re
- Il traditore
- Pinocchio
- Suspiria

Miglior canzone originale:Vincitore: [La dea fortuna](#) - Che vita meravigliosa

- Bangia
- Il sindaco del riace Sanità
- L'ospite
- Suspiria

Miglior scenografia:Vincitore: [Pinocchio](#) - Dimitri Capuani

- 5 è il numero perfetto
- Il primo re
- Il traditore
- Pinocchio
- Suspiria

Migliori costumi:Vincitore: [Pinocchio](#) - Massimo Carini Parrini

- 5 è il numero perfetto
- Il primo re
- Il traditore
- Martin Eden



09/05/2020

**Miglior trucco:**

Vincitore: Pinocchio - Dalla Collì e Mark Couller

- 5 è il numero perfetto
- Il primo re
- Il traditore
- Suspiria

Migliori acconciature:

Vincitore: Pinocchio - Francesco Pegoretti

- Il primo re
- Il traditore
- Martin Eden
- Suspiria

Miglior montaggio:

Vincitore: Il traditore - Francesca Calvelli

- Il primo re
- Il sindaco del mare Santo
- Martin Eden
- Pinocchio

Miglior suono:

Vincitore: Il primo re

- Il sindaco del mare Santo
- Martin Eden
- Pinocchio

Migliori effetti visivi:

Vincitore: Il traditore - Theo Demiris e Rodolfo Migliari

- 5 è il numero perfetto
- Il primo re
- Pinocchio
- Suspiria

Miglior documentario:Vincitore: [Selfie](#)

- Citizen Rosi
- Te l'ho fine ma
- La mafia non è più quella di una volta
- Se c'è un aldilà sono fottuto. Vita e cinema di Claudio Coligari

Miglior film straniero:Vincitore: [Parasite](#)

- C'era una volta a Hollywood
- Green Book
- Joker
- L'ufficiale e la spia

Miglior cortometraggio:

Vincitore: Inverno

- Baradar
- Il nostro tempo
- Mia sorella
- Unfelicità

David Giovani:Vincitore: [Mio fratello rincorre i dinosauri](#)

- Il traditore
- L'uomo del labirinto
- La dia fortuna
- Martin Eden

David dello spettatore:Vincitore: [Il Primo Natale](#)**David Speciale:**

Franca Valeri



David di Donatello, vincono Golino, Marcello e Braucci

Premio alla miglior attrice non protagonista e alla sceneggiatura non originale

di Vanni Fondi



Scenario surreale ieri sera per la prima cerimonia virtuale dei David di Donatello. Virtuale ma anche tanto reale, visto che il cinema è stato comunque protagonista, minuto dopo minuto, degli appelli di tutti, da quello del presidente della Repubblica, letto all'esordio dal conduttore Carlo Conti (l'unico presente in studio), a quelli di tutti i registi e gli attori presenti in collegamento video. A partire dalla primissima premiata della serata, Valeria Golino, che ha dedicato il riconoscimento «all'Italia, in questo momento fragile e potente ed emozionante per tutti noi. È stato bello ricevere questo premio grazie alla tecnologia e spero che l'anno prossimo si fanno nella vita. Quest'edizione comunque sarà ricordata. Grazie». L'attrice napoletana, che aveva ben due nomination, è stata premiata per il film di Igort, «5 è il numero perfetto».

Poi, è toccato al regista casertano Pietro Marcello, premiato con Maurizio Braucci (che aveva addirittura due candidature nella stessa categoria) per la sceneggiatura non originale del film «Martin Eden», che vantava ben 11 nomination. Marcello ha parlato di come lui e Braucci si fossero per tanto tempo «interrogati su questa scrittura perché napoletani e non americani». Risultato, la trasposizione meridionale del testo. «Abbiamo deciso di raccontare il Sud innanzitutto, di portarlo e girarlo a Napoli proprio perché è una città avventurosa». Miglior documentario è «Selfie» di Agostino Ferrente, sui ragazzi del Rione Traiano, dedicato a Davide, ucciso per sbaglio dalle forze dell'ordine, un film particolare, girato attraverso i telefonini per raccontare la quotidianità di due adolescenti in un quartiere degradato.

Restano a bocca asciutta «Il sindaco del Rione Sanità» che vedeva candidati Mario Martone e Ippolita Di Maio per la miglior sceneggiatura non originale vinta poi da Marcello e Braucci. E «La paranza dei bambini» di Claudio Giovannesi, adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo scritto da Roberto Saviano, in nomination con Braucci e lo stesso Giovannesi. E dire che, come «Sefie», anche questo film parla di adolescenti napoletani che in ambienti degradati fanno scelte «diverse». Fra gli accreditati alla vittoria finale c'erano anche Toni Servillo per «5 è il numero perfetto» e Francesco Di Leva per «Il sindaco del Rione Sanità», nominati fra i migliori attori protagonisti, con Carlo Buccirosso.



CINEMA

David di Donatello, il trionfo de **Il traditore** film incentrato sulla figura di Tommaso Buscetta

E' **'Il traditore'** di **Marco Bellocchio** a trionfare ai **David di Donatello**. Il film, incentrato sulla figura di **Tommaso Buscetta**, interpretato da Pierfrancesco Favino, si aggiudica sei statuette: film, attore protagonista (Favino) e non (Luigi Lo Cascio), sceneggiatura originale, montatore, regia. Il miglior film straniero 2020 e' **Parasite** di Bong Joon Ho.

Cinque premi per **Pinocchio di Matteo Garrone**: miglior scenografia, trucco, costumi, acconciature e migliori effetti speciali. E ancora: migliore autore della fotografia **Daniele Cipri** per il film **Il primo re**, migliore musicista **L'orchestra di Piazza Vittorio** per **Il Flauto Magico di Piazza** il film **La dea fortuna**, miglior suono **Il primo re**, miglior documentario

Selfie di Agostino Ferrente, **David Giovanni Mio fratello rincorre i dinosauri** diretto da Stefano Cipani, **David dello spettatore Il primo Natale di Salvo Ficarra e Valentino Picone**, **David Speciale Franca Valeri**, miglior cortometraggio **Inverno** di Giulio Mastromauro, miglior regista esordiente - **Phaim Bhuiyan** per **Bangla**, migliore sceneggiatura non originale - **Maurizio Braucci, Pietro Marcello** per **Martin Eden**, miglior produttore - **Andrea Paris e Matteo Rovere** per **Groenlandia**, **Rai Cinema**, **Gapbusters**, **Roman Citizen** per **Il primo re**, migliore attrice protagonista - **Jasmine Trinca** per **La dea fortuna**, migliore attrice non protagonista **Valeria Golino** per **5 e' il numero perfetto**.

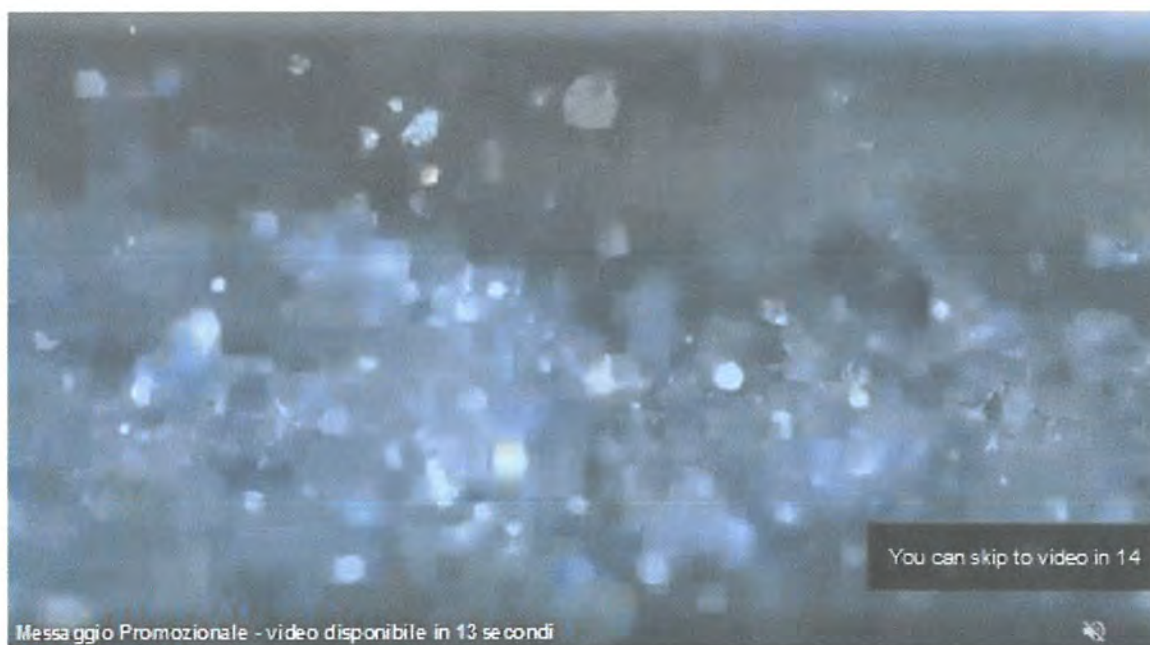
Carlo Conti ha letto un messaggio del **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**: "Il cinema - come tanti grandi maestri italiani ci hanno insegnato - e' l'arte del sogno. Un sogno che si realizza ogni volta, concretamente, con la collaborazione di tutta una filiera di professionalita' - attori, registi, tecnici, sceneggiatori, pittori, scenografi, costumisti, musicisti e tanti altri - e che genera, a livello industriale, un notevole e importante indotto. Per ricostruire il nostro Paese dopo la drammatica epidemia sara' necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare".

TAG: **DAVID DONATELLO, TRADITORE, MATTARELLA**






Favino vince il David di Donatello e la moglie irrompe in diretta

**08 MAGGIO 2020**

LINK

<https://video.corriere.it/spettacoli/favino-vince-d>

EMBED

EMAIL 

L'attore romano premiato per il suo ruolo nel film «Il Traditore» | *CorriereTv*

edizione dei David di Donatello 2020. L'attore romano, vincitore per il suo ruolo nel film «Il Traditore» di Marco Bellocchio, ha raccontato un aneddoto per fare la dedica del premio.

Ricordando una scena di qualche tempo fa, Favino ha rivelato di essere stato fermato nell'androne del palazzo da una signora. «Mi ha detto una cosa bellissima, 'torni presto a trovarci' -ha detto l'attore- Io tornando verso la macchina ho sentito tenerezza, gratitudine, e orgoglio, di appartenere alla categoria delle donne e degli uomini che fanno parte del mondo dello spettacolo che sono persone che sono state capaci di rialzare la testa sempre».



**Le premiazione virtuale**

Nella solitudine, vince la famiglia con cui si condivide la gioia: eccola con Bellocchio, i figli con Trinca e con Lo Cascio, mentre Favino chiama a sé la compagna Anna Ferzetti, era candidata anche lei, e il regista Claudio Giovannesi dice che è appena nato suo nipote. Carlo Conti, in smoking, presenta i David solo soletto da uno studio di via Teulada, senza l'enfasi adrenalina dell'evento, davanti un tavolo con le statuette assegnate virtualmente: «Eccoci qua, è un'edizione particolare, comunque era importante farla, viverla». La serata è dedicata ai dimenticati, alle maestranze, alle misure di sostegno, e ai 4.000 schermi spenti». «Lavoriamo per non dimenticarci nessuno», dice il ministro dei Beni culturali Franceschini. I candidati, dalle loro case (molti hanno un fondale bianco più mesto che neutro), sono collegati da remoto, la voce a volte è metallica.

mini-show di Penguin

Roberto Benigni candidato come non protagonista (Pinocchio, 5 David tecnici) è battuto da Luigi Lo Cascio, il quale invita i figlioletti che erano nella stanza accanto a unirsi alla gioia. Ma Benigni tiene sempre banco: «Sono felice di partecipare al Covid di Donatello, io sono la categoria più colpita, prendo in braccio tutti, faccio l'amore in scena, se fossi lì ti bacerei, Carlo Conti, vorrei spogliarti e non lo posso fare». Migliore attrice non protagonista, per 5 è il numero perfetto di Igort, è Valeria Golino, che per la gioia finge di cadere dal divano: «Dedico il premio all'Italia, a tutti noi, a questo momento fragile e potente».

Il messaggio di Mattarella

In una cerimonia digital dove tutto è simbolo, si consuma il rito irrituale di una rinascita del cinema tutta da costruire. Ma la colonna sonora della serata, in diretta su Rai1, è nel segno della ripartenza e della solidarietà. L'emozione c'è, arriva, la rimarcano tutti in modo insistente. Manca il glamour, il pubblico e il tappeto rosso; mancano gli abbracci sinceri e un po' ipocriti tra i protagonisti del cinema italiano, niente applausi finti alle proclamazioni; manca, nel rispetto delle norme anti virus, la consegna delle statuette e il tradizionale ricevimento dei candidati al Quirinale. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella invia un messaggio al presidente dei David Piera Detassis in cui esprime vicinanza a tutti i lavoratori dello spettacolo e al mondo del cinema, che subisce «le conseguenze della terribile epidemia»; dice che «per ricostruire il nostro Paese sarà necessario tornare a sognare e a far sognare. L'augurio è che la ripresa sia accompagnata, come accadde dopo la guerra con il neorealismo, da una nuova esplosione di creatività e di bellezza».

L'omaggio a Sordi e Fellini

Ricordati nel centenario della nascita due giganti che cominciarono insieme, Alberto Sordi e Federico Fellini. Sordi alla carriera alla grandissima Franca Valeri, 100 anni a luglio: non aveva mai vinto un David.



SU RAI 1

Premi David di Donatello: Marco Bellocchio trionfa con 6 statuette

Il traditore miglior film e migliore regia in un'edizione formato famiglia incursioni dei parenti durante i collegamenti da casa.

> Valerio Cappelli



Il trionfatore di una edizione dei David di Donatello irripetibile per il virus è Marco Bellocchio: migliore film e migliore regista, *Il Traditore*. Ma anche gli attori maschili più convincenti sono i suoi. In totale 6 statuette su 18 nomination.

▶ Favino vince il David di Donatello e la moglie irrompe in diretta



08 MAGGIO 2020

LINK

<https://video.com>

EMBED

SHARE

EMAIL

La prima volta di Favino

Sorprendentemente, è la prima volta che Pierfrancesco Favino vince come migliore protagonista: «Una signora mi ha detto, torni presto a trovarci. Ho provato tenerezza, gratitudine, orgoglio di appartenere al mondo dello spettacolo, che esiste da millenni». Come attrice vince Jasmine Trinca (*La dea fortuna*), che mostra Angelina Jolie nel cartonato di sua figlia, «ha esempi femminili più alti del mio». Commuove la sconfitta Lunetta Savino: «Ho 60 anni, ci ho messo un po'... Rosa è il mio primo ruolo da protagonista».



SPETTACOLO

0

David di Donatello: Favino migliore attore protagonista, a Bellocchio la Migliore regia

Jasmine Trinca è la migliore attrice protagonista per La Dea Fortuna di Ozpetek



© ANSA



... 0000000000



ROMA - **Pier Francesco Favino** ha vinto il **David di Donatello** come migliore attore protagonista per *Il Traditore* di Marco Bellocchio. Favino nel film impersona il boss Tommaso Buscetta. "Non vediamo l'ora di tornare, sono sicuro che chi deve fare in modo che accada si sta impegnando", ha detto l'attore ricevendo il premio che ha dedicato a Stella Favino, "mia mamma". Durante il collegamento la moglie dell'attore, l'attrice Anna Ferzetti ha abbracciato il marito. Favino ha sottolineato l'orgoglio di appartenere alla categoria dello spettacolo. **Jasmine Trinca**, invece, è la migliore attrice protagonista per *La Dea Fortuna* di Ferzan Ozpetek ai David di Donatello. **Valeria Golino** è la vincitrice del premio come migliore attrice non protagonista (per 5 è il numero perfetto) ai David di Donatello in diretta su Rai1 con Carlo Conti. Migliore attore non protagonista ai David è Luigi Lo Cascio. Marco Bellocchio, per il film *Il Traditore*, ha vinto il David di Donatello per la Migliore regia.



David Di Donatello 2020, Favino trionfa e la moglie irrompe in diretta

Pierfrancesco Favino trionfa ai David di Donatello 2020 e la moglie irrompendo in diretta, fra lacrime e baci

9 maggio 2020

Condividi su Facebook



Pierfrancesco Favino trionfa ai **David Di Donatello** e la moglie **Anna Ferzetti** irrompe in diretta, fra lacrime e baci. Quest'anno la

Di•Lei PEOPLE LIFESTYLE BENESSERE SALUTE MAMMA BEI
sono intervenuti per raccontare le loro emozioni a **Carlo Conti**, matatore della serata.

Grande protagonista della serata **Pierfrancesco Favino**, che ha conquistato il premio come miglior attore protagonista, battendo grandi nomi del cinema, da **Alessandro Borghi** (*Il primo Re*) a **Tony Servillo** (*5 è il numero perfetto*), passando per **Luca Marinelli** (*Martin Eden*) e **Francesco Di Leva** (*Il sindaco del rione Sanità*). Una vittoria, quella celebrata nella 65ma edizione dei **David di Donatello 2020**, che è stata ancora più dolce per l'attore romano, grazie all'incursione della moglie.

Dopo che **Carlo Conti** ha annunciato Favino come vincitore per il ruolo nel film di **Marco Bellocchio**, *Il Traditore*, l'attore romano si è commosso. In un lungo discorso ha svelato di essere stato fermato da una signora nell'androne di un palazzo. "Mi ha detto una cosa bellissima, 'torni presto a trovarci' - ha raccontato -, io tornando verso la macchina ho sentito tenerezza, gratitudine, e orgoglio, di appartenere alla categoria delle donne e degli uomini che fanno parte del mondo dello spettacolo che sono persone che sono state capaci di rialzare la testa sempre". "Voglio dire a questa signora - ha aggiunto **Favino** - che tutti quanti noi non vediamo l'ora di poter tornare a farle visita. E non vediamo l'ora di poterlo fare. Questa signora aveva una certa età, e c'è anche un'altra signora di una certa età alla quale desidero dedicare il premio. Si chiama Stella Favino, ed è mia madre". Il discorso di **Pierfrancesco** si è concluso con un fuori programma ricco di emozioni. Sua moglie **Anna Ferzetti**, anche lei candidata ai **David** come miglior attrice non protagonista, non ha trattenuto l'emozione.

Ha fatto irruzione nella diretta e ha baciato il marito. Un momento magico che ha commosso anche Carlo Conti, mentre gli altri attori hanno applaudito con entusiasmo il collega. Poco dopo su **Instagram** la Ferzetti ha condiviso alcuni frammenti della premiazione. "Picchio mio!", ha scritto, prima di mostrare le parole di **Francesca Barra** che si è commossa di fronte al suo gesto.

"Che meraviglia Anna Ferzetti che irrompe nella diretta mentre premiano Favino - ha scritto la giornalista e moglie di **Claudio Santamaria** -. Questo è l'amore. Istinto, esternazione anche pubblica. Amore, solo quello. Se ne facessero una ragione, chi ama non contiene la felicità".



David di Donatello, 'Il traditore' è il miglior film dell'anno



Lucrezia Leombruni 09/05/2020 Costume e Società

Il film su Tommaso Buscetta si è aggiudicato, su 18 nomination, sei statuette: Miglior film, Miglior regia, Miglior attore protagonista a Pierfrancesco Favino



premiato della 65esima edizione dei David di Donatello. Il film su Tommaso Buscetta si è aggiudicato, su 18 nomination, sei statuette: Miglior film, Miglior regia, Miglior attore protagonista a Pierfrancesco Favino, Miglior attore non protagonista a Luigi Lo Cascio, Migliore sceneggiatura originale e Miglior montaggio.

GLI ALTRI VINCITORI

A seguire, con cinque premi, 'Pinocchio' di Matteo Garrone, con tre 'Il primo re' di Matteo Rovere e con due 'La dea fortuna' di Ferzan Ozpetek. Tra i premiati anche Phaim Bhuiyan per il suo 'Bangla', che si è portato a casa il riconoscimento come Miglior regista esordiente. Statuette che, però, non sono state consegnate in diretta ma saranno recapitate ai vincitori nei prossimi giorni. Una scelta dovuta alle vigenti disposizioni governative per l'emergenza Covid-19.

Per questa edizione, infatti, nessun red carpet, protagonisti del cinema italiano in collegamento da casa e Carlo Conti da solo, in diretta dallo studio 2 di Via Teulada a Roma. Un po' di malinconia, ma tanta emozione. La cerimonia di premiazione non è stata animata soltanto dai candidati ma anche dalla celebrazione dei protagonisti che hanno reso grande il nostro cinema, come Alberto Sordi e Federico Fellini.

IL DAVID SPECIALE A FRANCA VALERI

Tra gli omaggi anche quello a Franca Valeri: una carriera indimenticabile e sorprendente, a luglio compirà 100 anni e non ha mai vinto un David di Donatello fino ad oggi. In occasione della 65esima edizione, l'Accademia del Cinema Italiano ha voluto omaggiare questa grande attrice con il David Speciale 2020. 'Alla sua visionaria intelligenza, patrimonio del nostro paese', recita un frammento della motivazione.

Dei nominati ricordiamo i nomi: *Un'araba in corsia* di Uscoropia, *Il giudice* di Uscoropia.

Tra questi, Franco Zeffirelli, Ugo Gregoretti, Andrea Camilleri, Valentina Cortese, Mattia Torre, Ilaria Occhini, Carlo Delle Piane, Carlo Croccolo, Flavio Bucci, Lucia Bose e Claudio Risi.



David 65. Il traditore di Marco Bellocchio: il più premiato della serata



09/05/2020 Cinema

TUTTI I VINCITORI



ROMA - 'Il traditore' di Marco Bellocchio è stato il più nominato e il più premiato della 65esima edizione dei David di Donatello. Il film su Tommaso Buscetta si è aggiudicato, su 18 nomination, sei statuette: **Miglior film, Miglior regia, Miglior attore protagonista a Pierfrancesco** sceneggiatura originale e Miglior montaggio.

A seguire, con cinque premi, 'Pinocchio' di Matteo Garrone, con tre 'Il primo re' di Matteo Rovere e con due 'La dea fortuna' di Ferzan Ozpetek. Tra i premiati anche Phaim Bhulyan per il suo 'Bangla', che si è portato a casa il riconoscimento come **Miglior regista esordiente**. Statuette che, però, non sono state consegnate in diretta ma saranno recapitate ai vincitori nei prossimi giorni. Una scelta dovuta alle vigenti disposizioni governative per l'emergenza Covid-19. Per questa edizione, infatti, nessun red carpet, protagonisti del cinema italiano in collegamento da casa e Carlo Conti da solo, in diretta dallo studio 2 di Via Teulada a Roma. Un po' di malinconia, ma tanta emozione. La cerimonia di premiazione non è stata animata soltanto dai candidati ma anche dalla celebrazione dei protagonisti che hanno reso grande il nostro cinema, come **Alberto Sordi e Federico Fellini**. Tra gli omaggi anche quello a **Franca Valeri**: una carriera indimenticabile e sorprendente, a luglio compirà 100 anni e non ha mai vinto un David di Donatello fino ad oggi. In occasione della 65esima edizione, l'Accademia del Cinema Italiano ha voluto omaggiare questa grande attrice con il **David Speciale 2020**. "Alla sua visionaria intelligenza, patrimonio del nostro paese", recita un frammento della motivazione. Tra i momenti emozionanti anche l'immane 'In memoria', il video celebrativo che ricorda i grandi della nostra cultura, scomparsi quest'anno. Tra questi, Franco Zeffirelli, Ugo Gregoretti, Andrea Camilleri, Valentina Cortese, Mattia Torre, Ilaria Occhini, Carlo Delle Piane, Carlo Croccolo, Flavio Bucci, Lucia Bose' e Claudio Risi.



[Home](#) » [News](#) » [Cinema](#) » David 65, Phaim Bhuiyan è il Miglior regista esordiente per Bangla

David 65, Phaim Bhuiyan è il Miglior regista esordiente per Bangla



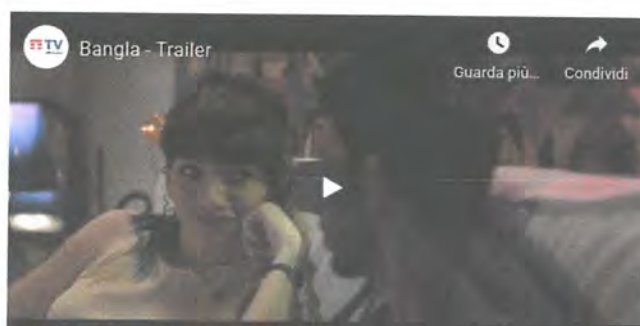
09/05/2020 Cinema

50% bangla, 50 % Italia e 100% Torpigna. Questi sono i tratti distintivi di Phaim



ROMA - Phaim Bhuiyan è il Miglior regista esordiente dell'anno per **Bangla** alla 65esima edizione dei Premi David di Donatello. Se ancora non lo avete visto, siete ancora in tempo per recuperare questo piccolo e potente film realizzato da un giovane e promettente talento del cinema italiano.

[TUTTI I VINCITORI DEI #DAVID65](#)





LA STORIA

Phaim è un giovane musulmano di origini bengalesi nato in Italia 22 anni fa. Vive con la sua famiglia a Torpignattara, quartiere multietnico di Roma, lavora come steward in un museo e suona in un gruppo. E' opposto: istinto puro, nessuna regola. Tra i due l'attrazione scatta immediata e Phaim dovrà capire come conciliare il suo amore per la ragazza con la più inviolabile delle regole dell'Islam: la castità prima del matrimonio.

LA RECENSIONE

50% Bangla, 50 % Italia e 100% Torpigna. Questi sono i tratti distintivi di Phaim, il protagonista di **Bangla** insieme ad **Asia**, interpretata dalla giovane promessa del cinema **Carlotta Antonelli**. La pellicola è diretta dallo stesso **Phaim Bhuiyan** e prodotto da **TIMVISION** e **Fandango**.

Se milioni di anni fa Sparta e Troia guerreggiavano per il rapimento della bella Elena di Troia, oggi **Phaim** - bengalese di Torpignattara, volgarmente noto come "**Torpigna**" - cerca di lottare con tutte le sue forze per la sua amata occidentale **Asia**. La 'Sparta' di Phaim è la tradizione familiare che non gli permette in alcun modo di fare l'amore con l'Occidente. Anzi, a dir la verità, Phaim non può proprio amareggiare a causa della cintura di castità che la sua religione lo vuole stessa etnia. In poche parole, **se tutti fanno sesso Phaim non può**. A fornire risposte utili e riflessioni al ragazzo c'è Matteo, interpretato da un carismatico **Simone Liberati**: una rivisitazione dell'Oracolo di Delfi 'made in borgata' di poche parole ma buone.

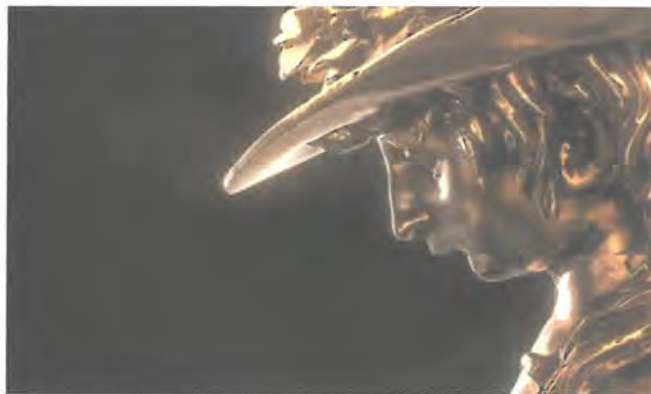
Bangla è uno di quei film che ti ipnotizzano per il loro essere, al tempo stesso, semplici, esilaranti ed irresistibili. Nato a seguito del servizio, di cui è stato il protagonista, andato in onda su **Nemo - Nessuno escluso** su una problematica personale, ovvero le ragazze, il film è una storia frizzante che sa di carbonara ma anche di curry. Insomma, un racconto - scritto e girato in modo semplice ma efficace - che porta al cinema l'incontro tra due culture e che si domanda e risponde al 'dubbio amletico': *"Cosa vuol dire per un giovane di vent'anni, italiano di seconda generazione e musulmano, vivere in un mondo spesso così lontano dai precetti dell'Islam, soprattutto per quanto riguarda la sfera relazionale e sessuale?"*.



09 MAGGIO 2020 23:52

DAVID DI DONATELLO 2020, TUTTI I VINCITORI

Redazione



Il traditore di Marco Bellocchio è stato il film più premiato

Si è svolta questa sera la 65ª edizione dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello 2020, trasmessa in diretta su Rai Uno e guidata da Carlo Conti. Un'edizione speciale, guidata da **Piera Detassis** (presidente e direttore artistico dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello), che ha visto in collegamento streaming attori, registi, autori e produttori candidati nelle principali categorie. Il film che ha vinto il maggior numero di David di Donatello è stato *Il traditore* (6), seguito da *Pinocchio* (5), *Il primo re* (3) e *La dea fortuna* (2). Diversi anche gli omaggi, tra cui quelli ad Alberto Sordi e a Federico Fellini per i 100 anni dalla loro nascita. Di seguito, tutti i vincitori della 65ª edizione dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello 2020:

Miglior film: *Il traditore* di Marco Bellocchio
 Miglior regia: Marco Bellocchio (*Il traditore*)
 Miglior film straniero: *Parasite* di Bong Joon Ho
 Miglior produttore: Andrea Paris e Matteo Rovere per Groenlandia, Rai Cinema, Gapbusters e David dello spettatore: *Il primo Natale* di Ficarra e Picone
 Miglior regista esordiente: Pham Bhuïyan (*Bangla*)
 Miglior attrice protagonista: Jasmine Trinca (*La dea fortuna*)
 Miglior attore protagonista: Pierfrancesco Favino (*Il traditore*)
 Miglior attrice non protagonista: Valeria Golino (*5 è il numero perfetto*)
 Miglior attore non protagonista: Luigi Lo Cascio (*Il traditore*)
 Miglior montatore: Francesca Calvelli (*Il traditore*)
 Miglior scenografo: Dimitri Capuani (*Pinocchio*)
 Miglior truccatore: Dalia Colli, Mark Coulter (trucco prostetico) per *Pinocchio*
 Miglior autore della fotografia: Daniele Cipri (*Il primo re*)
 Miglior sceneggiatura originale: Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo (*Il traditore*)
 Miglior sceneggiatura non originale: Maurizio Braucci, Pietro Marcello (*Martin Eden*)
 Miglior musicista: L'orchestra di piazza vittorio (*Il flauto magico di piazza vittorio*)
 Miglior costumista: Massimo Cantini Parrini (*Pinocchio*)
 Miglior acconciatore: Francesco Pegoretti (*Pinocchio*)
 Miglior canzone originale: "Che vita meravigliosa" di Antonio Diodato (*La dea fortuna*)
 Miglior documentario: *Selfie* di Agostino Ferrente
 Miglior cortometraggio: *Inverno* di Giulio Mastromauro
 Migliori effetti visivi: Theo Demiris e Rodolfo Migliari (*Pinocchio*)
 Miglior suono: Angelo Bonanni D'Onofrio, Mauro Eusepi e Michele Mazzucco (*Il primo re*)
 David giovani: *Mio fratello rincorre i dinosauri* di Stefano Cipani
 David speciale: Franca Valeri



HOME > Scheda Notizie Cinema > Notizie

DAVID DI DONATELLO 2020, DA IL TRADITORE A PINOCCHIO ECCO TUTTI I PREMIATI



Scheda Notizie Cinema

Articoli

Notizie

Video

Immagini

Di **Luca Atero** - 8 Maggio 2020, Ore 23:44

In una cornice surreale a causa della quarantena imposta dalla pandemia è andata in scena la sessantacinquesima edizione dei **David**

collegati in video conferenza e premiati in modo "virtuale".

La serata, inizialmente prevista per il 3 aprile, ha visto anche **Franca Valeri** premiata con un David speciale e il coreano *Parasite* ricevere il David come miglior film straniero. Il premio per il miglior film è andato a **Il Traditore** di Marco Bellocchio (premiato anche per la regia), che ha ottenuto, tra gli altri riconoscimenti, anche quello a Pierfrancesco Favino come **miglior attore protagonista**. Riportiamo di seguito l'elenco di tutti gli altri i vincitori.

Miglior direttore della fotografia: Daniele Cipri (*Il Primo Re*)
 Miglior sceneggiatura originale: Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo, Francesco La Licata (**Il Traditore**)
 David dello spettatore: *Il Primo Natale* (Ficarra e Picone)
 Miglior Scenografo: Dimitri Capuani (*Pinocchio*, leggi qui [la nostra recensione](#))
 Miglior Truccatore: Dalia Cooli e Mark Coulier (**Pinocchio**)
 Miglior attore non protagonista: Luigi Lo Cascio (*Il Traditore*)
 Miglior Musicista: L'orchestra di Piazza Vittorio (*Il flauto magico di*

(**Martin Eden**)

Miglior Costumista: Massimo Cantini Parrini (*Pinocchio*)
 Miglior acconciatore: Francesco Pegoretti (*Pinocchio*)
 Miglior attore protagonista: **Pierfrancesco Favino** (*Il Traditore*)
 Miglior attrice protagonista: **Jasmine Trinca** (*La Dea Fortuna*)
 Miglior Canzone originale: *Che vita meravigliosa* (di **Diodato**, per *La Dea fortuna*)
 Miglior Documentario: *Selfie* (Agostino Ferrente)
 Miglior regia: **Marco Bellocchio** (**Il Traditore**)
 Miglior produttore: *Il primo re*
 Miglior montaggio: *Il Traditore*
 Miglior regista esordiente: **Phaim Bhuiyan** (*Bangla*)
 David Giovani: *Mio fratello rincorre i dinosauri*
 Miglior cortometraggio: *Inverno*
 Effetti visivi: *Pinocchio*
 Suono: *Il primo re*



SCHEDA NOTIZIE CINEMA



SEGUI





TRIONFA IL TRADITORE DI BELLOCCHIO ALLA FESTA DEL CINEMA ITALIANO

09/05/2020 Si è svolta ieri sera su Rai 1 la cerimonia di premiazione dei David di Donatello. Miglior film e miglior regia per il traditore, che ha vinto altri 4 David, tra cui quello per il miglior attore protagonista a Pierfrancesco Favino. Cinque premi tecnici a Pinocchio di Matteo Garrone. Il discorso del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che augura che il sogno del cinema possa continuare



Fabrizio Degl'Innocenti



Il cinema italiano non ha rinunciato alla sua festa anche se con una cerimonia diversa dal solito per la consegna dei David di Donatello, con i candidati collegati a distanza e Carlo Conti in studio, ma altrettanto emozionante di quelle con il pubblico in sala. Anzi, con quel pizzico e umanità e intimità che ritornerà con la consegna degli avvisi ai vincitori e i bambini festanti. A farla da padrone **Il traditore, che si è aggiudicato 6 David**: per il miglior film e la migliore regia, miglior sceneggiatura originale

dell'ottantenne **Marco Bellocchio** (che ha ricordato di aver vinto altre tre David nella sua carriera), che ha augurato al cinema di ripartire presto assicurando che ha ancor l'entusiasmo per lanciarsi in altri progetti. E poi **miglior attore protagonista a Pierfrancesco Favino** nei panni del boss pentito Tommaso Buscetta, e come miglior attore protagonista a Luigi Lo Cascio, nei panni di Totuccio Contorno, che aveva vinto un David nel 2001 per l'interpretazione della vittima della mafia Peppino Impastato in *I cento passi*. Da notare anche il premio alla moglie di Bellocchio, Francesca Calvelli per il miglior montatore.

Cinque riconoscimenti anche se minori a Pinocchio di Matteo Garrone (scenografia, trucco, costumi, acconciature ed effetti visivi) e tre a *Il primo re* (miglior produttore, fotografia suono). Migliore attrice protagonista a Jasmine Trinca, la dolente mamma di *La dea fortuna* di Ozpetek.

Miglior attrice non protagonista a Valeria Golino interprete di *5 è il numero perfetto*.

Già annunciati in precedenza il premio per il **miglior film straniero al coreano Parasite** di Bong Joon (che aveva vinto anche quattro Oscar e la Palma d'oro a Cannes, e il **David dello spettatore** al **primo natale** di Ficarra e Picone, il film con il maggiore incasso nel periodo natalizio. E **miglior regista esordiente Phaim BHUIYAN per il film Bangla** (che Famiglia cristiana aveva intervistato) e il David giovani a Mio fratello rincorre i dinosauri di Stefano Cipani, **migliore canzone originale "Che vita meravigliosa"** musica e testi di Antonio Diodato, interpretata da Diodato per il film *La dea fortuna*. In collegamento il ministro della cultura **Dario Franceschini** che ha assicurato un impegno per la riapertura delle sale in sicurezza, a partire dalle arene estive.

Molto significativo il discorso che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha fatto arrivare al premio, e che è stato letto all'inizio della manifestazione da Carlo Conti: "Gentilissima Presidente" dell'Accademia del Cinema Italiano "Piera Detassis, con mio grande rammarico, sanitaria, non è stato possibile organizzare al

Quirinale la cerimonia di presentazione delle candidature ai David di Donatello. Desidero egualmente far pervenire a tutti i candidati e ai vincitori degli ambiti premi cinematografici i miei complimenti e i miei auguri più sentiti. Un saluto e un augurio particolarmente affettuoso a Franca Valeri", vincitrice di "un premio alla carriera che esprime anche la riconoscenza degli italiani. Il mondo del cinema sta subendo, in misura particolarmente pesante, le conseguenze della terribile epidemia che si è abbattuta improvvisamente sulla nostra esistenza, sconvolgendone usi, abitudini, progetti e realizzazioni. E, a ben vedere, tutte le professioni, le arti e i mestieri che si nutrono e vivono di vicinanza, di prossimità, di contatto diretto tra le persone e con il pubblico sono oggi quelli più penalizzati dall'emergenza. **Il cinema, come tanti grandi maestri italiani ci hanno insegnato, è l'arte del sogno. Un sogno che si realizza ogni volta, concretamente, con la collaborazione di tutta una filiera di professionalità - attori, registi, tecnici, sceneggiatori, pittori, scenografi, costumisti, musicisti e tanti altri -** e che genera, a livello industriale, un notevole e importante indotto", ha spiegato nella sua missiva il capo dello Stato. "E questo è il compito precipuo dell'arte, della creatività e degli artisti. Un compito alto, che la nostra Costituzione disegna all'articolo 9, che affida alla Repubblica il compito di promuovere lo sviluppo della cultura e di tutelare il nostro patrimonio storico e artistico. Oltre a rinnovare le congratulazioni e gli auguri per i vincitori di questa edizione così particolare dei David di Donatello, vorrei, alla luce di quanto ho appena scritto, **esprimere sentimenti di vicinanza e di solidarietà per tutti i lavoratori dello spettacolo - cinema, teatro, musica, lirica, danza - e alle loro famiglie** che, in questo periodo, stanno compiendo sacrifici e affrontando pesanti difficoltà. L'augurio o, se vogliamo, il 'sogno' che vi affido con queste righe è che la imminente e complessa fase di rinascita economica, così come accadde dopo la guerra, con i capolavori del neorealismo, sia accompagnata da una nuova esplosione di creatività, di cultura, di arte e di bellezza. Ne avvertiamo davvero il bisogno. Auguri e grazie per la vostra opera!".





Tutti i vincitori dei David di Donatello 2020

L'8 maggio 2020 si è tenuta la 65esima edizione dei David di Donatello, la prestigiosa serata di gala che premia il meglio del cinema italiano. Un'edizione virtuale, quella dell'era Covid19, con i premiati... arriva quando tutto il comparto cinema è completamente fermo. Il premio come Miglior Film è andato a Il traditore di Marco Bellocchio. Miglior attore protagonista Pierfrancesco Favino. Miglior attrice protagonista Jasmine Trinca. Ecco tutti i premi assegnati in serata.

13.522

Mi piace

NEWS

8 MAGGIO 2020

22.50

di Andrea Parrilla



Un'edizione 2020 dei David di Donatello unica. Il regista Jerica Jewellardi in tempi di coronavirus ha visto il presentatore districarsi in una situazione senza precedenti, senza pubblico e senza vincitori, collegati a distanza per ricevere i premi e "prendere il palco" virtualmente per i ringraziamenti. [Carlo Conti l'ha raccontata così a Fanpage.it:](#)

Un'edizione molto tecnologica e poco glamour. Niente red carpet, no agli ospiti sul palco e niente pubblico, saranno tutti collegati da casa e trasmessi su un maxi schermo che mi accompagnerà per tutta la serata. Leggerò le cinquine con i candidati e scopriremo i vincitori, che avranno poi modo di guadagnare lo schermo e dedicare il loro trionfo a chi vorranno. Un'edizione più fresca e moderna, soprattutto mai vista.



Il David Speciale a Franca Valeri

Sono 22 i premi David di Donatello consegnati nel corso della serata, ai quali va aggiunto quello speciale dato a [Franca Valeri](#) come riconoscimento per la sua lunga carriera. Tanti i film che quest'anno hanno dato lustro al cinema italiano, come i cinque candidati al premio come Miglior Film, da *Il Traditore* di Marco Bellocchio, a *La Paranza dei bambini*, passando per *Il Primo Re*, *Martin Eden* e *Pinocchio*, con Matteo Garrone tra i protagonisti anche quest'anno, dopo aver fatto incetta di premi nel 2019 con il suo *Dogman*.

I David di Donatello nell'era coronavirus

La 65esima edizione dei David verrà naturalmente ricordata per il momento storico in cui viene celebrata, ugualmente, nonostante l'emergenza Covid19 che ha messo in ginocchio l'intero sistema del cinema, dal comparto produttivo agli esercenti stessi, che attualmente non hanno una prospettiva definita rispetto alla ripresa delle attività. Si è trattato dunque di un'edizione dal particolare significato proprio in relazione al valore simbolico che assume nell'ottica delle speranze di ripartenza, per un settore che dà lavoro a migliaia di persone: dai tecnici agli assistenti, non solo le grandi star che finiscono sui

Tutti i premiati dei David di Donatello 2020

Ecco a seguire tutti i premi della 65esima edizione dei David di Donatello 2020.

David dello Spettatore

[Ficarra e Picone vincono il David dello Spettatore](#). Il duo comico è intervenuto in collegamento. Ficarra ha ironizzato: *"È la prima volta che siamo separati. Due mesi senza Picone non li ho mai passati. Sono stati rilassanti senza lui. Lui fa di tutto per farvi credere che è cretino e invece è stupido. È un libro aperto"*. Picone ha ringraziato quanti sono andati a vedere il film permettendo loro di vincere questo riconoscimento: *"Siamo contenti che tutta questa gente sia andata a vedere il nostro film"*. Ficarra e Picone si sono detti speranzosi che presto si possa tornare nelle sale.

Miglior film

Il traditore di Marco Bellocchio. Il regista è apparso entusiasta: *"Ho vinto tre David in una serata, bel record"*. Poi ha spiegato di rappresentare tutti coloro che hanno lavorato alla realizzazione del film, il merito è di tutti e ha concluso con una riflessione: *"Bisogna vivere al meglio la propria vita, senza perdere tempo. Dobbiamo farlo anche per coloro che non ci sono più"*.

Miglior regia



Miglior regia

Marco Bellocchio per il film *Il traditore*. Bellocchio ha commentato: *"Sono contento per me stesso, per gli attori, per gli altri candidati. Mi fermo qui perché non vorrei dimenticare qualcuno. Cosa aggiungere...ho 80 anni e spero di fare per un po' di anni altri film che mi entusiasmano"*. La famiglia, poi, lo ha abbracciato.

Migliore attore protagonista

[Pierfrancesco Favino per il film *Il traditore*](#). La moglie Anna Ferzetti lo ha sorpreso con un bacio. L'attore, poi, ha raccontato un aneddoto: *"Volevo raccontare un piccolo aneddoto. Prima del lockdown ho incontrato una signora, che ci ha tenuto a fermarmi per dirmi che aveva visto un film al cinema nel quale c'ero anche io che poi era passato in televisione e lo aveva rivisto. Andando via mi ha detto una bellissima cosa: 'Torni presto a trovarci' e io tornando verso la mia macchina ho sentito tante cose, tenerezza, gratitudine, orgoglio, l'orgoglio di appartenere alla categoria degli uomini dello spettacolo, che sono persone che sono state capaci di rialzare la testa sempre e che, come ha ricordato il nostro Presidente, spesso sono riusciti anche a dettare la strada della rinascita. Vorrei dire a questa signora che tutti quanti noi non vediamo l'ora di poter tornare a farle visita, di venirla a trovare presto e sono sicuro che chi deve fare in modo che questo accada lavorerà giorno e notte perché questo avvenga e non vediamo l'ora di poterlo fare. Questa signora aveva una certa età e c'è un'altra signora di una certa età alla quale io vorrei dedicare questo premio e si chiama Stella Favino ed è mia mamma, grazie"*.

Migliore attrice protagonista

Jasmine Trinca per il film *La dea fortuna*. L'attrice ha espresso la sua stima alle altre candidate, poi, ha preso un cartonato di Angelina Jolie e ha ironizzato: *"Viene lei al posto di mia figlia che non vuole comparire"*. Poi, però, la piccola Elsa si è convinta e le ha dato un abbraccio velocissimo. Jasmine Trinca ha ringraziato tutti coloro con cui ha lavorato e ha aggiunto commossa: *"Dedico il premio a tutti coloro che non solo mi hanno cresciuto ma che si sono presi cura di me"*.

Migliore attrice non protagonista

Valeria Golino vince come Migliore attrice non protagonista con *'5* è il numero il premio all'Italia e a tutti noi, per questo tempo fragile e potente. *Grazie alla tecnologia abbiamo potuto rincontrarci. È una gran bella cosa. L'anno prossimo però spero possiamo rivederci, gioire insieme, abbracciarci, baciarci e fare le cose belle che si fanno nella vita. Questa edizione credo che verrà ricordata non solo da me che ho vinto questo premio"*.

Migliore attore non protagonista

Luigi Lo Cascio con il film *Il traditore*. I suoi bambini hanno fatto irruzione, esultando con lui. L'attore poi ha ringraziato la troupe e gli addetti ai lavori e ha aggiunto: *"Voglio dedicare il premio a un attore che ci ha lasciato, Luigi Maria Burrmano, che è mio zio. Poi lo dedico ai migliaia di lavoratori nello spettacolo, chissà quando torneremo. Spero che come tutti gli altri lavoratori non verremo dimenticati"*.

Migliore sceneggiatura originale

Marco Bellocchio – Ludovica Rampoldi – Valia Santella – Francesco Piccolo, *Il traditore*. In rappresentanza, è intervenuta Ludovica Rampoldi che ha commentato: *"È un peccato non potersi abbracciare in questo momento. La quarantena ha dimostrato che le serie, i libri, i film leniscono il nostro dolore. Grazie ai creatori di storie"*.

... ..

**Migliore sceneggiatura non originale**

Maurizio Braucci – Pietro Marcello, Martin Eden

Miglior produttore

Grønlandia – Rai Cinema – Gapbusters – Roman Citizen – Con Rai Cinema, Il primo re

Migliore canzone originale

Interpretata da Ulodato ("La Manifestazione") - Musica e testi di Matteo Ciaglia

Migliore musicista

L'orchestra Di Piazza Vittorio – Il Flauto Magico Di Piazza Vittorio

Miglior regista esordiente

Phaim Bhuiyan per Bangla. Il regista ha ammesso: "Sono un po' sconvolto".

Migliore autore della fotografia

Daniele Cipri, Il primo re

Miglior scenografia

Dimitri Capuani, Pinocchio

Miglior costumista

Massimo Cantini Parrini, Pinocchio

Miglior truccatore

Dalia Colli – Mark Coulier (Trucco Prostetico), Pinocchio

Miglior acconciatore

Francesco Pegoretti, Pinocchio

Miglior montatore

Francesca Calvelli, Il traditore

Miglior suono

Il primo re

Migliori effetti speciali visivi

Theo Demeris – Rodolfo Migliari, Pinocchio

Miglior documentario di lungometraggio

Selfie di Agostino Ferrente

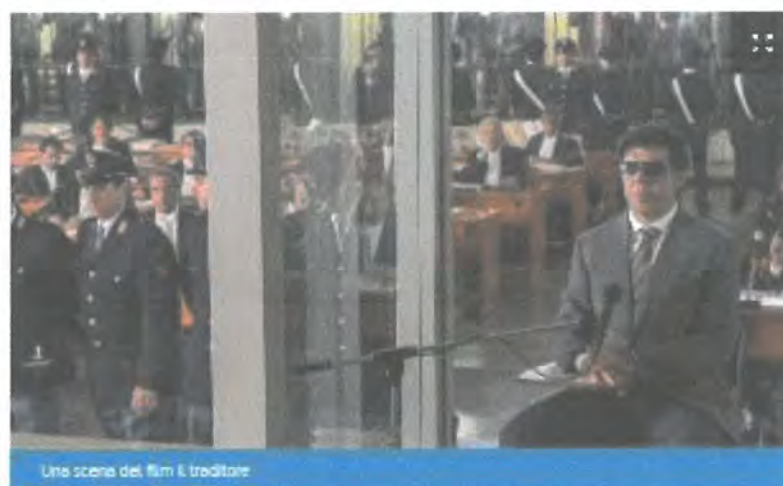
David giovani

Mio fratello rincorre i dinosauri



David, domina il film Il Traditore: Favino miglior attore, premio a Lo Cascio

09 Maggio 2020



Una scena del film Il traditore

Il film su Buscetta domina la 65esima, dei **David di Donatello**. E c'è molta Sicilia tra i premi di una edizione all'ombra della pandemia e tutta in diretta su Raiuno con collegamenti con in candidati in remoto dalle proprie abitazioni e con in studio, il maestro di cerimonie Carlo Conti

Le insegne accese dei cinema, grazie al flash-mob organizzato dall'Anica hanno portato bene a **Il traditore di Marco Bellocchio** (che si porta a casa sei statuette: film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista il palermitano Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio). Gli viene testa solo **Pinocchio di Matteo Garrone** con cinque David tutti tecnici (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e acconciatura)

Tra i siciliani c'è gloria anche per Ficarra e Picone, che conquistano il David dello Spettatore con Il primo Natale.



I PIÙ LETTI

OGGI



Reddito di emergenza diventa contributo per le famiglie: ecco a chi spetta e come ottenerlo



Covid-19, test sierologici ai via in Sicilia: come funzionano, tariffe e esenzioni



Coronavirus, in Sicilia sempre meno ricoveri e aumentano i guariti



Bonus biciclette e monopattini fino a 500 euro: ecco i requisiti e a chi spetta



Bonus anche per chi percepisce il reddito di cittadinanza, ma limite di 600 euro



Una serata sempre nel segno di un cinema che non vuole morire, ma anzi vuole riaprire al più presto con tanto di lungo appello alle maestranze di #siamotutticinema e il messaggio di Dario Franceschini ministro della Cultura e del turismo che garantisce un suo impegno "24 ore al giorno" e ha ricordato i molti ammortizzatori sociali dedicati per l'occasione a tutte le categorie nel segno di voler proteggere davvero tutte le maestranze.

Riapertura? "Lo decide il comitato tecnico scientifico ci sarà un incontro lunedì. Per ora nella prossima estate continuiamo sulle arene, piazze grandi dove è più facile gestire la sicurezza e il distanziamento". La cerimonia degli 'Oscar' italiani, nonostante alcuni impacci nei collegamenti da remoto, si è rivelata per niente ingessata, vissuta dai candidati in casa, con i familiari che spesso ha fatto irruzione nello schermo come è stato per la figlia di Jasmine e i figli di Lo Cascio.

Tutto parte con la lettera di Sergio Mattarella a Piera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema in cui si augura che il nostro Paese "dopo la drammatica epidemia" sia capace di recuperare ispirazioni quindi "tornare a sognare e a far sognare" che è la virtù principale del cinema.

Fra i momenti più belli quelli molto discreti di una Franca Valeri che alla soglia dei cento anni (li farà a luglio), ha ricevuto giorni fa nella sua casa il David Speciale 2020 e che a un certo punto dice:

"La comicità quando è fatta bene può anche commuovere". E ancora molto bello il ricordo di Christian De Sica di Sordi nel centenario della nascita: "Quando entrava in casa era una gioia. A differenza di molti comici non era per niente lugubre". Per La dea fortuna di Ferzan Ozpetek due statuette, quella andata a Jasmine Trinca migliore attrice, a cui si aggiunge il premio al produttore. Tra gli altri premi quello andato a Valeria Golino come miglior attrice non protagonista andato per 5 è il numero perfetto di Igort mentre il primo re di Matteo Rovere vince per la fotografia, Daniele Cipri, e la produzione.

Frase cult di questa singolare serata quella di Favino che ha raccontato come una signora complimentandosi con lui per strada gli abbia detto: "Torni presto a trovarci". Frase fatta sua anche dalla Detassis come un augurio per il cinema.



CINEMA

David di Donatello 2020, i vincitori e il miglior film («Il traditore»)

di [G. T.](#) - [Twitter](#) [Facebook](#)
7 maggio 2020

Nell'anno del doppio centenario di Fellini e Sordi, il cinema, messo in difficoltà dal temergiano Covid-19, vuole più che mai tornare (o far) sognare. Nel frattempo il traghetto si è già fatto con una premiazione dal sapore pieno di emozioni

[f](#) [t](#) [p](#)

Invece è stata una serata emozionante. Per due primi minuti, quando il discorso iniziale quanto pieno di rispetto (nazionale), affetto e insieme preoccupazione del presidente Mattarella ha saputo coinvolgere e tutti toccando, naturalmente, i più attuali aspetti del momento storico e insieme l'importanza della storia del nostro cinema, che oltre a far sognare, ha raccontato, una volta che il tempo e una spinta vitale alla cultura è solo passata.

In assenza di giururie e di red carpet, entrano nella corsa di altri e negli ha regitato una serata emozionante a cui che abbiamo avuto l'impressione di aver assistito al loro processo e al cosiddetto film davanti a una webcam in una propria, spesso una volta insieme a noi, tradito le proprie emozioni.

Ha cominciato con il presentarsi di tanti e poi prima e di tanti esordi del cast e alla regia. E poi, si è svolta la nascita di una pellicola, che con il tempo, ha un anno in quando oggi il Festival del cinema per Coronavirus, [Il Traditore](#). Il progetto ha vinto come miglior film, per la regia, per la sceneggiatura e del suo protagonista.

Per Marco Bellotti è stato un momento di grande soddisfazione in una volta con accanto insieme la sua dietroscena, dietroscena e ventata candidatura e ha vinto con tutto e tre, realizzando un primato personale importante. Come è stato anche per [Flaminio Piccoli](#), che ha interpretato per il Tommaso Buscetta, vincitore alla sua prima nomination da protagonista.

Entrambi sono stati invece i subentrati in diretta delle rispettive mogli (Francesca Cabelli e Anna Ferretti) e ripreso a se stessa nella sala con il silenzio e loro volta che i candidati ha prima con la sua azienda e l'anno di nomination nella carriera, la serata in forza per il premio alla migliore attrice non protagonista.

E poi è stato il clip sull'innocenza Franco Volpi, 100 anni quest' estate e mai una vittoria, mai una nomination, fino a questo premio speciale alla carriera.



09/05/2020



Ma sono i cinque esemplari dei vincitori (tra i quali meritano attenzione *Il primo re* e *Pinocchio*) con i loro best authors, nei David Ischia e il David di Capri, che, con il loro numero di voti, danno il volto al vincitore del premio editoriale e ha vinto con il primo re).

David di Donatello 2020, i vincitori

Miglior film

Il Truffatore di Marco Bellocchio

Il Primo Re di Matteo Rovere

La parolina del barbiere di Claudio Geronzi

Marta Eden di Pietro Marcello

Pinocchio di Matteo Garrone

Miglior film straniero

Parasite di Bong Joon

Miglior suono

Il primo re

5 è il numero perfetto

Il truffatore

Il primo re

Pinocchio

Migliori effetti visivi

Pinocchio

5 è il numero perfetto

Il primo re

Il truffatore

Suavità

Miglior cortometraggio

Inverno di Giulio Mastromarino

Buratta di Beppe Tufano

Il nostro tempo di Patrizia Spadanti

Mia sorella di Susanna Cappiello

Un'isola di Cristina Pirelli

David giovani

Mio fratello rincorre i dinosauri

Il truffatore

Il nome del bambino

La tua lettera

Marta Eden

Miglior regista esordiente

Fiammà Bluvisum per *Buratta*

Isori per *5 è il numero perfetto*

Leonardo D'Agostini per *Il computer*

Maria Ilumina per *Un'isola*

Luca Simeone per *Sois*

Miglior montaggio

Francesca Calvelli per *Il truffatore*

Il primo re

Il sindaco del rione Sanità

Marta Eden

Pinocchio



09/05/2020



CULTURE 09/05/2020 23:40 EST - Aggiornato 1 ora fa

Marco Bellocchio e "Il Traditore" sbancano i David di Donatello

Miglior film e regia, premiati anche Favino e Lo Cascio. Agli altri restano le briciole, statuette a Jasmine Trinca e Valeria Golino. Phaim Bhuiyan miglior regista esordiente. David speciale a Franca Valeri. Franceschini: "Lunedì incontro settore su riaperture"

HuffPost



Il trionfatore

Miglior film, miglior regia (Marco Bellocchio), miglior attore protagonista (Pierfrancesco Favino), miglior attore non protagonista (Luigi Lo Cascio), il Traditore, come previsto, sbanca i David di Donatello, lasciando il campo solo nei premi al femminile: Jasmine Trinca miglior attrice in Dea Fortuna e Valeria Golino miglior attrice non protagonista in Viva l'Italia. Phaim Bhuiyan è il vincitore come regista esordiente per Bangla.

di Sergio Mattarella: "Il cinema - come tanti grandi maestri italiani ci hanno insegnato - è l'arte del sogno. Un sogno che si realizza ogni volta, concretamente, con la collaborazione di tutta una filiera di professionalità - attori, registi, tecnici, sceneggiatori, pittori, scenografi, costumisti, musicisti e tanti altri - e che genera, a livello industriale, un notevole e importante indotto. Per ricostruire il nostro Paese dopo la drammatica epidemia sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare".



David speciale a Franca Valeri, "un gigante dello spettacolo" ha detto Carlo Conti presentando il premio per l'attrice che presto compirà 100 anni.

"Oggi hanno detto che si possono riaprire sale al chiuso. Lunedì" incontrerò il mondo del cinema per capire quando possiamo ripartire. L'estate le piazze possono diventare grandi arene. Anche lì" dobbiamo mantenere distanze. Dobbiamo far ripartire l'industria. Il mondo pensa all'Italia anche grazie alle immagini che ha visto". Così il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, intervenuto da casa (in smoking) durante la cerimonia del David di Donatello



TENDENZE

- "Mai arrendersi". La Regina Elisabetta scuote gli inglesi, mostrando suo padre
- Il grande sogno, regista militarizzati. Ispezione di Sala: "O si cambia, o li chiudo"
- Aluto, c'è l'accordo sul Mes
- Marco Bellocchio e "Il Traditore" sbancano i David di Donatello
- Che fare?
- La regolarizzazione dei migranti si arena all'ultimo miglio. M5S frena: "È un regalo a Salvini"

ISCRIVITI E SEGUI

Seleziona dove ti interessano le notizie

Per saperne di più

✉ Newsletter

iscriviti ora ➔



DAL WEB



Via Online: Etichette Prugate -40% a Casa Tea



Il casinò per eccellenza: centinaia di migliaia di monete gratis ogni giorno, più di 200 slot machine e jackpot milionari!



Fabbricato in Svizzera: 24 ore e solo 1 lancetta. L'orologio "slow" si ferma a ritroso nel momento.

da Taboola



David Donatello 2020, trionfa "Il Traditore" di Bellocchio con Pierfrancesco Favino come miglior attore: tutti i premiati. Serata tv moscia e imbarazzante



Nella serata senza star in sala, ma in collegamento streaming da casa, vince ben 6 David, quelli più pesanti: il film del regista piacentino incentrato sul pentito di mafia Tommaso Buscetta. A Il primo



SOSTIENICI

L'Espresso

CINEMA

David donatello 2020, trionfa "il traditore" di bellocchio con pierfrancesco favino come miglior attore

I Traditore di **Marco Bellocchio** trionfa ai **David di Donatello 2020**. Miglior film, regia, sceneggiatura, attore protagonista (**Pierfrancesco Favino**) e non protagonista (**Luigi Lo Cascio**), montaggio (**Francesca Calvelli**), sono il bottino prezioso del 26esimo film diretto dell'ottantenne regista di Bobbio. Il pentito di mafia Buscetta raccontato da Bellocchio mette in fila il **Pinocchio** di **Matteo Garrone**, che arriva a 5 statuette (scenografia, costumi, acconciature, trucco, effetti visivi) ma **perde le grandi sfide nelle categorie più prestigiose** (Benigni, per dirne una, che cede il posto al monumentale Lo Cascio). **Il primo re** di **Matteo Rovere**, rivelazione dell'ultima annata cinematografica, che si ferma a 3 (e meritava qualcosina in più); e il **sottovalutatissimo Martin Eden** a 1 (assegnato il premio alla sceneggiatura non originale abbiamo capito subito la brutta aria che tirava per il caro Pietro Marcello). Tutto il resto, tra cui il David alla miglior attrice per **Jasmine Trinca** per **La dea fortuna** (con tutto quello che ha fatto Jasmine in carriera...), sono stelle e stelline che cadono dal cielo plumbeo di una serata televisiva spompata e a tratti imbarazzante.

Serata monca per via del virus sia di pubblico che di presenze fisiche delle star italiane, con fuori, per strada, decine e decine di sale cinematografiche che accendevano le luci delle proprie insegne per una simbolica e malinconica riapertura di una sera in attesa di una non si sa più se remota o prossima riapertura. Tolto il vis a vis tra palco e platea, ecco lo **streaming da casa di attori e registi**. Già, perché sceneggiatori, direttori della fotografia, montatori, e tutte le sacrosante maestranze governo aiuti e sostegni economici in tempi di cinema sospeso, qui passano in secondo, terzo piano. A parte il **mancato collegamento nemmeno per i vincitori** (non costava davvero nulla, dai), ci sono alcune nomination che vengono lette da Conti con la fretta di un qualche noioso modulo del catasto e non meritano nemmeno qualche immagine di supporto. E dire che parliamo di cinema, ma tant'è. La mesta e silenziosa rumba David 2020 la apre **Valeria Golino** che vince il David come miglior attrice protagonista per 5 è il numero perfetto di **IgorT** (ruoli femminili di peso nel 2020 cercasi).



di peso nel 2020 cercasi).

Poi è il turno del monumentale Daniele Cipri, miglior fotografia per *Il primo re* (inciso: quarta candidatura, secondo David). Infine ecco che inizia la messe dei premi per *Il traditore*. Il primo è quello per lo script che si aggiudica un quartetto anomalo e sinceramente irripetibile: Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella e Francesco Piccolo. A seguire toccherà ad un felicissimo Luigi Lo Cascio che fa invadere l'inquadratura casalinga dall'arrivo in campo dei figli: "L'ho vinto, un David, venti anni fa per *I Cento passi*, ma ero un incosciente. Dedico questo David allo scomparso Luigi Maria Burruano, che era poi mio zio". Agli spettatori, speriamo non in mondovisione, l'ingrato compito di digerire il David al miglior musicista per la bravissima Orchestra di piazza Vittorio (il film è *Il flauto magico di Piazza Vittorio*), quando in nomination c'era nientemeno che Thom Yorke per l'insieme intrigante del soundtrack di *Suspiria* di Luca Guadagnino. Pietro Marcello e Maurizio Braucci centrano il David alla sceneggiatura non originale e Pietro in collegamento casalingo mostra il più bello sfondo della serata, con uno spigolo di credenza che sembra davvero provenire dal set di *Martin Eden*, con tanto di **matrioska girata con viso verso il muro**.

4 su 5 nomination (un record, forse). Ma è il duello rusticano tra Toni Servillo, Alessandro Borghi, Luca Marinelli, Francesco di Leva e Pierfrancesco Favino a creare una minima suspense nell'impalpabile serata. **Vince Favino con la moglie Anna Ferzetti che lo bacia felice**. Altro piccolo sussulto il garino per il David per la miglior canzone originale dove oramai il povero Yorke, in nomination, lascia perdere in partenza per seguire lo scontro tra **Brunori sas** (*L'ospite*) e **Diodato** (*La dea fortuna*). Vince il trionfatore di Sanremo. Non c'è che dire. È il suo anno.

Ma sul palco dei David è la voce di Carlo Conti a sovrastare ogni possibile nota delle musiche in gara. Il miglior documentario è appannaggio dell'ottimo *Selfie* di Agostino Ferrente. Poi è il turno di Bellocchio che batte nell'ordine: Garrone, Rovere, Marcello, Giovanni. "Ho 80 anni e spero di continuare a fare altri film in cui credo e che mi entusiasmano", spiega allegro uno dei nostri maestri superstiti degli anni Sessanta di rottura. Quando è poi la volta di donare il David di Donatello alla miglior produzione e al miglior film ci accorgiamo cosa sia diventato fare cinema in Italia nel 2020: **tutti e cinque i film nell'una e nell'altra categoria sono co-prodotti da Rai Cinema**. Infatti Rai Cinema, scusate la ripetizione, vince sia nella prima categoria (*Il Primo re*), sia nella seconda (*Il Traditore*). Chiosa finale su Carlo Conti. Il mestiere d'accordo, ma si vede lontano un miglio che quest'anno se è andata bene, ha visto giusto il primo tempo di Tolo Tolo. Al timone dei David non serve un uomo per tutte le stagioni ma qualche figura iconica, bizzarra, stuzzicante, ma soprattutto innamorata del cinema (italiano e non). Visto che abbiamo tempo da impiegare dovuto alla chiusura dei cinema, cominciamo a stilare una classifica dei papabili: **Paolo Sorrentino? Checco Zalone? Sergio Castellitto? Asia Argento? Valeria Bruni Tedeschi** (era in nomination come miglior attrice ieri sera e intanto schiccherava un flute di champagne e si faceva selfie con la sorella, divine entrambe)?

L'elenco di tutti i premiati David 2020:

MIGLIOR FILM

Il traditore – prodotto da IBC MOVIE, KAVAC FILM, con RAI CINEMA

MIGLIOR REGIA

Marco BELLOCCHIO per il film *Il traditore*

MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE

Phaim BHUIYAN per il film *Bangla*



MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE
 Marco BELLOCCHIO, Ludovica RAMPOLDI, Valia SANTELLA, Francesco PICCOLO
 per il traditore

MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE
 Maurizio BRAUCCI, Pietro MARCELLO per il film Martin Eden

MIGLIOR PRODUTTORE
 Andrea PARIS e Matteo ROVERE per GROENLANDIA, RAI CINEMA,
 GAPBUSTERS, ROMAN CITIZEN per il film Il primo re

MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA
 Jasmine TRINCA per il film La dea fortuna

MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA
 Pierfrancesco FAVINO per il film Il traditore

MIGLIORE ATTORE NON PROTAGONISTA
 Luigi LO CASCIO per il film Il traditore

MIGLIORE ATTORE NON PROTAGONISTA
 Luigi LO CASCIO per il film Il traditore

MIGLIORE DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA
 Daniele CIPRI per il film Il primo re

MIGLIORE MUSICISTA
 L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO per il film Il Flauto Magico di Piazza Vittorio

MIGLIORE CANZONE ORIGINALE
 "CHE VITA MERAVIGLIOSA" musica e testi di Antonio DIODATO, interpretata da
 DIODATO per il film La dea fortuna

MIGLIORE SCENOGRFO
 Dimitri CAPUANI per il film Pinocchio

MIGLIOR COSTUMISTA
 Massimo CANTINI PARRINI per il film Pinocchio

MIGLIOR TRUCCATORE
 Dalia COLLI e Mark COULIER (trucco protesico) per il film Pinocchio

MIGLIOR ACCONCIATORE
 Francesco PEGORETTI per il film Pinocchio

MIGLIORE MONTATORE
 Francesca CALVELLI per il film Il traditore

Presi diretti: Angelo BONANNI

Microfonista: Davide D'ONOFRIO

Montaggio: Mirko PERRI

Creazione suoni: Mauro EUSEPI

Mix: Michele MAZZUCCO per il film Il primo re

MIGLIORI EFFETTI VISIVI
 Theo DEMIRIS e Rodolfo MIGLIARI per il film Pinocchio

MIGLIOR DOCUMENTARIO
 Selfie di Agostino FERRENTE

DAVID GIOVANI
 Mio fratello rincorre i dinosauri diretto da Stefano CIPANI

DAVID DELLO SPETTATORE
 Il primo Natale di Salvo FICARRA e Valentino PICONE

DAVID SPECIALE
 Franca Valeri

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO
 Inverno di Giulio MASTROMAURO

MIGLIOR FILM STRANIERO
 Parasite di BONG Joon Ho (Academy Two)



David Donatello, trionfa "Il Traditore" di Bellocchio, Favino-Trinca gli attori



9 maggio 2020

Un David Donatello che fa riflettere con le statuette in bella mostra nello studio di via Teulada a Roma e i protagonisti in collegamento da casa per conoscere il loro destino. Ma anche un David familiare con mogli, figli, nipoti che irrompono nell'inquadratura salutando in diretta durante il collegamento. Un David che Carlo Conti, conduttore in solitario, presenta come appuntamento che ha un sapore particolare. Un'edizione dedicata "alle oltre 200.000 persone che lavorano nel mondo del cinema, alle associazioni che stanno lavorando alla ripartenza, a quegli schermi ora spenti ma che presto si riaccenderanno". E contemporaneamente le insegne di tantissime sale d'Italia si accendono per testimoniare la volontà di ripartire. Sono i David de "Il Traditore", il film di Marco Bellocchio che narra le vicende di Tommaso Buscetta, mafioso e successivamente collaboratore di giustizia, membro di Cosa nostra. Ne vince ben sei su 18 nomination (Film, regia, attore protagonista, attore non protagonista, sceneggiatura originale e montaggio).

Cinque vanno a Pinocchio (scenografia, costumi, effetti visivi, trucco e acconciature). Tre per il Primo Re (Fotografia, Sonoro, Produttore). Un premio dedicato da Bellocchio "al cinema italiano che ora è così in grande ma anche per tutti quelli che mi hanno aiutato a fare questo film. Ho 80 anni ma spero per un po' di anni di continuare a fare film che mi entusiasmino". Un abbraccio con figlia e moglie, Francesca Calvelli, a sua volta premiata per il miglior montaggio del film. Gli altri in nomination erano Il primo re di Matteo Rovere, La paranza dei bambini di Claudio Giovannesi, Martin Eden di Pietro Marcello, Pinocchio di Matteo Garrone. Miglior regista esordiente Phaim Bhuiyan per Bangla che ha dedicato il premio ai "ragazzi di seconda generazione e all'Italia che ci ha accolto tanto".



Leggi anche:

Commissione Ue approva nuove modifiche a Quadro temporaneo aiuti di Stato



deu fortuna) la migliore attrice protagonista.

Candidate Valeria Bruni Tedeschi (I villeggianti), Isabella Ragonese (Mio fratello rincorre i dinosauri), Linda Caridi (Ricordi?), Lunetta Savino (Rosa) e Valeria Golino (Tutto il mio folle amore). "Un'attrice protagonista non si vede dalla quantità di minuti nel film mi diceva sempre Ferzan e io devo ringraziare lui e Stefano Accorsi e Edoardo Leo, miei fratelli sul set" le parole della Trinca. Migliore attrice non protagonista e prima premiata della serata Valeria Golino (5 è il numero perfetto), l'esordio del fumettista Irgot. Valeria Golino ha dedicato il premio "all'Italia e a tutti noi e a questo momento fragile e potente, importante per tutti noi". Miglior attore non protagonista è stato Luigi Lo Cascio (Il Traditore) di Marco Bellocchio. "Avevo vinto un David 20 anni fa per I cento passi ma allora ero incosciente, oggi sono riconoscente e confuso" ha detto l'attore siciliano. Un premio dedicato ai "lavoratori dello spettacolo. Noi siamo in mezzo alla folla e non sappiamo quando ricominceremo e noi con loro". Lo Cascio è stato raggiunto dai suoi bambini in diretta per un abbraccio "questo non sarebbe stato possibile normalmente".



Leggi anche:
 Francesca ha perso il padre e denuncia il "Caos"

Tra i **candidati** anche Roberto Benigni, unico attore al mondo ad avere interpretato sia Pinocchio che Geppetto. "Io - ha detto - sono la categoria più colpita perché tocco tutti. Sono in sofferenza. Se ci chiudono le porte della realtà possiamo andare avanti, ma non ci possono chiudere quelle del sogno". La miglior fotografia è stata attribuita a Daniele Cipri (Il primo re) di Matteo Rovere che racconta la fondazione di Roma e la lotta fratricida tra Romolo e Remo. Mentre il David per la miglior sceneggiatura invece è stato assegnato a "Il traditore", il primo riconoscimento al film di Marco Bellocchio. "Questa quarantena ci ha insegnato che film, serie e libri leniscono la nostra solitudine - ha detto Ludovica Rampelli - Grazie ai creatori di storie e a chi questa storia ha reso possibile. Marco Bellocchio a te la nostra gratitudine e il nostro affetto". Pinocchio di Matteo Garrone fa la doppietta: miglior scenografia per Dimitri Capuani, e il miglior trucco alla coppia formata da Dalia Colli e Mark Coulier (trucco protesico).

E' **L'Orchestra** di Piazza Vittorio il vincitore del David di Donatello 2020 per Miglior Musicista, per la colonna sonora de Il Flauto Magico di Piazza Vittorio di Gianfranco Cabiddu. Mentre la migliore Sceneggiatura non originale è quella di Martin Eden di Maurizio Braucci e Pietro Marcello dal classico di Jack London. Tra i premi tecnici Miglior costumista a Massimo Pinocchio. Premiata anche la musica di La dea fortuna che è andata alla canzone di Diodato, già vincitore del Festival di Sanremo Che vita meravigliosa. Il film Selfie di Agostino Ferrente ha vinto il premio come miglior documentario. Gli omaggi al più grande dei registi italiani, Federico Fellini, e a uno dei nostri più grandi attori, Alberto Sordi, che quest'anno compiono 100 anni. E poi il David speciale alla carriera alla quasi centenaria Franca Valeri, "icona dello spettacolo e della cultura italiana" ed il David dello spettatore (il maggior numero di spettatori in sala) a "Il Primo Natale" di Salvo Ficarra e Valentino Picone. "Ringraziamo i 2 milioni e rotti di giurati che sono quelli che hanno seguito il film dicono". L'unico applauso della serata è stato dedicato ai protagonisti del cinema scomparsi nel corso dell'anno.



David Donatello, vincono Il Traditore e Bellocchio. Migliori attori Pier Francesco Favino e Jasmine Trinca. Mattarella: cinema aiuterà a ricostruire Paese

SPETTACOLI > CINEMA

Venerdì 8 Maggio 2020



[Pier Francesco Favino](#) ha vinto il David di Donatello come migliore attore protagonista per *Il Traditore* di Marco Bellocchio. [Jasmine Trinca](#) è la migliore attrice protagonista per *La Dea Fortuna* di Ferzan Ozpetek. [Marco Bellocchio](#) è il miglior regista. *Il Traditore* di Marco Bellocchio, invece, ha vinto il



70

David di Donatello come miglior film.



70

APPROFONDIMENTI



CULTURA

Marta Palazzesi vince il "Premio Strega Ragazze e Ragazzi"...



Le insegne accese dei cinema, grazie al flash-mob organizzato stasera dall'Anica

MENU

Il Messaggero.it



70

Donatello all'ombra della pandemia e tutta in diretta su Raiuno con collegamenti con in candidati in remoto dalle proprie abitazioni e con in studio, il maestro di cerimonie Carlo Conti.



70

Una serata sempre nel segno di un cinema che non vuole morire, ma anzi vuole riaprire al più presto con tanto di lungo appello alle maestranze di #siamotutticinema e il messaggio di Dario Franceschini ministro della Cultura e del turismo che garantisce un suo impegno «24 ore al giorno» e ha ricordato i molti ammortizzatori sociali dedicati per l'occasione a tutte le categorie nel segno di voler proteggere davvero tutte le maestranze. Riapertura? «Lo decide il comitato tecnico scientifico ci sarà un incontro lunedì. Per ora nella prossima estate contiamo sulle arene, piazze grandi dove è più facile gestire la sicurezza e il distanziamento».



L'abbraccio di Favino con la moglie Anna Ferzetti, anche lei candidata come attrice non protagonista

La cerimonia degli 'Oscar' italiani, nonostante alcuni impacci nei collegamenti da remoto, si è rivelata per niente ingessata, vissuta dai candidati in casa, con i familiari che spesso ha fatto irruzione nello schermo come è stato per la figlia di Jasmine e i figli di Lo Cascio. Tutto parte con la lettera di Sergio Mattarella a Piera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema in cui si augura che il nostro Paese «dopo la drammatica epidemia» sia capace di recuperare ispirazioni quindi

Tra i momenti più belli quelli molto discreti di una Franca Valeri che alla soglia dei cento anni (li farà a luglio), ha ricevuto giorni fa nella sua casa il David Speciale 2020 e che a un certo punto dice: «La comicità quando è fatta bene può anche commuovere». E ancora molto bello il ricordo di Christian De Sica di Sordi nel centenario della nascita: «Quando entrava in casa era una gioia. A differenza di molti comici non era per niente lugubre».

Per LA DEA FORTUNA di Ferzan Ozpetek due statuette, quella andata a Jasmine Trinca migliore attrice, a cui si aggiunge il premio al produttore. Tra gli altri premi quello andato a Valeria Golino come miglior attrice non protagonista andato per 5 È IL NUMERO PERFETTO di Igor mentre IL PRIMO RE di Matteo Rovere vince per la fotografia, Daniele Cipri, e la produzione. Frase cult di questa singolare serata quella di Favino che ha raccontato come una signora complimentandosi con lui per strada gli abbia detto: «torni presto a trovarci». Frase fatta sua anche dalla Detassis come un augurio per il cinema.



70





I vincitori dei David di Donatello

"Il traditore" di Marco Bellocchio ha vinto il premio per il miglior film e quello pe:



I David di Donatello, i più importanti premi del cinema italiano, sono stati assegnati venerdì sera. *Il traditore*, l'ultimo film del regista Marco Bellocchio sulla vita del boss mafioso Tommaso Buscetta, ha vinto i premi più importanti: quello per il miglior film, la migliore regia e la miglior sceneggiatura originale, oltre che quelli per il miglior attore protagonista (a Pierfrancesco Favino), per il migliore attore non protagonista (a Luigi Lo Cascio) e per il miglior montaggio. Tra i film più premiati ci sono anche *Pinocchio* di Matteo Garrone – che ha ottenuto tutti i principali premi tecnici – e *Il primo re* di Matteo Rovere.

Miglior film – *Il traditore*, Marco Bellocchio

Miglior regia – Marco Bellocchio, *Il traditore*

Miglior attore – Pierfrancesco Favino, *Il traditore*

Miglior attrice – Jasmine Trinca, *La dea Fortuna*

Miglior attore non protagonista – Luigi Lo Cascio, *Il traditore*

Miglior attrice non protagonista – Valeria Golino, *5 è il numero perfetto*

Miglior regista esordiente – Phaim Bhuiyan, *Bangla*

Miglior sceneggiatura originale – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo, *Il traditore*

Miglior sceneggiatura non originale – Maurizio Braucci e Pietro Marcello, *Martin Eden*

Miglior montaggio – Francesca Calvelli, *Il traditore*

Miglior fotografia – Daniele Ciprì, *Il primo re*

Miglior scenografia – Dimitri Capuani, *Pinocchio*

Migliori costumi – Massimo Cantini Parrini, *Pinocchio*

Migliori acconciature – Francesco Pegoretti, *Pinocchio*

Miglior musicista – L'Orchestra di Piazza Vittorio, per il flauto magico di piazza Vittorio

Miglior canzone originale – Che vita meravigliosa, di Antonio Diodato, *La dea fortuna*

Miglior suono – *Il primo re*

Miglior film straniero – *Parasite*, Bong Joon Ho

Migliori effetti visivi – Theo Demiris e Rodolfo Migliari, *Pinocchio*

Miglior documentario – *Selfie*, Agostino Ferrente

Miglior cortometraggio – *Inverno*, Giulio Mastromauro

Miglior produttore – Andrea Paris, Matteo Rovere, *Il primo re*

David dello spettatore – *Il primo Natale* di Ficarra e Picone.

David speciale 2020 – Franca Valeri



David di Donatello, la vittoria del film "Il traditore" di Marco Bellocchio



• Marco Bellocchio in una foto dello scorso anno a Cannes

Roma - Il regista Marco **Bellocchio** ha vinto il **David di Donatello** per il **miglior film "Il Traditore"**, dedicato alla figura del boss pentito Tommaso Buscetta. Bellocchio, nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a realizzare il film, ha anche voluto ricordare «i tanti artisti che quest'anno non ci sono più. Non vorrei fare il filosofo - ha sottolineato - ma la vita è breve e dobbiamo cercare di goderla. Insieme a tutti i miei compagni cerchiamo con le nostre storie e i nostri film di rendere la vita un po' più bella».

Il film ha ottenuto anche i premi David di Donatello per il **miglior regista** (Bellocchio), **attore protagonista** (Pierfrancesco Favino), **attore non protagonista** (Luigi Lo Cascio), oltre che **miglior sceneggiatura originale** (Bellocchio) e **miglior montatore** (Calvelli).

Pier Francesco Favino miglior attore protagonista

Pier Francesco Favino ha vinto il David di Donatello come migliore attore protagonista per "Il traditore" di Bellocchio. Favino nel film impersona il boss Tommaso Buscetta. «Non vediamo l'ora di tornare, sono sicuro che chi deve fare in modo che accada si sta impegnando», ha detto l'attore ricevendo il premio, che ha dedicato alla mamma Stella.

Jasmine Trinca migliore attrice protagonista

E' Jasmine Trinca la vincitrice del David di Donatello con il film "La Dea Fortuna" di Ferzan Ozpetek. L'attrice ha ringraziato per il premio insieme alla figlia e ha voluto abbracciare idealmente «la seconda famiglia, che è protagonista. Stefano Accorsi.



David di Donatello, «Il traditore» di Bellocchio trionfa con sei statuette

Assegnati gli Oscar del cinema italiano in un'edizione che ricorderemo per la presenza dei candidati in collegamento da casa

di Stefano Biolchini e Andrea Chimento



🕒 3' di lettura

Senza ospiti e parterre aveva del surreale l'edizione in epoca coronavirus dei **David di Donatello**: è stata una premiazione inedita con i candidati in diretta dalle loro abitazioni ed il presentatore **Carlo Conti** quasi sempre solo sul palco. A riscaldare i cuori il messaggio giunto dal Quirinale.

Il **Presidente Sergio Mattarella** ha ricordato a tutti l'importanza di quest'arte che ci fa sognare, augurandosi una rinascita contrassegnata da un'esplosione di creatività, come al tempo del neorealismo.



Un'edizione segnata dal Covid e dal desiderio di resistere dunque, e accompagnata da tanti messaggi positivi di speranza e di solidarietà nei confronti di un'industria, come quella cinematografica, che si è dovuta completamente fermare negli ultimi mesi. Verso la conclusione della cerimonia, sul palco insieme a Conti, **Piera Detassis**, presidente dell'Accademia del Cinema Italiano, ha sottolineato con parole cariche di emozione l'importanza del cinema e di come le immagini audiovisive ci abbiano accompagnato anche nei momenti più difficili del lockdown.

Leggi anche

- Nasce Miocinema la piattaforma d'autore solidale alle sale

In una serata iniziata con tanti cinema che hanno deciso di riaccendere le proprie luci portando un grande messaggio di speranza, fondamentali sono state anche le parole del **Ministro Dario Franceschini**, in particolare su come quest'estate le piazze possano [trasformarsi in grandi arene cinematografiche](#).

I premi

Arrivando ai vincitori, non si può che partire da «**Il traditore**» di **Marco Bellocchio**, che ha ottenuto le due statuette principali come miglior film e miglior regista.

[Presentato in concorso al Festival di Cannes](#) 2019, il film che racconta la vita di **Tommaso Buscetta** ha anche trionfato nelle categorie della miglior sceneggiatura originale, del miglior montatore, del miglior attore protagonista (uno straordinario **Pierfrancesco Favino**) e del miglior attore non protagonista (un emozionatissimo **Luigi Lo Cascio**).

Il David per la miglior attrice protagonista è andato invece a **Jasmine Trinca** per «**La Dea Fortuna**» di Ferzan Ozpetek, mentre quello per la miglior interprete non protagonista a **Valeria Golino**



La miglior sceneggiatura non originale è invece quella di «Martin Eden» di **Pietro Marcello**, adattamento del celebre romanzo omonimo di Jack London.

Cinque sono i David vinti da «**Pinocchio**» di **Matteo Garrone**: miglior scenografo, miglior costumista, miglior truccatore, miglior acconciatore e migliori effetti visivi.

Diverse statuette anche a «**Il Primo Re**» di **Matteo Rovere**, che ha vinto per la miglior produzione, il miglior suono e il miglior autore della fotografia (Daniele Cipri).

Il miglior regista esordiente è stato **Phaim Bhuyan** per «**Bangla**», talmente stupito che Carlo Conti lo ha invitato a reagire con un grido di gioia, mentre il notevole «**Selfie**» di **Agostino Ferrente** è il miglior documentario italiano dell'anno. Miglior cortometraggio è invece «**Inverno**» di **Giulio Mastromauro**.

Miglior musicista l'**Orchestra di Piazza Vittorio** per «Il flauto magico di Piazza Vittorio» e miglior canzone originale «**Che vita meravigliosa**» di Diodato del film «La Dea Fortuna».

«**dinosauri**» e il David dello spettatore a «**Il Primo Natale**» di Ficarra e Picone, visto l'enorme successo ottenuto nelle sale.

Leggi anche

▪ **Straordinario «Parasite»: al film coreano gli Oscar più importanti**

Infine, il titolo di miglior film straniero è un nuovo tassello nel ricchissimo palmarès di «**Parasite**» di **Bong Joon-ho**, capolavoro che dal Festival di Cannes dello scorso anno in avanti ha inanellato **una serie straordinaria di successi**.

Omaggi speciali

Il David Speciale è andato a **Franca Valeri**, grande attrice nata nel 1920, nota per la sua lunga carriera da caratterista tra cinema e teatro.

Oltre al classico momento per ricordare le personalità scomparse durante l'anno, una segnalazione importante va a due omaggi pensati per due dei massimi rappresentanti della storia del cinema: **Federico Fellini** e **Alberto Sordi**, in occasione del centenario della nascita che

ricorre proprio quest'anno. All'attore romano sono state dedicate da Carlo Verdone, Alessandro Gassmann, Christian De Sica, Sabrina Ferilli, Vincenzo Salemme, Paola Cortellesi, Luciana Littizzetto e Leonardo Pieraccioni delle clip-ricordo emozionanti che ne hanno evidenziato la modernità e grandezza.



Il Traditore di Bellocchio trionfa ai David di Donatello, Favino "Buscetta" è il migliore attore

Il film sulla storia del pentito di mafia fa incetta di premi. Al secondo posto Pinocchio di Garrone

di Giulia Bianconi

8 MAGGIO 2020



IL TEMPO.it

HOME POLITICA CRONACHE ROMA CAPITALE ESTERI CULTURA&SPETTACOLI



a

"Ho 80 anni e voglio fare film in cui credo e che mi entusiasmano". **Marco Bellocchio** ha trionfato ai **David di Donatello** con "Il traditore". La pellicola, presentata lo scorso anno al Festival di Cannes, ha vinto sei premi in un'edizione "particolarissima", come l'ha definita a inizio serata il conduttore **Carlo Conti**, più tecnologica e senza glamour. Ma anche le sorprese sono mancate. Perché, come ci si aspettava, "Il traditore", con uno straordinario Miglior film, regia, attore protagonista e non (**Luigi Lo Cascio**), sceneggiatura e montatore (Francesca Calvelli). Miglior attrice protagonista è stata **Jasmine Trinca** per "La dea fortuna" di **Ferzan Ozpetek**, premiata **Valeria Golino** come non protagonista per "5 è il numero perfetto" di Igort. Cinque i premi tecnici di "Pinocchio" diretto da **Matteo Garrone**: Miglior scenografia, costumista, acconciatura, truccatore, effetti visivi. "Il primo re" di **Matteo Rovere**, che sarebbe potuto essere la sorpresa di questa edizione, ha preso tre David di "consolazione": Miglior produttore, Miglior fotografia (**Daniele Cipri**) e Miglior suono. "Martin Eden" di **Pietro Marcello** ha conquistato la Miglior sceneggiatura non originale. Il Miglior regista esordiente è stato **Phaim Bhuiyan** con la sua commedia fresca e giovanile "Bangla".

IL TEMPO

09/05/2020



La 65esima cerimonia è stata "dedicata alle oltre 200mila persone che lavorano nel settore, alle associazioni che stanno progettando come ricominciare, ai 4mila schermi temporaneamente spenti". Per l'Accademia del Cinema Italiano, presieduto da Piera Detassis, "era importante fare e vivere questa edizione - ha detto attraverso la voce di Conti - E deve essere anche di buon auspicio perché si possa riprendere la nostra normalità, come andare al cinema e sognare". "Il cinema è l'arte del sogno - ha detto attraverso una lettera il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che quest'anno non ha potuto ospitare i candidati dei David nella consueta cerimonia mattutina al Quirinale - Un sogno che si realizza ogni volta, concretamente, con la collaborazione di tutta una filiera di professionalità - attori, registi, tecnici, sceneggiatori, pittori, scenografi, costumisti, musicisti e tanti altri - e che genera, a livello industriale, un notevole e importante indotto. Per ricostruire il nostro Paese dopo la drammatica epidemia sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare".

Certo, va detto, che i collegamenti video hanno fatto un po' troppo da filtro alle emozioni. Anche se non è mancato chi si è commosso, sprofondando nel divano, come la Golino, che ha dedicato il premio "all'Italia, a tutti noi, a questo momento così fragile e potente". Favino ha rivolto un pensiero a sua mamma Stella, ricordando che "le persone del mondo dello spettacolo sono capaci di rialzare la testa, sempre". Intanto, la sua compagna **Anna Ferzetti**, gli è corsa in contro per un bacio in diretta. "Il personaggio di Annamaria nel film scompare, ed eppure resta. Come tante persone nella nostra vita. Dedico questo premio a tutte le persone che ho avuto modo di incontrare in questa parte di vita, che è il lavoro", ha detto emozionata la Trinca. Al suo fianco un cartonato di Angelina Jolie e la figlia Elsa di 11 anni. "Questa quarantena ci ha insegnato che i film, le serie e i libri leniscono in parte la nostra solitudine. E allora grazie a tutti i creatori di storie e a chi ha reso possibile questa", sono state le parole della sceneggiatrice de "Il traditore" **Ludovica Rampoldi**.

Per fortuna non è mancata via Skype l'ironia di **Roberto Benigni**, candidato come Miglior attore non protagonista per "Pinocchio": "Sono felice di partecipare a questo Covid di Donatello. Come sapete io sono la categoria più colpita. Prendo in braccio tutti, tocco, accarezzo, faccio l'amore in scena". Nel corso della serata sono stati omaggiati **Alberto Sordi** (con un contributo video di tanti artisti italiani) e **Federico Fellini** per i cent'anni della sua nascita, **Ennio Fantasia Barrino** per "Il ragazzo di campagna", **Ennio Fantasia Barrino** e **Federico Fellini** per "Il primo Natale", il film più visto al cinema nel 2019.

A fine serata il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, **Dario Franceschini**, in smoking da casa (seguendo l'esempio di Benigni), ha detto: "In questo lockdown abbiamo avuto la dimostrazione che la cultura è una parte essenziale soprattutto della vita in Italia". Riguardo alla riapertura delle sale non ha annunciato date, ma lunedì ci sarà un incontro con il mondo del cinema per "decidere insieme quando ripartire". Una delle ipotesi per questa estate di far rivivere il cinema è, intanto, che "le piazze possano diventare grandi arene, sempre mantenendo gli standard di sicurezza".



67 Anni
LA NUOVA
Isola - Sardegna

Data 08-05-2020

Pagina

Foglio 1

DAVID DI DONATELLO, LUNETTA SAVINO VESTE IL ROSSO SARDEGNA DI PAOLO ISONI

Lo stilista sardo ha scelto per l'attrice una tuta rossa: "Un omaggio alle donne e alla vita in un momento in cui c'è bisogno di ricominciare" OLBIA. Vestita di eleganza, Sardegna e vita. La firma sulla splendida tuta rossa di Lunetta Savino, candidata come migliore attrice alla 65esima edizione dei David di Donatello, è di Paolo Isoni. Lo stilista di Monti rinnova la collaborazione con l'artista barese che ha già indossato i suoi abiti in occasioni speciali come il **Festival del cinema di Roma** e la trasmissione di Rai tre Todo cambia. La tuta è un cavallo di battaglia di Isoni, capo che declina per il giorno e la notte, capace di seguire le forme del corpo esaltando la fisicità. Per nulla casuale la scelta del rosso per la Savino, in questa importante serata su Rai Uno, tra l'altro la prima senza pubblico e red carpet. "Ho scelto il rosso come omaggio alle donne e alla vita - spiega Isoni -. In un momento in cui c'è bisogno di ricominciare". (serena lullia)

[DAVID DI DONATELLO, LUNETTA SAVINO VESTE IL ROSSO SARDEGNA DI PAOLO ISONI]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CINEMA



David: Pier Francesco Favino e Jasmine Trinca migliori attori protagonisti

Rispettivamente per il film *Il Traditore* di Marco Bellocchio e per *La Dea Fortuna* di Ferzan Ozpetek



Pier Francesco Favino ha vinto il David di Donatello come migliore attore protagonista per *Il Traditore* di **Marco Bellocchio** (vincitore per la Miglior regia). «Non vediamo l'ora di tornare, sono sicuro che chi deve fare in modo che accada si sta impegnando», ha detto l'attore ricevendo il premio moglie dell'attore, l'attrice **Anna Ferzetti** ha abbracciato il marito. Favino ha sottolineato l'orgoglio di appartenere alla categoria dello spettacolo.

COGA TI SUGGERISCI?



SULLO STESSO ARGOMENTO



A Franca Valeri David Speciale



Lady Gaga in un film di Ridley Scott sul delitto Gucci



E' morta l'attrice Lucia Bosé



Cinema, il Coronavirus ferma James Bond

Cinema: incassi in picchiata, 2 milioni nel weekend

TAGS

cinema, david di donatello, pier francesco favino, luigi lo cascio, valeria golino

Jasmine Trinca è la migliore attrice protagonista per *La Dea Fortuna* di **Ferzan Ozpetek**. L'attrice emozionata ha ricordato quello che le diceva sul set il regista "non conta il numero delle battute" ricordando il ruolo di Annamaria che scombina la vita della coppia formata da **Edoardo Leo** e **Stefano Accorsi**.



Migliore attore non protagonista è **Luigi Lo Cascio** sempre per *Il Traditore* di Marco Bellocchio. Luigi Lo Cascio ha dedicato a **Luigi Maria Burrano**, scomparso nel 2017 e agli "invisibili" lavoratori dello spettacolo. Subito dopo l'annuncio della premiazione i figli, che erano nella stanza accanto, hanno raggiunto l'attore per festeggiarlo.



Valeria Golino è la vincitrice del premio come migliore attrice non protagonista (per 5 è il numero perfetto): «Lo dedico all'Italia a tutti noi».



18°

Roma



TUTTE LE PREVISIONI



06 Maggio 2020 - Aggiornato alle 23.45

MENU

Politica

Economia

Esteri

Sport

Serie Tv

RepTv

Edizioni Locali

CERCA

Si parla di: Coronavirus Fase 2 L'Italia riparte Oltre le distanze Memorie.it

Rep.

IL PUNTO

Boss scarcerati, il pasticciaccio di via Arenula

di STEFANO FOLLI

IL COMMENTO

Scuola, elogio della classe

di ALBERTO ASOR ROSA

L'ANALISI

Covid, in bilico tra solidarietà e sovranismo

di TIMOTHY GARTON ASH

Cinema

Trionfa Il traditore ai David 2020: miglior film, premiati Favino, Lo Cascio e la regia di Bellocchio. Jasmine Trinca migliore attrice

Il messaggio di Mattarella: "Per superare la crisi sognare con il cinema"



Presentata ancora una volta da Carlo Conti la serata dedicata al cinema italiano in una formula completamente inedita, che ricorda un po' quella del Concertone del Primo Maggio. Candidati e premiati da casa propria, solo Conti in studio

di CHIARA UGOLINI

Regno Unito

Gb, il discorso della Regina 75 anni dopo la Vittoria: "Mai arrendersi"

Elisabetta parla in diretta tv in piena pandemia dal castello di Windsor nell'anniversario della fine della seconda guerra mondiale: "Le nostre strade sembrano vuote, invece sono piene d'amore"





David 2020, un'edizione da ricordare. Il trionfo de 'Il traditore' di Bellocchio



La serata dedicata al cinema italiano in una formula completamente inedita, candidati e premiati da casa propria, tra abbracci ai figli e dediche. Cinque premi al Pinocchio di Matteo Garrone, ma i riconoscimenti più pesanti al film su Buscetta. Un messaggio di sostegno e speranza del presidente Mattarella e l'impegno del ministro Franceschini: "Lunedì incontrerò il mondo del cinema, quest'estate le piazze possono diventare grandi arene"

di CHIARA UGO LINI

ABBONATI A **Rep.**

Articoli Correlati

Candidature e premi



David 2020, Carlo Conti legge il messaggio di



Coronavirus: Paola Cortella a Rai, l'appello per i lavoratori

08 maggio 2020

OGGI SU **Rep.**

Cassa in deroga solo a uno su cinque. In mezzo milione sono ancora senza

"Ho fatto tutte le carte per ricevere l'assegno, ma non arriva un euro"

Decreto Rilancio: la Ragioneria boccia l'economus, slitta l'Irpe sui capannoni

Lavoro e pandemia, chi rischia di non farcela

Il rapimento di Elio Germano



Un'edizione unica, eccezionale come eccezionale è il tempo che stiamo vivendo. Il David di Donatello 2020 premia *Il traditore* di Marco Bellocchio che un anno fa esordiva al festival di Cannes. Non solo miglior film ma a oltre cinque statuette importanti con presa miglior regia, miglior sceneggiatura originale, miglior montaggio, migliori attori protagonisti **Pierfrancesco Favino** e non protagonista **Luigi Lo Cascio**. Un'edizione fatta di star che stanno a casa, che vengono raggiunti dai figli per gli abbracci (come i bambini di Lo Cascio o la figlia di Jasmine Trinca), di mogli che dalla stanza accanto irrompono nella diretta televisiva, è l'entusiasmo di Anna Ferzetti per il premio a Favino, l'abbraccio della montatrice Francesca Cavalli, anche moglie di Bellocchio. Una premiazione insolita, che non dimenticheremo.

Il cinema italiano con questa festa del **David di Donatello** ha voluto dimostrare che è vivo e forte e nonostante si svolga in modo inedito e molto virtuale la cerimonia condotta da Carlo Conti dallo studio 2 di Via Teulada è stata una celebrazione dei migliori "made in Italy" che si è visto sul grande



☰ MENU | 🔍 CERCA

la Repubblica

R



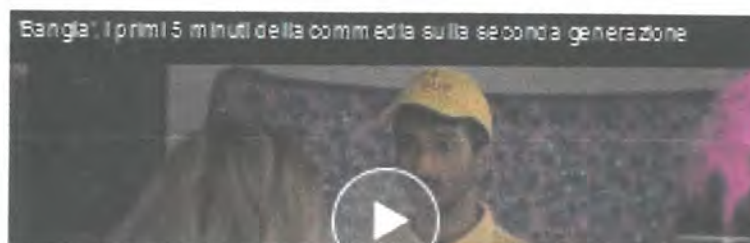
Cannes, Bellocchio e 'Il traditore': "Il fascino di Buscetta ma non dimentichiamo che era un criminale"



👉 Condividi

Il David per la miglior regia è andato a Marco Bellocchio per *Il traditore* che ha dedicato un pensiero "al cinema italiano che ora è così in grande difficoltà auguro che si possa ricominciare a lavorare. Sono contento per me ma anche per tutti quelli che mi hanno aiutato a fare questo film. Ho 80 anni ma spero per un po' di anni di continuare a fare film che mi entusiasmino". Gli altri erano *Il primo re* di Matteo Rovere, *La paranza dei bambini* di Claudio Giovanni, *Martin Eden* di Pietro Marcello, *Pinochio* di Matteo Garrone. Un abbraccio con figlia e moglie, Francesca Calve, a sua volta premiata per il miglior montaggio del film.

'Bangla', i primi 5 minuti della commedia sulla seconda generazione





MENU | CERCA

la Repubblica



Cannes, Pierfrancesco Favino: "Guardare in faccia il male per capire quello che si confonde con noi"

Cannes, Pierfrancesco Favino: Guardare in faccia il male per capire quello che si confonde con noi



Condividi

Collegati da casa i cinque candidati a miglior attore protagonista Toni Servillo per *5 è il numero perfetto*, Alessandro Borghi per *Il primo re*, Francesco Di Leva per *Il sindaco del Ghetto*, Pierfrancesco Favino per *Il traditore*, Luca Marinelli per *Martin Eden*. E la statuetta è andata a Pierfrancesco Favino per la sua interpretazione di Buscetta con il ruolo in diretta della moglie Anna Ferzetti (che era anche candidata). L'attore ha voluto raccontare "Un aneddoto. Prima del lockdown stavo uscendo di casa e ho incontrato una signora nell'androne del palazzo, mi ha detto che aveva visto un mio film e salutandomi mi aveva detto 'torni presto a trovarci'. Arrivando alla macchina ho sentito l'orgoglio di far parte della categoria di donne e uomini dello spettacolo. Voglio dire a questa signora che abbiamo tanto desiderio di tornare presto a trovarla e speriamo di farlo quanto prima". Il premio ha voluto dedicarlo alla mamma Stella Favino.

Ben sette le attrici candidate come miglior attrice protagonista. Sono Valeria Bruni Tedeschi per *I villaggi*, Jasmine Trinca per *La dea fortuna*, Isabella Ragonese per *Mo' fratello rincorre i dinosauri*, Linda Caridi per *Ricordi?*, Lunetta Savino per *Rosa* e Valeria Golino per *Tutto il mio folle amore*. Il David è andato a Jasmine Trinca che prima ha mostrato il cartonato di Angelina Jolie "è il modello di mia figlia che non vuoi apparire" ma poi in realtà è stata abbracciata da Elsa: "Un'attrice protagonista non si vede dalla quantità di minuti nel film mi diceva sempre Ferzan e lo devo ringraziare lui e Stefano Accorsi e Edoardo Leo, miei fratelli sul set. Ferzan mi ha fatto molto riflettere su cosa significa la famiglia: l'amore e la cura. E a Fra e Elsa va la dedica".



☰ MENU | 🔍 CERCA

la Repubblica

R*



La cinquina di attori non protagonisti tutti schierati da casa erano: Carlo Buocrossso per *5 è il numero perfetto*; Stefano Accorsi per *Il campione*; Luigi Lo Cascio per *Il traditore*; Fabrizio Ferracane per *Il traditore* e Roberto Benigni per *Pinochillo* che ha scherzato "Io sono la categoria più colpita perché vorrei baciarlo, toccare e prendere in braccio tutti e invece non lo posso fare" e poi più serio ha aggiunto "se ci chiudono le porte della realtà va bene ma non possono chiuderci quelle del sogno". La statuetta però è andata a Luigi Lo Cascio che è stato raggiunto dai suoi bambini in diretta per un abbraccio "questo non sarebbe stato possibile normalmente... Avevo vinto un David 20 anni fa per *100 passi* ma allora ero inesperto, oggi sono riconoscente e confuso" ha detto l'attore siciliano.

Cannes 2019, 'Il traditore' di Bellocchio con Favino - Trailer



👍 Condividi

L'Orchestra di Piazza Vittorio è il vincitore del David per il miglior musicista, per la colonna sonora de *Il Flauto Magico* di Piazza Vittorio di Gianfranco Cabiddu, mentre la miglior sceneggiatura non originale a Maurizio Braucci e Pietro Marcello per *Martin Eden* dal classico di Jack London. Il film *Sette* di Agostino Ferrente ha vinto il premio come miglior documentario.



☰ MENU | 🔍 CERCA

la Repubblica



'Pinocchio', il trailer del nuovo film di Matteo Garrone



🔗 Condividi

Cinque premi per la favola di Natale di Matteo Garrone *Pinocchio*: miglior scenografia per **Dimitri Capuani**, e il miglior trucco alla coppia formata da **Dalla Colla** e **Mark Couller** (trucco prostetico) che sono riusciti a trasformare in anima il bellissimo ed espressivo **M** I tanti interpreti del nuovo adattamento da **Colodì**. Ma anche **Massimo Cantini Parrini** per i costumi e **Francesco Pegoretti** per le acconciature e infine migliori effetti speciali a **Theo Demeiris** e **Rodolfo Migliari**.

David 2020, i figli di Lo Cascio e il bacio a Favino durante la diretta: le reazioni social all'edizione a distanza





Il cinema italiano con questa festa dei David di Donatello ha voluto dimostrare che è vivo e forte e nonostante si svolga in modo inedito e molto virtuale la cerimonia condotta da Carlo Conti dallo studio 2 di Via Teulada è stata una celebrazione del miglior "made in Italy" che si è visto sul grande schermo quest'anno. Proprio oggi che sembra aprirsi un piccolo spiraglio per un'estate di cinema, musica e spettacolo la serata è allo stesso tempo un omaggio al cinema di ieri. Il più grande dei nostri registi, Federico Fellini, uno dei nostri più grandi attori, Alberto Sordi, che quest'anno compiono 100 anni, ma anche al cinema di domani. E poi il David speciale alla carriera alla quasi centenaria Franca Valeri, "icona dello spettacolo e della cultura italiana".

Franca Valeri, il David Speciale a un'icona della comicità



Tutte le candidature ai David di quest'anno

Prima della proclamazione del vincitore l'impegno del Ministro Franceschini che ha detto: "lunedì incontrerò il mondo del cinema e insieme stabiliremo come e quando riaprire le sale e i set. Quest'estate le piazze possono diventare grandi arene".



☰ MENU | 🔍 CERCA

la Repubblica

R+



David 2020, Carlo Conti legge il messaggio di Mattarella: "Il cinema è l'arte del sogno, necessaria per ricostruire il Paese"

David 2020. Carlo Conti legge il messaggio di Mattarella: il cinema è l'arte del sogno, necessaria per ricostruire il Paese



👍 Condividi

La prima statuetta, virtuale per il momento ma poi le verrà consegnata, è assegnata a **Valeria Golino** per *5 è il numero perfetto*, l'esordio del fumettista Igort, come **miglior attrice non protagonista**. Le altre candidate erano Anna Ferzetti per *Domani è un altro giorno*, Tania Garribba per *Il primo re*, Maria Amato per *Il traditore*, Alida Baldi Calabria per *Pinochio che sono*. Interventute tutte collegate da casa. Valeria Golino ha dedicato il premio "all'Italia e a tutti noi e a questo momento fragile e potente, importante per tutti noi".

'5 è il numero perfetto', il film di Igort con Golino e Servillo: "Un mondo noir fatto di bastardi"

5 è il numero perfetto, il film di Igort con Golino e Servillo: Un mondo noir fatto di bastardi





☰ MENU | 🔍 CERCA

la Repubblica

R+



'5 è il numero perfetto', il film di Igort con Golino e Servillo: "Un mondo noir fatto di bastardi"

5 è il numero perfetto, il film di Igort con Golino e Servillo: Un mondo noir fatto di bastardi



👉 Condividi

La miglior fotografia è stata attribuita a Daniele Cipri per lo straordinario lavoro su *Il primo re* di Matteo Rovere che racconta la fondazione di Roma e la lotta fratricida tra Romolo e Remo, premiato anche per miglior produzione è stata quella de *Il primo re*, come pure il miglior suono. Mentre il David per la miglior sceneggiatura invece è andata a *Il traditore*, il primo riconoscimento al film di Marco Bellocchio, che ha ben 18 candidature. "Questa quarantena ci ha insegnato che i film e i libri leniscono la nostra solitudine - ha detto in collegamento Ludovica Rampoldi in rappresentanza del team creativo del film - e ha voluto omaggiare "il grande maestro che ha permesso questo film": Marco Bellocchio".

'Pinocchio', il trailer del nuovo film di Matteo Garrone

Pinocchio, il trailer del nuovo film di Matteo Garrone





09/05/2020



David di Donatello 2020, tutti i vincitori [LISTA COMPLETA]

David di Donatello 2020: il trionfo di Marco Bellocchio, con un grandissimo Pierfrancesco Favino, trianfa in tutte le categorie principali. A Pinocchio di Matteo Garrone la maggior parte dei premi tecnici. Ecco la lista completa di tutti i vincitori.

Di **Marta Zoe Poretti** - 8 Maggio 2020



L'edizione 2020 dei **David di Donatello** resterà certamente alla Storia come un evento senza precedenti. L'**Accademia del Cinema Italiano**, di cui **Piera Detassis** è Presidente e Direttore artistico, ha infatti scelto di confermare l'**8 Maggio** come data della premiazione.

Una scelta che, in pieno lockdown nazionale, intende sostenere la rinascita del nostro Cinema, oltre a ribadire la centralità dell'industria cinematografica italiana per la vita culturale del paese.

La 65ª edizione dei Premi David di Donatello si è così svolta regolarmente dallo **Studio 2** di Via Tevere, trasmessa in diretta da **Rai Uno**, **Rai Movie** e **Rai Play** per gli italiani all'estero.

Carlo Conti ha condotto la serata dagli studi Rai, mentre il nutrito numero di ospiti ha potuto connettersi direttamente dalle proprie case, come in una comune video call.

L'atmosfera, naturalmente, è quasi irreali. La cerimonia è rapida e si svolge in toni decisamente minimali, mentre le difficoltà di connessione, la scarsa definizione del video e l'audio vagamente disturbato rendono i divi del nostro cinema stranamente *umani*.



09/05/2020



Tra i premi che erano già stati annunciati, c'è anzitutto il **David dello Spettatore**: un riconoscimento istituito dal nuovo regolamento del 2019, rappresentando un criterio di assoluta equità.

Questo David di Donatello, infatti, non viene assegnato in base ai maggiori incassi, ma al maggior numero di spettatori in sala. E con i suoi 2.363.303 spettatori, **Il primo Natale** di **Ficarra e Picone** sbaraglia la concorrenza.

Il **David Speciale** è stato invece virtualmente consegnato a **Franca Valeri**. Tra le primissime attrici italiane a siglare un carriera consolidata, che voluta la commedia come esclusivo appannaggio degli uomini, Franca Valeri viene così celebrata per la sua ironia implacabile e tagliente.

Un modello di femminilità nuova, finalmente moderna, in aperta antitesi a quelle procaci bellezze del dopoguerra, rappresentate da Sophia Loren e Gina Lollobrigida.

Ma la 65ª edizione dei David di Donatello ha celebrato anche delle ricorrenze importanti. Il 2020 non è solo l'anno del coronavirus, è anche il centenario della nascita di 2 giganti del nostro Cinema. Parliamo di **Federico Fellini** e **Alberto Sordi**.

Sordi viene ricordato con amore da **Carlo Verdone**, **Luciana Littizzetto**, **Christian De Sica** e molti altri. Ma il momento più commovente della serata è rappresentato proprio da una vecchissima intervista di Albertone, che ricorda la sua gioventù con Fellini, contrassegnata dalla fame, la povertà e i sogni di gloria.

Assegnato anche il **David di Donatello per il Miglior cortometraggio**, vinto da **Inverno** di **Giulio Mastromauro**. E per quanto riguarda il **David al Miglior Film Straniero**, dopo una Palma d'oro a **Cannes** e 4 premio **Oscar**, trionfa ancora **Parasite** di **Bong Joon-ho**.

Tra i film candidati, predominano *Il traditore* di Marco Bellocchio (18 nomination), *Il primo re* di Matteo Rovere e *Pinocchio* di Matteo Garrone (15 candidature), *Martin Eden* di Pietro Marcello (11 candidature), *5 è il numero perfetto* di Igort (9 candidature) e *Suspiria* di Luca Guadagnino (6 candidature).

Ma ecco la lista completa di tutti i Vincitori dei David di Donatello 2020:



David 2020: trionfa Bellocchio, la premiazione regala emozioni anche se virtuale



TOP NEWS

LA STAMPA

del film "Il Traditore"

È stata un'edizione particolare, questa dei David di Donatello. Carlo Conti, presentatore della serata, l'ha ripetuto più volte. Niente red carpet, niente sfilate di attori, niente fotografie. Il teatro vuoto, il maxischermo illuminato, e tutti, nominati e vincitori, collegati da casa insieme alla famiglia, con un bicchiere di vino a portata di mano e improvvisando un'inquadratura con una parete bianca o una libreria alle spalle («mi sono reso conto di essere l'unico a guardare in un'altra direzione, e ora non so come risolvere», ha detto Luca Marinelli, candidato per "Martin Eden").

Il presidente Mattarella, nella sua lettera di saluti, ha parlato di quanto sia fondamentale sognare; è importante, ha detto, tornare a farlo dopo questa emergenza, ed è il cinema che può guidarci. Dopo di lui, le attrici e gli attori italiani hanno dato voce a chi lavora nell'industria, ai tecnici, agli altri interpreti, a chi ogni giorno permette a un set di funzionare, a un film di essere girato, e alla macchina produttiva di mettersi in moto. C'è bisogno di sostenerli, hanno sottolineato.

David 2020: Conti mattatore di uno show fuori dagli schemi, il miglior film è di Bellocchio

David 2020: Conti mattatore di uno show fuori dagli schemi, il miglior film è di Bellocchio

TOP NEWS

LA STAMPA



LA STAMPA

09/05/2020



Il trionfatore della serata è stato "Il traditore": ha vinto il David come miglior film, Marco Bellocchio ha vinto quello come miglior regista; Pierfrancesco Favino quello come miglior attore protagonista, e Luigi Lo Cascio quello come miglior attore non protagonista; a Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo e allo stesso Bellocchio è andato il David per la miglior sceneggiatura originale. Gli altri film hanno dovuto accontentarsi: a "Il primo Re" è andato il premio per il miglior produttore, a Jasmine Trinca quello per la miglior attrice per "La dea Fortuna"; Valeria Golino, che è scivolata quando è stato annunciato il suo nome, ha vinto come miglior interprete non protagonista per "5 è il numero perfetto" di Iğort

"Pinocchio" ha raccolto molti dei premi tecnici tra cui miglior scenografia.

TOP NEWS

LA STAMPA

e a Pinocchio è stato dato il riconoscimento come miglior regista esordiente per "Bangla". Daniele Cipri, con "Il primo Re", ha vinto per la miglior fotografia.

David di Donatello 2020, gli attori sono collegati da casa: le reazioni social all'edizione a distanza



Roberto Benigni, candidato nella cinquina per il miglior attore non protagonista con il suo Gennetto, ha fatto da mattatore e ha intrattenuto

TOP NEWS

LA STAMPA

proprio alla fine, ha voluto salutare sua madre, dedicandole la vittoria. Ficarra e Picone, quasi in apertura, si sono collegati per ringraziare per il David dello spettatore per "Il primo Natale". E tra una premiazione-videocall e l'altra, con la connessione che andava e veniva, e i volti di attori e attrici che si bloccavano, spalmati in decine di pixel, c'è stato anche modo per omaggiare Franca Valeri e per ricordare Alberto Sordi e Federico Fellini (i contributi migliori? Quelli d'annata, in bianco e nero, con i diretti interessati ripresi, a parlare e a raccontarsi).

La Rai ha provato a tenere insieme tutti i pezzi e a costruire, nonostante tutto, nonostante l'emergenza, uno show. Tanti video, molte parole (lette o dette), e qualche tempo morto. La prossima edizione, la numero 66, sarà diversa. Segnerà un ritorno per il nostro cinema, come ha detto Piera Detassis, presidente e direttore artistico dell'Accademia del cinema italiano: e sarà anche, si spera, un'occasione per cambiare.



09/05/2020



DAVID DI DONATELLO 2020, TUTTI I VINCITORI

di Gabriella Giliberti

Si sono svolti questa sera i David di Donatello 2020. Ecco chi sono tutti i vincitori di questa 65esima edizione.

Il cinema non muore. Il cinema non si ferma. Nonostante la situazione d'emergenza, nonostante il covid-19 ci abbia costretti alla chiusura delle sale, alla chiusura delle produzioni, degli eventi e dei set, il cinema non rinuncia alla sua celebrazione. Alla sua voglia di brillare e di celebrare i grandi autori che hanno caratterizzato il nostro cinema nel passato 2019.

Cookie per migliorare l'esperienza di navigazione degli utenti e per raccogliere informazioni sull'utilizzo del sito. Puoi conoscere i dettagli consultando la nostra privacy policy. È possibile modificare le impostazioni dei cookie qui: [cookie settings](#). Proseguendo nella navigazione si accetta l'uso dei cookie.

Accetta



Per questo motivo, in forma un po' atipica, questa sera si sono svolti i **David di Donatello 2020**. La 65esima edizione dei premi oscar del cinema italiano, che si sono svolti in prima serata su Rai 1 con la conduzione di Carlo Conti, senza pubblico, in collegamento live con i protagonisti dello scorso anno cinematografico.

Nonostante le distanze, nonostante le connessioni non sempre perfetti o gli sfondi un po' improbabili, anche questa edizione si è svolta ed il cinema (tra alti e bassi) ha trionfato, diventando anche un simbolo di speranza e rinascita, ripresa, per questo periodo difficile, soprattutto per l'industria cinematografica.

Finché ci chiudono la porta della realtà va bene ma se ci chiudono la porta del sogno, non potremmo farcela.

Questa sera si sono svolti i David di Donatello 2020



09/05/2020



Dice giustamente **Roberto Benigni** durante il suo collegamento in diretta, portando il sorriso ma anche l'occhio lucido a chi segue con passione questi eventi. E' ad aumentare la dose di emozione ci pensano anche i messaggi commemorativi per i cent'anni dei grandi **Alberto Sordi** e **Federico Fellini**, con messaggi da amici e colleghi e filmati di repertorio



Inoltre, in occasione dei David di Donatello e in simbolo di ripresa e dell'andare avanti e crederci ad una nuova apertura, le sale cinematografiche italiane hanno riaperto, per una sera, le insegne e gli schermi, in attesa della riapertura e di un ritorno alla normalità.

Il flash mob, organizzato da ANEC con hashtag #riaccendicinema, intende lanciare un messaggio simbolico agli spettatori, agli operatori e alle istituzioni con il quale si sottolinea l'importante funzione sociale che le sale svolgono quotidianamente sul territorio come luoghi di incontro, partecipazione e scambio culturale, e si evidenzia la necessità di un progetto strategico per il rilancio del settore.



A seguito del lockdown, infatti, 1.600 sale cinematografiche hanno sospeso la loro attività, per un totale di 4.200 schermi su tutto il territorio nazionale.

Ma bando alle ciancie e andiamo a vedere chi sono i vincitori di questi **David di Donatello 2020!**

Ecco tutti i vincitori



David di Donatello 2020, miglior film è Il Traditore di Marco Bellocchio



David di Donatello 2020, miglior film è Il Traditore di Marco Bellocchio. Le altre candidature erano il prim o re di Matteo Rovere. La paranza dei bambini di Claudio Giovanni s i, Martin Eden di Pietro Marcello, Pinocchio di Matteo Garrone.

«Sono contento per me stesso, ma anche per tutte le persone che mi hanno permesso di farlo». Così il regista ha commentato il premio, aggiungendo: «Ho ottantanni, e spero ancora per un po' di anni di poter fare del film in cui credo, che mi entusiasmano».

Prima dell'assegnazione dell'ultima statuetta Carlo Conti si è collegato in diretta con il ministro Dario Franceschini, che si è fatto riprendere - pur essendo a casa sua - in smoking.

«Mi sto impegnando 24 ore al giorno per il cinema» ha detto il ministro, che ha poi ricordato «l'impegno per gli ammortizzatori sociali per tutto il mondo dello spettacolo, ammortizzatori che non cercano, perché non lasciare indietro nessuno». Franceschini non ha annunciato date di riapertura delle sale, «non lo decidiamo solo noi, ma dal Comitato tecnico scientifico oggi ci hanno detto che possono riaprire in sicurezza. Lunedì incontrerò il mondo del cinema». Franceschini ha detto «abbiamo davanti l'estate, le piazze sono grandi arene in cui le misure di sicurezza sono più facili da applicare. E poi bisogna far ripartire la grande industria del cinema italiano».



CINEMA

David di Donatello, Irene Tricca vince il premio per la miglior attrice protagonista



PER IL TRADITORE

David di Donatello 2020, Marco Bellocchio Miglior regista



PER IL TRADITORE

David di Donatello, Pierfrancesco Favino miglior attore protagonista



CINEMA

David di Donatello, Valeria Golino miglior attrice non protagonista



PER IL TRADITORE

David di Donatello, Luigi Lo Cascio miglior attore non protagonista

RIMANI CONNESSO CON LEGGO





DAVID 2020: LA MOGLIE DI PIERFRANCESCO FAVINO IRROMPE IN DIRETTA E LO BACIA

Vincitore del premio come miglior attore protagonista ai David 2020, Pierfrancesco Favino ha ringraziato in diretta per il prestigioso premio, interrotto però dall'entusiasmo della moglie.

NOTIZIA di **ILARIA SCOGNAMIGLIO** - 36 minuti fa



Un'edizione particolare quella dei **David 2020**, durante la quale tutti i premiati sono intervenuti da casa propria, tra cui anche **Pierfrancesco Favino**, vincitore del premio come Miglior Attore Protagonista per *Il Traditore*, che è stato interrotto da un bacio della **moglie** Anna Ferzetti durante il discorso di ringraziamento.

Come possiamo vedere dal video pubblicato da *Il Corriere Della Sera* l'attore, che ha vinto il suo Primo **David di Donatello 2020**, era visibilmente emozionato dalla vittoria per il ruolo ne *Il traditore* di Marco Bellocchio, come sua moglie che lo ha dimostrato irrompendo nella diretta dandogli un amorevole bacio sulle labbra per complimentarsi e condividere la gioia con lui.

Felicissima per la vittoria di Pierfrancesco Favino, infatti, Anna Ferzetti non ha badato alla diretta con il presentatore dei David 2020 Carlo Conti ed è corsa ad abbracciare e baciare il marito per la vittoria meritata. Durante il discorso di ringraziamento, l'attore ha ricordato un episodio accaduto prima degli attuali provvedimenti restrittivi, quando una signora anziana lo ha ringraziato per un film che aveva appena visto, un aneddoto che ha commosso tutto il pubblico: *"Volevo raccontare un piccolo aneddoto. Qualche mese fa ho incontrato una signora, che ci ha tenuto a fermarmi per dirmi che aveva visto un film al cinema nel quale c'ero anche io che poi era passato in televisione e lo aveva rivisto. Andando via mi ha detto una bellissima cosa: 'Torni presto a trovarci e io tornano verso la mia macchinina no sentito tante cose, tenerezza, gratitudine, orgoglio, l'orgoglio di appartenere alla categoria degli uomini dello spettacolo, che sono persone che sono state capaci di rialzare la testa sempre e che, come ha ricordato il nostro Presidente, spesso sono riusciti anche a dettare la strada della rinascita."*

"Vorrei dire a questa signora che tutti quanti noi non vediamo l'ora di poter tornare a farle visita, di venirla a trovare presto e sono sicuro che chi deve fare in modo che questo accada lavorerà giorno e notte perché questo avvenga e non vediamo l'ora di poterlo fare." ha concluso Pierfrancesco Favino - *"Questa signora aveva una certa età e c'è un'altra signora di una certa età alla quale io vorrei dedicare questo premio e si chiama Stella Favino ed è mia mamma, grazie"*



Premi David di Donatello 2020: tutti i vincitori della 65esima edizione. Il traditore Miglior Film

Il traditore Miglior Film Italiano, Parasite Miglior Film Straniero, Migliori attori e attrici: Jasmine Trinca, Pierfrancesco Favino, Valeria Golino, Luigi Lo Cascio; David dello Spettatore a Il primo Natale di Ficarra e Picone; David Speciale a Francis Valeri.

di Silvana Zappalà - 23 maggio



Si è tenuta venerdì 8 maggio la cerimonia di premiazione della 65a edizione dei Premi David Di Donatello, visibile in diretta televisiva su Rai1 condotta da Carlo Conti. Doveva tenersi lo scorso 2 aprile, ma a causa dell'emergenza sanitaria è stata posticipata all'8 maggio.

Le candidature ai Premi David di Donatello 2020 hanno riguardato i film usciti al cinema dall'1 gennaio al 31 dicembre 2019, in ordine alfabetico, votate dal 7 gennaio al 8 febbraio 2020 dai componenti la Giuria dell'Accademia e trasmesse ufficialmente dallo Studio Notarile Marzo Pap. Le ha comunicate, nell'incontro con la stampa il 18 febbraio, Petra Detassis, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia. Sono presenti degli ex-sequi.

In occasione della cerimonia di premiazione della 65a edizione dei Premi David Di Donatello, si è tenuto il flash mob #riaccendilcinema proposto dall'ANEC, Associazione Nazionale Esperti Cinema, che ha previsto, la ricomposizione, per una sera, delle insegne e degli schermi delle sale cinematografiche italiane aderenti all'iniziativa, in attesa della riapertura e di un ritorno alla normalità.

David di Donatello 2020 | I vincitori della 65esima edizione

MIGLIOR FILM

Il traditore - prodotto da IBC Movie, Kaveo Film, con Rai Cinema per la regia di Marco BELLUCCHO

MIGLIOR REGIA

Marco Bellocchio per il film *Il traditore*

MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE

Phaem Bhuivan per il film *Dangqá*

MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE

Marco Bellocchio, Ludovica RAIMOLDI, Viola SANTELLA, Francesco PICCOLO per il film *Il traditore*

MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE

Maurizio BRACCI, Pietro Marcello per il film *Martin Eden*

MIGLIOR PRODUTTORE

Andrea Paris e Matteo Rovere per *Gioiellandù*, Rai Cinema, Capolitters, Roman Citizens per il film *Il primo re*

MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA

Jasmine Trinca per il film *La dea Fortuna*

MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA

Pierfrancesco Favino per il film *Il traditore*

MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA

Valeria Golino per il film *S e il numero perfetto*

MIGLIORE ATTORE NON PROTAGONISTA

Luigi Lo Cascio per il film *Il traditore*

MIGLIORE AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Davide Capri per il film *Il primo re*

L'orchestra Di Piazza Vittorio per il film *Il Flauto Magico di Piazza Vittorio*

MIGLIORE CANZONE ORIGINALE

"Che Vita Heravignosa" musica e testi di Antonio Diòdoto, interpretata da Diòdoto per il film *La dea Fortuna*

MIGLIORE SCENOGRAFO

Dimitri Capuani per il film *Pinocchio*

MIGLIOR COSTUMISTA

Massimo Cantini Parise per il film *Pinocchio*

MIGLIOR TRUCCATORE

Dalia Coll e Mark Couler (braccio protetico) per il film *Pinocchio*

MIGLIOR ACCONCIATORE

Francesco Regonetti per il film *Pinocchio*

MIGLIORE MONTATORE

Francesca Calvelli per il film *Il traditore*

MIGLIOR SUONO

Presea diretta: Angelo Bonanni

Microfonia: Davide D'Inolfio

Montaggio: Mirka Pelli

Creazione scani: Maura Eusepi

Mix: Michele Mazzocco

per il film *Il primo re*

MIGLIORI EFFETTI VISIVI

Théo Demits e Rodolfo Migliari per il film *Pinocchio*

Scenari di Agostino Ferrante

DAVID GIOVANI

Ma fratello rincorre i dinosauri diretto da Stefano Cipani

DAVID DELLO SPETTATORE

Il primo Natale di Silvio Ficarra e Valerio Picone

DAVID SPECIALE

Francis Valeri

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

Inverno di Giulio Mastromarino

MIGLIOR FILM STRANIERO

Parasite di Bong Joon Ho (Academy Award)



DAVID DI DONATELLO 2020 - TUTTI I PREMI. È IL TRIONFO DE IL TRADITORE

Il film di Marco Bellocchio si aggiudica i premi delle categorie principali. A Pinocchio i riconoscimenti tecnici.



venerdì 8 maggio 2020 - Premi

La cerimonia più particolare della storia del David di Donatello (svoltasi senza pubblico e senza ospiti) si è conclusa con il successo del traditore (quarta la video-recitazione) di Marco Bellocchio. Film vincitore delle categorie principali, tra cui Miglior film, Miglior regia, Miglior sceneggiatura originale e quelle che hanno visto trionfare i due attori, Gianfrancesco Ravno (Miglior attore protagonista) e Luigi Lo Cascio (miglior attore non protagonista). A Pinocchio (quarta la video-recitazione) di Matteo Garrone sono andati invece tutti i premi tecnici, riguardanti il set (scenografia, acconciatura, costumi, trucco, effetti visivi).

Dalla parte femminile, Valeria Golino si è aggiudicata il premio come Miglior attrice protagonista per la sua interpretazione in S e il numero perfetto mentre Jasmine Trinca si è portata a casa il riconoscimento per il suo ruolo in La Dea Fortuna (quarta la video-recitazione). L'altro super-nominato della serata, Marvin Jazi (quarta la video-recitazione), ha copulato, invece il David per la miglior sceneggiatura non originale.

TUTTI I VINCITORI

VITTORIO • Marco BELLOCCHIO

MIGLIOR REGIA
Marco BELLOCCHIO per *Il traditore*

MIGLIORE REGISTA ESORDIENTE
Sham Bhatnagar per *Sargis*

MIGLIORE SCENeggiATURA ORIGINALE
Marco BELLOCCHIO, Lavinia RAMPOLI, VERA SANTELLA, PIRESICO RICCIOLO per *Il traditore*

MIGLIORE SCENeggiATURA NON ORIGINALE
Maurizio BRACCHI, Pietro MARDELLI per *Marvin Jazi*

MIGLIOR PRODUTTORE
GREENLANDIA, RAI CINEMA, GARBUSTERS, ROMAN CITIZEN per *Il traditore*

MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA
Jasmine TRINCA per *La Dea Fortuna*

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA
Gianfrancesco RAVNO per *Il traditore*

MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA
Valeria GOLINO per *S e il numero perfetto*

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA
Luigi LO CASCIO per *Il traditore*

MIGLIOR MUSICISTA
L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO per *Il Nuovo Mondo* di Puccini

MIGLIOR CANZONE ORIGINALE
La Dea Fortuna (DUE VITA MERAVIGLIOSA) di Antonio DIODATO

MIGLIORE SCENOGRAFO
Dimitri CAROLAN per *Pinocchio*

MIGLIORE COSTUMISTA
Massimo CANTIANI PERINI per *Pinocchio*

MIGLIOR TRUCCATORE
Diana GIULIA TRAVI GIOIARI (Educa prostetico) per *Pinocchio*

MIGLIOR ACCONCIATORE
Pierluigi RESORETTI per *Pinocchio*

MIGLIORE MONTATORE
Pierluigi CAVALLO per *Il traditore*

MIGLIOR SUONO
Il trionfo

MIGLIORI EFFETTI VISIVI
Theo DEMERIS, Rodolfo MIGLIARI per *Pinocchio*

MIGLIOR DOCUMENTARIO

MIGLIOR FILM STRANIERO
Il miglior film straniero Premio David di Donatello 2020 è *REKAZITZ* di Bong Joon-ho

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO
Il miglior cortometraggio Premio David di Donatello 2020 è *INVERNO* di Silvio Mastroianni

DAVID GIOVANI
Mia Panico vincitrice e vincitrice di Stefano CIRIO

Glynis

NAPOLITODAY

09/05/2020



Cultura

David di Donatello 2020: 'Il Traditore' trionfa ma anche Napoli vince con Golino e 'Martin Eden'

Il film di Bellocchio vince 6 statuette. Premi anche ai napoletani con Valeria Golino, gli sceneggiatori di 'Martin Eden' e de 'Il Traditore' per l'edizione digitale. La cerimonia si apre con l'invito di Mattarella al cinema. "La complessa fase di rinascita sia accompagnata da una nuova esplosione creatività"

N **ARRETRATI** **MONTECARLO**
197588012020491



I più letti di oggi

- 1 **Chilena non si arrende**
Pubblico per far ripartire il San Carlo
- 2 **Ora è la Napoli di notte**
che vuole ripartire il video
- 3 **Cancelato il tour di Paul McCartney**
sai il concerto a Napoli
- 4 **Marta Furlan Schneider**
co-fondatrice del Kratos e la storia partecipativa a Napoli

Pierfrancesco Favino e il film "Il Traditore" hanno trionfato ai David di Donatello 2020. Una vittoria annunciata, anche se il corso della 65ª edizione degli Oscar del cinema italiano assegnati all'Amas che sarà ricordato come quello della Pandemia. Presentato per il terzo anno consecutivo da Carlo Conti, l'Accademia dei Premi David di Donatello presieduta dalla giornalista Piero Deassis ha limitato il numero delle candidature scegliendo di organizzare la cerimonia di premiazione in diretta tv. Si reinventa, sperimentando una formula super tecnologica, d'altronde nella ricostruzione si dovrà osare aguzzando l'ingegno per trovare nuovi linguaggi che riescano a essere efficaci in un futuro in cui bisognerà rispettare le distanze senza impedire di essere uniti per andare avanti in altri settori e il cinema è unione per eccellenza. Il modo di realizzare i film cambieranno semplificando le produzioni ed eliminando le scene di massa, le maestranze già sono a lavoro per essere creative e innovare, magari dalla crisi nasce l'opportunità. Ma anche tutta la filiera cambierà dalla promozione ai festival e David di Donatello è la prima importante manifestazione cinematografica che viene messa in piedi da quando c'è l'emergenza dopo tanti grandi eventi cancellati senza date fissate e la da apert pista grida a gran voce che il cinema è vivo, deve assolutamente ripartire e che è in grande attesa dei protocolli da seguire anche se risposte e soluzioni concrete parlano ad arrivare così come i sostegni. Si accendono le telecamere e le luci dello studio di Via Tenzels. In studio sullo Conti che guida la serata con il garbo necessario per una serata che è diventata un omaggio senza quegli stavilli che pochi mesi prima sarebbero stati normali. Fumo e sebrto. Non c'è pubblico e i candidati sono collegati in diretta dalle proprie case per scoprire a chi vanno le statuette liberandosi da emozioni di mix e di delusione per aver vinto o perso virtualmente. Ai vincitori i cartelli luminosi sul loro computer nel prossimo giorno.

APPROFONDIMENTI



Il cinema napoletano
prezioso per conquistare
l'edizione del luglio de
David di Donatello
di Val 2020



Il messaggio del Presidente Mattarella

Il David inizia con una lettera di augurio ai candidati del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che cita l'art. 9 della Costituzione: "Per realizzare il nostro Paese dopo la drammatica epidemia sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare. E questo è il compito dell'arte, della creatività e degli artisti. Un compito alto, che la nostra Costituzione disegna all'art. 9, che affida alla Repubblica il compito di promuovere lo sviluppo della cultura e di tutelare il nostro patrimonio storico e artistico" scrive Mattarella. "Vorrei esprimere sentimenti di vicinanza e di solidarietà per tutti i lavoratori dello spettacolo e alle loro famiglie che, in questo periodo, stanno compiendo sacrifici e affrontando pesanti difficoltà. Sottolineando, al contempo, la richiesta alle Istituzioni di operare per salvaguardare, concretamente, lavoro e patrimonio artistico. Il sogno che vi affido con queste righe è che l'imminente e complessa fase di rinascita economica - così come serale dopo la guerra, con i capolavori del neorealismo - sia accompagnata da una nuova esplosione creativa".

La vittoria Favino e un po' di Campania ne 'Il Traditore'

Senza giri di parole, la vera sorpresa sarebbe stata la mancata vittoria perché Pierfrancesco Favino ha sempre avuto il David Di Donatello in tasca mettendo d'accordo sia critica che pubblico per la stupida interpretazione che dà a Tommaso Buscetta, un ruolo che ha preparato tanto anche nello stage linguistico. E' il primo che vince da protagonista dopo i due vinti come non protagonista. "Sono felicissimo di questo premio. Mi riempie davvero di gioia. Io sono orgoglioso che arrivi adesso per il Traditore, per un ruolo che ho fortemente voluto e che ho avuto la fortuna di fare e ringrazio il maestro Bellocchio per avermi dato questa possibilità. Vincere questo premio fa piacere è inutile essere ignorati." dice Favino e pensando a come sarà il cinema durante la Fase 2 ha una speranza "Mi piacerebbe che riuscissimo a fare sistema. Sapere che c'è un mondo come quello dello spettacolo che è sempre stato capace di sollevarsi. A volte anche trascinando. Con la rinascita sono convinti e spero che passeremo a come vogliamo far diventare il cinema. Io sono felice di dare il mio contributo. E' per il grande schermo che facciamo i film, è il luogo magico dove li sogniamo e li immaginiamo in grande e non vedo l'ora di ripartire e di rincontrare anche il pubblico che ci segue. Senza le proiezioni in sala neanche un premio così importante come il David di Donatello. Il premio è un riconoscimento che ho sempre saputo alzare la testa. Sono sicuro che chi di dovere sta lavorando giorno e notte per far tornare più presto a lavoro tutti i lavoratori dello spettacolo".

Oltre ad aver conquistato i premi per il miglior attore non protagonista andato a Luigi La Casero e per la miglior regia di Marco Bellocchio, 'Il Traditore' vince anche per la miglior sceneggiatura originale e tra i sceneggiatori ci sono anche i campani Francesco Piccolo e Valia Santella che sotto la guida di Bellocchio hanno realizzato il copione insieme a Ludovica Rampoldi, la quale è let a essere video collegata parlando a notte di tutto il team degli autori.

OPEN

09/05/2020



CULTURA & SPETTACOLO - CINEMA - CORONAVIRUS (COVID-19) - SERGIO MATTARELLA

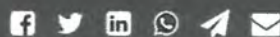
David di Donatello, trionfa Il Traditore di Marco Bellocchio. Mattarella: «La rinascita sia accompagnata da una nuova esplosione di arte e bellezza»

8 MAGGIO 2020 - 23:45

di Redazione



Golino e Lo Cascio migliori attori non protagonisti. Mattarella: «un augurio particolarmente affettuoso» a Franca Valeri che riceve, a quasi 100 anni, «un premio alla carriera che esprime anche la riconoscenza degli italiani»



- [Coronavirus in Italia: ultime notizie in diretta](#)

«L'augurio – o, se vogliamo, il 'sogno' – che vi affido con queste righe è che la imminente e complessa fase di rinascita economica – così come accadde dopo la guerra, con i capolavori del neorealismo – sia accompagnata da una nuova esplosione di creatività, di cultura, di arte e di bellezza. Ne avvertiamo davvero il bisogno». Sono le parole del presidente della Repubblica [Sergio Mattarella](#) nella lettera a Piera Detassis, presidente dell'Accademia del cinema Premi David di Donatello, letta su Rai1 da Carlo Conti a inizio cerimonia di premiazione della 58a edizione dei Premi David di Donatello. Un'edizione segnata dalla pandemia di [Coronavirus](#).

La lettera del presidente



09/05/2020



Il mondo del cinema «sta subendo, in misura particolarmente pesante, le conseguenze della terribile epidemia che si è abbattuta improvvisamente sulla nostra esistenza, sconvolgendone usi, abitudini, progetti e realizzazioni», ragiona il presidente della Repubblica nella lettera. «Per ricostruire il nostro Paese dopo la drammatica epidemia – continua il Presidente- sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare. E questo è il compito precipuo dell'arte, della creatività e degli artisti».

Per questo il capo dello Stato esprime «sentimenti di vicinanza e di solidarietà per tutti i lavoratori dello spettacolo – cinema, teatro, musica, lirica, danza – e alle loro famiglie che, in questo periodo, stanno compiendo sacrifici e affrontando pesanti difficoltà. Sottolineando, al contempo, la richiesta alle istituzioni di operare per salvaguardare, concretamente, lavoro e patrimonio artistico».

1 2 3 4 5

Miglior film

Il Traditore di Marco Bellocchio ha vinto il David di Donatello come miglior film

Migliore regia

Marco Bellocchio per il film *Il Traditore*

Miglior attore protagonista

Pier Francesco Favino per *Il Traditore* di Marco Bellocchio. «Non vediamo l'ora di tornare, sono sicuro che chi deve fare in modo che accada si sta impegnando», ha detto l'attore ricevendo il premio che ha dedicato a Stella Favino, «mia mamma». Durante il collegamento la moglie dell'attore, l'attrice Anna Ferzetti ha abbracciato il marito. Favino ha sottolineato l'orgoglio di appartenere alla categoria dello spettacolo.

Migliore attrice protagonista

Jasmine Trinca è la migliore attrice protagonista per *La Dea Fortuna* di Ferzan Ozpetek.

Valeria Golino è la vincitrice del premio come (per 5 è il numero perfetto) ai David di Donatello questa sera in diretta su Rai1 con Carlo Conti. «Lo dedico all'Italia a tutti noi».

Migliore attore non protagonista

Luigi Lo Cascio per *Il Traditore* di Marco Bellocchio. L'attore ha dedicato a Luigi Maria Burruano, scomparso nel 2017 e agli 'invisibili' lavoratori dello spettacolo. Subito dopo l'annuncio della premiazione i figli, che erano nella stanza accanto, hanno raggiunto l'attore per festeggiarlo.

In copertina EPA/Ian Langsdson | Pierfrancesco Favino durante il photocall per 'Il Traditore' al 72esimo Festival di Cannes, Francia, 24 maggio 2019.



Trionfo palermitano al David di Donatello, Lo Cascio batte Benigni: "Dedicato a zio Gigi Burruano"

È stato premiato nella categoria miglior attore non protagonista per la sua interpretazione ne "Il Traditore", sulla vita di Tommaso Buscetta, in cui rivestiva i panni di Totuccio Contorno. Gloria anche per Cipri e Ficarra e Picone, Mattarella. I sogni del cinema serviranno a far ripartire l'Italia"

Redazione
09/05/2020 09:10



I più letti di oggi

1. Hong Kong, il premier è "indign" per il crollo: "Una volta a Cinesi ma la sono fatta addosso"
2. Trionfo palermitano al David di Donatello, Lo Cascio batte Benigni: "Dedicato a zio Gigi Burruano"
3. Eleonora Abbagnano insieme alla bellissima figlia Julia, mamma e figlia due goccie d'acqua
4. Sondaggio Palermo Today: Demogolpe, effetto Covid cresce la fiducia dei siciliani in Musumeci

Un trionfo tutto palermitano. Luigi Lo Cascio vince nella categoria miglior attore non protagonista ai David di Donatello 2020, l'ambito premio per il quale era in concorso con Roberto Benigni, Stefano Accorsi, Fabrizio Ferracane e Carlo Buccirosso, tutti collegati in diretta dalle loro case. A causa dell'emergenza Coronavirus infatti in sala stasera c'era solo il conduttore, Carlo Conti. L'evento è stato trasmesso in diretta su Rai 1.

Luigi Lo Cascio è stato premiato per la sua interpretazione magistrale nel film "Il Traditore" di Bellocchio, sulla vita di Tommaso Buscetta, in cui rivestiva i panni di Totuccio Contorno. «Mi ha onorato con il premio», dice Mattarella, «avuto detto Lo Cascio prima della proclamazione. Poi l'annuncio di Carlo Conti e l'esplosione di gioia. L'attore palermitano ha festeggiato pochi attimi dopo insieme ai figli, che seguivano la diretta nella stanza accanto e hanno poi raggiunto il papà per un abbraccio di famiglia».

"Ringrazio tutti, sono confuso - ha esclamato l'attore palermitano - Avevo vinto un David 20 anni fa con "I Cento passi", ma ero troppo giovane all'epoca, ero incosciente. Ringrazio Marco Bellocchio per avermi scelto e tutti i compagni del film. Lo dedico a un grande attore che ci ha lasciato da poco, Luigi Maria Burruano, mio zio, zio Gigi. Era mio padre ne "I Cento passi". Se ci fosse stata la sala, il pubblico avrebbe sicuramente applaudito a questo grandissimo attore. E non voglio dimenticare neanche tutti i lavoratori del mondo dello spettacolo. Sono troppo felice".

A completare il trionfo palermitano ci sono poi Daniele Cipri che ha vinto come migliore direttore della fotografia per "Il primo re" di Matteo Rovere, e Ficarra e Picone, che nel ricevere il premio dello Spettatore, collegati in diretta così come gli altri grandi del cinema, hanno commentato: "Riceviamo questo premio antico e lo dedichiamo a tutte le commedie, augurandoci che Isabella Ragonese e Franco Maresco".

E un altro illustre palermitano, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato una lettera al presidente dell'Accademia del Cinema, Piera Detassis, in cui ha sottolineato che il cinema, segnato profondamente dall'emergenza, potrà far tornare a sognare gli italiani nella fase complessa della ricostruzione che si annuncia. "Gentilissima Presidente Detassis - ha scritto Mattarella - con mio grande rammarico, quest'anno, per le ben note ragioni di sicurezza sanitaria, non è stato possibile organizzare al Quirinale la cerimonia di presentazione delle candidature ai David di Donatello. Desidero egualmente far pervenire a tutti i candidati e ai vincitori degli ambiti premi cinematografici i miei complimenti e i miei auguri più sentiti. Un saluto e un augurio particolarmente affettuoso a Franca Valeri: un premio alla carriera che esprime anche la riconoscenza degli italiani". "Il mondo del cinema - sottolinea Mattarella - sta subendo, in misura particolarmente pesante, le conseguenze della terribile epidemia che si è abbattuta improvvisamente sulla nostra esistenza, sconvolgendone usi, abitudini, progetti e realizzazioni. E, a ben vedere, tutte le professioni, le arti e i mestieri che si nutrono e vivono di vicinanza, di prossimità, di contatto diretto tra le persone e con il pubblico maestri italiani ci hanno insegnato - è l'arte del sogno. Un sogno che si realizza ogni volta, concretamente, con la collaborazione di tutta una filiera di professionalità - attori, registi, tecnici, sceneggiatori, pittori, scenografi, costumisti, musicisti e tanti altri - che genera, a livello industriale, un notevole e importante indotto". "Per ricostruire il nostro Paese dopo la drammatica epidemia - scrive Mattarella - sarà necessario recuperare ispirazioni e, quindi, tornare a sognare e a far sognare. E questo è il compito precipuo dell'arte, della creatività e degli artisti. Un compito alto, che la nostra Costituzione disegna all'art. 9, che affida alla Repubblica il compito di promuovere lo sviluppo della cultura e di tutelare il nostro patrimonio storico e artistico".



David di Donatello 2020, 'Il traditore' trionfa con sei premi. Tutti i vincitori

65esima edizione della festa del cinema italiano. Jasmine Trinca migliore attrice, 'Pinocchio' cinque riconoscimenti

di BARBARA BERTI

Condividi

Tweet

Invia tramite email



Luci di cinema accese per i David di Donatello in era Covid. (Dini)

Roma, 9 maggio 2020 – Ai **David Donatello 2020** trionfa **'Il Traditore'** con sei premi tra cui miglior film, attore protagonista (**Pierfrancesco Favino**) e regia (**Marco Bellocchio**). Cinque premi per **'Pinocchio'** con **Roberto Benigni** senza statuetta ma vincitore premio per il look visto il suo smoking da casa.

Si conclude così la **65esima** edizione della festa del **cinema italiano**, per una notte degli 'oscar' senza il consueto glamour "ma importante per dare un segnale" sostiene **Carlo Conti**, al timone dell'inedita cerimonia con diretta tv su Raiuno, Rai Movie e RaiPlay.

Niente pubblico, niente ospiti, statuette virtuali, collegamenti via web con gli artisti (che comunque sono molto emozionati) e messaggio del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** (solitamente riceveva i protagonisti al Quirinale) che ricorda le difficoltà del settore in questo momento difficile, **"i più penalizzati dall'emergenza"**, e parla del "cinema come arte del sogno che si realizza concretamente grazie a tanti professionisti che hanno il compito arduo di sviluppare la cultura e tutelare il nostro patrimonio". Durante la serata gli omaggi ad **Alberto Sordi** e **Federico Fellini** (entrambi nati cento anni fa), mentre alla quasi centenaria **Franca Valeri** il **David Speciale 2020**.

Golino per **'5 è il numero perfetto'**. "Dedico il premio all'Italia, a tutti noi in questo momento così fragile e potente" dice l'attrice. Il **Miglior attore non protagonista** è **Luigi Lo Cascio** per **'Il traditore'** che lo dedica "ai lavoratori del mondo dello spettacolo".

Il Donatello 2020 come **Miglior attore protagonista** va a **Pierfrancesco Favino**, il Tommaso Buscetta de **'Il traditore'** che, da casa, festeggia con l'abbraccio della moglie Anna Ferzetti; la Migliore attrice protagonista è **Jasmine Trinca** (**'La dea fortuna'**) che, invece, festeggia con il cartonato di Angelina Jolie.

'Pinocchio' di **Matteo Garrone** conquista il David per il **Miglior scenografo** (Dimitri Capuani), **Miglior truccatore** (Dalia Colli e Mark Coulier), **Miglior costumista** (Massimo Cantini), **Miglior acconciatore** (Francesco Pegoretti) e **Migliori effetti visivi**.

Il David **Miglior autore della fotografia** va a **Daniele Cipri** per **'Il primo re'**; la **Migliore sceneggiatura originale** è quella del film **'Il Traditore'** mentre la **Migliore sceneggiatura non originale** è quella di **'Martin Eden'**.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



MAGAZINE

Mocca: "Addio ai brividi della notte prima degli esami"

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



MAGAZINE

Mocca: "Addio ai brividi della notte prima degli esami"



MAGAZINE

David di Donatello 2020, 'Il traditore' trionfa con sei premi. Tutti i vincitori



MAGAZINE

La foto "impossibile" della superficie della Luna

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



MAGAZINE



La 65a edizione




ad   

David di Donatello, trionfa "Il traditore" di Bellocchio

Lettera del presidente per la 65ma edizione David di Donatello: "Il cinema è l'arte del sogno". Valeria Golino e Luigi Lo Cascio migliori attori non protagonisti

 Condividi 218  Tweet



-  David di Donatello, Lario Conti solo in studio per l'edizione 65
-  David di Donatello, le cinque dei candidati. Flash mob nel cinema durante la premiazione
-  Le foto delle cinque dei candidati ai David di Donatello 2020: 18 nomination per Il Traditore

09 maggio 2020

Il traditore di Marco Bellocchio si porta a casa sei statuette: film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio. Gli tiene testa solo Pinocchio di Matteo Garrone con cinque David tutti tecnici (scenografia, effetti visivi, trucco, costumi e uovo di Donatello all'ombra della pandemia e tutta in diretta su Raiuno con collegamenti con in candidati in remoto dalle proprie abitazioni e con in studio, il maestro di cerimonie Carlo Conti.

Una serata sempre nel segno di un cinema che non vuole morire, ma anzi vuole

riaprire al più presto con tanto di lungo appello alle maestranze di #siamotuttocinema e il messaggio di Dario Franceschini ministro della Cultura e del turismo che garantisce un suo impegno "24 ore al giorno" e ha ricordato i molti ammortizzatori sociali dedicati per l'occasione a tutte le categorie nel segno di voler proteggere davvero tutte le maestranze. Riapertura? "Lo decide il comitato tecnico scientifico ci sarà un incontro lunedì. Per ora nella prossima estate contiamo sulle arene, piazze grandi dove è più facile gestire la sicurezza e il distanziamento". La cerimonia degli Oscar italiani, nonostante alcuni impacci nei collegamenti da remoto, si è rivelata per niente ingessata, vissuta dai candidati in casa, con i familiari che spesso ha fatto irruzione nello schermo come è stato per la figlia di Jasmine e i figli di Lo Cascio.

Tutto parte con la lettera di Sergio Mattarella a Piera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema in cui si augura che il nostro Paese "dopo la drammatica epidemia" sia capace di recuperare ispirazioni quindi "tornare a sognare e a far sognare" che è la virtù principale del cinema. Tra i momenti più belli quelli molto discreti di una Franca Valeri che alla soglia dei cento anni (li farà a luglio), ha ricevuto giorni fa nella sua casa il David Speciale 2020 e che a un certo punto dice: "La comicità quando è fatta bene può anche commuovere".

E ancora molto bello il ricordo di Christian De Sica di Sordi nel centenario della nascita: "Quando entrava in casa era una gioia. A differenza di molti comici non era per niente lugubre". Per La Dea fortuna di Ferzan Ozpetek due statuette, quella andata a Jasmine Trinca migliore attrice, a cui si aggiunge il premio al produttore.

Frasi cult di questa singolare serata quella di Favino che ha raccontato come una signora complimentandosi con lui per strada gli abbia detto: "torni presto a trovarci". Frase fatta sua anche dalla Detassis come un augurio per il cinema.

Ecco l'elenco completo dei premiati ai David di Donatello 2020

MIGLIOR FILM: "Il traditore" di Marco Bellocchio
 MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA: Pierfrancesco Favino per "Il traditore"
 MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA: Luigi Lo Cascio per "Il traditore"
 MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA: Valeria Golino ("5 e' il numero perfetto")
 MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE: Phaim Bhuiyan per "Bangla"
 MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE: Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo per "Il traditore"
 MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE: Maurizio Braucci, Pietro Marcello per "Martin Eden"
 MIGLIOR PRODUTTORE: Matteo Rovere e Andrea Paris per Grenlandia, Rai Cinema, Gapbusters, Roman Citizen per "Il primo re"
 MIGLIOR SCENOGRFO: Dimitri Capuani per "Pinocchio"
 MIGLIOR TRUCCATORE: Dalia Colli, Mark Coulier (trucco prostetico) per "Pinocchio"
 MIGLIOR AUTORE FOTOGRAFIA: Daniele Cipri per "Il primo re"
 MIGLIOR MUSICISTA: L'orchestra Di Piazza Vittorio per "Il Flauto Magico di Piazza Vittorio"
 MIGLIOR CANZONE ORIGINALE: "Che vita meravigliosa" di Antonio Diodato per "La dea fortuna"
 MIGLIOR COSTUMISTA: Massimo Cantini Parrini per "Pinocchio"
 MIGLIOR ACCONCIATORE: Francesco Pegoretti per "Pinocchio"
 MIGLIOR MONTATORE: Francesca Calvelli per "Il traditore"
 MIGLIOR SUONO: Angelo Bonanni (Presenza diretta), Davide D'Onofrio (Microfonista), Mirko Perri (Montaggio), Mauro Eusepi (Creazione suoni), Michele Mazzucco (Mix) per "Il primo re" MIGLIORI EFFETTI VISIVI VFX: Theo Demiris, Rodolfo Migliari per "Pinocchio"
 MIGLIOR DOCUMENTARIO: "Selfie" di Agostino Ferrent
 MIGLIOR FILM STRANIERO: "Parasite" di Bong Joon-ho
 MIGLIOR CORTOMETRAGGIO: "Inverno" di Giulio Mastroromauro
 DAVID GIOVANI: "Mio fratello rincorre i dinosauri" di Stefano Cipani
 DAVID DELLO SPETTATORE: "Il primo Natale" di Salvo Ficarra e Valentino Picone
 DAVID SPECIALE: Franca Valeri.



09/05/2020



David 2020: trionfa "Il Traditore" con 6 statuette

maggio 8, 2020 1097 0

CONDIVIDI



Migliori attori Pierfrancesco Favino, Jasmine Trinca, Luigi Lo Cascio e Valeria Golino. Tutti i vincitori della 65esima edizione dei Premi David di Donatello.



Roma, 8 maggio 2020 – Si è svolta questa sera la 65esima edizione dei **David di Donatello**, lo storico premio dell'**Accademia del Cinema Italiano**, considerati gli Oscar italiani, trasmesso in diretta su **Rai 1** dallo Studio 2 di Via Teulada a Roma.

A trionfare è "**Il Traditore**" di **Marco Bellocchio** che si aggiudica 6 David tra cui la statuette più ambita, quella per il miglior film. Al film di Bellocchio vanno anche i David come miglior regista, sceneggiatura originale, attore protagonista, attore non protagonista e montatore.

Cinque premi sono andati alla favola di Natale di **Matteo Garrone**, "**Pinocchio**": miglior scenografo, costumi, trucco, acconciature, effetti speciali. Seguono "**Il primo re**" di

Miglior attrice protagonista **Jasmine Trinca** per "**La Dea Fortuna**". Miglior attore protagonista **Pierfrancesco Favino** per "**Il Traditore**". Attori non protagonisti **Luigi Lo Cascio** per "**Il Traditore**" e **Valeria Golino** per "**5 è il numero perfetto**".

Miglior regista esordiente **Phaim Bhuiyan** per "**Bangla**". David Giovani a "**Mio fratello rincorre i dinosauri**" di **Stefano Cipani**.

La 65esima edizione dei **David di Donatello** si è svolta attraverso una formula innovativa che ha visto i protagonisti partecipare alla premiazione attraverso collegamenti in diretta, rispettando le disposizioni governative. Un'edizione virtuale con solo la presenza in studio di **Carlo Conti**, nessun red carpet e senza talent, che si sono connessi dalle proprie case. Nel corso della serata è stato assegnato anche il David Speciale a **Franca Valeri**.

Di seguito tutti i vincitori.



I David di Donatello come non li avevamo mai visti: il meglio e il peggio della serata

Il traditore di Marco Bellocchio pigliatutto (o quasi) in una cerimonia in videocall che resterà nella Storia. Il cinema resiste, tra noia (molta) e sorprese (poche). E qualche momento cult

di **RENDETTA BRAGARINI** e **MATTIA CARZARINA**



Portatore di pace il vero David è per il traditore che si tiene in camera con un premio



Portatore di pace il vero David è per il traditore che si tiene in camera con un premio

Come da copione (letteralmente), ai David di Donatello 2020 ha pigliato tutto, o quasi, Marco Bellocchio. Che, a 80 anni tosti (dove si mette la firma?), incassa col suo *Il traditore* sei statuette, tutte "pesanti": miglior film, regia, attore protagonista (Pierfrancesco Favino), attore non protagonista (Luigi Lo Cascio), sceneggiatura originale e montaggio. Il montaggio spedito è invece mancato alla serata condotta da Carlo Conti, tanto per cambiare: anzi, questa volta c'era almeno il brivido dei candidati e vincitori connessi da casa. E anche le sorprese sono state ben poche: Jasmine Trinca miglior attrice per *La tua sorte*, il regista al miglior regista assegnato rimane di quella di *Il trionfatore* D'Amico. Mentre il trionfo del *Prozac* di Garrone nella categoria "tecnica" era (giustamente) scontato. Per fortuna e erano alcuni fuoriclasse: dallo smoking di Kolbierko alla "nominazione" di Valeria Bruni Tedeschi, ecco il meglio della serata, momentane (tutto). E pure il peggio: ma quello non è difficile da trovare.

Il peggio: esordio da Wikipedia

Carlo Conti solo nello studio dei David, un'immagine malinconica a cui ovviamente avremmo preferito lo stadio stracolmo di attori, registi, produttori. Senza Conti. Ma il cinema italiano resiste. E prima i suoi professionisti migliori, nonostante tutto. Piacuto che Conti sia addirittura più impreparato del solito, che nemmeno uno youtuber alle prime armi. E attacca col Bignoni dei David di Donatello, leggendo il gobbo direttamente da Wikipedia: Vittorio De Sica, la Lollo, il cinema Fiamma. Sarà anche un'edizione particolare, ma 100 metri dopo non avremo ancora iniziato con i premi. Certe cose non cambiano nemmeno con la pandemia.

Il meglio: i wi-fi dei candidati (nel senso che poteva andare mooolto peggio)

Zoom (o Skype, o WhatsApp)? Sulla carta, faceva molta paura. Invece, è andato tutto bene. Tranne la connessione saltellante di Luigi Lo Cascio, che però ha vinto come *best supporting*. E le inquadature delle facce (emozionatissime) dei candidati seduti in casa loro facevano palpitar quasi più di quelle dei loro colleghi USA ripresi sulle poltrone del Dolby Theatre di Los Angeles. Quasi.

Il peggio: il Mattarella mancato

Saregna, ci manchi. Non è David, senza il Presidente della Repubblica. Che, causa pandemia, non ha potuto ricevere come da tradizione tutti i candidati il giorno prima della premiazione. È che, per la diretta di ieri sera, si è limitato a mandare un messaggio, letto da un Carlo Conti poco ispirato. Perché non un video, Mattarella, perché? Che cosa abbiamo fatto di male, oltre a scorbare due ore e mezza di statuetta assegnate con il pathos di una rita natalizia aziendale? Ti scusiamo solo se hai un buon motivo: dici che non hai registrato una clip solo perché hai ancora il ciuffo fuori posto. Mica solo i cinema: anche i barbiere sono ancora chiusi.



LISTE
La più
album
Dead

CINEMA
George
star?

MUSIC
10 mi
pacchi



Conten

Accedi
con una
veloce del

Un bonus
Mastercard
zero. Apri

CREAMI
30GB a 4
maggio

ammunir
0

Rolling Stone

09/05/2020



Il meglio: The Valerias

Ovvero: Valeria Golino e Valeria Bruni Tedeschi. BFF anche nella vita. La prima - la meglio - segue discorso di ringraziamento adorabilmente pieno di emozione. La seconda, l'unica e sola *lead actress* del nostro cinema (a oltrà), a questo giro è rimasta a bocca asciutta: la starista è andata a sorpresa a Jasmine Trinca per *La tua fortuna*, quello sì un ruolo secondario. Ma ha messo a segno, tanto per cambiare, alcuni numeri che solo lei sa fare: il ringraziamento per "la ossessione" (tratto dal riccio) e la comparata (ironizzaria?) della sorella Carla, che entra nella stanza per un istante. Come lei nessuna mai.

Il peggio: i maschi scravattati

Alcuni dei candidati (per esempio: i registi acrobati) hanno avuto una ora di tempo per tirare fuori una giacca dall'armadio. Non l'hanno fatto: ramiolo e via. Matteo Garrone, amatissimo sempre, addirittura un girocollo sotto. E pur sempre un galà, non si fa. Se in tanti hanno optato per il look Iena (più Italia) che Quentin Tarantino, spiccano i rigorosi (e giustissimi) smoking di Dario Franceschini (che però è ministro) e Roberto Benigni (che però ha "studiato" agli Oscar). Benigni, vincitore mancato di Geppino, ha regalato anche la battuta migliore della (stanchissima) serata: Covid di Donatella. La classe, quella vera.

Il meglio: Picchio & Family

Vittoria scontata nella classifica del miglior attore protagonista. Pierfrancesco Favino in Tommaso Buscetta nel *Tradditore* (e preparatevi per l'anno prossimo, quando farà il bis col Bettino Craxi di *Hammamet*). Discorso impeccabile (a non gli occhi lucidi), ma ormai al savoir faire di Pioibio - per gli amici e, ormai, per tutti - siamo abituati. La vera sorpresa, per alcuni, sarà stato il grido di gioia (e la successiva apparizione in scena) di Anna Ferretti, vista poco prima tra le cinque "supporting" nominate (per il film *Dorotea* e un altro giorno). Un momento di auge cinema unico made, visto che Favino e Ferretti sono marito e moglie. Anzi, troviamo una crisi, come si fa altrove: Favino? O Ferretti?

Il peggio: la selecta musicale

Si parla molto malissimo non il video riassume della candidatura nella nota di *A Sky Full of Stars* dei Coldplay, che ti viene da spegnere la tv ebbasta. E poi non, uagliata, non - siete seduti? - Michael Bublé per omaggiare i cent'anni di Franco Valseci. Bastardi anche nella scelta della *Viva è bello sul rullo* "In immensità", ma un pochino meglio: dai. Il David per le musiche poi va all'Orchestra di Piazza Vittorio che ci sta pure, ah. Ma non ci sta più quando in cinespina ha: un Nicola Piovani che non sembra Nicola Piovani nel *Tradditore*. E, soprattutto, quando è Thom Yorke per la melodia sonora del nuovo *Suspense* di Guadagnino. Si salva solo Diodato, che dopo *Suavemente* (meritatamente) aveva il David con l'ha solo menzionata, scritta per *La tua fortuna* di Fabrizio Povera. Ma non l'hanno nemmeno fatto intervenire: forse a casa aveva una connessione pessima.

Il meglio: Bellocchio Unchained

Vince il David per *Il tradditore* a 80 anni e, in tutto, si porta a casa sei premi su 18 candidature. E ci mostra un Bellocchio mai visto prima: preso benissimo, scatenato, *abba-chiamata*. Primo nell'incadratura ha dietro un termostato. Secondo: al riconoscimento per la regia ovviamente ringrazia i suoi collaboratori, ma si lascia anche scappare un meraviglioso "Sono contento per me stesso". Come si fa a non amarlo. Poi prende la parola per salutare amici a caso e fa entrare nell'incadratura parte della famiglia, in testa la moglie ricattata Francesca Calvelli (David pure a lei). Insomma, festa grande a casa Bellocchio. È immancabile brindio accanto al termostato. La vogliamo vedere scappare così, stamatt.

Il peggio: Carlo Conti

Carlo Conti è un professionista, ma, se avevamo ancora qualche dubbio che non sia la persona giusta per condurre il David, la serata ce li ha tutti fatti. Semplicemente non fanno per lui. Intendiamoci: capiamo benissimo la difficoltà logistica, organizzativa, serena, ma non è che Conti fosse mano fuori posto e meno adeguato nelle scorse edizioni, è poi quelle piccole gaffe costanti: agli Oscar del cinema italiano non ci puoi. E "abbiamo trovato Serchi che racconta Fellini" per lanciare la clip celebrativa: come si fa? Non c'è nessuno ad essere autorizzato con le (abusatissime) battute nella sua abbinatura. Carlo, da uno che l'anno scorso ha detto a Ugo Therman: "Parò sei alta, vabbè".

Il meglio: il "sistema" che non molla




Mentre ancora in onda la cerimonia di premiazione del David 2020, le sale cinematografiche italiane custodite alla distanza hanno scorso le loro uscite. Un gusto curioso? Non più degli anni alla finestra. A noi piace così: a segno di un sistema che non vuole mollare, nonostante tutto. Lo stesso vale per l'acrobata miscelato a sostegno dei lavoratori dello spettacolo "lato", da attori candidati e non: c'erano pure Filippo Timi, da un bel salottino borghese, e Alba Rohde-Wachter, evidentemente non ripete da Severino Costanzo. Uno appunto: l'effetto che risulta "non ci sono solo gli attori, ci sono anche i lavoratori dello spettacolo" era promossa (e filmata) dagli attori stessi. La prossima volta, fatevi vedere il backstage per favore. È da lì che ripartirà il nostro cinema.




CINEMA

David di Donatello 2020, tutti vincitori

09 mag 2020 - 21:20
Paolo Nizzo

SHARE   



Il miglior film è "Il Traditore" che vince anche il premio per il miglior attore protagonista (Pierfrancesco Favino) e per il miglior regista (Marco Bellocchio). Jasmine Trinca miglior attrice protagonista per "La Dea Fortuna". E per celebrare la 65.ma edizione dei David, Sky Cinema Due propone domenica 10 una maratona con 6 film premiati.

TUTTI I VINCITORI DEI DAVID DI DONATELLO 2020

- Miglior Attrice Non Protagonista: Valeria Golino per "5 è il numero perfetto"
- Miglior direttore della fotografia: Daniele Ciprì per "Il Primo Re"
- Miglior sceneggiatura originale: Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo, Francesco La Licata per "Il Traditore"
- David dello spettatore: "Il Primo Natale" di Ficarra e Picone
- Miglior Scenografo: Dimitri Capuani per "Pinocchio"
- Miglior Truccatore: Dalia Cooli Mark Coulier per "Pinocchio"
- Miglior attore non protagonista: Luigi Lo Cascio per "Il Traditore"
- Miglior Musicista: L'Orchestra di Piazza Vittorio per "Il flauto magico di Piazza Vittorio"
- Miglior sceneggiatura non originale: Maurizio Braucci e Pietro Marcello per "Martin Eden"



David di Donatello 2020: Valeria Golino miglior attrice non protagonista

Di [Eduardo Giometti](#) - 8 Maggio 2020

Condividi



Facebook



Twitter



Telegram



Pinterest



Valeria Golino

Valeria Golino si aggiudica il premio **David di Donatello 2020** nella categoria miglior attrice non protagonista con il film **5 è il numero perfetto**.

Inizia con il solo **Carlo Conti** presente nello studio l'edizione numero 65 del **David di Donatello** a causa dell'emergenza Coronavirus. Negli ultimi 10 anni i film che hanno ricevuto il premio del miglior film sono quasi tutti del genere drammatico ma la categoria preferita dagli italiani è l'horror. Nell'ultimo mese sono oltre 5000 conversazioni online sul premio. Un'edizione voluta per onorare i grandi del passato ma ribadire che il cinema vive nel presente e per testimoniare la volontà e la necessità di ripartire dopo la stagione di successo interrotta dall'arrivo dell'epidemia. In tutta Italia le sale cinematografiche stanno accendendo le insegne per dare un segnale.

Il **Presidente della Repubblica** riceveva i vari candidati, quest'anno **ha mandato un messaggio** in cui fa pervenire gli auguri più sentiti, soprattutto per **Franca Valeri**, il cui premio testimonia il volere degli italiani: *«Le professioni che implicano contatto ravvicinato importante indotto ed è l'arte del sogno per eccellenza. Il compito arduo che sarà ancora più sentito una volta tornati alla maturità. Voglio esprimere vicinanza a tutti i lavoratori del mondo dello spettacolo e alle loro famiglie che stanno attraversando un momento di vera difficoltà. L'augurio è che vi sia una nuova esplosione di creatività e di bellezza come con il Neorealismo dopo la Seconda Guerra Mondiale.»*

Si aggiudica il premio per la categoria miglior attrice non protagonista **Valeria Golino** grazie alla sua interpretazione nel film **5 è il numero perfetto**: *«Dedico questo premio all'Italia, a tutti noi, a questo momento così fragile e potente, ed emozionante per tutti noi -ha detto l'attrice- Sono molto emozionata per il fatto che sia stato possibile ricevere questo premio stasera, grazie alla tecnologia abbiamo potuto rincontrarci. Possiamo farlo, e questa è una grande cosa. Spero che l'anno prossimo potremo gioire insieme, abbracciarci, baciarsi, e le cose belle che si fanno nella vita».*



09/05/2020



Un solo Traditore ai David di Donatello

Redazione 9 maggio 2020 - Hard Core

ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO

PREMI DAVID DI DONATELLO



I VINCITORI DELLA 65ª EDIZIONE

MIGLIOR FILM

Il traditore - prodotto da IBC MOVIE, KAVAC FILM, con RAI CINEMA per la regia di Marco BELLOCCHIO

MIGLIOR REGIA

Marco BELLOCCHIO per il film *Il traditore*

MIGLIOR REGISTA E SORDIENTE

Prain BHUIYAN per il film *Bangle*

MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE

Marco BELLOCCHIO, Ludovica RAMPOLDI, Valia SANTELLA, Francesco PICCOLO per il film *Il traditore*

MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE

Maurizio BRAUCCI, Pietro MARCELLO per il film *Martin Eden*

ANDREA HAKU e MILEDI KUVENE per *GRUENLANDA*, RAI CINEMA, GAPBUSTERS, ROMAN CITIZEN per il film *Il primo re*

MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA

Jasmine TRINCA per il film *La dea fortuna*

MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA

Pierfrancesco FAVINO per il film *Il traditore*

MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA

Valeria GOLINO per il film *5 è il numero perfetto*

MIGLIORE ATTORE NON PROTAGONISTA

Luigi LO CASCIO per il film *Il traditore*



09/05/2020

**MIGLIORE AUTORE DELLA FOTOGRAFIA**Daniele CIPRI per il film *Il primo re***MIGLIORE MUSICISTA**L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO per il film *Il Flauto Magico di Piazza Vittorio***MIGLIORE CANZONE ORIGINALE**"CHE VITA MERAVIGLIOSA" musica e testi di Antonio DIODATO, interpretata da DIODATO per il film *La dea fortuna***MIGLIORE SCENOGRFO**Dimitri CAPUANI per il film *Pinocchio***MIGLIOR COSTUMISTA**Massimo CANTINI PARRINI per il film *Pinocchio***MIGLIOR TRUCCATORE**Dalia COLLI e Mark COULIER (trucco prostetico) per il film *Pinocchio***MIGLIOR ACCONCIATORE**Francesco PEGORETTI per il film *Pinocchio***MIGLIORE MONTATORE**Francesca CALVELLI per il film *Il traditore***MIGLIOR SUONO**

Preso diretta: Angelo BONANNE

Microfonista: Davide D'ONDRIO

Montaggio: Mirko PERRI

Creazione suoni: Mauro EUSEPI

Mix: Michele MAZZUCCO

per il film *Il primo re***MIGLIORI EFFETTI VISIVI**Theo DEMIRIS e Rodolfo MIGLIARI per il film *Pinocchio***MIGLIOR DOCUMENTARIO***Selfie* di Agostino FERRENTE**DAVID GIOVANI***Mio fratello rincorre i dinosauri* diretto da Stefano CIPANI**DAVID DELLO SPETTATORE***Il primo Natale* di Salvo PICARRÀ e Valentino PICONE**DAVID SPECIALE**

Franca Valeri

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO*Inverno* di Giulio MASTROMAURO**MIGLIOR FILM STRANIERO***Parasite* di BONG Joon Ho (Academy Two)



David di Donatello 2020, trionfa "Il Traditore" di Bellocchio: Favino e Trinca i migliori attori

Miglior attrice protagonista è Jasmine Trinca, cinque i riconoscimenti al "Pinocchio" di Matteo Garrone. L'edizione di quest'anno è stata dedicata alle oltre 200mila persone che lavorano nel cinema



L'edizione 2020 dei David di Donatello è stata senza dubbio più unica che rara: un solitario Carlo Conti a condurre, le statuette in bella mostra nello studio di via Teulada a Roma e i protagonisti in collegamento da casa. A trionfare è stato "Il Traditore" di Marco Bellocchio, premiato come Miglior film e che mette in bacheca anche il Miglior attore protagonista, andato a Pierfrancesco Favino. Miglior attrice protagonista è Jasmine Trinca.

David di Donatello 2020, la premiazione in videoconferenza



TGCOM24 HOME PRIMO PIANO SPORT TV SPETTACOLO PEOPLE LIFESTYLE MAGAZINE DONNE

al "Pinocchio" di Matteo Garrone (scenografia, costumi, effetti visivi, trucco e acconciature). Tre per "Il Primo Re" di Matteo Rovere (fotografia, montaggio sonoro, produzione).

Per "La dea fortuna" di Ferzan Ozpetek due statuette: quella andata a Jasmine Trinca come Migliore attrice protagonista e il premio al Produttore. Tra gli altri riconoscimenti figurano quello tributato a Valeria Golino come Miglior attrice non protagonista per "S è il numero perfetto" di Igor.

Nella giornata che sembra aprire uno spiraglio alla riapertura di cinema e teatri, l'edizione dei David tributa il suo omaggio ai oltre 200mila persone che lavorano nel mondo del cinema, alle associazioni che stanno lavorando alla ripartenza, a quegli schermi ora spenti ma che presto si riaccenderanno. E contemporaneamente guarda al passato, ricordando due grandissimi del nostro cinema come Alberto Sordi e Federico Fellini e assegnando il Premio alla Carrera alla quasi centenaria Franca Valeri.

Una serata sempre nel segno di un cinema che non vuole morire, ma anzi vuole riaprire al più presto con tanto di messaggio da parte del ministro Dario Franceschini, il quale garantisce un suo impegno "24 ore al giorno" e ricorda i molti ammortizzatori sociali dedicati a tutte le maestranze. Riapertura? "Lo decide il comitato tecnico scientifico, ci sarà un incontro lunedì. Per ora nella prossima estate contiamo su arene, piazze grandi e dove è più facile gestire la sicurezza e il distanziamento".

La cerimonia degli "Oscar italiani", nonostante alcuni impacci nei collegamenti da remoto, si è rivelata per niente ingessata, vissuta dai candidati in casa con i familiari che spesso hanno fatto irruzione nello schermo. Come è capitato ad esempio con la figlia di Jasmine e i figli di Lo Cascio. Tutto è partito con la lettera del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a Piera Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema, in cui si augura che il nostro Paese "dopo la drammatica epidemia" sia capace di recuperare ispirazioni e di "tornare a sognare e a far sognare".

La frase cult di questa singolare serata è stata quella di Favino, che ha raccontato come una signora complimentandosi con lui per strada gli abbia detto: "Torni presto a trovarci". Frase fatta sua anche dalla Detassis come un augurio per il cinema.

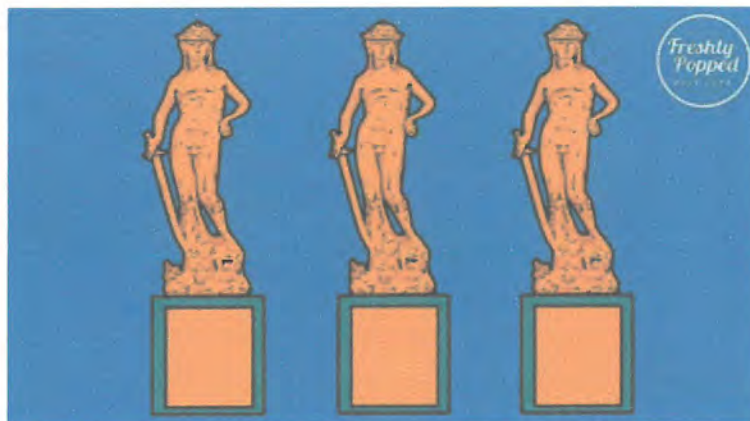


09/05/2020



David di Donatello 2020 | Da Il Traditore a Il Primo Re: tutti i vincitori

Niente red carpet, nessuna foto, né ospiti sul palco. Ma il cinema italiano, finalmente, è ripartito



David di Donatello 2020



di **Damiano Panattoni**
8 Maggio 2020

Condividi

Tweet

ROMA – Il cinema italiano riparte. Riparte accendendo per una sera le luci delle sale – il flash mob organizzato con l'hashtag #riaccendilcinema – e riparte con i David di Donatello 2020, che ha visto trionfare *Il Traditore* di **Marco Bellocchio**. Per i motivi che ben conosciamo la cerimonia della 65a edizione, presentata in diretta da Carlo Conti, è stata diversa. Nessun red carpet, niente fotografie, né sala



NEWS ▾ OPINIONI ▾ RUBRICHE ▾ VIDEO ▾ INTERVISTE ▾ PODCAST ▾ HOT CORN WEB

la necessaria speranza: “[...] L’augurio – o, se vogliamo, il “sogno” – che vi affido con queste righe è che la imminente e complessa fase di rinascita economica – così come accadde dopo la guerra, con i capolavori del neorealismo – sia accompagnata da una nuova esplosione di creatività, di cultura, di arte e di bellezza. Ne avvertiamo davvero il bisogno. Auguri e grazie per la vostra opera!”.

Di seguito, i premiati ai David di Donatello 2020:

MIGLIOR FILM

Il Traditore

MIGLIOR REGIA

Marco Bellocchio per *Il Traditore*

MIGLIORE REGISTA ESORDIENTE

Phaim Bhuiyan per *Bangla*

MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo

Il traditore – Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo



09/05/2020


MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE
Martin Eden – Maurizio Braucci, Pietro Marcello

MIGLIOR PRODUTTORE
Il Primo Re – GRØENLANDIA, Rai Cinema, Gapbusters, Roman Citizem

MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA

 Jasmine Trinca per *La Dea Fortuna*
MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

 Pierfrancesco Favino per *Il Traditore*


NEWS ▾ OPINIONI ▾ RUBRICHE ▾ VIDEO ▾ INTERVISTE ▾ PODCAST ▾ HOT CORN WE

Giallo per 3 e il Numero Peretto

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA

 Luigi Lo Cascio per *Il Traditore*
MIGLIOR AUTORE DELLA FOTOGRAFIA
Il Primo Re – Daniele Cipri

MIGLIORE MUSICISTA

 ← *Il Flauto Magico di Piazza Vittorio* – L'Orchestra di Piazza Vittorio

MIGLIOR CANZONE ORIGINALE
La dea fortuna – *Che Vita Meravigliosa* di Diodato

MIGLIORE COSTUMISTA
Pinocchio – Massimo Cantini Parrini

MIGLIOR TRUCCATORE
Pinocchio – Dalia Colli e Mark Coulier (trucco estetico)

MIGLIOR SCENOGRAFIA
Pinocchio – Dimitri Capuani

MIGLIOR ACCONCIATORE
Pinocchio – Francesco Pegoretti

MIGLIORE MONTATORE
Il traditore – Francesca Calvelli

MIGLIOR SUONO
Il primo re



09/05/2020



David di Donatello 2020, i vincitori: chi ha vinto

Di **Marco Nepi**

Publicato il 8 Mag. 2020 alle 21:20

Aggiornato il 8 Mag. 2020 alle 23:51

f t w in ✉ 135 🔔

👍 Like 154



David di Donatello 2020, i vincitori: chi ha vinto

DAVID DI DONATELLO 2020 VINCITORI – Oggi, venerdì 8 maggio 2020, alle ore 21,20 si è tenuta la cerimonia di premiazione dei David di Donatello 2020 in cui sono stati annunciati tutti i vincitori: dal miglior film al miglior attore protagonista; dalla più brava attrice protagonista alla regia. Ma vediamo insieme chi ha vinto i David di Donatello 2020, tutti i vincitori:

Miglior film: 'Il Traditore' di Marco Bellocchio – "Il traditore", candidato italiano alla 92esima edizione della notte degli Oscar, narra le vicende del criminale

Potrebbero interessarti



Ascolti tv venerdì 8 maggio: David

Pierfrancesco Favino confessa: "Ho vissuto un periodo buio, ero apatico"

Coronavirus, Lino Banfi dona 250 chili di orecchiette per aiutare i più bisognosi

Povia: "Se pronuncia la parola 'gay' si annulla tutto"

Propaganda live: anticipazioni e ospiti della puntata di stasera, venerdì 8 maggio 2020

The Twilight Saga – Breaking Dawn Parte 2: trama, cast, trailer e streaming del film su Italia 1

David di Donatello 2020, nomination: i candidati. Tutte le cinque

David di Donatello 2020: i favoriti per la vittoria. Tutti i pronostici

DAVID DI DONATELLO 2020



David di Donatello 2020: ecco tutti i vincitori

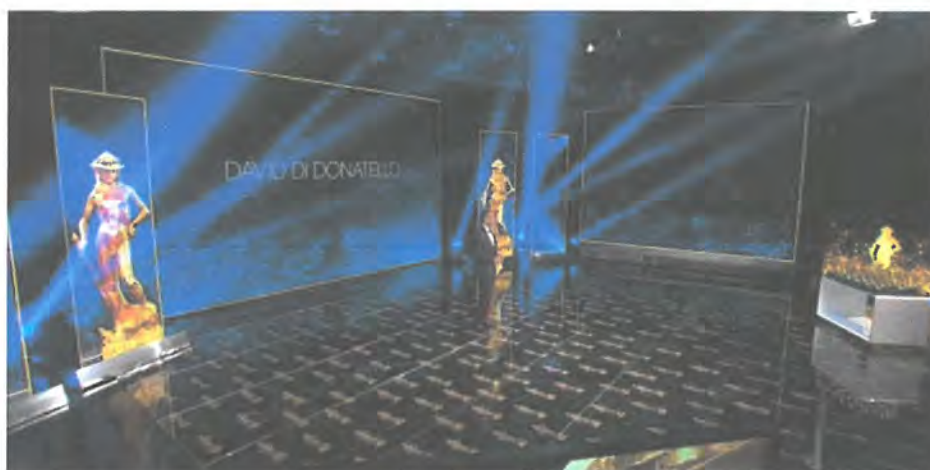
I **David di Donatello**, i più importanti premi cinematografici italiani, sono stati venerdì sera attraverso una formula completamente inedita visto che i candidati e premiati, a causa dell'attuale emergenza sanitaria, hanno accolto i loro riconoscimenti direttamente dal divano di casa propria, spesso raggiunti dai figli per gli abbracci o da mogli che dalla stanza hanno fatto irruzione nella diretta televisiva condotta da Carlo Conti dallo studio 2 di via Teulada.

2
condivisi

Leggi anche: [David di Donatello: la cerimonia è stata rinviata a causa dell'emergenza Coronavirus](#)

Un'edizione completamente virtuale quindi, questa, che è stata dedicata:

Alle oltre 200.000 persone che lavorano nel mondo del Cinema, alle associazioni che stanno



Accanto all'omaggio al Cinema di ieri con il ricordo del regista **Federico Fellini** e dell'attore **Alberto Sordi**, personaggi chiave della nostra Storia artistica che proprio quest'anno compiono 100 anni, il David speciale alla carriera è stato assegnato all'attrice **Franca Valeri**, "icona dello spettacolo e della cultura italiana".

Questa 65esima edizione degli Oscar nostrani ha visto il trionfo del dolente biopic sulla storia di Tommaso Buscetta "Il **Traditore**" di **Marco Bellocchio** che si è aggiudicato ben 6 statuette come miglior film, miglior regia, miglior sceneggiatura originale, miglior montaggio, migliori attori protagonista Pierfrancesco Favino e non protagonista Luigi Lo Cascio.

E se il regista Bellocchio ha voluto ringraziare evidenziando come l'entusiasmo di girare film per lui continui a mantenersi vivo nonostante il passare degli anni, l'aneddoto raccontato da **Pierfrancesco Favino** sembrerebbe aver commosso invece tutti i presenti:



mi ha fermato dicendomi di essere rimasta incantata da Il Traditore, e andando via mi ha detto una bellissima cosa, "torni presto a trovarci", e io tornando verso la mia macchina ho sentito tante cose: tenerezza, gratitudine e l'orgoglio di appartenere alla categoria di uomini e donne dello spettacolo che hanno spesso saputo rialzare la testa sempre segnando la strada della rinascita. A quella signora adesso dico che torneremo a trovarla presto!



E sullo stesso augurio del nostro Presidente Sergio Mattarella che ci sia presto, per il nostro Cinema, "un'esplosione di creatività come è stato il Neorealismo dopo la seconda guerra mondiale", ecco tutti i vincitori:

- **Miglior Film:** Il Traditore, diretto da Marco Bellocchio
- **Miglior Regista Esordiente - Premio Gian Luigi Rondi:** Phaim Bhuiyan per Bangia
- **Migliore Sceneggiatura Originale:** Il Traditore scritto da Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella e Francesco Piccolo
- **Miglior Sceneggiatura Non Originale:** Martin Eden scritta da Martin Eden Maurizio Braucci, Pietro Marcello
- **Migliore Produttore:** Il primo Re - Groenlandia, Rai Cinema, Gapbusters, Roman Citizen
- **Miglior Attore Protagonista:** Pierfrancesco Favino per Il Traditore
- **Migliore Attrice Protagonista:** Jasmine Trinca per La dea fortuna
- **Migliore Attrice Non Protagonista:** Valeria Golino per 5 è il numero perfetto
- **Miglior Attore Non Protagonista:** Luigi Lo Cascio per Il Traditore
- **Miglior Fotografia:** Daniele Cipri per Il Primo Re
- **Migliore Musicista:** Il Flauto Magico di Piazza Vittorio - L'orchestra di Piazza Vittorio
- **Miglior Canzone Originale:** La dea fortuna - Che vita meravigliosa, Musica e Testi di Antonio Diodato, interpretato da Antonio Diodato
- **Migliore Scenografo:** Dimitri Capuani per Pinocchio
- **Migliori Costumi:** Massimo Cantini Parrini per Pinocchio
- **Miglior Truccatore:** Dalia Colli e Mark Coulier per Pinocchio
- **Miglior Acconciatore:** Francesco Pegoretti per Pinocchio
- **Migliore Montatore:** Francesca Calvelli per Il Traditore
- **Miglior Suono:** Il primo re Presa diretta: Angelo Bonanni Microfonista: Davide D'Onofrio Montaggio: Mirko Perri Creazione Suoni: Mauro Eusepi Mix: Michele Mazzucco
- **Migliori Effetti Visivi:** Theo Demeris e Rodolfo Migliari per Pinocchio
- **Miglior Documentario:** Selfie di Agostino Ferrante
- **Miglior Film Straniero:** Parasite
- **Miglior Cortometraggio:** Inverno di Giulio Mastromauro
- **David Giovani:** Mio fratello insegue i dinosauri di Stefano Cipani

Se volete rivedervi la premiazione dei David di Donatello 2020, cliccate [qui](#).



David di Donatello 2020: il trionfo de «Il Traditore» in una cerimonia in smart working. Tutti i premi

09 MAGGIO 2020

di MARIO MANCA



TOP STORIES



MORE



WHAT KOREA WANT
Le mamme dei film
che più ci hanno
ispirato

Ad aggiudicarsi la 65esima edizione del premio è il film di Marco Bellocchio con ben sei riconoscimenti, incluso quello per il miglior attore protagonista a Pierfrancesco Favino. Ecco tutti i vincitori

Il David di Donatello ai tempi dello smart working. Nessun red carpet, nessuna consegna e nessun abito lungo fatta eccezione per Roberto Benigni, l'unico che si video-collega con addosso lo smoking, e poche eccezioni come Luca Marinelli e Marco D'Amore, che optano per la cravatta. **Gli Oscar del cinema italiano si adattano all'emergenza Covid-19 e vanno in onda rinunciando alla cerimonia in senso stretto**, alla festa che sarebbe potuta essere. In uno studio spoglio, semideserto, Carlo Conti spiega che si tratta di un'edizione dei David «particolarissima» che, però, aveva senso non annullare (era stata già posticipata di un mese) per essere di «buon auspicio per riprendere la nostra normalità, andare al cinema e sognare».

TOP STORIES



«Big Little Lies»: le Monterey
Five ritornano su Sky Atlantic
Confidential

di MARIO MANCA



VANITY FAIR

09/05/2020



TELEVISIONE

David di Donatello
Pierfrancesco
Cassiniano a Roma



CINEMA
David di Donatello
2020, Pierfrancesco
Favino vince come
attore protagonista

L'allegoria del Davide che lotta contro Golia, un tempo rappresentato dai colossi a stelle e strisce e oggi da un virus invisibile, è, dopotutto, perfetta per rappresentare il bisogno di tenere vivo il cinema che, **al di là della chiusura forzata delle sale**, resiste e «rende più lieve il nostro isolamento». L'Accademia del Cinema Italiano e Raiuno hanno, infatti, spinto affinché la cerimonia di assegnazione avesse comunque luogo, un simbolo di speranza e di ripartenza, anche da Rai Cinema: **a trionfare ai 65esimi David di Donatello è, infatti, il traditore di Marco Bellochio.**



Il biopic dedicato alla controversa figura di Tommaso Buscetta si porta a casa i premi più «pesanti» della serata: **miglior film, miglior regia a Marco Bellochio, miglior attore a Pierfrancesco Favino è il suo primo David come protagonista**, miglior attore non protagonista a Luigi Lo Cascio, migliore sceneggiatura originale e miglior montatore. **I David portati a casa da Il traditore sono 6.** Lo segue a ruota **Pinochio**, la versione del capolavoro di Carlo Collodi firmata da Matteo Garrone che conquista 5 premi spopolando nelle categorie tecniche, dagli effetti visivi ai costumi, dal trucco alla scenografia. Nell'anno in cui il cinema italiano è costretto a fermarsi e a reinventarsi rimandando l'uscita di molti titoli in sala e rendendone disponibili altrettanti sulle piattaforme streaming a pagamento, i David non si fermano e regalano emozioni che, probabilmente, ricorderemo: **dal bacio strappato da Roma all'abbraccio di Jasmine Trinca, miglior attrice protagonista per La Dea Fortuna**, con la figlia Enza; dal commosso omaggio a **Franca Valeri, che non presenza in video ma che, vicinissima ai 90 anni, conquista il primo David della sua carriera**, al discorso di Roberto Benigni - che parla di «Covid di Donatello» e si rammarica che la sua categoria, quella di chi «abbraccia, tocca, accarezza e fa l'amore in scena», sia la più colpita - alla suonerie che Marco Bellochio si dimentica di silenziare al momento della vittoria: «In tutta la mia carriera ho vinto 3 David, e ne ho presi 3 in una sola serata. **Il mio film sono tante persone e ringrazio tutti coloro che mi hanno permesso di farlo; spero di continuare a fare film che mi entusiasmino.**» L'unica nota dolente della serata è, però, che tutte le maestranze tecniche, dagli scenografi ai montatori, dai truccatori ai direttori della fotografia, non abbiano potuto ringraziare in video per l'omaggio ricevuto. Un peccato: sarebbe stato il messaggio più forte per un cinema che riparte e che, soprattutto, ha bisogno di rimanere unito.

Ecco tutti i vincitori del David di Donatello 2020:

Miglior film

Il traditore di Marco Bellochio

Miglior regista

Marco Bellochio, *Il traditore*



David di Donatello 2020,
Pierfrancesco Favino vince la
prima volta come attore
protagonista: «Torneremo
presto a farvi visita»

A MARCO MANCA

TOP STORIES



«Big Little Lies»: le Monterey
Five ritornano su Sky Atlantic
Confidential

A MARCO MANCA



VANITY FAIR

09/05/2020



Migliore attrice protagonista

Jasmine Trinca, *La dea fortuna*

Valeria Golino, *5 è il numero perfetto*

Migliore attore non protagonista

Luigi Lo Cascio, *Il traditore*

Migliore sceneggiatura originale

Marco Bellocchio - Ludovica Rampoldi - Valia Santella - Francesco Piccolo, *Il traditore*

Migliore sceneggiatura non originale

Maurizio Braccì - Pietro Marcello, *Martin Eden*

Miglior produttore

Groenlandia - Rai Cinema - Capbusters - Roman Glitzen - Con Rai Cinema, *Il primo re*

Migliore canzone originale

La Dea Fortuna ("Che Vite Meravigliosa")

Migliore musicista

Orchestra Di Piazza Vittorio - *Il Flauto Magico Di Piazza Vittorio*

Miglior regista esordiente

Phaim Bimlyan, *Bangla*

Migliore autore della fotografia

Il primo re

Miglior scenografia

Miglior costumista

Massimo Cantini Parrini, *Pinocchio*

Miglior truccatore

Dalla Coll - Mark Couller (Trucco Prostetico), *Pinocchio*

Miglior acconciatore

Francesco Pegorelli, *Pinocchio*

Miglior montatore

Francesca Calvelli, *Il traditore*

Miglior suono

Il primo re

Migliori effetti speciali visivi

Theo Demeris - Rodolfo Migliari, *Pinocchio*

Miglior documentario di lungometraggio

Selje di Agostino Ferrente *Citizen*

David giovani

Mio fratello rincorre i dinosauri



collaborazione con Vanity Fair
di MARCO MANCA



CINEMA
David di Donatello 2020:
Pierfrancesco Favino vince la
prima volta come attore
protagonista: «Torneremo
presto a farvi visita»
di MARCO MANCA



SABATO, MAGGIO 9, 2020



NEWS CINEMA TELEVISIONE SERIE TV PERSONAGGI MUSICA STREAMING

Area Cinema Claudio Giovannesi, il David con il film sulla storia di Saviano

Claudio Giovannesi, il David con il film sulla storia di Saviano

Di Sara Iacono - 8 Maggio 2020 (ULTIMO AGGIORNAMENTO 23:20)

CONDIVIDI

Claudio Giovannesi è un regista, sceneggiatore e compositore: è stato candidato ai David di Donatello 2020 per la regia di *La paranza dei bambini*.



Claudio Giovannesi e Roberto Saviano

Claudio Giovannesi è candidato ai **David di Donatello 2020** per il premio de la **miglior regia** per il film ***La paranza dei bambini***. La pellicola è tratta dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano ed è recitata interamente in napoletano, con i sottotitoli in italiano.



Show, serie tv, cinema, mese per i primi 12 me

Il film racconta la storia di Nicola Fiorillo, **un adolescente che vive nel Rione Sanità** e si dedica allo spaccio. La parola "paranza" in napoletano indica un gruppo di camorristi armati e i piccoli pesci attratti nella rete dei pescatori dalla luce.

Giovannesi si è formato presso il Centro Sperimentale di cinematografia di Roma nel 2005 e inizia la sua carriera collaborando al programma ***Blob***.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE -> Marco Bellocchio, David di Donatello a *Il Traditore*

Articoli recenti

- Claudio Giovannesi, il David con il film sulla storia di Saviano
- Marco Bellocchio, David di Donatello a *Il Traditore*
- Vincitori David Donatello 2020, ecco tutti i film che hanno trionfato
- Adele è troppo magra? Il pubblico si chiede se sta male
- Toni Servillo, quell'episodio che fu una caduta di stile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1009800



European Film Awards

31 min · 🌐



Congratulations to the winners of the [Premi David di Donatello](#), the awards of the Italian Film Academy! EFA nominee **THE TRAITOR** by Marco Bellocchio won 6 prizes, including Best Film, Best Director and Best Actor (Pierfrancesco Favino). The David Giovani Award, the prize dedicated to the best film for younger audiences, went to **MY BROTHER CHASES DINOSAURS**, the winner of this year's [EFA Young Audience Award](#)!



CINEUROPA.ORG

The David di Donatello Awards for Best Film and Best Director go to The Traitor



Tu e altri 5



Francesco Gai Via si trova qui: [Annecy Cinéma Italien](#) con [Paola Micalizzi](#) e altre 5 persone.

9 maggio alle ore 11:18 · Annecy, Francia · 🌐



Ieri sera ai [Premi David di Donatello](#) è stata una grande festa per Marco Bellocchio, [Pierfrancesco Favino](#) e tutta la grande squadra de "Il traditore". Il momento mi è parso perfetto per condividere un piccolo gioiello, un estratto dello stupefacente Atelier che Pierfrancesco ha regalato ad [Annecy Cinéma Italien](#) 2019. Vedrete Picchio che in 3 minuti sfoggia un francese perfetto, imita Mastroianni, interpreta il Favino giovane attore etc etc etc..Il tutto con la complicità di quella donna fantastica che è [Piera Detassis](#). Settimana prossima metteremo online tutto l'Atelier e posso anche dirvi che siamo al lavoro sulla prossima edizione del festival. Come ha detto ieri sera il Maestro Bellocchio: "Bisogna cercare di fare le cose più belle che si possono fare e senza perdere tempo". [Kavac Film](#) [Simone Gattoni](#) [Institut Culturel Italien de Paris](#) [Institut Culturel Italien de Lyon](#) [Monica Moscato](#) [Istituto Luce](#) [Cinecittà](#) [Aurélie Grospron](#)



Visualizzazioni: 714

Annecy Cinéma Italien

9 maggio alle ore 09:00 · 🌐

👍 Mi piace

[🏆] Il parle (aussi) français, il est doué en imitations... et il a tout gagné hier aux [Premi David di Donatello](#) ! [Pierfrancesco Favino](#) était chez nous en septembre dernier et nous sommes fiers de lui ! Retrouvez ici un extrait de la rencontre et la version intégrale prochainement sur notre site Internet : Stay-tuned !

--

Parla (anche) francese, sa fare delle imitazioni fantastiche... e ha vinto tutto ieri ai [Premi David di Donatello](#)!



Donatella Pascucci ha pubblicato 2 aggiornamenti.



Visualizzazioni: 6501

MIBACT

8 maggio alle ore 23:53 · 🌐

Mi piace

Cinema, il ministro [Dario Franceschini - pagina ufficiale](#) ai [Premi David di Donatello](#): «Mi sto impegnando 24 ore al giorno per il cinema. L'appello degli attori italiani è prezioso soprattutto per i volti meno conosciuti, lavoriamo per non lasciare indietro nessuno».



Donatella Pascucci



1 h · 🌐



Donatella Pascucci, Nico Cirasola e 1 altra persona

SIAE

SIAE

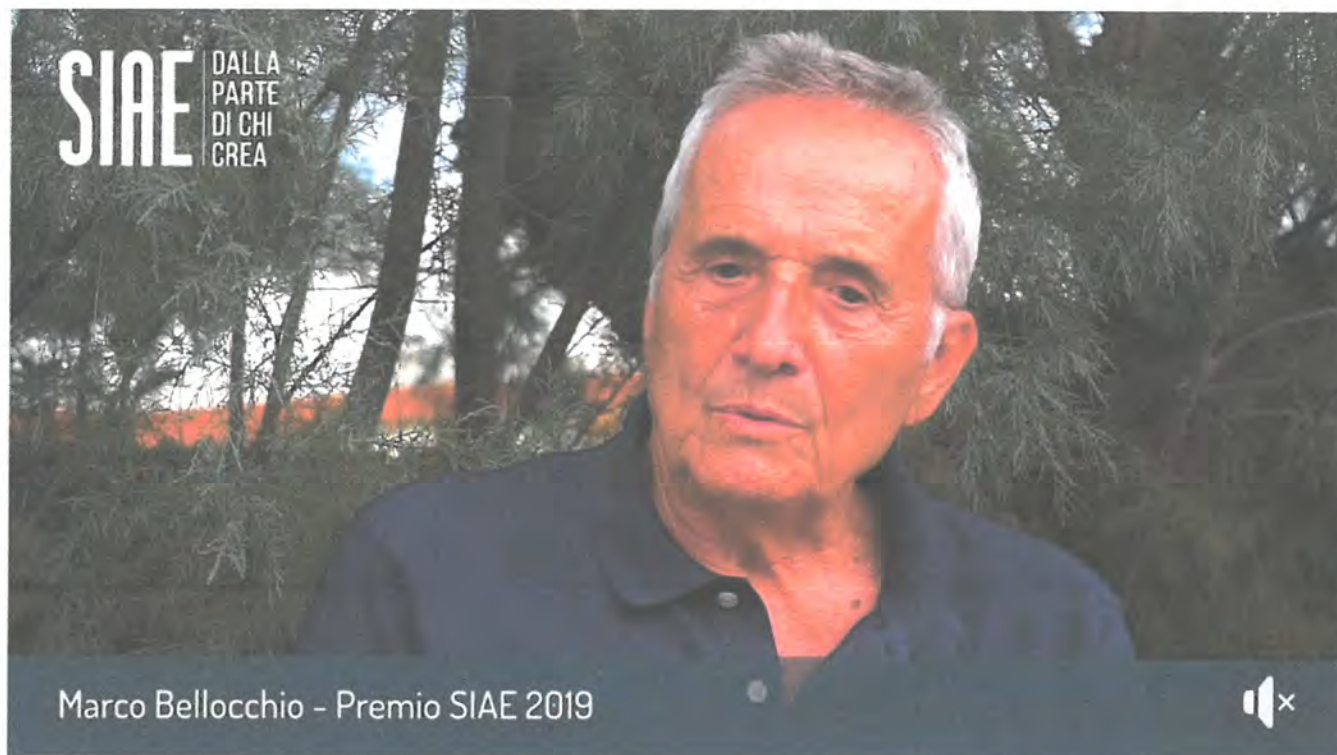
9 maggio alle ore 11:34 · 🌐



[Marco Bellocchio \(Regista\)](#) con il film "Il Traditore" si aggiudica i [Premi David di Donatello](#) come miglior film e miglior regia 🎬

Congratulazioni anche da [#SIAE](#) per il meritato successo!

[#David65](#)



Visualizzazioni: 1088

SIAE

5 settembre 2019 · 🌐

A [#Venezia76](#) abbiamo intervistato il maestro [Marco Bellocchio \(Regista\)](#) regista del film "Il Traditore" ora al cinema, e protagonista di una masterclass con Andrea Purgatori e Giorgio Gosetti sul suo cinema e sul tema del tradimento nella tradizione storica italiana (anche cinematografica) e come concetto più che ambivalente.

In occasione delle [Giornate degli Autori](#) il maestro ha ricevuto il Premio SIAE 2019.

Nella motivazione leggiamo "Ribelle lucido e osservatore critico, viaggiatore curioso e testimone del suo tempo, Bellocchio sa coniugare l'analisi introspettiva di sé con quella di una nazione, senza fare sconti all'individuo e alla società civile, ma indicando una consapevolezza che contrasta, ieri come oggi, ogni tipo di conformismo. Il riconoscimento gli viene assegnato in un anno importante della sua carriera segnato dal completamento di una trilogia di storia italiana che ha già regalato capolavori come Buongiorno notte e Vincere. Ma il premio segnala anche il suo impegno costante a difesa dei diritti di tutti gli autori"



Orchestra di Piazza Vittorio

14 h · 🌐

👍 Mi piace

È un momento bellissimo e di grande soddisfazione. Siamo contentissimi di aver vinto questo premio così importante, sentiamo che è un premio a tutta la storia dell'Orchestra di Piazza Vittorio, a tutti i musicisti stranieri e italiani che ne hanno fatto parte. È curioso che in questo momento storico venga premiata una moltitudine, che in un periodo in cui si ha grande paura delle aggregazioni vinca questo premio l'emblema di quello che è una moltitudine di persone felici assieme che fanno un percorso di grande sacrificio e amore.

Dedichiamo questo premio a tutti i musicisti che in questo momento soffrono guardando il calendario e non sapendo quando potranno tornare su un palcoscenico a raccontare le proprie emozioni. Ringraziamo l'Accademia del Cinema Italiano, la [Paco Cinematografica](#), [Gianfranco Cabiddu](#), la produzione e tutte le maestranze, ma soprattutto il nostro pubblico che è venuto fin dal primo momento a guardare lo spettacolo teatrale del Flauto Magico da quando è andato in scena, con la produzione del [Romaeuropa Festival](#) e del [Festival Les Nuits de Fourvière - Officiel](#), più di dieci anni fa.

[#daviddidonatello](#) [#david2020](#)

👍 Maricetta Lombardo e altri 2



Maricetta Lombardo è con Pino Pecorelli.

12 h · 🌐



una gioia grande. tutto meritato. ❤️



Orchestra di Piazza Vittorio

14 h · 🌐

👍 Mi piace



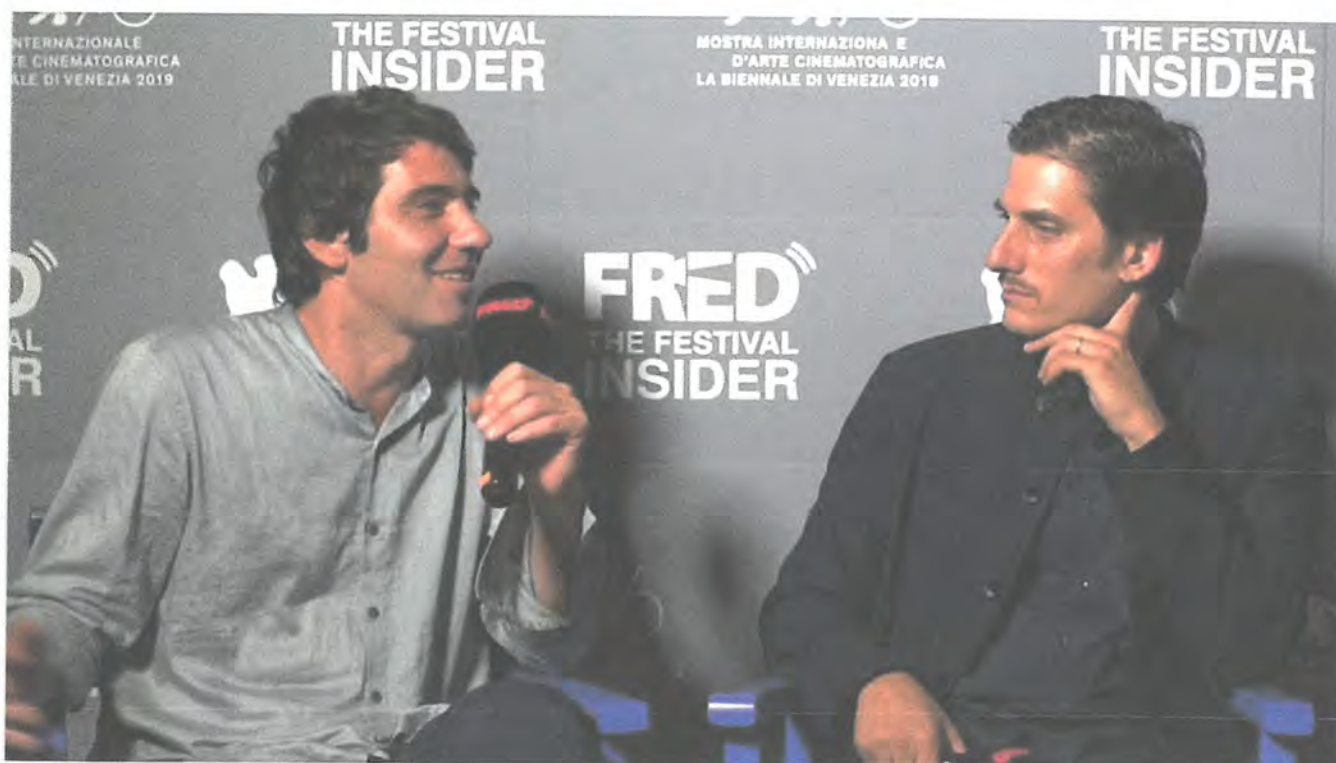
Apulia Film Commission

3 h · 🌐

Ha vinto uno dei riconoscimenti più importanti all'ultima edizione dei **Premi David di Donatello** per la miglior sceneggiatura non originale di "Martin Eden" e giovedì alle 19:00 sarà con noi, in diretta sulla nostra pagina Facebook, per un nuovo appuntamento di Registi fuori dagli sche(r)mi: PIETRO MARCELLO.

Fino a giovedì 14 maggio è possibile richiedere le credenziali di accesso alla visione in streaming de "La bocca del lupo", film che ha vinto il premio Miglior Film al Torino Film Festival 2009 e che lo ha consacrato tra i registi più importanti della sua generazione, scrivendo all'indirizzo email: registifuoridaglischermi@apuliafilmcommission.it

https://bit.ly/PietroMarcello_AFC



RAI CINEMA I DAVID DI DONATELLO 2020

DICHIARAZIONI DI PAOLO DEL BROCCO E NICOLA CLAUDIO

"Il cinema di Bellocchio trionfa ai David di Donatello 2020.

Ne siamo particolarmente felici - dice **Paolo Del Brocco**, amministratore delegato di **Rai Cinema** che con Beppe Caschetto e Simone Gattoni ha coprodotto il film - Marco Bellocchio è uno dei nostri autori più amati, di cui ammiriamo e sosteniamo ogni progetto creativo, anche il più originale e controcorrente; è uno dei pochi registi capaci di interpretare in chiave contemporanea quel cinema civile che appartiene alla nostra migliore tradizione. Il ritratto di Buscetta che ci ha restituito, insieme al racconto di quegli anni insanguinati, resterà una delle pagine più belle della storia del nostro cinema, un film di particolare tensione e bellezza, spinto da un forte spirito civico, interpretato da Pierfrancesco Favino in stato di grazia. A loro le nostre congratulazioni per questi David meritatissimi.

Vorrei complimentarmi anche con i produttori Matteo Rovere e Andrea Paris, con i quali condividiamo una delle statuette più ambite, quella per il **Miglior produttore**, per il film "Il primo re". Un David che premia un percorso produttivo iniziato da quando Matteo Rovere ha mosso i primi passi, credendo nelle sue idee nuove e ambiziose. E questa alla base del "Il primo re" era talmente originale e fuori dagli schemi che era impossibile non affrontarle insieme.

Grazie anche a Roberto Benigni che con la sua interpretazione meravigliosa ha illuminato questo anno di cinema. E a Matteo Garrone, Pietro Marcello a tutti gli altri registi, attori, autori e produttori con i quali abbiamo scritto quest'anno una storia di grandi successi che ha portato i film che **Rai Cinema** ha contribuito a realizzare alla conquista di **20 David di Donatello**. Un numero che consolida la centralità della Rai nel cinema e che ci dà la forza per continuare a garantire il pluralismo produttivo che ha caratterizzato negli ultimi anni il lavoro della nostra società, un lavoro sviluppato nel tempo con tutti i produttori indipendenti anche grazie alla grande autonomia editoriale che i vertici della Rai ci hanno sempre concesso. Ed è la conferma di un sistema di cinema pubblico che funziona, costruito in questi anni con l'azione determinante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo che non ha mai mancato di dedicare risorse e grande attenzione a tutto il settore.

E grazie a tutto il cinema italiano che ieri sera, nella Cerimonia di consegna dei David, ha fatto sentire la sua voce più vivace e combattiva che mai, per dire con forza che il cinema e l'audiovisivo - purtroppo tra i settori più colpiti in questa crisi globale - vogliono ripartire con grande energia. Registi, attori, produttori, tecnici e istituzioni siamo ora uniti e allineati per combattere un'emergenza che non è più soltanto sanitaria, e l'energia che emerge in questo momento ci aiuterà a trovare forme e modi per continuare a fare cinema.

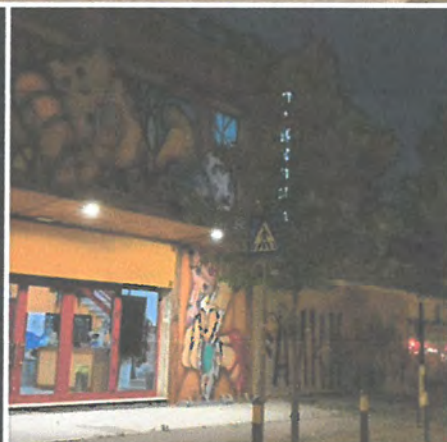
Il cinema non vuole fermarsi e non si ferma. Lo dimostrano le numerose iniziative che si stanno concretizzando per sperimentare soluzioni alternative e aggirare le difficoltà di questo momento.

Non dobbiamo perdere il contatto con il pubblico se vogliamo tornare a presentare i nostri film nei festival e condividerli con gli spettatori di tutto il mondo, dobbiamo aprirci a forme di fruizione diversificate per le diverse tipologie di prodotto, ma dobbiamo tornare al consumo di cinema sul grande schermo per permettere a tutti di vivere l'esperienza unica che soltanto la sala cinematografica può regalarci".

"L'emergenza darà sicuramente impulso alla creatività e nuova vita alla produzione cinematografica - aggiunge **Nicola Claudio**, presidente di Rai Cinema - e credo che tra non molto torneremo a fare cinema e lo faremo tutti insieme, con nuove idee e voglia di fare.

Voglio esprimere ancora un grazie speciale all'Accademia dei David, al suo presidente Piera Detassis, e in particolare a tutta la Rai per aver creduto e reso possibile, nonostante le grandi difficoltà non solo tecniche, questo momento di incontro tra il cinema italiano e il suo pubblico. Ora che c'è un grande bisogno di cinema come di cultura, il cinema ieri sera ha detto che c'è ed è pronto a ripartire".





Cinema

 [Invia un messaggio](#)

Cinema Rex Padova si trova qui: [Cinema Rex Padova](#).
8 maggio alle ore 21:57 · Padova, Veneto · 🌐

 [Mi piace](#)

Ecco il Rex ancora acceso in occasione dei premi David Donatello.
Un momento importante per tutto il cinema. E speriamo presto di accogliervi
ancora con tanti bei film. Vi aspettiamo! Noi ci saremo!

[#riaccendilcinema](#)

[ANEC Associazione Nazionale Esercenti Cinema](#)
[FICE - Federazione Italiana Cinema d'Essai](#)
[ACEC](#)



Cinema Caravaggio

8 maggio alle ore 22:32 · 🌐

✓ Ti piace ▼

Le nostre luci non si spegneranno mai. I cinema, i baci, gli abbracci, torneranno; presto!



ANONIMA CINEFILI

HOME FILM STREAMING BLU-RAY E DVD FESTIVAL



digita qui la tua ricerca



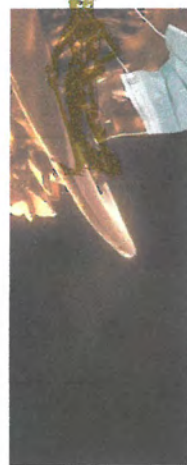
Anonima Cinefili
74.868 "Mi piace"



WWW.ANONIMACINEFILI.IT

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

— ULTIMI ARTICOLI —



David di Donatello 2020: un insulto ai lavoratori del cinema, grandi e piccoli



DI LUCA CICCIONI

La crisi dovuta all'epidemia di Coronavirus richiede di dar voce a tutte le figure dietro i film, ma ai David di Donatello esistono quasi solo gli attori.


CONDIVIDI SU

FACEBOOK


TWITTER

C'è un'immagine plastica che ritrae a colpo d'occhio la totale mancanza di rispetto mostrata dai **David di Donatello 2020** all'industria del cinema, ed è quella delle **grafiche social** che hanno accompagnato la serata di premiazione. Gli unici vincitori a meritarsi uno foto vicino al proprio nome infatti sono stati gli attori, mentre chiunque altro abbia lavorato ai film nominati e premiati rimane ancora una volta colpevolmente senza volto.


Non una novità, dato che le grafiche sono 'riciclate' e sono esattamente le stesse usate nel 2019, ma solo **l'ennesima conseguenza del vizio comune di non riconoscere la dovuta importanza a chi i film li plasma dietro le quinte**. Un pessimo segnale, soprattutto perché denota una mancanza di sensibilità in un momento storico nel quale la pandemia di Covid-19 ha immobilizzato **un settore che ora rimane tra i più invisibili e tra quelli col futuro più imperscrutabile**. Ma i lavoratori dello spettacolo, anche se il più delle volte rimangono ai limiti dell'anonimato, non hanno meno diritto di esser rappresentati di qualsiasi altra categoria economica del Paese.



David di Donatello 2020: un insulto ai lavoratori del cinema, grandi e piccoli



David di Donatello 2020: i vincitori dell'edizione del Coronavirus [film premiati]



Hollywood: su Netflix la straordinaria miniserie di Ryan Murphy [recensione]

Mostrare i volti e raccontare le storie di chi ci fa sognare sul grande schermo, grande o piccolo che sia il suo contributo, è importante per rivelare che quel levitano indistinto che semplifichiamo col nome di "Cinema" è un mosaico di individualità, visioni e talenti che ora, nel momento più difficile, si trovano nascosti dalla spersonalizzazione.

Va bene celebrarli con un premio, va bene qualche video su YouTube o un appello da parte di chi ha la fortuna della fama ma, finché il cambiamento non sarà radicale e sistemico, il settore continuerà ad essere vittima prima di tutti di se stesso. **L'Accademia del Cinema Italiano, ora che è entrata in una nuova era, deve approfittare dei rinnovati vertici e del contesto di transizione storica per riscoprirsi assoluto garante e promotore di ogni figura della Settima Arte, anche e soprattutto in una serata di gala.** E, dopo quella sera, per tutto il resto dell'anno.

Il pubblico lo sa quale straordinaria arte sia quella celebrata dai David di Donatello. Il pubblico è pronto; capisce e apprezza la fotografia, i costumi, gli effetti speciali e così via. E anche dove non sempre abbia contezza tecnica del lavoro di alcune professionalità, gode con inconsapevole trasporto di un montaggio magnetico o di un sonoro avvincente.

Non dimentichiamoci quindi di rendere davvero protagonisti gli artisti e i creativi, uno per uno. Non dimentichiamoci nemmeno le maestranze e, mentre siamo grati agli attori che ne sostengono la causa, diamo voce anche direttamente a loro, perché la fama è utile ma il pubblico ora è pronto a riconoscersi in quei nomi propri generici snocciolati da Conti.

Infine, non dimentichiamoci degli esercenti. Perché mentre lo streaming avanza (anche in forme solidali come quella ottima proposta da [MioCinema](#)) e iniziative meritevoli come Movement Village provano a restituirci il film come esperienza collettiva, **le serrande dei teatri rischiano di restare per sempre giù. E non solo per il Coronavirus, che è arrivato da una manciata di mesi, ma anche perché è ormai da decenni che il business del cinema italiano sta nei finanziamenti che precedono l'uscita in sala anziché nei dati del botteghino.** Chi fa, chi diffonde e chi ama il cinema è stato tradito da molto tempo. **L'industria ha perso ogni contatto con gli spettatori e con i creatori.** Chiediamo che gli organi dirigenziali, di settore ma anche politici ed economici, approfittino del cambio di prospettiva per capire cosa impedisce quella rinascita con cui da anni ci si riempie inutilmente la bocca.



«Un modo per contenere i tempi e dare ritmo alla cerimonia», potrebbe provare a difendersi qualcuno. **Ma il record negativo dell'8,4% di share parla chiaro, e se questa discutibile ricetta era mirata agli ascolti vuol dire che i David non sono capaci di intercettare non solo il pubblico generalista ma nemmeno il sentire di chi ama il cinema:** siamo un punto sotto la replica di *Scherzi a Parte* e meno di un punto sopra un altro programma ben più di nicchia ma basato come i David sui collegamenti in streaming, *Propaganda Live*. Risultato disastroso.

NON C'È UN SOLO COLPEVOLE, MA DI CERTO NESSUNO HA ANCORA NEMMENO LONTANAMENTE INIZIATO A GUARIRE IL CINEMA ITALIANO

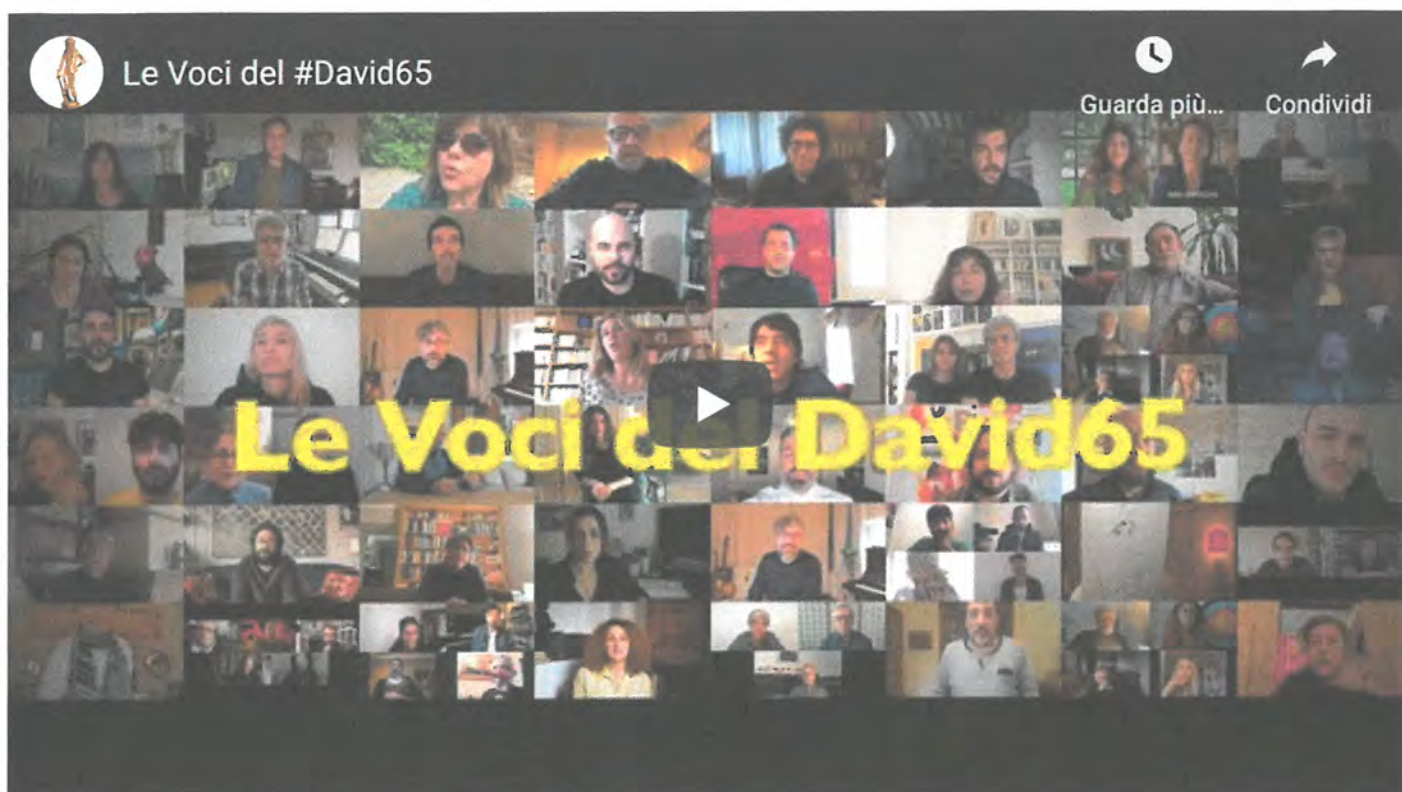
Non ha senso scaricare tutte le colpe sulla eccellente Piera Detassis, presidentessa e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano dal dicembre 2017 e già presidentessa della Fondazione Cinema per Roma, sia chiaro. **Le cerimonie dei David sono da sempre uno specchio del cinema italiano: un disastro in preda al caos più inconsapevole i cui responsabili si celebrano immotivatamente a vicenda.** Il sistema di voto poi, prima della riforma operata dalla Detassis, privava il premio di ogni credibilità e prestigio.

Rimane però incredibile che, pur con tutte le difficoltà che immaginiamo dietro un'edizione così particolare ed emergenziale del premio, ancora si caschi su errori tanto grossolani. Ma d'altronde la Detassis stessa si impappina senza nemmeno correggersi nel momento in cui deve nominare il fortunatamente ignaro regista del miglior film straniero *Parasite* (biascia un poco convinto «Jong-ong-u» per Bong Joon-ho), quindi la maledizione dei David sembra non salvare proprio nessuno.

SIAMO STATI TUTTI TRADITI, ADESSO È IL MOMENTO DI CAMBIARE PROSPETTIVA

In conclusione, spenti i riflettori e archiviata anche quest'edizione, rimane solo una grande amarezza. Perché, dopo la festa sghemba di ieri e il **flash mob svoltosi in contemporanea, che ha visto le sale accendere malinonicamente le proprie luci come disperato appello allo Stato**, il bilancio che possiamo fare è molto poco consolatorio.





Le "voci dei David" vengono ascoltate nel momento sbagliato, e poi fatte restare in silenzio e senza volto nell'unico momento davvero importante.

Una bella iniziativa dell'era Detassis è infatti quella tutt'ora disponibile sul sito ufficiale, *Le Voci dei David*: dei video di 3 minuti che ci fanno conoscere i candidati. Un contentino, forse, eppure già qualcosa di importante. **Ma nella cerimonia di premiazione, che – diciamocelo – è l'unica emanazione dei David con cui il pubblico entra in contatto**, non un video-ringraziamento registrato (utile magari a contenere i tempi), non un collegamento in diretta streaming, addirittura non una foto mostrata al momento dell'annuncio del premio. Nella serata più importante **per loro c'è spazio giusto per una menzione a tirar via.**

Come se non bastasse poi, nel momento dell'*in memoria* (che qualcuno ha ritenuto di far accompagnare dal quantomeno beffardo commento musicale di *La Vita è Bella*), molti dei creatori di cinema che ci hanno lasciato sono solo nomi senza volto. **Un trattamento di serie B** su ogni fronte; non solo sui social – sarebbe il meno. E nessuno provasse a rispolverare la retorica del «lasciamo parlare il loro lavoro» con spezzoni di una manciata di secondi, perché non è più il tempo per il fumo negli occhi.



IL VERGOGNOSO TRATTAMENTO RISERVATO AL MIGLIOR FILM DOCUMENTARIO

Discorso a parte poi merita la categoria del documentario. È tra le poche ad essersi dimostrata sempre fertile e creativa anche negli ultimi anni bui del cinema italiano, eppure **ancora una volta viene trattata come secondaria, vilipesa, umiliata.** Al momento di premiare il miglior film della categoria, è subito chiaro che non c'è confronto con i film di finzione: se il miglior lungometraggio di fiction è il pezzo forte della cerimonia e tanto il miglior regista che il miglior regista emergente si guadagnano (giustamente) un bel collegamento in diretta streaming, per l'autore del miglior film documentario il benché minimo riconoscimento (oltre a una statuetta che ha il sapore di una medaglietta di cartone) rimane una chimera.

Anzi, molto peggio, perché **non solo il cineasta premiato non ha un volto, ma è il film stesso ad essere ignorato: non una clip, non un manifesto, nemmeno un fotogramma.** Un benservito in un paio di battute come se fosse una noiosa incombenza da sbrigare *obtorto collo*. E questo nonostante il film vincitore, *Selfie* di Agostino Ferrente, sia tra i nostri migliori film (tutti) del 2019, e nonostante adottati in modo quasi profetico quello sguardo 'amatoriale' cui ora siamo tutti costretti dal lock-down.



DAVID DI DONATELLO: 77 SECONDI PER RICORDARE IL DRAMMA DELLE MAESTRANZE DISOCCUPATE PER IL CORONAVIRUS (ED È MEGLIO DI NIENTE)

77 secondi. Questo è il tempo che la cerimonia dei David di Donatello dedica alle maestranze della Settima Arte [durante lo show dell'8 maggio](#). Il presentatore Carlo Conti esordisce così: «abbiamo visto già delle facce conosciute, ma dietro il mondo del cinema c'è Anna, Giovanni, Luca, Francesco, Elisabetta, Mario... chi sono? Ce lo spiegano gli attori.» e poi sono per l'appunto alcune facce note a farsi portavoce di chi voce non ha, chiedendo per loro un reddito di sostegno, la gestione speciale del fondo pensione, o ancora un contratto nazionale e la costituzione di un fondo di solidarietà per i lavoratori dello spettacolo.

Una parentesi meritoria, certo, che riecheggia nelle **nebulose rassicurazioni a fine serata da parte del Ministro Franceschini**, il quale ricorda il bonus dei 600€ (di marzo, ma di scorda di dirlo). Intanto però siamo a metà maggio, e quello che doveva essere il 'decreto aprile' ha cambiato nome già due volte nel sopraggiunto immobilismo di un Governo che invece, dopo la miopia collettiva del #milanononsiferma, si era inizialmente contraddistinto come uno dei più meritoriamente interventisti nell'epidemia di Coronavirus.

NON CI SONO SOLO REGISTI E ATTORI: AUTORI E CREATIVI CONTINUANO A RICEVERE UN TRATTAMENTO DI SERIE B

Il problema è che però non ci sono solo gli «attrici, attori, sarte, attrezzisti, macchinisti, elettricisti, autisti, operatori, parrucchieri, truccatori, microfoniisti, segretari, aiuti e assistenti» che vengono citati (e che meriterebbero sempre più spazio) ma ci sono anche gli autori. I creativi. Quelli insostituibili. **Quelli senza i quali i registi (che non a caso, in molti paesi, vengono definiti 'direttori') non potrebbero nulla.** Chi col proprio contributo incide direttamente sull'opera d'arte. Autori della fotografia, montatori, scenografi, costumisti, truccatori, acconciatori, SFX e VFX artist, autori del suono, musicisti. **E poi gli sceneggiatori, che per importanza dovrebbero essere quantomeno paragonati ai registi e che invece sono gli eterni snobbati.** Hanno diritto a un breve video per il ringraziamento, che è più di quanto non sia toccato ad altri. Ma basta?



Mostrare i volti e raccontare le storie di chi ci fa sognare sul grande schermo, grande o piccolo che sia il suo contributo, è importante per rivelare che quel leviatano indistinto che semplifichiamo col nome di "Cinema" è un mosaico di individualità, visioni e talenti che ora, nel momento più difficile, si trovano nascosti dalla spersonalizzazione.

Va bene celebrarli con un premio, va bene qualche video su YouTube o un appello da parte di chi ha la fortuna della fama ma, finché il cambiamento non sarà radicale e sistemico, il settore continuerà ad esser vittima prima di tutti di se stesso. **L'Accademia del Cinema Italiano, ora che è entrata in una nuova era, deve approfittare dei rinnovati vertici e del contesto di transizione storica per riscoprirsi assoluto garante e promotore di ogni figura della Settima Arte, anche e soprattutto in una serata di gala. E,** dopo quella sera, per tutto il resto dell'anno.

Il pubblico lo sa quale straordinaria arte sia quella celebrata dai David di Donatello. Il pubblico è pronto; capisce e apprezza la fotografia, i costumi, gli effetti speciali e così via. E anche dove non sempre abbia contezza tecnica del lavoro di alcune professionalità, gode con inconsapevole trasporto di un montaggio magnetico o di un sonoro avvincente.

Non dimentichiamoci quindi di rendere davvero protagonisti gli artisti e i creativi, uno per uno. Non dimentichiamoci nemmeno le maestranze e, mentre siamo grati agli attori che ne sostengono la causa, diamo voce anche direttamente a loro, perché la fama è utile ma il pubblico ora è pronto a riconoscersi in quei nomi propri generici snocciolati da Conti.

Infine, non dimentichiamoci degli esercenti. Perché mentre lo streaming avanza (anche in forme solidali come quella ottima proposta da [MioCinema](#)) e iniziative meritevoli come Movement Village provano a restituirci il film come esperienza collettiva, **le serrande dei teatri rischiano di restare per sempre giù. E non solo per il Coronavirus, che è arrivato da una manciata di mesi, ma anche perché è ormai da decenni che il business del cinema italiano sta nei finanziamenti che precedono l'uscita in sala anziché nei dati del botteghino.** Chi fa, chi diffonde e chi ama il cinema è stato tradito da molto tempo. **L'industria ha perso ogni contatto con gli spettatori e con i creatori.** Chiediamo che gli organi dirigenziali, di settore ma anche politici ed economici, approfittino del cambio di prospettiva per capire cosa impedisce quella rinascita con cui da anni ci si riempie inutilmente la bocca.





 <https://www.anonimacinefili.it/2020/05/09/david-di-donatello-2020-lavoratori-cinema-cris> 

Bloccati traccianti dei social media, cookie traccianti intersito e fingerprinter.

